

PROGETTO DI SCISSIONE

mediante scissione parziale della

BANCA AKROS
Società per azioni

a favore della

**ALETTI & C. BANCA DI INVESTIMENTO
MOBILIARE**
Società per azioni

Ai sensi degli artt. 2506 - *bis* e 2501 - *ter* Codice Civile

23/24 maggio 2017



A norma degli artt. 2506 - bis e 2501 - ter del Codice Civile, i Consigli di Amministrazione della Banca Akros S.p.A. e della Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A. hanno predisposto il seguente progetto di scissione.

1. SOCIETA' PARTECIPANTI ALLA SCISSIONE

A. Società scindenda

BANCA AKROS – Società per azioni, con unico socio

- sede sociale in Milano, Viale Eginardo n. 29;
- capitale sociale Euro 39.433.803,00 rappresentato da n. 39.433.803 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 1,00 cadauna;
- iscritta al Registro delle Imprese di Milano – Codice Fiscale e Partita IVA 03064920154;
- iscritta all'Albo delle Banche al n. 5328;
- società appartenente al Gruppo Bancario Banco BPM;
- società interamente controllata dal Banco BPM S.p.A.;
- aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- aderente al Fondo Nazionale di Garanzia;

(nel seguito "**Banca Akros**").

B. Società beneficiaria

ALETTI & C. BANCA DI INVESTIMENTO MOBILIARE - Società per azioni

- sede sociale in Milano, Via Roncaglia n. 12;
- capitale sociale Euro 121.163.538,96 rappresentato da n. 23.481.306 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 5,16 cadauna;
- iscritta al Registro delle Imprese di Milano - Codice Fiscale 00479730459 - Partita IVA 10994160157;
- iscritta all'Albo delle Banche al n. 5383;
- società appartenente al Gruppo Bancario Banco BPM;
- società controllata dal Banco BPM S.p.A.;
- aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- aderente al Fondo Nazionale di Garanzia;

(nel seguito "**Banca Aletti**")

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'A' followed by a cursive 'd'.

2. TIPO DI SCISSIONE

La scissione è di tipo "parziale" e prevede l'assegnazione da parte di Banca Akros a Banca Aletti del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di "private banking", come meglio descritto nel successivo paragrafo 4.

Il capitale sociale della società scindenda è alla data odierna - e sarà alla data di efficacia della scissione - interamente posseduto dalla Capogruppo, Banco BPM S.p.A.; il capitale sociale della società beneficiaria, alla data di approvazione del presente Progetto, è detenuto dalla Capogruppo, Banco BPM S.p.A.: i) direttamente, nella misura dell'83,4%; ii) indirettamente, per il tramite della Holding di Partecipazioni Finanziarie S.p.A. (società a sua volta soggetta al controllo totalitario da parte del Banco BPM), nella misura del 16,6%. Quest'ultima partecipazione risulterà anch'essa detenuta, prima della data di stipulazione dell'atto di scissione, direttamente dal Banco BPM S.p.A., quale effetto della fusione per incorporazione della Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A. nel Banco BPM S.p.A., operazione prevista con separato progetto di fusione, approvato dai Consigli di Amministrazione del Banco BPM S.p.A. e della Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A., ai sensi dell'art. 2501 - ter Cod. Civ., rispettivamente in data 11 maggio 2017 e 23 maggio 2017. Il Banco BPM deterrà conseguentemente in via diretta, ad esito dell'efficacia della citata operazione di fusione, il 100% del capitale della società beneficiaria, mantenendolo fino alla data di efficacia della scissione.

Per effetto della scissione, il patrimonio netto contabile della società scindenda, Banca Akros, si ridurrà di un importo complessivamente pari ad Euro 3.900.000,00 (tre milioni novecentomila/00), mediante imputazione del relativo ammontare a riduzione delle proprie riserve.

Si dà atto inoltre che - nell'ambito della più complessa riorganizzazione che interessa le società del Gruppo Banco BPM - è fra l'altro prevista un'operazione di scissione parziale che contempla l'assegnazione da parte di Banca Aletti a Banca Akros del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di "corporate e investment banking".

3. STATUTI DELLE SOCIETA' PARTECIPANTI ALLA SCISSIONE

Non è prevista alcuna modifica, per effetto delle scissioni, allo statuto della società scindenda, Banca Akros, né allo statuto della società beneficiaria, Banca Aletti, che si allegano rispettivamente sub A e B al presente progetto. Si precisa, peraltro, che si prevede che lo statuto di Banca Aletti, prima dell'efficacia della presente scissione, sia modificato nell'ammontare del capitale sociale per effetto del conferimento a quest'ultima del ramo d'azienda "accreditati BP" da parte di Banco BPM S.p.A.

4. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI PATRIMONIALI OGGETTO DELL'ASSEGNAZIONE ALLA BENEFICIARIA



Il progetto di scissione si attua sulla base dei bilanci di Banca Akros e Banca Aletti al 31 dicembre 2016; si dà atto che i soci delle società partecipanti alla scissione – Banco BPM S.p.A. e, limitatamente a Banca Aletti, anche Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A. – hanno rinunciato alla formazione di ogni altro documento, ai sensi dell'art. 2506 – *ter*, quarto comma, del Codice Civile.

Per effetto della scissione, verrà assegnato il ramo d'azienda analiticamente descritto all'allegato sub C, cui corrisponde un valore di patrimonio netto di Euro 3.900.000,00 (tre milioni novecentomila/00).

Il suddetto ramo d'azienda è costituito dal complesso dei beni, risorse e rapporti contrattuali organizzati in capo alla Direzione *Private Banking* di Banca Akros per svolgere la relativa attività nei confronti della clientela. In particolare, verranno assegnati alla beneficiaria:

- i) i rapporti contrattuali di prestazione di servizi e attività di investimento e servizi accessori (c.d. di "risparmio amministrato") con la clientela afferente la Direzione *Private Banking*, e relativa documentazione in essere;
- ii) i rapporti contrattuali di gestione di portafogli di investimento (c.d. di "risparmio gestito") con la clientela afferente la Direzione *Private Banking*, e relativa documentazione in essere;
- iii) i rapporti contrattuali di conto corrente e connesse passività e attività con la clientela afferente la Direzione *Private Banking*, e relativa documentazione in essere;
- iv) i rapporti di lavoro con i dipendenti che, alla data di assegnazione del ramo d'azienda, opereranno nell'ambito dello stesso – stimati, alla data del presente progetto, in 29, incluso 1 dipendente distaccato dalla Capogruppo Banco BPM S.p.A. –, con tutti i diritti, ivi incluso il fondo TFR, derivanti dal rapporto di lavoro attualmente intrattenuto, nei limiti previsti dalle norme di legge e dai contratti collettivi di lavoro, e, correlativamente, l'ammontare delle relative "Riserve da valutazione" stanziata nel bilancio della società scissa per tenere conto degli utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti;
- v) i contratti di agenzia con i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede che, alla data di assegnazione del ramo d'azienda, opereranno nell'ambito dello stesso – stimati, alla data del presente progetto, in 9 –, con tutti i diritti, ivi inclusi gli eventuali fondi di quiescenza, derivanti dai rispettivi contratti e dalle applicabili norme di legge e dai contratti collettivi;
- vi) la succursale dedicata allo svolgimento dell'attività di *private banking* sita in Roma, via Nicolò Porpora n. 9, con i relativi contratti di locazione e accessori;
- vii) tutti gli altri contratti in essere alla data di assegnazione del ramo d'azienda, afferenti lo stesso, ivi inclusi, a mero titolo esemplificativo, gli accordi di distribuzione di OICR gestiti da terzi soggetti;
- viii) mobili, arredi e dotazioni, anche informatiche, materiali e immateriali, a uso funzionale del ramo d'azienda;



- ix) crediti e debiti verso banche (interbancario);
- x) fidejussioni, garanzie, impegni e conti d'ordine afferenti il ramo d'azienda.

Eventuali differenze nei valori contabili degli elementi patrimoniali attivi e passivi oggetto di assegnazione, dovute alla normale dinamica aziendale, che si dovessero determinare tra la data di riferimento dei bilanci (31 dicembre 2016) e la data di efficacia della scissione, non comporteranno variazione nella misura del patrimonio netto da trasferirsi in dipendenza della scissione, in quanto dette differenze saranno compensate tra loro e, per l'eccedenza, conguagliate in denaro o strumenti equivalenti; inoltre, eventuali sopravvenienze attive o passive che si dovessero manifestare a partire dalla data nella quale la scissione produrrà i suoi effetti rimarranno rispettivamente a beneficio o a carico del patrimonio assegnato, se ad esso pertinenti.

5. RAPPORTO DI CAMBIO E CONGUAGLIO IN DENARO; EFFETTI SUI PATRIMONI NETTI

La scissione non comporta rapporto di cambio – tenuto conto dell'unicità del socio della società scindenda, che sarà mantenuta sino alla data di efficacia della scissione, e della società beneficiaria, unicità che si verificherà successivamente all'approvazione del presente progetto di scissione e sarà mantenuta sino alla data di efficacia della scissione - né conguaglio in denaro.

Ad esito dell'efficacia della scissione si produrrà nel patrimonio netto di Banca Akros una riduzione delle proprie riserve per Euro 3.900.000,00 (tre milioni novecentomila/00).

Ad esito dell'efficacia della scissione, si produrrà nel patrimonio netto di Banca Aletti un incremento della riserva denominata "Riserve, altre" per l'importo di Euro 3.900.000,00 (tre milioni novecentomila/00), al netto dell'ammontare che dovrà essere imputato a riduzione (incremento) delle "Riserve da valutazione", per tenere conto degli utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti.

6. MODALITA' DI ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI ALLA SOCIETA' SCINDENDA

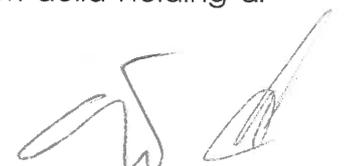
L'operazione di scissione non prevede emissione e assegnazione di azioni.

7. DECORRENZA DELLA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI DELLE AZIONI

Non essendovi l'emissione di nuove azioni, non è prevista alcuna disposizione in merito alla partecipazione agli utili.

8. DECORRENZA DEGLI EFFETTI DELLA SCISSIONE

La scissione produrrà effetti dalla data dell'ultima delle iscrizioni dell'atto di scissione presso il competente Registro delle Imprese. E' fatta salva la possibilità di stabilire una data successiva nell'atto di scissione. In ogni caso, l'operazione avrà effetto successivamente alla citata fusione per incorporazione nel Banco BPM della Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare.



Le operazioni della società scindenda saranno imputate al bilancio della società beneficiaria con decorrenza dal giorno in cui la scissione spiegherà i suoi effetti ai sensi del precedente paragrafo del presente articolo. Dalla stessa data decorreranno gli effetti fiscali.

9. TRATTAMENTO EVENTUALMENTE RISERVATO A PARTICOLARI CATEGORIE DI SOCI E AI POSSESSORI DI TITOLI DIVERSI DALLE AZIONI

Non esistono particolari categorie di soci né di Banca Akros né di Banca Aletti.

Nessuna delle società partecipanti alla scissione ha emesso titoli cui possa essere riservato, nel contesto di questa scissione, un trattamento particolare.

10. VANTAGGI PARTICOLARI EVENTUALMENTE PREPOSTI A FAVORE DEGLI AMMINISTRATORI DELLE SOCIETA' PARTECIPANTI ALLA SCISSIONE

Nessun vantaggio particolare è previsto a favore degli amministratori delle società partecipanti alla scissione.

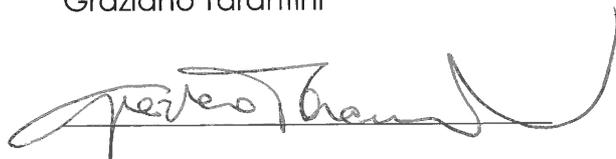
Sono salve le variazioni al presente Progetto e agli statuti delle società partecipanti alla scissione richiesti dall'Autorità di Vigilanza e in sede di ulteriori controlli di legge.

Milano, 23/24 maggio 2017

BANCA AKROS S.P.A.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Graziano Tarantini



ALETTI & C. BANCA DI INVESTIMENTO MOBILIARE S.P.A.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Vittorio Coda



Allegati:

A. Statuto Banca Akros;

B. Statuto Banca Aletti;

C. Descrizione del patrimonio assegnato alla beneficiaria.

ALL. A

STATUTO BANCA AKROS S.p.A.

CAPO I

Articolo 1 – Denominazione e Gruppo di Appartenenza

La Società si denomina BANCA AKROS S.p.A.

La Società fa parte del “Gruppo Bipiemme – Banca Popolare di Milano” iscritto all’Albo dei gruppi bancari presso la Banca d’Italia. In tale qualità, essa è tenuta all’osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell’esercizio dell’attività di direzione e coordinamento, emana per l’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia nell’interesse della stabilità del Gruppo.

Gli Amministratori della Società forniscono alla Capogruppo dati e informazioni per l’emanazione delle disposizioni suddette nonché tutte le notizie necessarie per adempiere ad obblighi previsti dalla legge o dalla Autorità di Vigilanza.

Articolo 2 – Oggetto

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio tra il pubblico e l’esercizio del credito nelle sue varie forme e, con l’osservanza delle disposizioni vigenti e rispettivamente applicabili:



(I) l'attività di negoziazione su valori mobiliari, strumenti finanziari e divise e le attività di intermediazione mobiliare in genere;

(II) il compimento di tutte le operazioni e dei servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

La Società può emettere obbligazioni, titoli, valori o strumenti di debito, conformemente alle vigenti disposizioni normative.

Articolo 3 - Sede

La Società ha sede legale in Milano

Articolo 4 – Durata

La durata della Società è fissata al 31 (trentun) dicembre 2050 (duemilacinquanta).

CAPO II

CAPITALE SOCIALE – AZIONI

Articolo 5 – Capitale sociale

Il capitale sociale sottoscritto e versato è di 39.433.803 (trentanovemilioniquattrocentotrentatremilaottocentotre) Euro, diviso in n. 39.433.803 (trentanovemilioniquattrocentotrentatremilaottocentotre) azioni del valore nominale di un Euro ciascuna.



I soci potranno mettere a disposizione della Società altri mezzi finanziari o somme di denaro, fruttifere o infruttifere e con obbligo di rimborso da parte della Società stessa, nel rispetto delle disposizioni del T.U. delle leggi in materia bancaria e creditizia, approvato con Decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 e successive modifiche e integrazioni, e con l'osservanza di quanto disposto dal Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR) con delibera 3 marzo 1994, pubblicato sulla G.U. n. 58 dell'11 marzo 1994 e successive eventuali modificazioni.

Il capitale può essere aumentato anche con conferimenti diversi dal denaro, nei limiti consentiti dalla legge.

Articolo 6 – Azioni

Le azioni sono trasferibili ai sensi di legge e sono indivisibili ai sensi e per gli effetti dell'art. 2347 del codice civile.

CAPO III

ASSEMBLEA

Articolo 7 – Convocazione, diritto di intervento e rappresentanza in Assemblea

L'Assemblea può essere convocata anche fuori dalla sede sociale purché in Italia.

L'Assemblea è convocata mediante avviso contenente l'indicazione del giorno, dell'ora, del luogo dell'adunanza, delle materie da trattare e della



data, del luogo e dell'ora di seconda convocazione. L'avviso di convocazione viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale almeno quindici giorni prima di quello fissato per la riunione ovvero comunicato, alternativamente o promiscuamente, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento anticipato via fax o per posta elettronica o con altri mezzi che garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento agli indirizzi, recapiti e riferimenti che devono risultare dal libro soci o altrimenti comunicati alla società, da inviarsi almeno otto giorni prima di quello fissato per la riunione. L'Assemblea che approva il bilancio è convocata entro centoventi giorni dalla chiusura del relativo esercizio.

L'assemblea ordinaria delibera sugli oggetti riservati alla sua competenza dalla legge e dal presente statuto, in ogni caso approva le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei consiglieri di amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato, nonché eventuali piani basati su strumenti finanziari. Delibera inoltre sui criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Il diritto di intervento e la rappresentanza in assemblea sono regolati dalla legge; in ogni caso, i soci dovranno depositare preventivamente le azioni o la relativa certificazione presso la sede sociale ovvero le banche indicate

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, cursive script that appears to be the initials 'A. D.' or similar.

nell'avviso di convocazione almeno due giorni prima dell'Assemblea e non potranno ritirarle prima che l'Assemblea abbia avuto luogo.

La partecipazione all'assemblea può avvenire a mezzo di collegamento televisivo a condizione che siano rispettati il metodo collegiale e i principi di buona fede e di parità di trattamento dei soci. In particolare, sarà necessario che:

(i) sia consentito al Presidente dell'Assemblea, anche a mezzo del proprio ufficio di presidenza, accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati della votazione;

(ii) sia consentito al soggetto verbalizzante percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;

(iii) sia consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno.

Verificandosi tali presupposti l'assemblea si riterrà svolta nel luogo ove saranno presenti il Presidente e il soggetto verbalizzante.

Articolo 8 – Costituzione delle Assemblee e validità delle deliberazioni

Alle Assemblee ordinarie e straordinarie si applicano le norme di legge, sia per quanto riguarda la regolare costituzione delle stesse, sia per quanto riguarda la validità delle deliberazioni assunte.

Articolo 9 – Presidenza dell'Assemblea

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long tail, located in the bottom right corner of the page.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e, in caso di sua assenza o impedimento, dal Vice Presidente presente più anziano nella carica o, in caso di assenza o impedimento dei Vice Presidenti, dal consigliere di Amministrazione presente più anziano nella carica.

Il Presidente dell'assemblea, anche a mezzo di appositi incaricati, verifica la regolarità della costituzione dell'assemblea, accerta l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regola lo svolgimento dei lavori, stabilendo modalità di discussione e di votazione e accerta i risultati di votazione.

Il Presidente è assistito da un segretario designato dall'Assemblea. L'assistenza del segretario non è necessaria quando il verbale dell'assemblea sia redatto da un notaio, nei casi in cui questo sia previsto dalla legge o quando il Presidente lo ritiene opportuno. Le deliberazioni dell'Assemblea devono constare da verbale sottoscritto dal presidente e dal segretario o dal notaio.

CAPO IV

AMMINISTRAZIONE

Articolo 10 - Consiglio di Amministrazione

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque a quindici membri, i quali durano in carica fino a tre esercizi e sono rieleggibili.

Gli amministratori scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea prima di procedere alla loro nomina determina il numero di componenti il Consiglio.

Ove il numero degli amministratori sia determinato in misura inferiore al massimo previsto, l'Assemblea, durante il periodo di permanenza in carica del Consiglio, potrà aumentare tale numero, con votazione da assumersi con le maggioranze di legge. I nuovi Amministratori così nominati scadranno insieme con quelli in carica all'atto della loro nomina.

Almeno un quarto dei componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere qualificabili come Amministratori indipendenti.

Ai fini di quanto disposto nel comma che precede, sono qualificati come indipendenti gli Amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 147-ter, quarto comma, D. Lgs. 58/1998.

Il venir meno dei requisiti di indipendenza, come sopra definiti, in capo a un Amministratore non ne determina la decadenza se i requisiti permangono comunque in capo ad almeno un quarto degli Amministratori.

Con apposito regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono previsti limiti al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente detenuti dagli Amministratori, che tengano conto della natura dell'incarico e delle caratteristiche e dimensioni della società ove hanno carica. Restano comunque fermi, ove più rigorosi, i limiti al cumulo degli incarichi eventualmente previsti dalla disciplina, anche regolamentare, volta a volta vigente.

Gli Amministratori vengono nominati secondo le disposizioni che seguono.

La nomina degli Amministratori avviene, salvo il caso di cui al comma 14 del presente articolo, sulla base di liste. A tal fine, ogni socio che da solo o congiuntamente con altri detenga almeno il 5% del capitale sociale avente diritto al voto può presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista. Ogni candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità.

Le liste potranno essere depositate presso la sede sociale prima dell'Assemblea o presentate nel corso della stessa.

Alla elezione degli Amministratori si procederà come segue:

- a) dalla lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti saranno tratti tutti gli Amministratori da eleggere tranne 1;
- b) dalla lista che avrà ottenuto il secondo maggior numero di voti sarà tratto il restante Amministratore.

La procedura di lista di cui ai commi che precedono non trova applicazione per il caso in cui l'intero Consiglio di Amministrazione venga nominato in Assemblea con votazione unanime da parte dell'intero capitale sociale avente diritto al voto.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più Amministratori si provvede alla loro sostituzione secondo le norme di legge, se possibile scegliendo il sostituto, nel caso in cui occorra sostituire l'Amministratore appartenente alla lista di minoranza, fra i candidati indicati in tale lista. Gli Amministratori così nominati rimangono in carica fino alla successiva Assemblea.

Qualora, per rinuncia o per qualsiasi altra causa, venga a cessare la metà o più della metà degli amministratori nominati dall'Assemblea, l'intero Consiglio si intende decaduto con effetto dal momento della sua ricostituzione. In tal caso deve essere convocata d'urgenza, dagli Amministratori rimasti in carica, l'Assemblea per la nomina di tutti gli Amministratori.

Qualora occorra sostituire l'Amministratore appartenente alla lista di minoranza, l'Assemblea provvede con voto a maggioranza relativa a sceglierlo, ove possibile, fra i candidati indicati in tale lista, i quali abbiano confermato per iscritto, in tempo utile per l'Assemblea, la propria candidatura, unitamente alle dichiarazioni relative all'inesistenza di cause di ineleggibilità o di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente o dal presente Statuto per la carica.

I componenti del Consiglio di Amministrazione possono essere revocati dall'Assemblea in qualunque tempo, salvo il diritto dell'amministratore al risarcimento danni, se la revoca avviene senza giusta causa.

Articolo 11 – Compenso degli Amministratori

Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta un compenso per esercizio, stabilito dall'Assemblea per l'intero periodo di durata della carica, nonché il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio.

L'Assemblea può determinare un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli Amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche in



conformità dello Statuto. In difetto, per questi ultimi provvede il Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Collegio Sindacale.

Articolo 12 – Cariche sociali

Il Consiglio nomina il Presidente ove non vi abbia provveduto l'Assemblea e il segretario, quest'ultimo scelto anche fuori dai suoi componenti. Può altresì nominare uno o più Vice presidenti e un Amministratore Delegato.

Il Presidente convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri.

Articolo 13 – Riunione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce presso la sede legale o in altra località indicata nell'avviso di convocazione, di regola almeno una volta ogni due mesi e ogniqualvolta il Presidente ne ravvisi la necessità o ne venga fatta richiesta da almeno due consiglieri o dal Collegio Sindacale.

Il Consiglio è convocato dal Presidente o da chi ne fa le veci con lettera raccomandata o telegramma o telefax da spedirsi almeno cinque giorni prima della riunione, o, in caso d'urgenza, con telefax o telegramma da spedirsi almeno ventiquattro ore prima. Alle riunioni del Consiglio assiste, ove nominato, il Direttore Generale ed è in facoltà del Presidente di far assistere alle riunioni i dirigenti e i dipendenti o collaboratori che riterrà opportuno.



È ammesso in casi di necessità o urgenza, l'intervento alle riunioni del Consiglio di Amministrazione mediante mezzi di comunicazione a distanza, quali la teleconferenza ovvero la videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione e intervenire in tempo reale nella trattazione degli argomenti affrontati e scambiarsi documenti anche a mezzo telefax.

Articolo 14 – Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio è necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei votanti; in caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Le deliberazioni del Consiglio constano da verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

Articolo 15 – Poteri del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società con facoltà di compiere tutti gli atti che ritiene opportuni per il raggiungimento e l'attuazione dello scopo sociale, esclusi soltanto quelli che la legge, in modo tassativo, riserva all'assemblea.

Il Consiglio potrà, tra l'altro, indicare quali amministratori hanno la rappresentanza della Società, ridurre il capitale in caso di recesso del socio, approvare gli adeguamenti dello statuto alle disposizioni normative e



deliberare il trasferimento della sede sociale all'interno del territorio nazionale.

In particolare, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio e non sono delegabili le decisioni concernenti:

- (a) le linee e le operazioni strategiche, i piani industriali e finanziari, l'assetto complessivo di governo e i compiti al Consiglio assegnati dalla disciplina regolamentare vigente in materia di rischi e di sistema dei controlli interni;
- (b) la nomina, la revoca e il licenziamento del direttore generale;
- (c) l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di filiali, succursali, agenzie, dipendenze, uffici;
- (d) l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- (e) l'acquisto e la vendita di immobili;
- (f) l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;
- (g) l'eventuale costituzione di comitati interni;
- (h) la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità alle norme, di controllo dei rischi e di antiriciclaggio;
- (i) la nomina, ricorrendone i presupposti, e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 - designato fra i dirigenti della banca che abbiano svolto funzioni direttive per almeno un quinquennio in materia contabile e amministrativa - la determinazione dei relativi mezzi, poteri e compensi, previo parere del Collegio Sindacale.



Articolo 16 – Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione può delegare proprie attribuzioni ad un Amministratore Delegato, determinando i limiti della delega.

L'organo delegato dovrà riferire almeno una volta ogni tre mesi al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione (ivi compreso l'andamento dei rischi) e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società e dalle sue controllate.

All'Amministratore Delegato compete comunque di curare l'esecuzione delle delibere del Consiglio. Il Consiglio di Amministrazione non può delegare le attribuzioni indicate negli artt. 2420*ter*, 2423, 2443, 2446, 2447, 2501*ter* e 2506*bis* del codice civile, nonché quelle indicate all'articolo precedente del presente statuto.

In casi urgenti l'Amministratore Delegato può assumere decisioni di competenza del Consiglio di Amministrazione, ove il Consiglio stesso sia impossibilitato a riunirsi, fatte salve le disposizioni di legge. Tali decisioni dovranno essere ratificate dal Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva.

Articolo 17 – Direttore Generale – Dirigenti

Il Consiglio può nominare un Direttore Generale determinandone i poteri.

Qualora sia stato nominato un Amministratore Delegato la carica di Direttore Generale dovrà essere assunta dal medesimo soggetto.

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'G' followed by a smaller, more intricate signature.

Il Consiglio di Amministrazione può altresì nominare un Direttore Generale Vicario, individuato tra i Direttori della Società al quale, in assenza o per impedimento del Direttore Generale, è attribuita la funzione vicaria, con pienezza di facoltà e poteri. Di fronte a terzi la firma di chi sostituisce il Direttore Generale costituisce prova dell'assenza o impedimento di questi.

Articolo 18 – Rappresentanza

La rappresentanza della Società di fronte a terzi e in giudizio spetta al Presidente e, in caso di sua assenza o impedimento, ai Vice Presidenti, ove nominati, in via tra loro disgiunta.

All'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, ove nominati, spetta la rappresentanza e la firma sociale nei limiti delle attribuzioni delegate e dei poteri ad essi conferiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio può altresì attribuire la firma sociale a dirigenti, funzionari e dipendenti con determinazione dei relativi poteri, dei limiti e delle modalità di esercizio.

Il Consiglio può inoltre conferire mandati e procure anche a persone estranee alla Società per il compimento di singoli atti e categorie di atti.

CAPO V

COLLEGIO SINDACALE E CONTROLLO CONTABILE

Articolo 19 – Collegio Sindacale



Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati dall'assemblea che designa altresì il Presidente.

I sindaci durano in carica tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica e sono rieleggibili; possono essere revocati dall'Assemblea solo per giusta causa e la deliberazione di revoca deve essere approvata con decreto del tribunale, sentito l'interessato.

Il Collegio Sindacale deve riunirsi almeno ogni novanta giorni. Delle riunioni del Collegio deve redigersi verbale, che viene trascritto nel libro previsto dalla legge, e sottoscritto dagli intervenuti.

L'assemblea determina inoltre la retribuzione annua spettante ai Sindaci Effettivi, fissa per l'intero periodo di durata del loro mandato.

Ai Sindaci compete, inoltre, il rimborso delle spese incontrate per l'esercizio della loro attività.

In caso di vacanza di un posto di Sindaco, la sostituzione è disciplinata dall'art. 2401 Cod. Civ.

Non possono essere eletti sindaci, e se eletti decadono dalla carica, coloro che non siano in possesso dei requisiti prescritti dalla normativa, anche secondaria, pro tempore vigente, nonché dai regolamenti interni.

I componenti il Collegio Sindacale non possono assumere cariche in organi diversi da quelli con funzione di controllo presso altre società del gruppo o del conglomerato finanziario, nonché presso società nelle quali la banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica. Il Collegio Sindacale vigila, fra l'altro, sull'osservanza delle norme di legge,

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'S' followed by a smaller, more detailed signature.

regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca, ivi compresi i relativi sistemi informativi, e sul loro corretto funzionamento.

Il Collegio Sindacale riferisce, ai sensi della disciplina anche regolamentare vigente, a Banca d'Italia in merito alle irregolarità gestionali o violazioni della normativa riscontrata nello svolgimento dei propri compiti.

Ai Sindaci spettano i poteri stabiliti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Nell'esercizio dei propri poteri, in via meramente esemplificativa, il Collegio Sindacale ha dunque facoltà di procedere, anche mediante uno solo dei suoi componenti, ad atti di ispezione e di controllo, nonché di chiedere agli amministratori, così come ai responsabili delle funzioni di controllo interno, informazioni utili per il corretto adempimento dei propri obblighi.

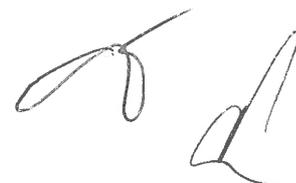
Articolo 20 – Controllo Contabile

Il controllo contabile è esercitato da una società di revisione iscritta nell'apposito registro.

I requisiti, le funzioni, il conferimento dell'incarico, la responsabilità e le attività della società di revisione sono regolati dalla legge.

CAPO VI

BILANCIO ED UTILI



Articolo 21 – Esercizio sociale

L'esercizio sociale si chiude al 31 (trentuno) dicembre di ogni anno.

Articolo 22 – Destinazione degli utili

Gli utili netti risultanti dal bilancio regolarmente approvato entro centoventi giorni dal termine di ciascun esercizio, dedotto il cinque per cento da destinare alla riserva legale fino a quando questa non abbia raggiunto i limiti di legge, sono attribuiti agli azionisti, salvo diversa deliberazione dell'Assemblea.

CAPO VII

RECESSO - SCIoglimento E LIQUIDAZIONE

Art. 23 – Recesso del Socio

I soci hanno diritto di recesso nei casi in cui il diritto è inderogabilmente previsto dalla legge. Il recesso non spetta per le delibere riguardanti :

- a) la proroga del termine,
- b) l'introduzione, la modifica o la rimozione di vincoli di circolazione delle azioni.

Articolo 24 – Liquidazione



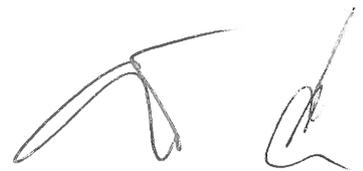
In caso di scioglimento della Società, l'Assemblea stabilisce le modalità della liquidazione e nomina uno o più liquidatori, determinandone i poteri e i compensi.

CAPO VIII

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 25 – Rinvio alle norme di legge

Per quanto non espressamente previsto nello statuto sono richiamate le norme di legge ad esso applicabili



ALL. B

BANCA ALETTI & C. S.P.A.

STATUTO SOCIALE

Modificato dall'Assemblea straordinaria dei Soci del 2 aprile 2015

con verbale n. 43.629/17.093 repertorio Notaio dott. Marino

Forcella, depositato e iscritto presso il Registro delle Imprese di

Milano in data 14 aprile 2015, protocollo n. 83.451/2015

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'A' followed by a smaller, more fluid signature.

Allegato "B" al n. 43.629/17.093 di rep. dr. Marino Forcella.

STATUTO SOCIALE

ALETTI & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A
brevemente BANCA ALETTI & C. S.p.A.

CAPO I

DENOMINAZIONE, SEDE, DURATA, OGGETTO SOCIALE

Articolo 1 - Denominazione

E' costituita una società per Azioni denominata "ALETTI & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A." brevemente chiamata "BANCA ALETTI & C. S.p.A."

La Società fa parte del Gruppo Bancario Banco Popolare.

In tale qualità essa è tenuta all'osservanza delle disposizioni che la capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del gruppo. Gli Amministratori della società forniscono alla capogruppo ogni dato ed informazione per l'emanazione delle disposizioni.

Articolo 2 - Sede

La società ha sede nel comune di Milano.

Essa può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, istituire e sopprimere sedi secondarie, succursali, uffici di rappresentanza in Italia ed all'estero.

Articolo 3 - Durata

La durata della società è fissata al 31 (trentuno) dicembre 2100 (duemilacent) e potrà essere prorogata.

Articolo 4 - Oggetto

La società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, e, con l'osservanza e nei limiti delle disposizioni vigenti e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni potrà esercitare:

i.) tutte le operazioni ed i servizi bancari, finanziari nonché i servizi di investimento in strumenti finanziari disciplinati dalle vigenti disposizioni normative, ed in particolare tra gli altri i servizi di negoziazione per conto proprio e per conto terzi, il collocamento, con o senza preventiva sottoscrizione o acquisto a fermo, ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente, la gestione su base individuale di portafogli di investimento per conto terzi, la ricezione di trasmissione ordini e mediazione;
ii.) nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

Tutte le suddette attività costituenti l'oggetto sociale possono essere altresì esercitate per via telefonica e/o telematica.

La società può emettere obbligazioni, titoli, valori o strumenti di debito, conformemente alle vigenti disposizioni normative.

CAPO II

CAPITALE SOCIALE - AZIONI - RECESSO

Articolo 5 - Capitale Sociale

Il Capitale Sociale è di Euro 121.163.538,96 (centoventunomilionicentosessantatremilacinquecentotrentotto virgola novantasei) suddiviso in n. 23.481.306 (ventitremilioniquattrocentoottantunomilatrecentosei) azioni ordinarie nominative del valore nominale unitario di Euro 5,16 (cinque virgola sedici).

Il capitale può essere aumentato, sussistendo ogni altra condizione di legge, con conferimenti di crediti e beni in natura, in quest'ultimo caso con il rispetto dell'art. 2440 del c.c..

L'assemblea straordinaria dei soci può, ai sensi degli articoli 2443 e 2420 ter c.c. e nei limiti in essi previsti, attribuire agli amministratori la facoltà di aumentare in una o più volte il capitale sociale e di emettere obbligazioni convertibili.

Articolo 6 - Azioni

La partecipazione sociale è rappresentata da azioni ordinarie nominative ed indivisibili del valore nominale di Euro 5,16 cadauna ed attribuisce ai soci che ne sono titolari diritti proporzionali, patrimoniali ed amministrativi.

Ai sensi dell'art. 2354, comma 7 c.c., le azioni sono assoggettate alla disciplina prevista dalle leggi speciali in tema di gestione accentrata.

In caso di comproprietà, i comproprietari dovranno nominare, ai sensi dell'art. 2347 c.c., un rappresentante comune per l'esercizio dei diritti ad esse inerenti.

Le partecipazioni sono liberamente trasferibili sia tra i soci che nei confronti di terzi.

Articolo 7 - Recesso

I soci hanno diritto di recedere dalla Società nelle ipotesi previste dall'art. 2437 c.c., con l'eccezione delle deliberazioni di proroga del termine di durata della Società e di introduzione o rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

CAPO III

ASSEMBLEA

Articolo 8 - Assemblea ordinaria e straordinaria

L'Assemblea dei soci è competente a deliberare in sede ordinaria su tutte le materie di cui all'art. 2364 c.c. e sulle altre materie attribuite alla sua competenza dalla legge e dallo Statuto.

L'Assemblea ordinaria può deliberare altresì la nomina di un Presidente Onorario.

Il Presidente Onorario, eventualmente nominato, non fa parte del Consiglio di Amministrazione, ma può partecipare alle riunioni del Consiglio medesimo con funzione consultiva e senza diritto di voto.

L'Assemblea ordinaria approva altresì (i) le politiche di remunerazione e di incentivazione a favore degli

amministratori, di dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato, compresa l'eventuale proposta di fissare un limite, al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante, superiore a 1:1, secondo quanto stabilito dalla normativa tempo per tempo vigente; (ii) eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari; (iii) i criteri per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L'Assemblea straordinaria è competente a deliberare sulle materie di cui all'art. 2365 c.c..

Articolo 9 - Convocazione

L'Assemblea ordinaria e l'Assemblea straordinaria sono convocate secondo le formalità, con la periodicità e per la trattazione degli argomenti previsti dalla legge presso la sede della società o altro luogo, purché in Italia.

L'Assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione, oltre che nei casi previsti dalla legge, ogni volta che lo stesso lo ritenga opportuno e comunque almeno una volta all'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

L'Assemblea inoltre deve essere convocata quando ne faccia richiesta un numero di soci che rappresentino almeno il decimo del capitale sociale, e purché sussistano le condizioni di cui all'art. 2367 ultimo comma c.c.. In caso di inottemperanza alla richiesta di convocazione da parte del Consiglio ovvero, in sua vece, dei Sindaci, si provvederà con le modalità previste all'art. 2367 secondo comma c.c..

L'Assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso di convocazione contenente l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo di adunanza e l'elenco delle materie da trattare. L'avviso potrà contenere anche la fissazione del giorno per la seconda convocazione, che non potrà svolgersi nel medesimo giorno fissato per la prima convocazione.

L'avviso di convocazione, in deroga al secondo comma dell'art. 2366 c.c., ove non sia espressamente richiesta dal Consiglio la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, verrà comunicato ai soci con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, o in altra forma (facsimile o posta elettronica) che garantisca la prova dell'avvenuto ricevimento dell'avviso, almeno otto giorni prima dell'Assemblea.

In mancanza delle formalità per la convocazione, l'Assemblea si reputa regolarmente costituita quando è rappresentato l'intero capitale sociale e partecipa all'assemblea la



maggioranza degli amministratori e dei sindaci. In tal caso, ciascuno dei partecipanti può comunque opporsi alla discussione degli argomenti sui quali non si ritenga sufficientemente informato.

Delle deliberazioni assunte, dovrà essere data tempestiva comunicazione agli amministratori ed ai sindaci non presenti.

Articolo 10 - Diritto di intervento

Possono intervenire in Assemblea tutti gli azionisti che abbiano diritto di voto anche se non iscritti a libro soci.

La legittimazione all'intervento in assemblea e l'esercizio del diritto di voto è attestata da una comunicazione all'emittente effettuata dall'intermediario.

I soci possono delegare terzi, anche non soci, ad intervenire in Assemblea in loro rappresentanza con le modalità e nei limiti stabiliti dall'art. 2372 c.c. o da altre disposizioni normative.

La partecipazione all'assemblea può avvenire a mezzo di collegamento audio-televisivo, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione, di ricevere, di trasmettere o visionare documenti, di intervenire oralmente e in tempo reale su tutti gli argomenti.

Nell'ipotesi sopra disciplinata, l'Assemblea si considererà svolta nel luogo ove saranno presenti il presidente e il soggetto verbalizzante.

Articolo 11 - Costituzione delle Assemblee e validità delle deliberazioni

L'assemblea, ordinaria e straordinaria, è validamente costituita e delibera con l'intervento e con il voto favorevole di tanti soci che rappresentino nel minimo le percentuali di capitale sociale indicate negli articoli 2368 e 2369 c.c. per le società che non fanno ricorso al mercato del capitale di rischio, salve le diverse maggioranze richieste dal medesimo codice civile o dalla normativa applicabile in relazione a deliberazioni di specifico contenuto.

In deroga ai quorum deliberativi di cui al comma precedente, le delibere concernenti l'eventuale proposta di fissare un limite, al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante, superiore a 1:1, secondo quanto stabilito dalla normativa tempo per tempo vigente, sono approvate, in prima convocazione, con il voto favorevole di almeno i 2/3 del capitale sociale presente in assemblea e, in seconda convocazione, con il voto favorevole di almeno i 3/4 del capitale sociale presente in assemblea.

Le deliberazioni, prese dell'assemblea in conformità della legge e dell'atto costitutivo, vincolano tutti i soci, ancorché non intervenuti o dissenzienti.

Articolo 12 - Presidenza dell'Assemblea

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di



Amministrazione e, in sua assenza o impedimento, da chi ne fa le veci ed in difetto da chi l'assemblea elegge proprio presidente.

Spetta al Presidente dell'Assemblea constatare la regolare convocazione e costituzione, accertare il diritto dei Soci ad intervenire all'Assemblea, dirigere e regolare il suo svolgimento, stabilire modalità, non segrete, di votazione e accertarne i risultati.

La stessa Assemblea provvede a nominare, su indicazione del Presidente, il Segretario e, quando occorre, anche due scrutatori.

Nei casi di legge, o quando ciò è ritenuto opportuno dal Presidente dell'Assemblea, il verbale è redatto da un Notaio designato dallo stesso Presidente, che potrà fungere in tale caso anche da Segretario.

Di ogni Assemblea viene steso processo verbale, sottoscritto dal Presidente e dal Segretario o da un Notaio, quando il verbale sia redatto da questi. Il verbale dovrà essere redatto con i contenuti di cui all'art. 2375 c.c..

CAPO IV

AMMINISTRAZIONE

Articolo 13 - Sistema di Amministrazione

La Società adotta il sistema di amministrazione e controllo previsto ai paragrafi 2, 3 e 4 della Sezione VI bis del Titolo V Libro V del Codice Civile.

Articolo 14 - Consiglio di Amministrazione

L'amministrazione della società è affidata ad un Consiglio di Amministrazione composto da 7 (sette) a 13 (tredici) membri secondo le determinazioni dell'Assemblea.

Gli amministratori dovranno possedere i requisiti previsti dalle disposizioni vigenti. Ove l'amministratore perda i requisiti, decadrà dall'incarico. La decadenza verrà dichiarata dal Consiglio di Amministrazione ovvero, in caso di inerzia, dalla Banca d'Italia.

In relazione ai limiti al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente detenuti dagli amministratori, tenendo conto della natura dei vari incarichi e delle caratteristiche e dimensioni delle società da essi amministrate, si fa riferimento alla normativa tempo per tempo applicabile, fermo restando che -ove necessario- specifiche previsioni saranno determinate in apposito regolamento interno, da approvarsi a cura dell'assemblea ordinaria.

Sono "amministratori non esecutivi" i componenti del Consiglio di Amministrazione diversi da:

(i) l'Amministratore Delegato, gli amministratori ai quali il Consiglio di amministrazione abbia conferito deleghe ai sensi dell'art. 2381, comma secondo, del Codice Civile e gli amministratori che dovessero, di fatto, svolgere funzioni attinenti alla gestione dell'impresa;

(ii) i componenti del Consiglio di Amministrazione che rive-

stano incarichi direttivi nella Società, sovrintendendo a determinate aree della gestione aziendale.

Sono altresì "amministratori non esecutivi" i componenti del Consiglio di Amministrazione che non rivestano le cariche né esercitino gli incarichi di cui al comma precedente presso il Banco Popolare o presso qualsiasi società da questo controllata.

Almeno un quarto degli amministratori sono amministratori indipendenti come definiti nel successivo comma.

Sono "amministratori indipendenti" gli amministratori non esecutivi i quali non intrattengano o non abbiano intrattenuto - direttamente o indirettamente - con la Società o con soggetti ad essa collegati relazioni di natura professionale, patrimoniale, personale o di altro genere, tali da condizionarne l'autonomia di giudizio.

Ai fini di quanto precede, non si considerano "amministratori indipendenti" coloro che si trovino anche in una sola delle seguenti ipotesi:

- a) gli amministratori non indipendenti del Banco Popolare e gli amministratori di una sua controllata;
- b) gli amministratori che sono, o sono stati nei tre esercizi precedenti, esponenti di rilievo (intendendosi per tali: il Presidente del Consiglio di Amministrazione, gli amministratori esecutivi ed i dirigenti con responsabilità strategiche, per tali intendendosi i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società) della Banca, del Banco Popolare o di una società da questo controllata;
- c) gli amministratori che rivestano la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo di Banca Aletti abbia un incarico di amministratore anche non esecutivo;
- d) gli amministratori che siano soci, amministratori o dipendenti di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale di Banca Aletti;
- e) gli amministratori che ricevano o abbiano ricevuto nei precedenti tre esercizi, da Banca Aletti, dal Banco Popolare o da una società da questo controllata, una significativa remunerazione aggiuntiva (rispetto all'emolumento fisso di amministratore non esecutivo della Banca, al compenso per la partecipazione ai comitati interni al Consiglio di Amministrazione, all'eventuale medaglia di presenza alle sedute), ivi inclusa la eventuale partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria;
- f) gli amministratori che siano stretti familiari (intendendosi per tali: il coniuge, purché non legalmente separato, i parenti e gli affini entro il quarto grado, il convivente more uxorio o i figli del convivente more uxorio e i familiari con-

viventi) di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti;

g) gli stretti familiari, come sopra definiti, degli amministratori della Società;

h) gli amministratori che intrattengano, o abbiano intrattenuto nei precedenti tre esercizi, rapporti di lavoro autonomo, subordinato o di collaborazione continuativa, anche a tempo determinato, con la Banca, con il Banco Popolare, con società controllate dal Banco Popolare o con alcuno dei rispettivi esponenti di rilievo, come sopra definiti; a tal fine vengono in rilievo anche le fattispecie in cui:

- gli amministratori siano stretti familiari di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui al presente punto;

- i rapporti siano intrattenuti dagli amministratori con gli stretti familiari degli esponenti di rilievo della Banca, del Banco Popolare o di una società da questo controllata;

i) gli amministratori che, fuori dai casi di cui alla precedente lettera h), abbiano o abbiano avuto nel precedente esercizio, direttamente o indirettamente, una significativa relazione di natura professionale, patrimoniale, commerciale o finanziaria con la Banca, con il Banco Popolare, con una società controllata dal Banco Popolare o con alcuno dei rispettivi esponenti di rilievo, come sopra definiti; a tal fine vengono in rilievo anche le fattispecie in cui:

- gli amministratori siano stretti familiari di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui al presente punto;

- i rapporti siano intrattenuti dagli amministratori con gli stretti familiari degli esponenti di rilievo della Banca, del Banco Popolare o di una società da questo controllata;

j) non incorrano in alcuna altra fattispecie di difetto del requisito di indipendenza prevista dalla normativa o dalle raccomandazioni contenute nel Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana S.p.A., salve le eccezioni che dovessero essere approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione determina in via generale i criteri quantitativi e/o qualitativi idonei a determinare la significatività dei rapporti indicati nelle lett. e) ed i) del comma precedente.

Il venir meno del requisito di indipendenza quale sopra definito in capo ad uno o più amministratori non determina la decadenza se i requisiti permangono in capo al numero minimo di amministratori che secondo il presente Statuto, nel rispetto della normativa vigente, devono possedere tale requisito.

I candidati alla carica di amministratore devono depositare le dichiarazioni che attestino, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, l'esistenza dei requisiti prescritti per ricoprire la carica di amministratore, nonché l'indicazione degli incarichi di am-

ministrazione o controllo ricoperti in altre società.

Gli amministratori durano in carica fino ad un massimo di tre esercizi, secondo le determinazioni assunte volta per volta dall'Assemblea, e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori si provvederà alla loro sostituzione con le modalità e nei limiti di cui all'art. 2386 c.c..

Articolo 15 - Compenso e rimborso spese

Agli amministratori spetta un compenso annuo, stabilito dall'Assemblea, nonché il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio.

La remunerazione degli amministratori investiti di particolari incarichi è stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, nei limiti degli importi complessivi fissati dall'Assemblea ai sensi dell'art. 2389, ultimo comma, c.c..

Articolo 16 - Presidente e Vice Presidenti

Ove non vi abbia provveduto in precedenza l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione nomina tra i suoi componenti il Presidente ed uno o più Vice Presidenti, fissando di volta in volta la durata del relativo incarico.

Il Presidente, in aggiunta ai compiti e alle competenze a lui attribuite dalla normativa tempo per tempo vigente e dal presente Statuto, ed in conformità ad apposito Regolamento, convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno e ne coordina i lavori, provvedendo fra l'altro affinché siano trattate con priorità le questioni a rilevanza strategica ed adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i componenti.

Nel caso di assenza o impedimento del Presidente, tali funzioni vengono assolte da un Vice Presidente.

Nel caso di assenza o impedimento del Presidente e dei Vice Presidenti, tali funzioni sono assunte dall'amministratore con maggiore anzianità di carica o, in caso di pari anzianità di carica, dal più anziano di età.

Articolo 17 - Riunioni del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce di regola una volta al mese e ogni qual volta il Presidente lo ritenga necessario o ne venga fatta richiesta per iscritto, da almeno un terzo degli amministratori o dal Collegio Sindacale.

Il Consiglio si riunisce presso la sede sociale, ovvero in altra località indicata nell'avviso di convocazione, purché nel territorio nazionale.

L'avviso di convocazione, contenente l'ordine del giorno deve essere spedito con lettera raccomandata o altra forma da inviarsi con avviso di ricevimento almeno cinque giorni prima della adunanza. Nei casi di urgenza la convocazione può essere fatta con telegramma o telex o telefax o messaggio di posta

elettronica, da spedire almeno 12 ore prima della adunanza.
E' ammessa la partecipazione a distanza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione mediante l'utilizzo di idonei sistemi di collegamento audio/visivo, a condizione che coloro che intervengano a distanza possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la riunione, di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti e di esprimere il voto, nonché di ricevere, trasmettere o visionare documenti. In tal caso, il Consiglio di Amministrazione si ritiene tenuto nel luogo in cui si trovano il Presidente e il Segretario. Alle riunioni del Consiglio di amministrazione partecipa il Direttore Generale e possono essere chiamati ad assistere altri componenti della Direzione Generale, dipendenti della Società, esperti della Capogruppo e/o esterni. La partecipazione dei componenti del Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo alle riunioni del Consiglio di amministrazione è consentita nel rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza tempo per tempo vigenti.

Articolo 18 - Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione

Per la validità delle adunanze del Consiglio di Amministrazione è necessaria la partecipazione della maggioranza degli amministratori in carica. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza assoluta di voti degli amministratori partecipanti.

Avvalendosi della collaborazione della direzione generale, il consiglio di amministrazione - anche attraverso amministratori a ciò specificamente incaricati - riferisce al collegio sindacale sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla società e dalle società controllate; in particolare - fermo restando l'obbligo di ciascun amministratore di comunicare l'esistenza di propri interessi in operazioni della società ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2391 del codice civile - riferisce sulle operazioni nelle quali gli amministratori abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi, o che siano influenzate dal soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

La comunicazione viene effettuata in occasione delle riunioni consiliari e comunque con periodicità almeno trimestrale; quando particolari circostanze lo facciano ritenere opportuno, essa può essere effettuata per iscritto al presidente del collegio sindacale.

Delle riunioni del Consiglio di Amministrazione viene redatto processo verbale, da inserire nell'apposito libro, sottoscritto da chi le presiede e dal Segretario, nominato di volta in volta.

Articolo 19 - Poteri del Consiglio di Amministrazione

La gestione dell'impresa è attribuita alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società, con facoltà di compiere tutti gli atti, anche di disposizione, opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, escluse le competenze che la legge o lo statuto riservano all'Assemblea.

Articolo 20 - Deleghe

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e statutarie, può delegare quelle tra le proprie attribuzioni, che non siano riservate inderogabilmente alla sua competenza, a suoi componenti, determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega.

All'Amministratore Delegato, ove nominato, compete comunque di curare l'esecuzione delle delibere del Consiglio.

Gli organi delegati dovranno curare che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e dovranno riferire al Consiglio di Amministrazione, almeno ogni tre mesi, sull'andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione, sull'andamento dei rischi e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla società.

Gli organi delegati della Società prestano la propria collaborazione per consentire al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi della Capogruppo di esercitare le funzioni di controllo e vigilanza sull'attività del Gruppo di propria competenza.

In materia di erogazione del credito e di gestione corrente, possono essere altresì delegati poteri, oltre che, ove nominato, all'Amministratore Delegato, al Direttore Generale, a dirigenti e dipendenti singolarmente o riuniti in comitati.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione:

- l'approvazione delle linee e degli indirizzi generali programmatici e strategici e delle politiche di governo e di gestione dei rischi della Società, il loro riesame periodico per garantirne l'efficacia nel tempo, nonché l'approvazione delle operazioni strategiche e dei piani industriali e finanziari;
- la valutazione dell'adeguatezza e l'approvazione dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società nonché l'approvazione dell'assetto di governo societario della Banca e dei sistemi di rendicontazione (reporting);
- la formazione del bilancio e della proposta di ripartizione degli utili;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di dipendenze in Italia e all'estero;
- la distribuzione di acconti su dividendi in conformità con la normativa vigente;
- la nomina e la determinazione del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri dirigenti, in conformità alle

- politiche di remunerazione approvate dall'assemblea;
- l'approvazione e le modifiche dei regolamenti interni;
 - l'eventuale costituzione di comitati o commissioni con funzioni consultive o di coordinamento;
 - l'acquisto, la vendita, la permuta e la costruzione di immobili;
 - l'assunzione e la cessione di partecipazioni, con l'esclusione di quelle assunzioni di partecipazioni in altre imprese che comportino una responsabilità illimitata per le obbligazioni delle medesime;
 - l'acquisto o la cessione di aziende o rami di aziende;
 - l'adeguamento dello statuto a disposizioni normative;
 - la nomina del responsabile delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi;
 - compromettere in arbitri o amichevoli compositori;
 - la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca.

In caso di assoluta e improrogabile urgenza, il Presidente del Consiglio di amministrazione, o chi lo sostituisce ai sensi dell'art. 16 del presente statuto, potrà assumere -con immediata efficacia nei confronti dei terzi- decisioni di competenza del Consiglio di amministrazione, purché non attribuite da norme inderogabili di legge al Consiglio medesimo, su proposta motivata del Consigliere cui sia stata conferita delega in materia o, in tutti gli altri casi, del Direttore Generale. Le decisioni così assunte dovranno essere portate a conoscenza dei competenti organi nella loro prima riunione successiva.

Articolo 21 - Direttore Generale - Dirigenti

Il Consiglio può nominare un Direttore Generale determinandone i poteri.

Ove nominato, il Direttore Generale è comunque preposto alla gestione degli affari correnti e del personale, potendo partecipare alle riunioni degli organi amministrativi.

Il Direttore Generale riferisce all'Amministratore Delegato, ove nominato, altrimenti riferisce direttamente al Consiglio.

Al Direttore Generale, ove nominato, compete comunque di curare l'esecuzione delle delibere del Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione può altresì nominare uno o più Condirettori o Vice Direttori Generali.

In caso di assenza o impedimento, il Direttore Generale è sostituito in tutte le sue funzioni e facoltà dal Condirettore Generale, se nominato, con maggiore anzianità di carica o, nell'ipotesi di più nomine contemporanee, da quello indicato dal Consiglio di amministrazione.

Nell'ulteriore ipotesi di mancanza, assenza o di impedimento di tutti i Condirettori Generali, le funzioni sono esercitate da un Vice Direttore Generale o da un dipendente della Società all'uopo designato dal Consiglio di amministrazione.

Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Direttore Generale costituisce prova dell'assenza o impedimento di

questi.

Il Consiglio di Amministrazione provvede, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, alla nomina del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità alle norme di legge, stabilendone i poteri e il trattamento economico.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari deve possedere, oltre ai requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente per coloro che svolgono funzioni di amministrazione e direzione, requisiti di professionalità caratterizzati da specifica competenza, dal punto di vista amministrativo e contabile, in materia creditizia, finanziaria, mobiliare e assicurativa. Tale competenza deve essere stata acquisita attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un congruo periodo di tempo e in imprese di dimensioni comparabili a quelle della Società.

Articolo 22 - Rappresentanza

Il Presidente ha la rappresentanza della Banca sia di fronte a terzi che in giudizio, con facoltà di promuovere azioni, impugnative e istanze avanti a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa. In caso di assenza o impedimento, anche temporanei, del Presidente, la rappresentanza della Banca compete a chi ne fa le veci secondo l'ordine fissato dall'art. 16.

All'Amministratore Delegato, se nominato, o al Direttore Generale, compete la rappresentanza della Banca, nei limiti delle attribuzioni e dei poteri determinati dal Consiglio di Amministrazione, conformemente allo Statuto ed alla legge, nonché la rappresentanza per l'esecuzione delle delibere consiliari.

Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente, i Vice Presidenti, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale costituisce prova dell'assenza o impedimento di questi.

Il Consiglio, per agevolare lo svolgimento del normale lavoro di banca, può autorizzare Dirigenti, Funzionari ed impiegati a firmare, singolarmente o congiuntamente, per quelle categorie di operazioni e nei limiti dallo stesso Consiglio determinati.

Il Consiglio può inoltre conferire mandati e procure anche a persone estranee alla società per il compimento di singoli atti o categorie di atti.

Nell'ambito delle deleghe o attribuzioni stabilite dal Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale possono conferire mandati speciali.

Il Presidente, o chi lo sostituisce ai sensi del primo comma, può rilasciare procure per il compimento di singoli atti o categorie di atti.

CAPO V

COLLEGIO SINDACALE - REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Articolo 23 - Sindaci

Il Collegio Sindacale è composto, a seconda delle determinazioni dell'Assemblea, da tre o cinque sindaci effettivi e due supplenti, che durano in carica tre esercizi, con le facoltà e gli obblighi di legge.

I componenti del Collegio Sindacale, sia effettivi che supplenti, dovranno essere scelti tra i Revisori legali iscritti nell'apposito Registro e possedere i requisiti previsti dalla legge.

L'Assemblea ordinaria provvede alla nomina dei componenti e del Presidente del Collegio Sindacale e ne determina gli emolumenti.

Per i limiti al cumulo degli incarichi si fa riferimento alle disposizioni tempo per tempo eventualmente applicabili.

E' ammessa la partecipazione a distanza alle riunioni del Collegio Sindacale mediante l'utilizzo di idonei sistemi di collegamento audio/visivo, a condizione che almeno il Presidente del Collegio Sindacale e un sindaco siano presenti nello stesso luogo, che coloro che intervengano a distanza possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la riunione, di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti e di esprimere il voto, nonché di ricevere, trasmettere o visionare documenti. In tal caso, il Collegio Sindacale si ritiene tenuto nel luogo in cui si trova il Presidente.

Il Collegio Sindacale svolge le funzioni ad esso attribuite dalle disposizioni normative vigenti.

In particolare, il Collegio Sindacale vigila:

- sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello statuto;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento;
- sull'adeguatezza e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, con particolare riguardo ai sistemi per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- su ogni altro atto o fatto previsto dalla normativa primaria e secondaria applicabile.

Il Collegio Sindacale accerta, inoltre, l'efficacia, l'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la società di revisione incaricata della revisione legale dei conti, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi, avvalendosi delle strutture e delle funzioni di controllo interne all'azienda.

Il Collegio Sindacale vigila sul rispetto della regolamentazione concernente i conflitti d'interesse e ne

riferisce nella relazione annuale all'assemblea.

Il Collegio Sindacale informa senza indugio la Banca d'Italia circa tutti i fatti o gli atti, di cui venga a conoscenza, che possano costituire una irregolarità nella gestione della Banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Fermo restando l'obbligo di cui al precedente comma, il Collegio Sindacale segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze ed irregolarità eventualmente riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il Collegio Sindacale esprime parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno, nonché su ogni decisione inerente la definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni.

I sindaci possono avvalersi, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, delle strutture e delle funzioni preposte al controllo interno nonché procedere, in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo.

Il Collegio dei sindaci può chiedere agli amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari. Il Collegio può altresì scambiare informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo ed all'andamento generale dell'attività sociale.

I sindaci riferiscono, in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati.

Al collegio sindacale sono attribuite le funzioni del comitato per il controllo interno e la revisione contabile. In particolare, vigila sul processo di informativa finanziaria, sulla revisione legale dei conti annuali, sull'indipendenza della società di revisione legale.

Spettano altresì al collegio sindacale tutte le attribuzioni allo stesso assegnate dalla normativa, primaria e secondaria, tempo per tempo vigente.

I Sindaci assistono alle adunanze dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

Alle riunioni del Collegio Sindacale possono assistere il Presidente del Comitato Controlli della Capogruppo o un membro del medesimo comitato.

Articolo 24 - Revisione legale dei conti

La revisione legale dei conti della società è esercitata da una società di revisione.

Articolo 25 - Esercizio sociale

L'esercizio sociale si chiude al 31 (trentuno) dicembre di ogni anno.

Il Consiglio di Amministrazione redige il bilancio, con l'osservanza dei principi e dei criteri di cui all'art. 2423 c.c. e di ogni altra applicabile normativa.

Articolo 26 - Destinazione degli utili

L'utile netto risultante dal bilancio viene ripartito come segue:

- il 5% alla riserva legale, fino a quando essa abbia raggiunto il quinto del capitale sociale;
- il residuo, nel pieno rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea e con l'osservanza e nei limiti delle disposizioni vigenti, agli azionisti, ovvero agli altri scopi stabiliti dall'Assemblea stessa.

La società può deliberare la distribuzione di acconti sui dividendi a termini di legge.

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 27- Rinvio alle norme di legge

Per quanto non espressamente previsto nello Statuto sono richiamate le norme di legge ad esso applicabili.



	A	B	C	D	E
1		ALL. C			
2					
3		Banca Akros SpA			
4		Ramo d'azienda "Private Banking"			
5		STATO PATRIMONIALE		31/12/2016	
6			in unita' di euro		
7		ATTIVO			
8					
9					
10		10. Cassa e disponibilita' liquide		0	
11					
12		20. Attivita' finanziarie detenute per la negoziazione		0	
13					
14		30. Attivita' finanziarie valutate al <i>fair value</i>		0	
15					
16		40. Attivita' finanziarie disponibili per la vendita		0	
17					
18		50. Attivita' finanziarie detenute sin alla scadenza		0	
19					
20		60. Crediti verso banche		183.655.685	
21					
22		70. Crediti verso clientela		55.848.785	
23					
24		80. Derivati di copertura		0	
25					
26		90. Adeguamento di valore delle attivita' finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		0	
27					
28					
29		100. Partecipazioni		0	
30					
31		110. Attivita' materiali		50.903	
32					
33		120. Attivita' immateriali		0	
34		di cui:			
35		- avviamento		0	
36					
37		130. Attivita' fiscali		11.377	
38		a) correnti		0	
39		b) anticipate		11.377	
40					
41		140. Attivita' non correnti e gruppi di attivita' in via di dismissione		0	
42					
43		150. Altre attivita'		0	
44					
45					
46		TOTALE DELL' ATTIVO		239.566.750	
47					
48					
49					
50					

	A	B	C	D	E
51		STATO PATRIMONIALE			
52				in unita' di euro	
53		PASSIVO		31/12/2016	
54					
55		10. Debiti verso banche			0
56					
57		20. Debiti verso clientela			231.955.167
58					
59		30. Titoli in circolazione			0
60					
61		40. Passivita' finanziarie di negoziazione			0
62					
63		50. Passivita' finanziarie valutate al fair value			0
64					
65		60. Derivati di copertura			0
66					
67		70. Adeguamento di valore delle passivita' finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			0
68					
69					
70		80. Passivita' fiscali			0
71		a) correnti			0
72		b) differite			0
73					
74		90. Passivita' associate ad attivita' in via di dismissione			0
75					
76		100. Altre passivita'			2.248.530
77					
78		110. Trattamento di fine rapporto del personale			799.442
79					
80		120. Fondi per rischi e oneri:			663.611
81		a) quiescenza e obblighi simili			663.611
82		b) altri fondi			0
83					
84		130. Riserve da valutazione			0
85					
86		140. Azioni rimborsabili			0
87					
88		150. Strumenti di capitale			0
89					
90		160. Riserve			3.900.000 (*)
91					
92		170. Sovrapprezzi di emissione			0
93					
94		180. Capitale			0
95					
96		190. Azioni proprie (-)			0
97					
98		200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)			0
99					
100					
101		TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO			239.566.750
102					
103					
104		ALTRE INFORMAZIONI			
105		Gestione e intermediazione per conto terzi:			
106					
107		Asset Under Management Clientela Amministrata			414.018.032
108					
109					
110		Asset Under Management Clientela Gestita			775.868.343
111					
112			di cui liquidità		125.103.423
113					
114		(*) Il valore del Patrimonio netto contabile, per l'ammontare complessivo qui indicato, sarà riallocato nelle voci "130 Riserve da valutazione" e "160 Riserve", per tenere conto degli utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti, sulla base delle effettive risultanze alla data di decorrenza degli effetti contabili della scissione.			
115					
116					
117					



Relazione finanziaria annuale

Esercizio 2016

Banca Aletti & C. S.p.A.

(Gruppo Bancario Banco Popolare)
sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Banco Popolare

Sede Legale Via Roncaglia 12 – 20146 Milano
Capitale Sociale interamente versato € 121.163.538,96
Registro Imprese di Milano
Codice Fiscale e Iscrizione Registro Imprese 00479730459
Partita IVA 10994160157
Iscritta all'Albo delle Banche
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

CARICHE SOCIALI

	Consiglio di Amministrazione
<i>Presidente:</i>	Vittorio Coda
<i>Vice Presidente:</i>	Mario Minoja
<i>Amministratore Delegato:</i>	Maurizio Zancanaro
<i>Consiglieri:</i>	Alberto Bauli Bruno Bertoli Davide Maggi Giorgio Olmo Costanza Torricelli Giovanna Zanotti
	Presidente Onorario
	Urbano Aletti
	Collegio Sindacale
<i>Presidente:</i>	Alfonso Sonato
<i>Sindaci effettivi:</i>	Franco Valotto Angelo Zanetti
<i>Sindaci supplenti:</i>	Marco Bronzato Alberto Acciari
	Vice Direttore Generale
	Franco Dentella
	Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari
	Roberto Gori
	Società di revisione
	Deloitte & Touche S.p.A.

INDICE

Dati di sintesi	6
Relazione sulla gestione dell'impresa	9
Risultati Politiche e Strategie	11
Fatti di rilievo	16
Stato Patrimoniale e Conto Economico Riclassificati	22
La gestione dei rischi	26
Attività di indirizzo, controllo e supporto	33
Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio	41
Informativa sulle operazioni con parti correlate	42
Attività Bancaria	43
Evoluzione prevedibile della gestione	47
Evoluzione della Riserva di utili indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38	48
Proposta distribuzione utile di esercizio	49
Attestazione del Presidente e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	51
Relazione del Collegio Sindacale	55
Relazione della Società di Revisione	63
Schemi di Bilancio dell'Impresa	67
Stato Patrimoniale	69
Conto economico	70
Prospetto della redditività complessiva	71
Prospetto variazione del Patrimonio Netto	72
Rendiconto Finanziario	74
Nota Integrativa	77
Parte A – Politiche contabili	79
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	116
Parte C – Informazioni sul conto economico	148
Parte D – Redditività complessiva	160
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	161
Parte F – Informazioni sul patrimonio	207
Parte H – Operazioni con parti correlate	213
Parte L – Informativa di settore	215
Allegati	217

DATI DI SINTESI

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici della Banca calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione
Dati economici (milioni di euro)			
Margine d'interesse	148,6	184,1	(19,3%)
Commissioni nette	31,4	(25,0)	
Proventi operativi	201,5	250,2	(19,4%)
Oneri operativi	(112,8)	(108,8)	3,7%
Risultato della gestione	88,7	141,4	(37,3%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	87,3	139,0	(37,2%)
Risultato netto dell'operatività corrente	61,8	92,6	(33,3%)
Utile dell'esercizio	61,8	92,6	(33,3%)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione
Dati patrimoniali (milioni di euro)			
Totale dell'attivo	15.870,0	17.021,5	(6,8%)
Crediti a clientela netti	1.387,5	1.334,1	4,0%
Attività finanziarie e derivati di copertura	5.167,7	7.014,2	(26,3%)
Patrimonio netto	943,0	929,4	1,5%
Attività finanziarie della clientela (milioni di euro)			
Raccolta diretta	935,9	645,1	45,1%
Raccolta indiretta	18.379,7	17.489,4	5,1%
- Risparmio gestito	16.539,8	15.599,4	6,0%
- Fondi comuni e Sicav	642,1	653,6	(1,8%)
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	15.714,4	14.827,9	6,0%
- Polizze assicurative	183,3	117,9	55,4%
- Risparmio amministrato	1.839,9	1.890,0	(2,7%)
Dati della Struttura			
Numero medio dei dipendenti	459,6	452,3	1,6%
Numero degli sportelli bancari	33,0	33,0	-

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione
Indici di redditività (%)			
Margine finanziario / Proventi Operativi	73,7%	73,6%	0,2%
Commissioni nette / Proventi Operativi	15,6%	-10,0%	
Oneri operativi / Proventi Operativi	56,0%	43,5%	28,7%
ROA	0,4%	0,5%	(28,1%)
ROE	7,0%	11,1%	(36,7%)
Dati sulla produttività Operativa			
Crediti a clientela lordi per dipendente (€/1000)	3.019,0	2.949,3	2,4%
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	437,3	553,1	(20,9%)
Oneri operativi per dipendente (€/1000)	244,9	240,5	1,8%
Indici di rischiosità del Credito			
Sofferenze nette / Crediti verso Clientela (netti)	0,0%	0,0%	
Inadempienze probabili / Crediti verso Clientela (netti)	0,0%	0,0%	
Sofferenze nette / Patrimonio Netto	0,0%	0,0%	
Indici di Patrimonializzazione			
Common equity tier 1 ratio	48,0%	26,8%	
Tier 1 capital Ratio	48,0%	26,8%	
Total capital ratio	48,0%	26,8%	
Tier 1 Capital / attivo Tangibile	5,6%	5,1%	
Indice di leva Finanziaria	13,9%	5,0%	
Altri Indici			
Attività Finanziarie / totale Attivo	32,6%	41,5%	
Derivati attivo / totale attivo	14,7%	18,4%	
Derivati di Negoziazione netti / totale attivo	(9,8%)	(31,4%)	
Inpieghi Lordi / Raccolta Diretta	148,3%	206,8%	

RISULTATI POLITICHE E STRATEGIE

Il contesto economico

Il panorama internazionale

Il 2016 si è aperto all'insegna di crescenti timori di rallentamento dell'economia mondiale, sulla scorta della frenata in atto in molte economie emergenti e delle tensioni registrate in Cina nel corso della precedente estate. La repentina svalutazione dello Yuan e l'instabilità associata al persistente calo delle quotazioni dei prezzi petroliferi, coi suoi riflessi sulle prospettive economiche dei Paesi esportatori, hanno creato le premesse per un inizio anno carico di incognite. L'incertezza è stata sottolineata e amplificata, in gennaio, dal violento calo dei principali listini azionari internazionali. Nei mesi successivi, tuttavia, l'evoluzione congiunturale delle principali economie sviluppate ed emergenti si è rivelata leggermente migliore rispetto alle attese di consenso. La più favorevole congiuntura economica, assieme all'assenza di nuovi shock di carattere macroeconomico, ha contribuito a sopire progressivamente i timori legati alle sorti dell'economia. Nel seguito dell'esercizio, quindi, l'attenzione degli operatori è andata concentrandosi sugli importanti appuntamenti politici dell'anno: il referendum in Gran Bretagna per la permanenza nella UE, le elezioni presidenziali negli Stati Uniti e, in prospettiva più domestica, il referendum sulle riforme costituzionali in Italia. Sullo sfondo hanno continuato a dominare la scena economica, da un lato dell'Atlantico, i tentativi di normalizzazione della politica monetaria della Fed, dall'altro, gli sforzi per reflazionare l'area dell'euro da parte della BCE.

La resilienza dei Paesi a industrializzazione avanzata, pur con intensità differenziate, ha quindi compensato il rallentamento delle economie dei Paesi di nuova industrializzazione ed emergenti, nonostante il riaffiorare di alcune tensioni geopolitiche - tra le principali, il fallito golpe in Turchia, i nuovi sanguinosi attentati terroristici da parte dell'ISIS, l'emergenza profughi in Europa e le rinnovate tensioni tra Stati Uniti e Russia. Il commercio internazionale ha comunque subito ripercussioni da questi focolai di tensione nei rapporti internazionali e dalla frenata delle economie emergenti, rallentando la sua crescita in misura apprezzabile.

Non sono riusciti a provocare significativi impatti negativi nemmeno gli esiti degli appuntamenti politici succitati. Il risultato del referendum inglese, con la vittoria di Brexit, data per improbabile alla vigilia della consultazione dopo lunga incertezza, l'elezione a nuovo presidente degli USA di Donald Trump, sfavorito fino all'ultimo nei sondaggi, e la vittoria del "no" al Referendum Costituzionale in Italia, quest'ultima peraltro meno inaspettata, non hanno prodotto le ripercussioni negative che diffusamente si prevedevano sui mercati finanziari, se si eccettua il rapido storno dei listini azionari all'indomani di Brexit, rapidamente riassorbito. L'elezione del nuovo Presidente degli Stati Uniti, al contrario, è stata seguita da un netto miglioramento del tono dei mercati azionari. In assenza dei temuti shock, la congiuntura ha quindi terminato l'anno su note di ulteriore ripresa. Il FMI nei primi giorni del 2017 ha confermato al +3,1% la stima d'incremento del PIL globale per il 2016 (+3,2% nel 2015).

Nel dettaglio, per l'economia USA le stime di consenso indicano per il 2016 un tasso di crescita del PIL al +1,6% anno su anno (+2,6% nel 2015), corroborate dai buoni risultati del 3° trimestre (+3,5% trimestrale annualizzato contro il +1,4% del secondo trimestre). La spinta alla crescita, seppur con qualche incertezza concentrata nella prima parte dell'anno, è giunta principalmente dall'andamento brillante dei consumi personali, stimato al +2,7% anno su anno (+4,3% e +3,0% trimestrale annualizzato rispettivamente nel secondo e terzo trimestre). Gli investimenti delle imprese, al contrario, segnano un arretramento, anche se contenuto, stimato al -0,4% anno su anno (-7,9% e +3,0% rispettivamente nel secondo e terzo trimestre). Sui primi ha impattato positivamente il tono più vivace del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione è sceso al 4,9% nell'anno contro il 5,3% del 2015. I secondi hanno trovato comunque un certo sostegno nel clima di fiducia delle imprese - l'indice Chicago PMI si è attestato stabilmente nel corso dell'anno su valori compatibili con una fase espansiva - accusando però parzialmente le attese di aumento dei tassi di interesse da parte della FED. L'indice dei prezzi al consumo ha segnato infine un'accelerazione all'1,7% tendenziale, a novembre 2016, che si confronta con il +0,7% del dicembre 2015.

In Cina le misure di stimolo e i piani infrastrutturali pubblici adottati dal Governo e dalla Banca Centrale hanno contrastato nel corso del 2016 il rallentamento dell'attività economica (che da sola rappresenta quasi il 30% del contributo alla crescita dato dai Paesi di nuova industrializzazione). Per l'intero 2016 la crescita stimata del PIL è pari al 6,7% nel 2016 (+6,9% nel 2015) come risultato principalmente dall'aumento della domanda interna totale, pari al +6,9% annuale (+4,9% nell'anno precedente), in grado di compensare la flessione delle esportazioni nette: -0,3% (contro il +2,0% del 2015). L'indice dei prezzi al consumo è aumentato in dicembre del +2,1% annuo portando l'inflazione per l'intero 2016 al 2,0% (1,5% nel 2015), un risultato però ancora lontano dall'obiettivo fissato da Pechino al 3,0% per il 2017.

L'economia del Giappone, sostenuta anche dal varo di misure di spesa pubblica (13.500 miliardi di Yen, previsti in particolare col pacchetto di misure varato a inizio agosto), ha mantenuto un andamento erratico per buona parte dell'anno, rafforzandosi però a partire dal terzo trimestre e, soprattutto, nel quarto. Il progresso stimato del PIL per l'intero 2016 è pari al +0,9%, scaturito, tra l'altro, dall'aumento del +0,4% dei consumi privati e del +1,2% degli investimenti delle imprese. L'efficacia della politica monetaria ultra-espansiva adottata dalla Bank of Japan per reflazionare l'economia è stata messa in dubbio dai dati dei prezzi al consumo a novembre: +0,1% tendenziale la componente core e +0,5% il dato complessivo (contro l'aumento annuo dello 0,8% registrato nel 2015), ancora assai lontano dall'obiettivo posto al 2% dall'esecutivo nipponico.

L'inflazione internazionale ha infine trovato una certa spinta proveniente dall'andamento dei corsi delle materie prime, che nello sviluppo dell'anno hanno consolidato un trend positivo ben definito, specie i metalli e le energetiche, a dispetto della debolezza iniziale: il contratto spot del WTI è passato da 36,8 USD di inizio 2016 a 53,7 USD a fine anno (+46%), dopo aver toccato livelli minimi intorno ai 26 USD in gennaio e febbraio, mentre quello del carbone è aumentato da circa 38 USD a circa 58 USD (+52,6%) e la quotazione del rame è cresciuta di circa il 19%. L'accordo OPEC a fine novembre, rafforzato dal risultato elettorale USA che vede un nuovo Presidente assai favorevole alle fonti energetiche tradizionali (petrolio, ma soprattutto carbone), in chiusura d'anno ha dato nuovo slancio ai corsi energetici, alimentando ulteriormente la corsa dei prezzi a livello globale.

La situazione europea e italiana

L'economia dell'Eurozona – secondo le previsioni di consenso – è cresciuta in misura analoga a quella statunitense per la prima volta da alcuni anni. L'andamento complessivo consegna infatti per il 2016 uno sviluppo moderato del PIL, atteso aumentare dell'1,6% annuo. Il tasso, inferiore rispetto al 2015 (+1,9%), ha accusato l'impatto negativo del rallentamento del commercio estero, solo parzialmente attenuato a livello internazionale dal venir meno, da un lato, degli effetti negativi del ciclo delle scorte statunitense e, dall'altro, dagli aumenti di spesa pubblica adottati da Cina e Giappone. A quest'ultimo sviluppo esogeno si sono sommati gli impatti negativi sulla propensione al consumo delle famiglie e all'investimento delle imprese, rivenienti da una maggiore tensione del quadro politico interno e geopolitico. Per la prima volta da diversi anni, infatti, il contributo dell'export netto è stimato di segno negativo, sebbene in misura marginale (intorno al -0,1%).

La crescita sarebbe stata spinta principalmente dai consumi (+1,7% nell'anno, dopo un temporaneo rallentamento: variazione nulla nel 2° trimestre) e dagli investimenti (+2,1% annuo, che sconta però una flessione sempre nel secondo trimestre per la componente riferibile alle attrezzature), sollecitati anche dall'elevato utilizzo della capacità produttiva. Riguardo ai primi, il basso tasso d'inflazione e l'incremento dei salari nominali negoziato in Germania, uniti al miglioramento graduale del mercato del lavoro, in particolare dell'occupazione, si sono tradotti negli ultimi trimestri in una crescita del reddito reale disponibile delle famiglie. L'inflazione è, nelle prime stime, in via di rapido miglioramento, pur rimanendo ancora lontana dall'obiettivo visto dalla BCE in prossimità del 2,0%: l'impennata registrata a dicembre, +1,1% tendenziale, segue il +0,6% di novembre, e si confronta con il +0,2% del dicembre 2015. Il recupero pare però determinato prevalentemente dall'andamento sostenuto dei prezzi dell'energia.

In questo scenario di sviluppo dell'Area, ancora relativamente vivace, seppur concentrato nella seconda metà dell'anno, l'economia italiana continua ad avanzare faticosamente con un ritmo "stop and go". Il suo tasso di crescita rimane ancora sotto a quello medio dell'Eurozona e riflette l'affanno del nostro sistema alle prese con i vincoli di bilancio europei e le difficoltà strutturali, specie creditizie e produttive. Dall'inizio dell'estate, però, il tono della congiuntura si è rafforzato e il PIL ha accelerato dallo 0,1% congiunturale del secondo allo 0,3% del terzo trimestre, grazie al contributo della componente dei consumi di beni durevoli, in particolare i mezzi di trasporto. La scadenza elettorale del Referendum Costituzionale non pare aver inciso in misura significativa nell'immediato sulla fiducia degli operatori, famiglie e imprese, tuttavia rappresenta un vulnus in grado di esporre l'economia nazionale a una incertezza maggiore in un momento in cui il ciclo dei consumi, che aveva dato il via alla ripresa nel 2013, iniziasse ad indebolirsi, sia per un venturo fisiologico ridimensionamento del contributo dato dagli acquisti di autoveicoli che per l'aumento della propensione al risparmio delle famiglie.

Pur con il beneficio d'inventario dell'impatto effettivo del risultato referendario sul PIL negli ultimi scorcii del 4° trimestre, le previsioni per l'intero 2016 indicano una crescita dell'aggregato pari al +0,9% (in accelerazione rispetto al +0,6% del 2015) come risultante di un progresso del +1,4% per la spesa delle famiglie (+1,5% nel 2015), uno sviluppo stabilizzato degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto, +2,8% che si confronta con il +2,9% del 2015, una ripresa degli investimenti in costruzioni, +0,9% contro il -0,8% del 2015, e un nuovo slancio della politica fiscale che si legge nell'aumento del +0,6% nella spesa delle AA.PP. contro il -0,6% registrato nel 2015.

Sul mercato del lavoro i miglioramenti occupazionali si riflettono in un tasso di occupazione al 57,3% del novembre 2016, che si confronta con il 56,4% del dicembre 2015 e un tasso di disoccupazione all'11,9%. L'inflazione rimane ben al di sotto della media dell'Eurozona, rendendo più complessa la gestione della politica monetaria da parte della BCE. L'andamento dei prezzi al consumo ha, infatti, segnato a dicembre un'accelerazione al +0,5% tendenziale, legata alla crescita dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (+2,6%), degli energetici non regolamentati (+2,4%) e degli alimentari non lavorati (+1,8%), che si confronta con il +0,1% segnato di novembre. Nonostante l'impennata di dicembre la variazione in media d'anno è negativa e pari al -0,1% per il 2016, una situazione deflattiva che non si materializzava dalla fine degli anni '50.

Per quanto riguarda i conti pubblici, nel 2016 si è registrato, in base agli ultimi dati disponibili, un tendenziale miglioramento: il fabbisogno netto dello Stato, e nei primi 11 mesi dell'anno quello delle AA.PP., sono diminuiti rispettivamente di 11 e 10,5 miliardi di Euro. Nei primi 9 mesi dell'anno l'indebitamento netto di quest'ultime, al netto delle dismissioni immobiliari, ha registrato un decremento portandosi in rapporto al PIL al 2,3%, contro il 2,6% registrato nei primi nove mesi del 2015. Sempre alla fine di novembre il debito delle Amministrazioni pubbliche era però aumentato di 56,7 miliardi rispetto al termine del 2015, raggiungendo i 2.229,4 miliardi di Euro.

Gli interventi di politica monetaria ed economica

La politica monetaria, nonostante le attese in alcuni casi divergenti, è rimasta sostanzialmente espansiva nei principali Paesi industrializzati. Le aspettative di crescita contrastanti prevalenti nelle economie avanzate nella prima parte del

2016 e la fiacchezza delle economie di nuova industrializzazione, in primo luogo Cina e Brasile, hanno conferito un tono più prudente alla politica monetaria anche negli Stati Uniti. Qui si attendevano, infatti, più di due ritocchi al rialzo dei tassi ufficiali nel corso del 2016, poiché la FED appariva pronta a proseguire la normalizzazione della politica monetaria intrapresa nell'ultimo scorcio del 2015. La decisione di ritoccare i tassi ufficiali è però giunta solo a fine anno, dopo che il tasso di disoccupazione a novembre ha toccato il 4,6% (minimo dall'agosto 2007 e prossimo al valore obiettivo della Banca Centrale USA) e il tasso di inflazione si è avvicinato all'obiettivo del +2,0% (+1,7% tendenziale citato), mentre ha preso corpo la prospettiva di una maggiore espansione della politica fiscale dopo l'elezione del nuovo Presidente, Donald Trump. Il tasso di riferimento sui FED Funds, nella forchetta 0,25%-0,50% dal dicembre 2015, è stato ulteriormente modificato al rialzo di 25 p.b., nell'intervallo 0,5%-0,75% in occasione del meeting di dicembre 2016, mentre è stato aumentato di 25 p.b. anche il tasso di sconto, portato quindi all'1,25%.

Dal canto suo, la BCE, ancora impegnata nello sforzo di ridare vigore al credito e all'inflazione - con un obiettivo posto in prossimità, ma comunque sotto, al 2,0% -, ha continuato a perseguire i suoi obiettivi di compressione del costo del denaro ed erogazione di liquidità al sistema tramite misure espansive non convenzionali. Un consistente rafforzamento del tono espansivo di politica monetaria è giunto a marzo quando la banca centrale europea ha ridotto i tassi di policy al minimo storico - refinancing rate a zero dallo 0,05% precedente, tasso sui depositi al -0,4% dal -0,3% - e ha potenziato, da 60 ad 80 miliardi di Euro, il volume di acquisti mensili di titoli di stato previsto dal programma di Quantitative Easing, includendo in esso anche i bond corporate (emessi da aziende) investment grade.

La BCE ha inoltre deliberato, con partenza da giugno, un nuovo ciclo di prestiti condizionati all'erogazione di credito alle imprese e alle famiglie (esclusi i mutui per l'acquisto di abitazioni), TLTRO2, con durata di 4 anni. Grazie a questi ultimi gli intermediari bancari possono ottenere fondi pari fino al 30% dei loro prestiti all'economia al tasso nullo applicato alle Main Refinancing Operations (MRO), beneficiando addirittura di tassi negativi nel caso in cui i nuovi crediti superino specifiche soglie.

Nella riunione dell'8 settembre le attese di un rafforzamento delle misure reflattive - specialmente dal lato delle quantità di base monetaria, dati i tassi di riferimento - sono andate invece parzialmente deluse. Il Presidente Mario Draghi si è limitato a confermare la stance espansiva e la disponibilità a intervenire con misure monetarie straordinarie in caso di necessità. Altrettanto è successo nella riunione del 20 ottobre. Infine, dopo aver reiterato la disponibilità ad adottare ulteriori misure di sostegno monetario, l'8 dicembre la Banca Centrale Europea ha infine disposto un'ulteriore estensione del Quantitative Easing (QE): 9 mesi in più, sino al dicembre 2017, però al ritmo di 60 miliardi mensili (invece dei precedenti 80), ampliando tuttavia la rosa dei titoli stanziabili per rimediare al problema della loro scarsità.

E' opportuno tuttavia annotare come l'azione protratta di Quantitative Easing della Banca Centrale non goda di pieno appoggio né all'interno dell'Istituto né nell'ambito politico europeo. In presenza di situazioni di crescita macroeconomica differenziata e di una maggiore vitalità sia dei corsi delle materie prime sia dei prezzi al consumo, nell'Unione Monetaria vi è infatti il timore, in particolare nello specifico della Germania, che una stance ultraespansiva possa dare il là a una fiammata inflattiva pericolosa. Inoltre le politiche di bilancio pubblico che reclamano una crescente elasticità potrebbero essere assecondate in misura eccessiva dal consistente acquisto di bond emessi a seguito di tale espansione.

Lo scudo protettivo fornito dalla Banca Centrale ha certamente attenuato l'impatto degli shock intervenuti nel periodo (Brexit a giugno e Referendum costituzionale italiano in novembre) sui rendimenti sovrani in Italia e in ultima analisi anche sui rating delle istituzioni creditizie, in un momento in cui peraltro i risultati degli stress test comunicati nel terzo trimestre hanno confermato la solidità del sistema bancario italiano.

L'andamento dei mercati finanziari

La sorpresa generata dall'assorbimento pressoché indolore di risultati politici e shock geopolitici e dalla pubblicazione di dati congiunturali effettivi generalmente migliori rispetto alle attese ha innescato una reazione positiva dei mercati finanziari dopo lo scossone dei primi due mesi dell'anno, innanzitutto sui mercati delle materie prime, come ricordato poc'anzi, e azionari. Il primo listino a reagire è stato quello americano che, pur con una certa volatilità, ha iniziato a crescere già dalla fine del primo trimestre, inanellando successivamente una serie crescente di record storici, culminati con lo strappo finale post elezioni presidenziali, che ha portato a un rialzo cumulato nell'anno dell'indice S&P 500 del 9,5%. Fino a novembre i mercati del Vecchio Continente sono invece stati meno reattivi, stanti le maggiori difficoltà politiche e i problemi in seno all'Unione monetaria, nonostante il rafforzamento del QE da parte della BCE in marzo. Con il colpo di coda sul finire dell'anno l'indice Eurostoxx 50 ha comunque chiuso l'esercizio con un frazionale progresso del +0,7%. Tra i migliori listini europei troviamo quello tedesco, che ha iniziato a essere in territorio positivo già dall'estate e ha chiuso l'anno in discreto guadagno (l'indice DAX: +6,9%). Il mercato italiano, al contrario, assai penalizzato dalle vicende dei titoli del settore bancario, ha messo a segno una performance negativa del -10,2%, risultando tra i peggiori a livello internazionale, bilancio che avrebbe potuto essere ben più pesante senza il rimbalzo sul finale, post referendum costituzionale e elezioni Usa. L'indice Ftse delle banche italiane ad agosto è arrivato a perdere oltre il 55% del suo valore rispetto a inizio anno e ha chiuso l'esercizio con un calo del 35%.

Il mercato dei titoli di Stato europei è stato molto condizionato dalle politiche espansive della BCE e in particolare dal QE. Una parte molto ampia delle emissioni dei Paesi europei della Core Europe, molto richiesti anche a causa delle difficoltà di alcuni segmenti del settore bancario europeo, ha presentato livelli di rendimento negativi nel corso dell'esercizio. In base ai dati di Bloomberg alla fine del terzo trimestre dell'anno 4.600 mld di Euro (il 58,7% del totale dei Treasury europei in circolazione) offriva rendimenti sotto zero, con un picco per la Germania dove 1.260 mln, corrispondenti all'85% dei Bund in circolazione, offriva tassi di mercato negativi. Il tasso sul Bund decennale ha toccato un minimo medio giornaliero del -0,19% a inizio luglio. Le migliori attese sulla crescita economica hanno

inoltre indotto gli investitori a puntare su titoli più rischiosi: i BTP hanno beneficiato ampiamente della suddetta situazione e rendimenti negativi hanno caratterizzato la parte a breve termine della curva nel corso dell'anno. Il tasso sui Btp a 10 anni è salito all'1,53% medio giornaliero in maggio, per scendere poi sino a un minimo dell'1,08% a inizio settembre, nonostante la scadenza referendaria ventura.

Il miglioramento dello scenario congiunturale e il consolidarsi delle prospettive di rialzo dei tassi della Fed hanno impattato sensibilmente il mercato dei Treasury americani a partire dall'autunno. Il rendimento del T-bond a dieci anni è passato da livelli attorno all'1,5% a fine settembre fino a superare brevemente il 2,5% verso fine anno quando la "promessa" della Federal Reserve di rialzare i tassi per tre volte (anziché due) nel 2017 ha aggiunto ulteriore energia a questo trend. Il movimento statunitense ha spinto al rialzo, pur in misura più contenuta, anche i tassi dei governativi europei. I rendimenti sui titoli di Stato decennali europei, dopo il picco negativo segnato in prossimità del Referendum inglese, si sono gradualmente ma progressivamente distesi. Dopo l'accelerazione negli Usa, però, il trend al rialzo si è fatto più vivace. I tassi sul Bund decennale sono tornati in territorio positivo nell'ultimo trimestre ed hanno toccato punte intorno allo 0,40%. I tassi sul BTP a dieci anni sono risaliti fino a superare la soglia del 2%, in prossimità della scadenza referendaria, per poi ridimensionarsi moderatamente. Lo spread Btp-Bund decennale, dopo aver toccato un minimo a inizio anno a 98 p.b. ha oscillato con un trend leggermente crescente sino a toccare un massimo a fine novembre a 187 p.b., e dopo aver iniziato a chiudersi subito prima del Referendum costituzionale, si è attestato nel range 170 e 150 p.b. sino a fine anno.

L'attività bancaria nazionale

Le aspettative di crescita non brillante, prevalenti nella prima metà dell'anno, hanno influito sulle decisioni delle imprese, e in misura minore delle famiglie, riducendone la propensione all'investimento e quindi la preferenza verso l'indebitamento bancario e accrescendo gli sforzi di deleveraging delle prime. Dal lato dell'offerta, oltre che accusare l'impatto delle aspettative succitate, il sistema bancario ha continuato a confrontarsi con il pesante fardello di crediti deteriorati, la bassa redditività causata dal livello minimo dei tassi d'interesse, il crescente carico regolamentare attuato (o di prossima attuazione) nonché, last but not least, il sostanziale esaurimento del canale delle obbligazioni bancarie retail quale strumento di funding, acuito dal forte aumento della percezione di rischiosità delle medesime diffusasi tra il pubblico a seguito delle vicende che hanno interessato alcuni player bancari nazionali.

Le tendenze succitate sono state parzialmente contrastate dalle citate misure espansive non convenzionali messe ancora in campo dalla BCE (QE, tassi negativi, operazioni "targeted" TLTRO2), che hanno accresciuto gli incentivi all'erogazione di prestiti da parte degli istituti bancari, abbassando il costo del funding e aumentandone la disponibilità, in qualità di vantaggiosa alternativa alla raccolta sul mercato.

In tale contesto, nel 2016, in base ai dati diffusi dall'ABI, il credito bancario al settore privato si è ridotto a dicembre del -0,6% tendenziale mentre quello alle sole famiglie ed imprese è calato del -0,5%. Gli impieghi alle famiglie sono cresciuti (+0,7% a novembre, ultimo dato di dettaglio disponibile), mentre si sono contratti, in misura vigorosa, gli impieghi alle imprese (-2,3% nel medesimo periodo). L'evoluzione delle masse attive risulta differenziata anche nell'analisi per scadenze: gli impieghi a breve termine sono diminuiti a novembre del -6,8% tendenziale, quelli a medio lungo termine sono aumentati dello 0,9%. I due fenomeni sono verosimilmente il riflesso del sostegno giunto dalla domanda di mutui da parte delle famiglie, testimoniata dall'ulteriore rialzo del numero di compravendite nel 2016.

La qualità del credito nel corso del 2016 ha espresso un progressivo miglioramento frutto non solo delle prospettive di crescita congiunturale, pur modesta, ma anche dei risultati di un'attenta gestione del merito creditizio e dello stock di crediti deteriorati, oltre che della politica di maggiore accantonamento seguita anche su invito della Vigilanza, da parte degli intermediari bancari. Il flusso di nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti si è stabilizzato ed ha addirittura iniziato a flettere mentre la quota delle sofferenze nette sul totale degli impieghi ha iniziato a diminuire, passando dal 4,9% della fine del 2015 al 4,8% del novembre 2016 (ultimo dato disponibile). Nei dodici mesi terminanti a novembre le sofferenze nette si sono infatti ridotte da 88,8 miliardi a 85,2 miliardi, con un calo del -4,1%. Ciò è avvenuto nonostante tardino a giungere provvedimenti di sistema - pensiamo alle ipotesi di "Bad Bank" di sistema contestate dalle autorità europee - che consentano di risolvere il problema a livello di intero settore in modo strutturale.

La raccolta diretta complessiva da clientela (depositi+obbligazioni) segna, a dicembre, un arretramento del -1,3% tendenziale. I dati confermano la preferenza attribuita dalla clientela ai depositi bancari, +4,2% tendenziale, a scapito delle obbligazioni bancarie, -19,9% alla medesima data. La clientela ha mantenuto un'elevata preferenza per la liquidità, continuando - come accennato - ad attribuire un premio al rischio significativo alle obbligazioni degli emittenti bancari, una tendenza perdurante dall'entrata in vigore della normativa sul bail-in bancario. Tale preferenza è stata peraltro assecondata dagli istituti che - come citato -, a fronte della liquidità offerta dalla Banca Centrale, preferiscono selezionare le fonti di raccolta, favorendo quelle meno onerose. Per quanto riguarda il dettaglio dei depositi, all'interno dell'aggregato permane la tendenza alla ricomposizione a favore dei conti correnti, cresciuti del 9,8% tendenziale a novembre (ultime informazioni di dettaglio disponibili), dai depositi con durata prestabilita, ridottisi del 21,0% (netto cartolarizzazioni), e da quelli con preavviso, calati dello -0,5%.

L'andamento dei tassi bancari attivi e passivi nel periodo è il risultato combinato dei fattori anzidetti. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è conseguentemente chiusa di 18 p.b., passando dal 2,06% del dicembre 2015 all'1,88% del dicembre 2016. Il mark-up (calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi anzidetto e il tasso Euribor a 3 mesi) è diminuito a 317 p.b. (338 p.b. a dicembre 2015), mentre il mark-down (calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale) si è chiuso di 3 p.b. passando da 132 a 129 p.b. nello stesso periodo.

Nel primi undici mesi dell'anno l'industria del risparmio gestito ha, infine, conseguito una raccolta netta di 54,4 miliardi di euro (130,0 miliardi a novembre 2015), di cui 33,6 in gestione collettiva (91,6 miliardi nel 2015) e 20,7 miliardi in gestione di portafoglio (38,4 miliardi nel 2015). Il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero alla fine dello stesso periodo ammontava a 887,4 miliardi di euro, contro i 851,8 miliardi di euro del novembre 2015.

Le novità strutturali per il sistema bancario nazionale

Dalla fine del 2015, per il sistema bancario sono intervenuti eventi e provvedimenti legislativi di particolare rilevanza strutturale. Innanzitutto è entrato nel vivo l'iter di realizzazione della riforma delle banche popolari, che doveva trovare compimento entro 18 mesi dall'emanazione - avvenuta nel giugno 2015 - delle misure attuative, da parte della Banca d'Italia, per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni. Sul finire dell'anno quando rilevanti trasformazioni in S.p.A., tra cui quella del Banco Popolare, erano già state deliberate, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare le anzidette misure, in attesa di un pronunciamento della Corte Costituzionale.

Per quanto riguarda le altre novità legislative di primaria rilevanza, il recepimento della normativa europea sulle procedure di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (cosiddetta direttiva BRRD – Bank Recovery and Resolution Directive), è stato seguito da una sua immediata applicazione a cavallo d'anno, per il salvataggio di quattro banche italiane in crisi (Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti). Il Fondo di Risoluzione, creato ad hoc all'interno della Banca d'Italia per gestire le situazioni di crisi bancaria, ha condotto l'operazione mentre il sistema bancario ha coperto gli oneri del salvataggio stanziando circa 4 miliardi. Gli obbligazionisti subordinati hanno dovuto assorbire, in prima battuta e assieme agli azionisti, le perdite accumulate nel tempo dai quattro istituti, in ottemperanza a quanto previsto dalle norme europee (decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) per accedere a una soluzione ordinata delle crisi bancarie. Solo in un secondo momento è stato previsto un ristoro per quegli obbligazionisti subordinati che non possedevano un profilo di rischio adeguato al collocamento o successivo acquisto di simili strumenti in portafoglio. Quanto accaduto si è ovviamente riflesso in una diminuzione della propensione dei risparmiatori a detenere obbligazioni bancarie.

Tra le iniziative intraprese dal Governo per fluidificare il processo di cessione dei crediti deteriorati che appesantiscono il sistema bancario ricordiamo il varo, con il D.L. 18/2016 del 12-02-2016, dei GACS. Si tratta di uno schema di garanzia pubblica che permette agli intermediari di acquistare una garanzia pubblica sulle tranche più sicure (senior) dei titoli rivenienti da cartolarizzazioni di sofferenze, pagando allo Stato commissioni strutturate in modo da incentivare un rapido rimborso di tali attività.

Nella prima metà di aprile, è stato poi avviato - grazie all'adesione di 44 istituzioni italiane ed estere tra banche, Fondazioni bancarie, assicurazioni, Enti previdenziali oltre che la Cassa Depositi e Prestiti - un fondo d'investimento di diritto privato di tipo "alternative", denominato "Atlante", volto a sostenere la parte inoptata di futuri aumenti di capitale lanciati da banche italiane e a contribuire alla dismissione dei crediti deteriorati nei portafogli degli intermediari nazionali. Lo strumento, dotato inizialmente di risorse per circa 4,2 miliardi di Euro al momento della costituzione e della possibilità di utilizzare una leva sino al 110%, ha avuto immediata attivazione in occasione della quotazione della Banca Popolare Vicentina e di Veneto Banca, le due banche del Nord-Est in forte difficoltà. In connessione alla costituzione di "Atlante", il Governo ha annunciato inoltre l'adozione di ulteriori nuove misure per la riduzione dei tempi di recupero dei crediti, dopo aver già provveduto nella Legge di Stabilità 2016 a semplificare, snellire e accorciare i termini, in tema di procedure esecutive e fallimentari.

A inizio luglio, il Governo, ottenuto il benestare delle Autorità europee, ha varato uno schema di garanzie pubbliche con un plafond massimo di 150 mld euro ed a carattere "precauzionale", che, affiancandosi ai GACS succitati, può essere utilizzato dalle banche, solventi e in situazione di necessità, per facilitare il loro rifinanziamento presso la BCE in situazioni di improvvisa carenza di liquidità anche nel caso in cui queste non abbiano sufficiente collaterale da consegnare alla Banca Centrale.

L'8 agosto è stato costituito il Fondo Atlante 2 che, nella seconda decade di ottobre, ha chiuso la due diligence per l'acquisto di una tranche di mezzanine notes emesse dal Monte dei Paschi di Siena. L'operazione, ancora in stand-by per le vicende che hanno interessato successivamente Monte dei Paschi, ha un corrispettivo di 1,7 miliardi di euro.

L'istituto senese, infatti, si è trovato nella necessità di procedere ad un aumento di capitale di almeno 5 miliardi dopo la "bocciatura" in occasione degli stress test condotti da EBA (Core Equity Tier 1 pari al -2,2% nel 2018 nello scenario stressato). I vertici della Banca hanno quindi subito presentato un primo piano di risanamento articolato su due punti: deconsolidamento dal bilancio dell'intero portafoglio di crediti in sofferenza (27,7 miliardi lordi a marzo 2016) e ricapitalizzazione con ricorso al mercato per 5 miliardi di Euro. Dopo una serie di avvicendamenti ai vertici della Banca, e la proposta - poi respinta - di un piano alternativo presentato dall'ex ministro Corrado Passera, intorno alla metà di novembre, l'istituto ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto volontaria di obbligazioni subordinate BMPS, con obbligo di reinvestimento del corrispettivo in azioni ordinarie di nuova emissione, collegato all'aumento di capitale varato successivamente, il 24 novembre, dall'Assemblea degli azionisti. L'offerta, realizzata sul finire dell'anno, ha registrato un'adesione insufficiente. Inoltre, la BCE si è rifiutata di concedere proroghe per l'aumento di capitale oltre il 31 dicembre. Preclusa la possibilità di perseguire la strada del mercato si è quindi profilata la soluzione di intervento pubblico. Sempre la BCE ha comunicato, successivamente, la necessità di reperire, a titolo "precauzionale", almeno 8,8 miliardi di mezzi freschi. A questo punto l'Esecutivo ha deciso di varare un decreto che ha consentito al Tesoro di ricapitalizzare il Monte dei Paschi, salendo a una quota di controllo che, in base alle dichiarazioni dei vertici del Gruppo, dovrebbe attestarsi intorno al 70%. Tale provvedimento, il DL 237/2016 contenente disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio, ha tracciato anche la cornice operativa nel nostro sistema per interventi di sostegno pubblico alle banche in armonia con quanto previsto dalla normativa europea. Va rammentato, in chiusura, che nel frattempo prosegue l'iter di riforma del sistema delle BCC (banche di credito cooperativo).

FATTI DI RILIEVO

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio della Banca e del Gruppo Banco Popolare.

Acquisizione della partecipazione di controllo di Banca Aletti & c. (Suisse)

In data 4 gennaio 2016 è stato perfezionato l'acquisto da BP Luxembourg SA (ora Banque Havilland SA) del 100% del capitale sociale di Banca Aletti & C. (Suisse) SA (di seguito "Aletti Suisse"), ammontante a CHF 15 milioni, suddiviso in n. 150.000 azioni nominative, contro il versamento di un corrispettivo pari a CHF 17.791.746 (Euro 16.374.711,52-).

Banca Aletti ha, inoltre, sottoscritto integralmente l'aumento di capitale deliberato dall'assemblea generale straordinaria di Aletti Suisse in data 22 agosto 2016 per un ammontare complessivo di CHF 20 milioni, con emissione di n. 200.000 nuove azioni nominative del valore nominale di CHF 100 ciascuna, versando un corrispettivo pari ad Euro 18.387.171,12.

Il capitale sociale di Aletti Suisse è conseguentemente pari a CHF 35.000.000, rappresentato da n. 350.000 azioni del valore nominale unitario di CHF 100 cadauna, come iscritto nel Registro di Commercio del Cantone Ticino in data 24 agosto 2016.

Unicasim S.p.A. – Esercizio di diritto di Opzione di vendita (Put) da parte di Banca Aletti

In data 3 marzo 2016, a seguito del nulla osta dell'Autorità di Vigilanza, Banca Aletti ha ceduto le residue n. 109.551 azioni di Unicasim S.p.A. ancora detenute, rappresentative del 1,1674% del capitale sociale della Società.

Ad esito della richiamata operazione Banca Aletti C. S.p.A. non risulta più socio di Unicasim S.p.A.

CONSOB- Verifica ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 24.02.1998 n. 58

In data 22 maggio 2014 la Consob ha avviato nei confronti di Banca Aletti una verifica ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF). Nel corso delle verifiche, gli Ispettori hanno richiesto l'esibizione della documentazione e hanno formulato richieste attinenti all'oggetto dell'incarico. La Banca ha messo a disposizione dei funzionari Consob la documentazione e ha fornito note di risposta alle richieste. In data 28 novembre 2014 sono terminati gli accertamenti ispettivi presso la Banca.

Con lettera in data 10 luglio 2015 detta Autorità di Vigilanza ha fatto pervenire le "Risultanze degli accertamenti ispettivi condotti nel periodo maggio 2014 - novembre 2014" senza avviare alcun procedimento sanzionatorio amministrativo nei confronti della Banca; Consob, dopo aver evidenziato preliminarmente il processo di c.d. "retailisation" - che ha condotto a destinare prodotti finanziari connotati da strutture di rischio-rendimento di particolare complessità anche alla clientela al dettaglio - e aver ricordato le due Opinion emanate sul tema dall'ESMA nel corso del 2014 e la Comunicazione Consob n. 0097996 del 22 dicembre 2014 in tema di "Distribuzione di prodotti finanziari complessi ai clienti retail", ha richiamato l'attenzione di Banca Aletti sulla presenza di alcune aree di miglioramento nell'attività svolta dalla stessa nella duplice veste di strutturatore e di distributore di certificates.

L'Autorità di Vigilanza ha chiesto dunque che l'Organo Amministrativo di Banca Aletti adottasse dedicate e tempestive iniziative correttive volte al superamento dei profili di attenzione riscontrati nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento e che gli interventi avviati fossero completati in una tempistica ragionevolmente contenuta. Consob ha chiesto, altresì, di trasmettere, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D. Lgs. n. 58/1998, aggiornamenti periodici con cadenza semestrale con riguardo agli interventi migliorativi avviati dalla Banca.

Come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, la Banca ha trasmesso in data 15 settembre 2015 e 13 aprile 2016 i primi aggiornamenti, corredati dalle osservazioni del Collegio Sindacale e del Responsabile della Funzione di Controllo di Conformità. Il terzo ed ultimo aggiornamento è stato trasmesso in data 14 settembre 2016.

Chiusura controversia con l'Agenzia delle Entrate

Come evidenziato nella relazione annuale 2015 a conclusione di un controllo sull'operatività in single stock future del 2010, la Guardia di Finanza di Milano in data 6 ottobre 2015 ha notificato un processo verbale di constatazione nel quale contesta che tre operazioni configurerebbero abuso di diritto. Secondo i verificatori tali operazioni, pur formalmente su futures, avrebbero in realtà la sostanza economica del prestito titoli e risponderebbero alla finalità – perseguita dalla presunta controparte non residente - di eludere l'applicazione delle ritenute sui dividendi delle azioni italiane costituenti il sottostante dei future. Conseguentemente, i verificatori in via istruttoria hanno ipotizzato i seguenti rilievi:

- l'omessa l'applicazione di ritenute per 990.405 euro calcolate con aliquota del 27% sull'ammontare dei dividendi incassati dalla banca sulle azioni sottostanti i future, in pretesa applicazione dell'art. 26, comma 3 bis, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600;
- l'indebita esclusione dalla base imponibile IRAP del 50% dei medesimi dividendi, con un asserito indebito risparmio di imposta di circa 88.000 euro.

I descritti rilievi sono analoghi a quelli che la Guardia di Finanza formulò nel 2013 con riferimento ai periodi d'imposta dal 2005 al 2009 e che l'Agenzia delle Entrate in sede di adesione fece propri solo parzialmente, rideterminandone il contenuto con fondamentali cambiamenti.

A norma dell'art. 10-bis dello Statuto del Contribuente, la DRE Lombardia, Ufficio Grandi Contribuenti, funzionalmente competente, in data 28 ottobre 2015 ha notificato alla Banca un questionario in cui, facendo proprie in via preliminare le conclusioni della Guardia di Finanza, ha richiesto di fornire chiarimenti in merito alle operazioni constatate.

La banca, per il tramite dei propri consulenti, ha depositato nei termini la risposta, per dimostrare che le operazioni non sono state effettuate al fine di ottenere indebiti vantaggi fiscali e per evidenziare l'infondatezza, erroneità e assoluta carenza probatoria della tesi della Guardia di Finanza, come già emerso nell'adesione del 2014.

La DRE Lombardia, Ufficio Grandi Contribuenti, alla luce dei chiarimenti forniti, ha rivisto la pretesa impositiva derivante dalle contestazioni contenute nel processo verbale di constatazione, valutando abusiva una sola delle operazioni contestate, rispetto alla quale ha comunque parzialmente accettato i rilievi comunicati dalla Banca..

In coerenza con il nuovo convincimento, la DRE in data 25 febbraio 2016 ha emesso due avvisi di accertamento con i quali ha richiesto il versamento di:

- (a) euro 9.870 a titolo di IRAP, oltre sanzioni per euro 5.922 e interessi per euro 1.624,09;
- (b) euro 5.944 a titolo di ritenute, oltre a sanzioni per euro 4.508 e interessi per euro 978,07.

La Banca, pur convinta della correttezza e della legittimità anche fiscale del proprio operato, per mere valutazioni di economicità, ha valutato preferibile rinunciare a proporre ricorso, al fine di beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un terzo, come previsto dall'art. 15, D.Lvo 218/97. A tal fine, la Banca ha dunque pagato il 26 febbraio 2016, quindi prima che decorressero i termini per impugnare gli avvisi, il complessivo importo di euro 21.917,91, comprensivo di imposte, sanzioni, interessi, e spese di notifica.

La definizione degli avvisi con le modalità descritte permette di considerare chiusa l'intera controversia con l'Agenzia delle Entrate.

L'aggregazione con la Banca Popolare di Milano

Gli organi amministrativi del Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano hanno sottoscritto nel mese di marzo 2016 un protocollo di intesa per un'operazione di fusione da attuarsi mediante costituzione di una nuova società bancaria, avente forma di società per azioni.

In data 24 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare e il Consiglio di Gestione della Banca Popolare di Milano hanno approvato il progetto di fusione nonché lo Statuto della nuova Capogruppo, denominata Banco BPM S.p.A..

Struttura dell'operazione

Il protocollo prevede che l'operazione si realizzi attraverso una cosiddetta fusione "propria", ossia mediante la costituzione della nuova capogruppo, che svolge al contempo attività bancaria e di holding capogruppo con funzioni operative nonché di coordinamento e direzione unitaria su tutte le società appartenenti al nuovo Gruppo.

E' previsto che la nuova Capogruppo abbia la propria sede legale a Milano e la propria sede amministrativa a Verona.

Attraverso la fusione si realizza pertanto la trasformazione del Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano da società cooperative in società per azioni, in conformità con quanto previsto dalla Riforma delle Popolari.

Gli organi amministrativi delle parti hanno concordato che, tenuto conto delle rispettive contribuzioni, nonché degli effetti dell'aumento di capitale perfezionato dal Banco Popolare e della distribuzione dei dividendi ordinari a valere sull'utile dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 agli azionisti del Banco Popolare e di Banca Popolare di Milano, la fusione avvenga sulla base dei seguenti rapporti di partecipazione:

- agli azionisti del Banco Popolare viene assegnato il 54,626% del capitale della nuova Capogruppo;
- agli azionisti di BPM viene assegnato il 45,374% del capitale della nuova Capogruppo.

Sulla base degli accordi contenuti nel protocollo d'intesa è previsto che, subordinatamente all'ottenimento delle previste autorizzazioni, Banca Popolare di Milano realizzi, in un momento immediatamente precedente all'efficacia dell'operazione di fusione, lo scorporo e conferimento a favore di una società bancaria controllata di un ramo d'azienda comprendente la rete sportelli ubicata nelle province di Milano, Monza e Brianza, Como, Lecco e Varese. Tale società, con sede legale e amministrativa a Milano, svolgerà la funzione di banca-rete sottoposta alla direzione e coordinamento della nuova Capogruppo (presso la quale saranno centralizzate le funzioni amministrative, di pianificazione, di tesoreria e le altre funzioni centrali) e avrà una struttura organizzativa efficiente e coerente con la natura di banca-rete tale da non generare duplicazioni di costi e sovrapposizioni con quella della nuova Capogruppo.

Gli accordi prevedono inoltre che, quanto prima, successivamente all'efficacia della fusione, la nuova Capogruppo proceda allo scorporo e conferimento a favore della società beneficiaria dello scorporo della attuale rete di sportelli della Banca Popolare di Milano, della rete sportelli in precedenza appartenenti al Banco Popolare, ubicati nelle medesime province.

Entro un ragionevole periodo di tempo dalla data di perfezionamento dello scorporo e, comunque, con effetto a partire dal terzo anno successivo alla data di efficacia dell'atto di fusione, la società beneficiaria dello scorporo sarà incorporata nella nuova Capogruppo.

Le condizioni vincolanti poste dall'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione dell'operazione

La Banca Centrale Europea in sede di esame preliminare delle intenzioni manifestate dai vertici dei due Gruppi ha esplicitato una serie di condizioni vincolanti per la concessione della propria autorizzazione e motivate dalla rilevanza del nuovo soggetto giuridico nell'ambito del sistema finanziario europeo.

Tra le principali condizioni figuravano una ancora più robusta solidità della posizione patrimoniale del nuovo Gruppo, l'adozione di un piano industriale che evidenzia una redditività sostenibile di medio termine ed una progressiva riduzione del rapporto tra crediti deteriorati e ammontare totale degli impieghi, nonché un innalzamento del livello medio di copertura dei crediti deteriorati, in modo da favorire nel tempo la riduzione dell'ammontare dei suddetti crediti.

Come più diffusamente illustrato nel successivo paragrafo, al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale propria e quindi anche quella del futuro nuovo Gruppo, il Banco Popolare ha perfezionato un'operazione di aumento del proprio capitale per di 1 miliardo di euro, operazione che si è definitivamente conclusa con gli ultimi versamenti in data 1° luglio 2016.

Con riferimento alla seconda richiesta, il Banco Popolare e la Banca Popolare di Milano hanno sviluppato ed approvato il piano industriale del nuovo Gruppo, illustrandolo al mercato il 16 maggio 2016.

Con riferimento alla terza richiesta, i livelli medi di copertura delle sofferenze e più in generale dei crediti deteriorati sono stati incrementati fin dal primo trimestre dell'esercizio. Le decisioni assunte riguardanti la strategia di recupero dei crediti in sofferenza unitamente a quelle attinenti criteri e parametri valutativi dell'intera categoria dei crediti deteriorati hanno influenzato significativamente l'andamento economico dell'esercizio, che chiude con la rilevazione di un risultato economico negativo di 1.681,7 milioni dopo aver addebitato al conto economico rettifiche di valore nette su crediti per 2.539,3 milioni rispetto agli 803,9 milioni dell'esercizio precedente.

Le principali tappe del percorso per la realizzazione dell'operazione di fusione

Nel mese di maggio si è conclusa l'attività di *due diligence* confirmatoria condotta sulla Banca Popolare di Milano, in base a quanto previsto dal protocollo d'intesa, dalla quale non sono emersi elementi tali da richiedere una modifica dei rapporti di partecipazione.

A seguito della conclusione dell'operazione di aumento di capitale del Banco Popolare e in applicazione dei citati rapporti di partecipazione, i rapporti di cambio della fusione tra il Banco Popolare e BPM sono stati determinati in 1 azione della nuova Capogruppo per ogni azione Banco Popolare e in 1 azione della nuova Capogruppo per ogni 6,386 azioni di BPM in circolazione al momento dell'efficacia della fusione.

Nel mese di luglio l'operazione ha avuto il nulla osta da parte dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, ai sensi dell'art. 16, comma 4, della Legge 10 ottobre 1990 n. 287.

L'iter autorizzativo si è concluso, a seguito del completamento dell'istruttoria, nel mese di settembre, con il rilascio da parte della Banca d'Italia, in data 8 settembre, dell'autorizzazione alla fusione ai sensi dell'art. 57 del Testo Unico Bancario. La Banca Centrale Europea ha altresì rilasciato, in data 9 settembre, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in capo alla nuova Capogruppo. Nel mese di ottobre l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) ha autorizzato la nuova Capogruppo a detenere le partecipazioni qualificate nelle compagnie di assicurazione AviPop Assicurazioni, AviPop Vita, Popolare Vita, Bipiemme Vita e Bipiemme Assicurazioni, attualmente facenti capo alle società partecipanti alla fusione.

L'Assemblea straordinaria dei soci del Banco Popolare, riunitasi in data 15 ottobre, ha approvato a larghissima maggioranza il Progetto di Fusione, nonché l'atto costitutivo e lo statuto della società risultante dalla fusione, denominata Banco BPM S.p.A.

Nella stessa data si è tenuta anche l'Assemblea straordinaria dei soci della Banca Popolare di Milano che si è pronunciata favorevolmente sull'operazione.

A seguito di tali deliberazioni sono state avviate le tappe successive del processo di aggregazione, con la richiesta di ammissione alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana delle azioni di nuova emissione di Banco BPM.

In data 13 dicembre 2016 è stato stipulato l'atto di fusione.

Il perfezionamento dell'operazione

L'operazione di fusione ha trovato il suo perfezionamento a seguito dell'iscrizione presso i competenti Registri delle Imprese di Verona e Milano dell'atto di fusione avvenuta il 1° gennaio 2017. Dalla stessa data decorrono gli effetti contabili e fiscali.

La nuova Capogruppo Banco BPM S.p.A. ha un capitale sociale di 7,1 miliardi, rappresentato da n. 1.515.182.126 azioni ordinarie prive di valore nominale. Le azioni sono state quotate sull'MTA a partire dal 2 gennaio 2017, contestualmente alla revoca dalle negoziazioni delle azioni delle due banche partecipanti alla fusione.

E' così nato un nuovo Gruppo, il terzo Gruppo Bancario in Italia, che si caratterizza per aggregati di assoluto rilievo (4 milioni di clienti e 2.500 filiali, un totale attivo di oltre 171 miliardi di euro, oltre 25.000 dipendenti e solidi coefficienti patrimoniali e di liquidità) e che si colloca in una posizione di eccellenza nelle aree di business ad alto valore aggiunto dell'Asset Management, Corporate & Investment Banking, Private Banking, Bancassurance e Credito al Consumo.

Il sistema di amministrazione e controllo nuova Capogruppo si basa su un Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione risulta composto da 19 membri con Carlo Fratta Pasini Presidente, Giuseppe Castagna Amministratore Delegato e Mauro Paoloni Vice Presidente Vicario.

Il Comitato Esecutivo, con Pier Francesco Saviotti Presidente, si compone di 6 amministratori, tra cui l'Amministratore Delegato, il Vice-Presidente Vicario e i due Vice Presidenti.

La direzione generale è rappresentata da Maurizio Faroni, Direttore Generale, e dai Condirettori Domenico De Angelis e Salvatore Poloni.

Le attività in corso alla data di redazione della presente Relazione

Mediante l'attivazione di numerosi cantieri progettuali, sono in corso le attività finalizzate sia all'attuazione del progetto di fusione che alla definizione del modello di business ed organizzativo del nuovo Gruppo per il conseguimento degli obiettivi declinati nel Piano Industriale 2016 – 2019, in cui Banca Aletti si avvia a diventare il polo dedicato al Private Banking e Banca Akros si avvia a diventare il polo dedicato al Corporate & Investment Banking.

Perfezionata operazione di rafforzamento patrimoniale da 1 miliardo

Nel mese di giugno 2016 si è conclusa con successo l'operazione di aumento di capitale da 1 miliardo, approvata dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 maggio.

In maggior dettaglio il Consiglio di Amministrazione ha approvato il 2 giugno le condizioni definitive dell'aumento di capitale, deliberando di emettere massime n. 465.581.304 nuove azioni prive di indicazione del valore nominale, aventi le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie già in circolazione e godimento regolare, da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di n. 9 azioni Banco Popolare ogni n. 7 azioni possedute, al prezzo di 2,14 euro ciascuna, per un controvalore massimo complessivo di 996,3 milioni.

Il prezzo di sottoscrizione stabilito ha riconosciuto uno sconto del 29,3% rispetto al *Theoretical Ex Right Price*, calcolato sulla base del prezzo di chiusura del 1° giugno 2016.

Durante il periodo di offerta in opzione, iniziato il 6 giugno e conclusosi il 22 giugno, sono stati esercitati n. 359.863.966 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 462.682.242 azioni, pari al 99,377% del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo pari a circa 990 milioni.

I diritti di opzione non esercitati sono stati offerti in Borsa e, nelle prime due sedute del 24 e 27 giugno, sono stati integralmente venduti. Tenuto conto delle azioni già sottoscritte ad esito del periodo di offerta, sono risultate complessivamente sottoscritte n. 463.583.970 azioni ordinarie di nuova emissione, per un controvalore complessivo pari a 992,1 milioni.

Ai sensi del contratto di garanzia sottoscritto in data 2 giugno 2016, Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. e BofA Merrill Lynch, in qualità di *Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners*, hanno sottoscritto le rimanenti n. 1.997.334 azioni per un controvalore pari a 4,3 milioni.

Tenuto conto delle azioni già sottoscritte nel periodo di offerta in opzione, l'aumento di capitale si è concluso con la sottoscrizione integrale delle n. 465.581.304 azioni ordinarie di nuova emissione per un controvalore complessivo pari a 996,3 milioni che è stato imputato interamente a capitale sociale.

A seguito dell'iscrizione presso il registro delle imprese di Verona dell'attestazione prevista dall'art. 2444 1° comma del Codice Civile, avvenuta in data 1° luglio 2016, il capitale sociale del Banco Popolare ammonta a euro 7.089.340.067,39 e si compone di n. 827.760.910 azioni, senza indicazione del valore nominale aventi godimento regolare (1° gennaio 2016) e le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione alla data di emissione.

Altri eventi dell'esercizio

Stress test europeo: comunicati i risultati del Banco Popolare

Il Banco Popolare ha partecipato al 2016 EU-wide stress test condotto dall'European Banking Authority (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea, la Commissione Europea e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB).

L'esercizio di stress test 2016 non presentava soglie minime da rispettare ed è stato basato su un'ipotesi di bilancio statico riferito al 31 dicembre 2015. L'esercizio non ha pertanto tenuto conto delle strategie di business ed azioni intraprese da parte del management successivamente a tale data.

I risultati, comunicati in data 29 luglio, hanno confermato la resilienza e la solidità del Banco Popolare con un CET1 ratio post impatto Stress Test del 14,61% per il baseline scenario e del 9,05% per l'adverse scenario.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – "DGSD") del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive – "BRRD") del 15 maggio 2014 e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. A seguito del recepimento di tali direttive nell'ordinamento nazionale, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo Nazionale di Risoluzione, confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU) a partire dall'esercizio 2016. Ciò avviene tramite il versamento di contributi ordinari e di eventuali contributi straordinari. Per l'esercizio 2016 la contribuzione ordinaria versata dal Gruppo Banco Popolare ammonta a 44,3 milioni per il FRU (la quota di Banca Aletti ammonta a 2,9 milioni) e a 22,3 milioni per il FITD (la quota di Banca Aletti ammonta a 0,2 milioni).

In data 27 dicembre 2016 è pervenuta comunicazione da parte di Banca d'Italia in merito al richiamo di due annualità di contribuzione addizionali, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 848, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, finalizzata a garantire al Fondo Nazionale di Risoluzione la disponibilità delle risorse finanziarie per far fronte agli obblighi assunti in merito all'intervento di risoluzione delle quattro banche (Banca Popolare dell'Etruria, Banca Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti) avviato nel 2015, ossia prima dell'avvio del Meccanismo di Risoluzione Unico. I contributi addizionali dovuti dal Gruppo Banco Popolare ammontano a 88,8 milioni (5,9 milioni per Banca Aletti) e, pur non essendo ancora stati versati, in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, sono stati integralmente addebitati al conto economico dell'esercizio 2016.

Per ulteriori dettagli sulle contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione e relativi impatti addebitati nel conto economico dell'esercizio 2016, che nel complesso ammontano a 155,4 milioni (9 milioni per Banca Aletti), si fa rinvio alla Parte A – Politiche contabili, sezione "Altri aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili di Gruppo".

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario

Le banche del Gruppo Banco Popolare (Banco Popolare e Banca Aletti) aderiscono allo Schema Volontario gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, istituito nel mese di novembre 2015, come strumento aggiuntivo rispetto allo schema obbligatorio e non soggetto ai vincoli della normativa comunitaria. Lo Schema Volontario ha l'obiettivo di realizzare interventi a sostegno delle banche ad esso aderenti che siano in amministrazione straordinaria o in stato di dissesto o a rischio di dissesto. Nel mese di giugno 2016, l'Assemblea del FITD ha approvato alcune modifiche statutarie dello Schema Volontario finalizzate ad ampliare le possibilità di intervento del fondo ed aumentare l'impegno delle consorziate a fornire risorse finanziarie da 300 milioni a 700 milioni; dette risorse saranno fornite a chiamata dalle consorziate a fronte di specifici interventi.

In data 16 settembre 2016, Banco Popolare e Banca Aletti hanno ricevuto comunicazione da parte del FITD in merito alle erogazioni da effettuare, complessivamente pari a 14,2 milioni, corrispondenti alla quota di spettanza delle risorse necessarie per l'intervento deliberato dal Consiglio di Gestione dello Schema Volontario a favore della Cassa di Risparmio di Cesena attraverso un aumento di capitale riservato per un importo di 280 milioni, autorizzato dalla BCE in data 15 settembre 2016, maggiorato della contribuzione di 1 milione a copertura delle spese connesse all'intervento ed al funzionamento dello Schema Volontario.

Al 31 dicembre 2016 la stima dell'impegno residuo del Gruppo Banco Popolare a fornire risorse finanziarie allo Schema Volontario ammonta a 21,2 milioni.

Per ulteriori dettagli sul trattamento contabile dell'investimento rilevato a fronte delle risorse versate allo Schema Volontario e relativa valutazione al 31 dicembre 2016, si fa rinvio alla Parte A – Politiche contabili, sezione "Altri aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili di Gruppo".

Accordi concernenti il personale dipendente

In coerenza al percorso negoziale ed alle finalità già definite nello scorso esercizio, le attività del 2016 si sono focalizzate sugli obiettivi di contenimento del costo del lavoro, del riordino della previdenza complementare aziendale, oltre che dello sviluppo del Welfare integrativo di Gruppo.

Tali attività nel mese di gennaio hanno visto, in stretta aderenza alle necessità di riequilibrio numerico tra l'organico delle Aree Professionali e quello dei Quadri Direttivi già considerate e condivise con l'intesa del 3 novembre 2015, la stipula di un ulteriore accordo in materia di accesso al Fondo di Solidarietà, con il quale si è dato luogo ad un importante ampliamento del numero di uscite volontarie inizialmente previsto. Detto ampliamento, stabilito nel numero massimo complessivo di 200 uscite per Fondo di Solidarietà aggiuntive alle 200 uscite per pensionamento e per accesso al Fondo di Solidarietà già concordate, è stato riservato, per una quota numerica prevalente, al personale Quadro Direttivo e si è inoltre accompagnato all'aumento delle assunzioni/stabilizzazioni in ottica di ricambio generazionale fino al numero massimo complessivo di 180 unità, quest'ultimo da attuarsi nel periodo compreso tra il 30 aprile 2016 ed il 31 agosto 2017. L'onere complessivo stimato a fronte dell'impegno assunto era stato oggetto di rendicontazione nella situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2015.

Nel mese di febbraio 2016, si è raggiunta, in un'ottica di complessiva sostenibilità sociale ed aziendale, l'intesa per l'attuazione di un piano di sospensione volontaria dell'attività lavorativa, parzialmente retribuita e contribuita, per complessive 120 mila giornate, da fruirsi nell'arco dell'anno con particolari modalità intese a contemperare le esigenze di conciliazione vita-lavoro dei dipendenti.

Nel quarto trimestre dell'anno, l'attività di confronto sindacale è stata indirizzata alla stipula, in data 23 dicembre 2016, degli accordi relativi all'aggregazione societaria con il Gruppo BPM, mediante i quali sono stati definiti sia il quadro normativo per la disciplina delle ricadute sui lavoratori derivanti dall'attuazione del Piano Strategico 2016-2019 relativo al processo di fusione, sia la gestione degli esuberanti rivenienti dall'integrazione societaria, pari a 1.800 unità, attraverso il ricorso su base volontaria al Fondo di Solidarietà di settore.

Segnatamente in ordine alla gestione del personale dipendente in esubero, con la relativa specifica intesa si è concordata la possibilità di accogliere un numero di domande di accesso alla prestazione straordinaria di prepensionamento anche superiore alla predetta soglia di esubero ed in ogni caso contenuto entro il limite massimo complessivo di 2100 unità, prevedendosi, altresì, al raggiungimento di tale incremento di adesioni un numero massimo di 400 assunzioni, da attuarsi in ottica di ricambio generazionale nel corso del triennio 2017, 2018 e 2019 a valere sul Gruppo Banco BPM.

Ferma rimanendo l'inclusione in tale limite massimo di assunzioni del numero di assunzioni già concordate per gli anni 2016 e 2017, si è infine garantita, a titolo di incentivazione all'esodo, una misura della prestazione straordinaria pari all'85% della retribuzione netta ricorrente di ciascun lavoratore aderente.

Coerentemente con i principi contabili di riferimento, l'onere complessivo stimato a fronte degli impegni assunti è stato integralmente addebitato al conto economico dell'esercizio 2016.

Per quanto concerne invece gli interventi in materia di previdenza complementare e di welfare integrativo, le attività negoziali sono state indirizzate all'obiettivo di portare a compimento il processo di concentrazione delle forme di previdenza attualmente esistenti in un Fondo Unico di Gruppo, avviato nel dicembre 2015 e formalizzato con l'intesa del 28 settembre 2016, mediante la quale si è giunti a concordare in via definitiva la costituzione del Fondo Unico di Gruppo, con effetto 1 gennaio 2017, stabilendo le fasi realizzative della concentrazione dei Fondi di Previdenza del Gruppo e confermando, quale "contenitore" di questi ultimi, l'attuale Fondo Pensione di Gruppo BP.

A tale intesa si è anche accompagnata la definizione di ulteriori specifici interventi a sostegno delle esigenze personali e familiari dei dipendenti in materia di prestazioni sociali, assistenziali e previdenziali, nonché in materia di conciliazione vita-lavoro, nell'ottica di migliorare e stabilizzare il quadro delle iniziative di People Care già da tempo sostenute dal Gruppo.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATI

Dati patrimoniali

Allo scopo di rappresentare in modo sintetico l'andamento dei principali aggregati patrimoniali di seguito è riportato lo Stato Patrimoniale riclassificato:

STATO PATRIMONIALE Attivo Riclassificato (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	4	5	(-2)	(34,0%)
Attività finanziarie	5.167.714	7.014.225	(-1.846.512)	(26,3%)
Crediti verso banche	9.147.493	8.559.287	588.205	6,9%
Crediti verso clientela	1.387.484	1.334.054	53.430	4,0%
Partecipazioni	53.345	19.789	33.556	169,6%
Attività materiali	401	400	1	0,2%
Attività immateriali	20.938	20.938	0	0%
di cui: avviamento	20.938	20.938	0	0%
Altre voci dell'attivo	92.642	72.787	19.855	27,3%
Totale	15.870.019	17.021.486	(-1.151.467)	(6,8%)

STATO PATRIMONIALE Passivo Riclassificato (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazioni	
Debiti verso banche	5.046.578	6.260.634	(-1.214.056)	(19,4%)
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.192.833	1.002.674	190.159	19,0%
Passività Finanziarie	8.606.315	8.485.326	120.989	1,4%
Fondi del Passivo	16.747	18.210	(-1.463)	(8,0%)
Altre voci del passivo	64.532	325.290	(-260.757)	(80,2%)
Patrimonio netto	943.014	929.352	13.662	1,5%
- Capitale e riserve	881.254	836.750	44.505	5,3%
- Utile del periodo	61.760	92.603	(-30.843)	(33,3%)
Totale	15.870.019	17.021.486	(-1.151.467)	(6,8%)

Dati Economici

Banca Aletti chiude l'esercizio 2016 con una diminuzione dell'utile netto del 33,3% passato da 92,6 milioni euro del 31 dicembre 2015 a 61,7 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, il cui risultato è stato determinato in conformità dei principi contabili internazionali.

Conto economico riclassificato (in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	148.586	184.126	(35.540)	(19,3%)
Commissioni nette	31.400	(24.969)	56.369	(225,8%)
Altri proventi netti di gestione	305	346	(41)	(11,8%)
Risultato netto finanziario	21.244	90.681	(69.437)	(76,6%)
Altri proventi operativi	52.949	66.058	(13.109)	(19,8%)
Proventi operativi	201.534	250.184	(48.650)	(19,4%)
Spese per il personale	(53.378)	(54.058)	680	(1,3%)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(59.325)	(54.502)	(4.823)	8,8%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(140)	(243)	103	(42,4%)
Oneri operativi	(112.843)	(108.803)	(4.040)	3,7%
Risultato della gestione operativa	88.691	141.382	(52.691)	(37,3%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti	(85)	(53)	(32)	60,4%
Rettifiche di valore su altre attività	(21)	(5.006)	4.985	(99,6%)
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	310	2.637	(2.327)	(88,2%)
Utile (Perdite) da partecipazioni ed investimenti	(1.606)	(6)	(1.600)	n.a.
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	87.289	138.954	(51.665)	(37,2%)
Imposte sul reddito	(25.529)	(46.352)	20.823	(44,9%)
Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	61.760	92.603	(30.843)	(33,3%)
Utile del periodo	61.760	92.603	(30.843)	(33,3%)

Il margine di intermediazione si attesta a 201,5 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 250,2 milioni di euro dell'esercizio 2015.

Tali proventi complessivi sono stati realizzati dalle seguenti linee di business della società: l'operatività in derivati OTC, dal trading in titoli e derivati quotati, dall'operatività nel capital market ed infine nell'investment management e private banking.

L'operatività in derivati OTC si presenta ancora come la linea di business con il maggior contributo ai proventi complessivi di Banca Aletti, per un importo pari a 123,4 milioni di euro (contro i 149,3 milioni dello scorso esercizio), a fronte di collocamenti di prodotti strutturati per un ammontare complessivo pari a 7,1 miliardi di euro (7,8 miliardi lo scorso esercizio).

In particolare nell'esercizio 2016 l'attività di strutturazione dei prodotti destinati alla clientela retail della rete commerciale del Gruppo (per la quale Banca Aletti fornisce oltre al servizio di ideazione anche quello di collocamento a "plafond" su tutte le tipologie di prodotto al fine di garantire la stabilità del prezzo durante le finestre di collocamento, liberando le reti distributive dal rischio di invenduto) ha visto il calo sostanziale dei volumi di prodotti strutturati da parte delle reti distributive del gruppo. Pertanto, le commissioni retrocesse alla rete distributiva del Banco Popolare per l'attività di collocamento dei certificates emessi sono scese nel 2016 a 44,4 milioni contro i 99,2 milioni dello scorso esercizio.

L'operatività di trading in titoli e derivati quotati (operatività in proprietary trading, market making su single stock future / trading e market making su government supranational e corporate bond) ha generato ricavi per 9,1 milioni di euro, in calo rispetto ai 26,4 milioni dello scorso esercizio.

L'operatività in Capital Markets e la Negoziazione in conto terzi, hanno complessivamente generato proventi operativi per circa 14,1 milioni di euro, in calo rispetto a quanto realizzato nello scorso esercizio 2015 (17,6 milioni).

Nell'ambito delle attività di Investment Management e Private Banking, i proventi operativi si sono attestati a 55,0 milioni di euro, in lieve calo rispetto ai 56,9 dello scorso esercizio.

Gli oneri operativi hanno registrato un incremento in valore assoluto di 4 milioni, passando da 108,8 milioni del 2015 a 112,8 milioni del 2016. In virtù di tale dinamica il risultato della gestione operativa è pari a 88,7 milioni, in calo del 37,3% rispetto ai 141,4 milioni dello scorso esercizio.

Il risultato lordo dell'operatività corrente è pari a 87,3 milioni e in calo del 37,2% rispetto ai 123,9 milioni dello scorso esercizio, mentre l'utile netto di periodo si attesta a 61,8 milioni di euro contro i 92,6 milioni del 2015.

Di seguito vengono illustrate le riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico previsto da Banca d'Italia:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;

- i risultati netti dell'attività di negoziazione e di copertura (voci 80 e 90) oltre al risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (voce 110) sono stati esposti nel risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e di passività finanziarie (voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (figurano nella voce 230) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione.

Analisi finanziaria dei dati di sintesi

La Raccolta della clientela

<i>Dati in milioni di euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione su 31/12/2015
Attività finanziarie della clientela	19.316	18.135	6,5%
Raccolta diretta	936	645	45,1%
Raccolta indiretta	18.380	17.489	5,1%
- Risparmio gestito	16.540	15.599	6,0%
- Fondi comuni e Sicav	642	654	(1,8%)
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	15.714	14.828	6,0%
- Polizze assicurative	183	118	55,4%
- Risparmio amministrato	1.840	1.890	(2,7%)

L'andamento della raccolta della clientela mostra un netto miglioramento nel 2016 soprattutto sulla componente della raccolta indiretta in gestioni patrimoniali, dovuta all'andamento positivo della raccolta netta sulla clientela istituzionale.

Indici di produttività e di redditività

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione su 31/12/2015
Indici di produttività			
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000) (*)	3.019	2.949	2,4%
Proventi operativi per dipendente (€/1000) (*)	437	553	(20,9%)
Costi operativi per dipendente (€/1000) (*)	245	241	1,8%
Indici di redditività (%)			
ROA (*)	0,4%	0,5%	(28,1%)
ROE (*)	7,0%	11,1%	(36,7%)
Margine d'interesse / Proventi Operativi	73,7%	73,6%	0,2%
Commissioni nette / Proventi Operativi	15,6%	(10,0%)	
Costi operativi / Proventi Operativi	56,0%	43,5%	28,7%

Esposizione verso Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna – Esercizio 2016

Nel corso del 2016 il protrarsi della crescita in Eurozona ha incoraggiato un nuovo allentamento dei rischi sovrani attribuiti ai Paesi europei periferici. La crescita ha, infatti, contribuito ancora al processo di bilanciamento della finanza pubblica nell'area e ha rappresentato un elemento di relativa stabilizzazione degli squilibri in essere.

Alcune "sorpresa" particolarmente positive sono giunte proprio dai Paesi periferici di Eurozona. A fine novembre la crescita del PIL portoghese è risultata in aumento dell'1,6% nel terzo trimestre 2016 rispetto allo stesso trimestre del 2015 (+0,8% sul trimestre precedente). La Spagna, inoltre, ha registrato nell'anno una crescita del PIL pari al +3,3% (contro la previsione governativa del +3,2%) mentre il suo tasso di disoccupazione, al 30% circa nel 4° trimestre 2015, è calato al 21% a fine 2016. Lo spread Bonos-Bund decennale, dopo aver toccato un massimo a 169 p.b. a fine giugno, è sceso al minimo 110 p.b. a fine ottobre, oscillando in quell'area fino a tutto dicembre. Persino dalla Grecia sono giunte notizie positive. Dopo il risultato pari allo 0,8% del 2016, la Banca Centrale Greca prevede una crescita del PIL 2017 al +2,5%, prefigurando un'uscita definitiva dalla crisi economica che per anni ha martoriato il Paese. Il livello della disoccupazione è scesa al 22,6% nel terzo trimestre, dal 27,8% del primo trimestre. L'insieme di queste novità congiunturali agevola il piano di aiuti rivolto al Paese ellenico e il raggiungimento di un accordo con l'FMI per un alleggerimento del debito greco a partire dal 2018. Lo spread dei titoli pubblici decennali ellenici rispetto al Bund è rapidamente sceso dal 1.121 p.b. di inizio febbraio ai 624 p.b. di inizio dicembre. In Irlanda, dove l'economia viaggia nel terzo trimestre a un tasso di crescita tendenziale del 6,9%, si prevede una diminuzione al +0,9% del rapporto deficit/PIL (+1,9% nel 2015) e un tasso di disoccupazione a dicembre al 7,2% (8,9% al dicembre 2015) a fronte di

media europea al +9,8%. Lo spread dei titoli di Stato decennali irlandesi con il Bund tedesco si è quindi mantenuto lontano da livelli di guardia: ha toccato un minimo di 29 p.b. ad inizio anno ha segnato il massimo a metà giugno (95 p.b.) per poi distendersi a 65 p.b. a fine anno

Infine ha impattato assai positivamente anche l'atteggiamento relativamente flessibile delle Autorità europee, soprattutto verso l'Italia, alla quale è stato concesso sul disavanzo di bilancio 2016 uno spazio di flessibilità senza precedenti, pari a circa 13,6 miliardi a fronte delle riforme economiche realizzate. La benevolenza dei mercati è stata però garantita per tutto l'anno, in misura determinante, dall'azione espansiva di politica monetaria della BCE. All'interno di questo quadro di riferimento lo spread del BTP decennale rispetto al Bund tedesco di pari durata, dopo aver segnato nei primi giorni dell'anno il minimo del 2016 a 96 p.b., è entrato in tensione, toccando un massimo intorno ai 150 p.b. a fronte del forte rallentamento dei Paesi emergenti, dei deboli corsi petroliferi e dei crediti deteriorati gravanti sulla redditività e stabilità del sistema bancario europeo, in particolare sulle banche italiane. Dopo un ulteriore miglioramento (nuovo minimo intorno a 102 p.b.), in primavera lo spread ha ricominciato ad ampliarsi con l'approssimarsi della consultazione sulla Brexit e soprattutto del Referendum costituzionale (massimo annuo a 197 p.b. a fine novembre). Superate in modo pressoché indolore entrambe le scadenze, nonostante la vittoria degli euroscettici e il rigetto della riforma della Costituzione, lo spread ha imboccato un trend flettente chiudendo infine l'anno a 173 p.b..

L'esposizione complessivamente detenuta dalla Banca nei confronti degli Stati sovrani al 31 dicembre 2016 ammonta a 890.812 migliaia di euro così ripartita per singolo paese:

Stato (dati in migliaia di euro)	Scadenza entro il 2017	Scadenza dal 2018 al 2019	Scadenza dal 2020 al 2024	Scadenza dal 2025 al 2043	Totale fair value al 31/12/16	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	130.267	760.419	3	58	890.747	890.747		
Argentina	-	-	-	49	49	49		
Stati Uniti d'America	14	0	0	2	16	16	-	-
Totale	130.281	760.419	3	109	890.812	890.812	-	-

Gli investimenti in titoli di debito sovrano sopra evidenziati in termini di valore di bilancio, rappresentano il 35% del portafoglio totale della Banca investito in titoli di debito e sono rappresentati quasi esclusivamente da titoli di debito emessi dallo Stato Italiano. Circa il 99,9% dell'esposizione complessiva è rappresentata da titoli di debito con scadenza entro il 2019.

LA GESTIONE DEI RISCHI

Adeguatezza patrimoniale e principali rischi

Nel corso del 2016, la contenuta espansione dell'economia dell'Eurozona è stata accompagnata da una politica monetaria con condizioni di liquidità acquiescenti e tassi di interesse prossimi allo zero, seppur calmierata da un'indeterminatezza degli scenari geo-politici. Le prospettive macroeconomiche di medio termine, che restano collocate in un contesto di complessiva incertezza, continuano ad imporre il rafforzamento dell'adeguatezza patrimoniale, un costante e rigoroso presidio dei rischi e il mantenimento di elevate riserve di liquidità.

L'attuale livello dei Fondi Propri e delle attività di rischio ponderate consente al Banco Popolare di rispettare ampiamente sia le soglie regolamentari sia la specifica soglia richiesta dall'Organismo di Vigilanza.

Il monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale regolamentare viene inoltre effettuato con frequenza trimestrale nell'ambito del nuovo Framework di Risk Appetite sviluppato dal Gruppo Banco Popolare tra il 2014 (definizione delle linee guida) e il 2015 (strutturazione e perfezionamento dell'impianto complessivo) e recante i livelli di propensione al rischio assunti dal Gruppo. In tale quadro sono infatti previste specifiche soglie interne, definite al fine di far emergere possibili criticità nello svolgimento dell'attività bancaria del Gruppo ed attivare, di conseguenza, i processi di escalation e operare le opportune azioni correttive. Dal monitoraggio svolto nell'anno 2016, ed effettuato trimestralmente nell'ambito del Tableau de Bord RAF di Gruppo, non sono emerse criticità in riferimento agli indicatori di patrimonializzazione sopra evidenziati.

Al fine di presidiare in maniera rigorosa e puntuale i rischi a cui è esposto, il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di politiche, processi, metodologie e strumenti di cui nel proseguo viene fornita una breve descrizione, rimandando invece alla Nota integrativa (Parte E) per i relativi approfondimenti.

Per quanto riguarda i processi e gli strumenti di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti, un elemento chiave è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela. Il rating rappresenta la valutazione, riferita ad un orizzonte temporale di 12 mesi, effettuata sulla base di tutte le informazioni ragionevolmente accessibili, di natura sia quantitativa sia qualitativa, ed espressa mediante una classificazione su scala ordinale, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a determinare l'intercettazione automatico nel processo di monitoraggio e gestione (Watch list).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato anche attraverso un modello di portafoglio di stima del rischio VaR, appartenente alla categoria dei "default model", che viene applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie delle banche del Gruppo, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela, ordinaria e non, residente. Il modello permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari a un anno. Al termine del processo di simulazione del modello, la perdita massima potenziale del portafoglio crediti viene scomposta nella componente di perdita attesa e in quella di perdita inattesa. Per le altre esposizioni, diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis, il controllo direzionale dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard /Irb).

La classificazione delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo Banco Popolare è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni. Il ricorso a modelli di gestione non basati su risorse specializzate è limitato alle posizioni classificate Past Due ed Inadempienze probabili di importo inferiore ad una soglia di materialità prestabilita.

Il monitoraggio, la gestione e la valutazione dei crediti deteriorati sono supportati da processi strutturati e da un'apposita procedura gestionale.

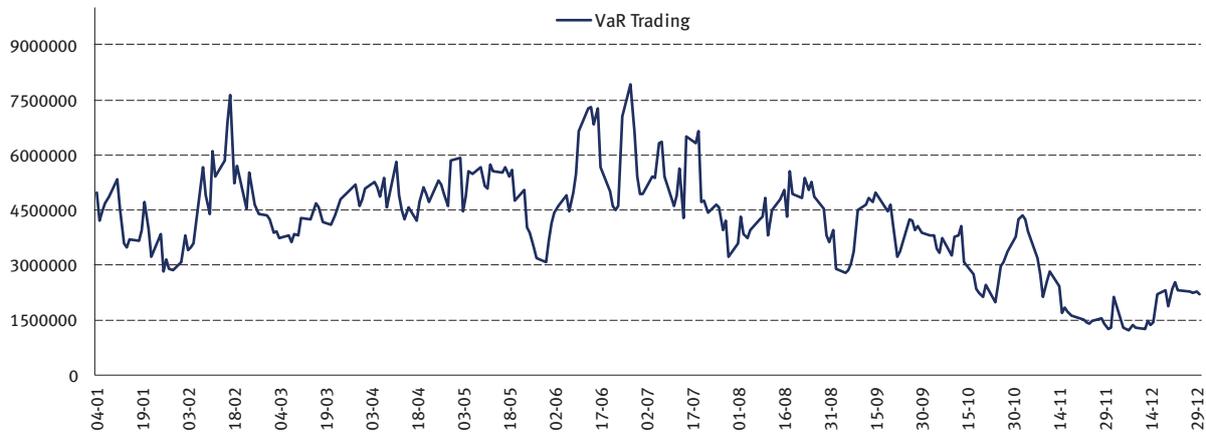
In particolare, le rettifiche di valore sono quantificate applicando forfettariamente la LGD media stimata dal Risk Management per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo e per quelle ad Inadempienze probabili o a Sofferenze di importo inferiore ad una soglia di materialità mentre, per importi superiori a tale soglia, sono quantificate analiticamente dal gestore. Le rettifiche di valore valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

Per quanto concerne l'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, la rilevazione, la misurazione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo vengono effettuate mediante un sofisticato sistema di position keeping e controllo dei rischi, che consente il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Il monitoraggio dei rischi finanziari è realizzato quotidianamente impiegando indicatori di tipo sia deterministico (sensibilità ai fattori di rischio di mercato e riferiti all'emittente) sia probabilistico (Value at Risk - VaR). Il VaR rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. L'approccio utilizzato per il calcolo del VaR è quello a simulazione storica. I valori calcolati

vengono forniti con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

Andamento VaR giornaliero BANCA ALETTI Portafoglio di negoziazione di vigilanza



Come si vede, la componente di rischio rilevante è quella relativa alla componente generica, per la presenza delle posizioni su titoli finanziari azionari, sia in derivati quotati che otc aventi come sottostante titoli azionari. Alla movimentazione di questi titoli, nonché alla volatilità del mercato azionario è da attribuire l'incremento del rischio del primo trimestre. La riduzione del rischio e della volatilità dei mercati nella seconda parte dell'anno ha portato a rilevare sulla chiusura del periodo valori al di sotto della media di periodo.

Con riguardo ai rischi operativi, allo scopo di assicurare una misurazione maggiormente "accurata" dell'esposizione a tali rischi, il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione del rischio, il conseguimento nel medio periodo della riduzione delle frequenze e della severità degli eventi di perdita operativa e l'adozione di "soluzioni" in linea con le best practice del settore, il Gruppo ha sviluppato un sistema di misurazione e gestione (norme e processi, attori, ruoli e responsabilità, modelli e applicativi IT) in linea con i requisiti normativi previsti per i modelli avanzati AMA.

La misurazione del rischio viene effettuata mediante una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo. La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection, integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi bancari italiani), e sui dati rivvenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (risk self assessment), nel quale sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Le evidenze andamentali degli ultimi anni in termini di perdite operative, nonché le analisi nel continuo del contesto operativo interno ed esterno e le valutazioni prospettiche, portano ad evidenziare come le attività produttive del Gruppo Banco Popolare si svolgano in un contesto operativo giudicato sostanzialmente favorevole.

Tale giudizio trova conforto, fra l'altro, nell'andamento storico flettente, registrato dalle perdite operative rilevate nel periodo 2007 – 2016, alla base del quale stanno sia presidi di controllo di primo, secondo e terzo livello notevolmente rafforzatisi nell'arco di tempo considerato, sia una costante azione di prevenzione e di mitigazione del rischio.

Coerentemente con la mission di banca prevalentemente commerciale e retail propria del Gruppo Banco Popolare, i principali assorbimenti di capitale economico riguardano la categoria "Pratiche Commerciali", seguita dai "Processi", che insieme rappresentano una parte prevalente del rischio totale e che si manifestano in maggior parte presso le reti commerciali del Gruppo.

Con riferimento alla casistica delle "Frodi Esterne", a fronte della tendenza ad una maggiore sofisticatezza delle tecniche utilizzate dai malfattori (es. furti d'identità, frodi informatiche ecc.), il Gruppo attua un costante rafforzamento dei presidi di sicurezza fisica e logica, determinando così un contenimento dei fenomeni sia in termini di frequenza che di impatto medio sugli eventi di perdita della specie.

A fronte dei principali fattori di rischio che emergono, il Gruppo attua gli opportuni interventi definiti nel Piano di mitigazione, (es. formazione, implementazione di processi e/o procedure applicative ecc.).

Sul fronte della liquidità il Gruppo Banco Popolare, oltre a procedere nelle consuete misurazioni periodiche del profilo di liquidità, si è allineato alla normativa di riferimento relativa alle segnalazioni mensili/trimestrali degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e SF (Stable Funding) previsti dalle disposizioni di Basilea III, secondo le nuove regole entrate in vigore con la pubblicazione dell'Atto Delegato da parte della Commissione Europea; è stata inoltre attivata la rilevazione mensile degli ALMM (Additional Liquidity Monitoring Metrics)

Nel corso del 2016 il Gruppo, in linea con il comportamento del settore bancario continentale, ha colto l'opportunità di allungare la scadenza degli strumenti resi disponibili dalla Banca Centrale Europea al fine di fornire liquidità al sistema bancario europeo (TLTRO) sostituendo la TLTRO-1 con la TLTRO-2.

Per maggiori informazioni sui rischi creditizi, finanziari e operativi si rinvia alla Parte E della Nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Nello stesso capitolo sono riportate informazioni di dettaglio con riferimento ai prodotti strutturati di credito, alle esposizioni verso Special Purpose Entities, alle operazioni di cartolarizzazioni e all'operatività in derivati.

Evoluzione prevedibile dei rischi e obiettivi del Gruppo

Il perdurare di condizioni di incertezza relativamente al contesto economico e dei mercati finanziari - in particolare nel medio termine - rendono non agevole l'inquadramento dell'evoluzione prevedibile dei rischi. Gli obiettivi del Gruppo sono in generale tesi ad un atteggiamento di prudente e costante presidio delle attività al fine di limitare l'impatto di possibili avverse evoluzioni, anche imprevedibili, del quadro economico.

Ciò premesso, per quanto riguarda il rischio di credito, le evidenze scaturenti dagli andamenti recenti, unitamente agli obiettivi perseguiti in termini di composizione degli impieghi, suggeriscono di ipotizzare un quadro di prudenziale miglioramento del profilo di rischio, con riferimento sia alle esposizioni in bonis che - grazie alle politiche di accantonamento - al portafoglio deteriorato.

Il rischio di tasso di interesse del Gruppo continua a mostrare un profilo rialzista che, in caso di aumento dei tassi di mercato, vedrebbe un miglioramento del proprio margine di interesse. Per quanto riguarda il rischio di liquidità, l'azione del Gruppo è proseguita nella direzione di mantenere una robusta posizione che permette di guardare al futuro con relativa tranquillità anche nell'ottica del nuovo Gruppo Banco BPM, pur in una fase di persistente incertezza sui mercati circa gli sviluppi della crisi economica.

Con riferimento ai rischi operativi, i presidi organizzativi e tecnologici attivati da tempo a livello di Gruppo e le specifiche azioni di mitigazione implementate negli ultimi anni, oggetto di ulteriore rafforzamento nel quadro delle iniziative del progetto che ha portato il Gruppo alla validazione AMA a fini regolamentari, hanno prodotto un contesto organizzativo e operativo caratterizzato da un contenuto profilo di rischio, come testimoniato dal livello delle perdite operative rilevate contabilmente, relative ad eventi di rischio di nuovo accadimento.

Quanto appena descritto in termini di evoluzione prevedibile dei rischi e obiettivi del Gruppo è riferibile alla singola realtà dell'ex Gruppo Banco Popolare e non incorpora gli effetti e i nuovi fattori di rischio derivanti dall'operazione di fusione con l'ex-Gruppo BPM.

Attività progettuali e investimenti tecnologici

Altri progetti nell'area Risk Management

Per quanto riguarda i modelli di stima dei rischi di credito, mercato e operativi si rimanda a quanto riferito nella Parte E della Nota Integrativa al paragrafo "Il Progetto Interno Basilea".

Risk Appetite Framework di Gruppo

Nel corso del 2016 il framework di Risk Appetite è stato ulteriormente rafforzato con l'introduzione di indicatori di dettaglio per il rischio di credito, operativo e mercato.

La misurazione e il monitoraggio di tutti gli indicatori contenuti nel RAF di Gruppo viene effettuata con cadenza almeno trimestrale. Per maggiori dettagli si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa.

Sistema incentivante risk-based

Il Sistema Incentivante 2016 del Gruppo è stato definito sulla base delle nuove disposizioni di Vigilanza in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" emanate dalla Banca d'Italia (7° Aggiornamento Circolare 285/2013). In tale contesto, le condizioni di attivazione del sistema incentivante 2016, sono state allineate con il RAF di Gruppo, mediante la definizione di cancelli di capitale e liquidità coerenti con esso.

Rischio di Liquidità

Nel 2016 il Gruppo ha proseguito nell'ottimizzazione del processo di produzione degli indicatori Basilea III per rispettare sia le variazioni sia le stringenti tempistiche imposte dalla normativa. Si ricorda che il *phase-in* per l'entrata in vigore del limite sull'LCR (Liquidity Coverage Ratio - indicatore di breve periodo) prevede un limite ridotto al 60% dal 2015 con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% dall'1/1/2018; per il 2016 il limite si è posizionato a 70% mentre nel 2017 sarà 80%.

In allineamento alle novità normative introdotte dalla direttiva europea nonché dalle nuove linee guida previste dalla BCE nel corso del 2016 il Gruppo ha predisposto il nuovo Resoconto di autovalutazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) in analogia a quanto in vigore relativamente all'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Rischio di Controparte

Nel corso del 2016 è stato ulteriormente ottimizzato il presidio dei controlli sulle misure di esposizione a rischio misurate con le metodologie gestionali, assicurando un elevato grado di efficacia ed efficienza nel continuo.

Rating

Società di rating	Debiti a breve termine	Debiti a lungo termine (Outlook)	Support
Fitch Ratings	B	BB- (Stabile)	5

In data 23 dicembre 2016 Fitch Ratings (Fitch) ha modificato il rating di lungo termine del Banco Popolare e di Banca Aletti da “BB” a “BB-” e l’outlook sul rating di lungo termine passa da Negativo a Stabile. Anche i rating di lungo e breve termine della controllata Banca Aletti sono stati portati a “BB/B”, con outlook Stabile.

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Banca Aletti in qualità di società emittente valori mobiliari ammessi alle negoziazione in mercati regolamentati non rappresentati da azioni è tenuta a fornire, ai sensi dell’art. 123-bis comma 5 del T.U.F. (del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58), la presente “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari” relativamente alle sole informazioni riguardanti le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Nomina, poteri e mezzi del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere conforme del Collegio Sindacale, ha nominato il dott. Roberto Gori quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità alle disposizioni di cui all’art. 154 bis del T.U.F. (introdotto dalla Legge 262/2005).

Ai sensi dello Statuto, il Dirigente preposto deve possedere, oltre ai requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente per coloro che svolgono funzioni di amministrazione e direzione, requisiti di professionalità caratterizzati da specifica competenza, dal punto di vista amministrativo e contabile, in materia creditizia, finanziaria, mobiliare e assicurativa. Tale competenza deve essere stata acquisita attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un congruo periodo di tempo e in imprese di dimensioni comparabili a quelle della Società.

In capo al Dirigente Preposto sussistono specifiche responsabilità funzionali finalizzate a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo. In particolare, al Dirigente Preposto sono attribuiti i seguenti compiti:

- attestare che gli atti e le comunicazioni diffusi al mercato e relativi all’informativa contabile, anche infrannuale, della Società corrispondano alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
- predisporre, per il tramite delle strutture aziendali deputate, adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- attestare, congiuntamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, mediante apposita relazione allegata al bilancio di esercizio ed al bilancio semestrale abbreviato:
 - l’adeguatezza e l’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti;
 - che i documenti sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - l’idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell’emittente;
 - per il bilancio d’esercizio, che la relazione sulla gestione comprende un’analisi attendibile dell’andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell’emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti;
 - per il bilancio semestrale abbreviato, che la relazione intermedia sulla gestione contiene un’analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell’esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell’esercizio.

Al fine di esprimere una valutazione complessiva sul sistema dei controlli interni relativi all'informativa finanziaria, Banca Aletti ha recepito il "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari".

Il "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" attribuisce inoltre specifici poteri e mezzi come di seguito rappresentato.

Al Dirigente Preposto sono garantiti:

- il libero accesso all'informativa contabile necessaria alla produzione dei dati contabili di Banca Aletti, senza necessità di autorizzazioni;
- il libero accesso alle informazioni di carattere gestionale, legate ad eventi che possano influenzare in misura significativa l'andamento di Banca Aletti;
- la libertà di far svolgere, per il tramite delle strutture aziendali deputate, controlli sui processi aziendali che abbiano impatto diretto o indiretto sull'informativa finanziaria;
- la facoltà di dialogare con gli Organi Amministrativi e di Controllo;
- ha il potere di proporre al Dirigente Preposto della Capogruppo Banco Popolare, in accordo con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'attuazione di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Relativamente ai mezzi, il Dirigente Preposto:

- dispone di una adeguata struttura operativa di gruppo, specificamente dedicata;
- può attivare consulenze esterne su problematiche di natura contabile, fiscale e legale-amministrativa, nonché acquisire prestazioni professionali necessarie al fine di poter svolgere il proprio ruolo nel rispetto dei regolamenti vigenti e del budget assegnato;
- dispone della piena collaborazione e del supporto delle altre strutture aziendali della Capogruppo per lo svolgimento delle attività funzionali al rispetto dei compiti previsti dalla normativa;
- dispone di adeguati flussi informativi dagli Organi di Controllo;
- dispone di adeguati flussi informativi dalle strutture aziendali a vario titolo coinvolte nei controlli (Internal Audit, Compliance, Risk Management, ecc.);
- dispone di adeguati flussi informativi dalle altre strutture aziendali, volti a segnalare eventuali anomalie e disfunzioni di procedure riscontrate nell'ambito della loro attività, che possano determinare impatti significativi sulla situazione economico patrimoniale di Banca Aletti;
- partecipa, su invito, alle riunioni degli Organi Amministrativi e di Controllo, qualora vengano trattati temi rientranti nella sfera delle proprie responsabilità, nonché ai Comitati di cui è componente.

Qualora il Dirigente Preposto ravvisi che i poteri e mezzi attribuitigli non siano sufficienti ovvero effettivi per l'esercizio dei compiti previsti dalla legge, deve tempestivamente informare il Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Qualora il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della vigilanza o su informativa del Presidente del Consiglio di Amministrazione, ravvisi che i poteri e i mezzi attribuiti al Dirigente Preposto non risultino sufficienti/effettivi in base a quanto stabilito dalla normativa vigente, dovrà provvedere ad integrarli.

Caratteristiche del modello adottato per la valutazione del sistema di controllo interno relativo alla predisposizione dell'informativa contabile societaria

Il modello di riferimento individuato da Banca Aletti (di seguito per brevità il "Modello"), per l'adempimento dei requisiti di legge previsti dall'art. 154-bis del TUF, si basa sul COSO e sul COBIT Framework¹, che costituiscono gli standard di riferimento per il sistema di controlli interni generalmente accettati a livello internazionale.

Tale Modello, formalizzato nel citato "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", è volto a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria e prevede, in sintesi:

- l'esistenza di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
- l'istituzione e il successivo mantenimento di adeguati processi sensibili ai fini dell'informativa finanziaria, verificandone nel tempo l'adeguatezza e l'effettiva applicazione.

Di seguito si descrivono le principali attività contemplate dallo stesso.

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Individuazione del perimetro di indagine, in termini di: voci di bilancio interessate e processi amministrativo-contabili ritenuti significativi

La definizione del perimetro d'indagine è svolta ogni anno sulla base dei dati desumibili dall'ultimo Bilancio approvato e assume quali punti di riferimento parametri sia di tipo quantitativo (contribuzione alle grandezze delle voci di bilancio rappresentative dell'operatività di Banca Aletti), che qualitativo (presenza di rischi specifici). Tale attività è svolta dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito Dirigente Preposto).

Valutazione del sistema di controlli interni a livello societario (Entity Level Control)

La valutazione del sistema dei controlli a livello societario si basa sulla più ampia valutazione a livello societario effettuata periodicamente dall'Internal Audit.

Formalizzazione dei processi, dei relativi rischi e dei controlli implementati per la mitigazione degli stessi

La formalizzazione dei processi ritenuti significativi ai fini dell'informativa finanziaria, identificati nell'attività di rilevazione del perimetro di applicazione, è svolta secondo le linee guida previste dal "COSO Framework". Tale attività, indirizzata dal Dirigente Preposto, è affidata alla Direzione Organizzazione di Gruppo.

Questa fase prevede la formalizzazione dei processi rilevanti consistente nella descrizione delle principali attività, nella rilevazione dei rischi insiti nei processi, nell'individuazione dei controlli posti a presidio dei rischi individuati e nell'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità a tutti gli attori coinvolti nei processi medesimi.

Valutazione dei rischi e dell'adeguatezza del disegno dei controlli adottati

La fase di analisi dei rischi e dei controlli ha come obiettivo l'identificazione e la valutazione, nell'ambito delle procedure amministrative e contabili sottostanti la formazione dei dati di bilancio e di ogni altra informazione finanziaria, dell'adeguatezza dei controlli inseriti nel processo di produzione dell'informativa finanziaria. Tali attività è svolta dal Dirigente Preposto.

Verifica dell'effettiva e continuativa applicazione dei controlli, da parte delle strutture operative nonché definizione e monitoraggio degli eventuali interventi correttivi

La fase di verifica sull'effettività dei controlli ("attività di testing") è volta alla valutazione dell'effettiva applicazione, nel corso del periodo di riferimento, delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio e di ogni altra informazione finanziaria e delle procedure di governo dell'infrastruttura tecnologica. Durante questa fase il Dirigente Preposto procede alla verifica dell'effettiva operatività dei controlli chiave sulla base di un piano di verifiche predisposto semestralmente.

Flussi informativi

Il Modello definisce inoltre un adeguato sistema di flussi informativi tra il Dirigente Preposto e le altre strutture/organismi aziendali al fine di garantire allo stesso Dirigente Preposto l'acquisizione tempestiva e completa di informazioni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria (i.e. copia delle delibere consiliari e dei verbali ispettivi che abbiano attinenza con i processi amministrativo contabili e/o che influenzino la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Banca Aletti).

Il Dirigente Preposto informa il Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle attività di gestione e controllo del processo di predisposizione dei documenti contabili e dell'informativa finanziaria diretti al mercato, su eventuali criticità identificate, sugli interventi correttivi posti in essere per il superamento di tali criticità e sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione delle procedure afferenti il bilancio. Tale obbligo informativo è assolto mediante la redazione di una relazione semestrale presentata, per il tramite del Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Consiglio di Amministrazione prima dell'approvazione dell'informativa finanziaria semestrale e annuale.

Inoltre, il Dirigente Preposto riferisce tempestivamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, eventuali fatti rilevanti ed urgenti.

Processo di sub attestazioni

Il Modello definisce un sistema di responsabilizzazione che vede il coinvolgimento dei Responsabili delle strutture operative, dei Responsabili di Direzioni e Servizi ("Responsabili Apicali"). Più precisamente:

- i Responsabili delle strutture operative certificano l'avvenuta esecuzione dei controlli ad essi attribuiti;
- i Responsabili Apicali attestano la corrispondenza dei dati, prodotti dalle strutture operative poste sotto il loro controllo, alle risultanze documentali e la completa e corretta esecuzione nel periodo di riferimento dei controlli di competenza delle medesime strutture.

Valutazione del sistema di controllo interno relativo alla predisposizione dell'informativa contabile societaria

La valutazione complessiva del sistema dei controlli interni finalizzati all'informativa finanziaria costituisce la fase propedeutica alla predisposizione della relazione del Dirigente Preposto, da presentare al Consiglio di Amministrazione ed al rilascio delle attestazioni previste dalla normativa. Tale attività viene eseguita semestralmente dal Dirigente Preposto attraverso l'acquisizione, l'analisi ed il consolidamento delle valutazioni riguardanti l'effettiva operatività del proprio sistema dei controlli interni a livello societario (Entity Level Control), la valutazione dei processi amministrativo finanziari effettuata sia a livello di analisi dei rischi identificati e dei controlli adottati, sia verificando l'effettiva e continuativa applicazione degli stessi e la valutazione dei controlli sul governo dell'infrastruttura tecnologica.

Individuazione e realizzazione degli eventuali interventi correttivi (remediation plan)

A seguito della valutazione del sistema di controllo interno possono emergere eventuali anomalie in termini di:

- inadeguatezza o parziale adeguatezza del disegno dei controlli chiave;
- assenza di uno o più controlli chiave rispetto alle Financial Assertion da presidiare;
- non effettiva operatività dei controlli riscontrata in sede di testing.

Al fine di rimuovere le eventuali anomalie identificate, il Dirigente Preposto svolge o promuove attività correttive e propone al Dirigente Preposto della Capogruppo Banco Popolare, in accordo con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'avvio di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Una volta definiti gli interventi, questi sono coordinati da Organizzazione di Capogruppo e dai Sistemi Informativi, ognuno per quanto di competenza. E' compito del Dirigente Preposto monitorare la realizzazione degli interventi richiesti.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

Risorse umane

Strutture ed organici

Nel corso dell'anno sono stati attuati diversi interventi di revisione della struttura organizzativa della Banca per allinearla alle migliori prassi di mercato e per migliorarne l'efficienza operativa.

Strutture in staff

Funzione Marketing e CRM

La Funzione Marketing e CRM, collocata alle dipendenze del Servizio Innovazione Marketing e CRM nell'ambito della Direzione Wealth Management e Private Banking, è stata collocata a diretto riporto dell'Amministratore Delegato al fine di agevolare lo svolgimento delle attività di competenza a supporto di tutte le linee di business della Banca (Investment Banking, Private Banking and Wealth Management, Global Markets).

Il Servizio Innovazione Marketing e CRM è stato conseguentemente ridenominato Servizio Aletti Lab and Family Office.

Strutture di business

Direzione Global Markets – Servizio Equity Currencies and Commodities

Nell'ambito del Servizio Equity Currencies and Commodities è stato soppresso l'Ufficio Equity Derivatives e sono stati costituiti, in suo luogo, due uffici denominati rispettivamente Equity Stock Derivatives ed Equity Index Derivatives.

Quanto precede a seguito dell'incremento dei flussi, legati in particolare all'emissione di prodotti strutturati del tipo 'Investment Certificates' con sottostanti titoli e indici azionari, che hanno creato nel predetto Ufficio due aree specifiche di attività con portafogli di trading specifici, la prima legata alla gestione di libri di rischio con sottostanti titoli azionari, la seconda con sottostanti indici azionari.

La separazione delle citate attività mediante la costituzione di due unità organizzative distinte e separate ha consentito di elevare il presidio del rischio, di mercato e operativo, e del 'profit and loss' dell'intera struttura.

Direzione Private Banking and Wealth Management – Servizio Investment Management

Nel corso degli ultimi anni la banca ha sviluppato e specializzato prodotti e servizi d'investimento, sostenendo il mercato del Private Banking nella ricerca di un sempre più ampio livello di offerta e di un elevato livello di personalizzazione; il crescente utilizzo da parte della rete dei servizi di consulenza ha richiesto una maggiore attività di coordinamento e d'indirizzo della consulenza sia su singolo strumento finanziario sia in ottica di consulenza di portafoglio.

In relazione a ciò è stato deciso di raggruppare sotto un unico coordinamento le attività di indirizzo di ogni investimento gestito per conto della clientela o consigliato alla stessa mediante i servizi di consulenza, con conseguente efficientamento della struttura organizzativa del Servizio attraverso la razionalizzazione delle strutture e la focalizzazione delle stesse sulle attività di maggior valore nonché la separazione delle attività svolte dal Servizio in tre macro aree distinte: attività di gestione, selezione dei gestori terzi ed ottimizzazione e coordinamento della consulenza prestata dalla banca attraverso i servizi di consulenza base, di portafoglio e di Investment Advisory.

Si è pertanto attuata la revisione delle strutture facenti capo al Servizio Investment Management nei seguenti termini:

- ridenominazione del servizio medesimo in "Global Financial Investments";
- ridenominazione dell'Ufficio "Coordinamento e Supporto Investment Management" in "Coordinamento e Supporto Global Financial Investments";
- creazione di due nuove strutture: la prima, in staff al Servizio, con il rango di Ufficio, denominata "Asset Allocation and Managers Selection"; la seconda, con il rango di Funzione, denominata "Investment Advisory", posta in linea con le altre Funzioni (Gestioni Istituzionali – Gestioni Private e Retail);
- ridenominazione dell'Ufficio "Advisory" in "Advisory Desk" posto alle dipendenze della nuova Funzione "Investment Advisory".

Di seguito si riporta la situazione puntuale degli organici dell'ultimo triennio:

	Organico	Var. % anno su anno	Dipendenti	Var. % anno su anno	Distacchi In	Var. % anno su anno	Distacchi Out	Var. % anno su anno
31/12/2015	447	2,5	446	2,3	28	(17,6)	27	(20,6)
31/12/2016	461	3,1	450	0,9	31	10,7	20	(25,9)

ed alcuni dati statistici di interesse generale relativi agli stessi:

	2015	%	2016	%
Inquadramento				
2° area	1	0,2%	1	0,2%
3° area 1° e 2° livello	56	12,5%	57	12,4%
3° area 3° e 4° livello	68	15,2%	75	16,3%
Quadri Direttivi 1° e 2° livello	89	19,9%	82	17,8%
Quadri Direttivi 3° e 4° livello	212	47,4%	229	49,7%
Dirigenti	21	4,7%	17	3,6%
	447		461	
Sesso				
M	272	60,8%	287	62,3%
F	175	39,2%	174	37,7%
Titoli di studio				
Laurea	260	58,2%	271	28,8%
Diploma	183	41%	186	40,3%
Altro	4	0,8%	4	0,9%
Età media	44 A 7 M		45 A 2 M	
Anzianità media	8 A 1 M		8 A 6 M	

Gestione

Le assunzioni sono state 32, di cui 9 riguardanti personale proveniente da Società del Gruppo.

Le uscite dalla Banca sono state 28 di cui 9 verso Società del Gruppo e 3 per cessazione del rapporto di lavoro per quiescenza.

Nel corso dell'anno considerato si sono inoltre ricevuti 15 nuovi distacchi dal Gruppo e ne sono stati chiusi 11 mentre sono stati disposti 4 nuovi distacchi nel Gruppo e ne sono stati chiusi 7.

Sempre nell'anno sono stati altresì effettuati all'interno della Banca 18 trasferimenti/cambiamenti di unità organizzativa e assegnati nuovi ruoli di responsabilità a 13 colleghi.

In detto periodo si è fatto poi ricorso a contratti di somministrazione a tempo determinato avviando 15 forniture per coprire esigenze di vario titolo.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre attivati 7 tirocini formativi e di orientamento.

Formazione

In ambito private banking è stato avviato un nuovo corso di ruolo dedicato ai private bankers ed è stata progettata ed avviata una nuova iniziativa formativa dedicata al tema del "wealth management per il family business".

Sono proseguite poi le iniziative di aggiornamento professionale di natura obbligatoria in continuità con gli anni precedenti, in particolare l'annuale aggiornamento in materia di prodotti assicurativi.

E' proseguita anche la tradizionale attenzione alle tematiche dell'antiriciclaggio e della trasparenza bancaria.

Sempre nel corso dell'anno si è avviata un'importante iniziativa di Gruppo destinata al personale di sede centrale e volta a favorire l'integrazione nell'ambito del Gruppo attraverso la promozione del cambiamento di stili e dei metodi di lavoro.

Con riferimento poi alla formazione di natura obbligatoria in tema di sicurezza sul lavoro sono proseguiti gli aggiornamenti relativi al "primo soccorso" e alla "gestione dell'emergenza".

Le esigenze di approfondimento di tematiche molto specifiche sono state soddisfatte tramite la partecipazione mirata di alcune risorse ad iniziative formative erogate da enti esterni, mentre, per esigenze più trasversali, è stata confermata l'offerta formativa "a catalogo", a cui si è attinto, in particolare, per la formazione linguistica e la formazione informatica.

Su alcune tematiche, infine, è proseguito il ricorso agli strumenti di Formazione a Distanza (corsi web based in materia di “Responsabilità Amministrativa delle Banche”, “Antiriciclaggio”, etc.).

Si riporta di seguito tabella riepilogativa dell'attività svolta nell'anno, con evidenza delle giornate e delle risorse coinvolte per filone formativo; la predetta tabella ricomprende, oltre agli interventi più significativi già commentati, i dati relativi alle altre iniziative attuate.

Filone formativo	Risorse	Giorni
Formazione in aula		
Corsi di ruolo	81	469
Formazione manageriale	99	211
Formazione strutture centrali	201	396
Formazione obbligatoria	266	452
Formazione a progetto	91	175
Formazione a richiesta	92	161
	830	1.864
Formazione on line		
Formazione obbligatoria	5.636	1.193
Formazione a progetto	30	7
	5.666	1.200
Totale	6.496	3.064

Relazioni Sindacali

Nel corso dell'anno il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali è proseguito attraverso il coinvolgimento in ambito Gruppo delle relative delegazioni per le materie di competenza.

Internal Audit

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla Direzione Audit del Banco Popolare, in forza di specifico contratto di outsourcing, tramite la conduzione di attività di verifica e monitoraggio - in loco e a distanza - presso le strutture centrali e le unità periferiche di Banca Aletti.

La Direzione Audit della Capogruppo ha la responsabilità, da un lato, di controllare, in un'ottica di terzo livello, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi, anche con riferimento al RAF.

L'Audit di Capogruppo conduce le proprie verifiche sulla controllata Banca Aletti principalmente attraverso la Funzione Audit Processi Finanza e Wealth Management, il cui Responsabile è nominato quale referente per la funzione di revisione interna come stabilito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza per le banche. A tale funzione è assegnata la responsabilità dello svolgimento di analisi e controlli sulle attività di intermediazione / investment banking di Banca Aletti e sui servizi d'investimento prestati dalla relativa rete territoriale. Gli ulteriori ambiti di rischio della Banca sono sottoposti a verifica da altre strutture della Direzione Audit.

Nel corso del 2016 la Direzione Audit ha condotto verifiche sull'operatività in future, sulle riconciliazioni gestionali – contabili (inclusa la riconciliazione della posizione in cambi), sul monitoraggio dei rischi delle gestioni patrimoniali e sull'emissione di strumenti finanziari inclusi nel capitale regolamentare del Banco Popolare. Sono state inoltre svolte attività di audit finalizzate all'asseverazione della correttezza e completezza dei dati del P&L gestionale e di backtesting.

Per quanto riguarda la rete distributiva di Banca Aletti, le attività di audit hanno avuto ad oggetto i processi organizzativi in uso, il rispetto della normativa interna, nonché i comportamenti del personale addetto.

La Direzione Audit ha condotto la verifica annuale dei piani di Business Continuity e Disaster Recovery per le Banche e Società del Gruppo (ivi compresa Banca Aletti) per testare l'avvenuto efficace svolgimento delle prove negli ambienti di emergenza, l'accuratezza dei test operativi svolti e il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano di continuità operativa, nonché la rispondenza dei contratti di outsourcing alle disposizioni regolamentari.

“Compliance”

Il Gruppo Banco Popolare attribuisce specifico rilievo al presidio dei rischi di non conformità alla normativa, nell'assunto che il rispetto delle leggi e della regolamentazione prevista dalle Autorità di Vigilanza a tutela della correttezza sostanziale nelle relazioni di affari con la clientela costituiscono elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, per sua natura basata su un rapporto fiduciario.

A far data dal 1 luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare ha nominato il nuovo Responsabile del Servizio Compliance che riveste altresì l'incarico di Compliance Manager di Gruppo, ai sensi dello Statuto Sociale, delle vigenti Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia e del Regolamento congiunto Banca D'Italia-CONSOB del 29 ottobre 2007. Le Società del Gruppo nelle quali la funzione di conformità alle norme è stata esternalizzata presso la Capogruppo hanno nominato i Referenti Compliance, che riportano gerarchicamente e funzionalmente al Compliance Manager e svolgono compiti di supporto secondo le indicazioni contrattuali e regolamentari definite.

Il Servizio Compliance si articola in funzioni specializzate che presidiano in modo diretto le tematiche a più alta rilevanza ai fini del rischio di non conformità per il Gruppo BP relative a:

- prestazione di servizi bancari e attività trasversali di governo;
- prestazione di servizi di investimento e operatività sui mercati;
- prestazione di attività di gestione collettiva del risparmio e servizi fiduciari.

Il presidio di conformità su tutte le altre tematiche normative viene effettuato da parte del Servizio Compliance avvalendosi della collaborazione di altre strutture interne con profili di competenza specifici secondo metodologia e modelli di interazione predeterminati e approvati dagli Organi di Vertice.

Al fine di esercitare un'efficace attività di governo dei presidi di conformità esistenti diretti ed indiretti, nel corso del 2016 è stata istituita in staff al Servizio Compliance una struttura organizzativa deputata a supportare il Compliance Manager nelle attività di indirizzo e coordinamento interno, nella definizione e attuazione delle metodologie di compliance risk assessment, nello sviluppo di adeguata strumentazione applicativa e nella predisposizione del Reporting Direzionale, principale strumento di informativa agli Organi Aziendali sull'esposizione del Gruppo al rischio di non conformità alle norme.

Sempre in un'ottica di efficace controllo del rischio di non conformità, nel primo trimestre 2016 è stato rilasciato in produzione l'applicativo BP-GRC Compliance a supporto delle funzioni di controllo (ed anche del Servizio Compliance) per la gestione delle attività interne.

La soluzione GRC favorirà l'integrazione e il coordinamento interno tra le funzioni di controllo come auspicato dalle recenti regolamentazioni sui Sistemi di Controlli Interni delle Banche e dei Gruppi Bancari.

Infine nell'ultimo trimestre 2016 il Servizio Compliance:

- ha ridefinito il proprio modello di Reporting in coerenza con i “Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio” emanati dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria nel gennaio 2013, rafforzando in tal modo la propria capacità di aggregazione e di reportistica dei dati di rischio;
- ha inoltre preso parte ai cantieri di lavoro per la fusione BP-BPM, con l'obiettivo di definire in ambito controlli di conformità, l'assetto target del nuovo Gruppo Bancario.

Servizi di investimento e operatività sui mercati

A febbraio 2016 sono stati resi operativi i risultati conseguiti dal Progetto di Gruppo “Servizi di Investimento 2015”, nell'ambito del quale sono state raggruppate e coordinate tutte le principali iniziative in materia di evoluzione nelle modalità di prestazione dei servizi di investimento, dettate dalla normativa domestica ed europea. Tali interventi hanno consentito di rafforzare i presidi di controllo nella prestazione dei servizi di investimento alla clientela, nell'ottica di una sempre maggiore valorizzazione dell'interesse e delle esigenze del cliente.

Nel corso del 2016 il Gruppo ha inoltre lavorato sul Progetto di adeguamento alla nuova normativa in materia di abusi di mercato, introdotta a far data dal 3 luglio 2016 dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio 596/2014 c.d. “MAR” e dalla Market Abuse Directive (MAD II).

Servizi e prodotti bancari e finanziari

In tale ambito si è proseguito, a livello di Gruppo, nell'opera di affinamento e rafforzamento dei presidi volti a garantire il rispetto delle disposizioni normative in materia di servizi bancari, recentemente aggiornate da diversi provvedimenti legislativi.

Con riferimento a tale area, si segnalano quindi gli interventi diretti a dare l'avvio all'esame della nuova normativa in tema di gestione dei reclami da parte degli intermediari di assicurazione, l'analisi del documento EBA sui dispositivi di governance e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio, la valutazione degli interventi di adeguamento da porre in essere per ottemperare al Provvedimento di Banca d'Italia in materia di Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, la disposizione degli interventi necessari legati al recepimento in Italia della “Bank Recovery and Resolution Directive” (BRRD – Direttiva 2014/59/UE) (cd. Bail-in), la partecipazione ai lavori interni riguardanti il cd. Anatocismo, il coinvolgimento negli interventi di adeguamento operativo e aggiornamento normativo derivanti dall'emanazione delle nuove “Istruzioni per la rilevazione trimestrale dei tassi effettivi globali medi (TEGM)” che hanno recepito le innovazioni normative in tema di credito intervenute negli ultimi anni.

Marketing

La Funzione Marketing e CRM di Banca Aletti sviluppa e gestisce, in accordo con gli obiettivi di Gruppo e sulla base delle linee guida definite con l'Amministratore Delegato della Banca, strumenti e attività a supporto della rete commerciale, per lo sviluppo del brand, e la gestione, promozione e valorizzazione dell'immagine aziendale.

I principali filoni di attività riguardano le Iniziative a supporto dello sviluppo e della fidelizzazione della clientela, gli Strumenti di Comunicazione, i Rapporti con la Stampa, il Marketing Operativo e la Comunicazione Interna.

INIZIATIVE SVILUPPO E FIDELIZZAZIONE

Nell'ambito di queste attività, nel corso dell'anno 2016, sono stati organizzati e gestiti circa 80 eventi di varia natura rivolti sia alla clientela istituzionale che a quella privata, anche in collaborazione con le Banche del Territorio. Particolare risalto si è dato alle visite esclusive di Musei e Basiliche nelle città d'arte dove siamo presenti, agli incontri su temi specialistici rivolti a professionisti e imprenditori, a spettacoli di musica e danza appositamente creati con artisti professionisti, oltre agli eventi sportivi di golf e di guida all'interno di autodromi. Per la clientela istituzionale sono stati organizzati e gestiti eventi fieristici di settore con presenza di nostri stand per la presentazione di prodotti e servizi.

STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Nel 2016 sono proseguite le attività di manutenzione e aggiornamento dei diversi strumenti di comunicazione in uso e progettazione della veste grafica di pannelli e stand per manifestazioni e fiere.

E' stato costantemente aggiornato nei suoi contenuti il sito www.alettibank.it, tanto nelle sezioni editoriali quanto nelle funzionalità operative.

La campagna pubblicitaria multi soggetto si è arricchita di un nuovo soggetto, veicolato a mezzo stampa.

Per le controllate Aletti Fiduciaria e Aletti Suisse si è conclusa la rivisitazione delle brochure, ora coerenti con l'immagine istituzionale di Banca Aletti. In collaborazione con SGS BP, si è provveduto al conseguente adattamento del sito www.alettifiduciaria.it e alla creazione del nuovo sito www.alettisuisse.ch.

E' stata realizzata l'edizione 2016 del tradizionale Quaderno dell'Arte "Viaggio nelle forme del tempo" destinato alla nostra clientela sia interna che esterna, come omaggio natalizio.

RAPPORTI CON LA STAMPA

La gestione dei rapporti con i media è svolta in collaborazione con l'Ufficio Stampa di Gruppo.

Banca Aletti, è stata presente su numerose testate giornalistiche nazionali e locali con particolare riferimento al settore Finanza.

Gli interventi, prevalentemente di taglio giornalistico/redazionale, spesso sotto forma di intervista e la campagna stampa pianificata per comunicare la nuova immagine e il nuovo soggetto in particolare, hanno contribuito all'ulteriore rafforzamento del brand Aletti, nonché alla divulgazione delle attività svolte dalla Banca.

MARKETING OPERATIVO

Analisi e monitoraggio costante delle Quote di Mercato dei segmenti serviti con particolare riferimento alla quota Private e a quella Istituzionale; diffusione interna di report.

COMUNICAZIONE INTERNA

E' proseguita la gestione di Aletti News, strumento di comunicazione interna diffuso via mail a tutti i colleghi, come foglio di informazione rapida e puntuale. Sono state realizzate diverse presentazioni ad uso interno.

Servizi tecnologici

Area Global Financial Investments

Le attività intraprese nel corso dell'anno hanno riguardato prevalentemente tre fronti:

1. l'internalizzazione sul Banco Popolare del calcolo del VAR, del calcolo delle performance, degli indicatori di rischio e l'adeguamento della reportistica commerciale;
2. il progetto "derivati su tassi" per i mandati di gestione con particolare riferimento a quelli della clientela istituzionale;
3. il potenziamento della piattaforma tecnologica

Per quanto riguarda il primo punto, completati i rilasci previsti, nella prima parte dell'anno si è proceduto ad effettuare un "fine tuning" delle procedure anche attraverso la verifica puntuale dei dati.

Relativamente al secondo punto, l'attività si è articolata in due fasi: nella prima è stata realizzata una soluzione immediata e minimale atta a consentire la gestione di eventuali operazioni; con la seconda sono stati completati tutti gli sviluppi applicativi per consentire una gestione strutturata dei derivati su tassi all'interno delle procedure.

Da ultimo, il potenziamento della piattaforma tecnologica introdotta nell'ultima parte dell'anno ha consentito di ridurre in modo significativo i tempi di elaborazione di tutte le funzionalità dell'applicazione in uso ai gestori.

Area Clientela “Private”

Sono proseguite le attività di affinamento delle piattaforme tecnologiche dedicate alla consulenza in materia di investimenti. In particolare, nell'ambito dei rilasci relativi al progetto "Servizi di Investimento 2015" del Gruppo, si segnala l'introduzione della profilazione degli strumenti finanziari attraverso indicatori di tipo quantitativo; tale profilazione è comprensiva di presidi ed informativa relativa ai prodotti complessi. È stato completato l'aggiornamento della metodologia di analisi e classificazione degli strumenti finanziari che, grazie all'integrazione del set di info provider utilizzati ed all'adozione dell'approccio "look-through" sugli OICR, ha introdotto significativi miglioramenti nella qualità e profondità delle analisi dei portafogli della clientela.

Sono in corso gli sviluppi per la gestione on-line degli aggiornamenti delle posizioni dei clienti e dell'anagrafica titoli all'interno delle applicazioni di front end in uso ai Bankers. Inoltre, con l'intento di facilitare l'interazione tra cliente e Private Banker, è iniziata l'installazione dei tavoli multimediali all'interno delle Unit della Banca.

Area Structured Products

La prima parte dell'anno ha registrato la stabilizzazione di alcune funzionalità dell'applicativo di position keeping “Risque” grazie al completamento degli interventi di maggior importanza programmati nell'ambito del rilascio della versione 6.X.

Nel corso dell'anno è proseguito il consolidamento delle ultime attività collegate al progetto di razionalizzazione delle piattaforme di accesso ai mercati (PANAMA) ottimizzando il processo di integrazione dei diversi applicativi di negoziazione e middle office.

Il progetto, complesso ed articolato, ha visto i rilasci delle principali funzionalità tra cui: la sostituzione dello Smart Order Routing (S.O.R.) sui titoli obbligazionari ed azionari, l'instradamento del flusso di raccolta ordini verso i mercati esteri canalizzato per il tramite di broker, la negoziazione in conto proprio su titoli obbligazionari, la sostituzione della postazione di negoziazione e l'integrazione dell'applicazione di middle office con tutti i mercati cash (domestici ed non). Tra le ulteriori attività completate nell'anno segnaliamo:

1. l'attivazione dell'interconnessione con la Borsa di Londra per la raccolta ordini da filiale;
2. l'estensione alla clientela istituzionale interconnessa della best execution dinamica sui mercati azionari ed obbligazionari domestici ed esteri;
3. la trasmissione ordini all'intermediario di back-up di tutti i mercati di interesse.

Informativa sulle Controllate

Aletti Fiduciaria

Per quanto riguarda l'attività fiduciaria, si segnala in primo luogo il completamento in data 20 dicembre 2016 del procedimento di iscrizione di Aletti Fiduciaria S.p.A. nella sezione separata dell'albo unico ex art. 106 TUB. Per quanto sussistano ancora le difficoltà del settore che hanno comportato negli ultimi anni un fisiologico decremento della massa fiduciaria amministrata, comune anche a molti altri competitors, Aletti Fiduciaria S.p.A. ha comunque mantenuto nel corso dell'esercizio 2016 una posizione rilevante tra le principali Società del settore, con circa 1230 clienti e 1430 rapporti, per una massa detenuta in amministrazione fiduciaria o in trust di circa 1.630,00 milioni, evidenziando per l'esercizio appena concluso un utile di 179.000,00 euro.

Nel corso del 2017, la società potrebbe beneficiare delle sinergie derivanti dalla fusione Banco Popolare – BPM e degli effetti della riapertura della c.d. Voluntary Disclosure, proponendosi come importante ausilio per la gestione della fiscalità dei beni e valori depositati all'estero.

Inoltre, l'esercizio appena concluso è stato caratterizzato da una consistente attività di promozione dei servizi di tutela e trasmissione del patrimonio personale ed aziendale, garantendo alla rete della controllante Banca Aletti e del Banco Popolare, una significativa assistenza. La sostanziale tenuta dell'attività è la conferma che il ruolo assegnato ad Aletti Fiduciaria - di interlocutore puntuale e qualificato per i servizi fiduciari e di trust - può validamente contribuire, anche nei periodi di crisi, alla soddisfazione della clientela private e corporate del Gruppo.

Unicasim

In data 3 giugno 2015 Banca Aletti & C. S.p.A. (“Banca Aletti”) ha esercitato l'opzione di vendita per la totalità della partecipazione detenuta in Unicasim SIM S.p.A. (“Unicasim” o la “Società”) rappresentativa di n. 938.391 azioni della Società. Soggetto concedente l'opzione put ed obbligato all'acquisto della quota partecipativa è la società C&A Consulenti Associati S.p.A. (“C&A”).

In data 18 luglio 2015, a conclusione del termine previsto per l'esercizio del diritto di prelazione, lo stesso è stato esercitato da parte di un unico azionista sulle azioni allo stesso spettanti proporzionalmente al numero delle azioni possedute, nonchè sulle azioni eventualmente rimaste inoperte fino ad un massimo di n. 9.446 azioni.

Successivamente in data 31 luglio 2015, C&A ha perfezionato l'acquisto di n. 828.840 azioni Unicasim da Banca Aletti. Il prezzo riconosciuto per la compravendita è stato di Euro 524.436,85 ed ha consentito a Banca Aletti di registrare una plusvalenza pari ad Euro 53.367,30. Ad esito della richiamata operazione Banca Aletti risultava pertanto ancora titolare di residue n. 109.551 azioni Unicasim, rappresentative del 1,1674% del capitale sociale.

In ragione di quanto sopra indicato, a seguito del nulla osta dell'Organo di Vigilanza in capo all'acquirente, in data 3 marzo 2016, il socio che ha esercitato il diritto di prelazione si è reso acquirente delle predette n. 109.551 azioni Unicasm. Ad esito della richiamata operazione pertanto Banca Aletti C. S.p.A. non risulta più titolare di alcuna azione di Unicasm S.p.A.

Banca Aletti & C. Suisse (SA)

In data 4 gennaio 2016, si è perfezionato il trasferimento dell'intero capitale sociale di CHF 15.000.000,00 di Banca Aletti & C. (Suisse) SA detenuto da Banco Popolare Luxembourg SA a favore di Banca Aletti & C. S.p.A.

Il trasferimento della partecipazione è stato perfezionato al controvalore di CHF 17.791.746 (pari ad Euro 16.374.771,52).

Nel corso dell'esercizio l'assemblea generale straordinaria dei soci di Banca Aletti & C. Suisse) SA del 22 agosto 2016, previa autorizzazione della competente Autorità di Vigilanza svizzera FINMA, ha deliberato un'operazione di rafforzamento patrimoniale mediante aumento di capitale, a pagamento e in forma scindibile, per l'ammontare complessivo di CHF 20.000.000,00, mediante emissione di n. 200.000 nuove azioni nominative del valore nominale di CHF 100 ciascuna. L'aumento di capitale è stato integralmente eseguito in pari data previo esercizio del diritto d'opzione e contestuale integrale versamento del prezzo di emissione delle nuove azioni (per corrispondenti Euro 18.387.171,12) da parte del Socio unico Banca Aletti con conseguente rideterminazione del capitale sociale della Società controllata in CHF 35.000.000, rappresentato da n. 350.000 azioni del valore nominale unitario di CHF 100 cadauna.

In data 18 novembre 2016 la Società controllata ha presentato alla Banca d'Italia la domanda di autorizzazione all'offerta in Italia di prodotti e servizi bancari in regime di libera prestazione di servizi senza stabilimento. Tale istanza rientra nel piano strategico di Gruppo di sviluppo e di rilancio di Banca Aletti Suisse, con l'obiettivo di ampliare l'offerta commerciale e soddisfare le richieste della clientela "High Net Worth" di Gruppo, interessata a valutare un'allocatione anche parziale del proprio patrimonio su base internazionale.

Successivamente, in data 30 dicembre 2016, Banca d'Italia, con riferimento alla suddetta istanza di autorizzazione, ha comunicato l'esigenza di acquisire ulteriori elementi informativi, interrompendo conseguentemente la decorrenza dei termini previsti per la conclusione del procedimento..

Gruppo Operazioni Underwriting Banche Popolari S.r.l. - GROUP Srl

L'Assemblea dei Soci della Group Srl del 21 aprile 2016, preso atto del verificarsi della causa di scioglimento di cui all'art.2484, primo comma, n. 1, codice civile, per avvenuto decorso del termine di durata della società stabilita dall'art. 4 dello statuto sociale sino al termine dell'assemblea chiamata a deliberare sul bilancio al 31 dicembre 2015, non sussistendo i presupposti per una proroga, ha deliberato conseguentemente di sciogliere la società e di metterla in liquidazione, nonché di nominare un solo Liquidatore.

Successivamente l'assemblea dei Soci del 20 dicembre 2016 ha approvato il bilancio finale di liquidazione. Il patrimonio netto di liquidazione di competenza di Banca Aletti & C. SpA ammonta a complessivi Euro 8.133,08. Poiché il valore di carico dell'interessenza in argomento è pari ad Euro 13.862,87, l'operazione in argomento comporta per Banca Aletti & C. SpA un effetto economico negativo di Euro 5.729,79.

A seguito di apposita istanza presentata dal Liquidatore, la Società controllata è stata cancellata dal Registro delle Imprese di Milano con effetto dal 27 dicembre 2016.

La tutela della Privacy

La riservatezza e la sicurezza delle informazioni sono considerati da sempre da parte del Gruppo Banco Popolare gli elementi fondanti il rapporto fiduciario tra banca e cliente. Questi elementi sono oggetto della massima tutela in termini di misure di sicurezza impiegate (di tipo tecnico, organizzativo e procedurale) e di corretto trattamento su cui uniformare la propria attività.

Analogo impegno è sempre stato rivolto anche alla protezione delle persone, dei processi e dei beni fisici trattati all'interno del Gruppo, a salvaguardia degli interessi e dei diritti dei propri clienti e dei propri collaboratori.

La tutela della privacy, rafforzata da una rigorosa applicazione del "segreto bancario", viene perseguita e garantita dall'adempimento alle prescrizioni del D.lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" relativamente alle policy di sicurezza da adottare, ai livelli di riservatezza, integrità e disponibilità dei dati trattati ed ai provvedimenti e linee guida emanati tempo per tempo dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali.

Tali principi sono richiamati in una pluralità di normative vigenti all'interno del Gruppo, che tutti i dipendenti devono scrupolosamente rispettare e fare rispettare.

In particolare, nell'effettuare le operazioni di trattamento, tutti i dipendenti, nel ruolo di "incaricati del trattamento", devono osservare il segreto professionale, inteso come obbligo normativo di mantenere la più assoluta riservatezza su tutto quanto essi vengano a conoscenza in virtù del ruolo svolto, nell'espletamento dei compiti assegnati.

L'impegno del Gruppo per la sensibilizzazione sul tema della corretta gestione del trattamento dei dati personali, nell'accezione prevista dal Garante, si mantiene alto con:

- l'adozione di specifiche normative interne e l'attuazione di adeguate iniziative formative, con l'impiego di procedure operative aggiornate anche in relazione ai rischi derivanti dal trattamento dei dati;
- il continuo recepimento delle prescrizioni normative e l'analisi degli impatti tecnici ed organizzativi da essi derivanti sul contesto operativo;
- la partecipazione a Gruppi di lavoro esterni con altre realtà appartenenti al medesimo ambiente di mercato, prevalentemente promossi dall'Associazione Bancaria Italiana;
- la realizzazione di misure tecniche, organizzative e procedurali volte a mitigare i rischi del cyberspace, sia in ambito sicurezza logica sia in ambito sicurezza fisica;
- la disponibilità di un articolato Piano di Continuità Operativa, come da normativa, in grado di contrastare efficacemente situazioni di possibili criticità derivanti sia da incidenti di portata settoriale sia da catastrofi estese che potrebbero colpire l'azienda o alcune sue controparti (altre società del Gruppo, principali fornitori, clientela primaria, specifici mercati finanziari, istituzioni di regolamento e compensazione).

Il Gruppo, inoltre, segue con particolare attenzione l'evoluzione normativa in merito all'attuazione del nuovo Regolamento Europeo sul trattamento dei dati che sostituisce la Direttiva 95/46/CE.

Tale Regolamento si orienta maggiormente alla protezione delle risorse, a garanzia di un mercato digitale globale in cui detta normativa a livello UE sia univocamente applicata senza interpretazioni aggiuntive da parte degli Stati Membri.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Di seguito viene evidenziato l'evento significativo intervenuto nel periodo compreso tra la data di riferimento del bilancio e la data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, riconducibile a Banco BPM S.p.A., società costituita in data 1 gennaio 2017 per effetto della fusione tra Banco Popolare Soc. Coop. e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l..

Il processo di definizione dell'assetto societario e organizzativo del Gruppo Banco BPM

Con la nascita del Gruppo Banco BPM hanno preso il via le attività di definizione dell'assetto societario e organizzativo; tra queste si segnala che, con decorrenza 1° gennaio 2017, si è perfezionato il conferimento di un ramo d'azienda, da parte della ex Banca Popolare di Milano S.c.a r.l., rappresentato dall'intera rete di sportelli di quest'ultima, a favore della Banca Popolare di Mantova S.p.A., che, con pari decorrenza, ha variato la denominazione sociale in Banca Popolare di Milano S.p.A.

Per effetto di tale conferimento il capitale sociale della Banca Popolare di Milano S.p.A. ammonta a 326,8 milioni, detenuto al 99,97% dalla capogruppo Banco BPM S.p.A.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con le società del Gruppo

Banca Aletti si configura come Investment e Private Bank di riferimento per il Gruppo Banco Popolare nonché come veicolo di accesso ai principali mercati nazionali ed internazionali per tutta la rete distributiva del Gruppo. L'attività di funding avviene principalmente attingendo ai conti reciproci accesi sulla Capogruppo. Nella continua attivazione di poli specialistici all'interno del Gruppo, Banca Aletti si avvale della Società Gestione Servizi BP per l'esecuzione di diversi servizi (information technology, middle e back office, ecc.); Banca Aletti ha altresì affidato in outsourcing alcune attività a specifiche funzioni della Capogruppo (Risk management, correspondent banking, tesoreria a breve, segnalazioni di vigilanza, ecc.).

Sia i servizi affidati in outsourcing che le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

I rapporti, patrimoniali ed economici, con le imprese del Gruppo sono dettagliati nella "Parte H – Operazioni con Parti Correlate" della Nota Integrativa.

Motivazione delle decisioni/Decisioni influenzate

Ai sensi dell'art. 2497-bis del Codice Civile si segnala, infine, che Banca Aletti è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte del Banco Popolare Società Cooperativa, Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

Di quest'ultimo fanno parte numerose società di varia natura (bancarie, finanziarie, di prodotto, di servizi, ecc.) sulle quali il Banco Popolare parimenti esercita la suddetta attività, seguendo logiche comuni indirizzate ad una gestione quanto più possibile efficiente di un organismo complesso quale, tipicamente, è un gruppo bancario. In considerazione di quanto indicato, si ritiene che numerose decisioni prese nel tempo da Banca Aletti (come da altre società partecipate della Capogruppo) che - inserite in altri contesti organizzativi e di mercato - sarebbero da considerare influenzate ai sensi dell'art. 2497-ter del Codice Civile, nella fattispecie non assumano tale natura, rappresentando piuttosto la coerente, necessaria, conseguenza di una corretta applicazione di tali logiche.

Si fa riferimento – a titolo di esempio, limitandosi alle scelte di maggiore portata o evidenza – alle decisioni di delegare in outsourcing (a funzioni di Gruppo, a società di gestione di servizi, a società prodotto specializzate, ecc.) numerose attività e servizi, nonché a quelle concernenti l'attivazione di strumenti idonei a gestire armonicamente problematiche di rilievo, soprattutto in occasione di importanti operazioni di aggregazione.

Ciò premesso, nell'intento di fornire in bilancio un'informativa per quanto possibile sempre più puntuale e qualificante, si segnala che nell'esercizio 2016 sono state sviluppate operazioni – necessariamente effettuate, vista la loro natura/estensione, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo - le cui decisioni, prese ovviamente in piena autonomia dal Consiglio di Amministrazione della Banca, potrebbero essere da considerarsi influenzate nell'accezione sopra indicata.

ATTIVITÀ BANCARIA

Segmento di Business private e finanza

Investment Management e Private Banking

Private Banking

Alla chiusura dell'anno 2016, Banca Aletti registra un ammontare globale di "asset under management" (amministrati e gestiti) pari ad Euro 15,4 miliardi di euro.

L'anno è stato caratterizzato da una leggera crescita del margine da servizi del segmento private (a livello di Gruppo) rispetto al dato medio dell'anno precedente e da un peggioramento del margine finanziario. In tale risultato si segnala la tenuta dei ricavi ricorrenti da servizi di investimento e risparmio gestito.

Tali evidenze positive vanno inserite nella complessa situazione dei mercati azionari – pur nelle differenziate performance dei principali mercati globali – che hanno registrato andamenti negativi, indebolendo il trend di ricostituzione di portafogli di investimento diversificati.

In tale contesto di incertezza, pur di fronte al passaggio a rendimento strutturale negativo dei tassi monetari interbancari, è ripreso l'interesse dei clienti verso gli investimenti a brevissimo termine, rappresentati da volumi di raccolta diretta a vista.

L'effetto complessivo sui servizi di investimento a più alto valore aggiunto e più in generale del risparmio gestito è stato comunque quello di un mantenimento di un flusso netto positivo, con particolare predilezione per scelte di investimento caratterizzate da controllo del rischio.

L'anno ha confermato i segnali di modesta ripresa all'interno di un quadro di incertezza economica e di prudenza da parte dei clienti nel valutare scelte di investimento sia nell'economia reale sia nei mercati finanziari, preferendo posizioni attendiste. Pur in questo contesto, le molteplici strategie e azioni mirate all'incremento delle masse nel medio termine ed all'allargamento del perimetro alla clientela hanno permesso di conseguire un significativo risultato positivo in termini di raccolta netta.

Si è concluso il nono anno di attività di cross selling private-corporate (denominata Pri-Corp) in sintonia e collaborazione con la rete corporate del Gruppo. Pur nel citato frangente congiunturale, i flussi di raccolta sono stati decisamente positivi ed in continuità rispetto all'anno precedente, confermando l'elevato potenziale a medio termine del mercato; in questo contesto giova ricordare che dall'avvio dell'attività (2007) la raccolta lorda ha raggiunto i 4,3 miliardi di euro.

Per supportare l'attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state imposte azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 80 nell'anno).

Al 31 dicembre 2016 la rete di Banca Aletti consta quindi di 9 Aree, 33 Unit e 205 Private Bankers.

Investment Management

Per tutto l'anno 2016 i posizionamenti strategici adottati nelle linee di gestione patrimoniale hanno visto preferire l'asset class azionaria rispetto a quella obbligazionaria e, all'interno di quest'ultima, sono stati preferiti i Governativi italiani ed i Corporate investment grade. Si è continuata a favorire un'ampia diversificazione valutaria dei portafogli.

Le scelte strategiche si sono basate principalmente sui seguenti fattori: attese di crescita economica globale positiva (seppur moderata e rivista al ribasso, ma senza uno scadimento del ciclo economico); le azioni delle Banche Centrali (convenzionali e non) a supporto della congiuntura, stabilizzazione dei prezzi delle materie prime, resilienza dei mercati azionari al verificarsi di volatilità.

Per tutto il periodo, l'attività di gestione dei portafogli ha affiancato agli investimenti strategici un approccio tattico all'esposizione ai vari fattori di rischio, che ha consentito anche prese di profitto ai fini del consolidamento dei risultati via via maturati.

Complessivamente, le linee di gestione hanno chiuso l'anno con performance lorde positive e mediamente in linea/superiori a quelle dei parametri di riferimento.

I portafogli gestiti in ottica total return hanno conseguito risultati positivi, in media attorno al +2% per i profili orientati all'absolute return ed al +4,5% per quelli flessibili.

Al 31 dicembre 2016 le masse in gestione si sono attestate a 16 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 15 miliardi di fine 2015.

Sul fronte delle attività interne al servizio di gestione patrimoniale, sono state condotte implementazioni di processi e procedure con le finalità di aumentare le possibilità di utilizzo di strumenti derivati nelle gestioni individuali di portafoglio e di adeguare le stesse all'evoluzione normativa.

Con riferimento al servizio di Investment Advisory, attivo sulla clientela Private diretta e accreditata, al 31 dicembre 2016 risultavano attivi 53 contratti, che presentavano un controvalore pari a circa 107 milioni di euro. Nel corso dell'anno sono proseguite attività di efficientamento ed adeguamento delle procedure, con particolare riferimento ai mutamenti del contesto normativo.

Il Servizio Global Financial Investments, nella seconda parte dell'anno, ha progressivamente supportato sempre più la Rete Private nell'offerta dei servizi di investimento (GPI) e di consulenza finanziaria, attraverso un contributo specialistico volto anche ad un miglior coordinamento nella prestazione delle varie tipologie di servizio di consulenza finanziaria.

Investment Banking

Global markets

Strumenti Derivati e Prodotti Strutturati – Financial Engineering

Durante il corso del 2016 i mercati dei tassi sono stati caratterizzati dalle scelte di politica monetaria delle Banche Centrali e da importanti temi politici. La BCE ha dapprima rafforzato il *Quantitative Easing*, non solo in termini di tassi monetari, ma anche del tipo di *collateral* accettato. Negli ultimi mesi dell'anno i primi segnali di ripresa inflazionistica in Germania la possibile ripresa delle politiche fiscali espansive negli USA hanno portato ad una correzione del trend discendente dei tassi, con il tasso swap 10y USD che ha superato il 2% e il tasso 10y EUR in area 0,70%. La liquidità sui principali mercati è rimasta bassa, in particolare l'attività della Banca Centrale sui mercati dei titoli governativi e corporate ha diminuito significativamente la quantità di titoli in circolazione.

La discesa dei tassi di mercato ha reso meno appetibili i prodotti strutturati e plain vanilla legati ai tassi, ma è stata diversificata l'offerta su prodotti in divise diverse ed esposti al credito. I volumi legati alle coperture sui tassi da parte della clientela corporate sono passati a circa 1,9 miliardi di euro.

Sui mercati azionari e dei cambi l'esercizio 2016 ha visto proseguire il clima di profonda incertezza determinatosi già nel secondo semestre dell'anno precedente. Le motivazioni vanno ricercate nei timori per un rallentamento della crescita delle economie emergenti (Cina in particolare), nell'incertezza legata all'esito del referendum sull'uscita del Regno Unito dalla UE, e, non ultime, nelle preoccupazioni sulla solidità del sistema bancario europeo (Italiano e Portoghese in particolare).

In questo contesto l'attività di trading è stata caratterizzata da un lato dalla ricerca delle migliori strategie di copertura dei rischi assunti in seguito alla strutturazione e collocamento dei prodotti strutturati distribuiti presso la clientela del Gruppo dall'altro dalla ricerca di opportunità legate all'assunzione di nuove posizioni di rischio, concentrate su asset e scadenze liquide.

Anche l'attività di strutturazione ha risentito del clima creatosi sui mercati finanziari a cui si aggiunge la nuova regolamentazione sui "prodotti complessi" che ha introdotto criteri più stringenti per la distribuzione di prodotti strutturati per la clientela Retail. In conseguenza, l'attività ha registrato, da un lato, una minore domanda di prodotti indicizzati ai mercati azionari, dall'altro, un sempre maggiore interesse degli investitori verso strumenti che garantissero interamente la protezione del capitale (strumenti caratterizzati da un basso grado di complessità).

Financial Engineering

Nel corso del 2016, l'attività della funzione è stata focalizzata sull'evoluzione dei modelli di pricing proprietari per la gestione dei derivati su tasso di interesse, di inflazione ed azionari.

Nel primo semestre è stata resa operativa l'infrastruttura di calcolo parallelo per i modelli di pricing proprietari con riferimento alle attività di hedging intraday dei desk di front office; nel secondo semestre è stata completata con successo l'estensione della stessa ad alcune procedure di monitoraggio dei rischi di mercato.

E' proseguita l'attività di product testing dei prodotti strutturati collocati dal Gruppo, completando nel primo semestre un rilevante aggiornamento metodologico della stessa, reso operativo a partire dal mese di agosto.

Brokerage

L'attesa per un possibile rialzo dei tassi d'interesse negli Stati Uniti, più volte rinviato dalla Banca Centrale, ha mantenuto per buona parte dell'anno i rendimenti dei titoli di stato sulle due sponde dell'Atlantico a livelli particolarmente bassi; gli investitori, alla costante ricerca di rendimenti, sono stati costretti ad aumentare la propensione al rischio acquistando assets caratterizzati da un rischio di credito, di mercato e di paese più elevati rispetto al passato.

All'indomani delle elezioni americane, l'attesa per un rinnovato impulso all'economia non ha modificato l'atteggiamento dei principali gestori di portafoglio; solo il comparto obbligazionario statunitense ha registrato un

deciso sell-off che ha spinto al rialzo i rendimenti della scadenza decennale di circa 100 bps sull'attesa di una possibile ripresa della dinamica inflattiva.

Anche la nostra clientela ha adottato le medesime strategie d'investimento, aumentando l'utilizzo di strumenti di risparmio gestito che gli hanno consentito di beneficiare di un effetto "diversificazione" altrimenti difficilmente replicabile. L'attività di negoziazione nel suo complesso ha registrato una decisa contrazione rispetto all'anno precedente; più evidente l'impatto sul comparto obbligazionario, complice i rendimenti vicini allo zero, meno su quello azionario che risulta in linea con il calo generale registrato dai mercati. I dati forniti da Assosim confermano un riduzione di scambi nell'ordine del 20% sulle principali piattaforme di negoziazione italiane sui Bond (MOT - 18,45%, EUOTLX - 17,8% e Hi-mtf -26,58%) e del 27.6% sul mercato azionario MTA.

Per contenere questo trend negativo, nel corso dell'anno si è provveduto ad adottare una serie di contromisure; tra le più significative:

- l'estensione della Best Execution Dinamica sul comparto obbligazionario anche alla clientela Istituzionale;
- l'inserimento tra le venues collegate al nostro Smart Order Router obbligazionario dell'ExtraMot.
- L'introduzione tra i mercati azionari esteri interconnessi del London Stock Exchange.

Banca Aletti si conferma al primo posto sul mercato Equiduct per i volumi intermediati sul comparto azionario italiano ed al secondo sul comparto obbligazionario di Hi-mtf; cresce, rispetto allo scorso anno, la quota di mercato sugli ETF migliorando il proprio posizionamento dall'8° al 6° posto della classifica redatta da Assosim e confermando il 4° posto sul mercato SEDEX.

Capital Market

Equity Capital Market

Nel corso del 2016 sono state realizzate sole 3 operazioni di quotazione sul MTA, a fronte delle 11 realizzate sull'AIM Italia; si sono svolte, inoltre, 5 operazioni di aumento di capitale a pagamento sul MTA e 16 OPA.

In tale ambito, Banca Aletti ha partecipato alle seguenti operazioni: consorzio di collocamento e garanzia relativo all'offerta pubblica di azioni per la quotazione di ENAV; offerte pubbliche di acquisto sulle azioni Del Clima, Ansaldo STS, Bolzoni, Engineering, RCS, Pininfarina, Italcementi, Moleskine e sulle quote dei Fondi Immobiliari Polis, Alpha, Immobiliare Dinamico e Delta; consorzio di collocamento per la quotazione su AIM Italia di Innova Italy 1, con ruolo di Placing Agent.

Nel mese di giugno Banca Aletti, inoltre, ha ricoperto il ruolo di Financial Advisor nell'ambito dell'operazione di Aumento di Capitale del Banco Popolare.

Nel corso del secondo semestre, la società Glenalta Food SpA, per la quale Banca Aletti ricopre il ruolo di Nominated Advisor su AIM Italia, ha annunciato la Business Combination con GF Group, per la quale, entro la data di efficacia della fusione, prevista nel febbraio 2017, la Banca sarà chiamata a rilasciare la prevista dichiarazione di adeguatezza, ai sensi del Regolamento Nomad dell'AIM, a seguito della conclusione delle attività di verifica previste dal Regolamento medesimo. Ad esito della Business Combination, Banca Aletti ricoprirà il ruolo di Nominated Advisor di Orsero SpA, denominazione sociale della società risultante dall'operazione di Business Combination.

Debt Capital Market

Nel corso del 2016 Banca Aletti ha partecipato, in qualità di Lead Manager, alla strutturazione e collocamento di un'emissione obbligazionaria di Finanziaria Internazionale Holding, destinata agli investitori istituzionali, avente durata di 18 mesi e ammontare pari a 40 milioni di Euro, e, con il ruolo di Co-Lead Manager, al collocamento di un'obbligazione senior di Buzzi Unicem S.p.A., destinata anch'essa agli investitori istituzionali, avente durata di 7 anni e ammontare pari a 500 milioni di Euro.

Con riferimento ai collocamenti destinati al retail, nel corso del 2016, Banca Aletti ha partecipato a tre Offerte Pubbliche di obbligazioni della IBRD (World Bank) e tre della BEI.

Inoltre, durante l'anno, Banca Aletti ha ristrutturato, in qualità di Joint-Arranger, un'operazione di cartolarizzazione di crediti commerciali di Agos Ducato, originariamente strutturata nel 2012, per un importo complessivo di 1,85 miliardi di Euro circa ed ha strutturato, in qualità di Joint-Arranger, altre due operazioni di cartolarizzazione di crediti commerciali di Agos Ducato, rispettivamente di 1,24 miliardi di euro ed 1,34 miliardi di euro, partecipando anche al relativo collocamento con il ruolo di Co-Manager.

Infine, nel mese di ottobre, Banca Aletti è stata selezionata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per la seconda volta, dopo la precedente dell'ottobre 2014, quale Co-Dealer della decima emissione del BTP Italia, il titolo a 8 anni indicizzato all'inflazione italiana, emesso per un ammontare complessivo di ca. 5,2 miliardi di euro.

Sales

Group Networks Distribution

Il 2016 è stato un anno segnato da eventi, anche e soprattutto di natura politica, che hanno avuto forti ripercussioni sui mercati finanziari, causando, in più periodi, aumenti significativi della volatilità.

In questo contesto, l'attività di strutturazione e le strategie distributive del Gruppo sono state caratterizzate da un lato dalla ricerca della diversificazione, in termini di linee di prodotti e di asset class d'investimento, dall'altro dalla volontà di costruire un'offerta attenta non solo alla ricerca del rendimento, ma anche agli aspetti di minimizzazione del rischio. Per quanto riguarda i Certificates, è stato collocato quasi un miliardo di euro, a conferma del gradimento della clientela per prodotti che consentono di partecipare alle dinamiche dei mercati azionari, beneficiando, appunto, di forme di protezione del capitale.

A riprova di quanto detto inizialmente, accanto ai Certificates sono state collocate obbligazioni di terzi denominate in dollari Usa, polizze unit linked che investono nell'asset class obbligazionaria, Corporate e governativa ed è stato lanciato un nuovo comparto della Gis (Gestielte Investment Sicav) che consente, per la prima volta, alla nostra clientela di assumere un'esposizione al mercato azionario sfruttando algoritmi di controllo e riduzione della volatilità dell'investimento.

Corporate and Institutional Sales

Le strategie commerciali delle reti distributive e le scelte di portafoglio dei clienti istituzionali nel 2016 sono state condizionate dalla progressiva riduzione dei rendimenti dell'Euro e dalla perdurante volatilità dei mercati.

La negoziazione di titoli sul mercato secondario, in seguito all'ampliamento del quantitative easing ai bond societari da parte della BCE, ha visto gli investitori istituzionali concentrarsi su bond governativi dell'area euro con scadenza medio-lunga e su titoli corporate e financial di recente emissione che offrirono maggiori rendimenti.

In relazione all'attività di copertura dei rischi con la clientela corporate, la riduzione dei livelli di tasso a medio-lungo termine ha continuato ad alimentare le scelte di hedging delle passività indicizzate a tasso variabile. Particolare attenzione continua ad essere posta sull'esposizione al rischio di cambio, considerata la volatilità dell'Euro rispetto alle principali divise e l'incertezza degli scenari.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso dell'esercizio 2017 il Gruppo Banco BPM sarà impegnato nella realizzazione delle iniziative progettuali delineate nel Piano Strategico 2016-2019, con priorità per il completamento dell'integrazione informatica e per la messa a regime dell'unità organizzativa dedicata alla gestione dei non performing loans.

La gestione sarà improntata al recupero di redditività, che inizierà a trarre vantaggio dai primi effetti sinergici derivanti dalla fusione.

La dinamica dei proventi potrà beneficiare di una ulteriore riduzione del costo della raccolta, di una crescita degli impieghi e di un aumento delle commissioni derivanti da servizi di gestione, intermediazione e consulenza che compenseranno, almeno in parte, la prevista discesa del risultato da attività finanziaria.

L'attenzione al contenimento dei costi operativi, mediante la razionalizzazione, il miglioramento dell'efficienza operativa e specifiche azioni di spending review, sarà uno dei fattori di maggior attenzione, unitamente al progressivo smaltimento, sia tramite workout interno che cessioni, dello stock di crediti deteriorati.

Per quanto riguarda Banca Aletti, infine, nel corso del 2017 sono stati attivati numerosi cantieri che dovranno portare a compimento gli obiettivi stabiliti nelle linee guida del Piano Industriale 2016 – 2019, che prevedono :

- lo sviluppo di una Private Bank dedicata di alto livello con il marchio affermato di Banca Aletti , in cui saranno concentrate le reti commerciali dedicate a questo segmento di clientela di tutto il gruppo Banco BPM.
- la nascita in Banca Akros di un polo dedicato che ambisce a diventare la principale Corporate & Investment Bank per le Mid-Cap Italiane attraverso la valorizzazione delle competenze nell'Investment Banking sia di Banca Akros che di Banca Aletti , che saranno oggetto di trasferimento nella nuova realtà.

EVOLUZIONE DELLA RISERVA DI UTILI INDISPONIBILE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL D.LGS. 28 FEBBRAIO 2005 N. 38

Di seguito viene illustrata e fornita informativa in merito all'evoluzione della riserva indisponibile da costituire ai sensi del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

A tale proposito si ritiene opportuno rammentare che, in base a quanto disposto dall'art. 6 comma 1 lettera a) e dal comma 2 della norma precedentemente indicata, la quota parte dell'utile d'esercizio corrispondente alle plusvalenze non realizzate, al netto del relativo onere fiscale, iscritte nel conto economico per effetto della valutazione al fair value non può essere distribuita e deve essere iscritta in una riserva patrimoniale indisponibile. Non rientrano in tale prescrizione per espressa disposizione dell'articolo citato:

- le plusvalenze iscritte nel conto economico come conseguenza della valutazione al fair value degli strumenti finanziari di negoziazione;
- le plusvalenze iscritte nel conto economico connesse all'operatività in cambi e copertura.

In base al disposto dell'art. 6, comma 3, la riserva di cui al comma 2 si riduce in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate, anche attraverso l'ammortamento, o divenute insussistenti per effetto della svalutazione.

In sede di esame della bozza di guida predisposta dall'OIC in tema di distribuibilità degli utili e delle riserve, in data 30 settembre 2009 la CONSOB, d'intesa con Banca d'Italia e Isvap, ha evidenziato che "a suo avviso", in assenza di specifiche disposizioni di legge, la distribuibilità di utili non esplicitamente menzionati nel D. Lgs. 38/05 deve ricondursi ai principi generali stabiliti dall'art. 6 del medesimo Decreto. Tale articolo individua due categorie di plusvalenze da fair value iscritte nel conto economico: quelle "distribuibili", espressamente richiamate dalla norma (portafoglio di negoziazione, operatività in cambi e copertura), e quelle "non distribuibili" (ivi incluse quelle connesse con l'utilizzo della fair value option), costituite da tutte le altre plusvalenze le quali possono essere distribuite solo quando sono realizzate".

La Banca ha costituito un vincolo corrispondente alle plusvalenze non realizzate rilevate su tutte le attività e passività finanziarie per le quali sono state attivate le regole della *fair value option*, sulla base dell'interpretazione restrittiva del D. Lgs. 38/05 fornita dalle tre autorità di vigilanza.

In particolare si precisa che Banca Aletti ha presente nel proprio bilancio solo attività finanziarie per le quali ha attivato le regole della fair value option e le stesse sono rilevate a voce 30 dell'Attivo.

A seguito di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci del 18 marzo 2016, alla data del 31 dicembre 2016 la riserva indisponibile costituita ai sensi delle norme precedentemente illustrate ammonta a 376.356,52 euro.

Nel corso dell'esercizio 2016 per effetto dell'evoluzione delle attività designate al fair value la quota parte delle plusvalenze da valutazione al fair value rilevate nei precedenti esercizi si è complessivamente ridotta e quindi, ai sensi dell'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, si rende possibile eliminare il vincolo di indisponibilità costituito in precedenti esercizi per 322.445,89 euro in modo da portare l'ammontare della riserva indisponibile a 53.910,63 euro.

PROPOSTA DISTRIBUZIONE UTILE DI ESERCIZIO

Proponiamo all'assemblea dei Soci di approvare il Bilancio così come predisposto e di destinare l'utile d'esercizio, pari a 61.760.091,86 euro, a Altre Riserve disponibili

Se le proposte formulate saranno approvate, il patrimonio di Banca Aletti sarà così costituito:

<i>(dati in migliaia di euro)</i>	Attuale	Nuovo
Capitale	121.163,54	121.163,54
Sovrapprezzi di emissione	72.590,21	72.590,21
Riserva Legale	24.232,71	24.232,71
Altre Riserve	659.595,01	721.355,10
Riserve da valutazione	3.672,68	3.672,68
Totale Patrimonio	881.254,13	943.014,23

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione

Prof. Vittorio Coda

**Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter
del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999
e successive modifiche e integrazioni**

I. I sottoscritti Vittorio Coda, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Roberto Gori, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Banca Aletti & C. S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 si è basata su un modello interno definito da Banca Aletti & C. S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento l'"*Internal Control – Integrated Framework (COSO)*" e, per la componente IT, il "*Control Objectives for IT and related Technology (COBIT)*", che rappresentano gli standard per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato di gestione nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Milano, 8 febbraio 2017

Vittorio Coda
Presidente del Consiglio di Amministrazione



Roberto Gori
Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari



BANCA ALETTI FA PARTE DEL GRUPPO BANCO BPM

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016

Signori Soci,

il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, completo della *Nota Integrativa* e accompagnato dalla *Relazione sulla gestione dell'impresa*, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 8 febbraio 2017 e messo a disposizione del Collegio Sindacale (di seguito Collegio) in pari data, nei termini di cui all'art. 154-ter, comma 1-ter, del D. Lgs. n. 58/1998 (di seguito TUF).

Il Collegio riferisce sulle attività di vigilanza previste dalla normativa di riferimento, dai principi di comportamento del collegio sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e dalla regolamentazione delle Autorità di Vigilanza.

Il bilancio è certificato dalla DELOITTE & TOUCHE S.P.A. (di seguito Società di Revisione) nominata dall'Assemblea dei Soci, su proposta motivata del Collegio, in data 28 marzo 2014 per gli esercizi 2014-2022, in quanto BANCA ALETTI & C. S.P.A. (di seguito Banca) è soggetta a revisione legale obbligatoria e, conseguentemente, il bilancio è accompagnato dalla relazione che la Società di Revisione incaricata è tenuta a rendere in base agli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 (citato in questo documento nel testo previgente alle modifiche introdotte dal D. Lgs. 135/2016), avendo svolto le verifiche di competenza.

Il Collegio, riconfermato dall'Assemblea dei Soci in data 2 aprile 2015 per gli esercizi 2015-2017, nel corso dell'esercizio 2016 ha svolto la propria attività di vigilanza acquisendo informazioni, sia attraverso periodici incontri con i responsabili delle competenti strutture aziendali, specie quelle di controllo (*Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Rischi*), sia attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Nel corso delle riunioni consiliari sono stati illustrati l'andamento della gestione e la sua prevedibile evoluzione, nonché le operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca e dalle sue società controllate, ALETTI FIDUCIARIA S.P.A. (di seguito ALETTI FIDUCIARIA) e BANCA ALETTI & C. (SUISSE) S.A. (di seguito ALETTI SUISSE).

Con efficacia dal 1° gennaio 2017 la Banca fa parte del nuovo gruppo BANCO BPM (di seguito Gruppo) ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo BANCO BPM S.P.A. (di seguito Capogruppo), realtà bancaria nata dalla fusione di Banco Popolare Soc. Coop. (precedente Capogruppo) e Banca Popolare di Milano S.c.r.l. con trasformazione in società per azioni.

I rapporti tra i diversi soggetti partecipati dal Gruppo sono ispirati a criteri di razionale accentramento di funzioni nella Capogruppo, funzionali all'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento.

Di seguito si forniscono le informazioni salienti emerse nel corso dello svolgimento dell'attività istituzionale del Collegio.

01. A parere di questo Collegio, le operazioni portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, sulla base delle informazioni disponibili, sono risultate conformi alla legge e allo Statuto, non manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei Soci o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

In tale ambito, il Collegio ha preso atto delle principali operazioni di gestione della Banca ed anche di atti e/o fatti significativi avvenuti nel corso dell'esercizio 2016, per i quali viene data adeguata informativa nella *Relazione sulla gestione dell'impresa* e nella *Nota Integrativa* e tra i quali si ritiene opportuno richiamare:

- l'acquisto da BANCO POPOLARE LUXEMBOURG S.A. (ora BANQUE HAVILLAND S.A.) del 100% del capitale sociale di ALETTI SUISSE e la successiva integrale sottoscrizione dell'aumento di capitale deliberato dall'assemblea generale straordinaria della Banca svizzera in data 22 agosto 2016 per un ammontare complessivo di CHF 20 milioni;
- la cessione della residua partecipazione detenuta in UNICASIM S.P.A.;
- la conclusione degli interventi migliorativi avviati dalla Banca a seguito della verifica ispettiva svolta dalla Consob nel 2014, con invio del terzo ed ultimo aggiornamento all'Autorità di Vigilanza in data 14 settembre 2016;
- la chiusura della controversia con l'Agenzia delle Entrate sull'operatività in *single stock future* del 2010;
- le attività finalizzate alla definizione del modello di *business* ed organizzativo del nuovo Gruppo per il conseguimento degli obiettivi declinati nel Piano Industriale 2016 – 2019, in cui la Banca si avvia a diventare il polo dedicato al Private Banking.

02. Il Collegio non ha riscontrato, né ha ricevuto dalla Società di Revisione, dalle funzioni *Audit* o *Compliance*, segnalazioni di operazioni atipiche o inusuali, né con soggetti terzi né con società del Gruppo.

Le operazioni Infragruppo, quelle con Parti Correlate e quelle con Soggetti Collegati hanno formato oggetto di esame da parte dell'Organo Amministrativo in base allo specifico Regolamento interno, tempo per tempo vigente. In applicazione dell'art. 2497-ter del cod. civ., gli aspetti significativi delle operazioni potenzialmente influenzate dalla Capogruppo sono evidenziati ed illustrati, e le decisioni motivate in un'apposita sezione dell'informativa di volta in volta fornita in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione della Banca.

Dai riscontri effettuati, le operazioni Infragruppo e con Parti Correlate risultano essere state eseguite nell'ambito dei piani industriali coordinati dalla Capogruppo. In apposita sezione della *Relazione sulla gestione dell'impresa* che richiama la *Nota Integrativa* sono indicate le informazioni attinenti alle operazioni con Parti Correlate, comprensive dell'indicazione dei rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti con esse da parte della Banca.

Alla luce dell'attività svolta, il Collegio giudica adeguata l'informativa dell'Organo Amministrativo nella *Relazione sulla gestione dell'impresa* e nella *Nota Integrativa* riguardo alle operazioni Infragruppo e con Parti Correlate.

Il Collegio ricorda che la Banca ha affidato rilevanti attività in “outsourcing” alle strutture centrali della Capogruppo e ad altre società del Gruppo e che tali servizi sono contrattualmente regolati secondo le normative vigenti. Sotto il profilo operativo, le attività affidate in “outsourcing” sono oggetto di costante monitoraggio, secondo un modello organizzativo interno coordinato dalla Funzione *Coordinamento e Supporto Operativo*, i cui risultati sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione di norma con cadenza semestrale attraverso apposite informative.

Il Collegio ha verificato con continuità i risultati di tale monitoraggio nell’ambito di incontri periodici con il Responsabile della Funzione *Coordinamento e Supporto Operativo* e ha puntualmente e proattivamente stimolato la soluzione delle principali problematiche segnalate dalla Banca alla Capogruppo e alle altre società del Gruppo delegate.

- 03.** Il Collegio ha vigilato sul rispetto delle Disposizioni di Vigilanza e dell’art. 136 del TUB, per quest’ultima normativa come recepita in apposito Regolamento interno, aggiornato da ultimo ad agosto 2016 anche in ragione delle modifiche normative.
Il Collegio dà atto che nel corso del 2016 ha espresso voto favorevole per una deliberazione sottoposta al procedimento previsto dall’art. 136 TUB.
- 04.** Non vi sono rilievi o richiami d’informativa contenuti nella relazione della Società di Revisione, comprendente anche il giudizio di coerenza previsto dall’art. 14, comma 2, lett. e), del D. Lgs. n. 39/2010.
Il Collegio ha esaminato il piano di revisione e ha effettuato l’attività di vigilanza nei diversi profili previsti dall’art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010.
La Società di Revisione ha presentato ai sensi dell’art. 19, comma 3, del D. Lgs. n. 39/2010 la relazione illustrativa delle “questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale”, nella quale non vengono indicate “carenze significative” nel sistema di controllo interno attinenti al processo di informativa finanziaria, né altre criticità ritenute meritevoli di essere portate all’attenzione del Collegio.
Il Collegio ha ricevuto dalla Società di Revisione, ai sensi dell’art. 17, comma 9, lettera a), del D. Lgs. n. 39/2010, la conferma della sua indipendenza nonché la comunicazione dei servizi non di revisione forniti alla Banca dalla stessa Società o da entità appartenenti alla sua rete. Il Collegio ha discusso con la Società di Revisione, ai sensi dell’art. 17, comma 9, lettera b), del D. Lgs. n. 39/2010 dei rischi relativi all’indipendenza della medesima nonché delle misure adottate per limitare tali rischi. A tale riguardo, il Collegio dà atto che, nel corso dell’esercizio e sino alla data odierna, non è pervenuta notizia di cause di incompatibilità o limitazioni dell’indipendenza della Società di Revisione.
- 05.** Nel corso dell’esercizio 2016, al Collegio non sono pervenute denunce ai sensi dell’art. 2408 del cod. civ. da parte di Soci.
- 06.** Il Collegio non è a conoscenza di fatti o esposti di cui riferire all’Assemblea.
- 07.** Nel corso dell’esercizio 2016, alla Società di Revisione ed a società della sua rete di appartenenza è stato attribuito l’incarico di revisione legale ed altri servizi di attestazione, come indicato in *Nota Integrativa* e di seguito riportato:
- alla Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A.:

Revisione legale

Euro 200 mila

Altri servizi di attestazione

Euro 7 mila

Tutti gli importi appena riportati sono esposti al netto dell’IVA e delle spese.

- 08.** Non sono stati attribuiti altri incarichi a soggetti legati da rapporti continuativi alla Società di Revisione stessa.
- 09.** Il Collegio nel corso del 2016 ha rilasciato pareri e formulato considerazioni come previsto dalla normativa, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto sociale; nell’ambito di tale attività si evidenzia:
- il parere rilasciato sulla remunerazione degli amministratori investiti di particolari incarichi, stabilita dal Consiglio di Amministrazione nei limiti degli importi complessivi fissati dall’Assemblea ai sensi dell’art. 2389, ultimo comma, del cod. civ.;
 - le considerazioni formulate sulla *Relazione annuale della funzione di revisione interna relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti (FOI) o di controllo esternalizzate*, sulla base di quanto previsto dalla Circolare della Banca d’Italia n. 285.
- Il Collegio ha provveduto a formulare le osservazioni espressamente richieste dalla Delibera Consob n. 17297 del 28 aprile 2010:
- osservazioni sulla “Relazione annuale della funzione di controllo di conformità alle norme di cui all’articolo 16 del Regolamento congiunto Banca d’Italia-Consob”;
 - osservazioni sulla “Relazione annuale sull’attività di revisione interna di cui all’art. 14 del Regolamento congiunto Banca d’Italia-Consob”;
 - osservazioni sulla “Relazione annuale sull’attività di gestione del rischio di cui all’art. 13 comma 2 del Regolamento congiunto Banca d’Italia-Consob”.
- 10.** Il Collegio nel 2016 ha partecipato all’Assemblea annuale dei Soci ed alle n. 14 sedute del Consiglio di Amministrazione convocate dalla Banca ed esplicitato la propria attività istituzionale attraverso n. 20 riunioni:
- n. 18 riunioni per verifiche ordinarie,
 - n. 2 riunioni dedicate agli exit meeting convocati dalla funzione Audit a conclusione delle verifiche condotte presso Filiali Private.

Il Collegio ha, inoltre, partecipato a n. 2 riunioni del Collegio Sindacale della Capogruppo per il periodico scambio di flussi informativi tra organi con funzione di controllo.

L'attività di verifica si è svolta principalmente attraverso incontri presso la Sede della Banca in Milano, Via Roncaglia 12, o la Sede della Capogruppo in Verona, Piazza Nogara 2, anche mediante l'utilizzo di sistemi di collegamento audio/visivo in conformità alle previsioni dello Statuto sociale. Il Collegio ha provveduto ad incontrare esponenti apicali della Banca e Responsabili di diverse strutture aziendali, ottenendo dagli stessi informazioni, dati e programmi operativi.

Ai Responsabili delle strutture centrali sono state rivolte richieste tendenti a verificare l'adeguatezza organizzativa della Banca, anche a seguito degli interventi sopravvenuti nel corso dell'esercizio. Considerazioni più specifiche hanno poi riguardato anche l'adeguatezza del processo di "informativa finanziaria" su cui è chiamato a vigilare il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ex art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, coincidente con il Collegio Sindacale negli enti di interesse pubblico, individuati dall'art. 16 dello stesso Decreto, tra i quali rientra appunto la Banca.

11. Il Collegio non ritiene di formulare osservazioni in merito al rispetto dei principi di **corretta amministrazione**. La Banca svolge in modo indipendente la propria attività, entro le linee di coordinamento e controllo della Capogruppo.

La *Relazione sulla gestione dell'impresa* esamina dettagliatamente i settori di attività della Banca, fornendo anche lo spaccato dei rispettivi risultati.

Il Collegio ha valutato, anche in corso d'anno, le influenze che può aver avuto l'attività della Banca, rivolta in particolare all' *investment banking*, sull'organizzazione, in specie della gestione del rischio, come meglio di seguito illustrato.

Il Collegio Sindacale richiama quanto riportato nella *Relazione sulla gestione dell'impresa* sulla contrazione dell'utile netto d'esercizio.

12. Il Collegio ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della **struttura organizzativa** della Banca.

La stessa riflette il modello organizzativo adottato dal Gruppo, con la concentrazione in "outsourcing" di alcune attività operative presso le strutture centrali della Capogruppo o altre società del Gruppo.

Il Collegio dà atto che la Banca ha adottato un "Regolamento in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali" che disciplina i principi, i ruoli e le responsabilità in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori e all'interno del Gruppo e costituisce la politica aziendale in materia di esternalizzazioni coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza. Si è concluso il processo di adeguamento progressivo della contrattualistica in materia, presidiato dal Collegio.

Il Collegio raccomanda che la Banca, operi comunque, nell'ambito delle proprie autonomie gestionali ed in considerazione della propria specificità, un costante monitoraggio ed intervento sulle attività in "outsourcing" fornite dal Gruppo.

Nel corso del 2016 la Banca ha deliberato una revisione dell'organigramma delle strutture di Sede in *staff* e di *business*, per la quale il Collegio ha svolto gli opportuni approfondimenti.

13. Il Collegio ha costantemente interagito con le seguenti funzioni/strutture per integrare le informazioni acquisite nel corso delle sedute del Consiglio di Amministrazione ai fini dell'analisi della **conformità normativa** delle attività svolte dalla Banca, sia preventiva sia successiva, nonché della verifica dell'adeguatezza del **sistema dei controlli interni**, dell'**assetto organizzativo, amministrativo e contabile** e del processo di "informativa finanziaria":

- *Audit*,
- *Compliance*,
- *Antiriciclaggio*,
- *Rischi*,
- *Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari*,
- *Coordinamento e Supporto Operativo*,
- *Monitoraggio e Controlli*.

In particolare, il Collegio ha avuto modo di confrontarsi costantemente con la funzione **Audit** della Capogruppo, struttura autonoma e indipendente rispetto ai responsabili di ciascuna altra area operativa della Banca, tramite il Referente della Banca per la funzione di revisione interna, nominato ai sensi delle vigenti Disposizioni di Vigilanza, presente a tutte le riunioni del Collegio, ricevendo anche la necessaria assistenza per l'esecuzione delle riferite verifiche.

Il Collegio ha provveduto a confrontarsi anche con la funzione **Compliance** della Capogruppo tramite il Referente della Banca per la funzione di conformità alle norme, nominato ai sensi delle vigenti Disposizioni di Vigilanza, ricevendo adeguato supporto su temi specifici per quanto di competenza.

Il Collegio ha, inoltre, vigilato sull'adeguatezza degli avvicendamenti negli incarichi di Referente della Banca per entrambe le funzioni di controllo (*Audit* e *Compliance*) intervenuti nel corso del 2016.

In materia di antiriciclaggio e contrasto al terrorismo, il Collegio ha provveduto ad incontrare periodicamente il **Responsabile Antiriciclaggio di Gruppo** ed il Referente della Banca in questa materia, mantenendo uno specifico monitoraggio sull'assetto organizzativo e di controllo, già oggetto di progressivi interventi di rafforzamento a livello di Gruppo sin dal 2013. Il Collegio ha posto particolare attenzione a tale ambito anche tramite l'attività di controllo svolta dalla funzione *Audit* sulla Banca, esaminando le risultanze delle verifiche svolte e svolgendo degli

approfondimenti in occasione della partecipazione agli *exit meeting* convocati a conclusione delle verifiche presso le Filiali.

Il Collegio ha vigilato sullo svolgimento del primo esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo al 31 dicembre 2015, i cui esiti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Si ricorda che la **gestione dei rischi** della Banca è affidata alla funzione **Rischi** della Capogruppo e che la Banca ha nominato un Referente ai sensi delle vigenti Disposizioni di Vigilanza. Al riguardo la *Relazione sulla gestione dell'impresa* fornisce la definizione dei principali rischi, l'identificazione all'interno delle strutture della Banca, la descrizione dei presidi ad essi preposti e le relative metodologie di misurazione in atto e/o in corso di adozione, con elementi di dettaglio descritti nella *Nota Integrativa*.

Quanto alla vigilanza sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo dei rischi, il Collegio ricorda che la Banca approva gli indirizzi gestionali ed operativi relativi ai propri rischi aziendali sulla base degli orientamenti di Gruppo.

Il Collegio ritiene in sintesi **adeguato** il sistema di gestione e di controllo dei rischi, considerando le evoluzioni che lo riguardano, intervenute nel 2016, e che sono state periodicamente monitorate dal Collegio anche nell'ambito delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

La sezione "E" – "Informazioni sui Rischi e sulle relative politiche di copertura" della *Nota Integrativa* informa in dettaglio sui rischi e sulle relative politiche di copertura specifiche per la Banca, oltre a richiamare quelle di Gruppo.

Ad integrazione dell'esame del sistema dei controlli, ed anche al fine di ottemperare alle disposizioni del D. Lgs. n. 39/2010 che prevede la vigilanza del Collegio sui **processi informativi relativi al bilancio**, il Collegio si è inoltre incontrato con il **Dirigente Preposto** alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito Dirigente Preposto) della Banca, di cui si dirà al punto successivo.

Il Collegio ha provveduto ad incontrare periodicamente il Presidente dell'**Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001** (di seguito OdV) della Banca, con il quale intercorre uno scambio di flussi informativi periodico. Oltre a ciò, qualora la materia lo abbia richiesto, è stato promosso l'esame congiunto di specifiche questioni. Il costante collegamento informativo tra il Collegio e l'OdV è assicurato inoltre dal fatto che un Sindaco Effettivo è anche componente dell'OdV.

Il Collegio ha preso atto dell'aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 della Banca approvato dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2016 a seguito dell'adozione da parte della Capogruppo di un aggiornamento del proprio Modello (cd. "Modello Paradigma").

Al fine di favorire lo scambio di flussi informativi nell'ambito dei controlli della Banca e del Gruppo, il Collegio, oltre agli esponenti delle funzioni *Audit*, *Compliance*, *Rischi*, al *Responsabile Antiriciclaggio di Gruppo*, all'OdV della Banca, nel corso dell'esercizio ha incontrato anche il *Collegio Sindacale* della Capogruppo, al quale ha avuto modo di riferire le attività svolte, con possibilità di confronto ed indirizzo circa le aree suscettibili di approfondimento e di miglioramento operativo. Il Presidente del Collegio è anche Sindaco Effettivo della Capogruppo.

Ove i risultati delle attività svolte nell'ambito del sistema dei controlli interni hanno evidenziato aree ritenute non sufficientemente adeguate, è stato richiesto il tempestivo intervento dell'Alta Direzione della Banca per apportare idonei miglioramenti, monitorando il conseguente stato delle attività con l'ausilio dell'Ufficio *Monitoraggio e Controlli* e pianificando con l'*Audit* successivi interventi di *follow up* dell'area interessata. Tale presidio ha riguardato anche le Filiali della Banca.

In generale il Collegio ha cercato di coordinare preventivamente la propria attività con ogni soggetto che potesse essere interessato nel sistema dei controlli della Banca.

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza nonché dell'apposito "*Regolamento in materia di compiti, responsabilità, flussi informativi e modalità di coordinamento e collaborazione degli Organi e Funzioni di Controllo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni*", recepito dalla Banca ed aggiornato nel 2016, il Collegio ha esaminato le Relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo e dà conto di una valutazione di **sostanziale adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi** rispetto alle caratteristiche della Banca ed al profilo di rischio assunto, nonché sulla **sua efficacia**.

Il Collegio ha verificato gli adeguamenti organizzativi e di normativa interna definiti dalla Capogruppo e recepiti dalla Banca in attuazione della Circolare n. 285 della Banca d'Italia, come risultante anche dagli aggiornamenti intervenuti nel corso del 2016, tra i quali, di rilievo per la Banca, quello in materia di recepimento nell'ordinamento italiano degli "Orientamenti in materia di sicurezza dei pagamenti tramite internet" emanati dall'Autorità Bancaria Europea.

In particolare in tema di **processi operativi ed ICT**, si può constatare un complessivo **giudizio di sostanziale adeguatezza** del sistema dei controlli quale risulta dall'ampia attività progettuale svolta per adattare processi e sistemi alle Disposizioni di Vigilanza, annualmente rendicontato a livello di Gruppo nel *Rapporto sintetico sull'adeguatezza del sistema informativo e costi dell'ICT*. In merito si rileva a livello di Gruppo una sempre maggiore attenzione ed un crescente interesse anche in ottica strategica e prospettica.

Il Collegio ha monitorato con il supporto della funzione **Compliance** le evoluzioni della normativa sia in materia di **servizi di investimento**, esaminando gli adeguamenti adottati dal Gruppo in tema di modello di consulenza e politica di esecuzione e trasmissione degli ordini, che in materia di **abusi di mercato**, esaminando gli interventi adottati dal Gruppo a livello di normativa interna e di processi / procedure per la revisione del modello di presidio.

Il Collegio ha, inoltre, monitorato gli adeguamenti adottati dal Gruppo in materia di **trasparenza** e di analisi e gestione dei **reclami** presentati dalla clientela.

Il Collegio dà atto di aver svolto per l'esercizio 2016 il *processo di autovalutazione* in conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza analizzando composizione, funzionamento e poteri allo stesso attribuiti. All'esito del menzionato processo, il Collegio ha ritenuto di poter esprimere un giudizio complessivo di "adeguatezza". Le risultanze di tale processo sono state formalizzate in un Documento di autovalutazione che sarà sottoposto a titolo informativo al Consiglio di Amministrazione della Banca.

14. Con riferimento ai **processi amministrativo-contabili della Banca ed alla loro idoneità a rappresentare correttamente i risultati della gestione**, il Collegio ha provveduto a riscontrarne il grado di adeguatezza principalmente tramite il periodico scambio di informazioni con la *Società di Revisione*. In occasione degli incontri avuti con questa, il Collegio non ha ricevuto segnalazioni su fatti ritenuti censurabili rilevati nello svolgimento dell'attività di revisione legale sul bilancio d'esercizio. Con la stessa ha avuto modo di condividere le procedure adottate nella predisposizione della relazione al bilancio.

Si è quindi constatata la presenza di un livello di efficienza idoneo ad assicurare la corretta rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca quale risulta appunto dal bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Il Collegio ha tenuto incontri periodici con il *Dirigente Preposto* della Banca, dai quali non sono emersi sensibili profili di criticità nelle procedure. Infatti, in tali occasioni non sono state segnalate particolari carenze nei processi operativi e di controllo che, per rilevanza, possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili, di corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria e di conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché all'attendibilità del contenuto della *Relazione sulla gestione dell'impresa*.

Il Collegio ha esaminato ed approfondito con la *Società di Revisione* e con il *Dirigente Preposto* la modifica della modalità di rappresentazione contabile in *Nota Integrativa dei certificati* a capitale incondizionatamente protetto emessi dalla Banca, modifica approvata dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo.

Si precisa che il bilancio riporta l'attestazione del *Presidente del Consiglio di Amministrazione* e del *Dirigente Preposto*, prevista dall'art. 154-bis, comma 5, del TUF, che le procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio sono adeguate ed applicate. Nell'ambito più generale del sistema di gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni in relazione al processo di informativa finanziaria, la verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili è stabilita mediante adozione del modello di controlli interno di riferimento e si basa sul COSO e sul COBIT Framework.

15. Il Collegio conferma che le **partecipazioni di Gruppo** detenute al 31 dicembre 2016 tramite la Banca sono:

- ALETTI FIDUCIARIA S.P.A. controllata al 100%;
- BANCA ALETTI & C. (SUISSE) S.A. controllata al 100%;
- HI-MTF S.P.A. PARI AL 25%;
- SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI – BP SOC. CONS. PER AZIONI (SGS BP) PARI AL 10%;
- BP PROPERTY MANAGEMENT SOC. CONS. A R. L. PARI ALL'1%.

Per quanto occorre, sono state oggetto di *impairment test*, dal quale è emerso una riduzione di valore, da apportare al valore di carico in essere al 31 dicembre 2016, per ALETTI SUISSE e per la società BP PROPERTY MANAGEMENT SOC. CONS. A R. L., come riportato in *Nota Integrativa*.

Tra le attività espletate nel corso dell'esercizio 2016, al fine di favorire lo scambio di flussi informativi nell'ambito del sistema dei controlli della Banca e del Gruppo, il Collegio ha mantenuto uno scambio di flussi informativi con il *Collegio Sindacale* e l'*OdV* della controllata ALETTI FIDUCIARIA, ha incontrato il *Referente della Società per la funzione di conformità alle norme*, nominato ai sensi delle vigenti Disposizioni di Vigilanza, ed esaminato le risultanze dell'attività di verifica svolta dalla funzione *Audit* della Capogruppo presso la Società.

Con le stesse finalità il Collegio ha mantenuto un costante aggiornamento sull'evoluzione dell'attività della controllata ALETTI SUISSE, peraltro soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, anche incontrando i rappresentanti della Direzione Generale.

16. Nel corso dell'esercizio e fino alla data di redazione della presente relazione, si sono svolti incontri periodici con la **Società di Revisione** ai sensi dell'art. 2409-septies del cod. civ. nell'ambito dei quali non sono emersi fatti rilevanti da segnalare.
17. Non essendo la Banca una società quotata sui mercati regolamentati, non è stato adottato il Codice di Autodisciplina previsto per le società quotate.
Si dà peraltro atto che essa ha adottato il Codice Etico, il Codice Interno di Autodisciplina ed il Regolamento Anti Corruzione emanati a livello di Gruppo.
18. Il Collegio conclude che, nell'ambito della propria attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio 2016, considerato tutto quanto sopra esposto, presa visione delle attestazioni rilasciate congiuntamente dal *Presidente del Consiglio di Amministrazione* e dal *Dirigente Preposto*, presa visione della relazione della Società di Revisione DELOITTE & TOUCHE S.P.A. emessa il 23 febbraio 2017 relativa al bilancio dell'esercizio 2016, con giudizio positivo senza rilievi, può attestare che non sono stati rilevati, nello svolgimento dell'attività della Banca nell'esercizio 2016, omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di specifica segnalazione ai Soci.

19. Il Collegio, per quanto specificato, non ha proposte da formulare all'Assemblea ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del cod. civ. in merito al bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, alla sua approvazione ed alla destinazione del risultato di esercizio nei termini indicati dalla *Relazione sulla Gestione dell'Impresa*, nonché alle materie di propria competenza.

* * *

Milano, 23 febbraio 2017

Il Collegio Sindacale
Alfonso Sonato, *Presidente*
Franco Valotto, *Sindaco Effettivo*
Angelo Zanetti, *Sindaco Effettivo*

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Agli Azionisti di
Banca Aletti & C. S.p.A.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Aletti & c. S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Aletti & C. S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli Amministratori di Banca Aletti & C. S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Banca Aletti & C. S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Banca Aletti & C. S.p.A. al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Michele Masini
Socio

Milano, 23 febbraio 2017

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015 (*)
10. Cassa e disponibilità liquide	3.527	5.302
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.144.655.853	6.994.516.162
30. Attività finanziarie valutate al fair value	17.217.547	17.870.375
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.840.412	1.838.778
60. Crediti verso banche	9.147.492.521	8.559.287.385
70. Crediti verso clientela	1.387.483.677	1.334.054.063
100. Partecipazioni	53.344.801	19.789.327
110. Attività materiali	400.726	399.920
120. Attività immateriali	20.937.595	20.937.595
<i>di cui: avviamento</i>	20.937.595	20.937.595
130. Attività fiscali	7.468.359	6.278.373
a) correnti	1.974.469	203.652
b) anticipate	5.493.890	6.074.721
<i>di cui alla L.214/2011</i>	1.779.601	2.020.870
150. Altre attività	85.174.075	66.508.936
Totale dell'attivo	15.870.019.093	17.021.486.216

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015 (*)
10. Debiti verso banche	5.046.577.967	6.260.634.062
20. Debiti verso clientela	1.171.089.801	999.418.656
30. Titoli in circolazione	21.742.873	3.255.432
40. Passività finanziarie di negoziazione	8.606.314.564	8.485.326.087
60. Derivati di copertura	272.771	-
80. Passività fiscali	9.568.920	9.747.034
a) correnti	3.573.888	4.297.762
b) differite	5.995.032	5.449.272
100. Altre passività	54.690.591	315.542.574
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.663.965	4.575.832
120. Fondi per rischi e oneri:	12.083.415	13.634.391
a) quiescenza e obblighi simili	14.044	14.044
b) altri fondi	12.069.371	13.620.347
130. Riserve da valutazione	3.672.675	111.816
160. Riserve	683.827.715	642.883.923
170. Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	72.590.205
180. Capitale	121.163.539	121.163.539
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	61.760.092	92.602.665
Totale del passivo e del patrimonio netto	15.870.019.093	17.021.486.216

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per un confronto omogeneo. Negli allegati è riportato un prospetto di riconciliazione tra lo schema di stato patrimoniale pubblicato nella relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2015 e quello riesposto nel presente schema

CONTO ECONOMICO

Voci	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	222.642.480	227.335.612
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(74.056.936)	(43.209.541)
30. Margine di interesse	148.585.544	184.126.071
40. Commissioni attive	113.868.371	85.538.293
50. Commissioni passive	(82.443.529)	(110.507.102)
60. Commissioni nette	31.424.842	(24.968.809)
70. Dividendi e proventi simili	11.321.045	16.479.665
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.502.795	73.995.721
90. Risultato netto dell'attività di copertura	61.687	-
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	10.854	91.606
a) crediti	8.462	38.240
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.392	53.366
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(652.828)	114.073
120. Margine di intermediazione	201.253.939	249.838.327
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(106.736)	(5.058.898)
a) crediti	(85.481)	(53.272)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(21.004)	-
d) altre operazioni finanziarie	(251)	(5.005.626)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	201.147.203	244.779.429
150. Spese amministrative:	(126.658.442)	(122.830.487)
a) spese per il personale	(52.398.274)	(53.073.912)
b) altre spese amministrative	(74.260.168)	(69.756.575)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	310.455	2.637.490
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(138.258)	(216.717)
190. Altri oneri/proventi di gestione	14.233.584	14.590.486
200. Costi operativi	(112.252.661)	(105.819.228)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1.605.894)	(5.852)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	50	39
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	87.288.698	138.954.388
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(25.528.606)	(46.351.723)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	61.760.092	92.602.665
290. Utile (Perdita) d'esercizio	61.760.092	92.602.665
EPS Base (euro)	2,630	3,944
EPS Diluito (euro)	2,630	3,944

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2016	31/12/2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	61.760.092	92.602.665
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(172.829)	118.631
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.733.688	(6.992)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.560.859	111.639
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	65.320.951	92.714.304

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2016

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Stock options	Redditività complessiva esercizio 2016	
							Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.590.205
Riserve:	642.883.923	-	642.883.923	40.943.792	-	-	-	-	-	-	-	-	683.827.715
a) di utili	642.883.923	-	642.883.923	40.943.792	-	-	-	-	-	-	-	-	683.827.715
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	111.816	-	111.816	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.672.675
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	92.602.665	-	92.602.665	(40.943.792)	(51.658.873)	-	-	-	-	-	-	-	61.760.092
Patrimonio netto	929.352.148	-	929.352.148	-	(51.658.873)	-	-	-	-	-	-	-	943.014.226

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2015

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Stock options	Redditi complessivi esercizio 2015	
							Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- 121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- 121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- 72.590.205
Riserve:	559.428.549	-	559.428.549	83.455.374	-	-	-	-	-	-	-	-	- 642.883.923
a) di utili	559.428.549	-	559.428.549	83.455.374	-	-	-	-	-	-	-	-	- 642.883.923
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	177	-	177	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- 111.639
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	83.455.374	-	83.455.374	(83.455.374)	-	-	-	-	-	-	-	-	- 92.602.665
Patrimonio netto	836.637.844	-	836.637.844	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- 92.714.304
													929.352.148

RENDICONTO FINANZIARIO (METODO DIRETTO)

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	182.029.896	52.288.804
- interessi attivi incassati (+)	238.038.126	228.105.482
- interessi passivi pagati (-)	(70.398.751)	(42.978.212)
- dividendi e proventi simili (+)	11.321.045	16.479.665
- commissioni nette (+/-)	32.193.310	(27.518.483)
- spese per il personale (-)	(51.334.685)	(44.888.758)
- altri costi (-)	(64.727.131)	(70.724.436)
- altri ricavi (+)	135.629.093	14.853.811
- imposte e tasse (-)	(48.691.111)	(21.040.265)
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	875.663.341	(3.149.439.674)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.543.923.799	(815.103.033)
- attività finanziarie valutate al fair value	-	68.735
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.906)	524.957
- crediti verso clientela	(53.706.747)	214.229.956
- crediti verso banche: a vista	107.751.633	329.257.484
- crediti verso banche: altri crediti	(695.839.449)	(2.918.678.592)
- altre attività	(26.457.989)	40.260.819
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(971.135.132)	3.097.269.353
- debiti verso banche: a vista	(3.016.151.737)	(632.438.965)
- debiti verso banche: altri debiti	1.801.123.776	1.526.366.446
- debiti verso clientela	171.700.083	141.355.572
- titoli in circolazione	18.439.480	(35.587.564)
- passività finanziarie di negoziazione	303.886.322	1.862.118.208
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(250.133.056)	235.455.656
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	86.558.105	118.483
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(34.901.007)	(114.275)
- acquisti di partecipazioni	(34.761.943)	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(139.064)	(114.275)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(34.901.007)	(114.275)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(51.658.873)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(51.658.873)	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.775)	4.208

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.302	1.094
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.775)	4.208
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.527	5.302

Dichiarazione ai fini dell'esonero dell'adempimento pubblicitario del Bilancio Individuale in formato elettronico elaborabile (linguaggio xbrl)

Si dichiara in modo esplicito e senza riserve che Banca Aletti & C. S.p.A. è esentata dall'obbligo di presentare il proprio bilancio individuale in formato elettronico elaborabile ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 del D.P.C.M. 10 dicembre 2008 in quanto società controllata inclusa nel consolidato di non obbligata.

Il Legale Rappresentante
Prof. Vittorio Coda

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppur non omologati dalla Commissione Europea:

- Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio ("*Framework*");
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2016 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2016 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Banca.

Si sono inoltre considerate le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed ESMA) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione finanziaria su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato della relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 15 dicembre 2015). Trattasi in particolare della Circolare emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dal citato D. Lgs. 38/2005 (di seguito detta anche "Circolare n. 262").

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nelle tabelle di nota integrativa sono espressi in migliaia di Euro, qualora non diversamente indicato.

Il bilancio è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio di Banca Aletti.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non sarebbe applicata. Nella nota integrativa si spiegherebbero i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Il bilancio è redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

Continuità aziendale: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività della Banca;

Rilevazione per competenza economica: il bilancio è redatto secondo il principio della rilevazione per competenza economica ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;

Coerenza di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio viene mantenuta costante da un esercizio all'altro a meno che un principio o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso nella nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente.

Rilevanza e aggregazione: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:

- a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
- b) il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.

Prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;

Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare Banca d'Italia;

Informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C-Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F-Informazioni sul patrimonio, H-Operazioni con parti correlate, L-Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio (ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010)

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tale proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio.

Di seguito si illustrano le politiche contabili considerate maggiormente critiche al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, sia per la materialità dei valori da iscrivere in bilancio impattati da tali politiche sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni, che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte del management, con rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa per un'informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2015.

Determinazione delle perdite presunte di valore attese a fronte dei crediti erogati e delle altre attività finanziarie iscritte nell'attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dal Gruppo in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economica-finanziaria, ed il valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali. Tale attività di monitoraggio consente di intercettare i segnali di deterioramento dei crediti e conseguentemente di stimare l'ammontare delle rettifiche di valore da rilevare a fronte dei crediti o su base analitica o su base forfettaria, queste ultime calcolate tenuto conto delle probabilità di insolvenza e delle perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee.

Per i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita viene attuato un processo di valutazione collettiva sulla base di percentuali di perdite costruite su serie storiche, opportunamente corrette per tenere conto delle condizioni correnti alla data di valutazione.

Nella valutazione dei crediti assumono rilievo centrale non solo i dati consuntivi e le informazioni certe esistenti alla data di redazione del bilancio, ma altri fattori quali:

- il contesto di riferimento, a livello macroeconomico e normativo-regolamentare, il quale influenza la visione del management in termini di aspettative future e di rigore nel processo valutativo. Tale contesto assume particolare rilievo stante il carattere prolungato dell'attuale crisi economico-finanziaria, che potrebbe comportare un ulteriore deterioramento della clientela debitrice;
- le risultanze dell'applicazione di modelli di stima dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti del Gruppo. Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento al fine di meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi

Con frequenza annuale, in occasione della redazione del bilancio, viene verificata l'inesistenza di perdite durevoli di valore relativamente alle attività immateriali ed agli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. Tale test di impairment viene usualmente condotto determinando il valore d'uso o il fair value delle attività e verificando che il valore, al quale l'attività immateriale o la partecipazione risulta iscritta in bilancio, sia inferiore al maggiore tra il rispettivo valore d'uso e fair value al netto dei costi di vendita.

La crisi economico-finanziaria, manifestatasi a partire dall'esercizio 2008, ha profondamente modificato gli scenari di riferimento in cui la Banca ed il Gruppo di appartenenza si sono trovati e si troveranno ad operare, richiedendo interventi organizzativi e strutturali ed imponendo di muoversi in un contesto caratterizzato da margini di aleatorietà.

Il test di impairment riferibile alle unità generatrici di flussi finanziari "Rete Commerciale" e "Private & Investment Banking", alle quali risulta attribuita la quasi totalità delle attività immateriali a vita indefinita, è stato condotto prendendo a riferimento il Value in Use ottenuto attraverso l'applicazione del metodo Dividend Discount Model (DDM), in base al quale il valore di un'azienda è funzione del flusso di dividendi che essa è in grado di generare in chiave prospettica. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante Excess Capital, il quale assume che il valore economico di una società sia pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri (Dividendi Attesi) generati nell'orizzonte temporale di pianificazione prescelto, e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato a garantire lo sviluppo futuro atteso, e della capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato dell'ultimo anno di previsione, sulla base di un pay-out ratio funzione della redditività a regime.

Al riguardo si deve sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa previsti per le varie CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti ad oggi non prevedibili.

Nella Parte B della presente Nota Integrativa, in corrispondenza della Sezione 12 – Attività immateriali, viene fornita l'illustrazione delle principali assunzioni sottostanti la verifica di recuperabilità degli avviamenti e un'analisi di sensitività del valore recuperabile dell'unità generatrice dei flussi di cassa rispetto ai parametri valutativi considerati maggiormente rilevanti.

Per quanto concerne gli investimenti partecipativi si evidenzia che l'eventuale indisponibilità alla data di redazione del progetto di bilancio d'esercizio dei progetti di bilancio delle partecipate e dei loro piani industriali previsionali aggiornati introduce ulteriori elementi di incertezza nell'ambito del processo di valutazione del valore delle

partecipazioni. In tali circostanze non si può quindi escludere che il valore attribuito alle partecipazioni, sulla base delle informazioni disponibili, possa risultare, in prospettiva non pienamente rappresentativo del valore recuperabile.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi, si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da una certa componente di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato.

Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei fair value.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del fair value per gli strumenti misurati in bilancio al fair value e per quelli valutati al costo ammortizzato, si fa rinvio a quanto contenuto nella presente Nota Integrativa, Parte A.4 – Informativa sul fair value.

Stima delle perdite di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita un elemento critico è rappresentato dall'individuazione di obiettive evidenze di perdita, in presenza delle quali si rende necessario rilevare la riduzione del fair value in contropartita del conto economico, anziché della specifica riserva di patrimonio netto. Per i titoli di capitale e gli investimenti in fondi di private equity e in veicoli di investimento assimilabili, la policy approvata dal Gruppo Banco Popolare, cui la Banca appartiene, prevede delle soglie parametriche connesse al carattere significativo o perdurante della riduzione del fair value, al superamento delle quali, salvo circostanze eccezionali e motivate, risulta necessario rilevare una perdita a conto economico.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta tra le proprie attività patrimoniali attività fiscali per imposte anticipate principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di determinati costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi potranno essere dedotti. L'iscrizione di tali attività ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio di probabilità in merito al recupero delle stesse. Tale giudizio di recuperabilità deve considerare le prospettive reddituali ed i conseguenti redditi imponibili attesi della società nonché le disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio che, consentendo la trasformazione di talune attività per imposte anticipate in crediti di imposta al ricorrere di determinate condizioni, rendono certo il loro recupero, a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura. Nella Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali contenuta nell'attivo di Parte B della presente Nota Integrativa viene fornita informativa sulla natura e sulle verifiche condotte in merito all'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate.

Stima dei fondi per rischi e oneri

La Banca è soggetto passivo in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali. La complessità delle situazioni ed operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi in essere, unitamente alle problematiche interpretative riguardanti la legislazione applicabile, richiedono significativi elementi di giudizio nella stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'*an* sia il *quantum* nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, che risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria. Per l'informativa sulle principali posizioni di rischio relative a controversie nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria si fa rinvio alla Sezione 12 – Fondi per rischi ed oneri contenuta nella Parte B – Passivo della presente Nota integrativa

Stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti

La determinazione delle passività associate ai benefici a favore dei dipendenti, con particolare riferimento ai piani a benefici definiti ed ai benefici a lungo termine, implica un certo grado di complessità; le risultanze della valutazione attuariale dipendono, in larga misura, dalle ipotesi attuariali utilizzate di natura sia demografica (quali tassi di mortalità e di turnover dei dipendenti) sia finanziaria (quali tassi di attualizzazione e tassi di inflazione). Risulta pertanto fondamentale il giudizio espresso dal management nella selezione delle basi tecniche più opportune per la valutazione della fattispecie, che risulta influenzato dal contesto socio economico in cui la Banca si trova ad operare, nonché dall'andamento dei mercati finanziari. L'illustrazione delle principali ipotesi attuariali, unitamente all'analisi di sensitività delle passività rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, sono fornite nelle sezioni 11 e 12 del passivo, contenute nella Parte B della presente Nota Integrativa, rispettivamente per il Fondo di trattamento di fine rapporto e per i fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

L'elenco dei processi valutativi sopra indicati viene fornito al solo fine di consentire al lettore di bilancio una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è inteso in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, possano essere più appropriate. In aggiunta, le valutazioni di bilancio sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto non sono stati individuati rischi che possano compromettere l'ordinario svolgimento dell'attività aziendale. L'informativa sui rischi, con particolare riferimento al rischio di liquidità, è contenuta nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per una disamina degli eventi successivi intervenuti alla data successiva del bilancio si rimanda all'apposito capitolo riportato nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio d'esercizio

L'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98 (T.U.F.) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet e con le altre modalità previste dalla Consob con regolamento, la relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio, nonché il bilancio d'esercizio, la relazione sulla gestione e l'attestazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di cui all'articolo 154-bis, comma 5.

Il progetto di bilancio di esercizio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'8 febbraio 2016 e sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci convocata per il giorno 6 aprile 2016.

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione contabile a cura della società Deloitte & Touche S.p.A. ai sensi del D. Lgs. 39/10, in applicazione dell'incarico conferito per il periodo 2014/2022 a detta società con delibera assembleare del 28 marzo 2014.

La relazione di revisione è messa integralmente a disposizione del pubblico insieme alla relazione finanziaria annuale, ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98.

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2016 o in successivi esercizi, a seguito del processo di omologazione da parte della Commissione Europea.

Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRS omologati ed applicabili obbligatoriamente per il bilancio 2016

Di seguito si fornisce un'illustrazione dei principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi emanati dallo IASB/IFRIC ed omologati dalla Commissione Europea, che hanno trovato applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2016.

Regolamento n. 29/2015 del 17 dicembre 2014 – IAS 19 “Benefici ai dipendenti”

La modifica è finalizzata a chiarire, anche attraverso una guida applicativa, il trattamento contabile dei contributi forniti dai dipendenti o da terzi distinguendo a seconda che siano previsti o meno nelle condizioni formali del piano a benefici definiti, e che dipendano o meno dal numero di anni di servizio prestato.

Regolamento n. 2173 del 24 novembre 2015 – IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”

Le modifiche al principio IFRS 11 stabiliscono i principi di contabilizzazione di un'acquisizione di una “Joint Operation” che rappresenta un'attività aziendale (business), ai sensi dell'IFRS 3.

Regolamento n. 2231 del 2 dicembre 2015 – IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”, IAS 38 “Attività immateriali”

Vengono forniti chiarimenti sui metodi di ammortamento considerati accettabili. Nel dettaglio, viene stabilito che un metodo di ammortamento basato sui ricavi generati da un'attività che prevede l'utilizzo di un bene, materiale o immateriali, non sia appropriato, in quanto detti ricavi rispecchiano in genere altri fattori oltre al consumo dei benefici economici del bene.

Regolamento n. 2441 del 18 dicembre 2015 – IAS 27 “Bilancio separato”

Viene introdotta la possibilità di applicare il metodo del patrimonio netto, descritto nello IAS 28 “Partecipazioni in società collegate e joint venture”, ai fini della contabilizzazione nel bilancio separato delle partecipazioni in società controllate/ joint venture/ collegate, in aggiunta alle attuali opzioni del costo o del fair value.

Regolamento n. 2406 del 18 dicembre 2015 – IAS 1 “Presentazione del bilancio”

L'emendamento, intitolato “Iniziativa di informativa”, ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia dell'informativa di bilancio, incoraggiando l'utilizzo del giudizio professionale nella determinazione dell'informativa da fornire, in termini di materialità e di modalità di aggregazione. I chiarimenti sono mirati a corroborare il concetto di “materialità” dell'informazione da applicare a tutte le parti che costituiscono il bilancio e sottolineano come siano da evitare aggregazioni di voci significative o esplicazioni di dati immateriali, che possano occultare la comprensibilità del bilancio.

Riguardo alla rappresentazione delle voci previste per i prospetti della situazione patrimoniale-finanziaria, dell'utile d'esercizio e delle altre componenti di conto economico complessivo, a titolo di esempio, viene chiarito che nel prospetto della redditività complessiva la quota delle variazioni di riserve di società collegate o joint venture valutate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, distinguendo in base al fatto che si tratti di componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno.

Regolamento n. 1703 del 22 settembre 2016 - IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità” e IAS 28 “Partecipazioni in società collegate e joint venture”

Le modifiche introdotte mirano a fornire precisazioni sui requisiti per la contabilizzazione delle entità d'investimento e a prevedere esenzioni in situazioni particolari.

Da ultimo si segnalano i Regolamenti n. 2343 del 15 dicembre 2015 – Ciclo annuale di miglioramenti “2012 – 2014” (IFRS 5, IFRS 7 e IAS 19, IAS 34) e n. 28/2015 del 17 dicembre 2014 – Ciclo annuale di miglioramenti “2010 – 2012” (IFRS 2, IFRS 3, IFRS 8 e IAS 16, IAS 24) che introducono nei citati principi alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.

Si segnala che l'applicazione delle suddette modifiche non hanno comportato impatti significativi per la Banca.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC omologati, la cui applicazione decorre successivamente al 31 dicembre 2016

Di seguito si fornisce un'illustrazione dei principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi emanati dallo IASB/IFRIC ed omologati dalla Commissione Europea, che troveranno applicazione obbligatoria successivamente all'esercizio 2016 e per i quali, laddove consentito, il Gruppo Banco Popolare non si è avvalso di un'applicazione volontaria.

Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016- IFRS 9 “Strumenti finanziari”

In estrema sintesi, le principali novità riguardano i seguenti quattro aspetti:

- la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie (di seguito anche definita per brevità “Classification and Measurement o C&M). – Essa è fondata sulla modalità di gestione (business model) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti finanziari, e prevede tre categorie contabili (costo ammortizzato, fair value con impatto a conto economico, fair value con impatto in una riserva patrimoniale - Other Comprehensive Income). Rispetto all'attuale principio IAS 39, vengono quindi eliminati i portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle attività finanziarie detenute sino a scadenza, nonché la possibilità di effettuare lo scorporo dei derivati impliciti per tutte le attività finanziarie. Per le passività finanziarie restano invece confermate le attuali regole di classificazione e di misurazione;
- la contabilizzazione del cosiddetto “own credit risk”, ossia delle variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come invece previsto dal principio IAS 39. La modifica elimina pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici divenuta particolarmente evidente nei periodi di crisi economico-finanziaria;
- il riconoscimento e la rilevazione delle relazioni di copertura (di seguito anche definito per brevità hedge accounting), con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (risk management);
- l'introduzione di un unico modello di impairment, da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatti a conto economico, basato su un concetto di perdita attesa (“forward-looking expected loss”). Obiettivo del nuovo approccio è quello di garantire un più immediato riconoscimento delle perdite rispetto al modello “incurred loss” previsto dallo IAS 39, in base al quale le perdite devono essere rilevate qualora si riscontrino evidenze obiettive di perdita di valore successivamente all'iscrizione iniziale dell'attività. Nel dettaglio, il modello prevede che le esposizioni debbano essere classificate in tre distinti “stage”:
 - stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo rispetto alla data di rilevazione iniziale;
 - stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello stage 2 le attività finanziarie in bonis che hanno subito un significativo deterioramento rispetto alla rilevazione iniziale;
 - stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole modifiche correlate al trattamento contabile dell'“*own credit*” per le passività finanziarie designate al fair value.

Il progetto di implementazione

In considerazione della rilevanza delle modifiche introdotte dal nuovo principio IFRS 9 il Gruppo ha avviato uno specifico progetto finalizzato a:

- identificare gli impatti del nuovo principio sui processi amministrativi e contabili in essere e più in generale su tutte le attività e sull'organizzazione del Gruppo (analisi e scelte preliminari);
- definire le modifiche da apportare ai suddetti processi ed attività al fine di garantire la compliance del gruppo rispetto alla nuova norma (disegno del modello operativo target);
- implementare le modifiche necessarie nel sistema organizzativo, nel sistema informativo e più in generale in tutti i processi del gruppo interessati dalla novità normativa introdotta (sviluppo ed analisi d'impatto).

L'articolazione del progetto rispecchia i quattro filoni di novità introdotte dal nuovo principio in precedenza illustrate: Classificazione e Misurazione (C&M), Impairment, Own credit risk e Hedge Accounting che sono affidati a specifici gruppi di lavoro.

Il progetto è guidato congiuntamente dalle Direzioni Amministrazione e Bilancio e Rischi e vi partecipano attivamente rappresentanti delle Direzioni Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo. I risultati delle attività finora svolte le scelte strategiche da assumere sono state portate all'attenzione del Comitato Guida, costituito da tutti i responsabili delle Direzioni coinvolte in modo diretto ed indiretto dall'implementazione del principio. Al Comitato, come pure al Consiglio di Amministrazione, è stata sottoposta anche l'analisi di impatto (Impact Assessment) richiesta dall'EBA sulla situazione di riferimento al 31 dicembre 2015. Il progetto è oggetto di specifica supervisione anche da parte della BCE (c.d. IFRS9 Thematic Review).

Per ciascuna delle principali direttrici del progetto (C&M, Impairment, Hedge Accounting, Own Credit Risk), viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti già citate tre macro fasi di attività: analisi e scelte preliminari, disegno del modello operativo target, sviluppo ed analisi d'impatto.

Classificazione e Misurazione. - Al fine di rispettare il principio IFRS9, che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale per il quale sono detenute, le attività progettuali sono state indirizzate ad individuare il business model in uso e quello a tendere nonché a stabilire le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto Solely Payment of Principal and Interests o per brevità SPPI Test). Sfruttando l'esperienza maturata nell'analisi degli strumenti finanziari (sia titoli che crediti) già presenti nel bilancio del Gruppo al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della futura First Time Adoption (FTA) del principio sono state definite le linee guida dello SPPI test delle attività finanziarie, basate su alberi decisionali e sono stati definiti i modelli operativi target per le due macroaree finanza e crediti.

Per quanto riguarda i titoli di debito già presenti in bilancio è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati secondo lo IAS 39 al costo ammortizzato (quelli classificati nei portafogli Crediti ed Attività finanziarie detenute fino a scadenza) e nella categoria delle Attività Finanziarie disponibili per la vendita. L'analisi è stata finalizzata ad identificare le attività che, non superando lo SPPI test, dovranno essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS9. In maggior dettaglio sono state analizzate tutte le attività con saldo superiore a 500.000 euro e con scadenza successiva al 1° gennaio 2018. Le analisi hanno avuto per oggetto iniziale le attività esistenti al 31 dicembre 2015 e sono state successivamente ripetute con cadenza trimestrale al fine di individuare eventuali nuove attività presenti in portafoglio in precedenza non analizzate. Dalle analisi condotte, è emerso che solo una percentuale limitata di titoli di debito non supera lo SPPI test. Si tratta principalmente di strumenti finanziari che creano concentrazioni del rischio di credito (es. titoli di operazioni di cartolarizzazione) ed alcuni titoli strutturati.

Per il comparto dei crediti, l'approccio di analisi è stato differenziato a seconda che i portafogli di facessero riferimento a prodotti standard codificati sulla base di cataloghi o schede prodotto, tipiche del mondo retail, small business o mid corporate, piuttosto che a tipologie di erogazioni “tailor made”, caratteristiche del large corporate e della finanza strutturata. Per la prima tipologia di portafoglio, l'analisi è stata incentrata sull'analisi di tutte le schede descrittive dei prodotti attualmente in vendita al fine di verificare le caratteristiche contrattuali ai fini del superamento dello SPPI test, e, successivamente, andando a verificare quanta parte delle erogazioni in portafoglio venivano effettivamente coperte. Per tutti i crediti “tailor made” (pari a circa il 10% del portafoglio in bonis del Gruppo Banco Popolare al 31 dicembre 2015), gli approfondimenti svolti hanno comportato l'effettuazione di un test puntuale su tutti i singoli finanziamenti, con un approccio a copertura dell'esposizione esistente. Allo stato attuale di avanzamento delle analisi, sono stati identificati una specifica tipologia di prodotti standard (che interessa un numero di erogazioni del tutto marginali rispetto alle esposizioni complessive del Gruppo), ed alcuni contratti “tailor made” che, in virtù di specifiche clausole, determinerebbero il fallimento dello SPPI test.

Per tutte le attività finanziarie, sia finanziamenti che titoli di debito, che presentano un mismatch tra la periodicità della rata ed il tenor del tasso, sarà verificato il superamento del test SPPI anche tramite lo svolgimento del Benchmark Cash Flow Test, la cui metodologia è in corso di sviluppo con la collaborazione del Risk Management. Deve invece ancora essere individuata una metodologia per lo svolgimento del credit risk assessment (parte integrante del cosiddetto

“look through test”), previsto dal principio ai fini dell’analisi degli strumenti con tranching del rischio di credito (come ad esempio i titoli cartolarizzati).

In relazione al driver di classificazione delle attività finanziarie rappresentato dal “business model”, sulla base delle analisi svolte i portafogli di trading attualmente esistenti si ritengono riconducibili al modello di business “Sell”. Il portafoglio delle attività disponibili per la vendita (AFS) sarà sostanzialmente assimilabile, anche in futuro, al modello di business “Hold to collect and Sell” e le eventuali attività finanziarie che non risultassero superare lo SPPI test (ad oggi molto marginali), saranno necessariamente ricondotte al modello “Sell”. Per quanto riguarda invece le attività attualmente classificate come crediti o Attività Finanziarie detenute fino a scadenza l’esperienza storica (analisi delle vendite di attività classificate in tali categorie contabili) induce a ritenere applicabile il business model “Hold to Collect”. La formalizzazione di regole operative per il business model assessment e per il monitoraggio “on going” dei portafogli, in particolare individuando le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative (individualmente ed in aggregato) oppure infrequenti anche se di ammontare significativo (tipicamente per i portafogli al costo ammortizzato), è un’attività che in base al piano di lavoro del progetto sarà svolta nel corso del primo semestre 2017. Al stato attuale degli approfondimenti, per gli investimenti partecipativi inclusi nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita si è ipotizzato di esercitare l’opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al Fair Value con imputazione a patrimonio netto (FVTOCI senza re cycling a conto economico).. Sono invece ancora in corso le analisi sulla classificazione da attribuire alle quote di fondi comuni di investimento (fondi aperti e chiusi).

Non sono previsti impatti né di classificazione né di misurazione per il comparto dei derivati sia di trading sia di copertura. Per quanto concerne i crediti, seppur in termini generali l’attuale modalità di gestione sia delle esposizioni verso controparti retail che corporate sia riconducibile ad un modello di business “Hold To Collect”, l’identificazione della categoria di classificazione sarà oggetto di conferma alla luce delle modalità di gestione degli strumenti finanziari alla data di prima applicazione dell’IFRS9.

In conclusione, dall’applicazione delle nuove regole di classificazione misurazione introdotte dal principio contabile IFRS 9 non si attendono impatti significativi in sede di prima applicazione, ma si può prevedere un incremento dell’entità degli strumenti finanziari da valutare al fair value con imputazione a conto economico con un conseguente probabile aumento della volatilità dei risultati negli esercizi successivi.

Own Credit Risk. - In relazione invece alla possibilità offerta dal principio di rilevare direttamente a patrimonio netto anziché a conto economico le variazioni di fair value dipendenti dalle variazioni del proprio merito creditizio delle passività finanziarie designate al fair value in sede di prima iscrizione, è in corso di valutazione l’opportunità di applicazione anticipata di questa specifica novità a partire dal 1 gennaio 2017.

Impairment. - In relazione alla direttrice relativa all’impairment che prevede filoni progettuali specifici e distinti tra crediti e titoli, lo stato di avanzamento del progetto è il seguente:

- le modalità di tracking della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto sono state sostanzialmente definite;
- sono in fase di definizione i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, al fine della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2;
- in relazione alle esposizioni “impaired”, il Gruppo presenta un sostanziale allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare e questo permette di ipotizzare che le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nella categoria “esposizioni deteriorate/impaired” potranno essere le medesime che saranno in futuro applicate per identificare le attività da classificare nel cosiddetto “stage 3”;
- sono in fase di definizione i modelli, inclusivi delle informazioni forward-looking, per lo staging (relativamente all’utilizzo della PD come indicatore relativo di deterioramento) e per il calcolo dell’expected credit loss (ECL) ad un anno (per le esposizioni dello stage 1) e lifetime (per le esposizioni dello stage 2 e 3). Al riguardo il Gruppo Banco Popolare è al momento orientato verso l’utilizzo di monoscenari macroeconomici futuri.

Con riferimento al “tracking” della qualità creditizia, in linea le linee guida del regolatore volte a favorire un’implementazione di elevata qualità del principio, il significativo deterioramento del merito creditizio dovrebbe essere determinato a livello di singolo rapporto tramite il confronto tra la qualità dello strumento finanziario all’atto della valutazione e quella al momento iniziale dell’erogazione o dell’acquisizione. Solo in sede di prima applicazione, per alcune categorie di esposizioni (tipicamente titoli di debito acquisiti) sarebbe possibile usufruire della cosiddetta “low credit risk exemption”, prevista dal principio, che porterebbe a considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno essere “investment grade” (o di qualità equivalente) e nello stage 2 le restanti esposizioni in bonis.

Allo stadio attuale di sviluppo del progetto, i principali fattori da prendere in considerazione ai fini del trasferimento dell’esposizione dallo stage 1 allo stage 2 sono stati identificati:

- nella variazione della probabilità di default lifetime rispetto al momento dell’iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario; il criterio specifico non è ancora stato definito in dettaglio in quanto la valutazione sarà effettuata adottando un criterio “relativo”;
- nell’eventuale presenza di uno scaduto che sia tale da almeno 30 giorni;
- nell’eventuale concessione successivamente all’erogazione del credito di “forbearance measures”.

Con specifico riferimento alle esposizioni rappresentate da titoli di debito, l’identificazione di un “significativo incremento del rischio di credito” rispetto alla data di acquisto presuppone l’identificazione di una metodologia di riferimento al fine di individuare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating

all'origination da comparare con quella alla data di reporting. A tal fine, si è ritenuto che la metodologia "first-in-first-out" o "FIFO", utilizzata per lo scarico delle vendite e dei rimborsi, consenta una gestione più trasparente del portafoglio ed un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio.

La prima applicazione del nuovo modello di impairment comporterà sicuramente un incremento delle rettifiche di valore delle attività finanziarie (sia crediti che titoli di debito) rispetto a quelle rilevate in bilancio in applicazione dell'attuale principio contabile IAS 39. Alla luce dello stato di avanzamento della direttrice progettuale in esame non è tuttavia al momento possibile fornire indicazioni precise in merito al possibile impatto che deriverà dall'applicazione del nuovo modello di impairment alla data del 1° gennaio 2018.

Hedge Accounting. - Sulla base delle analisi finora svolte nell'ambito del progetto si è orientati a esercitare l'opzione che prevede la possibilità di continuare ad applicare le attuali regole previste dal principio IAS 39.

Si evidenzia che quanto sopra illustrato potrà subire variazioni in relazione alle nuove valutazioni che saranno espresse nell'ambito della nuova configurazione progettuale che è stata avviata a seguito del perfezionamento dell'operazione di aggregazione aziendale con il gruppo Banca Popolare di Milano.

Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 - IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Il principio, pubblicato dallo IASB in data 28 maggio 2014, introduce un unico modello per la rilevazione di tutti i ricavi derivanti dai contratti stipulati con la clientela e sostituisce i precedenti standard/interpretazioni sui ricavi (IAS 18, IAS 11, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18, SIC 31). In base a tale modello, l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni o dei servizi forniti, determinato sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più pari in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligations*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("*stand-alone selling price*");
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

A titolo di esempio, la commissione di ingresso ("*up front*") incassata da un cliente per il servizio di gestione patrimoniale comporta il riconoscimento di un ricavo in funzione delle "*performance obligations*" identificate nel contratto, indipendentemente dal fatto che il ricavo sia certo. In tal caso, qualora alla data di stipula non sia possibile identificare un bene o un servizio trasferito, la commissione *up front* dovrà essere considerata come un anticipo e rilevata a conto economico nel momento in cui si ritiene adempiuta l'obbligazione a fronte della quale è stato pattuito il compenso.

Al riguardo si precisa che il Gruppo non ha ancora avviato una formale attività di valutazione degli impatti, che si prevedono comunque non essere significativi.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRS emanati dallo IASB/IFRIC, in attesa di omologazione

Tra i principi contabili emanati dallo IASB, di potenziale interesse per il Gruppo, si segnala lo standard IFRS 16 "Leasing", la cui applicazione obbligatoria è prevista a partire dal 1 gennaio 2019, subordinatamente all'omologazione da parte della Commissione Europea, non ancora intervenuta alla data di redazione della presente relazione.

IFRS 16 "Leasing"

Nel dettaglio il principio IFRS 16, emanato dallo IASB in data 13 gennaio 2016, introduce nuove regole per la rappresentazione contabile dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari, sostituendo i precedenti standard/interpretazioni (IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e SIC 27). Il leasing è definito come quel contratto la cui esecuzione dipende dall'uso di un bene identificato e che attribuisce il diritto di controllare l'utilizzo del bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

Le novità riguardano la rappresentazione nel bilancio del locatario, per i quali viene meno la distinzione, ai fini contabili, tra i leasing operativi e finanziari. Il nuovo standard prevede di rilevare nello stato patrimoniale le attività e le passività derivanti dal contratto; più specificatamente, il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso ("*the right to use*") del bene oggetto del contratto di leasing. Successivamente all'iscrizione iniziale, il diritto d'uso è oggetto di ammortamento lungo la durata del contratto o la vita utile del bene; la passività verrà progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni e sulla stessa saranno riconosciuti gli interessi da imputare a conto economico. Sono previste delle esenzioni, al fine di ridurre i costi di adozione per quei contratti aventi durata inferiore a dodici mesi o per quelli di importo non significativo.

Per il locatore restano sostanzialmente confermate le attuali regole di contabilizzazione dei contratti di leasing, differenziate a seconda che trattasi di leasing operativo o leasing finanziario.

A tal proposito si segnala che il Gruppo non ha ancora avviato un'attività di valutazione degli impatti, finalizzati a definire il perimetro e relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di un contratto di leasing; per quanto riguarda le attività concesse in leasing non si prevedono impatti significativi, in quanto per il locatore sono sostanzialmente confermate le regole contabili stabilite dall'attuale principio contabile IAS 17.

Per completezza si fornisce di seguito un'elencazione dei principi o delle interpretazioni, emanati dallo IAS/IFRIC ma non ancora omologati, relativi a fattispecie di potenziale interesse per il Gruppo, con la finalità di precisare che gli stessi non sono ritenuti tali da impattare in modo significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo, nonché sull'informativa di bilancio:

- Interpretazione IFRIC 22 in tema di “Transazioni in valuta estera e corrispettivi anticipati” emessa dall'IFRIC in data 8 dicembre 2016, con lo scopo di chiarire il trattamento contabile delle transazioni che includono il pagamento di corrispettivi anticipati in valuta estera;
- Modifiche allo IAS 40 “Trasferimento degli investimenti immobiliari” emesse dallo IASB in data 8 dicembre 2016, al fine di chiarire il momento del trasferimento di un bene dalla/alla categoria di investimento immobiliare, identificato con il “*change in use*”;
- Progetti di miglioramento di alcuni IFRS “2014 – 2016” (IFRS1, IFRS12 e IAS28) emesso dallo IASB l'8 dicembre 2016, con l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.
- Modifiche all'IFRS 4 “Applicazione dell'IFRS9 Strumenti finanziari ai contratti d'assicurazione IFRS4” emesse dallo IASB il 12 settembre 2016, al fine di risolvere per le società che svolgono attività assicurativa le problematiche legate all'applicazione del principio IFRS 9, prima dell'implementazione dello standard che sostituirà l'IFRS 4 sui contratti d'assicurazione;
- Modifiche al principio IFRS 2 “Chiarimenti e misurazione dei pagamenti basati su azioni” emesse dallo IASB il 20 giugno 2016, che mirano a chiarire i criteri di valutazione e rilevazione da adottare per alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni;
- Modifiche al principio IFRS 15 “Chiarimenti sull'IFRS 15 - Ricavi generati dai contratti con la clientela” emesse dallo IASB in data 12 aprile 2016, con le quali vengono forniti alcuni chiarimenti ed espedienti pratici per la transizione al nuovo standard;
- Modifiche allo IAS 7 “Iniziativa informativa” emesse dallo IASB il 29 gennaio 2016 che mirano a fornire agli utilizzatori del bilancio maggiori informazioni per valutare se le variazioni delle passività per finanziamenti siano da imputare o meno a variazioni di flussi finanziari per cassa;
- Modifiche allo IAS 12 “Imposte sul reddito” emesse dallo IASB il 19 gennaio 2016 al fine di fornire taluni chiarimenti ed esempi sulla rilevazione delle attività per imposte differite relative a minusvalenze su strumenti di debito misurati al fair value.

Note per un corretto raffronto degli schemi di bilancio comparativi e dell'informativa comparativa

Si rappresenta che lo schema di stato patrimoniale comparativo al 31 dicembre 2015 evidenzia, rispetto a quanto originariamente pubblicato, una riduzione dell'attivo (voce 20) e del passivo (voce 40) per 76,1 milioni, al fine di rappresentare, su base compensata, il *fair value* di talune tipologie di derivati. Al riguardo si deve segnalare che, ai sensi dell'art. 2 del Regolamento delegato n. 2205/2015, a partire dal 21 dicembre 2016 è intervenuto l'obbligo per il Gruppo Banco Popolare cui la Banca appartiene, di ricorrere al *clearing* di talune tipologie di strumenti derivati, cosiddetti *Over The Counter*, attraverso controparti di *clearing* centralizzate, appositamente autorizzate o riconosciute. Nel dettaglio la Banca aderisce alla controparte centrale London Clearing House (LCH), per il tramite di alcuni *clearing broker*. In relazione alla documentazione contrattuale che regola i citati strumenti derivati, già in essere al 31 dicembre 2015, gli approfondimenti condotti hanno evidenziato la necessità di rappresentare il *fair value* su base compensata, in quanto si è ritenuto vi fossero i requisiti stabiliti dal principio contabile IAS 32, paragrafo 42, per procedere alla compensazione. Ne consegue che, per l'esercizio 2015, i *fair value* negativi dei derivati con controparte LCH, pari a 76,1 milioni, anziché trovare rappresentazione nella voce del passivo “40. Passività finanziarie di negoziazione” sono stati riesposti a riduzione del maggior saldo positivo dei derivati con la medesima controparte, rilevato nella voce dell'attivo “20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione”. Per maggiori dettagli sulle attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio si fa rinvio alle tavole 6 e 7 “Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari”, contenute nella Parte B – Altre informazioni della presente nota integrativa.

In allegato alla presente relazione è riportato un prospetto di riconciliazione tra lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, riesposto come illustrato, e quello originariamente pubblicato (nella duplice versione dello schema ufficiale previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 e di quello riclassificato).

Con riferimento alla tavola di composizione merceologica delle passività finanziarie di negoziazione (Sezione 4 della Parte B del passivo di nota integrativa), si segnala che i saldi comparativi dell'esercizio 2015 di talune voci sono stati riesposti, al fine di garantire un confronto omogeneo con i criteri di classificazioni seguiti per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2016. Trattasi, in particolare, dei saldi riferiti ad alcuni strumenti finanziari derivati emessi dalla Banca,

noti come “*certificates*”, per i quali l'emittente garantisce la restituzione di una quota significativa del premio inizialmente versato dal cliente, in modo incondizionato rispetto all'andamento dei parametri finanziari a cui risultano indicizzati gli stessi (Euro 3.841,4 milioni al 31 dicembre 2015). Facendo prevalere gli aspetti sostanziali rispetto a quelli formali, tenuto altresì in considerazione che per tale categoria di passività non sono previste esigenze di scorporo, si è ritenuto di classificare il *fair value* degli strumenti in esame, in precedenza rappresentati tra i derivati di negoziazione, in corrispondenza delle tipologia “Passività per cassa – Titoli di debito - Altri titoli strutturati”. La classificazione tra le passività di negoziazione ha tenuto altresì conto del *business model*: l'emissione dei *certificates*, effettuata da una specifica unità di *trading*, persegue infatti l'obiettivo di realizzare un profitto di breve periodo, mediante una gestione attiva dei rischi emergenti da un portafoglio complesso di strumenti finanziarie, da realizzarsi nel continuo anche in relazione ai riacquisti effettuati dallo stesso emittente nei confronti della propria clientela.

Per le restanti tipologie di *certificates* (quelli non garantiti o garantiti per una quota non significativa del premio, nonché quelli con premio protetto in modo condizionato) resta confermata la classificazione tra i “derivati finanziari”.

Al riguardo giova precisare che la modalità di rappresentazione contabile differenziata in funzione delle caratteristiche dei *certificates*, in precedenza illustrata, ha richiesto adeguate implementazioni informatiche e procedurali che si sono completate nel corso del 2016; per l'esercizio 2015, nelle more di tali implementazioni, in calce alla tavola di nota integrativa relativa alla composizione merceologica delle passività finanziarie di negoziazione era stata fornita specifica informativa sulle consistenze dei *certificates* con protezione incondizionata del capitale (Euro 3.841,4 milioni).

Coerenti criteri espositivi sono stati seguiti ai fini della compilazione della sezione “2.4 Gli strumenti finanziari derivati” contenuta nella Parte E di nota integrativa; per le riesposizioni operate sui dati comparativi al 31 dicembre 2015 si fa rinvio all'informativa riportata in calce alle singole tavole contenute nella citata sezione.

Altri aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive – “DGSD”*) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive – “BRRD”*) del 15 maggio 2014 e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. A seguito del recepimento di tali direttive nell'ordinamento nazionale, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo di Risoluzione Nazionale, confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU), a partire dall'esercizio 2016, tramite il versamento di contributi ordinari e di eventuali contributi straordinari.

In ottemperanza alla direttiva DGSD, il FITD ha previsto che le banche italiane debbano versare contributi ordinari annuali fino al raggiungimento del livello obiettivo, pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 3 luglio 2024. L'entità del contributo richiesto alla singola banca è commisurato alla consistenza dei propri depositi protetti esistenti alla data del 30 settembre di ogni anno rispetto al totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD e del grado di rischio relativo alla banca consorziata avente depositi protetti rispetto al grado di rischio di tutte le altre banche aderenti al FITD.

Secondo quanto previsto dalla BRRD, le banche italiane devono versare contributi ordinari annuali fino a dotare il FRU di risorse finanziarie almeno pari all'1% del totale dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli Stati membri partecipanti. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 1° gennaio 2024. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei depositi protetti e dei fondi propri e, per gli enti appartenenti ad un gruppo, al netto delle passività infragruppo) rispetto al totale del passivo (al netto dei depositi protetti e dei fondi propri) delle banche italiane e del grado di rischio relativo a ciascun ente creditizio rispetto al grado di rischio di tutte le altre banche italiane.

Si evidenzia che qualora i mezzi finanziari disponibili del FITD e/o del FRU non dovessero risultare sufficienti, rispettivamente per garantire il rimborso ai depositanti o per finanziare la risoluzione, è previsto che gli enti creditizi debbano provvedere mediante versamento di contributi straordinari.

Nel bilancio al 31 dicembre 2016, la contribuzione ordinaria è stata rilevata nella voce “150. Altre spese amministrative” in applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 “Tributi”, in base alla quale la passività relativa al pagamento di un tributo (le contribuzioni in esame sono state considerate assimilabili ad un tributo sotto il profilo contabile), nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto “fatto vincolante”, ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione al pagamento della quota annuale.

Per la contribuzione in oggetto, il momento dell'insorgenza del fatto vincolante è stato individuato nel primo trimestre per il FRU e nel terzo trimestre per il FITD. Nel dettaglio:

- la contribuzione ordinaria di Banca Aletti al FRU per l'esercizio 2016 ammonta a 2,9 milioni (2,5 milioni era la contribuzione riferita al 31 dicembre 2015). Al riguardo si deve precisare che detta contribuzione è stata integralmente versata per “cassa”, in quanto la società non si è avvalsa della facoltà di versare la quota del 15% mediante impegni irrevocabili di pagamento *collateralizzati* (cosiddetti “*Irrevocable Payment Commitments*”);
- la contribuzione totale richiesta a Banca Aletti dal FITD per l'esercizio 2016 è pari a 164 migliaia (la quota

dell'esercizio 2015 era limitata a 89 migliaia in quanto richiesta per il solo secondo semestre), di cui 37 migliaia destinati all'alimentazione del Fondo di solidarietà, gestito dal FITD stesso, ed istituito dalla legge di stabilità 2016 per il ristoro degli obbligazionisti subordinati incisi dai provvedimenti di risoluzione delle quattro banche a novembre 2015. Come comunicato dal FITD, nei mesi di novembre e dicembre 2016, la contribuzione ordinaria di tutte le banche consorziate, che per l'esercizio 2016 era fissata pari a 448,8 milioni, è stata ridotta a 348,8 milioni (130 migliaia è la quota di Banca Aletti), al fine di alimentare il citato Fondo di solidarietà per una somma pari a 100 milioni (37 migliaia di euro è la quota a carico di Banca Aletti). La minor contribuzione ordinaria 2016 comporterà a parità di ogni altra condizione un incremento delle quote contributive che saranno richieste negli anni successivi fino al raggiungimento del livello obiettivo, pari allo 0,8% dei depositi protetti entro il 3 luglio 2024. Al fine di raggiungere tale livello obiettivo, il FITD ha altresì richiesto alle consorziate contribuzioni aggiuntive pari a 3,4 milioni, finalizzate al reintegro delle risorse utilizzate per gli interventi effettuati e da ripartirsi nel periodo 2016-2024. La quota di contribuzione richiesta dal FITD è stata infine ridotta di 9,4 milioni (3 migliaia di euro è il minor contributo richiesto per Banca Aletti), importo pari alla somma incassata dal FITD dalla procedure di liquidazione di Banca Network Investimenti e retrocessa alle consorziate che nel 2012 avevano partecipato al relativo intervento di rimborso.

Si evidenzia inoltre che, in data 27 dicembre 2016 è pervenuta una comunicazione da parte di Banca d'Italia in merito al richiamo di due annualità di contribuzione addizionali, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 848, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. Tale disposizione disciplina le modalità con le quali il sistema bancario nazionale garantisce al Fondo Nazionale di Risoluzione i mezzi finanziari necessari all'adempimento degli obblighi assunti da quest'ultimo prima dell'avvio del Meccanismo di risoluzione unico nei casi in cui le contribuzioni ordinarie e straordinarie già versate non dovessero risultare sufficienti per le risoluzioni avviate. Nel dettaglio, la citata legge prevede che le banche versino contributi addizionali che, in aggiunta alle contribuzioni versate al FRU, devono comunque rimanere nel limite complessivo previsto dagli artt. 70 e 71 del Regolamento UE n. 806/2014; per il solo 2016, sono state inoltre previste due ulteriori quote annuali. Tenuto conto delle esigenze finanziarie correlate alla complessiva operazione di risoluzione delle quattro banche (Banca Popolare dell'Etruria, Banca Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti) avviato alla fine del 2015, Banca d'Italia ha proceduto al richiamo delle due ulteriori quote previste per il 2016. Con successiva comunicazione del 25 gennaio 2017 Banca d'Italia ha precisato che la comunicazione del 27 dicembre 2016 ha effetto vincolante e incondizionato e, in quanto tale, deve dare luogo alla rilevazione di una passività ai sensi di quanto previsto dall'interpretazione IFRIC 21 "Tributi". La quota di contribuzione addizionale richiamata per Banca Aletti, ammonta a 5,9 milioni, è stata quindi addebitata nella voce di conto economico "150. Altre spese amministrative", in contropartita della voce del passivo "100 Altre passività". In chiusura della propria comunicazione del 27 dicembre 2016, la Banca d'Italia ha evidenziato che la decisione assunta in precedenza illustrata potrebbe essere in futuro riconsiderata anche in relazione all'evoluzione del quadro normativo che interverrà per effetto del l'eventuale conversione in legge del D.L. n. 237 del 23 dicembre 2016. Tale decreto prevede infatti la Banca d'Italia possa stabilire che le contribuzioni addizionali "siano dovute in un arco temporale dalla stessa definito, non superiore a cinque anni." Alla luce dell'evoluzione del quadro normativo in corso non si può escludere che in futuro possa essere individuato un "fatto vincolante" differente rispetto a quello considerato ai fini della redazione del presente bilancio. Si ricorda infine che l'avvio alla risoluzione della crisi delle quattro citate banche in data 22 novembre 2015 aveva comportato il versamento da parte della Banca per 7,5 milioni, a titolo di contribuzione straordinaria al Fondo Nazionale di Risoluzione, interamente addebitato nell'esercizio 2015 in corrispondenza della voce di conto economico "150. Altre spese amministrative".

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario

Le banche del Gruppo Banco Popolare (Banco Popolare e Banca Aletti) aderiscono allo Schema Volontario gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (di seguito anche "Schema Volontario" del FITD), istituito nel mese di novembre 2015 con l'obiettivo di realizzare interventi a sostegno delle banche ad esso aderenti che siano in amministrazione straordinaria o in stato di dissesto o a rischio di dissesto.

In data 25 gennaio 2016, il FITD ha deliberato il primo intervento a favore di Banca Tercas per 217,9 milioni, a seguito della decisione della Commissione Europea che ha richiesto a Banca Tercas di restituire il sostegno ricevuto nel 2014 dal FITD, ritenendolo incompatibile con la disciplina degli aiuti di Stato. In maggior dettaglio, con decreto del 18 aprile 2016, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha imposto a Banca Tercas la restituzione al FITD di tale contributo che è stato accreditato, nel mese di aprile 2016, alle banche consorziate che nel 2014 parteciparono all'intervento (83,8 migliaia la quota di spettanza di Banca Aletti). Contestualmente, lo Schema Volontario ha disposto l'addebito alle banche consorziate aderenti allo Schema Volontario di un importo pari alle somme restituite (84,3 migliaia la quota di spettanza di Banca Aletti). Nel complesso, l'operazione non ha quindi comportato impatti significativi sul conto economico del Gruppo dell'esercizio 2016.

Nel mese di giugno 2016, l'Assemblea del FITD ha approvato alcune modifiche statutarie dello Schema Volontario, tra le quali si segnalano quelle finalizzate ad ampliare le possibilità di sostegno a favore delle banche nei confronti delle quali siano state adottate misure di intervento precoce, consentendo quindi di intervenire nelle situazioni in cui non siano state adottate preventivamente misure di riduzione o di conversione di strumenti di capitale primario di classe 1. E' stato inoltre deliberato un incremento dell'ammontare delle risorse che le banche aderenti si impegnano a fornire. L'impegno massimo assunto dalle banche aderenti allo Schema Volontario è stato fissato nella misura di 700 milioni

(rispetto ai precedenti 300 milioni), da ripartire in proporzione all'ammontare dei depositi protetti della singola banca rispetto all'ammontare totale dei depositi protetti delle banche aderenti allo Schema.

Il Consiglio di Gestione dello Schema Volontario ha successivamente deliberato un intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena attraverso la partecipazione ad una operazione di aumento di capitale riservato per un importo pari a 280 milioni. A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione concessa dalla BCE in data 15 settembre 2016, il FITD ha richiesto in data 16 settembre 2016 alle banche aderenti di versare la propria quota delle risorse finanziarie necessarie per perfezionare l'aumento di capitale suddetto. La quota richiesta a Banca Aletti è risultata pari a 86,7 migliaia.

Il suddetto importo rappresenta per un ammontare pari a 86,4 migliaia un investimento partecipativo di capitale nei confronti dello Schema Volontario, classificato nel portafoglio contabile delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (detenzione indiretta di strumenti di capitale primario della Cassa di Risparmio di Cesena). La differenza rispetto all'erogazione complessiva, è stata addebitata nel conto economico tra le "Altre spese amministrative", trattandosi di un versamento a titolo di copertura delle spese di intervento e di funzionamento.

Al 31 dicembre 2016, il fair value del suddetto investimento partecipativo è stato stimato essere pari a 65,4 migliaia. È stato conseguentemente rilevato un impairment pari a 21 migliaia di euro che è stato addebitato nella voce di conto economico "130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

Alla data di bilancio, l'impegno residuo nei confronti dello Schema Volontario, rilevato contabilmente tra le "esposizioni creditizie fuori bilancio", ammonta a 129,6 migliaia.

Al riguardo si rappresenta che il trattamento della contribuzione e dei relativi impegni, sopra illustrato, risulta in linea con la Nota tecnica di Banca d'Italia trasmessa dal FITD alle proprie consorziate in data 31 ottobre 2016.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto applicando gli stessi principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio dell'esercizio precedente, integrati con le modifiche omologate ed in vigore a partire dall'esercizio 2016, così come illustrato nella sezione 4 – Altri aspetti, A.1 Parte Generale.

Si riportano nel seguito i principi contabili applicati, dettagliati per voce di bilancio.

1- Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione, nonché i derivati connessi con le attività/passività valutate al fair value. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che risultano imputati nel conto economico. Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita al conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Per le modalità di determinazione del fair value si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore. Tali perdite di valore non possono essere oggetto di successivo ripristino.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la fair value option che sono classificati nella voce “110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*”.

Le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie (Crediti, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie detenute fino alla scadenza) sono ammissibili in presenza di rare circostanze o qualora siano rispettate certe condizioni per l’iscrizione come riportato nel successivo paragrafo “17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)”.

2- Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o attività valutate al fair value.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity, la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall’origine, viene destinata alla cessione ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di negoziazione.

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso delle altre attività finanziarie non classificate come crediti.

All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Per le attività iscritte a seguito della riclassifica dal portafoglio delle “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” la differenza tra il fair value, alla data di riclassifica, ed il valore contabile viene rilevata in una specifica riserva di patrimonio netto, al pari delle successive variazioni di fair value. L’iscrizione a seguito della riclassifica dal comparto delle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” può avvenire solo in rare circostanze e comunque qualora l’attività non sia più detenuta per essere negoziata nel breve periodo come descritto nel successivo paragrafo “17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)”, al quale pertanto si fa rinvio. In tal caso, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value alla data del trasferimento, che rappresenta il nuovo costo ammortizzato per i titoli di debito.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota di interesse risultante dall’applicazione del costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore (impairment), con conseguente imputazione a conto economico dell’intera differenza tra valore di carico e prezzo di cessione o fair value. Per le modalità di determinazione del fair value si fa rinvio alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul fair value”.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (test di impairment) viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Per ulteriori dettagli sugli eventi espressivi di una perdita di valore si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo “17- Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)”.

Per quanto riguarda i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment una riduzione significativa o prolungata del fair value al di sotto del valore contabile originario. La policy di impairment del Gruppo prevede quindi delle soglie parametriche (connesse al carattere significativo o perdurante della riduzione del fair value) al superamento delle quali è necessario rilevare una perdita a conto economico, salvo circostanze eccezionali. Tali soglie sono individuate tenendo conto delle peculiarità e dei caratteri distintivi che contraddistinguono le diverse tipologie di investimento.

In particolare, per i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di fair value superiore al 30% rispetto al valore contabile originario; o
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 24 mesi.

Per gli investimenti in fondi di private equity e in veicoli di investimento assimilabili (OICR, Sicav, holding di partecipazioni o altre strutture assimilabili) aventi come obiettivo quello di investire in strumenti di capitale e assimilabili, direttamente e/o tramite altri fondi di private equity e veicoli societari, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, in base alla policy di gruppo costituisce evidenza di impairment il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di fair value superiore al 40% rispetto al valore contabile originario; o
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 60 mesi; o
- decremento di fair value superiore al 30% e perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 36 mesi

In mancanza del superamento di dette soglie automatiche, vengono effettuate delle analisi qualitative volte a verificare la presenza di un eventuale impairment:

- per quei titoli di debito che presentano un decremento di fair value superiore al 20% del valore contabile originario, rettificato del costo ammortizzato;
- per quei titoli di capitale che presentano un decremento di fair value superiore al 20% del valore contabile originario o perdurante da più di 12 mesi.

In questi ultimi casi, la differenza tra il fair value ed il valore di carico non costituisce di per sé elemento sufficiente per concludere che vi sia una perdita di valore. Tale evidenza rappresenta semplicemente un primo segnale di un eventuale impairment, che deve essere tuttavia integrato da un'analisi qualitativa, volta all'individuazione di possibili eventi negativi, che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata a seguito delle soglie automatiche o di analisi qualitative è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che sarebbe stato il costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita possono essere riclassificate nelle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", qualora:

- si verifichi un cambiamento nell'intento o nella capacità di detenere lo strumento fino a scadenza;
- non sia più disponibile una misura affidabile del fair value (rare circostanze);
- sia trascorso il periodo previsto dalla tainting rule ed il portafoglio delle attività finanziarie detenute fino a scadenza possa essere ricostituito.

In tal caso, gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto sono oggetto di ammortamento lungo la durata residua dell'investimento in base al metodo del tasso di interesse effettivo.

È inoltre possibile effettuare una riclassifica nel portafoglio dei "Crediti", in presenza delle condizioni rappresentate nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

3- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa. Per le riclassifiche dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, che può avvenire in presenza di rare circostanze, si fa rinvio al successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Gli utili o le perdite riferiti alle variazioni del fair value delle attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate. In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi. L'unica riclassifica ammessa in uscita è quella nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", qualora non sussista più l'intento o la capacità di detenere l'attività sino alla scadenza. L'alienazione o il trasferimento, per un importo significativo, di attività finanziarie detenute fino a scadenza, prima della scadenza stessa, comporta il

trasferimento dell'intero portafoglio alla categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed il divieto di utilizzare il portafoglio delle attività detenute fino a scadenza per l'esercizio in corso e per i due esercizi successivi (cosiddetta tainting rule), a meno che le vendite e le riclassifiche:

- siano così prossime alla scadenza o alla data di esercizio dell'opzione call dell'attività finanziaria che le oscillazioni del tasso di interesse del mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- si verifichino dopo aver incassato sostanzialmente tutto il capitale originario dell'attività finanziaria;
- siano attribuibili ad un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere, come ad esempio un significativo deterioramento del merito creditizio dell'entità che ha emesso l'attività finanziaria.

Nello specifico per Banca Aletti la voce, a fine esercizio, non è valorizzata.

4- Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

Sono altresì incluse le operazioni di "pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine dei titoli e le operazioni di "prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Tali operazioni sono contabilizzate come operazioni di impiego e non determinano alcuna movimentazione del portafoglio titoli di proprietà.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione corrisponde al fair value esistente alla data in cui viene deliberato il trasferimento, che viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, così come rappresentate nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)". Rientrano in tale ambito i crediti considerati deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate) secondo le definizioni stabilite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di impairment.

Debiti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica volto all'individuazione dei previsti flussi di cassa. Per alcune categorie omogenee di crediti deteriorati, i processi valutativi prevedono che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo forfetario/statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione; trattasi, ad esempio, dei crediti di importo non significativo o delle esposizioni scadute (cosiddette "*past due*"), ossia i crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuate in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo, secondo le citate regole dell'Organo di Vigilanza. Il complesso delle rettifiche di valore su crediti deteriorati risultano rappresentate come "Rettifiche di valore specifiche", nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè i crediti in bonis, sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In particolare, per i crediti in bonis, coperti da modelli interni, le rettifiche collettive di valore sono determinate come prodotto tra l'esposizione ed i parametri PD (Probability of Default) e LGD (Loss Given Default), costruiti secondo le logiche di Basilea 2, opportunamente corretti al fine di considerare le condizioni correnti alla data di valutazione e del tempo che intercorre tra il deterioramento del merito di credito del debitore e la classificazione tra le esposizioni deteriorate, espresso in ragione d'anno.

L'informativa di dettaglio sulle esposizioni creditizie deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate) e non deteriorate viene fornita nelle tavole della "Qualità del credito" contenute nella Parte E di nota integrativa. In tale ambito, in coerenza con la normativa di Banca d'Italia, specifica informativa viene altresì fornita sulle "Esposizioni oggetto di concessione" (cosiddette esposizioni con misure di "*forbearance*"). Per misure di *forbearance* si intendono quelle concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, nei confronti di un debitore esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti, e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Le concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia in bonis che in status non performing. In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5- Attività finanziarie valutate al fair value

Un'attività finanziaria viene designata al fair value in sede di rilevazione iniziale, con i risultati valutativi rilevati a conto economico, solo quando:

si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;

la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:

- i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;

- ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al fair value secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Le attività finanziarie in esame vengono valutate al fair value fin dal momento della prima iscrizione, che avviene sulla base della data di regolamento. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico. Per le modalità di determinazione del fair value si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

6- Operazioni di copertura

Nelle voci dell'attivo e del passivo figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario o su un gruppo di strumenti finanziari, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di un'attività o passività di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta;
- copertura generica di fair value ("macrohedging") avente l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie (inclusi i "core deposit"). Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se tale relazione è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura. La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se i test non confermano l'efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospetticamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta. In questa circostanza il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Lo strumento coperto è rilevato nella categoria di appartenenza per un valore pari al suo fair value al momento della cessazione dell'efficacia e torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La rilevazione a conto economico della variazione di fair value dell'elemento coperto, imputabile al rischio oggetto di copertura, si applica anche se l'elemento coperto è un'attività finanziaria disponibile per la vendita; in assenza di copertura, detta variazione risulterebbe contabilizzata in contropartita del patrimonio netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio

netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. La porzione dell'utile o della perdita dello strumento di copertura considerata inefficace viene iscritta a conto economico. Tale porzione è pari all'eventuale eccedenza del fair value cumulato dello strumento di copertura rispetto al fair value cumulato dello strumento coperto; in ogni caso, l'oscillazione del fair value della posta copertura e della relativa operazione di copertura deve essere mantenuta nel range di 80%-125%;

- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Le attività e le passività finanziarie di copertura vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività/passività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

7- Partecipazioni

La voce include le interessenze detenute in società direttamente controllate, collegate o sottoposte a controllo congiunto, nonché le partecipazioni di minoranza in società controllate e collegate appartenenti al Gruppo.

Si definisce "controllata" la società su cui si esercita il controllo. Tale condizione si configura quando si ha il potere di determinare, direttamente o indirettamente, le scelte amministrative e gestionali dell'impresa così da poter ottenere i relativi benefici. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto o in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli Amministratori.

Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate, in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili. Successivamente le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il fair value, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Si procede alla rilevazione a conto economico di una perdita di valore qualora il valore contabile, inclusivo dell'avviamento, risulti inferiore rispetto al valore recuperabile. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'impairment in precedenza rilevato.

Con riferimento alle partecipazioni di controllo, l'effettuazione del test di impairment avviene individualmente per ogni singola partecipata nel caso in cui la stessa presenti autonome capacità di generazione di flussi di cassa. Qualora il modello organizzativo del Gruppo preveda che le attività della partecipata siano incluse in una Cash Generation Unit (CGU) di maggiori dimensioni o con una diversa struttura, nel bilancio separato il test di impairment non viene condotto per ogni singola partecipazione di controllo, ma a livello della CGU individuata a livello consolidato, in quanto solo a tale livello è possibile determinare il valore recuperabile della CGU.

I dividendi sono contabilizzati come ricavi nel momento in cui sorge il diritto al ricevimento degli stessi, ossia quando ne viene deliberata la distribuzione, a prescindere dal fatto che trattasi di dividendi che si sono generati anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Il rischio che la contabilizzazione del dividendo a conto economico possa comportare una sopravvalutazione della partecipazione, qualora relativo a utili formatesi in data antecedente all'acquisizione, è superato dalla conduzione del test di impairment della partecipazione stessa.

Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al fair value e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono rilevati nel conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8- Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Tra le attività materiali risultano iscritti quei beni connessi con contratti di locazione finanziaria rientrati in possesso della società a seguito della risoluzione dei contratti e della contestuale chiusura dell'originaria posizione creditoria.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. La voce include infine le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, qualora rappresentino attività materiali identificabili e separabili. Nello specifico, trattasi dei costi di ristrutturazione di immobili presi in affitto sostenuti al fine di renderli idonei all'uso per i quali sono destinati. Tali costi sono oggetto di classificazione nella specifica categoria a cui si riferiscono (esempio impianti tecnici, attrezzature).

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9- Attività immateriali

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

Le attività immateriali comprendono l'avviamento, pari alla differenza tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value dell'attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "17 – Altre informazioni, Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Il costo delle attività immateriali, a vita utile definita, è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica

dell'adeguatezza del valore di iscrizione. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate ad attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. La classificazione in tale voce è possibile qualora la cessione sia ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento. I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'effetto fiscale quando sono relativi ad unità operative dismesse (*discontinued operations*); in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

Nello specifico per Banca Aletti la voce, a fine esercizio, non è valorizzata.

11- Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio di costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

In particolare, le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, riflettono l'ammontare delle imposte sul reddito che ci si aspetta di pagare (recuperare) nei confronti delle autorità fiscali, in base ad una stima prudente, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigente alla data di riferimento del bilancio. Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra i valori contabili ed i valori fiscali delle singole attività o passività.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio, nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Banca e del Gruppo di appartenenza, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto altresì conto delle disposizioni fiscali tempo per tempo vigenti, come ad esempio la Legge 214/2011 che prevede, a certe condizioni, la trasformabilità in crediti di talune attività per imposte anticipate.

Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle attività iscritte in bilancio per un importo superiore al valore fiscalmente riconosciuto e delle riserve in sospensione d'imposta, per le quali è ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

12- Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e rilevate in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazione successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Nella voce dei fondi per rischi ed oneri non sono comprese le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39 e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi, che risultano iscritte nella voce "Altre passività".

Nella sottovoce "altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale nonché una stima attendibile degli altri esborsi a fronte di qualsiasi altra obbligazione legale o implicita esistente alla chiusura del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'effetto dell'aggiornamento è rilevato a conto economico, così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempire all'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

Nella sottovoce "fondi di quiescenza e obblighi simili" figurano i fondi a prestazioni definite, ovvero i fondi di previdenza per i quali è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari, come riportato nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti". I benefici che dovranno essere erogati in futuro sono valutati da un attuario esterno, utilizzando il "metodo della proiezione unitaria del credito", come richiesto dallo IAS 19.

13- Debiti e titoli in circolazione

Le voci "debiti verso banche", "debiti verso clientela" e "titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività. Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dallo IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al fair value come attività/passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14- Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività finanziarie per cassa detenute per finalità di negoziazione.

Sono compresi, inoltre, le svalutazioni negative dei derivati collegati alle attività ed alle passività valutate al fair value, i derivati impliciti che ai sensi dello IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari composti ospiti nonché le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, normalmente pari all'ammontare incassato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si fa rinvio alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul fair value”.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti di trading sono contabilizzati nel conto economico.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la fair value option che sono classificati nella voce “110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*”.

15- Passività finanziarie valutate al fair value

Una passività finanziaria viene designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo: quando si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto; o la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa, in quanto:

- i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
- ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al fair value secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento. Su tale base l’informativa sul gruppo è fornita internamente ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Le passività finanziarie in esame vengono valutate al fair value fin dal momento della prima iscrizione. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. Nel caso di passività finanziarie rappresentate da titoli emessi, la cancellazione avviene anche in presenza del riacquisto: la differenza tra il valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato dei titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si fa rinvio alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul fair value”.

Nello specifico per Banca Aletti la voce, a fine esercizio, non è valorizzata.

16- Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell’operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch’essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17- Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui il Gruppo opera con proprie società o filiali.

La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine periodo.

Adeguamento di valore delle attività finanziarie e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica (“macrohedging”) dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione dello IAS 2;
- d) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari.

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce “attività materiali”, in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo (esempio opere murarie). Tali costi sono rilevati nelle altre attività in quanto il contratto di affitto rappresenta per la società utilizzatrice una forma di controllo sui beni, dal cui utilizzo sono attesi benefici economici futuri. Tali costi sono imputati a conto economico nel periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono essere utilizzate e la durata residua del contratto di affitto, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di “saldo debitore”) di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate e dei derivati su crediti ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi, nonché le successive svalutazioni dovute al loro deterioramento;
- c) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- d) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto rappresenta, ai sensi dello IAS 19, un “beneficio successivo al rapporto di lavoro”.

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un “piano a contribuzione definita”; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un “piano a benefici definiti”.

In linea generale, i “piani successivi al rapporto di lavoro” - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a “prestazioni definite” o a “contributi definiti” in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli assets in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della "Proiezione unitaria del credito". In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da aggiornare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del fair value delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta).

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modificazione delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva".

La metodologia della "Proiezione unitaria del credito", in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i "premi di anzianità" a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i "piani a benefici definiti", gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita e agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l'importo delle azioni, sia ordinarie che privilegiate, emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalla banca. Queste ultime vengono esposte con il segno negativo nell'omonima voce del passivo patrimoniale.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

I costi di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Dividendi e riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione sono riconosciuti a conto economico in sede di regolazione dell'operazione sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento. Si fa rinvio alla successiva "Parte A.4. Informativa sul fair value" per i dettagli sulla determinazione del fair value e sull'osservabilità o meno dei parametri.

Pagamenti basati su azioni

La banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Per completezza informativa si precisa che, si tratta di pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell'attività lavorativa prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono, ad esempio, nell'assegnazione:

- di diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (stock option);
- di azioni gratuite (stock granting).

In considerazione delle difficoltà di stimare direttamente il fair value delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "Spese del personale" in contropartita di un incremento delle "Riserve", in base al criterio di competenza in cui la prestazione viene fornita.

In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente "usufruibili" dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà completato uno specifico periodo di servizio, l'impresa riconosce il costo come corrispettivo della prestazione resa lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse ("vesting period").

Compensazione di strumenti finanziari

Ai sensi dello IAS 32, paragrafo 42, le attività finanziarie e le passività finanziarie sono oggetto di compensazione ed evidenziate in bilancio per il saldo netto, qualora l'entità:

- abbia un diritto legale ad operare tale compensazione, correntemente esercitabile in tutte le circostanze, siano esse afferenti al normale svolgimento del business siano esse relative ad situazioni di inadempimento, insolvenza, fallimento delle parti;
- intenda regolare le transazioni per il saldo netto o in base ad un regolamento su base lorda i cui effetti sostanziali siano equivalenti ad un regolamento netto.

Per gli strumenti derivati rientranti in accordi di compensazione che rispettano i requisiti in precedenza illustrati la Circolare n. 262 prevede di effettuare la compensazione tra tutti i derivati di negoziazione e tutti i derivati di copertura. Qualora lo sbilancio dei derivati di negoziazione dovesse essere di segno opposto rispetto allo sbilancio di tutti i derivati di copertura, è prevista una rappresentazione su base netta di tali sbilanci: convenzionalmente, il saldo netto sarà allocato nel portafoglio di negoziazione piuttosto che nei derivati di copertura, in funzione della prevalenza del valore assoluto tra lo sbilancio dei derivati di negoziazione e quello dei derivati di copertura.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 7, informazioni di maggior dettaglio sono fornite nelle tavole contenute nella Parte B – Altre informazioni della presente nota integrativa.

Esposizioni creditizie fuori bilancio - garanzie rilasciate ed impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio, rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni irrevocabili ad erogare fondi, danno luogo ad accantonamenti nella misura in cui sia ritenuta probabile una fuoriuscita di risorse economiche per adempiere all'obbligazione legale. Dette esposizioni sono oggetto di un processo di valutazione analitica, qualora vi sia un'elevata probabilità di default sulla singola posizione; diversamente, l'accantonamento viene determinato su base collettiva, tenuto conto della probabilità di perdita rilevata su un portafoglio di obbligazioni omogenee. Il procedimento di stima collettiva delle esposizioni fuori bilancio in bonis è condotto applicando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione collettiva dei crediti, tenuto conto di un fattore di conversione. Come rappresentato nel precedente paragrafo "12 – Fondi per rischi ed oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "100. Altre passività", in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare n. 262; la contropartita è la voce di conto economico "130 d) Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie"

Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)

Lo IASB ha approvato in data 13 ottobre 2008 un emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7, omologato con procedura d'urgenza dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con Regolamento n. 1004/2008.

Sulla base di tale emendamento, è consentito riclassificare, in presenza di determinate condizioni, ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti al momento dell'acquisto nell'ambito della categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o della categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita. Prima di tale emendamento la regola generale prevedeva che i trasferimenti di categoria non erano ammessi, ad eccezione dei trasferimenti tra le categorie delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", come in precedenza descritto in corrispondenza delle citate categorie di attività finanziarie.

Sulla base di quanto indicato nei paragrafi 50D e 50E dello IAS 39, possono essere riclassificati:

- gli strumenti finanziari, diversi dai derivati, precedentemente classificati nella categoria degli strumenti finanziari di negoziazione. Non è invece possibile riclassificare gli strumenti finanziari appartenenti alla categoria delle "Attività finanziarie valutate al fair value" a seguito dell'adozione della cosiddetta "fair value option". La nuova categoria contabile di destinazione è quella dei "Crediti". La condizione per l'ammissibilità della riclassifica è che lo strumento finanziario rispetti, alla data del trasferimento, i requisiti previsti per la classificazione nel portafoglio dei "Crediti" e che la società non intenda più negoziare i titoli oggetto di riclassifica, avendo maturato l'intenzione di detenere lo strumento finanziario nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- gli strumenti finanziari non derivati classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria contabile dei "Crediti" se lo strumento finanziario rispettava, alla data della riclassifica, la definizione di "Crediti" e la società ha ora l'intento e la capacità di detenerlo nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Qualsiasi altro strumento di debito o di capitale, non derivato, può essere riclassificato dalla categoria delle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” alla categoria delle “Attività disponibili per la vendita” o dalla categoria delle “Attività detenute per la negoziazione” alle “Attività detenute sino a scadenza” (per i soli strumenti di debito), qualora detti strumenti non siano più detenuti per essere oggetto di negoziazione nel breve termine; ciò è tuttavia ammissibile, secondo il paragrafo 50 B, solamente in rare circostanze.

L'attività finanziaria riclassificata è iscritta nella nuova categoria (“Crediti”, “Attività finanziarie detenute fino a scadenza”, “Attività finanziarie disponibili per la vendita”) al suo fair value alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato.

Una volta trasferiti, gli strumenti finanziari seguono le regole di valutazione e rilevazione contabile proprie della categoria di destinazione, salvo quanto di seguito verrà specificato; pertanto, per le attività valutate al costo ammortizzato deve essere determinato il tasso di rendimento effettivo da utilizzarsi a partire dalla data della riclassifica.

Per le attività riclassificate, ogni eventuale successiva variazione positiva dei flussi di cassa attesi concorre a determinare il tasso di interesse effettivo alla data della revisione della previsione e sarà contabilizzata lungo la vita residua dello strumento anziché a modificare il valore contabile dell'attività con contropartita di conto economico, come previsto per le attività non oggetto di riclassifica.

Viceversa, gli eventuali successivi decrementi nelle stime dei flussi di cassa dalla data di riclassifica seguiranno le regole previgenti, ovvero saranno immediatamente registrati a conto economico nel caso in cui rappresentino una perdita di valore.

Gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto per le Attività finanziarie disponibili per la vendita, se riferiti ad uno strumento con scadenza prefissata sono ammortizzati lungo la durata dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato; viceversa se lo strumento non ha una scadenza prefissata (esempio strumenti perpetui) restano sospesi nella riserva fino al momento della vendita o dell'estinzione.

In caso di riclassifica dell'attività finanziaria e fino alla sua estinzione è necessario fornire illustrazione dei conseguenti effetti e di quelli che si sarebbero avuti in assenza della riclassifica, nella sezione “A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie”.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o di attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione può dar luogo ad un legame partecipativo tra la Capogruppo acquirente e la controllata acquisita. In tale circostanza, l'acquirente applica il principio IFRS 3 nel bilancio consolidato mentre nel bilancio separato rileva l'interessenza acquisita come partecipazione in una controllata applicando il principio contabile IAS 27 “Bilancio separato”.

Un'aggregazione può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tal casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, le interessenze di minoranza possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota detenuta nelle attività nette identificabili della società acquisita.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce “Altri proventi di gestione”, dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al fair value, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale, da rilevare alla data di acquisizione sulla base del fair value. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, inclusi quelli per il mantenimento di un ufficio acquisizioni, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dai principi IAS 32 e IAS 39.

Se il controllo viene realizzato mediante acquisti successivi (aggregazioni aziendali realizzate in più fasi), l'interessenza azionaria in precedenza detenuta è oggetto di misurazione al fair value alla data dell'acquisizione e la differenza rispetto al precedente valore di carico deve essere rilevata nel conto economico. Per tali aggregazioni, l'avviamento sarà determinato dall'eccedenza del corrispettivo trasferito maggiorato del fair value dell'interessenza in precedenza detenuta rispetto al fair value delle attività nette identificabili dell'acquisita.

Una volta ottenuto il controllo ed applicato il metodo dell'acquisizione in precedenza descritto, qualsiasi ulteriore variazione in aumento o diminuzione nell'interessenza partecipativa in una società controllata che continua a mantenersi di controllo è contabilizzata come una transazione tra soci. Pertanto, i valori contabili del patrimonio netto di gruppo e di terzi devono essere rettificati per riflettere le modifiche di interessenze nella controllata. Qualsiasi differenza tra il valore per il quale le interessenze di minoranza vengono rettificate ed il fair value del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto di gruppo.

In presenza di un evento che determina la perdita di controllo, riconoscere viene rilevato un effetto di conto economico pari alla differenza tra (i) la somma del fair value del corrispettivo ricevuto e del fair value dell'interessenza residua detenuta e (ii) il precedente valore contabile delle attività (incluso avviamento), delle passività della controllata, dell'eventuale patrimonio di terzi. Gli ammontari in precedenza riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva (come ad esempio le riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita) devono essere contabilizzati analogamente a quanto richiesto nel caso in cui la controllante avesse dismesso direttamente le attività o le relative passività (mediante riclassifica nel conto economico o negli utili a nuovo).

Il fair value di una qualsiasi interessenza detenuta nella ex partecipazione di controllo deve essere considerato pari al fair value al momento della rilevazione iniziale di un'attività finanziaria in base allo IAS 39, oppure, laddove appropriato, pari al costo al momento della rilevazione iniziale in una società collegata (IAS 28) o in un'entità a controllo congiunto.

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzative, tra due o più imprese o attività aziendali facenti parte del Gruppo Banco Popolare. I principi contabili internazionali non regolano infatti le transazioni sotto comune controllo, che sono contabilizzate in continuità di valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8 par.10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)

Ad ogni data di bilancio tutte le attività finanziarie, eccetto quelle valutate al fair value rilevato a conto economico, sono soggette ad una verifica per riduzione di valore (test di impairment) al fine di verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione valore, tali da compromettere la recuperabilità dell'investimento.

In particolare, l'obiettiva evidenza di perdita di valore di un'attività o un gruppo di attività finanziarie è riconducibile ai seguenti eventi negativi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie;
- scomparsa di un mercato attivo relativamente all'attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di fair value;
- accadimenti che indichino un'apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell'emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell'economia locale o nazionale di riferimento in cui opera l'emittente).

In aggiunta, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:

- cambiamenti significativi con un impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l'emittente opera, tali da indicare che l'investimento nello stesso non possa essere recuperato;

- una prolungata o significativa diminuzione del fair value al di sotto del costo di acquisto.

Qualora si evidenzino un'obiettiva riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività, è necessario calcolare la perdita di valore, secondo regole differenti per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o per le attività valutate al fair value con imputazione delle variazioni a patrimonio netto.

Per il modello di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto descritto in corrispondenza delle voci "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", "Crediti verso banche e verso la clientela" per le attività valutate al costo ammortizzato e delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per le attività valutate al fair value, in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Si omette l'informativa relativa alla seguente parte di nota integrativa in quanto la Banca, nel presente esercizio e nei precedenti, non ha proceduto ad alcun trasferimento tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita).

Ai fini della misurazione al fair value delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario è basata sui prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Di seguito si illustrano le metodologie per la determinazione del fair value per gli strumenti finanziari oggetto di misurazione in bilancio al fair value e per quelli valutati al costo ammortizzato. Alla data di redazione del presente bilancio, Banca Aletti non detiene alcuna attività non finanziaria per la quale i principi contabili di riferimento richiedono l'indicazione del fair value.

Attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività/Passività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Derivati di copertura

Per tali strumenti finanziari, oggetto di misurazione in bilancio al fair value, il Gruppo Banco Popolare, di cui Banca Aletti fa parte, si è dotato di una "Fair Value Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata. Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ("Mark to Market Policy");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy ("Mark to Model Policy").

Mark to Market

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair

value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di “Lussemburgo”;
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid price), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Mark to Model

Qualora non sia applicabile la “Mark to Market Policy”, per l’assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazioni che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi “operativi” e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge;
- i contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni “fair value adjustment” come descritto nel successivo paragrafo “A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati”. Ai fini dell’attualizzazione dei flussi di cassa futuri viene utilizzata come riferimento la curva OIS (“Overnight Indexed Swap”), considerata come espressione di un tasso privo di rischio.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l’intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l’input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui fair value è ottenuto mediante modelli di pricing, i quali possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell’intero fair value;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all’oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La

misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;

- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del "recovery rate", non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa, come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine "performing" (prevalentemente mutui e leasing), il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio: l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese (PD e LGD), viene effettuata sulla base di un tasso di mercato risk-free, maggiorato di una componente ritenuta espressiva dell'avversità al rischio (premio per avversione al rischio), al fine di tenere conto di ulteriori fattori rispetto alla perdita attesa. Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per gli impieghi "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, past due), il fair value è assunto pari al valore di bilancio ed è classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò, si ritiene che la considerazione dell'evoluzione dei tassi di interesse di mercato sia un fattore del tutto marginale nella determinazione del fair value;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value. Vi rientrano tutti i crediti e i debiti di funzionamento, connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari. Il fair value così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 2 nella gerarchia di fair value;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al fair value viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio, laddove considerato un fattore rilevante dai partecipanti al mercato, come descritto nel paragrafo "Passività finanziarie valutate al fair value" contenuto nella parte "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio". Per le considerazioni in merito alla gerarchia del fair value si fa rinvio a quanto descritto in precedenza con riferimento alle attività e passività valutate in bilancio al fair value;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un fair value sulla base del "Comparable Approach" e del "Model Valuation" come descritto nel precedente paragrafo. Si segnala che per la Banca le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

Titoli di debito

Vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (Discounted Cash Flow), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati è necessario valorizzare la componente opzionale, tenendo altresì conto di adeguati spread per riflettere il rischio liquidità e il rischio modello che possono caratterizzare tali strutture.

Titoli di capitale non quotati

Sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati

Sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

Derivati Over The Counter (OTC)

Sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione. I valori così ottenuti utilizzando i modelli di valutazione, sulla base di tassi risk-free (curva OIS), sono corretti per tenere conto di alcuni “fair value adjustment”, con l’obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile. Trattasi, in particolare, del rischio modello, del rischio di liquidità e del rischio di controparte di seguito rappresentati.

Rischio modello: tale rettifica è operata al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di pricing, pur se validati, possano generare valori di fair value non direttamente osservabili o non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato. E’ il caso, in genere, di prodotti strutturati che presentano una notevole complessità nella valutazione e per i quali la tecnica di scomposizione in componenti elementari “sommabili” (strumento ospite e derivato incorporato) può generare qualche imprecisione nella valutazione, oppure nel caso di algoritmi di pricing o tipologie di pay-off particolarmente “esotiche” che non presentano un adeguato grado di diffusione sul mercato o in presenza di modelli particolarmente sensibili a variabili difficilmente osservabili sul mercato.

Rischio liquidità: tale rettifica viene effettuata al fine di tenere conto dell’ampiezza del cosiddetto “bid/ask spread”, ossia del costo effettivo di smobilizzo della posizione in derivati OTC in mercati scarsamente efficienti. L’effetto di correzione del rischio di liquidità è tanto maggiore quanto più il prodotto è strutturato, per i connessi costi di copertura/smobilizzo, e quanto più il modello di valutazione non sia sufficientemente affermato e diffuso tra gli operatori, poiché ciò rende le valutazioni maggiormente aleatorie.

Rischio di controparte. Le rettifiche per il rischio di controparte dei derivati in bonis sono operate al fine di riflettere sia:

- il rischio di credito della controparte, denominato Credit Valuation Adjustment (CVA);
- il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali (“own credit risk”), denominato Debit Valuation Adjustment (DVA).

La considerazione del proprio rischio di credito nella valutazione al fair value di una passività finanziaria è coerente con la valutazione operata nella prospettiva dell’entità che detiene lo stesso strumento come un’attività finanziaria ed è espressamente previsto dal principio IFRS 13 (“non-performance risk”).

I correttivi CVA/DVA sono determinati in funzione dell’esposizione futura attesa generata dai contratti derivati, delle probabilità di default delle parti (PD) e delle relative perdite (LGD). In particolare, il calcolo dell’esposizione attesa è variamente configurato per considerare gli effetti derivanti dall’esistenza di “netting e collateral agreement”, in grado di mitigare il rischio di controparte. Per il Gruppo, detti “collateral agreement” sono rappresentati dai contratti di “Credit Support Annex” (CSA), stipulati con le controparti la cui operatività in derivati è disciplinata dall’ISDA Master Agreement”, in base ai quali le parti devono procedere al versamento di garanzie reali finanziarie, in funzione dell’andamento del mark to market del complesso dei derivati sottostanti al medesimo CSA. Nella stima delle PD si è massimizzato il ricorso ai parametri di mercato, facendo riferimento alle quotazioni dei Credit Default Swap, laddove disponibili, rispetto a parametri interni.

In particolare, il modello per la quantificazione dei correttivi CVA/DVA prevede che, per ogni derivato, il rischio di controparte sia pari alla somma delle seguenti due componenti:

- “Bilateral CVA”: trattasi della possibile perdita nel caso in cui l’esposizione futura sia positiva per la Banca, corretta per tenere conto dell’eventualità che il Gruppo di appartenenza possa fallire prima della controparte;
- “Bilateral DVA”: volto ad apprezzare il beneficio in caso di inadempimento delle proprie obbligazioni contrattuali, qualora l’esposizione attesa sia negativa per la Banca. Tale beneficio viene poi mitigato per tenere conto della probabilità, che nel corso dell’operazione, la controparte possa fallire prima del Gruppo di appartenenza.

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di derivati in essere con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input:

Categoria di derivati	Prodotto	Modelli di valutazione	Principali input del modello
Derivati finanziari su tassi di interesse	Swap	Discounted cash flow	Curve dei tassi d'interesse, volatilità tassi di interesse, correlazione dei tassi di interesse
	Cap - Floor	Bachelier - Analitico	
	Swaption europee	Bachelier - Analitico	
	Swaption bermudiane	Mistura di Hull-White a un fattore – Albero trinomiale	
	CMS spread option	Bachelier - Analitico	
	CMS cap/floor/swap	Hagan Convexity adjustment	
	Bond Option	Black and Scholes - Analitico	
Bond Futures option	Albero binomiale		
Derivati su tassi di inflazione	Swap, Cap – floor	Lognormal Forward Inflation Model - Analitico	Curve dei tassi d'interesse e dei tassi di inflazione, volatilità/correlazioni tassi di interesse/inflazione calibrati sulla base dei prezzi di mercato
Derivati su azioni/ indici azionari / cambi	Opzioni plain vanilla single asset	Black and Scholes - Analitico	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo
	Opzioni americane single asset	Black and Scholes – Albero binomiale (equity) – differenze finite (forex)	
	Opzioni esotiche	Black and Scholes – Monte Carlo	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo, correlazioni
	Opzioni europee su basket	Black and Scholes /Mistura di Black and Scholes - Analitico	
	Opzioni con barriera americana e Spread options	Local Volatility – Monte Carlo	
	Opzioni con barriera americana su cambio	Albero trinomiale	
	Opzioni autocallable	Ibrido Black and Scholes , Hull e White a due fattori – Monte Carlo	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio , prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo
Dividend Swap	Discounted cash flow - Analitico	Tassi d'interesse, tassi di cambio, dividendi, tassi repo	
Derivati su crediti	Credit Default Swap	Discounted cash flow - Analitico	Tassi d'interesse, curva Credit Default Swap

Le tecniche, i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita "fair value policy" adottata dal Gruppo Banco Popolare e da Banca Aletti. L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management. Questa ultima struttura, che risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni, si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della Fair Value Policy: tali modelli devono infatti rappresentare standard o best practices di mercato e le relative tecniche di calibrazione devono garantire un risultato in linea con valutazioni che siano in grado di riflettere le "correnti condizioni di mercato". Nel dettaglio, ai fini di una corretta determinazione del fair value, per ogni prodotto risulta associato un modello di pricing, generalmente accettato dal mercato e selezionato in funzione delle caratteristiche e delle variabili di mercato sottostanti al prodotto stesso. Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione esistente per i prodotti in essere, viene attivato un processo interno volto ad integrare gli attuali modelli. In base a tale processo, la citata struttura di Risk Management effettua una prima fase di validazione dei modelli di pricing, che possono essere nativi del sistema di Position Keeping o essere rilasciati da un'apposita struttura interna; segue poi una fase, da parte della medesima struttura, volta a garantire una costante affidabilità del modello in precedenza validato.

Nel dettaglio, l'attività di validazione è volta a verificare la robustezza teorica del modello, mediante un repricing indipendente del prezzo, un'eventuale calibrazione dei parametri ed un confronto con i prezzi delle controparti. Qualora tali attività abbiano dato esito positivo, l'utilizzo dei modelli è comunque ulteriormente subordinato all'approvazione da parte di appositi Comitati interni al Gruppo. Successivamente alla fase di validazione, è prevista una continua attività di revisione al fine di confermare l'accuratezza e l'aderenza al mercato dei modelli di pricing in uso presso il Gruppo, mediante opportuni interventi, se necessari, sui modelli e sulle relative ipotesi teoriche sottostanti. Al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di pricing, pur se validati, possano generare valori di fair value non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato, è prevista una adeguata rettifica per il cosiddetto "Rischio modello", come descritto in precedenza.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity

del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi. Si precisa che l'ammontare del fair value relativo agli strumenti classificati a livello 3, risulta essere immateriale al 31 dicembre 2016.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Ai fini della compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, si segnala che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2016 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2015, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 non si riporta alcuna informazione sulla "highest and best use" in quanto la Banca non detiene alcuna attività materiale detenuta a scopo d'investimento.

Si deve inoltre precisare che il Gruppo si è avvalso della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di apprezzare compiutamente il rischio di controparte associato alle posizioni in contratti derivati rientranti in un medesimo accordo di "Credit Support Annex" - CSA, come descritto nel precedente paragrafo "A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati". In tal caso, il rischio di controparte associato al singolo derivato viene determinato in funzione del suo contributo marginale all'esposizione netta attesa generata da tutti i contratti stipulati con una determinata controparte nell'ambito del medesimo CSA.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento. Al riguardo si deve precisare che per Banca Aletti le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria, come riportato nella seguente tabella:

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2016			31/12/2015		
	Level 1	Level 2	Level 3	Level 1	Level 2	Level 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.760.353	2.384.303	-	3.855.631	3.138.885	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	3.532	13.686	-	3.671	14.199	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	5.775	65	-	1.756	83
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	2.763.885	2.403.764	65	3.859.302	3.154.840	83
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	416.959	8.189.356	-	368.487	8.116.812	27
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	273	-	-	-	-
Totale	416.959	8.189.629	-	368.487	8.116.812	27

Attività finanziarie

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano la quasi totalità delle attività finanziarie valutate al fair value; la valorizzazione degli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3), pari a 65 migliaia di euro, rappresenta una quota immateriale sul totale delle attività valorizzate al fair value e si riferisce all'investimento nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, valorizzato sulla base della perizia resa disponibile alle consorziate da parte del FITD, basata sul metodo del "Dividend Discount Model" (DDM). Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "Altri aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili" contenuto nella "Sezione 5- Altri aspetti" della Parte A della presente nota integrativa.

Le attività finanziarie sono costituite per 2.338.968 migliaia di euro da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione. In particolare:

- i derivati quotati, pari 148.236 migliaia di euro, sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1);

- i derivati Over the Counter OTC, che ammontano a 2.190.732 migliaia di euro, e derivati effettuati con la London Clearing House, per un ammontare netto positivo pari a 17.194 migliaia di euro, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

Passività finanziarie

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono principalmente rappresentate da:

- strumenti derivati quotati, pari a 255.633 migliaia di euro, il cui fair value è ottenuto dall'utilizzo dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1);
- strumenti derivati Over the Counter OTC per un ammontare pari a 3.634.070, il cui fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2);
- certificates emessi dalla Banca che prevedono una protezione del premio versato dal cliente in modo incondizionato rispetto all'andamento dei parametri finanziari a cui risultano indicizzati gli stessi, per un ammontare pari a 4.555.286 migliaia di euro, il cui fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2);

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio si sono verificati i trasferimenti dal livello 2 al livello 1 per le sole attività finanziarie di negoziazione per un ammontare pari a 356 migliaia di euro (valore di inizio esercizio). I trasferimenti di tali attività riguardano principalmente un numero limitato di titoli di debito emessi dalla Capogruppo, per i quali al 31 dicembre 2016 si sono riscontrate le condizioni previste dalla "Fair value policy" per poter fare affidamento sui prezzi contribuiti sui mercati attivi, non presenti alla chiusura dell'esercizio precedente. Si evidenziano inoltre trasferimenti dal livello 1 al livello 2 di un numero limitato i titoli di debito emessi dalla Capogruppo, presenti nelle attività finanziarie di negoziazione, per un ammontare pari a 4.778 migliaia di euro (valore di inizio esercizio) per i quali non si sono verificate le condizioni previste dalla "fair value policy" di Gruppo per poter assumere una quotazione espressa a un mercato attivo, come invece si era riscontrato all'inizio dell'esercizio.

Impatto del Credit Value Adjustment (CVA) e del Debit Value Adjustment (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati

Sulla base della metodologia descritta nel precedente paragrafo "A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati", al 31 dicembre 2015 le rettifiche per il rischio di controparte per gli strumenti finanziari derivati, sono pari alla somma delle seguenti componenti:

- Bilateral CVA, che ha comportato una perdita in termini di minori attività/maggiori passività per 3.391 migliaia di euro
- Bilateral DVA, che ha comportato un beneficio in termini di maggiori attività/minori passività pari a 3.457 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2016 le rettifiche per i correttivi CVA/DVA sono risultate complessivamente positive per 66 migliaia di euro (al 31 dicembre 2015 il saldo di dette rettifiche era complessivamente positivo per 691 migliaia di euro)

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	83	-	-	-
2. Aumenti	21	-	87	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	86	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	1	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	21	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(21)	-	(105)	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	(78)	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	(21)	-	(27)	-	-	-
- di cui minusvalenze	(21)	-	(21)	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	65	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	27	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:			
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
3. Diminuzioni	(27)	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:			
3.3.1. Conto Economico	(27)	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	-
3.4. Trasferimento ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore di Bilancio	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	Valore di Bilancio	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	9.147.492	-	9.149.555	-	8.559.287	-	8.559.582	-
3. Crediti verso clientela	1.387.484	-	1.387.449	36	1.334.054	-	1.334.021	33
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.534.976	-	10.537.004	36	9.893.341	-	9.893.603	33
1. Debiti verso banche	5.046.578	-	5.046.578	-	6.260.634	-	6.260.634	-
2. Debiti verso clientela	1.171.090	-	1.171.090	-	999.419	-	999.419	-
3. Titoli in circolazione	21.743	-	21.743	-	3.255	-	3.255	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.239.411	-	6.239.411	-	7.263.308	-	7.263.308	-

Attività e passività non valutate al fair value

Per i criteri utilizzati per la determinazione del fair value e dei livelli delle attività e passività finanziarie valutate al costo e per le quali il fair value è richiesto ai fini di informativa si fa rinvio a quanto contenuto nei precedenti paragrafi “Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza della presente “Parte A – Informativa sul fair value” di nota integrativa.

La totalità delle attività esposte tra Crediti verso Banche e la quasi totalità dei Crediti verso Clientela sono classificate a livello 2. La quota marginale del fair value dei Crediti verso la clientela classificato a livello 3 si riferisce sostanzialmente alle esposizioni con controparti deteriorate.

Attività e passività misurazione al fair value su base non ricorrente

Si segnala che la 31 dicembre 2016 non esistono attività o passività valutate al fair value su base non ricorrente.

A.5 Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, nell'ambito degli strumenti finanziari della Banca erano state individuate delle opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito, per le quali esisteva una differenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione (cosiddetto “Day 1 Profit”). Tale differenza in considerazione della tipologia di tali prodotti, della non osservabilità dei parametri di input e del fatto che non esistono prezzi di riferimento per prodotti simili su un mercato attivo è stata distribuita pro-rata temporis, come descritto nella “Parte A – Politiche contabili” in corrispondenza del paragrafo relativo ai “Dividendi e riconoscimento dei ricavi”. Nel corrente esercizio sono giunte a scadenza le citate opzioni con conseguente riconoscimento a conto economico, nella voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, dei residui 27 mila euro.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) Cassa	4	5
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	4	5

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Le attività finanziarie al 31 dicembre 2016 ammontano a 5.144.656 migliaia di euro. La composizione delle attività finanziarie viene di seguito riportata.

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.346.556	193.572	-	3.266.491	328.801	-
1.1 Titoli strutturati	1.065.132	1.296	-	864.320	104.749	-
1.2 Altri titoli di debito	1.281.424	192.276	-	2.402.171	224.052	-
2. Titoli di capitale	257.129	-	-	334.257	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	8.431	-	-	2.176	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	2.612.116	193.572	-	3.602.924	328.801	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	148.237	2.190.731	-	252.707	2.810.084	-
1.1 di negoziazione	148.237	2.190.731	-	252.707	2.810.084	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	148.237	2.190.731	-	252.707	2.810.084	-
Totale (A+B)	2.760.353	2.384.303	-	3.855.631	3.138.885	-

Il saldo delle attività finanziarie detenute per la negoziazione al 31 dicembre 2015, e nello specifico della voce dei “derivati finanziari”, evidenzia una riduzione di 76.067 migliaia di euro, per effetto della compensazione con il minor fair value negativo di taluni derivati OTC stipulati con controparte centrale, in precedenza esposto nella voce passivo “40. Passività finanziarie negoziazione”. Al 31 dicembre 2016 detta compensazione ammonta a 207.360 migliaia di euro, come rappresentato nelle specifiche tabelle riportate nella Parte B – Altre informazioni, a cui si fa rinvio. Maggiori dettagli sulle riesposizioni effettuate sono forniti nella “Parte A – Politiche contabili” della presente nota integrativa, all’interno delle “Note per un corretto raffronto degli schemi di bilancio comparativi e dell’informativa comparativa”.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	2.540.128	3.595.292
a) Governi e Banche Centrali	892.903	1.631.453
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.540.999	1.864.410
d) Altri emittenti	106.226	99.429
2. Titoli di capitale	257.129	334.257
a) Banche	92.828	115.632
b) Altri emittenti:	164.301	218.625
- imprese di assicurazione	15.616	23.270
- società finanziarie	463	19.061
- imprese non finanziarie	148.222	176.294
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	8.431	2.176
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	2.805.688	3.931.725
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	1.922.274	2.474.396
b) Clientela	416.694	588.395
Totale B	2.338.968	3.062.791
Totale (A + B)	5.144.656	6.994.516

L'ammontare riportato alla voce "quote di O.I.C.R." si riferisce interamente a posizioni in ETF.

Il saldo al 31 dicembre 2015 della voce voce B "Strumenti Derivati - b) clientela" evidenzia una riduzione di 76.067 migliaia di euro, rispetto a quanto originariamente pubblicato, come descritto nella precedente tabella 2.1 a cui si fa rinvio

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	11	-	-	42	-
3. Quote di O.I.C.R.	3.532	13.675	-	3.671	14.157	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	3.532	13.686	-	3.671	14.199	-
Costo	3.672	14.168	-	3.681	14.238	-

La voce Quote di O.I.C.R. è composta per 13.675 migliaia di euro da quote di Hedge Funds (composti da investimenti su "altre attività") e per 3.532 migliaia di euro da quote di Fondi comuni aperti armonizzati.

La voce Titoli di Capitale si riferisce ad una polizza assicurativa stipulata con una Compagnia Assicurativa a fronte di un Piano Integrativo Previdenziale progettato per favorire la fidelizzazione del Top Management.

Le quote di Hedge Funds presenti nel portafoglio di Banca Aletti sono state acquistate con l'intento di ottenere profitti dovuti alle performance di lungo periodo del fondo e non per generare utili in virtù della movimentazione delle quote

(attività di trading in senso stretto). La classificazione tra le AFVTPL è pertanto coerente con il tipo di operatività sviluppata su tali attività rispetto, ad esempio, ad una classificazione tra gli HFT (Held For Trading), che presupporrebbe un'attività di compravendita piuttosto continua e, quindi, una movimentazione costante, o rispetto ad un'appostazione tra gli AFS (Available For Sale), in quanto le logiche di investimento non sono riconducibili ad attività che sono 'disponibili per la vendita'.

L'applicazione della "fair value option" ai suddetti elementi dell'attivo risponde all'esigenza di gestire e rappresentare un portafoglio coerentemente con una definita strategia di investimento secondo un obiettivo di performance.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	11	42
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	11	42
- imprese di assicurazione	11	42
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	17.207	17.828
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	17.218	17.870

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	5.775	65	-	1.756	83
2.1 Valutati al fair value	-	5.775	65	-	1.756	83
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.775	65	-	1.756	83

L'ammontare riportato a voce "Titoli di Capitale" classificato a "Livello 2" include esclusivamente dalle partecipazione nella società SIA-SSB S.p.A. (ex SIA S.p.A.) per un valore di 5.775 migliaia di euro (possesto dell' 0,416% del capitale sociale).

Per quanto concerne invece l'ammontare riportato a "Livello 3" si precisa che, come già ampiamente descritto nella Parte A – Politiche Contabili nel corso del mese di settembre 2016 lo Schema Volontario del Fondo Interbancario Tutela e Depositi ha acquisito la partecipazione di controllo della Cassa di Risparmio di Cesena attraverso un aumento di capitale riservato per un importo di 280 milioni, ed autorizzato dalla BCE in data 15 settembre 2016. La contribuzione versata da Banca Aletti per la quota di propria competenza, in quanto aderente allo Schema Volontario, ammonta a 87 migliaia di euro e rappresenta un investimento partecipativo di capitale nei confronti dello Schema Volontario. La valorizzazione al fair value al 31 dicembre 2016 di tale investimento ammonta a 65 migliaia di euro. La differenza

rispetto al contributo versato è dovuta integralmente alla svalutazione addebitata a “Voce 130 rettifiche/riprese nette da deterioramento di conto economico”

Come descritto nella Relazione sulla Gestione all'interno del capitolo dedicato ai Fatti di Rilievo si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2016, in data 3 marzo 2016, a seguito del nulla osta dell'Organo di Vigilanza rilasciato all'unico azionista che aveva esercitato durante l'esercizio 2015 il diritto di prelazione anche sulle azioni rimaste inoplate, Banca Aletti ha ceduto a quest'ultimo le residue 109.551 azioni Unicasim ancora detenute, rappresentative del 1,1674% del capitale sociale della Società. Ad esito della richiamata operazione pertanto Banca Aletti C. S.p.A. non risulta più socio di Unicasim S.p.A. Il Prezzo riconosciuto per la compravendita è pari a 70 migliaia di euro e l'utile realizzato dalla Banca a seguito di tale cessione parziale ammonta a 8 migliaia di euro (rilevato a voce 100 del Conto Economico – “Utile/Perdite da cessione di attività finanziarie disponibili alla vendita”).

Si evidenzia inoltre che in data 20 dicembre 2016 l'Assemblea dei Soci di Group Srl, posta in liquidazione nel mese di aprile 2016, ha approvato il bilancio finale di liquidazione riferito alla data del 26 ottobre 2016. Il patrimonio netto di liquidazione di competenza incassato da Banca Aletti (che partecipava con una quota del 12,5% del capitale sociale) ammonta a 8 migliaia di euro. Poiché il valore di carico della partecipazione ammontava a 14 migliaia di euro Banca Aletti ha registrato un perdita di circa 6 migliaia di euro (rilevato a voce 100 del Conto Economico – “Utile/Perdite da cessione di attività finanziarie disponibili alla vendita”). La società è stata cancellata dal Registro delle Imprese di Milano con effetto dal 27 dicembre 2016.

Ad ogni trimestre i titoli azionari rientranti nella suddetta categoria contabile sono stati sottoposti a test di impairment sviluppati in coerenza con le linee guida adottate a livello di Gruppo, che trovano descrizione nella “Parte A – Politiche contabili” della presente Nota integrativa, alla quale dunque si fa rimando. Come già detto precedentemente si precisa che alla data di redazione del bilancio il test ha evidenziato una riduzione di valore ritenuta durevole pari a 21 migliaia di euro da registrare sull'investimento partecipativo nei confronti dello Schema Volontario.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	5.840	1.839
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	5.840	1.839
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	65	69
- imprese non finanziarie	5.775	1.770
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	5.840	1.839

Sezione 6 - Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	9.147.492	-	9.149.555	-	8.559.287	-	8.559.582	-
1. Finanziamenti	1.064.794	-	1.064.795	-	1.109.465	-	1.109.465	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	263.177	X	X	X	370.919	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	10.700				9.380			
1.3 Altri finanziamenti:	790.917	X	X	X	729.166	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	330.066	X	X	X	295.271	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	460.851	X	X	X	433.895	X	X	X
2. Titoli di debito	8.082.698	-	8.084.760	-	7.449.822	-	7.450.117	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	8.082.698	X	X	X	7.449.822	X	X	X
Totale	9.147.492	-	9.149.555	-	8.559.287	-	8.559.582	-

La voce 1.2 “Depositi vincolati” rappresenta il deposito relativo alla riserva obbligatoria depositata presso la Capogruppo per un ammontare pari a 10.700 migliaia di euro. Si precisa che, già dall’esercizio 2007, la Banca ha trasferito gli adempimenti relativi al deposito della Riserva Obbligatoria presso Banca d’Italia al Banco Popolare che svolge tale attività in modo accentrato per tutto il Gruppo.

La voce 1.3. “Altri finanziamenti” al 31 dicembre 2016 è così composta:

- sottovoce “Pronti contro termine attivi”: da operazioni di Pronti contro termine per un controvalore di 150.117 migliaia di euro (201.490 migliaia di euro al 31 dicembre 2015) e da operazioni di Prestito titoli con garanzia rappresentata da contante per un controvalore di 179.949 migliaia di euro (93.781 migliaia di euro al 31 dicembre 2015);
- sottovoce “Altri”: da margini iniziali versati a garanzia per l’operatività su strumenti finanziari su mercati regolamentati per 161.268 migliaia di euro (109.120 migliaia di euro al 31 dicembre 2015), da depositi di garanzia con istituzioni creditizie a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati per un ammontare pari a 290.892 migliaia di euro (288.661 migliaia di euro al 31 dicembre 2015) e da crediti di funzionamento per 8.691 migliaia di euro.

La voce 2.2 “Altri titoli di debito” è costituita esclusivamente da titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo Banco Popolare interamente sottoscritti dalla Banca al fine di ottimizzare la liquidità riveniente nell’emissione dei propri Certificates.

Sezione 7 - Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016										Totale 31/12/2015				
	Valore di bilancio			Fair Value			Non deteriorati	L3	Valore di bilancio			Fair Value			
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3			Acquistati	Altri	Acquistati	Deteriorati	Altri	L1	L2
		Acquistati	Altri				Acquistati	Altri							
Finanziamenti	1.387.448	-	36	-	1.387.449	36	1.334.021	-	33	-	1.334.021	-	33	-	33
1. Conti correnti	32.260	-	36	X	X	X	22.221	-	33	X	X	X	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	1.004.122	-	-	X	X	X	839.950	-	-	X	X	X	X	X	X
3. Mutui	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X
7. Altri finanziamenti	351.066	-	-	X	X	X	471.850	-	-	X	X	X	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X
Totale	1.387.448	-	36	-	1.387.449	36	1.334.021	-	33	-	1.334.021	-	33	-	33

La voce 1 “Conti correnti – non deteriorati” è composta principalmente dai finanziamenti concessi tramite scoperti sul conto a clientela affidata per 30.789 migliaia di euro, al netto della svalutazione collettiva per circa 187 migliaia di euro, nonché dal saldo liquido riveniente dai margini di variazione depositati presso la Cassa di Compensazione e Garanzia per l’operatività in derivati quotati per un importo pari a 1.471 migliaia di euro.

La voce 1 “Conti correnti – deteriorati” è composta da un’unica posizione incagliata classificata ad “inadempienza probabile” per un ammontare pari a 45 migliaia di euro assoggettate ad un rettifica di valore specifica per 9 migliaia di euro.

La voce 2 “Pronti contro termine attivi” è composta interamente da operazioni di prestito titoli garantite da contante.

La voce 7 “Altri finanziamenti – non deteriorati” è composta principalmente dai depositi per margini iniziali e default fund rilasciati alle clearing house per l’operatività in derivati regolamentati e titoli su mercati italiani per 179.942 migliaia di euro e per 104.695 migliaia di euro per l’operatività in derivati OTC effettuata con London Clearing House, nonché da depositi a garanzia a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati OTC rilasciate a società finanziarie per 28.482 migliaia di euro e da crediti di funzionamento per un ammontare pari a 37.947 migliaia di euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.387.448	-	36	1.334.021	-	33
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti	1.387.448	-	36	1.334.021	-	33
- imprese non finanziarie	2.030	-	36	524	-	33
- imprese finanziarie	1.324.558	-	-	1.077.997	-	-
- assicurazioni	486	-	-	442	-	-
- altri	60.374	-	-	255.058	-	-
Totale	1.387.448	-	36	1.334.021	-	33

Sezione 10 - Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	31/12/16				31/12/15		
	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva							
1. Banca Aletti & C. Suisse SA	Lugano	Lugano	100%	100%			
2. Aletti Fiduciaria S.p.A.	Milano	Milano	100%	100%	Milano	100%	100%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole							
1. HI-MTF S.p.A.	Milano	Milano	25%	25%	Milano	25%	25%
2. Società di gestione servizi - BP Soc. cons. per azioni	Verona	Verona	10%	10%	Verona	10%	10%
3. BP Property Management Soc. cons. a r.l.	Verona	Verona	1%	1%	Verona	1%	1%

Come già descritto nella Relazione sulla Gestione all'interno del capitolo dedicato ai Fatti di Rilievo si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2016, in data 4 gennaio, si è perfezionato l'acquisto da BP Luxembourg del 100% del capitale sociale di Banca Aletti & C. (Suisse) SA con il pagamento di un corrispettivo pari a 17.791.746 franchi svizzeri. Successivamente, in data 22 agosto 2016, l'Assemblea straordinaria degli azionisti della banca ha deliberato un'operazione di rafforzamento patrimoniale mediante aumento di capitale con emissione di 20.000.000 di franchi svizzeri interamente sottoscritto dal socio unico Banca Aletti & C. S.p.A con conseguente rideterminazione del capitale sociale in 35.000.000 di franchi svizzeri.

In ottemperanza ai principi contabili di riferimento si è effettuato il cosiddetto "test di impairment" al fine di verificare la "tenuta" del valore di carico delle partecipazioni detenute dalla Banca in via esclusiva. Per maggior dettagli sui criteri utilizzati per l'effettuazione del suddetto "test di impairment" si rimanda a quanto descritto all'interno della Parte A – Politiche contabili.

Sulla base di quanto sopra rappresentato, alla data di bilancio, il "test di impairment" ha determinato la necessità di operare rettifiche di valore per complessivi 1.605 migliaia di euro come di seguito dettagliato:

- Banca Aletti & C. (Suisse) SA: riduzione di valore pari a 1.747 migliaia di franchi svizzeri (pari a 1.596 migliaia di euro);
- BP Property Management: riduzione di pari a 9 migliaia di euro.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
Imprese controllate in via esclusiva	41.230	132.645	92.457	7.661	(1.013)	-	(1.013)	-	(1.013)
1. Banca Aletti & C. Suisse SA	33.565	123.312	91.051	4.350	(1.193)	-	(1.193)	-	(1.193)
2. Aletti Fiduciaria S.p.A.	7.665	9.333	1.406	3.311	180		180		180
Imprese sottoposte a influenza notevole	12.115	376.242	228.201	578.105	(645)	-	(645)	-	(645)
1. HI-MTF S.p.A.	1.250	6.753	586	2.677	71		71		71
	10.520	301.185	194.668	345.845	129		129		129
3. BP Property Management Soc. cons. a r.l.	345	68.304	33.748	229.585	(845)		(845)		(845)

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali	19.789	19.795
B. Aumenti	35.161	-
B.1 Acquisti	34.762	
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	399	
C. Diminuzioni	(1.605)	(6)
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	(1.605)	(6)
C.3 Altre variazioni	-	
D. Rimanenze finali	53.345	19.789
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	(12.781)	(11.176)

La voce B.1 "Acquisti" include l'acquisizione della Partecipazione in Banca Aletti & C. (Suisse) SA comprensivo della sottoscrizione dell'aumento di capitale come descritto precedentemente.

La voce B.4 "Altre variazioni" include l'effetto di rivalutazione della Partecipazione suddetta al cambio EUR/CHF di fine anno.

La voce C.2 "Rettifiche di valore" rappresenta l'ammontare della rettifica di valore effettuata sulle Partecipazioni a seguito di "test di impairment" come descritto precedentemente.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2016 non vi sono impegni da parte della Banca nei confronti delle società sottoposte ad influenza notevole

10.8 Restrizioni significative

Al 31 dicembre 2016 non vi sono restrizioni significative definite dalla Banca nei confronti delle partecipate.

10.9 Altre informazioni

Si precisa che i dati riportati nella tavola 10.4 "Partecipazioni non significative: informazioni contabili" sono desunti dal progetto di bilancio al 31 dicembre 2016 approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

Le immobilizzazioni materiali ammontano a 401 migliaia di euro al netto dei relativi fondi di ammortamento.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1.1 Attività di proprietà	401	400
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	242	301
d) impianti elettronici	28	70
e) altre	131	29
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	401	400

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	2.810	3.983	2.747	9.540
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(2.509)	(3.913)	(2.718)	(9.140)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	301	70	29	400
B. Aumenti	-	-	5	11	123	139
B.1 Acquisti	-	-	5	11	123	139
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	(64)	(53)	(21)	(138)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	(64)	(53)	(21)	(138)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	242	28	131	401
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(2.574)	(3.946)	(2.738)	(9.258)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	2.816	3.974	2.869	9.659
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 12 - Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Le immobilizzazioni immateriali ammontano a 20.938 migliaia di euro circa, al netto degli ammortamenti e sono costituite interamente dall'Avviamento in quanto le "Altre attività immateriali" si sono azzerate contabilmente nel corso degli esercizi precedenti a seguito di ammortamento.

Attività/Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	20.938	X	20.938
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	20.938	-	20.938

Si precisa che l'importo di 20.938 migliaia di euro è costituito:

- per 19.973 migliaia di euro dal valore contabile (determinato secondo i principi contabili internazionali) dell'avviamento in capo a Bipitalia SGR acquisito a seguito del conferimento avvenuto nel 2007. L'avviamento è sorto in Bipitalia a seguito delle operazioni straordinarie avvenute dall'anno 2000 sino al 2004 e sono relative a conferimenti di rami di asset management dalle banche del gruppo ex-BPI verso appunto la SGR;
- per 965 migliaia di euro dal valore attribuito ai contratti di Gestione Patrimoniale di valori mobiliari acquisiti a fine esercizio 2010 dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata.

In ottemperanza al principio IAS 36 si è verificata l'eventuale esistenza di un'evidente riduzione di valore dell'attività sopra riportata attraverso il cosiddetto "test di impairment", e cioè si è verificato se tali valori contabili siano inferiori al loro valore recuperabile. Lo stesso principio definisce il valore recuperabile come il maggiore tra:

- "value in use" ovvero il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine dall'uso continuo di una specifica attività o da una "cash generating unit" (CGU);
- "fair value", dedotti i costi di vendita, ovvero l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

La CGU, ai fini del presente test, è rappresentato dalla stessa banca come "legal entity".

A seguire si fornisce illustrazione delle metodologie e degli assunti utilizzati per il test di impairment che è stato condotto sulla base:

- dei dettami previsti dal principio contabile internazionale di riferimento IAS 36;
- delle raccomandazioni emanate con lettera congiunta a firma di Banca d'Italia, Consob e Ivass del 3 marzo 2010;
- dei principali suggerimenti contenuti nel documento emanato dall'Organismo Italiano di Valutazione (O.I.V.) intitolato "impairment test dell'avviamento in contesti di crisi finanziaria e reale" del 14 giugno 2012;
- delle raccomandazioni emanate da Consob con la comunicazione n. 3907 del 19 gennaio 2015.

Si segnala inoltre che la procedura ed i parametri di valutazione per il test di impairment dell'avviamento sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione in via autonoma ed anticipata rispetto all'approvazione del progetto di bilancio 2016, come richiesto dai citati Organi di Vigilanza.

A. Modalità di calcolo del valore contabile delle singole CGU

In continuità con i bilanci precedenti, il valore contabile di riferimento della CGU è identificato nel Patrimonio netto della Società stessa, in quanto coerente con le modalità di determinazione del valore recuperabile di seguito illustrato.

B. Criterio utilizzato per determinare il valore recuperabile delle CGU

In base ai principi contabili internazionali, l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato dalla differenza tra il valore di carico della CGU, determinato sulla base dei criteri precedentemente descritti, ed il suo valore recuperabile, se inferiore. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra il:

- Value in Use ovvero il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine dall'uso continuo di una specifica attività o da una CGU;
- Fair Value, dedotti i costi di vendita, ovvero l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività, in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

Il test di impairment è stato condotto prendendo a riferimento il Value in Use, ottenuto attraverso l'applicazione del Dividend Discount Model.

Secondo il metodo del Dividend Discount Model (DDM), il valore di un'azienda è funzione del flusso di dividendi che essa è in grado di generare in chiave prospettica. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante Excess Capital, il quale assume che il valore economico di una società sia pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri (Dividendi Attesi) generati nell'orizzonte temporale di pianificazione prescelto e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato a garantire lo sviluppo futuro atteso, e la capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato dell'ultimo anno di previsione, sulla base di un "pay-out ratio", in funzione della redditività a regime. L'applicazione del DDM comporta l'utilizzo della seguente formula:

$$W = \sum_{k=0}^n \frac{D_k}{(1+i)^k} + TV + SA$$

dove:

W = Valore generale del capitale economico

i = Costo del capitale proprio (Ke)

Dk = Dividendi distribuibili nel periodo esplicito, con un livello di patrimonializzazione coerente con la normativa vigente

n = Numero di anni del periodo esplicito

TV = Valore residuo o *Terminal Value* determinato come valore attuale di una rendita perpetua rappresentata dal Dividendo medio sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita

SA = Valore di eventuali *surplus assets*.

In termini analitici, il Terminal Value viene calcolato come segue:

$$TV = \frac{D_{n+1}}{i - g} (1 + i)^{-n}$$

dove:

D_{n+1} = Dividendo medio sostenibile atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita

g = Tasso di crescita atteso di lungo periodo del dividendo dopo il periodo di pianificazione esplicita. Tale tasso è da mettersi in relazione al tasso di crescita nominale dell'economia sul lungo periodo. Si assume, infatti, prudenzialmente, che nel lungo periodo ogni settore ed ogni società nel settore, converga ad un tasso di crescita pari a quello dell'economia nel suo complesso

i = Costo del capitale proprio (Ke).

La stima dei flussi finanziari

In considerazione del fatto che nel maggio 2016 è stato approvato il Piano triennale consolidato del Gruppo Banco BPM, per l'impairment test relativo al bilanico 2016 si è abbandonato un approccio prudenziale "multi-scenario" come fatto in occasione degli impairment test relativi agli esercizi precedenti e, a partire dai dati di budget 2017 del Gruppo sono state ricavate, da parte delle strutture di Pianificazione e Controllo ai soli fini dell'impairment test, le proiezioni economico finanziarie per il periodo 2017-2019. Si precisa che tali proiezioni non comprendono i benefici connessi ad azioni di ristrutturazione per le quali il Gruppo non si è ancora impegnato o connessi con un miglioramento o ottimizzazione del rendimento dell'attività, ivi comprese le sinergie, miglieorie e variazioni previste dall'integrazione tra Banco Popolare e BPM.

I flussi distribuibili nel periodo esplicito (D_k) sono stati quindi determinati a partire dai dati economico-patrimoniali 2016-2019 tenendo conto di un livello patrimoniale minimo stimato sulla base di un Common Equity Tier 1 (CET1) target del 9,55% rappresentante il livello patrimoniale minimo che BCE ha richiesto al Gruppo Banco Popolare di rispettare in via continuativa a completamento dell'ultima Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) condotta.

Per la stima del valore terminale, il dividendo medio sostenibile dopo il periodo esplicito è stato calcolato in funzione della redditività attesa nel lungo termine. Quest'ultima è stata stimata avendo a riferimento un tasso di crescita di lungo periodo dell'attività pari al tasso di crescita nominale dell'economia pari al 2%.

Tassi di attualizzazione dei flussi finanziari

Per l'attualizzazione dei dividendi distribuibili agli azionisti è stato utilizzato un Costo del Capitale, coerente con il rendimento richiesto per investimenti con caratteristiche analoghe all'oggetto di valutazione. Il Costo del Capitale (Ke) è stato determinato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), secondo cui il rendimento di un'attività rischiosa deve essere pari alla somma tra un tasso privo di rischio (R_f) ed un premio per il rischio (MRP), in funzione della rischiosità specifica dell'attività:

$$K_e = R_f + \beta \times (MRP)$$

Nel dettaglio, la componente priva di rischio (R_f), che ingloba in ogni caso il c.d. "Rischio Paese", è determinata, in continuità con il Test 2014, utilizzando la media ad 1 anno dei rendimenti dei titoli di stato italiani BTP a 10 anni.

Il coefficiente beta (β) misura la rischiosità della specifica impresa o del settore operativo in termini di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione ed il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Nello specifico, in continuità con i test degli esercizi precedenti, è stato utilizzato un indicatore medio relativo ad un campione di società attive nell'Investment Banking rilevato da Bloomberg.

Il coefficiente è stato rilevato con frequenza giornaliera su un orizzonte temporale di 5 anni.

Il premio per il rischio richiesto dal mercato (MRP) è stato determinato nella misura del 5,3%, in linea con la prassi valutativa.

C. Sintesi dei principali parametri valutativi

Di seguito si riepilogano i principali parametri utilizzati per la determinazione del valore recuperabile:

- Tasso di attualizzazione "Ke": 7,66%
- Tasso di crescita del terminal value "g": 2,00%

D. Sintesi dei risultati

Sulla base delle linee guida illustrate, il test di impairment al 31 dicembre non ha determinato la necessità di rilevare alcuna svalutazione, esprimendo un valore recuperabile ampiamente superiore al valore di riferimento. Tale conclusione risulta confortata anche dalle analisi di sensitività effettuate.

E. Analisi di Sensitività

In conformità al dettato del principio IAS 36 si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività rispetto ai parametri utilizzati per la valutazione, finalizzata a verificare la variazione del valore recuperabile.

In particolare si è verificato di quanto sarebbe variato il differenziale tra il valore recuperabile ed il valore contabile di riferimento nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di crescita (g) e/o il costo del capitale (ke) rispetto ai tassi effettivamente utilizzati. Inoltre è stata condotta un'analisi di sensitività modificando i flussi reddituali considerati nelle proiezioni ed il CET1 ratio target.

Tutte le analisi di sensitività hanno espresso un valore recuperabile ampiamente superiore al valore di riferimento.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Le immobilizzazioni immateriali hanno subito la seguente movimentazione.

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	20.938	-	-	-	-	20.938
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	20.938	-	-	-	-	20.938
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	20.938	-	-	-	-	20.938
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(147)	-	(147)
E. Rimanenze finali lorde	20.938	-	-	147	-	21.085
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

La fiscalità corrente

Al 31 dicembre 2016 le attività fiscali correnti sono 1.974 migliaia di euro, corrispondenti agli acconti IRAP versati nell'anno 2016 ed all'eccedenza a credito IRAP dell'esercizio precedente al netto dell'imposta dovuta per il 2016.

Per quanto riguarda l'IRES si precisa che le relative posizioni debitorie e creditorie sono esposte rispettivamente tra le "Altre passività" e "Altre Attività". Per effetto dell'adesione al consolidato fiscale in qualità di società consolidata (rinnovata nel 2016), l'IRES, sia a saldo sia a titolo di acconto, sarà versata da Banca Aletti alla Capogruppo Banco Popolare che, in qualità di società consolidante, previo consolidamento degli imponibili delle società appartenenti al perimetro del consolidato, provvederà ad effettuare il versamento all'Erario dell'eventuale imposta a debito. Al 31 dicembre 2016 tra le "Altre attività" sono contabilizzati crediti verso la Capogruppo per IRES per 16.668 migliaia di euro, pari agli acconti, alle ritenute d'imposta ed ai crediti di imposta a valere sulla stessa imposta per l'anno 2016 al netto della stima dell'IRES dovuta per lo stesso anno.

La fiscalità differita

La fiscalità differita viene rilevata applicando il metodo "balance sheet liability method" dettato dallo IAS 12 in conformità alle specifiche impartite da Banca d'Italia. In particolare, le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite vengono determinate applicando ai valori nominali di tutte le differenze temporanee deducibili e tassabili le aliquote d'imposta che, secondo le disposizioni fiscali in essere alla data di redazione del bilancio, risulteranno in vigore alla data in cui presumibilmente si verificherà il riversamento delle medesime differenze. Le aliquote d'imposta e le modalità di determinazione della base imponibile relative a IRES e IRAP vengono modificate nel corso degli esercizi per tenere conto delle novità introdotte dalla normativa di riferimento (considerando le variazioni intervenute, ad esempio, nelle aliquote di imposta) e della prospettiva reddituale aziendale (iscrivendo nei crediti e nei debiti importi ritenuti coerenti con l'effettiva capacità di recupero e debito delle stesse).

Rispetto all'esercizio 2015, non si sono rilevate variazioni delle aliquote d'imposta prospettiche né significative modifiche al trattamento fiscale dei componenti di reddito incidenti sulla fiscalità differita.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	Altre imposte	31/12/2016	31/12/2015
A) In contropartita del Conto Economico					
Svalutazione crediti deducibili in esercizi successivi	1.608	82	-	1.690	1.778
Accantonamenti e rettifiche di valore deducibili in esercizi successivi	598	-	-	598	755
Valori contabili inferiori ai valori fiscalmente riconosciuti derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie	93	48	-	141	133
Imposte anticipate su plusvalenze infragruppo eliminate in sede di consolidamento	-	-	-	-	-
Spese per il personale ed accantonamenti per Trattamento di Fine Rapporto deducibili in esercizi successivi	2.891	-	-	2.891	3.094
Svalutazioni partecipazioni deducibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su immobili deducibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Costi deducibili in esercizi successivi conseguenti ad affrancamenti di avviamenti ed altre attività immateriali	75	15	-	90	243
Perdite fiscali riportabili a nuovo	-	-	-	-	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	84	-	-	84	72
Totale A	5.349	145	-	5.494	6.075
B) In contropartita a Patrimonio Netto					
Valori contabili inferiori ai valori fiscalmente riconosciuti derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	5.349	145	-	5.494	6.075

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	Altre imposte	31/12/2016	31/12/2015
A) In contropartita del conto economico:					
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti conseguenti alla valutazione al fair value di strumenti finanziari	100	1	-	101	225
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti conseguenti al processo di ammortamento fiscale di avviamenti ed altre attività immateriali	4.674	847	-	5.521	5.161
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti conseguenti a rettifiche di valore calcolate ai soli fini fiscali	-	-	-	-	-
Imposte differite su utili delle partecipate imponibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Plusvalenze imponibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti derivanti dalla Purchase Price Allocation effettuata in occasione di operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su altre attività immateriali imponibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	50	-	-	50	18
Totale A	4.824	848	-	5.672	5.404
B) In contropartita a Patrimonio Netto					
Valori contabili inferiori ai valori fiscalmente riconosciuti conseguenti alla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita	64	259	-	323	45
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	-	-	-	-	-
Totale B	64	259	-	323	45
Totale (A+B)	4.888	1.107	-	5.995	5.449

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	6.075	8.178
2. Aumenti	2.520	3.036
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.520	3.036
a) relative a precedenti esercizi	142	372
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.378	2.664
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(3.101)	(5.139)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(3.101)	(5.139)
a) rigiri	(3.101)	(2.317)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	(2.822)
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	5.494	6.075

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	2.021	2.169
2. Aumenti	-	4
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(241)	(152)
3.1 Rigiri	(241)	(152)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	1.780	2.021

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	5.404	5.032
2. Aumenti	417	391
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	417	391
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	417	391
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(149)	(19)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(149)	(19)
a) rigiri	(149)	(19)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	5.672	5.404

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Non vi sono variazioni delle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	45	45
2. Aumenti	279	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	279	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	279	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(1)	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(1)	-
a) rigiri	(1)	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	323	45

13.7 Altre informazioni

Nulla da segnalare.

Sezione 15 - Altre Attività – Voce 150**15.1 Altre attività: composizione**

Di seguito vengono riportati alcuni dettagli della voce “Altre attività”.

	31/12/2016	31/12/2015
Crediti verso società del gruppo relativi al consolidato fiscale	16.668	-
Crediti verso Amministrazioni Finanziarie (non classificabili nelle attività fiscali)	48.335	47.554
Crediti per la cessione di beni ed erogazione di servizi	816	1.085
Altri proventi da ricevere	9.463	5.204
Partite in corso di lavorazione	8.296	11.230
Titoli e cedole da regolare	1.366	1.330
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	16	18
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	9	56
Altre partite	204	32
Totale	85.173	66.509

I “Crediti verso Amministrazioni Finanziarie” sono composti principalmente:

- per 35.739 migliaia di euro da crediti d'imposta su dividendi esteri chiesti a rimborso alle autorità fiscali dei paesi di residenza dell'emittente dei titoli, sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni, di cui 35.738 migliaia di euro sono riconducibili ai crediti chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera per gli esercizi 2008, 2009 e 2015;
- per 2.168 migliaia di euro, rilevato nel corso dell'esercizio 2012, relativamente alla deducibilità, ai fini delle imposte sui redditi, dell'IRAP gravante sul costo sostenuto dall'impresa per il personale dipendente e assimilato dal 2007 al 2011 per la quale la capogruppo ha già presentato istanza di rimborso nel 2013 entro i termini previsti dalla legge;
- per 8.259 migliaia di euro da crediti derivanti da maggior acconti versati nell'anno relativi all'Imposta di bollo assolta in modo virtuale;
- per 2.170 migliaia di euro di acconti versati su ritenute e imposte sostitutive.

In riferimento ai crediti chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera, si rammenta che negli ultimi mesi del 2013 l'Amministrazione Finanziaria elvetica concesse il rimborso delle annualità 2006, 2007, 2010, 2011 e 2012 mentre si riservò

sulla sussistenza del diritto al rimborso relativamente agli esercizi 2008 e 2009. Alla fine del 2014 la Banca, non avendo ricevuto alcuna ulteriore risposta, ha chiesto all'Amministrazione finanziaria elvetica di pronunciarsi in modo formale, essendo questo passaggio propedeutico all'instaurazione del contenzioso avanti il competente giudice svizzero. In tale prospettiva, la Banca ha ricevuto conforto da specifici pareri legali e fiscali di autorevoli consulenti italiani ed elvetici in merito alla validità e fondatezza delle richieste di rimborso. Tuttavia, a soli scopi deflattivi è stata esaminata e tenuta in considerazione anche l'opportunità di ricercare una possibile definizione della controversia con l'Amministrazione finanziaria elvetica, poiché, in prima battuta, la definizione della controversia in via extragiudiziale può rivelarsi preferibile rispetto alla scelta di affrontare i costi, i lunghi tempi e le ineliminabili incertezze di un contenzioso.

I "Crediti verso società del Gruppo relativi al Consolidato Fiscale" sono relativi al credito IRES nei confronti del Banco Popolare in quanto unico soggetto obbligato nei confronti dell'Erario a seguito dell'adesione all'opzione del Consolidato Fiscale.

La voce "Altri proventi da ricevere" accoglie i proventi derivanti da recuperi di spesa prevalentemente da Banche del Gruppo per i quali si è in attesa di incasso.

La voce "Partite in corso di lavorazione" accoglie operazioni in attesa di sistemazione sui conti di transito delle procedure della banca e delle lavorazioni dei sospesi delle Unit della banca che hanno trovato chiusura nei giorni successivi alla chiusura del bilancio.

La voce "Titoli e cedole da regolare" corrisponde ad operazioni in titoli eseguite, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2016 che hanno trovato sistemazione nei primi giorni del nuovo esercizio. Tale voce è da correlarsi alle partite da regularsi registrate nella corrispondente voce "Altre Passività" del Passivo.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche – Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	5.046.578	6.260.634
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.625.522	5.641.948
2.2 Depositi vincolati	1.451.193	-
2.3 Finanziamenti	735.764	337.621
2.3.1 Pronti contro termine passivi	735.764	337.621
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	234.099	281.065
Totale	5.046.578	6.260.634
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	5.046.578	6.260.634
Fair value - livello 3	-	-
Totale Fair value	5.046.578	6.260.634

La voce “Depositi vincolati” si riferisce interamente a depositi effettuati nel corso del 2016 con la capogruppo Banco Popolare al fine di ottimizzare le esigenze di liquidità della Banca derivante dalla gestione della propria operatività.

La voce 2.3 “Finanziamenti” è composta da operazioni di Prestito Titoli garantite da contante per 715.334 migliaia di euro e da operazioni di Pronti Contro Termine per 20.430 migliaia di euro.

La voce 2.5 “Altri debiti” è composta dai depositi di garanzia con istituzioni creditizie a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati per un ammontare pari a 228.376 (262.880 migliaia di euro al 31 dicembre 2015) e dai debiti di funzionamento per un ammontare pari a 5.723 migliaia di euro.

Sezione 2 - Debiti verso clientela – Voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	903.627	617.081
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	56.480	95.208
3.1 Pronti contro termine passivi	56.480	95.208
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	210.983	287.130
Totale	1.171.090	999.419
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	1.171.090	999.419
Fair value - livello 3	-	-
Totale Fair Value	1.171.090	999.419

La voce 3. “Finanziamenti”, come nel precedente esercizio, è interamente composta da operazioni di Prestito Titoli garantite da contante.

Nella voce 5 “Altri debiti” sono inclusi principalmente i conti correnti vincolati per 11.694 migliaia di euro, e i depositi di garanzia con società finanziarie a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati per un ammontare pari a 172.969 migliaia di euro (256.189 al 31 dicembre 2015) e i debiti di funzionamento per 26.317 migliaia di euro.

Sezione 3 - Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli	21.743	-	21.743	-	3.255	-	3.255	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	21.743	-	21.743	-	3.255	-	3.255	-
Totale	21.743	-	21.743	-	3.255	-	3.255	-

La voce 2.2 “Altri titoli” è composta esclusivamente da certificati di deposito, così come nel precedente esercizio.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Le passività finanziarie di negoziazione al 31 dicembre 2016 ammontano a 8.606.315 migliaia di euro. La composizione delle passività finanziarie viene di seguito riportata.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016					Totale 31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	118	795	-	-	795	345	4.309	-	-	4.309
2. Debiti verso clientela	126.138	160.531	-	-	160.531	2.692	51.720	-	-	51.720
3. Titoli di debito	4.643.470	-	4.555.286	-	-	3.954.076	-	3.841.368	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	4.643.470	-	4.555.286	-	-	3.954.076	-	3.841.368	-	-
3.2.1 Strutturati	4.643.470	-	4.555.286	-	X	3.954.076	-	3.841.368	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	4.769.726	161.326	4.555.286	-	161.326	3.957.113	56.029	3.841.368	-	56.029
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	255.633	3.632.641	-	X	X	312.458	4.269.932	27	X
1.1 Di negoziazione	X	255.633	3.632.641	-	X	X	312.458	4.269.932	27	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	1.429	-	X	X	-	5.512	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	1.429	-	X	X	-	5.512	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	255.633	3.634.070	-	X	X	312.458	4.275.444	27	X
Totale (A+B)	X	416.959	8.189.356	-	X	X	368.487	8.116.812	27	X

FV = Fair Value

FV* = FV calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce A.1 “Debiti verso Banche” si riferisce agli scoperti tecnici su titoli quotati emessi da Istituzioni Creditizie. La voce A.2 “Debiti verso Clientela” si riferisce agli scoperti tecnici su titoli quotati emessi da Altre Imprese.

La voce “Altri titoli strutturati”, che al 31 dicembre 2016 è pari a 4.555.286 migliaia di euro, è rappresentata dai *certificates* emessi dalla banca, che prevedono una protezione del premio versato dal cliente o di una quota dello stesso, in modo incondizionato rispetto all'andamento dei parametri finanziari a cui risultano indicizzati gli stessi. Al 31 dicembre 2015 il saldo delle citate emissioni era pari a 3.841.368 migliaia di euro; tale ammontare, in precedenza esposto nella voce dei “derivati finanziari”, è stato riclassificato per omogeneità di confronto nella voce “Altri titoli strutturati”, senza alcun impatto sul saldo complessivo delle passività finanziarie di negoziazione.

In aggiunta alla riesposizione sopra illustrata, il saldo delle passività finanziarie di negoziazione al 31 dicembre 2015, e nello specifico della voce dei “derivati finanziari”, evidenzia una riduzione di 76.067 migliaia di euro, per effetto della compensazione del fair value negativo di taluni derivati OTC stipulati con controparte centrale con il maggior fair value positivo dei derivati con medesima controparte esposto nella voce dell'attivo “20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione”. Al 31 dicembre 2016 detta compensazione ammonta a 207.360 migliaia di euro, come rappresentato nelle specifiche tabelle riportate nella Parte B – Altre informazioni, a cui si fa rinvio.

Maggiori dettagli sulle riesposizioni effettuate sono forniti nella “Parte A – Politiche contabili” della presente nota integrativa, all'interno delle “Note per un corretto raffronto degli schemi di bilancio comparativi e dell'informativa comparativa”.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/2016			VN 31/12/2016	Fair Value 31/12/2015			VN 31/12/2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	273	-	32.891	-	-	-	-
1) Fair value	-	273	-	32.891	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	273	-	32.891	-	-	-	-

VN = valore nominale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	273	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	273	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 8 - Passività fiscali – Voce 80

Vedi sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre Passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Debiti verso società del Gruppo relativi al consolidato fiscale	-	5.427
Debiti verso Erario (non classificabili tra le passività fiscali)	3.183	3.071
Debiti verso il personale	215	842
Debiti verso enti previdenziali	1.574	1.633
Debiti verso fornitori	31.773	22.241
Partite viaggianti tra filiali non attribuite ai conti di pertinenza	16.261	281.078
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	3	2
Bonifici da regolare in stanza	663	403
Partite relative ad operazioni in titoli	108	65
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	167	167
Altre partite	744	614
Totale	54.691	315.543

Di seguito vengono riportati alcuni dettagli che compongono le voci delle “Altre passività”.

I “Debiti verso l’Erario” sono composti principalmente da Capital Gain da versare all’Erario per 185 migliaia di euro, ritenute su proventi per 744 migliaia di euro, IVA da versare per 132 migliaia di euro, tassazione italiana su transazioni finanziarie per 128 migliaia di euro nonché da ritenute IRPEF per 1.593 migliaia di Euro.

I “Debiti verso il personale” comprendono principalmente il debito per ferie non godute e per mensilità aggiuntive.

I “Debiti verso Enti Previdenziali” sono esclusivamente composti dai contributi previdenziali versati all’INPS nei primi giorni dell’esercizio successivo.

I “Debiti verso fornitori” rappresentano i debiti per fatture ricevute e non ancora regolate nonché stanziamenti per “fatture da ricevere”.

La voce “Partite viaggianti tra filiali” corrisponde ad operazioni in titoli e derivati quotati eseguite, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2016 e che hanno trovato sistemazione nei primi giorni del nuovo esercizio.

L’importo indicato nella voce “Bonifici da regolare in stanza” corrisponde a bonifici eseguiti, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2016 e che sono stati regolati nei primi giorni del nuovo esercizio.

La voce “Altre partite” è composta principalmente per 530 migliaia di euro di somme a garanzia rilasciate da clienti.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Il saldo al 31 dicembre 2016 del fondo trattamento di fine rapporto determinato secondo i dettami dello IAS 19 ammonta a 4.664 migliaia di euro. Si riporta di seguito la movimentazione intervenuta nell’esercizio corrente confrontata con quella dell’esercizio precedente.

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali	4.576	4.490
B. Aumenti	421	330
B.1 Accantonamento dell'esercizio	60	64
B.2 Altre variazioni	361	266
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	(333)	(244)
C.1 Liquidazioni effettuate	(197)	(29)
C.2 Altre variazioni	(136)	(215)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	4.664	4.576

Variazioni avvenute nell'esercizio

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include esclusivamente gli oneri rilevati nella voce 150 A) "spese amministrative: per il personale, sottovoce 1.e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" del conto economico.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è relativa al TFR del personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di distacco presso le società del Gruppo ed è stato assunto alle dirette dipendenze di Banca Aletti per un ammontare pari a 123 migliaia di euro. Nella stessa voce sono ricompresi gli utili netti attuariali per 238 migliaia di euro, conseguenti all'esperienza passata, ossia alle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali demografiche e finanziarie e quanto si è effettivamente verificato.

La sottovoce C.1 "Liquidazioni effettuate" rappresenta l'importo del TFR erogato ai dipendenti che nel corso dell'esercizio hanno cessato il rapporto di lavoro presso Banca Aletti.

Nella voce C.2 "Altre variazioni in diminuzione" sono ricomprese, le quote di TFR del personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di distacco presso Banca Aletti ed è stato assunto alle dirette dipendenze del Gruppo per ammontare pari a 124 migliaia di euro.

Gli utili e le perdite attuariali, sono rilevati in contropartita della relativa riserva da valutazione di patrimonio netto "Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" e sono oggetto di rendicontazione nel prospetto della redditività complessiva.

11.2 Altre informazioni

Come descritto nella "Parte A - Politiche contabili, 17 Altre Informazioni – Trattamento di fine rapporto ed altri benefici per i dipendenti", a seguito della riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto del personale contabilizzato nella presente voce di bilancio si riferisce, per le società che come Banca Aletti avevano in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, alla sola quota maturata sino al 31 dicembre 2006.

Per tali società l'accantonamento non comprende pertanto le quote che per effetto della citata riforma sono versate a forme di previdenza complementare oppure al fondo di Tesoreria presso l'INPS. In tal caso, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" e sono rilevate tra i costi del personale nella sottovoce "indennità di fine rapporto", sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali, in contropartita alla rilevazione della voce patrimoniale "Altre passività" o di un'uscita di disponibilità liquide.

Principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “Projected Unit Credit”, come previsto dallo IAS 19. Nella seguente tabella sono riportate le principali ipotesi di tipo demografico, economico - finanziario sulle quali è fondata la valutazione al 31 dicembre 2016 rispetto a quella al 31 dicembre 2015.

Principali ipotesi demografiche ed attuariali per la valutazione del fondo TFR	
Ipotesi demografiche (2016-2015)	
Tasso di mortalità dei dipendenti	31/12/2016: IPS55 Base demografica per le assicurazioni di rendita 31/12/2015: Tavola di sopravvivenza RG48 elaborata dalla Ragioneria Generale dello Stato. 31/12/2016; 1,5% 31/12/2015: Determinate in funzione dell'esperienza storica distinte per anzianità di servizio. Con riferimento alle anticipazioni successive alla prima, è stato previsto che il 10% dei dipendenti che hanno richiesto la prima anticipazione chieda anche la seconda, trascorsi 6 anni dalla prima;
Frequenze ed ammontare delle anticipazioni di TFR	riguardo all'ammontare di anticipazione è stato ipotizzato un importo pari al 70% per la prima richiesta di anticipazione e pari al 45% per la seconda richiesta.
Frequenze del turnover	31/12/2016; 1,0% 31/12/2015: Determinate in funzione dell'esperienza storica distinte per età e sesso.
Probabilità di pensionamento	Al raggiungimento del primo requisito di pensionamento secondo quanto previsto dall'Assicurazione Generale Obbligatoria.
Ipotesi finanziarie (2016-2015)	
Tasso annuo di attualizzazione	31/12/2016: 0,99% pari all'indice Iboxx Corporate AA 7-10, in coerenza con la duration media di tutti i benefici riconosciuti a favore dei dipendenti delle società appartenenti al Gruppo (previdenza, TFR e premi di anzianità) pari a 10 anni. 31/12/2015: 1,42% pari all'indice Iboxx Corporate AA 7-10, in coerenza con la duration media di tutti i benefici riconosciuti a favore dei dipendenti delle società appartenenti al Gruppo (previdenza, TFR e premi di anzianità) pari a 8,7 anni. 31/12/2016: 1,50%
Tasso annuo di inflazione	31/12/2015: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019, 2% dal 2020 in poi. I conseguenti tassi annui di rivalutazione del TFR saranno pari al 75% dei rispettivi tassi di inflazione aumentati di 1,5 punti percentuali (2,625% per il 2016, 2,850% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,70% per il 2019 e 3% dal 2020 in poi).

Utili/Perdite attuariali rilevati nel prospetto della redditività complessiva

Come illustrato nel precedente paragrafo 11.1, le modifiche di alcune delle ipotesi attuariali per la valutazione del TFR al 31 dicembre 2016, rispetto al precedente esercizio, hanno comportato complessivamente un incremento del fondo per 238 migliaia di euro, pari alla somma di:

- perdite nette attuariali per 23 migliaia di euro, conseguenti all'esperienza passata, ossia alle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali demografiche e quanto si è effettivamente verificato;
- perdite nette attuariali per 141 migliaia di euro imputabili alla modifica dell'ipotesi attuariale relativa al “tasso di mortalità dei dipendenti”;
- perdite nette attuariali per 74 migliaia di euro imputabili alle variazioni delle ipotesi finanziarie. Nel dettaglio, trattasi di 220 migliaia di perdite dovute alla variazione del tasso di sconto e 147 migliaia di utili relativi alla variazione del tasso d'inflazione.

Per quanto riguarda il tasso di attualizzazione, che è una delle più importanti assunzioni utilizzate nella misurazione delle obbligazioni per i piani a benefici definiti, si è fatto riferimento ai rendimenti di aziende aventi rating “AA”, considerati quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità. Il principio contabile di riferimento IAS 19 precisa, infatti, che tale tasso deve riflettere il valore temporale del denaro, ma non il rischio di credito specifico dell'entità, né il rischio attuariale o di investimento e nemmeno il rischio che, in futuro, i dati reali sperimentati possano differire rispetto alle ipotesi attuariali utilizzate. Il principio specifica, inoltre, che tale tasso deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell'esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui opera l'entità (cosiddetto “*High Quality Corporate Bond yield*”) e, alternativamente, in assenza di un mercato spesso per tali titoli, con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli governativi. Nel dettaglio, ci si è riferiti all'indice “Iboxx Corporate AA”, fornito dall'info provider Markit, avente un orizzonte temporale di riferimento pari a 7-10 anni, in coerenza con la duration media dei piani a prestazione definita. La diminuzione del tasso di attualizzazione di 43 basis point (0,99% al 31 dicembre 2016 contro 1,42% del 31 dicembre 2015) è imputabile esclusivamente all'evoluzione di mercato, in quanto il parametro di riferimento al 31 dicembre 2016 è risultato il medesimo di quello dell'esercizio precedente.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

<i>(In migliaia Euro)</i>	Variazioni in termini assoluti (*)	Variazione in termini percentuali
tasso attualizzazione +0,5%	-256	-5,49%
tasso attualizzazione -0,5%	277	5,94%
tasso inflazione +0,5%	168	3,59%
tasso inflazione -0,5%	-161	-3,44%
tasso anno di turnover +1%	-43	-0,92%

(*) con il segno (+) leggesi un incremento del fondo, con il segno (-) leggesi un decremento del fondo

Sezione 12 - Fondo per rischi ed oneri – Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendale	14	14
2. Altri fondi per rischi e oneri	12.069	13.620
2.1 controversie legali	2.173	2.748
2.2 oneri per il personale	9.896	10.872
2.3 altri	-	-
Totale	12.083	13.634

Fondi di quiescenza aziendali

La voce include la passività legata al S.I.PRE (Sistema integrativo Previdenziale) riconosciuto ad alcuni dirigenti della banca, precedentemente classificato alla voce Fondo Rischi e Oneri del personale.

Altri fondi per rischi ed oneri

La sottovoce 2.1 “Controversie legali” comprende gli accantonamenti a fronte di vertenze legali in corso per le quali la Banca è coinvolta in alcuni procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa. Al 31 dicembre 2016 risultano complessivamente pendenti 10 vertenze, relative a prodotti e servizi finanziari, con un petitum complessivo di 11.133 migliaia di euro ed un fondo accantonato per 2.173 migliaia di euro; il rischio di soccombenza è valutato probabile per 5 contenziosi, mentre la passività è da ritenersi solamente potenziale (soccombenza possibile o remota) per i restanti 5.

La sottovoce 2.2 “Oneri per il personale” si riferisce alle passività connesse ad alcuni benefici a favore dei dipendenti, rilevate in contropartita della voce 150 a) di conto economico “Spese per il personale”, e caratterizzate da alcuni elementi di incertezza in merito alla data di sopravvenienza o all'importo della spesa futura richiesta per l'adempimento. In particolare trattasi principalmente degli stanziamenti relativi al premio di produttività e sistemi incentivanti da erogarsi negli anni successivi per complessivi 2.568 migliaia di euro e Fondi di solidarietà stanziati nei vari anni per un importo complessivo residuo ancora non utilizzato per 6.927 migliaia di euro, dei quali 4.200 migliaia di euro si riferiscono a quelli accantonati nel 2016.

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	14	13.620	13.634
B. Aumenti	-	7.170	7.170
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	6.321	6.321
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	9	9
B.4 Altre variazioni	-	838	838
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Diminuzioni	-	(8.721)	(8.721)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	(8.126)	(8.126)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	(595)	(595)
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rimanenze finali	14	12.069	12.083

Le sottovoci B.1, B.2 e B.3 costituiscono l'impatto complessivo a conto economico della variazione dei fondi per rischi ed oneri nell'esercizio 2016. L'ammontare è principalmente composto per 87 migliaia di euro per lo stanziamento effettuato al Fondo per controversie legali, per 6.234 migliaia di euro ad accantonamenti per oneri del personale iscritti a voce 150 a) "Spese per il personale" del conto economico.

La voce B.4 "Altre variazioni" accoglie, per un ammontare pari a 173 migliaia di euro, la variazione effettuata nell'esercizio 2016 della passività legata ai Premi di Fedeltà per il personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di presso le dipendenze del Gruppo ed è stato assunto alle dirette dipendenze di Banca Aletti e per un ammontare di 658 migliaia di euro per il ripristino dello stanziamento del sistema incentivante istituito nell'esercizio precedente che prevede il regolamento differito negli esercizi successivi.

La voce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" include principalmente l'utilizzo dei fondi per 264 migliaia di euro relativamente a controversie legali per la quali erano stati stanziati specifici accantonamenti, per 7.862 migliaia di euro per pagamenti relativi ad oneri del personale.

La voce C.3 "Altre variazioni" ricomprende principalmente l'eccedenza residua del Fondo dopo gli utilizzi degli accantonamenti previsti a copertura dei rischi sottesi a n. 3 contenziosi definiti con transazione (per un ammontare pari a 387 migliaia di euro) oltre che la nuova valutazione di congruità di un fondo di accantonamento in funzione del mutato rischio di soccombenza (per un ammontare pari a 11 migliaia di euro).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Come detto precedentemente in questa voce è stata classificata la passività legata al S.I.PRE (Sistema integrativo Previdenziale) riconosciuto ad alcuni dirigenti della banca.

Tale Fondo è rappresentato da un piano a prestazione definita per un valore pari a 14 migliaia di euro (14 migliaia di euro al 31 dicembre 2015). La determinazione dei valori attuali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" è stata effettuata da un attuario indipendente.

Relativamente all'informativa prevista dal suddetto IAS sul fair value delle attività a servizio del piano si segnala che esiste una polizza assicurativa classificata nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value" avente l'obiettivo di costituire la provvista necessaria per fronteggiare gli indennizzi del piano il cui fair value, al 31 dicembre 2016, ammonta a 11 migliaia di euro (34 migliaia di euro al 42 dicembre 2015).

Si precisa altresì che Banca Aletti non ha fondi pensione interni ma, secondo quanto previsto dal Gruppo, ha l'obbligo di contribuire ai fondi costituiti all'interno del Gruppo, per i lavoratori da lei assunti e iscritti ai fondi, tramite il versamento annuale di un'aliquota concordata applicata alle retribuzioni lorde erogate. L'importo versato nel 2016 ammonta a 855 migliaia di euro e risulta imputata a voce 150 a) del conto economico relativa alle spese del personale (vedi in particolare la sezione 9 del conto economico, tabella 9.1 punto 1) g).

12.4 Fondo per rischi ed oneri – altri fondi

Per l'informativa relativa ai "Fondi per rischi ed oneri – altri fondi" si rimanda al commento riportato nel precedente paragrafo 12.1 "Fondi per rischi ed oneri: composizione".

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31 dicembre 2016 il Capitale Sociale risulta invariato rispetto lo scorso esercizio e quindi è composto da n° 23.481.306 azioni ordinarie da 5,16 euro per un controvalore pari a 121.163.538,96 euro. La Banca non detiene azioni proprie.

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	23.481.306	-
- interamente liberate	23.481.306	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	23.481.306	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	23.481.306	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	23.481.306	-
- interamente liberate	23.481.306	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale – Altre informazioni

Tutte le azioni sono state interamente versate e non hanno vincoli o privilegi di sorta e ogni azione ha i medesimi diritti in termini di riscossione dei dividendi e di rimborso del capitale.

La Banca non possiede azioni proprie o azioni di società controllanti né ha acquistato o alienato tali azioni, direttamente o per tramite di terzi, nel corso dell'esercizio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili, al 31 dicembre 2016, sono così composte:

- Riserva Legale: 24.233 migliaia di euro;
- Altre Riserve di utili: 659.594 migliaia di euro.

14.4.1 Informativa ai sensi dell'art. 2427 comma 7-bis del codice civile

Ai sensi dell'art. 2427 comma 7 bis del Codice Civile si riporta il riepilogo delle voci di patrimonio netto distinte secondo la loro origine e con l'indicazione della possibilità di utilizzo e di distribuibilità, nonché della loro eventuale utilizzazione nei precedenti tre esercizi (i dati riportati sono all'unità di euro).

Composizione del "Patrimonio Netto"	Importo 31/12/2016	Possibilità di utilizzo (*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	121.163.539			-	-
Riserve di capitale:	72.590.205		72.590.205	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	A, B, C (1)	72.590.205	-	-
Riserve di utili:	683.827.714		683.827.714	-	-
a) legale	24.232.708	B (2)	24.232.708	-	-
b) indisponibile ex art. 6 D.Lgs. 38/2005	376.357	B (3)	376.357	-	-
d) altre riserve di utili portati a nuovo	659.218.650	A, B, C	659.218.650	-	-
Riserve da valutazione	3.672.675	(4)	-	-	-
Riserve da valutazione AFS	4.334.264		-	-	-
Riserve da valutazione - utili (perdite) attuariali	(661.589)		-	-	-
Totale Riserve	760.090.594		756.417.919	-	-
Quota non distribuibile	28.281.739				
Residua quota distribuibile	731.808.855				

(*) A= per aumento capitale sociale, B=per copertura perdite, C=per distribuzione ai soci, D=indisponibile

(1) in base all'art. 2427 c.c. la riserva sovrapprezzo di emissione è liberamente distribuibile in quanto la riserva legale ha raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.

(2) La riserva può essere distribuita od utilizzata per l'aumento del capitale sociale esclusivamente per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art. 2430, 1 c. del c.c.)

(3) la riserva è soggetta a vincoli di indisponibilità ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/05. Tuttavia, il comma 5 dell'art.6 del citato D.Lgs. n.38/05, dispone che la riserva di cui al co.2 dell'art.6, può essere utilizzata per la copertura delle perdite d'esercizio solo dopo aver utilizzato le riserve di utili disponibili e la riserva legale; in tale caso la stessa viene poi reintegrata accantonando gli utili degli esercizi successivi

(4) La riserva, ove positiva, è soggetta a vincoli di indisponibilità ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/05.

Si precisa che l'ammontare delle riserve di patrimonio netto e degli utili dell'esercizio portati a nuovo non deve ridursi al di sotto dell'importo complessivo residuo dei componenti negativi dedotti extracontabilmente fino al periodo di imposta 2007 al netto del fondo imposte differite agli stessi correlato, pari a 2.503 migliaia di euro. Ai sensi infatti dell'art. 109, 4° comma, lett. b) del T.U.I.R., nella sua formulazione in essere fino al 31.12.2007, l'importo delle riserve e/o utili dell'esercizio distribuiti che intacca tale livello minimo concorrerà a formare il reddito imponibile.

14.4.2 Informativa ai sensi dell'art. 2427 comma 7-bis del codice civile

In data 8 febbraio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti, ha deliberato la totale destinazione dell'utile netto d'esercizio, pari a 61.760.092 euro, a riserve disponibili.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del codice civile, di seguito si riporta proposta di destinazione degli utili.

(importi in euro)	31/12/2016
Utile netto dell'esercizio	61.760.092
Alla riserva indisponibile ex art. 6, comma 2, D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38	-
Utile netto dell'esercizio al netto della quota destinata alla riserva indisponibile ex art. 6, comma 2, D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38	61.760.092
Alla riserva legale	-
Utile netto distribuibile	61.760.092
Dividendo	-
Utile da assegnare alle riserve disponibili	61.760.092

Per ulteriori dettagli circa la proposta di destinazione degli utili si rimanda a quanto riportato in Relazione sulla Gestione nella sezione "Proposta di riparto dell'utile d'esercizio".

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo	Importo
	31/12/2016	31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	144.879	144.759
a) Banche	144.879	144.759
b) Clientela	-	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	-
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	114.121	49.681
a) Banche	77.806	26.662
i) a utilizzo certo	77.806	26.662
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	36.315	23.019
i) a utilizzo certo	36.315	23.019
ii) a utilizzo incerto	-	-
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	236.929	796.626
Totale	495.929	991.066

Nella voce “Garanzie rilasciate” è incluso l’importo dell’impegno verso il Fondo Interbancario Tutela e Depositi per 130 migliaia di euro. La residua parte è relativa a fidejussioni rilasciate a terzi dalla Banca per conto della Capogruppo.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo sono composti da acquisti di titoli non ancora regolati.

La voce “Altri impegni” include le opzioni put vendute su mercati regolamentati che prevedono lo scambio fisico del sottostante per 236.929 migliaia di euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo	Importo
	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	48.533	12.897
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	277.980	288.710
6. Crediti verso clientela	28.490	17.400
7. Attività materiali	-	-
Totale	355.003	319.007

Le attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività sono composte da titoli propri a garanzia di Pronti Contro Termine di raccolta e di attività di Prestito Titoli garantito da contante.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2016 non vi sono titoli ceduti in garanzia a fronte di titoli presi in prestito dalla banca.

I crediti verso banche e verso clientela si riferiscono ai depositi di garanzia a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari al lordo dell’imputazione dei tassi di interessi maturati.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	8.876.752
1. regolati	8.801.815
2. non regolati	74.937
b) vendite	9.220.761
1. regolate	9.138.727
2. non regolate	82.034
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	15.714.408
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	27.797.124
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.171.728
2. altri titoli	23.625.396
c) titoli di terzi depositati presso terzi	27.665.581
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	10.598.120
4. Altre operazioni	-

Attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio oppure soggette ad accordi quadro di compensazione od accordi similari

Nella presente sezione viene fornita l'informativa richiesta dal principio IFRS7 in tema di "compensazione di attività e passività finanziarie" per quegli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Nel dettaglio, gli strumenti compensati nello stato patrimoniale, si riferiscono a taluni derivati *OTC* con controparte *London Clearing House* e, per i quali si è ritenuto che la documentazione contrattuale che governa il meccanismo di clearing con la controparte sia tale da rispettare i requisiti richiesti dallo IAS 32 per la compensazione. L'ammontare del fair value così compensato è esposto nelle successive tabelle 5. e 6., in corrispondenza delle colonne " Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)" ed " Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)"

Con riferimento agli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi e da esporre nelle seguenti tabelle 5. e 6. in corrispondenza delle colonne "Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio", si segnala nella Banca la presenza dei seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione con clearing house;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";

per le operazioni di prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)"

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto	Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	31/12/2016 (f=c-d-e)	31/12/2015
1. Derivati	1.924.915	207.360	1.717.555	1.365.099	346.273	6.183	72.809
2. Pronti contro termine	20.432	-	20.432	20.270	-	162	-
3. Prestito titoli	1.184.071	-	1.184.071	1.120.230	-	63.841	46.600
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	3.129.418	207.360	2.922.058	2.505.599	346.273	70.186	X
Totale 31/12/2015	3.338.938	76.067	3.262.871	2.715.693	427.769	X	119.409

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto	Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	31/12/2016 (f=c-d-e)	31/12/2015
1. Derivati	1.992.921	207.360	1.785.561	1.365.099	303.124	117.338	4.330
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	771.814	-	771.814	734.683	-	37.131	23.321
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	2.764.735	207.360	2.557.375	2.099.782	303.124	154.469	X
Totale 31/12/2015	2.704.403	76.067	2.628.336	2.238.069	362.616	X	27.651

Gli strumenti finanziari oggetto di compensazione in bilancio, esposti in corrispondenza della colonna "Ammontare delle Attività/Passività finanziarie compensato in bilancio (b)", si riferiscono a taluni derivati OTC stipulati con la controparte centrale London Clearing House, per i quali si ritengono soddisfatti i requisiti di compensazioni previsti dal principio contabile IAS 32, paragrafo 42.

Nel dettaglio, al 31 dicembre 2016 i derivati con fair value negativo con controparte LCH, pari a 207.360 migliaia di euro, sono stati portati in compensazione con il maggior fair value positivo dei derivati con medesima controparte, pari a 224.555 migliaia di euro. Lo sbilancio netto, che ammonta a 17.195 migliaia di euro, trova quindi rappresentazione nella voce dell'attivo "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Per il 31 dicembre 2015 i derivati con fair value negativo con controparte LCH, pari a 76.067 migliaia di euro, in precedenza esposti nella colonna "Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio (d)", sono stati portati in compensazione in bilancio con il maggior fair value positivo dei derivati con medesima controparte, pari a 182.581 migliaia di euro. Lo sbilancio netto, che ammonta a 106.514 migliaia di euro, trova quindi rappresentazione nella voce dell'attivo "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Per ulteriori dettagli sulla riesposizione dei saldi si fa rinvio a quanto illustrato nella "Parte A – Politiche contabili" della presente nota integrativa, all'interno delle "Note per un corretto raffronto degli schemi di bilancio comparativi e dell'informativa comparativa".

7. Operazioni di prestito titoli

Banca Aletti effettua l'attività di Prestito Titoli ponendosi sul mercato come "Principal", utilizzando quale base prestabile i portafogli dei Fondi gestiti dalla Sgr del Gruppo (prestatrice di titoli), della clientela amministrata Private e Retail e della proprietà della Banca e dandoli in prestito a primarie banche internazionali e italiane (prenditrici di titoli). A volte si pone come intermediario tra controparti di mercato con interessi opposti. Inoltre la Banca si pone come prenditrice finale per fornire copertura alle strutture che effettuano attività di trading oltre ad effettuare operazioni con la Tesoreria di Gruppo per soddisfare le esigenze di "funding" della stessa.

L'operatività con i Fondi di Aletti Gestielle Sgr e con la Clientela amministrata è disciplinata da apposita Convenzione siglata rispettivamente tra Banca Aletti e la Sgr e tra Banca Aletti e il Banco Popolare (oltre alla presenza di un contratto GMSLA).

Gli strumenti finanziari oggetto dell'operatività comprendono sia titoli azionari che obbligazionari. Questi ultimi sono rappresentati sia da titoli governativi che da titoli corporate.

Si segnala che le operazioni di prestito titoli che prevedono il versamento di garanzia in denaro, che rientra nella piena disponibilità del prestatore, trovano rappresentazione nello stato patrimoniale tra i crediti/debiti verso banche o clientela, in corrispondenza della forma tecnica dei "pronti contro termine". Le operazioni di prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli o da contante che non rientra nella piena disponibilità del prestatore non trovano alcuna esposizione patrimoniale ma figurano tra le esposizioni fuori bilancio per il relativo rischio di controparte.

Si riporta di seguito l'ammontare delle posizioni in essere al 31 dicembre 2016; le operazioni che non trovano rappresentazione in bilancio sono esposte al controvalore dei titoli ricevuti o dati a prestito (fair value).

Titoli ricevuti in prestito garantito da contante da:	Tipologia di titoli		
	Titoli di Stato	Titoli bancari	Altri titoli
a) Banche	72.333	6.033	101.583
b) Intermediari finanziari	785.220	27.471	191.431
c) Clientela	-	-	-
Totale	857.553	33.504	293.014
Titoli ricevuti in prestito garantito da titoli o da contante che non rientra nella disponibilità del prestatore da:			
a) Banche	-	-	-
b) Intermediari finanziari	-	-	-
c) Clientela	2.814	25	815
Totale	2.814	25	815
Titoli dati in prestito garantito da contante a:			
a) Banche	535.530	63.557	116.247
b) Intermediari finanziari	-	5.302	51.178
c) Clientela	-	-	-
Totale	535.530	68.859	167.425
Titoli dati in prestito garantito da titoli a:			
a) Banche	320.403	11.208	12.035
b) Intermediari finanziari	-	-	64.203
c) Clientela	-	-	-
Totale	320.403	11.208	76.238

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	61.484	-	-	61.484	69.430
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	115.991	25.381	-	141.372	141.943
5. Crediti verso clientela	-	7.972	-	7.972	13.070
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	11.814	11.814	2.893
Totale	177.475	33.353	11.814	222.642	227.336

Nella voce “Interessi attivi su Alte Operazioni” figurano gli interessi attivi maturati o liquidati su posizioni passive della Banca a seguito della presenza di tassi negativi registrati sui mercati nel corso dell’anno.

Nel corso dell’esercizio sono maturati interessi su attività deteriorate per un ammontare di 1 migliaio di euro.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività in valuta sono pari a 1.765 migliaia di euro (941 migliaia di euro al 31 dicembre 2015) e sono relativi a c/c bancari, depositi e titoli in valuta.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(9.470)	X	-	(9.470)	(2.143)
3. Debiti verso clientela	(33.952)	X	-	(33.952)	(39.603)
4. Titoli in circolazione	X	(147)	-	(147)	(365)
5. Passività finanziarie di negoziazione	(25.057)	-	-	(25.057)	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(5.431)	(5.431)	(1.099)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(68.479)	(147)	(5.431)	(74.057)	(43.210)

Nella voce “Interessi passivi su Alte Operazioni” figurano gli interessi passivi maturati o liquidati su posizioni attive della Banca a seguito della presenza di tassi negativi registrati sui mercati nel corso dell’anno.

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta sono pari a 490 migliaia di euro (348 migliaia di euro al 31 dicembre 2015) e sono relativi a c/c bancari e depositi in valuta.

Sezione 2 - Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie rilasciate	726	680
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	102.901	80.042
1. negoziazione di strumenti finanziari	8.233	9.562
2. negoziazione di valute	115	141
3. gestioni di portafogli	28.981	33.124
3.1. individuali	28.981	33.124
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	101	119
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	61.004	32.667
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.087	1.311
8. attività di consulenza	1.371	1.341
8.1 in materia di investimenti	1.371	1.341
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.009	1.777
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	1.419	1.511
9.3 altri prodotti	590	266
d) servizi di incasso e pagamento	42	38
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	84	139
j) altri servizi	10.115	4.639
Totale	113.868	85.538

La voce c) 6. "Collocamento titoli" è composta principalmente da:

- commissioni attive di collocamento di quote di O.I.C.R, in prevalenza riconducibili ai prodotti gestiti dalle società del Gruppo per un ammontare pari a 31.154 migliaia di euro;
- commissioni attive per OPA/Aumenti di capitale per 622 migliaia di euro;
- commissioni attive di collocamento titoli di debito, principalmente di emittenti terzi, per 28.779 migliaia di euro;
- commissioni attive di collocamento certificates per 421 migliaia di euro.

La voce j) "Altri servizi" comprende principalmente commissioni per l'attività di prestito titoli per 5.578 migliaia di euro (di cui per 750 migliaia di euro di prestito titoli garantito da titoli), per attività di "arranger" di prodotti assicurativi per 3.931 migliaia di euro, per l'attività di sostegno titoli sottili per 214 migliaia di euro per l'attività di "strutturazione di cartolarizzazioni" per 185 migliaia di euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) presso propri sportelli	91.994	67.568
1. gestione di portafogli	28.981	33.124
2. collocamento di titoli	61.004	32.667
3. servizi e prodotti di terzi	2.009	1.777
b) offerta fuori sede	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie ricevute	-	(1)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(78.413)	(107.081)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2.456)	(3.299)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(3.205)	(3.090)
5. collocamento di strumenti finanziari	(71.544)	(99.251)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.208)	(1.441)
d) servizi di incasso e pagamento	-	(3)
e) altri servizi	(4.031)	(3.422)
Totale	(82.444)	(110.507)

La voce "Commissioni passive - collocamento strumenti finanziari" è principalmente composta da:

- commissioni passive pagate al Banco Popolare relativamente al collocamento di certificates e titoli per 63.317 migliaia di euro;
- commissioni passive pagate a società terze relativamente al collocamento di certificates e titoli per 8.140 migliaia di euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2016		Totale 2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.115	1	16.231	101
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	205	-	148	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	11.320	1	16.379	101

I dividendi su attività finanziarie detenute per la negoziazione derivano principalmente dall'attività di intermediazione sui mercati azionari domestici ed esteri ed alle collegate operatività di *market making* dei derivati quotati sui mercati regolamentati.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)] 2016
1. Attività finanziarie di negoziazione	21.506	47.098	(15.178)	(96.595)	(43.169)
1.1 Titoli di debito	5.153	34.921	(11.133)	(21.467)	7.474
1.2 Titoli di capitale	16.298	12.089	(4.040)	(75.082)	(50.735)
1.3 Quote di O.I.C.R.	55	88	(5)	(46)	92
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	38.299	13.200	(59.222)	(14.028)	(21.751)
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	2.280	6.413	(1.399)	(7.131)	163
2.3 Altre	36.019	6.787	(57.823)	(6.897)	(21.914)
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(1.620)
4. Strumenti derivati	1.456.768	3.251.791	(1.564.162)	(3.069.146)	77.043
4.1 Derivati finanziari:	1.452.191	3.249.727	(1.563.668)	(3.061.346)	78.696
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1.004.978	2.401.466	(1.148.723)	(2.211.125)	46.596
- Su titoli di capitale e indici azionari	447.213	848.258	(414.945)	(850.220)	30.306
- Su valute e oro	X	X	X	X	1.792
- Altri	-	3	-	(1)	2
4.2 Derivati su crediti	4.577	2.064	(494)	(7.800)	(1.653)
Totale	1.516.573	3.312.089	(1.638.562)	(3.179.769)	10.503

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	369	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	508	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	877	-
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(707)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	(108)	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(815)	-
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	62	-

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	8	-	8	39	(1)	38
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8	(6)	2	54	-	54
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	8	(6)	2	54	-	54
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	16	(6)	10	93	(1)	92
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

L'importo rilevato alla voce 3.2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita – titoli di capitale" si riferisce agli utili realizzati dalla cessione parziale delle azioni della società Unica Sim S.p.A. per un ammontare pari a 8 migliaia di euro e alla perdita pari a 6 migliaia di euro realizzata a seguito della liquidazione della Group Srl, così come già descritto nella Parte B della Nota Integrativa Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)] 2016
1. Attività finanziarie	-	-	(653)	-	(653)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	(31)	-	(31)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(622)	-	(622)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	-	-	(653)	-	(653)

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2016	2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(1)	(84)	-	-	-	-	(85)	(54)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-	(1)	(84)	-	-	-	-	(85)	(54)
- Finanziamenti	-	(1)	(84)	-	-	-	-	(85)	(54)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	(1)	(84)	-	-	-	-	(85)	(54)

Legenda:
A = Da Interessi
B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore Specifiche		Riprese di valore Specifiche		Totale 2016	Totale 2015
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(21)	-	-	(21)	-
C. Quote OICR	-	-	x	x	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	x	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(21)	-	-	(21)	-

Legenda:
A = Da Interessi
B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2016	2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.006)
E. Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.006)

Legenda:
A = Da Interessi
B = Altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1) Personale dipendente	(50.560)	(51.634)
a) salari e stipendi	(34.360)	(36.208)
b) oneri sociali	(8.625)	(9.503)
c) indennità di fine rapporto	(1.502)	(1.509)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(60)	(64)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(855)	(837)
- a contribuzione definita	(855)	(837)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.158)	(3.513)
2) Altro personale in attività	(407)	(421)
3) Amministratori e sindaci	(707)	(822)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.634	2.157
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2.358)	(2.354)
Totale	(52.398)	(53.074)

La voce c) “indennità di fine rapporto” è composta dal costo maturato del trattamento di fine rapporto e liquidato ai fondi pensione esterni.

La voce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto” è composto dagli interessi passivi a servizio della passività residua al netto degli utilizzi per cessazioni.

La voce g) “versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni” è composta dalla quota dei contributi versati dalla Banca a proprio carico.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Numero medio (*)	2016	2015
1) Personale dipendente	448	440
a) dirigenti	19	21
b) quadri direttivi	303	299
di cui: di 3° e 4° livello	219	204
c) restante personale dipendente	126	120
2) Altro personale	9	11
Totale	457	451

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce relativa agli altri benefici a favore dei dipendenti riportata nella tabella 9.1, punto i) “altri benefici a favore dei dipendenti” si riferisce principalmente ad oneri per Fondi di Solidarietà per un ammontare pari a 4.169 migliaia di euro, contributi mensa per 367 migliaia di euro e costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per 314 migliaia di euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) Spese relative agli immobili	(281)	(480)
- fitti e manutenzioni locali	(274)	(310)
- spese di pulizia	-	-
- energia, acqua e riscaldamento	(7)	(170)
b) Imposte indirette e tasse	(9.964)	(10.088)
c) Spese postali, telefoniche, stampati e altre per ufficio	(468)	(497)
d) Manutenzioni e canoni per mobili, macchine e impianti	(114)	(124)
e) Prestazioni professionali e consulenze	(493)	(603)
f) Spese per visure e informazioni	(20)	(32)
g) Sorveglianza e scorta valori	(5)	(17)
h) Prestazione di servizi da terzi	(44.890)	(39.720)
i) Pubblicità, rappresentanza e omaggi	(2.745)	(2.440)
l) Premi assicurativi	(202)	(211)
m) Trasporti, noleggi e viaggi	(522)	(542)
n) Altri costi e spese diverse	(14.556)	(15.002)
Totale	(74.260)	(69.756)

Attraverso la creazione di poli consortili nell'ambito del Gruppo Banco Popolare, Banca Aletti, così come le altre società consorziate, riesce ad ottenere un'apprezzabile riduzione di costi ed un servizio qualificato e specializzato.

In particolare, nella Società Gestione Servizi BP S.C.p.A. sono accentrati tutti i servizi tecnologici e di sviluppo applicativo, la gestione della sicurezza informatica e fisica, e diversi servizi amministrativi del Gruppo Banco Popolare, mentre nella società BP Property Management S.C. a r.l. sono accentrati tutti i servizi di natura immobiliare. Da ultimo, benchè non in forma consortile, Banca Aletti si avvale di diversi servizi svolti dalle Funzioni della Capogruppo (Risk Management, Audit, Amministrazione e Bilancio, Legale, Organizzazione, ecc.).

Dall'accentramento scaturiscono indubbi vantaggi: la massimizzazione dell'efficacia, il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati alle Aziende del Gruppo, la razionalizzazione di costi e risorse.

I servizi affidati in outsourcing, sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato, o basati su criteri di ripartizione di costi utilizzando modelli di ribaltamento a consumo o volumi.

Come già anticipato nella Parte A – Politiche Contabili si evidenzia che all'interno delle Spese Amministrative alla voce n) "Altri costi e spese diverse" della tabella sopra esposta sono ricompresi il contributo ordinario al Fondo di Risoluzione Unico per un ammontare pari a 2.927 migliaia di euro ed il contributo straordinario al Fondo di Risoluzione Nazionale per un ammontare pari a 5.870 migliaia di euro

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale 2016	Totale 2015
Rischi ed oneri su controversie legali	(87)	397	310	2.637
Rischi ed oneri relativi al personale	-	-	-	-
Altri rischi ed oneri	-	-	-	-
Totale	(87)	397	310	2.637

Per una trattazione più approfondita della voce suddetta si rimanda a quanto già descritto precedentemente nella Parte B – Sezione 12 "Fondo Rischi e Oneri della Nota Integrativa.

Sezione 11 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali– Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c) 2016
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(138)	-	-	(138)
- Ad uso funzionale	(138)	-	-	(138)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(138)	-	-	(138)

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione– Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2016	Totale 2015
Oneri su beni rivenienti dal leasing	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(2)	(26)
Altri	(100)	(125)
Totale	(102)	(151)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2016	Totale 2015
Proventi su c/c e finanziamenti	6	7
Recuperi di imposte	8.414	8.457
Recuperi di spese	5.551	5.814
Fitti attivi su immobili	-	-
Altri	365	463
Totale	14.336	14.741

La voce c) "Recuperi di spese" si riferisce principalmente a proventi derivanti dalla prestazione di servizi di negoziazione di strumenti finanziari svolti in delega da Banca Aletti per conto delle Banche del Gruppo.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(1.605)	(6)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(1.605)	(6)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato Netto	(1.605)	(6)

La voce B.2 “Rettifiche di valore da deterioramento si riferisce alla riduzione di valore rilevata sulla partecipazione Banca Aletti & C. Suisse SA per un valore pari a 1.596 migliaia di euro e sulla partecipazione BP Property Management soc. cons. a.r.l per un ammontare pari a 9 migliaia di euro.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

In base al risultato dei “Test di impairment” svolti sugli avviamenti iscritti nella voce 120 “Attività immateriali” dello stato patrimoniale attivo, così come riportato nel commento alla Sezione 12 dell'attivo della Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, non è stato necessario effettuare alcuna rettifica di valore, pertanto la voce non risulta valorizzata al 31 dicembre 2016.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

Nell'esercizio 2016 si sono rilevati Utili da cessione di immobilizzazioni materiali per un importo pari a 50 euro.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	(24.388)	(44.064)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(293)	188
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(581)	(2.103)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(267)	(373)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- 2 + 3 + 3bis +/-4 +/-5)	(25.529)	(46.352)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES		2016	2015
Risultato lordo dell'attività corrente	(I)	87.289	138.954
Componenti negativi di conto economico non rilevanti definitivamente (+):	(II)	6.836	9.218
› interessi passivi non deducibili		2.962	1.728
› minusvalenze da realizzo/valutazione su partecipazioni		1.627	6
› accantonamenti per contenzioso		-	-
› altri (spese telefoniche, spese rappresentanza, spese automezzi, costi non inerenti, sopravvenienze passive indeducibili, ecc.)		2.247	7.484
Componenti positivi di conto economico non rilevanti definitivamente (-):	(III)	(265)	(192)
› quota non rilevante dei dividendi		(195)	(141)
› altro		(70)	(51)
Variazioni in aumento di imponibile non legate ad elementi del conto economico (+):	(IV)	-	1.105
› altre (principalmente: effetto fiscalità su OICVM di diritto italiano)		-	1.105
Variazioni in diminuzione di imponibile non legate ad elementi del conto economico (-):	(V)	(22.104)	(19.351)
› deduzione IRAP		(1.076)	(1.341)
› quota reddito agevolabile A.C.E. (Aiuto Crescita Economica)		(20.900)	(17.949)
› altro		(128)	(61)
Base di calcolo IRES a C.E.	(I)+(II)+(III)+(IV)+(V)	71.756	129.734
Aliquota IRES		27,50%	27,50%
Totale IRES	(A)	19.733	35.677

IRAP		2016	2015
Risultato lordo dell'attività corrente	(I)	87.289	138.954
Componenti negativi di conto economico non rilevanti definitivamente (+):	(II)	21.490	24.542
› interessi passivi non deducibili		2.962	1.728
› quota non deducibile degli ammortamenti su beni ad uso funzionale		14	22
› quota non deducibile delle altre spese amministrative residue		7.426	6.976
› spese del personale al netto delle deduzioni ammesse (riduzione cuneo, disabili, contratti di inserimento, ecc.)		8.562	9.488
› accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri		-	-
› perdite delle partecipazioni		1.606	6
› altri		920	6.322
Componenti positivi di conto economico non rilevanti definitivamente (-):	(III)	(7.428)	(12.455)
› quota non rilevante dei dividendi		(5.660)	(8.189)
› altri proventi di gestione		(1.456)	(1.628)
› altri		(312)	(2.638)
Variazioni in aumento di imponibile non legate ad elementi del conto economico (+):	(IV)	-	-
› altre		-	-
Variazioni in diminuzione definitive non legate ad elementi del risultato lordo (-)	(V)	-	-
› rettifiche nette su crediti di es precedenti rilevanti per effetto della cessione dei crediti		-	-
Base di calcolo IRAP a C.E.	(I)+(II)+(III)+(IV)+(V)	101.351	151.041
Aliquota IRAP		5,57%	5,57%
Totale IRAP	(B)	5.645	8.413

IRES E IRAP non di competenza e altre imposte		2016	2015
Ires - Fiscalità corrente, anticipata e differita di esercizi precedenti		186	2.562
Irap - Fiscalità corrente, anticipata e differita di esercizi precedenti		(35)	(300)
Ires - Addizionale 8,5 % (Legge n. 147/2013)		-	-
Effetto da istanza di rimborso IRES per deducibilità Irap sul costo del lavoro dipendente (anni 2007-2011)		-	-
Altro		-	-
Totale	(C)	151	2.262
Totale imposte sul risultato lordo dell'attività corrente	(A)+(B)+(C)	25.529	46.352

Sezione 21 - Utile per azione

Earning per Share	2016	2015
Utile dell'esercizio (in euro)	61.760.092	92.602.665
Media ponderata azioni in circolazione	23.481.306	23.481.306
EPS base dell'esercizio	2,63	3,94

L'EPS (Earning per Share) è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Nel corso dell'esercizio il numero delle azioni ordinarie non è variato.

21.2 Altre informazioni

Gli IAS/IFRS richiedono di fornire il dato dell'utile per azioni (EPS) in due diverse formulazioni: un EPS "base" e un EPS "diluito".

L'EPS "base" è calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

L'EPS "diluito" è invece calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie potenzialmente in circolazione a seguito di emissioni di azioni derivanti da strumenti finanziari (stock option, passività subordinate convertibili, diritti di opzione su nuove azioni, azioni privilegiate convertibili) o di altri contratti. Non essendo presenti tali strumenti la banca non ha provveduto al calcolo dell'EPS diluito.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	61.760
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(238)	65	(173)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.012	(279)	3.733
a) variazioni di fair value	4.019	(279)	3.740
b) rigiro a conto economico	(7)	-	(7)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(7)	-	(7)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	3.774	(214)	3.560
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			65.320

La voce 40 è relativa alla perdita attuariale rilevata sulla determinazione del Fondo T.F.R. secondo le regole attuariali così come previsto dallo IAS 19, e imputata a Riserva da Valutazione.

La variazione di fair value lordo riportata alla voce 100 a) è relativa esclusivamente al titolo SIA-SSB S.p.A in seguito all' apprezzamento rilevato nell'esercizio 2016.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il documento recante le informazioni riferite al Gruppo Banco Popolare e relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione gestione e controllo (c.d. "Pillar III"), secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e nello specifico dalla Parte Otto del Regolamento CRR UE n.575/2013, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa nella sezione Investor Relations del sito www.bancopopolare.it.

Sezione 1 - Rischi del Gruppo Bancario

Il Gruppo Banco Popolare e le società che vi appartengono uniformano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- al profilo dei propri investitori;
- alla propria matrice cooperativa e ai valori del credito popolare.

La propensione complessiva al rischio del Gruppo è determinata attraverso il Risk Appetite Framework, disciplinato tramite il Regolamento in materia di RAF.

Coerentemente alla propria propensione al rischio, il Gruppo e le società controllate perseguono in particolare:

- il frazionamento dei rischi di credito coerentemente con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole-medie imprese;
- l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario;
- l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese;
- l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e l'accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- lo sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi sempre più complete e accurate, nonché una gestione attiva dei rischi aziendali mediante l'utilizzo delle tecniche avanzate di copertura e mitigazione;
- l'equilibrio patrimoniale, anche in situazioni di stress, mediante la definizione di obiettivi in termini di leva finanziaria.

In ottica di perseguire in modo adeguato tali obiettivi - tesi in generale ad una prudente gestione - il processo di governo dei rischi si basa, oltre che su specifici presidi organizzativi (normative, sistemi, processi, risorse ecc.) e sulla disponibilità di adeguate coperture patrimoniali, anche su un sistema complessivo di valori e di incentivi aziendali (ad esempio sistemi di incentivazione risk-based), nonché sul modello organizzativo prescelto, i quali concorrono a contenere l'esposizione ai rischi e/o a minimizzarne gli impatti.

In particolare il Gruppo provvede ad erogare attività formativa specifica e percorsi formativi dedicati anche al fine di diffondere e promuovere all'interno della banca una solida e robusta cultura del rischio. Negli ultimi anni si ricordano in particolare alcune iniziative rivolte a tutto il personale del Gruppo, svolte tramite corsi specifici (sia in aula che erogati online) riguardanti ad esempio i rischi operativi, la compliance, la sicurezza, la responsabilità amministrativa delle banche, la normativa Mifid, l'antiriciclaggio, la normativa CAI (Centrale Allarmi Interbancari), la salute e sicurezza sul lavoro e in ambito stress lavoro-correlato.

Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo

Il Gruppo Banco Popolare aveva emanato, già nel 2014, specifiche linee guida in materia di RAF che hanno consentito l'evoluzione del precedente framework di RAF al fine di integrare ulteriori indicatori (performance, adeguatezza di primo pilastro, liquidità e leva finanziaria).

Il Risk Appetite Framework di Gruppo ha trovato piena realizzazione nel corso del 2015 con l'approvazione del nuovo modello (modello Target) e del relativo Regolamento.

Il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in conformità a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza - Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche.

In particolare attraverso il proprio Framework di Risk Appetite il Gruppo Banco Popolare:

- indirizza la propria strategia e le politiche di gestione dei rischi, improntate alla sana e prudente gestione aziendale;

- stabilisce i propri obiettivi di rischio e ne verifica la corretta attuazione, in coerenza con il proprio modello di business, le strategie aziendali perseguite, il massimo rischio assumibile, i processi di budget e di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale, l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, di capitale a rischio, di liquidità, di performance, cui sono improntati i processi di pianificazione strategica e operativa, ICAAP, ILAAP, predisposizione e gestione del Recovery Plan, definizione e gestione dei limiti gestionali e gli altri processi aziendali correlati;
- articola gli obiettivi di rischio in un insieme di indicatori, differenziati in funzione delle metriche di misurazione sottostanti che, considerati congiuntamente, determinano il livello di propensione al rischio del Gruppo;
- definisce le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro gli obiettivi o i limiti prestabiliti;
- determina un quadro di riferimento unitario, per la gestione dell'organizzazione e dei processi di pianificazione, di governo e di controllo dei rischi, che ruoli, responsabilità, modalità operative, flussi informativi destinati agli Organi e alle Funzioni aziendali (in particolare le Funzioni di controllo), in coerenza con le Linee Guida dell'*European Banking Authority* in materia di processo di vigilanza prudenziale SREP.

Oltre alla formalizzazione dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali, assumono una concreta e fondamentale importanza il perimetro di applicazione del RAF ed il complessivo sistema di indicatori oggetto di periodica misurazione e monitoraggio.

In particolare il Gruppo ha strutturato il proprio Risk Appetite Framework in base ad un perimetro che ricopre gli ambiti riportati di seguito, per ciascuno dei quali sono stati identificati opportuni indicatori:

- adeguatezza patrimoniale regolamentare e gestionale,
- liquidità e leva finanziaria,
- performance e redditività,
- compliance e antiriciclaggio.

Inoltre il sistema degli indicatori definito è articolato, secondo una logica piramidale, in Indicatori (i) Primari, (ii) Complementari e (iii) Operativi.

Il RAF, inteso quale processo di determinazione della propensione al rischio del Gruppo, vede primariamente la determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento ovvero la quantificazione delle soglie di Risk Appetite, Risk Trigger, Risk Tolerance e Risk Capacity a livello di singolo indicatore. Gli obiettivi di rischio/rendimento sono determinati almeno annualmente. Esso è pertanto strettamente correlato con il processo di pianificazione operativa (Budget) e pianificazione strategica (Piano Industriale).

Il processo di RAF contempla anche la misurazione, monitoraggio e reporting del cosiddetto Risk Profile, ovvero del livello di rischio effettivamente assunto e misurato in un determinato momento/intervallo temporale. Il Risk Profile è periodicamente oggetto di confronto con la soglia di propensione al rischio (Risk Appetite), con la soglia di tolleranza (Risk Tolerance) e con le altre soglie definite (Risk Trigger e Risk Limit). Tali evidenze di misurazione e monitoraggio trovano accoglimento all'interno del cosiddetto Tableau de Bord RAF di Gruppo, ovvero di quella reportistica unitaria e integrata che viene trimestralmente sottoposta all'attenzione degli Organi aziendali.

Infine il processo di "determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento" è correlato con i processi ICAAP (processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale gestionale), ILAAP (processo di valutazione dell'adeguatezza finanziaria / della liquidità), di predisposizione e gestione del Recovery Plan e con la definizione e gestione dei limiti gestionali definiti per le singole tipologie di rischio.

Per il rischio di liquidità, le soglie di esposizione sono definite tramite lo strumento della "maturity ladder", scadenzario dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. Sono previste delle soglie RAF per il rischio di liquidità e sono finalizzate a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità. Sono previste anche delle soglie massime di concentrazione della raccolta per controparte e wholesale.

Rischi considerati rilevanti dal Gruppo

Le tipologie di rischio cui il Gruppo risulta esposto nel normale svolgimento della propria attività sono:

- rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria sono ricondotti il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- rischio di mercato, comprensivo del rischio base;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischio di liquidità;
- rischio commerciale;

- rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio da operazioni di cartolarizzazione;
- rischio immobiliare;
- rischio d'avviamento;
- rischio di compliance (o di non conformità);
- rischio da fondi pensione a prestazioni definite;
- rischio da NAV previsionale sui Fondi Hedge (hedge fund risk);
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio informatico (ICT);
- rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il Gruppo Banco Popolare, oltre al rischio di credito, di mercato, liquidità e operativo, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio strategico: è definito come il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali strategiche errate, da attuazione inadeguata di decisioni strategiche, da scarsa o mancata reattività a variazioni del contesto competitivo. A titolo esemplificativo il rischio può derivare da un'imprevista evoluzione delle grandezze di riferimento utilizzate alla base del piano strategico (ad esempio il livello del prodotto interno lordo, dell'inflazione, del risparmio delle famiglie, degli investimenti previsti per le imprese nei diversi settori di attività economica e nelle diverse aree geografiche, etc.), diversa rispetto alle attese di mercato, con la conseguenza di avere la generazione ex ante di un effetto positivo sui risultati attesi del Gruppo che, a consuntivo, potrebbe non trovare piena realizzazione.

Il costante monitoraggio dell'andamento della gestione, delle più significative grandezze aziendali e di tutte le altre variabili rilevanti, siano esse interne od esterne al Gruppo, permette di ridurre al minimo tale rischio, consentendo tempestive azioni di aggiustamento e/o di correzione anche al modificarsi dei contesti competitivi e di mercato.

Rischio reputazionale: è definito come il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante dalla percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza, a causa di eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti, processi. Il Gruppo Banco Popolare, particolarmente attento al costante miglioramento della propria immagine ed al consolidamento della propria reputazione, attua una politica di prevenzione condotta su più fronti, in particolare:

- tutela della clientela, garantendo un'adeguata informazione che consenta scelte finanziarie consapevoli;
- attenta ed incisiva attività di verifica, non solo formale, della coerenza delle procedure operative e dei comportamenti aziendali alle norme esterne, ai regolamenti ed ai principi adottati internamente.

Il rischio strategico e il rischio reputazionale si caratterizzano per essere fattispecie di rischio presidiate principalmente da strutture di gruppo, con l'applicazione a titolo sperimentale di metodologie di valutazione anche quantitativa.

Rischio commerciale: è il rischio di subire perdite, in termini di diminuzione del margine da intermediazione atteso (al netto dell'impatto del rischio di credito e del rischio di mercato), a causa di mutamenti del contesto macroeconomico o microeconomico che, riducendo i volumi e/o comprimendo i margini, attenuino la capacità reddituale della banca. In particolare, il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati ai servizi di investimento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso politiche ed azioni commerciali finalizzate alla fidelizzazione della clientela, allo scopo di rendere stabile e costantemente profittevole l'attività di erogazione di servizi, e al mantenimento di un'offerta commerciale ad elevato valore aggiunto, innovativa e in linea con le esigenze attuali e prospettive della clientela.

Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario: è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione del fair value in relazione alla volatilità di mercato o alla situazione dei singoli emittenti. Gli strumenti di capitale oggetto di analisi sono i titoli di capitale disponibili per la vendita (AFS) e le partecipazioni (voce 100 Attivo Stato Patrimoniale del bilancio consolidato).

Rischio immobiliare: è il rischio di flessione del valore di mercato dei beni immobiliari di proprietà, a causa della variazione dei prezzi rilevati sul mercato immobiliare italiano. Questo rischio viene presidiato da apposite strutture tecniche previste all'interno del Gruppo.

Rischio da operazioni di cartolarizzazione: consiste nel rischio che la sostanza economica di un'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Per fronteggiare tale rischio il Banco Popolare si è dotato di una struttura specializzata in ordine alla definizione delle operazioni di cartolarizzazione dei propri attivi. Tale entità è incaricata, tra l'altro, della selezione del portafoglio

oggetto di cessione, della definizione della struttura che si vuole adottare nonché della revisione della documentazione redatta dal legale incaricato.

Rischio di compliance (o di non conformità): consiste nel rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio d'avviamento: è il rischio attuale o prospettico che il valore degli avviamenti iscritti in bilancio sia superiore a quello effettivamente realizzabile.

Rischio da Fondi pensione a prestazioni definite: è il rischio che, con riferimento ai piani pensionistici a prestazioni definite, i contributi versati/accantonati non siano sufficienti a coprire le prestazioni garantite in relazione a dinamiche demografiche impreviste (cd. rischio attuariale) e/o che si realizzi un insufficiente rendimento degli asset in cui tali contributi sono stati investiti (cd. rischio finanziario), con conseguenti oneri aggiuntivi a carico della banca.

Rischio paese: è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento: è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base: nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva: è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio informatico: è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

Rischio hedge fund: è il rischio di perdite gestionali derivante dall'utilizzo di un NAV previsionale in luogo di un NAV effettivo sui fondi Hedge (c.d. Hedge Fund Risk) gestiti da Aletti Gestielle Sgr.

Stress test

Il Gruppo utilizza da tempo un articolato sistema di stress testing, inteso come l'insieme di tecniche quantitative e qualitative mediante le quali la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

Le prove di stress sono volte a valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), con riferimento ai singoli rischi (stress test specifici) o in maniera integrata su più rischi (stress test congiunto).

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che più di altri contribuiscono a determinare risultati negativi e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Il Gruppo utilizza tali strumenti a supporto di altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in ottica di:

- fornire una visione prospettica dei rischi e dei relativi impatti economici e finanziari;
- superare i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (ad esempio il modello HVaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- fornire dati di input per i processi di pianificazione di capitale e liquidità, anche per la quantificazione delle soglie di Risk Trigger in sede di annuale determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento del Gruppo;
- valutare lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress. Le prove di stress sono infatti utilizzate per definire specifiche soglie di trigger interne al raggiungimento delle quali si attivano i piani di risoluzione come previsto dalla direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) in tema di prevenzione e gestione delle crisi bancarie e delle imprese di investimento.

Le metodologie di stress test sopra descritte trovano applicazione all'interno del processo Icaap e Ilaap di Gruppo in ottica di una più compiuta e attenta valutazione di adeguatezza patrimoniale prospettica.

Il sistema di controllo interno dei rischi

L'esigenza primaria del processo di gestione e controllo del rischio è di proteggere la solidità patrimoniale, finanziaria e la reputazione del Gruppo Banco Popolare rispetto ad eventi indesiderati.

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate funzioni di interesse comune per il Gruppo, in particolare la cosiddetta "funzione di controllo dei rischi".

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione delibera le modifiche al "Regolamento in materia di Risk Appetite Framework (RAF)" e al "Regolamento Rischi di Gruppo" in relazione all'evoluzione della gestione e del mercato di riferimento. I Consigli di Amministrazione delle società controllate definiscono, sulla base degli orientamenti di Gruppo, gli indirizzi gestionali e operativi relativamente ai propri rischi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Rischi costituito al proprio interno. A supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dei singoli Consigli di Amministrazione opera il Comitato per il Governo dei Rischi di Gruppo, formato dall'Amministratore Delegato e dai rappresentanti delle principali funzioni della Capogruppo, che assiste i Consigli stessi nella formulazione delle politiche di rischio e interviene per far correggere situazioni non coerenti con tali politiche.

Il Collegio Sindacale vigila sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna e sulla funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Come previsto nella disciplina di vigilanza prudenziale, il sistema dei controlli interni di un intermediario bancario contempla - oltre agli Organi aziendali che definiscono e approvano gli orientamenti generali e le linee guida - la presenza di specifiche unità organizzative, dedite ai controlli di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, Convalida Interna) e di terzo livello (Audit).

La **Direzione Rischi**, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida interna), il processo di prevenzione e contrasto del riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (antiriciclaggio) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale). Le attività di gestione del rischio di non conformità normativa sono svolte nell'ambito del Servizio Compliance collocato a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.

La Direzione Rischi e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative. In particolare, la struttura organizzativa con un ruolo preminente nel controllo dei rischi è il Servizio Risk Management il quale svolge la cosiddetta "funzione di controllo del rischio", oltre che relativamente alla Capogruppo, anche con riferimento e per conto delle banche italiane e di altre società del Gruppo in virtù di specifici contratti di outsourcing. Ad esso compete il coordinamento delle attività di seguito riportate:

- individuazione, misurazione e controllo dei rischi di credito, collaborazione al calcolo dei corrispondenti requisiti minimi patrimoniali e realizzazione, gestione ed ottimizzazione del Sistema dei Rating Interni; sviluppo e mantenimento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD), nonché del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR);
- individuazione, misurazione e controllo dei rischi di mercato; definizione delle metodologie di misurazione, verifica periodica di affidabilità, proposta e monitoraggio dei limiti operativi; validazione dei modelli e dei processi di pricing degli strumenti finanziari e collaborazione al calcolo dei requisiti minimi patrimoniali; individuazione, misurazione e controllo dei rischi di controparte; controllo dei rischi della clientela cui il Gruppo presta servizi di investimento e di distribuzione di prodotti finanziari;
- definizione e sviluppo di metodologie per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio ed il reporting dei rischi di trasformazione (tasso d'interesse e liquidità) con individuazione e determinazione di opportuni limiti operativi; misurazione e controllo di tali rischi; predisposizione di adeguata reportistica destinata agli Organi decisionali aziendali e per le Società monitorate;
- identificazione, misurazione, monitoraggio, controllo e mitigazione dei rischi operativi; sviluppo e aggiornamento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi operativi su base consolidata ed individuale, in ottica regolamentare e gestionale; determinazione dei requisiti minimi patrimoniali; individuazione e determinazione di opportuni limiti operativi; formulazione di proposte di interventi di mitigazione;
- stima dell'esposizione complessiva ai rischi; valutazione dell'adeguatezza patrimoniale consuntiva e prospettica (ordinaria e stressata) del Gruppo; proposta di obiettivi, soglie RAF e limiti operativi in materia di rischi complessivi; individuazione e modellizzazione dei rischi anche di nuova tipologia; coordinamento dei

processi di disclosure (bilancio, Terzo pilastro, agenzie rating); valutazione dei rischi e della congruità con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, nonché le attività di verifica del rispetto dei limiti verso Soggetti Collegati;

- verifica del monitoraggio andamentale su esposizioni classificate tra i crediti in bonis e tra i crediti deteriorati, verifica della coerenza delle classificazioni, dell'adeguatezza del processo di recupero crediti, della congruità degli accantonamenti.

Il Servizio Risk Management si occupa inoltre di garantire lo sviluppo ed il miglioramento continuativo delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi, anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che tempo per tempo si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza, allo sviluppo di presidi sempre più efficaci.

La politica di Risk Management si sviluppa attraverso il Comitato per il Governo dei Rischi e il Comitato Finanza ed ALM della Capogruppo. Il Comitato Finanza ed ALM si riunisce periodicamente e sovrintende alle azioni di gestione dei rischi di mercato, di tasso e di liquidità, definendo le politiche di funding del Gruppo.

L'attuale assetto organizzativo del Servizio Risk Management prevede quattro Funzioni "in line" (Rischi di Credito, Rischi di Mercato, Rischi Operativi, Rischi di Tasso e Liquidità) e due Funzioni (Monitoraggio e Controllo del Credito, Risk Integration and Policies) collocate in posizione di "staff" al Responsabile.

Sempre nell'ambito dei controlli interni, la Banca si è dotata della Funzione di Convalida Interna (collocata in posizione di staff alla Direzione Rischi), responsabile dei processi di convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi del Gruppo Banco Popolare. Tali attività sono effettuate in maniera indipendente sia dalle Funzioni incaricate della misurazione e gestione dei rischi, sia dalla struttura titolare della Revisione Interna (Direzione Audit).

Alla Funzione suddetta compete, dunque, l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

Sono, pertanto, attribuibili come di esclusiva pertinenza della Funzione di Convalida Interna le seguenti attività:

- convalida finalizzata alla valutazione dell'adeguatezza dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento ed alla formulazione di un giudizio in merito alla *performance* complessiva dei sopra citati sistemi, al loro regolare funzionamento e al loro effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale, anche mediante l'identificazione di eventuali criticità e dei miglioramenti necessari;
- analisi periodiche finalizzate alla verifica delle *performance*, della calibrazione dei parametri e, in generale, del corretto funzionamento dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, nonché alla realizzazione di attività di *benchmarking* e di prove di *stress*;
- emissione periodica di raccomandazioni alle Funzioni coinvolte nei processi di misurazione e gestione dei rischi, relativamente alle *performance*, al funzionamento e all'utilizzo dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi;
- validazione dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi rilevanti quantificati in ambito ICAAP e ILAAP;
- trasmissione di un'informativa periodica sull'attività di convalida alla Direzione Audit, al Comitato Rischi e al Collegio Sindacale;
- redazione delle relazioni di convalida da presentare al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale a corredo delle delibere di attestazione di rispondenza dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi ai requisiti normativi e, quindi, dell'istanza di autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per l'utilizzo degli stessi ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali;
- redazione della relazione annuale di convalida con indicazioni di eventuali criticità/aree di miglioramento dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi da sottoporre all'attenzione delle strutture aziendali competenti, della Direzione Audit e degli Organi Societari.

Le attività di gestione del rischio di non conformità normativa sono svolte nell'ambito del **Servizio Compliance** che riporta gerarchicamente in via diretta all'Amministratore Delegato. Esso assiste il vertice aziendale e le società del Gruppo nell'identificare, valutare, mitigare, gestire e monitorare il cosiddetto "compliance risk" inerente alle attività svolte dalle società bancarie, finanziarie e strumentali del Gruppo, assicurando il coordinamento e la supervisione di tutte le attività di compliance del Banco e delle Banche/Società del Gruppo.

L'attività di Revisione Interna nell'ambito del Gruppo Banco Popolare è svolta dalla **Direzione Audit** del Banco Popolare mediante lo svolgimento di attività di verifica e monitoraggio - in loco e a distanza - presso le Banche e le Società Prodotto del Gruppo, in forza di specifico contratto di outsourcing ovvero in qualità di Capogruppo. La Direzione Audit è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, a cui riporta per il tramite del Presidente, con rapporto informativo nel continuo all'Amministratore Delegato.

Per ulteriori informazioni sulle attività svolte dalle strutture di Compliance e Internal Audit si rimanda alle corrispondenti sezioni contenute nella Relazione sulla Gestione.

Si segnala che la descrizione delle strutture sopra riportata è riferita alla situazione in essere dell'ex Gruppo Banco Popolare al 31 dicembre 2016.

Per maggiori informazioni sul sistema dei controlli interni, sulla revisione legale dei conti e sull'attestazione di corrispondenza dei documenti contabili alle risultanze dei libri e delle scritture contabili da parte del Dirigente Preposto si rimanda alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari.

Il Progetto Interno Basilea

Il Gruppo Banco Popolare ha avviato nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di misurazione, gestione e controllo dei rischi. In particolare il Gruppo risulta ad oggi autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di primo pilastro:

- rischio di credito (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012): il perimetro riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e della ex-controllata Credito Bergamasco. Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione A-Irb - tra cui quelli riferiti a Banca Aletti e alle società dell'ex Gruppo Banca Italease - permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard;
- rischio di mercato (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012): il perimetro è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e di Banco Popolare. La restante parte dei rischi di mercato continuerà ad essere misurata secondo l'approccio "standard".
- rischio operativo: a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2014 adozione della metodologia avanzata AMA (Advanced Measurement Approach) sul primo perimetro di validazione, relativo alle società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Il perimetro di roll-out, riferito ai segmenti di operatività Aletti Gestielle SGR e Divisione Leasing BP (ex Banca Italease) è stato autorizzato alla suddetta metodologia a far data dalla segnalazione di Vigilanza al 30 giugno 2016. Le altre società del Gruppo segnalano secondo la metodologia BIA (Basic Indicator Approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA / BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use).

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati over the counter, Securities financing transactions SFT e operazioni con regolamento a lungo termine – in tal caso si parla allora più specificatamente di rischio di controparte) non adempia alle proprie obbligazioni, totalmente o parzialmente, o che il merito creditizio subisca un deterioramento, con conseguente danno per il Gruppo. Nell'ambito del rischio di credito rileva anche il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni rilevanti verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo sulle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo ed univoco di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla Direzione Crediti della Capogruppo, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive. I report prodotti sono sottoposti periodicamente all'attenzione degli organi collegiali della Capogruppo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello dei processi del credito definito dal Banco Popolare è stato disegnato in coerenza con i seguenti criteri di base:

- chiara definizione delle responsabilità dei ruoli coinvolti: funzioni commerciali, funzioni creditizie, funzioni di controllo, funzioni di risk management;
- utilizzo esteso del principio della contrapposizione dei ruoli;

- utilizzo esteso del rating nei processi del credito (politiche, concessione, erogazione, monitoraggio e valutazione del credito);
- utilizzo esteso di strumenti normativi e procedure a supporto;
- valutazione dei rischi a livello di Gruppo Bancario su Gruppo di rischio cliente.

In particolare, al fine di esprimere un governo unitario dei rischi creditizi per tutte le Società del Gruppo Bancario, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo, la Capogruppo:

- determina i principi, le regole, i ruoli e le responsabilità per ciascuna fase dei processi del credito;
- definisce le politiche creditizie di Gruppo, in coerenza con le strategie, la propensione al rischio e gli obiettivi economici approvati dal Consiglio di Amministrazione, con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il profilo di rischio e la diversificazione del portafoglio crediti del Gruppo Bancario;
- determina i principi e le regole di attribuzione delle competenze deliberative e delle facoltà in materia di credito, garantendo omogeneità e coerenza per tutto il Gruppo Bancario;
- assume le decisioni creditizie più rilevanti sia direttamente qualora vi sia un interesse di Gruppo preminente da tutelare, sia mediante la delibera dei "plafond di affidabilità", sia mediante la formulazione dei "pareri preventivi" non vincolanti alle Società del Gruppo Bancario;
- definisce i massimali per "rischio Paese";
- definisce i controlli di linea ed i controlli sulla gestione dei rischi da effettuare, procedurali o comportamentali, massivi o a campione, idonei a garantire il rispetto delle regole e dei parametri definiti per ciascuna fase dei processi del credito;
- esercita un'attività di monitoraggio sull'andamento del portafoglio crediti nel suo complesso e sulle singole posizioni, sulla base di criteri di rilevanza definiti;
- esercita il controllo della coerenza tra gli indirizzi forniti e la loro applicazione;
- definisce, ai fini di bilancio, i criteri di valutazione dei crediti in portafoglio differenziati in base allo stato di classificazione delle posizioni ed alla rischiosità delle stesse e ne verifica l'applicazione;
- definisce i requisiti degli strumenti e delle procedure a supporto dello svolgimento delle attività disciplinate dai processi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per concedere e gestire il credito e per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. Il rating concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a determinare l'intercettazione automatica nel processo di monitoraggio e gestione – Watch list. In presenza di posizioni che presentino indicazioni tra loro in contrasto, il Rating Desk è chiamato ad esaminarle e valutare la possibile modifica del rating medesimo (processo di "override").

La concessione del credito prevede differenti fasi per l'istruttoria e la proposta, la delibera ed il perfezionamento degli affidamenti, supportate da processi e pratiche elettroniche di fido differenziati in funzione del segmento di clientela. I processi sono strutturati per consentire l'acquisizione di tutte le informazioni rilevanti anche ai fini delle variabili che concorrono all'assegnazione del rating, la valutazione omogenea ed esaustiva del merito creditizio e la formalizzazione di una coerente proposta di fido, l'assunzione della delibera da parte dell'Organo Deliberante competente ed il perfezionamento degli affidamenti subordinato all'adempimento delle disposizioni previste in delibera, all'acquisizione delle garanzie ed alla sottoscrizione degli schemi contrattuali relativi alle linee di credito.

In tale ambito, in coerenza con le disposizioni dell'EBA, a seguito di specifica valutazione della difficoltà finanziaria del cliente e della concessione di una misura di tolleranza sono identificati i crediti forborne.

Le posizioni che denotano i primi sintomi di negatività sono automaticamente inserite in un processo di monitoraggio e gestione che prevede, attraverso fasi precodificate, l'intervento di ruoli diversi, con l'obiettivo di prevenire il deterioramento del credito e di attuare tutte le azioni rivolte a rimuovere le cause di dette negatività.

Con riferimento alla clientela privati è in funzione, inoltre, uno specifico processo gestionale che, supportato da una procedura informatica, prevede precise azioni, con tempistiche ben definite finalizzate alla regolarizzazione della posizione e al recupero dell'importo impagato.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è inoltre condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Per un approfondimento delle caratteristiche generali di tale modello si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "D. Gruppo Bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito".

Per le altre esposizioni - diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis - il controllo dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard /Irb).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo è da sempre attento all'acquisizione di strumenti a maggior tutela del credito ovvero all'utilizzo di applicativi e tecniche che determinino una riduzione del rischio di credito. A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento consente la rivalutazione periodica automatica del valore dei beni ed identifica i beni per i quali ricorrono le condizioni per l'aggiornamento della perizia.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un costante monitoraggio automatico che permette il confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per le garanzie costituite da pegno su titoli è operativo un sistema automatico di allarmi che evidenzia la perdita di valore della garanzia oltre una determinata soglia, evidenziando al gestore della relazione la criticità affinché quest'ultimo possa provvedere con interventi mirati.

Per quanto riguarda l'attività in derivati con controparti di mercato, sono preferite le entità con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA - Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA. In particolare la classificazione a non performing è effettuata:

- in modo automatico, per le posizioni che raggiungono le soglie previste dalle disposizioni dell'Organo di vigilanza in materia di Past Due;
- mediante delibera assunta da un Organo a ciò facoltizzato (i) su proposta generata automaticamente dal sistema informativo, per le posizioni che raggiungono le soglie previste, tempo per tempo, dai processi interni di monitoraggio e gestione del credito, oppure (ii) su proposta di un Organo proponente, per le posizioni che denotano l'insorgenza di eventi pregiudizievoli per la prosecuzione "in bonis" della relazione.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo Banco Popolare è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni.

Le responsabilità di gestione variano in relazione allo stato di classificazione della posizione:

- la gestione delle posizioni classificate a Past Due e ad Inadempienze probabili è attribuita, con la sola eccezione delle posizioni inferiori ad una soglia definita, a gestori specialistici che possono essere collocati, a seconda della rilevanza della posizione, presso la Direzione Crediti ovvero presso le strutture Crediti della Rete (Divisioni e Aree Affari).

Per tali posizioni, i gestori delle posizioni deteriorate sono responsabili delle scelte gestionali afferenti le posizioni attribuite ai rispettivi portafogli, nel rispetto delle previste facoltà deliberative, ma sono supportati nella gestione amministrativa dai gestori (commerciali) di Rete nel cui portafoglio permane collocata la relazione nonché l'imputazione dei risultati economici conseguiti;

- la gestione delle posizioni classificate a Sofferenze è integralmente attribuita a gestori specialistici dipendenti direttamente dalla Direzione Crediti o, con riferimento a Release SpA, a gestori di quest'ultima. Per tali posizioni, i gestori "Sofferenze" sono responsabili, nel rispetto delle previste facoltà deliberative, sia delle scelte gestionali che delle attività amministrative richieste per la gestione; i risultati economici della gestione contribuiscono direttamente agli obiettivi del Servizio Recupero Crediti della Direzione Crediti.

Gli Organi gerarchicamente superiori al gestore specialistico sono coinvolti a supporto del gestore specializzato e in caso di inazione da parte di quest'ultimo per verificare gli interventi più opportuni per la gestione della relazione con il cliente.

I processi di monitoraggio, gestione e valutazione del credito deteriorato sono strutturati in fasi definite e controllate e sono supportati da un procedura gestionale che consente la tracciatura delle azioni poste in essere.

La valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita dei crediti deteriorati prevede modalità differenziate in relazione allo status ed alla dimensione della esposizione:

- per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo, per le posizioni ad Inadempienze probabili con forbearance inferiori ad una soglia definita, nonché per quelle ad Inadempienze probabili o a Sofferenze entro prestabiliti limiti di importo viene applicata forfettariamente la LGD media stimata dal Risk Management;
- per le posizioni ad Inadempienze probabili con forbearance superiori alla soglia di materialità definita nonché per quelle ad Inadempienze probabili o a Sofferenze di importo superiore a determinati limiti

prestabiliti, le previsioni di perdita vengono valutate analiticamente dal gestore, al quale viene comunque proposto dal sistema informativo un floor determinato su una LGD percentile.

Le previsioni di perdita valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

2.5 Sistema dei controlli relativi ai processi del credito

L'assetto del sistema dei controlli relativo ai processi del credito è basato su:

- controlli di I livello (o di linea), diretti ad assicurare il corretto svolgimento dei processi. Rientrano tra i controlli di primo livello i controlli c.d. "automatici", cioè svolti direttamente dalle procedure applicative, i controlli effettuati direttamente dalle strutture operative ed i controlli di tipo gerarchico, attuati nell'ambito della medesima filiera di responsabilità. Sono inoltre attuati controlli di II^a istanza, attraverso le strutture crediti delle Aree Affari, in particolare attraverso il ruolo del "Gestore Qualità del Credito", le strutture di monitoraggio del credito collocate nelle Divisioni, il Servizio Qualità e Controllo del Credito collocato nella Direzione Crediti, oltre che attraverso strutture specialistiche per specifici ambiti;
- controlli di II livello (o controlli sui rischi e sulla conformità), in capo alla struttura "Monitoraggio e Controllo del Credito" collocata nella Direzione Rischi, diretti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi (posto in essere dalle strutture operative) verificando lo svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del Credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	9.147.492	9.147.492
4. Crediti verso clientela	-	36	-	19	1.387.429	1.387.484
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	36	-	19	10.534.921	10.534.976
Totale 31/12/2015	-	33	-	12	9.893.296	9.893.341

Per le esposizioni non deteriorate, complessivamente pari a 15.414.016 migliaia di euro, si fornisce nella seguente tabella un'analisi dell'anzianità degli scaduti, in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosure", paragrafo 37, lettera a).

Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per portafoglio e scaglioni di scaduto

Esposizioni / Aree geografiche	Esposizione non deteriorate per anzianità di scaduto					Totale (Esposizione Netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	.879.096	4.879.096
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	9.147.492	9.147.492
5. Crediti verso clientela	18	-	1	-	1.387.429	1.387.448
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	18	-	1	-	15.414.017	15.414.036

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	9.147.492	-	9.147.492	9.147.492
4. Crediti verso clientela	45	(9)	36	1.387.635	(187)	1.387.448	1.387.484
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	45	(9)	36	10.535.127	(187)	10.534.940	10.534.976
Totale 31/12/2015	42	(9)	33	9.893.410	(102)	9.893.308	9.893.341

Nella seguente tabella si fornisce evidenza della qualità creditizia riferita alle esposizioni classificate nel portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli e derivati) e dei derivati di copertura (non oggetto di rappresentazione nella precedente tabella):

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	4.879.096
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	4.879.096

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	10.688.511	X	-	10.688.511
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	10.688.511	-	-	10.688.511
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.017.516	X	-	1.017.516
TOTALE B	-	-	-	-	1.017.516	-	-	1.017.516
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	11.706.027	-	-	11.706.027

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Al 31 dicembre 2016, così come per l’esercizio precedente, non esistono esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2016, così come per l’esercizio precedente, non esistono esposizioni verso banche oggetto di misure di concessione; si omette pertanto la relativa tabella.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Al 31 dicembre 2016, così come per l’esercizio precedente, non esistono esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi netti e fasce di scaduto

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso la clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda						Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali	-	-	-	-	-	X	-	-	X
b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate	-	-	-	-	-	X	-	-	X
c) Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	-	-	-	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	-	X
d) Inadempienze probabili	-	-	-	45	-	X	(9)	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	-	X
e) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	-	X
f) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	X	X	19	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X	X	-	X	-
g) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	X	X	2.386.725	X	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X	X	-	X	-
TOTALE A	-	-	-	45	-	2.386.744	(9)	(187)	2.386.593
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	X	246.350	X	X	246.350
TOTALE B	-	-	-	-	-	246.350	-	-	246.350
TOTALE (A+B)	-	-	-	45	-	2.633.094	(9)	(187)	2.632.943

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	42	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	3	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	3	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	45	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2016, così come per l'esercizio precedente, non esistono esposizioni verso clientela oggetto di concessioni.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	9	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	9	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni (migliaia di euro)	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/ AA-	A+/A-	BBB+/ BBB-	BB+/ BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni per cassa	62.808	229.941	1.372.797	9.743.138	104.425	-	1.587.612	13.100.721
B. Derivati	14.686	168.502	35.118	619.500	-	-	136.063	973.869
B.1 Derivati finanziari	14.686	168.502	35.118	619.500	-	-	136.063	973.869
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	144.749	-	-	130	144.879
D. Impegni ad erogare fondi	3.031	250	102.541	2.801	125	29	136	108.913
E. Altre	-	4.228	11.440	1.764	-	-	18.773	36.205
Totale	80.525	402.922	1.521.896	10.511.953	104.550	29	1.742.713	14.364.587

Nella tabella sopra riportata sono ricomprese le esposizioni connesse con il rischio di controparte relative alle operazioni di pronti contro termine per un ammontare pari a 36.205 migliaia di euro (di cui vs. banche 28.324 migliaia di euro) e quote di O.I.C.R. per un ammontare pari a 25.638 migliaia di euro.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Esposizioni (migliaia di euro)	Classi di rating interni							Default	Senza rating	Totale
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC			
A. Esposizioni per cassa	89	178.654	544.716	9.904.541	50.250	4.179	-	-	6.063	10.688.491
B. Derivati	-	122.551	88.499	609.181	3.428	-	-	-	15.785	839.445
B.1 Derivati finanziari	-	122.551	88.499	609.181	3.428	-	-	-	15.785	839.445
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	144.749	-	-	-	-	130	144.879
D. Impegni ad erogare fondi	-	169	308	2.771	-	-	-	-	1.620	4.867
E. Altre	-	14.803	11.440	2.082	-	-	-	-	-	28.324
Totale	89	316.177	644.963	10.663.324	53.678	4.179	-	-	23.597	11.706.007

Nella tabella sopra riportata sono ricomprese le esposizioni connesse con il rischio di controparte relative alle operazioni di pronti contro termine per un ammontare pari a 36.205 migliaia di euro.

Si precisa che la presente tavola non considera le esposizioni verso la clientela in quanto su tali esposizioni (riportate nella tavola A.1.6 della presente Sezione) la Banca non utilizza i rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				CLN	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)	
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Derivati su crediti			Crediti di firma				
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici		Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	330.066	-	-	322.215	-	-	-	-	-	-	-	-	-	322.215
1.1. totalmente garantite	330.066	-	-	322.215	-	-	-	-	-	-	-	-	-	322.215
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	228.547	-	-	-	226.978	-	-	-	-	-	-	-	-	226.978
2.1. totalmente garantite	28.278	-	-	-	28.283	-	-	-	-	-	-	-	-	28.283
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	200.269	-	-	-	198.695	-	-	-	-	-	-	-	-	198.695
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	558.613	-	-	322.215	226.978	-	-	-	-	-	-	-	-	549.193

Come previsto dall'Ifrs 7 par. 15 si precisa che il fair value dei titoli ricevuti in garanzia a fronte di operazioni di "prestito titoli garantito da titoli" effettuato con controparti bancarie ammonta a 346.725 migliaia di euro.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma					
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.034.599	-	-	957.744	19.609	-	-	-	-	-	-	-	-	-	977.353
1.1. totalmente garantite	1.034.599	-	-	957.744	19.609	-	-	-	-	-	-	-	-	-	977.353
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	120.539	-	-	-	119.164	-	-	-	-	-	-	-	-	-	119.164
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	120.539	-	-	-	119.164	-	-	-	-	-	-	-	-	-	119.164
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.155.138	-	-	957.744	138.773	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.096.517

Come previsto dall'Ifrs 7 par. 15 si precisa che il fair value dei titoli ricevuti in garanzia a fronte di operazioni di "prestito titoli garantito da titoli" effettuato con controparti non bancarie ammonta a 70.434 migliaia di euro.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	36	(9)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.150.751	(187)	220.805	-	15.001	-	-	-	-	-
Totale A	2.150.787	(196)	220.805	-	15.001	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	107.306	-	130.019	-	1.134	-	-	-	11	-
Totale B	107.306	-	130.019	-	1.134	-	-	-	11	-
Totale A+B 31/12/2016	2.258.093	(196)	350.824	-	16.135	-	-	-	11	-
Totale A+B 31/12/2015	2.959.684	(111)	454.153	-	9.810	-	-	-	8.526	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	36	(9)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.914.415	(107)	28.986	(71)	207.350	(9)	-	-
Totale A	1.914.415	(107)	28.986	(71)	207.350	(9)	36	(9)
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.351	-	-	-	-	-	101.955	-
Totale B	5.351	-	-	-	-	-	101.955	-
Totale (A+B) 31/12/2016	1.919.766	(107)	28.986	(71)	207.350	(9)	101.991	(9)
Totale (A+B) 31/12/2015	1.034.968	(46)	13.216	(54)	1.911.467	(2)	33	(9)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.151.698	-	460.603	-	74.923	-	-	-	1.287	-
Totale A	10.151.698	-	460.603	-	74.923	-	-	-	1.287	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	806.532	-	166.943	-	15.716	-	-	-	-	-
Totale B	806.532	-	166.943	-	15.716	-	-	-	-	-
Totale A+B 31/12/2016	10.958.230	-	627.546	-	90.639	-	-	-	1.287	-
Totale A+B 31/12/2015	10.845.541	-	787.415	-	92.505	-	-	-	8.854	-

B.4 Grandi esposizioni

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Costituiscono oggetto di rilevazione nella presente voce l’importo (valore non ponderato e valore ponderato) e il numero delle “posizioni di rischio” che costituiscono una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia.

L’esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell’ente (“CRR”, articolo 392).

Tenuto conto dell’effetto delle esenzioni e dell’attenuazione del rischio di credito, le grandi esposizioni devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile dell’ente.

Alla data del 31 dicembre 2016 il capitale ammissibile coincide con l’ammontare dei Fondi Propri.

Sulla base delle nuove norme, alla stessa data sono state rilevate n. 21 posizioni di rischio classificate come “grandi esposizioni” per un ammontare complessivo (“non ponderato”) pari a 15.176 milioni di euro corrispondenti ad un’esposizione ponderata pari a 1.568 milioni.

I principali Gruppi segnalati come “Grandi esposizioni” sono:

- Banco Popolare per 10.964 milioni con ponderazione nulla per effetto delle esenzioni ex art. 400 CRR in quanto riferiti a rapporti con società del Gruppo;
- il Ministero dell’Economia e delle Finanze per 762 milioni (53 mila considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ex art. 400 CRR) prevalentemente costituita dai titoli di Stato in portafoglio;
- BNP Paribas SA per 622 milioni (82 milioni considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ex art 400 CRR) costituita dall’operatività in derivati ed in prestito titoli;
- London Stock Exchange Group plc per 383 milioni (4 milioni considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ex art. 400 CRR) prevalentemente costituita dai depositi costituiti presso controparte Cassa Compensazione e Garanzia;
- Mediobanca S.p.A per 336 milioni (85 milioni considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ex art 400 CRR) costituita dall’operatività in derivati ed in prestito titoli.

Le restanti 16 posizioni sono riconducibili a Gruppi Bancari e Fondi Comuni di Investimento.

Ciascuna delle posizioni segnalate rispetta il limite del 25% del capitale ammissibile.

	31/12/2016
a) Ammontare (valore di bilancio)	15.176.098
b) Ammontare (valore ponderato)	1.567.911
c) Numero	21

C. Operazioni di Cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nell’ambito del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti non si rileva a fine esercizio 2016 l’investimento in titoli originati da cartolarizzazioni del Gruppo Banco Popolare.

D. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

La Banca non ha interessenze in entità strutturate da segnalare.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2016, le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle sottostanti attività finanziarie sono rappresentate da operazioni di pronti contro termine passive e prestito titoli.

Per le operazioni passive di pronti contro termine e prestito titoli, la mancata “derecognition” del titolo, oggetto di cessione a pronti, deriva dal fatto che la banca trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi al titolo, avendo l’obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli oggetto di trasferimento continuano pertanto a trovare rappresentazione nei portafogli contabili di appartenenza; il corrispettivo della cessione viene rilevato tra i debiti verso le banche o verso la clientela, in funzione della tipologia di controparte.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	48.533	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	48.533	12.897
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	48.533	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	48.533	12.897
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 31/12/2016	48.533	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	48.533	X
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2015	12.897	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	12.897
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X

Legenda:

A = Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Come previsto dall'IFRS 7 si precisa che le attività cedute e non cancellate indicate nella tabella sopra riportata si riferiscono esclusivamente a titoli di capitale oggetto di prestito.

E.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	50.346	-	-	-	-	-	50.346
a) a fronte di attività rilevate per intero	50.346	-	-	-	-	-	50.346
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	373	-	-	-	-	-	373
a) a fronte di attività rilevate per intero	373	-	-	-	-	-	373
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	50.719	-	-	-	-	-	50.719
Totale 31/12/2015	13.483	-	-	-	-	-	13.483

F. Gruppo Bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito

Nell'ambito della misurazione del rischio di credito di portafoglio, il Servizio Risk Management utilizza a fini gestionali un modello econometrico alimentato da un insieme esteso di dati e di variabili di rischio.

Il modello consente, mediante l'utilizzo di metriche di Credit-VaR, di definire la distribuzione di probabilità delle perdite del portafoglio creditizio, limitatamente alle esposizioni in bonis, di cassa e di firma, della clientela ordinaria e finanziaria residente. Questa distribuzione è utilizzata per misurare la perdita massima potenziale lungo un intervallo temporale annuale e con uno specifico livello di confidenza.

In particolare, al fine di ricavare tale distribuzione, il motore di calcolo del modello utilizza un approccio di simulazione "MonteCarlo", mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio crediti.

La determinazione della perdita massima potenziale, scomponibile nelle classiche misure di Perdita Attesa e Perdita Inattesa (Capitale Economico), risente, rispettivamente, del rischio di concentrazione (derivante da esposizioni di ammontare elevato verso singole controparti – name concentration – o verso tipologie di controparti, omogenee in termini di aree geografiche e/o settori economici, il cui merito creditizio dipende da uno o più fattori sistematici – industry concentration) e del rischio sistematico (derivante dall'impatto di variazioni inattese di fattori macroeconomici sulla probabilità di insolvenza delle singole controparti).

L'impatto di tali componenti sul rischio di credito dipende, oltre che dal grado di concentrazione del portafoglio creditizio, anche dalla struttura della matrice di correlazione delle probabilità di default, a sua volta stimata mediante un modello quantitativo di stress testing (sviluppato e aggiornato internamente), in grado di legare i tassi di decadimento di controparti omogenee in termini di settore economico e area geografica ad un insieme dei fattori economico-finanziari di "primo livello" (internazionali e nazionali) e di "secondo livello" (regionali).

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio di Gruppo a variazioni estreme (purché plausibili) di uno (cd. analisi di sensitività) o più (cd. analisi di scenario) fattori economico-finanziari.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio che il Gruppo subisca minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico). Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (trading book), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario, che comprende le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il trading book.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Capogruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà. La struttura prevede al coordinamento:
 - della gestione delle posizioni di rischio tasso e liquidità a breve termine e di cambio del Gruppo,
 - dell'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento complessivo, diversificando i rischi tra i differenti asset class di strumenti finanziari;
- in Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla, sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC.

Portafoglio di negoziazione di Banca Aletti, detenuto nell'ambito della propria operatività di investment bank

Banca Aletti, in qualità di investment bank del Gruppo, detiene un portafoglio di negoziazione le cui principali esposizioni al rischio tasso sono riconducibili sia all'operatività sui mercati a contante, ed i connessi derivati quotati o plain vanilla, sia a quella sui mercati dei derivati e prodotti strutturati OTC e dei derivati quotati, entrambi presidiati dal Servizio Fixed Income.

L'operatività riguarda sia strumenti plain vanilla che strumenti strutturati e in derivati quotati e non quotati, comprensiva anche della negoziazione sul mercato secondario dei prodotti strutturati emessi o collocati dalle banche del Gruppo. La destrutturazione delle operazioni complesse in base al sottostante consente la gestione accentrata dei rischi di tasso, cambio e corso nell'ambito degli specifici uffici della Direzione Global Markets della Banca, che si avvalgono di sofisticati sistemi di position keeping.

In particolare il portafoglio titoli, al netto dei titoli emessi dalla Capogruppo, ammonta a circa 1,1 miliardi di Euro, costituito per il 67% da titoli Governativi e per il 33% da titoli Corporate.

L'esposizione al rischio spread di credito risulta complessivamente di circa -80.000 Euro, considerando uno shock di 1 punto base, derivante principalmente dai titoli Governativi.

La sensitivity (delta) al rischio tasso complessiva a fine esercizio, al netto delle esposizioni lunghe e corte sulle diverse divise e nodi delle curve di tasso, è pari a circa -105.000 Euro, ipotizzando una variazione parallela della curva dei tassi di 1 basis point.

Le principali esposizioni al rischio azionario sono riconducibili all'operatività sia sui mercati a contanti e relativi derivati quotati o plain vanilla sia sui mercati dei derivati e prodotti strutturati OTC e dei derivati quotati di pertinenza del Servizio Equity Currency and Commodity.

In particolare rientrano nel perimetro i portafogli in titoli azionari e relativi derivati quotati, detenuti per finalità di trading, per l'operatività di market making su singole Stock Future e per le attività connesse ai servizi di specialist (esposizione continuativa di proposte di acquisto/vendita) nonché l'operatività in strumenti strutturati ed in derivati quotati. La destrutturazione delle operazioni complesse in base al sottostante consente la gestione accentrata dei rischi di tasso, cambio e corso nell'ambito degli specifici Uffici della Funzione che si avvalgono di un sistema di position keeping specializzato sia nel comparto tasso che in quelli corso/cambi. Tale sistema è integrato anche con modelli di pricing e calcolo dei rischi (greche) sviluppati internamente e certificati da uno specifico Gruppo Validazione Modelli che è coordinato dal Servizio Risk Management della Capogruppo. L'esposizione al rischio di corso complessiva, a fine esercizio, del portafoglio derivati gestito dal Servizio Equity Currency and Commodity equivale ad

una posizione corta inferiore a 15 milioni di Euro di controvalore, al netto delle coperture effettuate con derivati ed attività finanziarie a contante.

Le suddette esposizioni di rischio di Banca Aletti sono monitorate giornalmente per verificare il rispetto dei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione sull'intero portafoglio e sui singoli sottostanti.

Ulteriori portafogli residuali del Banco Popolare monitorati e gestiti da Banca Aletti o dalla Direzione Finanza della Capogruppo

Per tali posizioni si rimanda a quanto indicato a livello consolidato.

Nell'ambito del Regolamento Interno sulle Posizioni di Rischio sono fissati limiti operativi in termini di stock, di sensitivity al rischio tasso di interesse, di asset allocation in termini di tipologia di emittente e relativo merito creditizio, nonché di concentrazione su singola società e fascia di rating di appartenenza. Tali massimali sono monitorati giornalmente dalla Funzione Rischi di Mercato della Capogruppo. Di tale attività e delle esposizioni detenute è data evidenza nel reporting giornaliero e periodico.

A completamento di quanto appena illustrato, si rimanda allo specifico successivo paragrafo relativo ai processi di gestione e misurazione dei rischi.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Funzione Rischi di Mercato per tutte le banche del Gruppo.

In particolare per la rilevazione, la misurazione, la gestione ed il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, la Direzione Finanza della Capogruppo e Banca Aletti si avvalgono di un sofisticato sistema di position keeping e controllo dei rischi che consente il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Relativamente all'attività di negoziazione in derivati non quotati e prodotti strutturati il controllo dei rischi è accentrato su un applicativo per la gestione dei derivati su tassi, cambi e strumenti azionari.

In presenza di strutture particolarmente complesse ed innovative è inoltre prevista l'integrazione degli stessi con modelli di pricing e di calcolo della sensitività sviluppati in house e certificati da parte del Servizio Risk Management della Capogruppo.

Il suddetto sistema di position keeping è alimentato automaticamente per l'operatività cash ed in derivati quotati dalle piattaforme di mercato e dalle reti commerciali. E' inoltre costantemente allineato alle procedure contabili e garantisce in via continuativa la rilevazione ed il controllo degli indicatori di posizione, di sensitività e di risultato gestionali. Il sistema di position keeping è inoltre strettamente integrato con i sistemi di controllo del Value at Risk sviluppati nell'ambito della Funzione Rischi di Mercato.

Il monitoraggio dei rischi finanziari è effettuato con frequenza giornaliera e si avvale di indicatori deterministici (sensitività ai fattori di rischio di mercato) e probabilistici (VaR).

In particolare tali indicatori sono ritenuti gli strumenti più idonei ad assicurare una misurazione ed un controllo efficace e preciso dei rischi di mercato derivanti dalle esposizioni in strumenti derivati complessi, anche in ottica regolamentare.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR si inserisce nella classe dei modelli di VaR a simulazione storica. I valori forniti sono calcolati con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

Il modello attualmente in uso ricopre il rischio generico con i fattori di rischio tasso di interesse, tasso di cambio, azionario e il rischio specifico sia dei titoli di debito (distintamente rilevato come VaR specifico) che dei titoli di capitale (incluso, con la componente generica, nella stima del VaR azionario).

Viene prodotta una reportistica VaR che consente il monitoraggio a livello di Gruppo, di singole banche, di unità organizzativa e di portafoglio di trading.

Questa reportistica viene trasmessa alle Direzioni delle Banche, alla Direzione Finanza e alla Direzione Audit della Capogruppo.

Nel corso del 2016 il Gruppo ha continuato nell'attività di miglioramento del presidio del rischio di mercato, da un punto di vista tecnologico, metodologico e dei processi organizzativi.

Il Gruppo utilizza un modello interno validato per la quantificazione dei requisiti minimi patrimoniali sui rischi di mercato. La validazione del modello interno è avvenuta sul perimetro che comprende il rischio tasso, il rischio azionario. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

Il requisito patrimoniale viene inoltre calcolato addizionando al VaR la misura di Stressed VaR, che si basa sullo stesso impianto metodologico del VaR, ma che considera le variazioni dei parametri in un contesto di mercato particolarmente stressato. Il periodo prescelto considera gli shock registrati tra il 1° aprile 2008 e il 31 marzo 2009.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	470.799	198.299	792.533	1.054.158	8.340	5.055	-
1.1 Titoli di debito	-	470.799	198.299	792.533	1.054.158	8.340	5.055	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	7.974	251	3.940	38.636	2.255	4.782	-
- altri	-	462.825	198.048	788.593	1.015.522	6.085	273	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	45	483.835	323.862	1.511.043	1.542.316	890.451	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	69.262	-	-
2.2 Altre passività	45	483.835	323.862	1.511.043	1.542.316	821.189	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	210	740	812	930	-	-	-
+ Posizioni corte	-	128	624	534	1.310	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	119.085	24.126	6.369	15.248	82.703	4.698	-
+ Posizioni corte	37.462	110.531	23.626	5.185	14.864	55.977	4.700	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	139.144	116.387	198.409	348.054	16.431	4.537	-
+ Posizioni corte	-	137.017	112.297	175.709	325.398	16.083	4.413	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	4.403.814	42.735.393	6.803.539	9.031.816	27.303.040	4.348.129	376.999	-
+ Posizioni corte	5.427.092	43.028.807	8.258.780	8.846.722	25.261.304	3.712.791	468.681	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

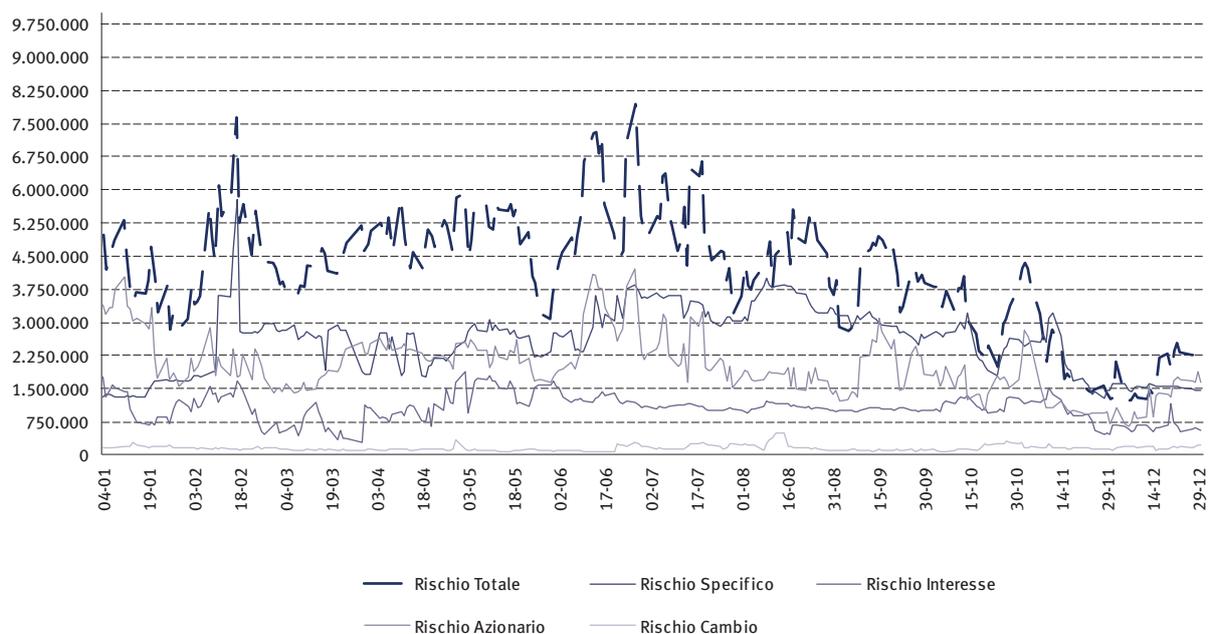
Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati		Non quotati
	ITALIA	ALTRI PAESI	
A. Titoli di capitale			
- posizioni lunghe	167.482	89.583	66
- posizioni corte	6.718	24.937	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	908	4.241	-
- posizioni corte	5.872	1.861	-
C. Altri derivati su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	-	-	1.168.721
- posizioni corte	-	-	334.491
D. Derivati su indici azionari			
- posizioni lunghe	-	-	2.829.580
- posizioni corte	-	-	1.085.613

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misura di Value at Risk (VaR) considera il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

A seguire si riportano il grafico andamentale dei dati di VaR relativi al 2016 riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di Banca Aletti.

**Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio
BANCALETTI: Portafoglio TRADING**



Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	31-dicembre		2016		
	2015	2016	MEDIA	MASSIMO	MINIMO
Rischio tasso	1,758	0,570	1,059	1,879	0,281
Rischio cambio	0,148	0,219	0,155	0,509	0,062
Rischio azionario	2,787	1,659	2,019	4,222	0,662
Dividendi e Correlazioni	0,666	0,358	0,457	0,901	0,055
Totale non correlato	5,358	2,806			
Effetto diversificazione	-1,126	-0,911			
Totale Rischio Generico	4,232	1,895	2,959	6,331	0,816
Rischio Specifico Titoli di Debito	1,454	1,457	2,586	5,789	1,279
Rischio Congiunto	4,108	2,209	4,123	7,931	1,227

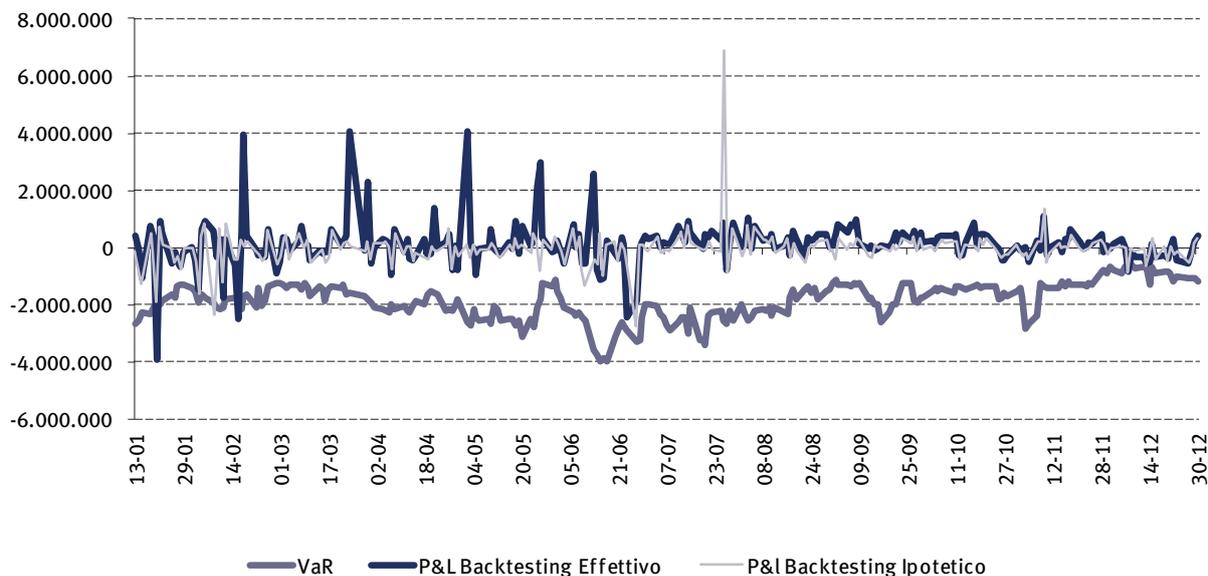
Come si vede, la componente di rischio rilevante è quella relativa alla componente generica, per la presenza delle posizioni su titoli finanziari azionari, sia in derivati quotati che otc aventi come sottostante titoli azionari. Alla movimentazione di questi titoli, nonché alla volatilità del mercato azionario è da attribuire l'incremento del rischio del primo trimestre. La riduzione del rischio e della volatilità dei mercati nella seconda parte dell'anno ha portato a rilevare sulla chiusura del periodo valori al di sotto della media di periodo.

A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato.

Viene di seguito riportato il "backtesting" riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio.

Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

Backtesting di Banca Aletti



Si segnala che nel periodo in esame il numero di eccezioni (perdite superiori alla stima di VaR) risulta coerente con il livello di confidenza utilizzato (la stima al 99% implica che nell'1% dei casi residui si verifichi un'eccezione: su 250 giorni lavorativi questo risultato è atteso quindi in 2-3 giornate lavorative).

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rappresentato da operazioni di raccolta, impiego e pronti contro termine con controparti interbancarie e con clientela ordinaria, è accentrato presso la Tesoreria della Capogruppo. Le principali esposizioni al rischio di prezzo del portafoglio bancario di Banca Aletti riguardano il cosiddetto portafoglio direzionale, composto da quote di Fondi Hedge e da fondi di private equity per un controvalore totale di 17 milioni di Euro.

Processi di gestione e metodi del rischio di prezzo

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di prezzo del portafoglio bancario costituito da fondi di fondi hedge è condotta tramite l'utilizzo del modello interno VaR, descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza". La stima del rischio è effettuata riconducendo ciascun fondo hedge a una combinazione di fattori di rischio rappresentanti le strategie di gestione (nonché ad un fattore in grado di rappresentare la relativa componente di rischio specifico).

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La gestione dei rischi di cambio è accentrata presso la Tesoreria per l'operatività della Finanza di Gruppo e presso il Servizio Equity Currency and Commodity per Banca Aletti. L'operatività in derivati di cambio di Banca Aletti genera posizioni di rischio di circa 8 milioni di euro di controvalore.

Relativamente ai metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza". Le metodologie adottate, come nel caso degli altri rischi, non sono applicate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Le esposizioni al rischio cambio sono monitorate su base giornaliera e vengono coperte in modo da rispettare i limiti di rischio previsti per ciascuna funzione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	DOLLARO USA	YEN GIAPPONESE	FRANCO SVIZZERO	STERLINA INGLESE	DOLLARO HONG KONG	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	259.308	21.537	14.832	10.354	3.996	3.272
A.1 Titoli di debito	12.546	209		8.826		
A.2 Titoli di capitale	48.502		8.725			
A.3 Finanziamenti a banche	8.199	21.328	70	1.039	690	3.272
A.4 Finanziamenti a clientela	190.061		6.037	489	3.306	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	170		35.738	4		
C. Passività finanziarie	243.242	991	55.037	21.152	4.832	5.875
C.1 Debiti verso banche	229.848	2	53.797	19.602	4.832	4.724
C.2 Debiti verso clientela	13.394	989	1.240	1.550		1.151
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	114			3	6	
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	342.239	6.396	2.394	19.153		3.962
+ Posizioni corte	290.134	25.711	1.253	7.425		302
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	8.093	69	41	1.295	2	183
+ Posizioni corte	37.056	69	33.192	1.294	2	183
Totale Attività	609.810	28.002	53.005	30.806	3.998	7.417
Totale Passività	570.546	26.771	89.482	29.874	4.840	6.360
Sbilancio (+/-)	39.264	1.231	(36.477)	932	(842)	1.057

Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il monitoraggio del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione è effettuato tramite un modello interno VaR, descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza" dove vengono esposti i valori assunti da tale indicatore.

2.4 Gli strumenti derivati

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A fronte dell'operatività in strumenti finanziari derivati il Gruppo Banco Popolare si è dotato di specifici e robusti processi di validazione e controllo dei modelli di pricing e dei relativi parametri di mercato.

Processo di validazione e controllo dei Parametri di Mercato

Il Gruppo Banco Popolare si è dotato di una Fair Value Policy che definisce le regole contabili per la valorizzazione dei parametri di mercato. Per l'adempimento di tale Policy è in vigore un processo rigoroso di censimento, validazione e controllo dei parametri di mercato utilizzati per la misurazione del valore di mercato e per la stima del rischio delle posizioni in derivati. Tale processo è effettuato dal Servizio Risk Management della Capogruppo.

Tale processo prevede, in particolare:

- l'aggiornamento costante del Manuale Parametri, in cui sono riportati i principali parametri utilizzati e le loro caratteristiche più significative, con la definizione della fonte alimentante;
- l'aggiornamento continuo delle metodologie di controllo dei parametri;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri quotati/listati, alimentati in automatico dagli infoproviders esterni;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri illiquidi, a livello contabile e gestionale.

A supporto delle attività di controllo il Gruppo si è dotato di un sistema applicativo evoluto (alimentato dal sistema di front office e, con finalità di benchmarking, da infoproviders alternativi ed altamente specializzati) al fine di poter monitorare nel tempo l'andamento dei parametri, con funzionalità di analisi statistica degli scostamenti e di warning operativi.

Processo di validazione dei modelli di pricing dei prodotti derivati OTC

Il Gruppo Banco Popolare opera in strumenti derivati OTC utilizzando, ai fini della loro valutazione, modelli quantitativi di pricing allineati alle best practice di mercato e già inclusi nell'applicativo di Front Office oppure, per particolari strutture, modelli sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti.

Al fine di assicurare un governo preciso e rigoroso del processo di adozione di nuovi modelli di pricing – siano essi di mercato o sviluppati internamente - è operativo un processo di validazione che prevede:

- validazione modelli svolta da una specifica unità organizzativa di validazione all'interno del Servizio Risk Management;
- validazione dei modelli tramite il ricorso a rigorosi test di consistenza e di robustezza, condotti anche con la consulenza di esponenti del mondo accademico;
- validazione ufficiale dei nuovi modelli da parte del Comitato Innovazione Prodotti, con il coinvolgimento dei principali esponenti del management aziendale.

Da evidenziare che l'attuale politica prudenziale perseguita dal Gruppo prevede che la stipula di strumenti finanziari con caratteristiche innovative sia consentita dopo un'attenta verifica in merito all'attendibilità ed accuratezza dei relativi modelli di pricing.

Residuano un numero limitato di derivati OTC riconducibili ad attività di intermediazione pareggiata, per i quali i relativi fair value risultano difficilmente riproducibili dai modelli teorici sviluppati internamente a causa della loro complessità. Si sottolinea, tuttavia, che per tali prodotti il Gruppo Banco Popolare non è esposto a rischi di mercato trattandosi di intermediazione pareggiata, ponendo cioè in essere un'attività di intermediazione in cui l'operatore non tiene mai aperte posizioni di rischio. Al fine di una corretta quantificazione del rischio di controparte e di una corretta valutazione di bilancio, per detti contratti la valutazione è assunta sulla base di informazioni provenienti da contributori esterni, attraverso fonti non pubblicamente reperibili. L'incidenza percentuale di tali strumenti è comunque destinata a ridursi progressivamente nel tempo, in relazione alla scadenza dei contratti in essere e alla politica prudenziale citata in precedenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La tabella a seguire fornisce evidenza dell'ammontare del fair value delle posizioni in strumenti finanziari derivati di Banca Aletti (ad esclusione delle operazioni a termine su cambi), in relazione alla tipologia di modello di pricing utilizzato. Si precisa che Banca Aletti, in qualità di investment banking del Gruppo Banco Popolare, gestisce il rischio di mercato derivante dall'operatività complessiva in strumenti finanziari derivati.

Fair Value delle posizioni in derivati

Aggregato	Numero contratti/lotti	Fair Value	Fair Value Positivo	Fair Value Negativo
Totale	398.399	(1.549.557)	2.546.300	(4.095.857)
di cui: Derivati quotati/listati	389.304	(107.396)	148.237	(255.633)
di cui: Certificates valutati con modelli proprietari del sistema di Front Office	1	(1.010)	-	(1.010)
di cui: Certificates valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti	67	(1.546.723)	-	(1.546.723)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli proprietari del sistema di Front Office	1.234	(4.861)	20.571	(25.432)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti	7.781	109.642	2.374.779	(2.265.137)
di cui: Derivati OTC con valutazione da contributori esterni	12	791	2.713	(1.922)

A. Derivati finanziari

Si precisa che i saldi comparativi al 31 dicembre 2015 sono stati oggetto di alcune riesposizioni, rispetto a quanto originariamente pubblicato, al fine di un confronto omogeneo rispetto al 31 dicembre 2016, come di seguito dettagliato:

- i nozionali relativi alle opzioni del portafoglio di negoziazione, esposti nelle tabelle A.1 e A.9, evidenziano una riduzione pari a 3.954.076 migliaia di euro, per effetto della riclassifica di taluni certificates tra gli altri titoli strutturati (31.152 migliaia di euro con sottostante "Titoli di debito e tassi di interesse", 3.855.427 migliaia di euro, con sottostante "Titoli di capitale e indici azionari", 67.497 migliaia di euro con sottostante "Valute e oro");
- i fair value negativi relativi alle opzioni del portafoglio di negoziazione, esposti nella tabella A.4, evidenziano una riduzione pari a 3.841.368 migliaia di euro di euro, per effetto della riclassifica di taluni certificates tra gli altri titoli strutturati;
- i nozionali ed i fair value, contenuti nelle tabelle A.1., A.3 e A.4, sono stati altresì riesposti al fine di rappresentare nella colonna "Controparti Centrali" i soli derivati quotati in mercati regolamentati negoziati con controparte centrale qualificata che, per Banca Aletti, sono rappresentati dai derivati regolamentati negoziati con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia. Diversamente, i saldi originariamente pubblicati, comprendevano tra le "controparti centrali" alcuni derivati quotati presso il mercato Sedex nonché taluni derivati OTC stipulati con controparte centrale London Clearing House.

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	126.536.813	-	149.598.585	-
a) Opzioni	31.541.695	-	42.475.369	-
b) Swap	92.265.233	-	104.408.571	-
c) Forward	38.092	-	-	-
d) Futures	2.691.793	-	2.714.645	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	12.899.465	1.261.411	13.257.795	1.583.434
a) Opzioni	12.423.127	1.210.918	12.634.313	1.577.972
b) Swap	279.475	-	415.334	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	196.863	50.493	208.148	5.462
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.720.432	-	1.739.586	-
a) Opzioni	1.692.932	-	1.739.586	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	27.500	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	141.156.710	1.261.411	164.595.966	1.583.434

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	32.891	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	32.891	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	32.891	-	-	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.481.949	64.380	3.065.866	72.991
a) Opzioni	690.732	64.380	800.692	72.991
b) Interest rate swap	1.788.537	-	2.263.968	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	1.980	-	1.206	-
e) Forward	700	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	2.481.949	64.380	3.065.866	72.991

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli sottostanti /Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.995.413	100.221	4.536.826	121.658
a) Opzioni	2.302.113	100.221	2.605.273	121.658
b) Interest rate swap	1.689.826	-	1.930.133	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	2.268	-	1.420	-
e) Forward	1.206	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	273	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	273	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	3.995.686	100.221	4.536.826	121.658

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	27.254.291	145.648	-	-	1.778.535
- fair value positivo	-	-	604.718	12.448	-	-	633
- fair value negativo	-	-	516.088	-	-	-	1.768
- esposizione futura	-	-	95.685	4.050	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	196.863	135.000	-	-	1.725.570
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	10.371	-	-	1.566.003
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	314.532	-	-	-	1.000
- fair value positivo	-	-	3.881	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	8.902	-	-	-	1.010
- esposizione futura	-	-	3.946	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	61.213.873	36.144.465	-	-	-
- fair value positivo	-	-	868.874	498.184	-	-	-
- fair value negativo	-	-	985.936	392.259	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	9.942.824	899.208	-	-	-
- fair value positivo	-	-	431.607	41.535	-	-	-
- fair value negativo	-	-	436.351	57.282	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	1.012.351	392.549	-	-	-
- fair value positivo	-	-	13.195	6.874	-	-	-
- fair value negativo	-	-	13.506	5.937	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	32.891	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	273	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	329	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	50.697.031	75.740.649	14.719.030	141.156.710
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	46.072.165	66.647.600	13.817.047	126.536.812
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	3.693.397	8.304.086	901.983	12.899.466
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	931.469	788.963	-	1.720.432
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	32.891	-	-	32.891
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	32.891	-	-	32.891
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	50.729.922	75.740.649	14.719.030	141.189.601
Totale 31/12/2015	41.047.997	111.076.925	12.471.044	164.595.966

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (Art.272 Regolamento UE 575/2013).

Il Gruppo Banco Popolare utilizza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per l'esposizione a rischio di controparte sui derivati OTC, il "Metodo del valore di mercato" (art. 274 Regolamento UE 575/2013) mentre a fini gestionali e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) sono utilizzati modelli di stima interna dell'esposizione a rischio relativamente alla componente Basilea 2. Tali modelli sono basati sull'impiego delle metodologie interne di stima del rischio di mercato per determinare la potenziale evoluzione nel breve termine del fair value delle posizioni, incorporando i benefici delle correlazioni di mercato e includendo gli impatti degli accordi di garanzia. Ai fini della determinazione delle attività ponderate per il rischio sono applicate, qualora disponibili, le stime interne di PD e LGD e le formule di ponderazione previste nella metodologia IRB per i rischi di credito.

Per quanto concerne la determinazione dell'esposizione a rischio sulla restante parte dell'operatività soggetta a rischio di controparte (Security Financing Transactions), non viene attualmente utilizzato un modello interno. Il calcolo e la ponderazione dell'esposizione ai fini dell'assorbimento di capitale sono regolati dalla normativa CRM - metodo integrale con rettifiche di vigilanza. La ponderazione dell'esposizione dipende dalla classe di merito della controparte.

Le componenti di rischio aggiuntive previste da Basilea 3 a fronte del CVA Risk e delle negoziazioni con Controparti Centrali, sono misurate con le metodologie standard, previste nell'ambito del Regolamento UE 575/2013.

Per Banca Aletti è definito un limite operativo di rischio determinato sulla base delle metriche sopra descritte ed oggetto di monitoraggio con frequenza mensile. Il limite include le componenti aggiuntive di rischio previste da Basilea 3 per il Credit Value Adjustment e le esposizioni verso le Controparti Centrali.

B. Derivati Creditizi

B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	95.000	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	95.000	-	-	-
Totale 31/12/2015	250.000	-	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value Negativo	
	31/12/2016	31/12/2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.429	5.512
a) Credit default products	1.429	5.512
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
Totale	1.429	5.512

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziante di vigilanza							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	60.000	35.000	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	965	464	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Portafoglio bancario							
1. Acquisto di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	60.000	35.000	-	95.000
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	25.000	-	25.000
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	60.000	10.000	-	70.000
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	60.000	35.000	-	95.000
Totale 31/12/2015	140.000	110.000	-	250.000

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Il modello interno utilizzato per la stima gestionale del rischio di controparte degli strumenti derivati è applicato anche ai derivati creditizi presenti in portafoglio.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali Derivati Finanziari	-	-	621.874	259.579	-	-	-
- fair value positivo	-	-	51.258	100.090	-	-	-
- fair value negativo	-	-	325.137	66.533	-	-	-
- esposizione futura	-	-	121.416	37.188	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	124.063	55.768	-	-	-
2) Accordi bilaterali Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "Cross product"	-	-	555.732	57.887	-	-	-
- fair value positivo	-	-	179.589	21.253	-	-	-
- fair value negativo	-	-	28.791	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	173.282	17.920	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	174.070	18.714	-	-	-

In linea con le disposizioni contenute nella Circolare n. 262, la voce "Rischio di controparte netto" deve intendersi riferita al saldo algebrico tra il fair value positivo, incrementato dell'esposizione futura, e l'eventuale valore corrente delle garanzie reali ricevute.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il sistema di limiti di rischio di liquidità in vigore nel Gruppo prevede un primo presidio rappresentato dal sistema di monitoraggio e controllo giornaliero dello sbilancio cumulato di liquidità secondo la metrica suggerita dalla vigilanza, un monitoraggio decadale della liquidità operativa - generata dagli sbilanci dell'intero portafoglio bancario - sulle seguenti fasce temporali: 14 giorni, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi e 12 mesi ed un monitoraggio mensile sulla liquidità strutturale su fasce di scadenza oltre l'anno. E' inoltre attivo la verifica di secondo livello della liquidità infra-giornaliera secondo le Guidelines BCBS specifiche.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità operativa secondo la metrica di vigilanza è affidato, come controllo di primo livello, alla Funzione Funding e Liquidità del Servizio Finanza di Gruppo; la Funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management è, invece, deputata al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa e strutturale attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse.

Nella rilevazione del rischio di liquidità del Gruppo ricopre un ruolo importante l'attenta, costante e quotidiana misurazione della counterbalancing capacity, una riserva di liquidità disponibile in tempi rapidi e che si sostanzia nell'ammontare - previa applicazione degli haircut previsti - di strumenti finanziari dell'attivo che, per le loro caratteristiche, possono essere oggetto di anticipazione presso la Banca Centrale Europea.

In linea con quanto suggerito dalle linee EBA nel Consultation paper ed in ossequio alla normativa vigente, il Gruppo conduce periodicamente specifiche prove di stress sulla base di scenari statici e dinamici, sistemici, specifici e combinati afferenti le principali grandezze di bilancio. Nel corso del 2016 il Gruppo, in linea con il comportamento del settore bancario continentale, ha colto l'opportunità di allungare la scadenza degli strumenti resi disponibili dalla Banca Centrale Europea al fine di fornire liquidità al sistema bancario europeo (TLTRO) sostituendo la TLTRO-1 con la TLTRO-2.

Anche nel 2016, il profilo di liquidità del Gruppo si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti assegnati.

Allo stesso modo la metrica di rischio introdotta da Basilea III, LCR (Liquidity Coverage Ratio) e SF (Stable Funding Ratio) nell'ambito delle Segnalazioni mensili di Vigilanza oltre all'NSFR (Net Stable Funding Ratio) ha mostrato, nell'anno, valori in linea con le richieste normative.

Si ricorda che il phase-in per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un livello ridotto al 60% dall'ottobre 2015 con l'aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% dall'1/1/2018 analogamente all'indicatore di medio termine NSFR.

Per il 2016 il limite regolamentare LCR è stato quindi posto al 70%; nel 2017 sarà 80%.

Sezione 4 -Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Fonti del rischio

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco Popolare ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (*governance* e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati (coordinatori e referenti ORM, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio). Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

In relazione alle fasi di identificazione e misurazione dei rischi operativi, il Gruppo Banco Popolare ha definito una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo.

La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di *loss collection* ed integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi Bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (*risk self assessment*), processo strutturato che vede il coinvolgimento dei responsabili delle diverse strutture organizzative. Questa componente ha lo scopo di arricchire i dati quantitativi disponibili, in particolare nei casi in cui non esistano dati storici di perdita in grado di indicare il livello di rischio associato a specifici eventi (con riferimento innanzitutto agli eventi a bassa frequenza ed alto impatto) o sia in corso la revisione di alcuni processi o attività aziendali che ne modifichi il livello di esposizione, attribuendo in generale un orientamento prospettico alle valutazioni complessive. In tale processo sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di monitoraggio e di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Il Gruppo Banco Popolare adotta un modello di reporting, articolato in un sistema di informativa direzionale, destinata agli Organi sociali e all'Alta Direzione (perdite significative e relativi recuperi, valutazione complessiva sul profilo di rischio, assorbimenti patrimoniali e politiche di gestione del rischio realizzate e/o pianificate), e in un sistema di reportistica operativa (perdite operative rilevate), utile ai fini di un'adeguata gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, il Gruppo ha adottato sino alla segnalazione di Vigilanza del 31 marzo 2014 l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti).

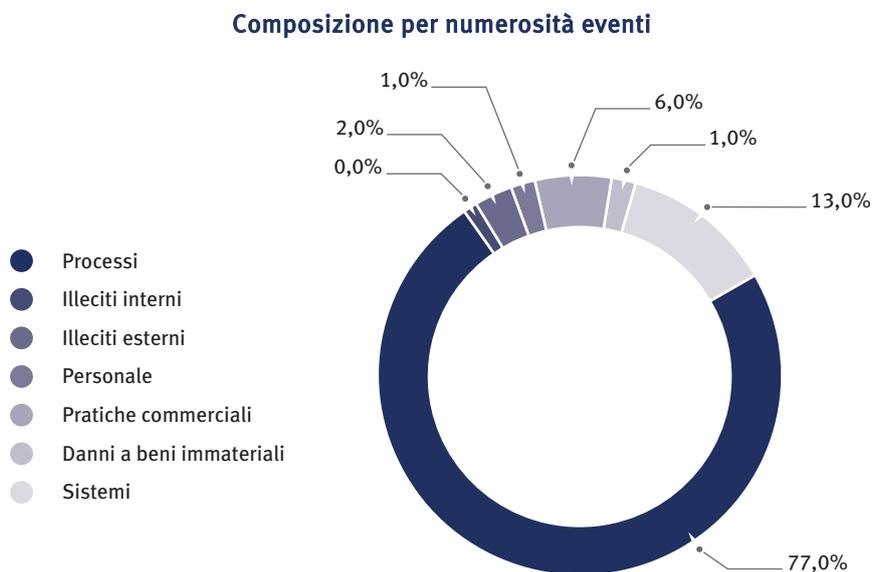
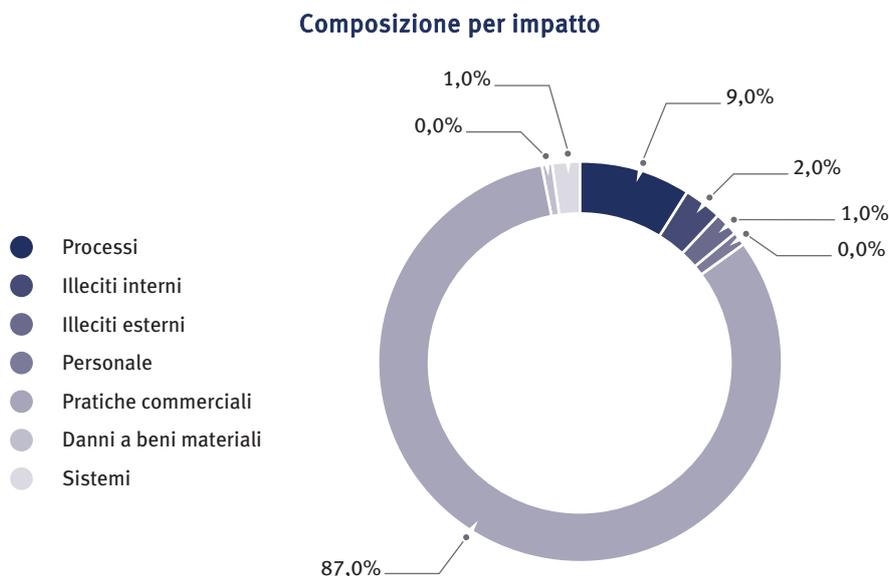
Con lettera del 05/08/2014, Banca d'Italia ha ratificato la validazione per l'utilizzo dei metodi avanzati regolamentari (AMA - Advanced Measurement Approach), a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza dal 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Il piano di roll-out condiviso con il Regulator, per l'estensione dei metodi AMA ad Aletti Gestielle SGR e alla Divisione Leasing di Banco Popolare (costituita nel marzo 2015 all'esito dell'incorporazione della ex-Banca Italease nella Capogruppo) si è concluso con l'autorizzazione da parte della BCE, in data 15 giugno 2016, all'utilizzo su tali segmenti di attività dei suddetti metodi, a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza del 30 giugno 2016. Le altre società del Gruppo segnalano secondo la metodologia BIA (Basic indicator approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA / BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, è stata condotta un'analisi con riferimento agli eventi di rischio operativo di Banca Aletti, con perdita lorda maggiore o uguale a 200 euro (soglia minima di rilevanza) ed aventi data di rilevazione pari o posteriore al 1° gennaio 2007.

I dati di perdita in oggetto, censiti nell'archivio gestionale di Loss collection del Gruppo, sono stati articolati per tipologia di evento, con viste per impatto e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dal Regulator.

Incidenza delle perdite operative per tipologia di evento (rilevazione 01 gennaio 2007 – 31 dicembre 2016)



Dall'analisi dei grafici emerge che la categoria di eventi prevalenti in termini di impatto riguardano i fenomeni delle pratiche commerciali (perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato), mentre in termini di numerosità degli eventi assumono rilievo i processi (perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi nonché a perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto dell'impresa è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale sociale
- Sovraprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Risultato di periodo

Il patrimonio netto di Banca Aletti, comprensivo della Riserva da valutazione e dell'utile netto del periodo, al 31 dicembre 2016 ammonta a 943.014 migliaia di euro e presenta un incremento di 13.661 migliaia di euro imputabile e all'incremento della riserva da valutazione per un ammontare pari a 3.560 migliaia di euro, alla variazione positiva delle Riserve di Utili per un ammontare pari a 40.944 migliaia di euro e alla variazione negativa registrata sull'Utile dell'esercizio per un ammontare pari a 30.843 migliaia di euro.

L'informativa relativa alla modalità con la quale Banca Aletti persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio è fornita nella successiva Sezione 2.2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo	Importo
	31/12/2016	31/12/2015
1. Capitale	121.164	121.164
2. Sovraprezzi di emissione	72.590	72.590
3. Riserve	683.828	642.883
- di utili	683.828	642.883
a) legale	24.233	24.233
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	659.595	618.650
- altre	-	-
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	3.672	112
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.334	601
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(662)	(489)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	61.760	92.603
Totale	943.014	929.352

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale		31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	4.334	-	601	-
3. Quote di O.I.C.R	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	4.334	-	601	-

La riserva netta positiva è riferita esclusivamente alla posizione sul titolo SIA-SSB S.p.A.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	601	-	-
2. Variazioni positive	-	4.019	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	4.019	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	(286)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	(7)	-	-
3.4 Altre variazioni	-	(279)	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	4.334	-	-

La voce 2.1 “Incrementi di fair value” si riferisce interamente all’incremento della valutazione registrata sul titolo SIA-SSB S.p.A.

La voce 3.3 “Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo” si riferisce al rigiro della riserva positiva in essere al 31 dicembre 2015 sul titolo Unicasim S.p.A. che è stato oggetto di cessione totale nel corso dell’esercizio 2016 così come descritto nei Fatti di Rilievo della Relazione sulla Gestione.

La voce 3.4 “Alte variazioni” si riferisce agli impatti fiscali sulle variazioni di fair value suddette.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2016
1. Esistenze iniziali	(489)
2. Variazioni positive	65
2.1 Utili dovuti a modifiche delle ipotesi finanziarie	-
2.2 Altri utili attuariali	-
2.3 Altre variazioni	65
di cui: Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	(238)
3.1 Perdite dovute a modifiche delle ipotesi finanziarie	(215)
3.2 Altre perdite attuariali	(23)
3.3 Altre variazioni	-
4. Rimanenze finali	(662)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Ambito di applicazione della normativa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR” - Capital Requirements Regulation) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “Single Rulebook”.

Si evidenzia che la normativa contenuta nel “Single Rulebook” prevede un regime transitorio per l’introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. “phase in”).

In altri termini, nel corso del periodo transitorio di Basilea 3 alcune voci sono computabili o deducibili con percentuali differenziate per ciascun anno. Generalmente viene imputata una quota al capitale primario di classe 1 (CET1, “Common Equity Tier 1”) mentre la restante parte dell’aggregato viene ripartita fra il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1, “Additional Tier 1”) e il capitale di classe 2 (T2, “Tier 2”) oppure attribuita alle attività di rischio ponderate (RWA, “Risk Weighted Assets”).

E’ inoltre previsto un trattamento di eliminazione progressiva (“phase-out” in un arco temporale esteso fino al 2021 in regime di “grandfathering”) anche per gli strumenti patrimoniali che non rispettano integralmente i requisiti di computabilità delle nuove norme.

Le stime dei ratio patrimoniali che la Banca presumibilmente avrà al termine del periodo transitorio sono denominate “Basilea 3 Fully Phased”.

Con riferimento alla misurazione delle attività di rischio ponderate si precisa che Banca Aletti Spa è autorizzata ad utilizzare le seguenti metodologie basate sui propri modelli interni:

- modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale.
- modello interno di misurazione del rischio operativo (AMA) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale.

2.1 Fondi propri bancari

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi del CRR e della Circolare n. 285, l’ammontare di fondi propri detenuto dalla banca è suddiviso come segue: (i) capitale primario di classe 1; (ii) capitale aggiuntivo di classe 1; (iii) capitale di classe 2.

In tali aggregati si deducono, secondo prefissate percentuali, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie non appartenenti al Gruppo.

Le interessenze partecipative, detenute in altre banche e società finanziarie non appartenenti al Gruppo, e le attività fiscali differite (“DTA”, deferred tax assets) che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee, sono soggette a detrazione per la quota che eccede specifiche soglie di esenzione. La quota esentata è soggetta a ponderazione del 250% nelle RWA.

Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime società, se computate dall’emittente a fini patrimoniali, nonché ulteriori elementi connessi con il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Si applicano inoltre specifiche rettifiche (cosiddetti “filtri prudenziali”) che hanno l’obiettivo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa all’adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio “Attività disponibili per la vendita”

La possibilità di neutralizzare gli utili e le perdite non realizzate per i titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea è venuta a cadere dal 1° ottobre 2016 conformemente all’entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 445 del 14 marzo 2016, che ha introdotto una nuova disciplina sull’esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell’Unione, tra cui quelle relative agli artt. 467 e 468 della CRR.

Nel dettaglio, l'art. 14 del citato Regolamento n. 445 prevede che:

- le perdite non realizzate ai sensi dell'art. 467, par. 1, del CRR, debbano essere comprese nel capitale primario di classe 1 per il 60% nell'esercizio 2016 e per l'80% nell'esercizio 2017, "ivi comprese le perdite relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' comunque fatta salva la normativa nazionale vigente prima dell'entrata in vigore del Regolamento n. 445, qualora preveda percentuali applicabili superiori rispetto a quanto in precedenza illustrato;
- i profitti non realizzati, ai sensi dell'art. 468, par 3, del CRR, l'art. 15 debbano essere esclusi dal capitale primario di classe 1 per una percentuale pari al 40% nel 2016 e al 20% nel 2017, "ivi compresi i profitti relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' fatta salva la normativa nazionale vigente prima dell'entrata in vigore del Regolamento n. 445, qualora tale normativa stabilisca percentuali applicabili superiori rispetto a quelle in precedenza illustrate.

Con propria nota del 23 gennaio 2017¹, la Banca d'Italia ha chiarito che, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento BCE, dal mese di ottobre 2016, le **banche significative** devono includere nel o dedurre dal CET1, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo le seguenti percentuali: 60% per il 2016; 80% per il 2017.

Gli importi che residuano dall'applicazione di queste percentuali (i.e. 40% per il 2016; 20% per il 2017) non devono essere computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione. In applicazione del regime transitorio previsto dal CRR si applica, infatti, il regime nazionale in vigore al 31 dicembre 2013.

Alla data del 31 dicembre 2016, nel patrimonio di vigilanza di Banca Aletti Spa, il filtro prudenziale in discorso risulta pari a zero.

La Banca d'Italia, con comunicazione del 23 settembre 2016, ha stabilito che il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer) per il quarto trimestre del 2016 è fissato allo zero per cento.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il CET1 è costituito prevalentemente da capitale versato, sovrapprezzi di emissione e riserve, al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Sono oggetto di deduzione dal CET1 i seguenti principali aggregati:

- avviamento e altre immobilizzazioni immateriali,
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (c.d. "shortfall"),
- investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione).

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

L' AT1 è costituito prevalentemente da strumenti innovativi e non innovativi di capitale al netto delle deduzioni regolamentari.

Al 31 dicembre 2016 di Banca Aletti, relativamente all' AT1, non sono presenti strumenti innovativi o non innovativi di capitale.

Sono oggetto di deduzione dall'AT1 i seguenti principali aggregati (per le quote residue attribuite al Tier 1 durante il regime transitorio e fino a capienza dell'AT1 stesso):

- investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione).

⁽¹⁾ Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Tier 2 è costituito principalmente dalle passività subordinate emesse, per la quota computabile ai sensi della normativa precedentemente indicata, al netto delle deduzioni regolamentari.

Sono oggetto di deduzione dal Tier 2 i seguenti principali aggregati (per le quote residue attribuite al Tier 2 durante il regime transitorio):

- investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione).

Sono inoltre oggetto di deduzione dal Tier 2 gli investimenti significativi in strumenti di Tier 2 di altri soggetti del settore finanziario.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI VIGILANZA	Totale	
	31/12/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	881.254	877.693
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(9.278)	(15.651)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	871.976	862.042
D. Elementi da dedurre dal CET1	(62.545)	(134.860)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	10.836	44.103
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	820.267	771.285
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(6.362)	(22.250)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	6.362	22.250
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	867	180
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(11.876)	(22.884)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	11.009	22.704
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	820.267	771.285

La diminuzione dei fondi propri è dovuta principalmente alla deduzione di investimenti non significativi dal CET1 di altri soggetti del settore finanziario per la quota eccedente la soglia di esenzione.

2.2 Adeguatezza Patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo.

A decorrere dalle segnalazioni di vigilanza prudenziale riferite al 30 giugno 2012 il Gruppo Banco Popolare è stato autorizzato dalla Banca d'Italia ad utilizzare i sistemi interni ("Advanced IRB") per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di mercato, come meglio specificato al precedente paragrafo "Ambito di applicazione della normativa".

Per le esposizioni diverse da quelle assoggettate ai modelli interni continuano ad applicarsi le rispettive "metodologie standardizzate".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

CATEGORIE/VALORI	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	11.178.756	10.982.947	606.153	715.157
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			48.492	57.213
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			8.490	8.286
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard			12.098	24.753
2. Modelli interni			48.406	107.262
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			19.144	33.072
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi del calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			136.630	230.585
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.707.878	2.882.314
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			48,03%	26,76%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			48,03%	26,76%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			48,03%	26,76%

A norma del Capitolo 2, paragrafo 7, parte F, della Circolare n. 262 della Banca d'Italia ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"), nella metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

I requisiti minimi patrimoniali per il 2016 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 *ratio*: "CET1 *ratio*") minimo: 4,5% + 0,625% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: "CCB");
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) minimo: 6% + 0,625% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 0,625% di CCB.

Applicando il regime transitorio in vigore al 31 dicembre 2016 i ratio patrimoniali, non comprensivi dell'utile di esercizio⁽²⁾, sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 48,03%;
- Tier 1 Capital Ratio ugualmente pari al 48,03%;
- Total Capital Ratio pari al 48,03%.

I *ratio* subiscono un incremento rispetto al dato di fine dicembre 2015 principalmente per effetto di minori deduzioni partecipative sui Fondi Propri e dalla diminuzione del requisito prudenziale per i rischi di mercato per effetto della riduzione delle posizioni di rischio azionario e del rischio tasso.

Al 31 dicembre 2016 Banca Aletti Spa rispetta quindi pienamente i requisiti patrimoniali sopra descritti e calcolati in ottemperanza alle disposizioni transitorie.

⁽²⁾In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital – CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità competente per la cui concessione è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei consiglieri e dei dirigenti con responsabilità strategiche

Di seguito viene riportata l'informativa relativi ai compensi dei Consiglieri e Sindaci (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) e ai Dirigenti con Responsabilità strategiche di Banca Aletti del 2016.

	IMPORTI 2016		IMPORTI 2015	
	AMMINISTRATORI E SINDACI	DIRIGENTI	AMMINISTRATORI E SINDACI	DIRIGENTI
Retribuzione annua lorda	862	381	1.023	552
Benefici a breve termine	3	1	3	1
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-
Indennità fine rapporto	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-
	865	382	1.026	553

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base allo IAS 24 e con riferimento alla specifica realtà di Banca Aletti si definiscono parti correlate:

- la società controllante, Banco Popolare Soc. Coop., che riveste il ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario;
- le società controllate da Banca Aletti e le altre società del Gruppo di appartenenza;
- le imprese sottoposte ad influenza notevole da parte di Banca Aletti, delle società controllate, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo di appartenenza
- i dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e i componenti effettivi del Collegio Sindacale di Banca Aletti, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e/o i Vice Direttori Generali, i responsabili delle Direzioni e delle Divisioni della Capogruppo e i Dirigenti che ricoprono ruoli apicali a norma di statuto; eventuali ulteriori responsabili di strutture possono essere individuati dal Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti o di Capogruppo;
- stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche: rilevano i soli familiari in grado di influenzare il (o di essere influenzati dal) Dirigente con responsabilità strategiche nel proprio rapporto con Banca Aletti, con Capogruppo o con le altre società del Gruppo. Si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta del dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono la possibilità di influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con Banca Aletti, con Capogruppo o con le altre società del Gruppo;
- rapporti partecipativi o ruoli strategici riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche e ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari: detengono il controllo ex art. 2359, comma 1, codice civile, o almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, o il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati, ovvero ricoprono la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato o di esponente munito di deleghe di poteri.
- fondi pensionistici del Gruppo: i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;
- titolari di una partecipazione rilevante: i Fondi Comuni di Investimento, o altri eventuali soggetti espressamente autorizzati, che rivestono la qualità di socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 2% del capitale sociale di Capogruppo. Sono inoltre considerati parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono una partecipazione superiore al 2% nelle altre società del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione della società può modificare tale percentuale sia in aumento sia in diminuzione motivandone la ragione in relazione alla rilevanza della partecipazione.

Rapporti finanziari e commerciali tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti con le parti correlate rientrano nell'ambito della normale gestione e sono stati conclusi a condizioni sostanzialmente allineate al mercato.

Nelle tabelle che seguono vengono indicati i rapporti patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2016 con le società sottoposte a influenza notevole, le joint venture, il management con responsabilità strategiche (che include gli organi di controllo) e le altre parti correlate.

Altre operazioni con altre parti correlate

Si evidenzia che non vi sono altre operazioni – forniture di beni e servizi e locazioni su immobili – poste in essere con le parti correlate esposte nella precedente tabella in corrispondenza dei “dirigenti con responsabilità strategica” ed “altre parti correlate”.

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul bilancio
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.787.162	-	-	-	-	334	1.787.496	34,7%
Crediti verso banche	8.486.158	-	-	-	-	2.119	8.488.277	92,8%
Crediti verso clientela	-	2.908	1	3.174	-	-	6.083	0,4%
Altre voci dell'attivo	24.421	149	64	108	-	-	24.742	13,0%
Debiti verso banche	4.309.673	-	-	-	-	-	4.309.673	85,4%
Debiti verso clientela	-	-	6.263	60.151	1.963	22.273	90.650	7,7%
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	n.a.
Passività finanziarie di negoziazione	524.989	-	-	-	-	2.384	527.373	6,1%
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	n.a.
Altre voci del passivo	10.604	10.400	293	210	123	-	21.630	2,2%
Garanzie rilasciate e impegni	203.590	-	-	-	-	2.198	205.788	41,5%
Raccolta Diretta	-	-	-	-	1.962	43.772	45.734	4,9%
Raccolta Indiretta	-	-	-	-	26.394	524.197	550.591	3,0%

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul bilancio
Interessi attivi e proventi assimilati	170.556	-	-	-	-	-	170.556	76,6%
Interessi passivi e oneri assimilati	(9.736)	-	(47)	-	(2)	(16)	(9.801)	13,2%
Margine di interesse	160.820	-	(47)	-	(2)	(16)	160.755	108,2%
Commissioni attive	13.069	15.973	1	12.247	-	-	41.290	36,3%
Commissioni passive	(64.728)	-	-	(256)	-	-	(64.984)	78,8%
Commissioni nette	(51.659)	15.973	1	11.991	-	-	(23.694)	115,1%
Spese amministrative	(12.032)	(31.647)	90	(234)	(1.247)	-	(45.070)	35,6%
- Spese per il personale	(1.760)	601	330	-	(1.247)	-	(2.076)	4,0%
- Altre spese amministrative	(10.272)	(32.248)	(240)	(234)	-	-	(42.994)	57,9%
Altri proventi / oneri di gestione	5.473	25	15	-	-	-	5.513	38,7%

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Banca Aletti ha deciso di adottare quale chiave primaria di rappresentazione dell'informativa di settore il "settore di attività".

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici

	Investment Banking	Wealth Management & Sales	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Margine finanziario	153.096	(4.510)	148.586	184.136
2) Altri proventi operativi	(21.446)	74.395	52.949	66.048
3) Proventi operativi (1+2)	131.650	69.884	201.535	250.184
4) Oneri operativi	(50.196)	(62.648)	(112.843)	(108.802)
5) Risultato della gestione operativa (3+4)	81.455	7.237	88.691	141.381
6) Rettifiche, accantonamenti e Utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	(21)	(1.381)	(1.402)	(2.428)
7) Risultato lordo dell'operatività corrente	81.434	5.856	87.289	138.953

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali

	Investment Banking	Wealth Management & Sales	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Crediti verso clientela	1.356.648	30.835	1.387.484	1.334.054
Totale attivo	15.776.612	93.407	15.870.019	17.097.553
Debiti verso clientela	229.825	941.265	1.171.090	999.419
Totale passivo	14.907.011	963.008	15.870.019	17.097.553

Il modello di segmentazione adottato prevede la creazione di due linee di Business e l'eventuale inserimento di un segmento residuale (Altro). In particolare:

- **Investment Banking:** comprende tutte le attività tradizionali di una Investment bank di tipo anglosassone che include le attività di tesoreria, l'operatività sui cambi, la negoziazione sui mercati internazionali sia in conto proprio che in conto terzi, l'operatività in derivati OTC, l'attività sui mercati dei capitali sia azionari che obbligazionari;
- **Wealth Management and Sales:** include tutte le attività relative al Private Banking, all'Asset Management ed al Commercial Banking verso clientela Corporate e Istituzionale.

Riconciliazione tra lo schema dello stato patrimoniale ufficiale al 31 dicembre 2015 e lo stesso riesposto ai fini comparativi

Voci dell'attivo (in unità di euro)	31/12/2015	Riclassifiche	Schema riclassificato
10. Cassa e disponibilità liquide	5.302		5.302
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.070.582.740	(76.066.578)	6.994.516.162
30. Attività finanziarie valutate al fair value	17.870.375		17.870.375
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.838.778		1.838.778
60. Crediti verso banche	8.559.287.385		8.559.287.385
70. Crediti verso clientela	1.334.054.063		1.334.054.063
100. Partecipazioni	19.789.327		19.789.327
110. Attività materiali	399.920		399.920
120. Attività immateriali	20.937.595		20.937.595
di cui: avviamento	20.937.595		20.937.595
130. Attività fiscali	6.278.373		6.278.373
a) correnti	203.652		203.652
b) anticipate	6.074.721		6.074.721
di cui alla L.214/2011	2.020.870		2.020.870
150. Altre attività	66.508.936		66.508.936
Totale dell'attivo	17.097.552.794	(76.066.578)	17.021.486.216

Voci del passivo e del patrimonio netto (in unità di euro)	31/12/2015	Riclassifiche	Schema riclassificato
10. Debiti verso banche	6.260.634.062		6.260.634.062
20. Debiti verso clientela	999.418.656		999.418.656
30. Titoli in circolazione	3.255.432		3.255.432
40. Passività finanziarie di negoziazione	8.561.392.665	(76.066.578)	8.485.326.087
80. Passività fiscali	9.747.034		9.747.034
a) correnti	4.297.762		4.297.762
b) differite	5.449.272		5.449.272
100. Altre passività	315.542.574		315.542.574
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.575.832		4.575.832
120. Fondi per rischi e oneri:	13.634.391		13.634.391
a) quiescenza e obblighi simili	14.044		14.044
b) altri fondi	13.620.347		13.620.347
130. Riserve da valutazione	111.816		111.816
160. Riserve	642.883.923		642.883.923
170. Sovrapprezzi di emissione	72.590.205		72.590.205
180. Capitale	121.163.539		121.163.539
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	92.602.665		92.602.665
Totale del passivo e del patrimonio netto	17.097.552.794	(76.066.578)	17.021.486.216

Riconciliazione tra lo schema di stato patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2015 e lo stesso riesposto ai fini comparativi

Voci dell'attivo riclassificate (migliaia di euro)	31/12/2015	Riclassifiche	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide	5		5
Attività finanziarie	7.090.292	(76.067)	7.014.225
Crediti verso banche	8.559.287		8.559.287
Crediti verso clientela	1.334.054		1.334.054
Partecipazioni	19.789		19.789
Attività materiali	400		400
Attività immateriali	20.938		20.938
di cui: avviamento	20.938		20.938
Altre voci dell'attivo	72.787		72.787
Totale	17.097.553	(76.067)	17.021.486

Voci del passivo riclassificate (migliaia di euro)	31/12/2015	Riclassifiche	31/12/2015
Debiti verso banche	6.260.634		6.260.634
Debiti verso clientela, titoli in circolazione	1.002.674		1.002.674
Passività finanziarie	8.561.393	(76.067)	8.485.326
Fondi del passivo	18.210		18.210
Altre voci del passivo	325.289		325.289
Patrimonio netto	929.352		929.352
- Capitale e riserve	836.750		836.750
- Utile (Perdita) dell'esercizio	92.603		92.603
Totale	17.097.553	(76.067)	17.021.486

Informazioni sulla società che effettua la direzione e coordinamento di Banca Aletti

Direzione e coordinamento

Ai sensi dell'art. 2497 bis del Codice Civile, di seguito viene fornito un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento; trattasi della Capogruppo Banca Popolare Soc. Coop, con sede legale: Verona, piazza Nogara, 2.

Si precisa che il bilancio di Banca Aletti è incluso nel bilancio consolidato del Banco Popolare Soc. Coop. e che la Relazione Finanziaria Annuale della Capogruppo al 31 dicembre 2016 sarà messa a disposizione del pubblico, nei termini di legge, presso la sede sociale e Borsa Italiana, nonché resa disponibile sul sito internet www.bancopopolare.it e sul sito internet del meccanismo di stoccaggio autorizzato www.emarketstorage.com.

Si segnala inoltre che a partire dal 1 gennaio 2017 l'attività di direzione e coordinamento è svolta da Banco BPM S.p.A., ossia dalla nuova società bancaria costituita in forma di società per azioni a seguito dell'operazione di fusione tra Banca Popolare di Milano S.c.a r.l. e Banco Popolare Soc. Coop.

Banco Popolare società cooperativa

Sede legale: Piazza Nogara, 2 – 37121 Verona

<i>(milioni di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014 (*)	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	1.478,6	1.388,4	6,5%
Commissioni nette	1.357,8	1.362,0	(0,3%)
Proventi operativi	3.140,0	3.044,2	3,1%
Oneri operativi	(2.164,9)	(2.024,2)	7,0%
Risultato della gestione operativa	975,0	1.020,0	(4,4%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	60,1	(3.014,1)	
Risultato netto senza FVO	185,9	(2.258,4)	
Impatto FVO	1,0	(26,0)	
Risultato netto	186,9	(2.284,4)	

(*) I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

<i>(milioni di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014 (*)	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	119.498,6	121.433,3	(1,6%)
Crediti verso clientela (lordi)	84.245,8	87.308,6	(3,5%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	22.982,3	22.009,2	4,4%
Patrimonio netto	6.689,2	6.510,4	2,7%
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	91.142,0	91.312,0	(0,2%)
Raccolta indiretta	64.306,4	56.354,9	14,1%
- Risparmio gestito	31.230,8	26.064,8	19,8%
- Fondi comuni e Sicav	18.124,6	13.480,9	34,4%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	2.978,2	2.372,3	25,5%
- Polizze assicurative	10.127,9	10.211,6	(0,8%)
- Risparmio amministrato	33.075,6	30.290,2	9,2%
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (**)	14.815	14.629	
Numero degli sportelli bancari (***)	1.780	1.779	

(*) I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

(**) Media aritmetica su base mensile che non comprende Amministratori e Sindaci.

(***) Inclusi gli sportelli di tesoreria.

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art. 40 del d. Lgs. 39/2010

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi (*) in migliaia di euro
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A	200
Altri servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A	7

(*) gli importi indicati non includono le spese e l'iva

Indirizzo

Banca Aletti & C. S.p.A (Gruppo Bancario Banco Popolare)
Sede Legale Via Roncaglia, 12 – 20146 Milano

Coordinamento Editoriale

Comunicazione e Relazioni Esterne

Impaginazione e stampa



Galli Thierry stampa s.r.l.





Relazione sulla gestione
e bilancio al
31 dicembre 2016



Presidente
Graziano Tarantini

Vice Presidente
Maria Martellini

Amministratore Delegato
Marco Turrina

Consigliere
Giuseppe Castagna

Consigliere
Andrea Foco

Consigliere
Luca Montebugnoli

Consigliere
Giorgio Pellagatti

Consigliere
Salvatore Poloni

Consigliere
Bruno Siracusano

Presidente
Marcello Priori

Sindaco Effettivo
Mauro Paoloni (*)

Sindaco Effettivo
Cesare Piovene Porto Godi

Sindaco Supplente
Maria Luisa Mosconi

Sindaco Supplente
Anna Maria Sanchirico (**)

(*) Dimissionario dal 1 gennaio 2017

(**) Sindaco effettivo dal 1 gennaio 2017



BANCA AKROS S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale 20149 Milano - Viale Eginardo, 29
Telefono +39.02.43444.1 - Fax +39.02.43444300 - www.bancaakros.it

Capitale Sociale Euro 39.433.803,00 interamente versato
Registro Imprese di Milano, Codice Fiscale e Partita IVA 03064920154

R.E.A. 858967 - Codice ABI 3045 - CAB 01600 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5328
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Appartenente al Gruppo Banco BPM - Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
La società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Banco BPM S.p.A.

Bilancio d'esercizio e nota integrativa

al 31 dicembre 2016

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2016 è costituito da:

- Stato patrimoniale
- Conto economico
- Prospetto della redditività complessiva
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto finanziario
- Nota integrativa

Il bilancio è corredato dalla Relazione sulla gestione e dal progetto di destinazione dell'utile dell'esercizio.

La nota integrativa è costituita da:

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Non è presentata, in quanto non applicabile, la seguente parte:

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Il bilancio è oggetto di revisione contabile da parte della società PricewaterhouseCoopers SpA in esecuzione della delibera assembleare del 23 marzo 2016, che ha attribuito l'incarico a detta società per gli esercizi 2016-2024.

Il bilancio dell'esercizio 2016 è stato redatto in osservanza dei principi contabili internazionali IFRS (*International Financial Reporting Standards*), nelle forme tecniche dettate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti.

Relazione sulla gestione dell'esercizio 2016

Scenario di riferimento e sintesi dell'attività della Banca nell'esercizio 2016

L'esercizio 2016 si è caratterizzato per una generale debolezza del quadro congiunturale a livello internazionale, seppur con significative differenze tra le diverse aree; nell'ultima parte dell'anno si è registrato un graduale miglioramento delle prospettive di crescita per quasi tutti i maggiori paesi avanzati, mentre alcune economie emergenti continuerebbero a risentirebbe di condizioni finanziarie meno favorevoli. Le più recenti stime pubblicate dal Fondo Monetario Internazionale indicano all'1,9% la crescita del commercio mondiale nell'anno appena concluso, in marginale rallentamento rispetto al 2015. Le stesse proiezioni collocano all'1,6% l'incremento del prodotto atteso negli Stati Uniti per l'intero 2016, cui seguirebbe un'accelerazione al 2,3% nell'anno in corso; nell'Area Euro, ove la crescita prosegue a un ritmo moderato ma in graduale consolidamento, la stima si attesta all'1,7% per il 2016 e all'1,6% per il 2017.

Tra le economie dei principali paesi emergenti il relativo rallentamento dell'attività economica in Cina è mitigato dalle politiche fiscali e monetarie adottate dalle Autorità, con una stima di crescita del prodotto interno lordo per il 2016 al 6,7%; il dato consuntivo stimato si attesterebbe al 6,6% in India mentre si confermerebbero le fasi recessive in atto in Brasile e in Russia, ove le previsioni di crescita si attestano al -3,5% e al -0,6%, rispettivamente, a consuntivo per l'intero 2016.

In Italia, ove la ripresa è continuata pur se moderatamente, le più recenti stime della Banca d'Italia collocherebbero allo 0,9% l'espansione del prodotto nel 2016 e la relativa proiezione per l'anno in corso.

Coerentemente si è registrata una stabilizzazione dei livelli occupazionali, con un tasso di disoccupazione che si mantiene nondimeno elevato e si collocherebbe al 12% circa a fine anno. È proseguita l'espansione, seppur modesta, del credito al

settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese. La qualità del credito delle banche italiane beneficia del moderato miglioramento del quadro congiunturale, registrando una diminuzione del flusso di nuovi crediti deteriorati.

Nelle economie avanzate l'inflazione al consumo è lievemente salita, riflettendo il recupero dei prezzi dei beni energetici rispetto ai livelli minimi registrati nei primi mesi dell'anno, collocandosi allo 0,7% nella stima aggregata del FMI per l'intero 2016.

Nell'Area Euro nel suo complesso, ove sono in gran parte rientrati i rischi di deflazione, la dinamica inflazionistica si conferma contenuta; le più recenti stime dell'Eurosistema indicherebbero allo 0,2% il valore consuntivo per il 2016, cui seguirebbe un'accelerazione all'1,3% nel 2017. Per il nostro paese le stime della Banca d'Italia collocano al -0,1% il dato per l'anno appena trascorso.

Sul fronte delle politiche monetarie, nel mese di marzo la Banca Centrale Europea, in presenza del permanere di livelli di inflazione inferiori agli obiettivi di *policy*, ha annunciato una serie di articolate misure, tra le quali una ulteriore riduzione di 5 punti base, allo 0%, per il tasso sulle operazioni di rifinanziamento e di 10 punti base, al -0,40%, per il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, nonché l'incremento da 60 a 80 miliardi di Euro per l'ammontare degli acquisti mensili di attività finanziarie (c.d. *quantitative easing*, *QE*) e il relativo ampliamento delle *asset class* acquistabili, per includere anche obbligazioni non bancarie con qualità creditizia non inferiore all'*Investment grade*. L'impostazione accomodante di politica monetaria è stata ulteriormente ribadita nel mese di giugno, quando la BCE ha confermato l'intenzione di mantenere i tassi ufficiali ai livelli correnti o inferiori anche oltre l'orizzonte del *QE*, inizialmente previsto almeno fino a marzo del 2017. Nella riunione dell'8

dicembre la Banca Centrale ha quindi esteso la durata del programma almeno fino a dicembre del 2017, comunicando altresì che, a partire dal mese di aprile 2017, gli acquisti proseguiranno a un ritmo di 60 miliardi di Euro al mese.

Negli Stati Uniti, dopo l'aumento di 25 punti base (allo 0,25%-0,50%) disposto a fine 2015, la *Federal Reserve*, nella riunione del 14 dicembre 2016, in particolare alla luce degli ulteriori progressi nel mercato del lavoro, ha ulteriormente incrementato di 25 punti base l'intervallo obiettivo per il tasso sui *federal funds*, collocando allo 0,50%-0,75%.

I principali mercati finanziari di operatività sono stati caratterizzati, nel corso dell'esercizio, da condizioni di elevata volatilità.

Nei primi mesi dell'anno, il riaccendersi dei timori sullo stato dell'economia cinese e di altri paesi emergenti ha determinato una violenta correzione dei mercati azionari e del credito, ulteriormente accentuata dalla marcata debolezza dei corsi petroliferi.

Significative tensioni hanno interessato gli emittenti bancari europei, ulteriormente aggravate, nel nostro Paese, dalle preoccupazioni conseguite all'entrata in vigore delle nuove norme europee in tema di risoluzione bancaria (c.d. *bail in*), dalle relative criticità evidenziate nei casi di prima applicazione in relazione alla crisi di quattro Istituti italiani e dalle incertezze rappresentate dall'elevato peso dei crediti deteriorati sui bilanci bancari, in una situazione di protratta debolezza congiunturale.

La successiva graduale stabilizzazione del quadro di mercato, sostenuta dalla già descritta evoluzione dell'azione di politica monetaria, ha subito una repentina interruzione in coincidenza con l'annuncio, alla fine del mese di giugno, degli esiti della consultazione referendaria in Gran Bretagna, che ha visto prevalere l'indicazione favorevole all'uscita del paese dall'Unione Europea (c.d. *Brexit*).

Nell'ultimo trimestre dell'esercizio, condizioni di elevata instabilità sono state nuovamente alimentate dalle attese riguardanti le elezioni presidenziali negli Stati Uniti e, con particolare riferimento al nostro paese, il *referendum* costituzionale; nonostante i relativi esiti siano risultati in parte inattesi, nel mese di dicembre le aspettative per una politica di bilancio espansiva da parte della nuova Amministrazione statunitense hanno favorito un deciso ritorno dell'appetito al rischio da parte degli operatori, che ha sostenuto i listini azionari internazionali a scapito, unitamente al consolidarsi di attese di una più sostenuta dinamica inflazionistica, di quelli obbligazionari. Sul fronte degli emittenti bancari italiani si segnala il permanere di condizioni di più accentuata incertezza derivanti principalmente dai ritardi nel processo di alienazione di quattro Istituti oggetto di risoluzione, dalla crisi delle banche Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, il cui capitale è stato acquisito dal fondo Atlante nell'ambito delle rispettive operazioni di ricapitalizzazione che non hanno registrato sufficienti adesioni da parte degli azionisti, nonché dalla mancata conclusione dell'operazione di aumento di capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena, cui conseguirà un intervento diretto dello Stato nell'Istituto.

In tale contesto, l'indice FTSE MIB del mercato azionario italiano, recuperata la consistente correzione culminata alla fine del primo semestre (circa -30%), ha registrato una flessione negativa complessiva del 10% in corso d'anno; l'indice europeo Eurostoxx50 risulta sostanzialmente invariato a fine periodo. L'indice della borsa statunitense S&P500 registra un incremento del 9% circa a fine 2016.

Nei mercati del credito si è altresì registrata un'elevata volatilità nei livelli dei premi al rischio sia degli emittenti sovrani che privati.

Il differenziale di rendimento tra i BTP e i Bund a 10 anni, dopo

essersi portato al di sopra dei 185 punti base durante la fase di accentuata incertezza che ha preceduto la consultazione referendaria, si è attestato a circa 160 punti base a fine esercizio, comunque in significativo incremento rispetto ai 95 punti base circa registrati all'inizio del 2016.

Gli indici sintetici ITRAXX dei panieri di riferimento dei titoli *corporate* europei, riassorbito il violento allargamento registrato all'inizio dell'anno, risultano, a fine periodo, in marginale flessione per le classi *Investment grade*, a circa 70 punti base, e *sub Investment grade*, a circa 290 punti base (circa 315 a fine 2015). Le componenti riferite agli emittenti bancari evidenziano un allargamento a circa 95 punti base per la classe *senior*, rispetto ai circa 75 alla fine 2015, e a circa 220 punti base, rispetto a circa 165, per quella subordinata.

Sul fronte delle materie prime energetiche, i corsi petroliferi, dopo aver raggiunto nel mese di gennaio il culmine di una pluriennale fase ribassista, collocandosi brevemente al di sotto dei 30 USD/barile, hanno evidenziato un marcato recupero, attestandosi intorno ai 55 USD/barile, sia per la componente WTI che Brent, a fine esercizio.

Riflettendo le descritte condizioni di elevata instabilità che hanno caratterizzato, in particolare, la prima parte dell'anno e la conseguente avversione al rischio da parte degli operatori, i tassi di interesse *risk-free* hanno registrato una progressiva riduzione su tutta la curva Euro, culminata nel mese di settembre. L'evoluzione percepita nell'impostazione della politica monetaria della BCE, con particolare riguardo al ricordato annuncio della riduzione nel previsto ritmo degli acquisti di attività finanziarie a partire dal mese di aprile 2017, e lo sviluppo dello scenario di riferimento, soprattutto negli Stati Uniti, hanno quindi determinato un progressivo incremento nei livelli dei tassi sulla parte più lunga della curva; a fine anno, il rendimento del titolo *benchmark* decennale tedesco, che

aveva raggiunto livelli negativi prossimi ai 20 punti base nel mese di luglio, risulta positivo e pari allo 0,20% circa, comunque in riduzione rispetto allo 0,60% circa registrato alla fine del 2015.

Sul fronte valutario, il tasso di cambio EUR/USD, dopo un temporaneo apprezzamento della valuta comune nel corso del primo semestre, portatasi brevemente al di sopra del livello di 1,15, ha evidenziato una decisa correzione a seguito delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, attestandosi al livello di 1,05 circa a fine anno, rispetto ai livelli prossimi a 1,10 prevalenti alla fine del precedente esercizio; da segnalare, in coincidenza con il richiamato esito referendario in Gran Bretagna, il forte deprezzamento della sterlina inglese rispetto ai principali cross valutari, ulteriormente accentuatosi nella seconda parte dell'anno.

Le descritte condizioni di elevata volatilità sul mercato del credito, in particolare nella prima parte dell'esercizio, hanno fortemente condizionato la redditività delle attività di negoziazione e *market making* nel comparto obbligazionario, che ha altresì risentito della flessione nel contributo degli interessi netti conseguente alla riduzione dei rendimenti dei portafogli titoli e delle relative consistenze medie, finalizzata ad assicurare il corretto dimensionamento dei rischi assunti anche rispetto ai limiti formulati nel *Risk Appetite Framework* per l'esercizio 2016. Le prevalenti condizioni di elevata incertezza, tradottesi anche nella contrazione degli scambi e nella discesa dei corsi azionari, hanno, inoltre, negativamente influenzato la dinamica dei flussi commissionali nelle attività di mercato primario e di intermediazione e, nel comparto del Private Banking, anche la valorizzazione delle masse.

L'attività aziendale ha garantito la puntuale gestione dei rischi e, tramite lo sviluppo dell'azione commerciale e dell'offerta di prodotti e servizi alla clientela, anche di carattere innovativo, supportato dalle qualità del capitale umano e tecnologico

impiegato, ha assicurato il conseguimento di positivi risultati reddituali e l'efficiente utilizzo del capitale regolamentare.

Al 31 dicembre 2016 il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 62.595 mila Euro (76.810 mila Euro al 31.12.2015); l'utile netto di periodo è pari a 6.047 mila Euro (16.570 mila Euro al 31.12.2015), dopo l'applicazione di un *tax rate* stimato al 21%.

Il *RORAC* gestionale (*return on risk-adjusted capital*), calcolato come rapporto tra l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte e il totale dei requisiti patrimoniali di Vigilanza, risulta pari al 10% circa.

Per una più approfondita disamina dei risultati economici di periodo si rimanda alla successiva Sezione – Il conto economico dell'esercizio 2016.

Il totale attivo di bilancio si attesta a circa 3,1 miliardi di Euro a fine esercizio, rispetto ai circa 3,7 miliardi di Euro al 31.12.2015, riflettendo, in particolare, la riduzione nelle consistenze dei portafogli proprietari di strumenti finanziari. Si confermano adeguati i livelli di patrimonializzazione; al 31 dicembre 2016 il *Common Equity Tier1 ratio* è pari al 18,6% (18,9% includendo l'utile dell'esercizio 2016) e il *Leverage ratio* è pari all'11%, entrambi ampiamente superiori ai livelli regolamentari.

La Banca assicura il costante monitoraggio, anche in ottica prospettica, dell'adeguatezza dei livelli di capitale rispetto alle esigenze dell'attività svolta, con particolare riferimento all'evoluzione della normativa in materia; al riguardo si segnala che le proposte di modifica alla disciplina dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, tra cui, in particolare, la c.d. *Fundamental review of the trading book*, potranno determinare in futuro significativi aggravii in termini di assorbimento di capitale regolamentare.

Per una più approfondita disamina dell'evoluzione del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti prudenziali si rimanda alla Nota Integrativa – Parte F.

Costante attenzione è posta nella gestione della posizione netta di liquidità, che si conferma positiva a fine periodo sugli orizzonti di misurazione a uno e tre mesi.

Per una più approfondita disamina degli indicatori e della gestione dei fabbisogni di liquidità si rimanda alla Nota Integrativa – Parte E.

Con riferimento alle principali evoluzioni societarie che hanno caratterizzato l'esercizio, nella riunione del 4 febbraio il Consiglio di Amministrazione ha approvato il *budget* per l'esercizio 2016: nel confermare il modello di *business* di banca di *Investment e Private Banking*, specificamente dedicata all'operatività nelle aree di prescelta specializzazione (*Capital Markets, Brokerage, Private Banking, Equity Capital Markets, Debt Capital Markets e Advisory*), è stato indicato l'intendimento di perseguire l'ampliamento della base di clientela, in un'ottica di progressiva internazionalizzazione degli sforzi commerciali, e lo sviluppo dell'offerta di prodotti e servizi, anche con caratteristiche di innovazione.

I relativi obiettivi di redditività operativa sono stati opportunamente declinati, anche in rapporto all'efficiente utilizzo delle risorse di capitale e liquidità disponibili, in coerenza con il sistema di limiti individuato nel *Risk Appetite Framework* per l'esercizio 2016.

A tale ultimo riguardo, la Banca ha concorso, per quanto di competenza, alla definizione del *RAF* di Gruppo e, in particolare, alla individuazione e calibrazione delle metriche direttamente rilevanti per la propria operatività.

Nella stessa data del 4 febbraio l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti della Banca ha deliberato in merito alle modifiche dello Statuto sociale rese necessarie in ragione dello *status* di emittente strumenti finanziari quotati connesso all'emissione di c.d. "certificates" quotati sul mercato SeDeX di Borsa Italiana.

A tal fine, il Consiglio di Amministrazione, in pari data, ha

provveduto a definire la prescritta nomina del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" ai sensi dell'art. 154-*bis*, D. Lgs. n. 58/98, e del novellato art. 15, comma 3, lettera (i) dello Statuto della Banca.

In esecuzione della delibera assembleare del 23 marzo 2016, e in stretto coordinamento con la Capogruppo, che ha inteso mantenere un unico revisore legale per tutte le società del Gruppo, è stato risolto consensualmente l'incarico di revisione precedentemente in essere con Reconta Ernst & Young S.p.A. e attribuito, per gli esercizi 2016-2024, analogo incarico alla società PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia, nella riunione consiliare del 23 marzo, si è provveduto alla prescritta autovalutazione della funzionalità del Consiglio di Amministrazione, riscontrando la soddisfazione dei Consiglieri in riferimento agli ambiti oggetto di valutazione.

Nella stessa riunione il Consiglio di Amministrazione ha deliberato favorevolmente in merito alla proposta di messa in liquidazione volontaria di Group s.r.l. – la società consortile, costituita nel 2005 con l'obiettivo principale di ottimizzare la partecipazione delle banche socie a operazioni di collocamento di titoli azionari e obbligazionari emessi da clientela istituzionale e *corporate* sui mercati dei capitali, di cui la Banca deteneva una partecipazione pari al 12,5% – avanzata dagli amministratori della società stessa, visto il raggiungimento della prevista durata sociale e constatata la non sussistenza delle condizioni per proporre una proroga.

È proseguito il puntuale adeguamento, di concerto con la Capogruppo, della normativa interna rispetto all'evoluzione del quadro normativo di riferimento, con particolare riguardo, tra l'altro, alla disciplina in materia di risanamento e risoluzione

degli enti creditizi (c.d. *bail in*) di cui alla Direttiva 2014/59/UE, e alla disciplina degli abusi di mercato (c.d. *market abuse*) di cui al Regolamento (UE) N. 596/2014.

È altresì proseguita la collaborazione con la Capogruppo nell'ambito di gruppi di lavoro relativi a diverse tematiche in corso di evoluzione, tra le quali l'adeguamento alle previsioni in tema di derivati OTC di cui al Regolamento (UE) n. 648/2012 (c.d. EMIR) e la progressiva implementazione del passaggio alla piattaforma di regolamento titoli dell'Eurosistema Target 2 Securities (c.d. T2S).

La Banca è stata inoltre attivamente coinvolta, di concerto con le competenti strutture della Capogruppo, in numerose attività di quantificazione di rischio, con particolare riferimento agli esercizi di *data collection* promossi dalla Banca Centrale Europea (*Short Term Exercise – STE* e *Quantitative Impact Study – QIS*) e alle attività richieste dall'esecuzione dell'esercizio di *stress test* promosso dall'Autorità Bancaria Europea e dalla BCE (2016 *EU-Wide Stress Test*).

Si segnala che nel mese di gennaio si sono concluse le attività ispettive in loco, avviate, nel mese di settembre 2015, dalla Banca Centrale Europea presso la Capogruppo e Banca Akros, aventi a oggetto le tematiche del rischio di mercato, della liquidità e del rischio tasso del *banking book*. I relativi esiti, comunicati dalla BCE nel mese di luglio, hanno evidenziato l'assenza di specifiche criticità e l'individuazione di taluni ambiti di miglioramento; le relative azioni implementative sono state tempestivamente avviate di concerto con le competenti strutture della Capogruppo.

Nella seduta del 26 maggio il Consiglio di Amministrazione ha proceduto al prescritto aggiornamento del documento di autovalutazione, già redatto nel 2012, rispetto a quanto stabilito

dalle Linee Guida ESMA in ordine ai sistemi di negoziazione elettronica utilizzati dalla Banca per l'attività di negoziazione in conto proprio e per la prestazione del servizio di interconnessione ai mercati alla propria clientela professionale, nonché all'approvazione del documento di autovalutazione rispetto alle disposizioni in materia, di cui all'art. 17 della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) e relativi *Regulatory Technical Standards* dell'ESMA.

Nella stessa riunione il Consiglio ha proceduto all'integrazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 con particolare riferimento alla tipologia del reato c.d. di autoriciclaggio.

Il 23 marzo 2016 la Capogruppo BPM e il Banco Popolare hanno sottoscritto un protocollo di intesa per un'operazione di fusione tra le due società da attuarsi mediante costituzione di una nuova società bancaria in forma di società per azioni, previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni; successivamente, in data 16 maggio, è stato approvato e presentato alla comunità finanziaria il Piano Strategico 2016-2019 del nuovo Gruppo bancario derivante dalla fusione.

In data 24 maggio 2016 è stato quindi approvato il relativo progetto di fusione che è stato positivamente sottoposto alle rispettive assemblee dei soci in data 15 ottobre 2016; la data di efficacia della fusione è stata prevista per il 1 gennaio 2017.

In tale contesto, le strutture della Banca hanno attivamente partecipato, per quanto di competenza, alle attività di analisi promosse congiuntamente dalla Capogruppo e dal Banco Popolare, propedeutiche alla realizzazione dell'integrazione, nell'ambito delle quali, in particolare, Banca Akros condivide la responsabilità delle attività focalizzate sul *target* di approfondimento relativo alle banche specializzate dei due Gruppi bancari.

In data 27 dicembre la Capogruppo BPM ha comprato da

Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria la quota di capitale sociale, pari al 3,11%, da quest'ultima detenuta in Banca Akros; a esito dell'operazione la Banca risulta pertanto interamente posseduta da BPM.

Relativamente all'evoluzione della valutazione del merito creditizio, nel mese di gennaio 2016 l'agenzia Moody's Investor Services ha confermato al livello Ba3 il *rating* di lungo termine del debito *senior unsecured* della Capogruppo BPM, pur rivedendone l'*outlook* da "Stabile" a "Negativo".

Nel mese di febbraio la Capogruppo, nell'ambito di una rivisitazione e razionalizzazione dei rapporti intercorrenti con le società di *rating*, ha comunicato a Standard & Poor's l'esercizio del recesso dal contratto in essere riguardante i *rating* dalla stessa assegnati rispettivamente a Banca Popolare di Milano e a Banca Akros.

Nel mese di aprile, a seguito dell'annuncio dell'operazione di fusione, Moody's Investor Services ha messo sotto osservazione per possibile *upgrade* il *rating* della Capogruppo, mentre FitchRatings ha messo sotto osservazione per possibili implicazioni negative il *rating* BB+ di lungo termine assegnato a BPM.

A esito del relativo processo valutativo, nel mese di giugno, la stessa FitchRatings ha assegnato a Banca Akros il *rating* di lungo termine BB+, sotto osservazione con possibili implicazioni negative, e di breve termine B, equivalenti ai corrispondenti *rating* della Capogruppo. Nel mese di dicembre la stessa agenzia ha quindi rimosso il *credit watch* rivedendo il *rating* di lungo termine della Capogruppo e di Banca Akros a "BB-" da "BB+", con *outlook* stabile.

*Le attività di
negoziazione in conto
proprio e di tesoreria*

L'attività di *market making* e di negoziazione in conto proprio su titoli di Stato e obbligazioni, tassi, cambi, *commodity*, titoli azionari e altri strumenti finanziari derivati ha risentito del già descritto quadro di elevata turbolenza

che ha interessato i principali mercati di operatività e che, in particolare nei primi mesi dell'esercizio, ha specificamente condizionato la redditività nel comparto *fixed income* a causa della contrazione nei flussi da clientela e, soprattutto, degli impatti economici derivanti dalle valorizzazioni a *mark-to-market* del portafoglio obbligazionario di negoziazione.

Le eccezionali condizioni di volatilità registrate in tale periodo hanno determinato un significativo incremento della misura di rischio di mercato rappresentata dal *Credit spread VaR*. L'attenta gestione delle posizioni in essere ha assicurato la tempestiva riconduzione dell'indicatore all'interno dei limiti di RAF; la conseguente riduzione delle consistenze ha nondimeno negativamente influenzato il relativo contributo alla redditività aziendale.

Il positivo sviluppo dell'operatività nei comparti *equity*, *FX* e *commodity* e la graduale stabilizzazione dello scenario di mercato in corso d'anno, pur in un contesto di perdurante elevata volatilità, hanno consentito di assicurare risultati reddituali positivi, ancorché in flessione rispetto a quelli del precedente esercizio.

A fine anno la valorizzazione complessiva del portafoglio obbligazionario di proprietà si attesta a circa 0,5 miliardi di Euro, in flessione di oltre il 50% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Detta riduzione riflette principalmente gli effetti delle richiamate azioni poste in essere, nel corso del primo semestre, al fine di assicurare la piena coerenza del profilo di rischio con il relativo *framework* assunto per l'esercizio, nonché la valutazione dell'opportunità di contenere il dimensionamento del portafoglio a fronte dello scenario di progressivo incremento dei livelli dei tassi di interesse consolidatosi negli ultimi mesi dell'anno.

La componente iscritta tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, composta da titoli di Stato italiani, rappresenta il 30% circa delle consistenze complessive.

Nel portafoglio iscritto tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono inclusi anche titoli di emittenti bancari e *corporate*, prevalentemente domestici; la relativa quota di titoli subordinati risulta sostanzialmente ridotta.

La *duration* media ponderata risulta in marginale contrazione rispetto alla fine del precedente esercizio, a circa 4 anni. Oltre il 60% delle consistenze complessive rientrano nella classe di *rating Investment grade*; le consistenze di titoli con *rating sub Investment grade* sono sostanzialmente ascrivibili a emittenti bancari italiani, tra cui, in prevalenza, la Capogruppo, e, in misura residuale, a emittenti *corporate* domestici.

La consistenza di titoli azionari in portafoglio è prevalentemente connessa alle attività di copertura gestionale (c.d. *delta hedging*) relative all'operatività di *market making* su strumenti finanziari derivati su azioni e indici azionari.

Il VaR ("*Value at Risk* 99%, 1 giorno") regolamentare del *trading book* risulta pari, in media d'anno, a 518 mila Euro, stabile rispetto al precedente esercizio; la relativa misura, valutata nello scenario di *stress* correntemente assunto quale scenario di massima severità (c.d. "scenario Lehman"), ammonta in media a 1.296 mila Euro. La misura di VaR gestionale, che riflette anche la componente di rischio emittente (*Credit spread VaR*), risulta pari a 867 mila Euro in media d'anno (1.069 mila Euro nel 2015); la stessa misura in condizioni di *stress* ammonta in media a 1.406 mila Euro.

Per una più approfondita disamina degli ambiti relativi alla gestione dei rischi di mercato si rimanda alla Nota Integrativa, Parte E.

L'attività di *market making over-the-counter* su titoli di Stato e obbligazioni si conferma rilevante, con circa 25 miliardi di Euro di titoli negoziati; la flessione nei volumi scambiati rispetto al precedente esercizio (-14%), riflette anche i già

commentati fenomeni che hanno interessato i mercati di riferimento, cui è altresì conseguita una decisa contrazione nei flussi da clientela.

Si conferma il positivo andamento delle attività di *market making* sui mercati MOT ed ExtraMOT di Borsa Italiana, EuroTLX, Hi-MTF e MTS-Bondvision.

Nel mese di aprile la Banca ha partecipato, con il ruolo di *Co-Dealer* e *market maker*, su incarico del Ministero dell'Economia e delle Finanze, al collocamento sul mercato MOT di Borsa Italiana della nona emissione del BTP-Italia, con scadenza 2024.

L'attività di Internalizzatore Sistemático, a supporto della liquidità di emissioni obbligazionarie del Gruppo Bipiemme e di banche terze, ha visto volumi negoziati in riduzione a circa 0,4 miliardi di Euro (circa 0,7 miliardi di Euro nel 2015).

L'attività in strumenti derivati su azioni e indici sui mercati OTC evidenzia controvalori intermediati per circa 1 miliardo di Euro, in progresso del 48% circa rispetto al 2015, grazie all'accresciuta dinamicità del comparto e allo sviluppo dell'operatività della clientela nel periodo, riflessi anche nei relativi risultati reddituali. È altresì positivamente proseguita l'operatività sui mercati regolamentati, ove la Banca opera in qualità di *market maker* su *stock option* nei mercati Idem di Borsa Italiana ed Eurex, e su *stock future* sull'Idem.

Si conferma rilevante l'operatività su strumenti di copertura e di gestione dei rischi finanziari al servizio della clientela istituzionale e *corporate*, prestata anche nell'ambito del *coverage* congiunto con la Capogruppo nel *Corporate & Investment banking*, con particolare attenzione allo specifico *target* di riferimento rappresentato dal segmento *Mid Corporate*.

I volumi nozionali intermediati su tassi di interesse (*swap* e

opzioni) risultano in flessione (-53% rispetto al 2015) a circa 7,3 miliardi di Euro, anche in conseguenza del prevalente scenario di bassi tassi di interesse che ha caratterizzato l'esercizio.

Le negoziazioni su valute e derivati FX (*forward* e opzioni) evidenziano invece un positivo incremento a circa 139,5 miliardi di Euro (+37%).

L'operatività in derivati OTC su *commodity* ha registrato volumi intermediati per circa 0,3 miliardi di Euro.

L'attività di tesoreria ha garantito la puntuale gestione e l'ottimizzazione della posizione di liquidità della Banca e del relativo costo di approvvigionamento. La movimentazione sul mercato interbancario dei depositi in Euro è risultata pari a circa 3,2 miliardi di Euro; l'operatività in Pronti Contro Termine e Prestito Titoli evidenzia volumi pari a circa 55,4 miliardi di Euro.

Nell'ambito del continuo ampliamento dell'offerta di prodotti per la clientela, la Banca ha proceduto alla registrazione presso le competenti autorità di un programma di emissione di c.d. *certificates*, nel cui ambito, nel mese di ottobre, è stato collocato il certificato a capitale interamente protetto "Banca Akros Core Brands", ammesso alla quotazione sul mercato SeDeX di Borsa Italiana.

L'attività di intermediazione

L'attività sui principali mercati regolamentati e MTF ha registrato, nell'esercizio 2016, una significativa contrazione nei controvalori complessivi negoziati, sia nel comparto azionario che in quello obbligazionario; in particolare, gli scambi hanno evidenziato una riduzione del 22% circa per l'insieme dei mercati azionari di Borsa Italiana e di pari ampiezza per quelli obbligazionari. Si conferma la concentrazione sulle azioni a maggiore capitalizzazione componenti l'indice FTSE MIB, che evidenziano un'incidenza

del 92% circa sui controvalori totali negoziati (Fonte: Borsa Italiana).

La capitalizzazione complessiva del mercato azionario di Borsa Italiana si attesta a circa 525 miliardi di Euro a fine esercizio, con un numero di società quotate in aumento a 387 rispetto alle 356 alla fine del 2015, prevalentemente grazie alla crescita del numero di emittenti esteri negoziati sul segmento Global Equity Market.

In tale contesto, si segnalano i positivi risultati nell'attività di intermediazione azionaria in conto terzi, ove la Banca si conferma al quarto posto tra gli intermediari italiani ed esteri attivi sul Mercato telematico azionario di Borsa Italiana, con una quota di mercato del 6,8% (8,7% nel 2015) (Fonte: Assosim) e al terzo posto sul mercato ETFPLUS, con una quota di mercato del 5,9% (7% nel 2015); sul mercato SeDeX si conferma il primo posto, con una quota di mercato in significativo progresso al 30,7% (22,1% nel 2015).

Nell'attività di *specialist* per emittenti quotati sui mercati di Borsa Italiana si registra, a fine anno, un numero totale di mandati in essere pari a quindici.

L'attività sull'azionario estero, svolta anche nell'ambito di ESN – European Securities Network LLP, la *partnership* nella ricerca e negoziazione azionaria costituita con altre sette banche di investimento europee fra loro indipendenti e attive nei rispettivi mercati azionari nazionali, registra una flessione nei volumi intermediati del 6% circa rispetto al 2015; ESN si conferma un *player* di riferimento a livello pan-Europeo, assicurando agli investitori indipendenza e ampio "corporate access", grazie al *coverage* di circa 600 società quotate da parte di 90 analisti e 130 *sales* e *trader*.

L'operatività si è avvalsa anche di GSN North America Inc., broker attivo nella compravendita di titoli azionari europei

per conto di investitori istituzionali statunitensi nonché come “execution broker” sui mercati azionari nordamericani per conto di clientela istituzionale europea, posseduto da CIC (Gruppo Crédit Mutuel) per l’85,12%, da Banca Akros per l’11,88% e da BEKA Finance S.V., S.A. per il 3%. La società, il cui valore di iscrizione nel bilancio della Banca è già stato interamente svalutato in precedenti esercizi, ha registrato, nell’esercizio 2016, una perdita operativa di circa 0,9 milioni di dollari statunitensi.

La Banca ha confermato il proprio posizionamento nell’intermediazione sul reddito fisso in conto terzi anche grazie al contributo di SABE, il sistema proprietario per la ricerca automatica della *best execution* dinamica, al servizio della clientela *retail* del Gruppo e di oltre 135 intermediari, anche attivi nel *trading on-line*; al riguardo è positivamente proseguita l’acquisizione di clientela istituzionale estera, che rappresenta uno dei *driver* strategici di sviluppo dell’attività.

Nell’anno 2016 Banca Akros si è collocata al terzo posto nel segmento DomesticMOT di Borsa Italiana con una quota di mercato del 15,1% (secondo posto con una quota del 17,8% nel 2015) e ha confermato il secondo posto nel segmento EuroMOT, con una quota di mercato in crescita al 21,1% (20,5% nel 2015), nonché il terzo posto su EuroTLX, con una quota di mercato del 17,8% (17,6% nel 2015). Si segnala altresì la conferma del primo posto su Hi-MTF, con una quota di mercato del 27,4% (37,4% nel 2015), e su ExtraMOT, con una quota di mercato del 25,4% (30,4% nel 2015).

Nell’attività di intermediazione in conto terzi sui mercati dei derivati regolamentati di Borsa Italiana, Banca Akros si colloca al primo posto nelle Opzioni sull’Indice FTSE MIB, con una quota di mercato del 12,7% (terzo posto con una quota del 6,7% nel 2015), e al terzo posto nei Future su Azioni, con

una quota di mercato dello 0,6% (dodicesimo posto con una quota residuale nel 2015).

È ulteriormente proseguito lo sviluppo dell'attività sul mercato tedesco dei derivati energetici EEX, nonché sul mercato francese Powernext dei derivati sul gas ove, alla consistente crescita dei volumi intermediati, è corrisposto un positivo incremento della redditività.

Mercato dei capitali e Advisory

Le difficoltà che hanno caratterizzato i principali mercati finanziari, in particolare nel primo semestre, e il conseguente clima di incertezza che ha interessato gli operatori, hanno condizionato lo sviluppo dell'attività sul mercato dei capitali nel periodo di riferimento.

In particolare, nel comparto dell'*Equity Capital Market* in Italia si registra un numero particolarmente ridotto di operazioni nel corso dell'esercizio.

In tale contesto, Banca Akros ha agito come *Joint Global Coordinator* e *Joint Bookrunner* nel collocamento sul mercato AIM Italia della *Special Purpose Acquisition Company* (SPAC) Innova Italy 1, concluso con successo nel mese di ottobre per complessivi Euro 100 milioni, e come *Co-Lead Manager* nell'operazione di quotazione della società ENAV sul mercato MTA.

La Banca ha altresì assistito la società GPI con il ruolo di *Nominated Advisor* nella quotazione sul mercato AIM Italia e la società Europa Investimenti Special Situations nell'acquisizione della quota di controllo della società Mediacontech, quotata sul MTA; ha inoltre agito come *Advisor Finanziario* e *Placing Agent* di Fiera Milano nell'ambito dell'aumento di capitale realizzato per Euro 70 milioni e come *Coordinatore* dell'offerta pubblica di acquisto promossa sulla società Gruppo Green Power.

È proseguita l'attività di emissione di *fairness opinion* nell'ambito di operazioni straordinarie che coinvolgono emittenti quotati.

Nel mercato del *Debt Capital Market* si segnala la partecipazione della Banca, con il ruolo di *Joint Lead Manager* e *Bookrunner*, al collocamento presso investitori istituzionali di un'emissione obbligazionaria della società Onorato Armatori, a tasso fisso con scadenza 2023, per complessivi Euro 300 milioni, e, con il ruolo di *Co-Manager*, a quello del *bond* emesso dalla società Salini Impregilo, a tasso fisso con scadenza 2021, per complessivi Euro 600 milioni.

Nel comparto delle *Financial Institutions*, Banca Akros ha partecipato, in qualità di *Joint Lead Manager* e *Bookrunner*, all'emissione *covered* realizzata dalla Capogruppo BPM per Euro 750 milioni a 7 anni nel mese di giugno. La Banca è altresì intervenuta in oltre venti emissioni di primari emittenti internazionali, tra cui la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la tedesca KfW.

Nel comparto delle Offerte Pubbliche di Sottoscrizione Banca Akros ha partecipato, con il ruolo di unico *Co-Dealer*, al collocamento di due emissioni in dollari della Banca Mondiale (World Bank) presso il pubblico *retail*, anche tramite la rete della Capogruppo.

Nell'ambito delle attività di *Advisory* si segnala l'avvio del programma "Multiseller NPL", la prima piattaforma aperta *multioriginator* per la cartolarizzazione dei crediti in sofferenza, assistiti da garanzie ipotecarie, di banche italiane, promossa da Banca Akros, in qualità di *Arranger*, e da Prelios Credit Servicing, in qualità di *Master* e *Special Servicer*; l'operazione a oggi conta l'adesione di sei Istituti, tra cui la Capogruppo.

Nel corso dell'esercizio è proseguita con successo l'attività di *Credit Advisory* con la conclusione di quattro nuove operazioni, di cui due in nuovi settori dell'agroalimentare. Da segnalare, inoltre, l'accordo concluso a fine anno con SACE che prevede la collaborazione in operazioni di finanziamento a sostegno della crescita internazionale delle eccellenze italiane, in modo particolare nel settore agroalimentare. Nell'ambito dell'accordo, che prevede un *plafond* complessivo di 150 milioni di Euro, il ruolo di Banca Akros sarà di *advisor, arranger* e *agent* per la strutturazione di operazioni di finanziamento sindacate.

Private Banking

Nelle attività di *Private Banking*, svolte nella sede di Milano e nelle filiali di Roma e Torino, si è assicurato il presidio, a favore del caratteristico *target* di clientela *high net worth*, dell'offerta di servizi di gestione patrimoniale personalizzata – in un contesto di "architettura aperta" – e di amministrazione e raccolta ordini, contraddistinti dalle riconosciute capacità di esecuzione sui mercati domestici e internazionali proprie della Banca.

Nell'esercizio, l'elevata concorrenzialità del settore ha determinato l'uscita, verso altri intermediari, di esponenti dell'Area; le tempestive azioni di presidio intraprese hanno consentito di limitare i flussi di raccolta netta negativa, in particolare nel comparto gestito.

A fine periodo, la valorizzazione dei patrimoni della clientela amministrata e gestita risulta complessivamente pari a circa 1,6 miliardi di Euro (2,1 miliardi di Euro al 31 dicembre 2015), con un patrimonio medio per cliente pari a circa 1,2 milioni di Euro.

L'attività di finanziamento alla clientela con garanzia su titoli

(c.d. "lombard") ha confermato un positivo contributo di redditività.

**Lo stato patrimoniale
della Banca
al 31.12.2016**

A seguire un esame delle principali voci dello stato patrimoniale.

I confronti sono effettuati, ove non diversamente specificato, con il 31.12.2015, tipicamente per importi arrotondati ed espressi in migliaia di Euro. Si rimanda inoltre allo schema di stato patrimoniale e, per le principali variazioni intervenute nelle voci di patrimonio netto, allo specifico prospetto.

Lo stato patrimoniale al 31.12.2016 presenta un totale attivo pari a circa 3,1 miliardi di Euro, in riduzione rispetto ai circa 3,7 miliardi di Euro al 31.12.2015.

La Banca non fa ricorso a "società veicolo" di alcun tipo e nell'attivo non sono iscritti avviamenti o altre attività immateriali a durata indefinita. Le attività/passività di negoziazione e quelle disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* (cosiddetto "mark to market") e classificate sulla base di una gerarchia che riflette, distinguendoli in tre livelli, la significatività e l'osservabilità dei dati di "input" utilizzati. La relativa informativa è esposta dettagliatamente nelle successive Note Illustrative - "Politiche contabili", alle quali si rimanda.

Le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono in riduzione a 1.691.332 mila Euro da 1.929.836 mila Euro al 31.12.2015, per effetto sia della diminuzione delle consistenze del portafoglio delle attività finanziarie di negoziazione, che della riduzione del *fair value* positivo degli strumenti derivati; analoga dinamica, rilevabile nel *fair value* negativo degli strumenti derivati, determina una flessione, a 1.203.703 mila Euro da 1.309.688 mila Euro al 31.12.2015, della voce "passività finanziarie di negoziazione".

In particolare, gli strumenti derivati con *fair value* positivo e

quelli con *fair value* negativo, per un ammontare di bilancio pari rispettivamente a 1.210.474 mila Euro (1.280.988 mila Euro) e 1.120.496 mila Euro (1.270.592 mila Euro), sono valutati al lordo di eventuali accordi di compensazione e/o di "cash collateral" ricevuti, costituenti garanzie in forza di *Credit Support Annex* (CSA).

A fine esercizio non vi sono attività finanziarie detenute per la negoziazione giudicate deteriorate.

La classificazione sulla base della gerarchia di livelli prevista per la determinazione del *fair value* al 31.12.2016 evidenzia un elevato ricorso a dati "osservabili" (livelli 1 e 2) e una riduzione, in valori assoluti, di strumenti finanziari con parametri valutativi "non osservabili" (livello 3).

Al 31.12.2016 non risultano in portafoglio azioni della controllante Banca Popolare di Milano: nel periodo, per la fisiologica movimentazione derivante dall'attività di intermediazione, si sono registrati acquisti per n. 50.036 azioni (controvalore pari a 21.381,16 Euro) e vendite per un uguale numero di azioni (controvalore di 20.075,53 Euro).

Le "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono in riduzione a 158.941 mila Euro (da 512.098 mila Euro al 31.1.2.2015) e sono rappresentate, quanto a 156.000 mila Euro (507.546 mila Euro al 31.12.2015), da titoli di Stato italiani, riconosciuti come "eligible" per le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di capitale del portafoglio disponibile per la vendita rappresentano investimenti costituenti immobilizzazioni finanziarie. Il saldo, pari a 2.006 mila Euro (2.641 mila Euro al 31.12.2015) è rappresentato dalle seguenti partecipazioni azionarie di minoranza: Innova Italy1 S.p.A., Capital for Progress1 S.p.A., Swift S.a., ESN Llp, GSN North America Inc. (totalmente svalutata) e Cassa di Risparmio di Cesena, acquisita a seguito dell'adesione allo schema volontario di intervento del Fondo

Interbancario di Tutela dei Depositi e sottoposta a *impairment* in chiusura di esercizio.

Nel corso del primo semestre 2016 le partecipazioni precedentemente detenute in Lucisano Media Group S.p.A., Notorious Pictures S.p.A. e Gambero Rosso S.p.A. sono state sottoposte a *impairment*, con la rilevazione a conto economico di perdite di valore per complessivi 508 mila Euro; dette partecipazioni sono quindi state cedute nella seconda parte dell'anno al pari della partecipazione in SIA S.p.A., acquisita dalla Capogruppo Banca Popolare di Milano, mentre Group S.r.l., società consortile posseduta da Banca Akros insieme ad altre 7 banche, è stata posta in liquidazione volontaria per decorso del termine, non sussistendo i presupposti per una sua proroga.

I crediti verso banche risultano in crescita a 745.209 mila Euro da 672.523 mila Euro di fine 2015; si riferiscono principalmente, come per lo scorso esercizio, a operazioni effettuate nella forma di prestito titoli concluse prevalentemente con la Capogruppo e a *cash collateral* versati a controparti bancarie a garanzia delle esposizioni in derivati finanziari *over the counter* (OTC).

I debiti verso banche sono in riduzione a 558.005 mila Euro da 1.461.709 mila Euro al 31.12.2015, principalmente per il minore ricorso a finanziamenti nelle forme di depositi interbancari e operazioni di prestito titoli, nonché per l'integrale rimborso a Banca d'Italia delle operazioni di rifinanziamento in essere a fine esercizio 2015.

I crediti verso clientela si presentano in flessione a 459.878 mila Euro da 522.581 mila Euro al 31.12.2015, principalmente per le minori operazioni di pronti contro termine attive in essere e per la riduzione dei saldi di conto corrente attivi verso la clientela.

I debiti verso clientela sono in aumento a 1.096.788 mila Euro da 667.986 mila Euro del 31.12.2015, in particolare per una crescita dei depositi vincolati ricevuti, nonché per i maggiori saldi dei

conti correnti complessivamente detenuti dalla clientela presso la Banca.

Le esposizioni lorde giudicate deteriorate riconducibili alle voci crediti verso banche e clientela, ammontano complessivamente, al 31.12.2016, a 5.489 mila Euro (3.303 mila Euro al 31.12.2015), cui corrisponde un valore di bilancio, espresso al netto delle svalutazioni analitiche operate, pari a 2.761 mila Euro (735 mila Euro al 31.12.2015).

Si segnala che detta esposizione netta a bilancio è relativa a un numero limitato di posizioni, segnalate come deteriorate principalmente per sconfini rispetto al fido accordato (in gran parte rientrati a inizio 2017), e a un credito classificato come "Unlikely to pay forborne non performing", nei confronti di una controparte con la quale Banca Akros aveva stipulato contratti derivati su tassi.

La svalutazione collettiva dei crediti non deteriorati verso banche e verso clientela si riduce a complessivi 5.135 mila Euro (da 6.350 mila Euro al 31.12.2015) e appare una stima congrua, anche alla luce della consistenza dei crediti al 31.12.2016, della qualità dei debitori e delle garanzie ricevute.

Le attività materiali nette, iscritte per 32.364 mila Euro (33.337 mila Euro al 31.12.2015), sono costituite dal terreno e dallo stabile in cui ha sede la Banca e dall'insieme degli impianti, mobili e arredi strumentali all'attività.

Le attività immateriali, il cui saldo risulta pari a 7.072 mila Euro (5.589 mila Euro al 31.12.2015), esprimono la dotazione informatica della Banca e gli investimenti tecnologici realizzati, finalizzati a mantenere elevati standard di sicurezza e di efficacia operativa.

Le attività fiscali correnti si riducono a 1.302 mila Euro da 1.607 mila Euro al 31.12.2015 principalmente per la compensazione del credito per acconti IRAP con il debito IRAP corrente. Come

per lo scorso esercizio, non risultano passività fiscali correnti al 31.12.2016.

Le differenze temporanee rilevate nel calcolo delle imposte di periodo danno origine all'iscrizione di attività fiscali anticipate e passività fiscali differite.

All'attivo e al passivo si riflettono, rispettivamente, anche "altre attività" per 24.038 mila Euro (22.290 mila Euro) e "altre passività" per 47.887 mila Euro (42.391 mila Euro). Le "altre attività" presentano un saldo in aumento principalmente per versamenti IRES in acconto maggiori rispetto all'imposta stimata per il 2016; anche le "altre passività" sono in aumento principalmente per le accresciute somme di terzi ricevute per depositi cauzionali, costituiti dai margini versati da terzi alla Banca per l'operatività sui mercati dei derivati regolamentati.

Il trattamento di fine rapporto del personale (TFR) è iscritto per 6.974 mila Euro, sostanzialmente in linea rispetto ai 6.990 mila Euro di fine 2015, per il saldo tra gli aumenti, rappresentati dall'accantonamento al fondo TFR e dalla stima effettuata in accordo con le indicazioni della Capogruppo degli "utili e perdite attuariali", e le diminuzioni, costituite principalmente dalle liquidazioni effettuate nel corso dell'esercizio.

I "fondi per rischi e oneri", complessivamente pari a 10.591 mila Euro, in diminuzione rispetto ai 12.096 mila Euro al 31.12.2015, sono principalmente rappresentati dalla voce di dettaglio "b) altri fondi", che costituisce la stima aggiornata di rischi e passività di ammontare o scadenza incerta, anche a fronte di rischi prevalentemente relativi a contenziosi, controversie, notifiche, contestazioni, reclami e spese connesse. La voce di dettaglio "a) quiescenza e obblighi simili", pari a 1.039 mila Euro (960 mila Euro al 31.12.2015), si incrementa per l'accantonamento netto di periodo al fondo indennità riferito a promotori finanziari e agenti che operano per la Banca.

Allo stato attuale non risultano in essere passività potenziali che possano avere un impatto significativo sui dati di bilancio al 31.12.2016.

Il patrimonio netto contabile ammonta, al 31.12.2016, a 200.207 mila Euro (203.783 mila Euro); il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto riporta i relativi dettagli.

In forza dell'avvenuto acquisto da parte di Banca Popolare di Milano S.c.a r.l della quota precedentemente detenuta per il 3,11% da Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, a fine esercizio 2016 Banca Akros risulta controllata per il 100% da Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

Le garanzie rilasciate e gli impegni sono complessivamente pari a 221.340 mila Euro (168.141 mila Euro al 31.12.2015). Le prime, di natura commerciale, sono rilasciate principalmente nell'interesse della Capogruppo Banca Popolare di Milano; i secondi si riferiscono prevalentemente a opzioni put emesse su titoli azionari e a corrispettivi dovuti alle controparti di mercato per acquisti di titoli con regolamento successivo al 31.12.2016.

***Il conto economico
dell'esercizio 2016***

Il conto economico 2016 della Banca esprime un risultato positivo, qui commentato nei dati più significativi, per importi arrotondati ed espressi in migliaia di Euro se non diversamente indicato. I confronti tra le voci sono tipicamente riferiti a quelle dell'esercizio 2015

Per l'analisi della redditività complessiva e del rendiconto finanziario si rimanda ai relativi prospetti di bilancio.

***L'analisi del margine di
intermediazione e del
risultato netto della
gestione finanziaria***

L'esercizio 2016 evidenzia un margine di intermediazione (voce 120 del conto economico) pari a 61.248 mila Euro (79.751 mila Euro nel 2015) e un risultato netto della gestione finanziaria (voce 140 del conto economico) pari a 62.595 mila Euro (-18%

circa rispetto a 76.810 mila Euro nel 2015).

Il margine di interesse (voce 30) risulta positivo per 9.660 mila Euro nel 2016 ma in diminuzione rispetto ai 18.203 mila Euro del precedente esercizio, in conseguenza, prevalentemente, della riduzione dei rendimenti dei portafogli titoli e delle relative consistenze medie, come meglio descritto nella precedente sezione "Scenario di riferimento e sintesi dell'attività della Banca nell'esercizio 2016", nonché per gli oneri connessi al mantenimento delle prescritte riserve di liquidità al fine di adempiere alla vigente normativa in materia. Il costo medio del *funding*, che si presenta in riduzione rispetto a quello del precedente esercizio, riflette anche la diversificazione delle fonti di raccolta.

I flussi commissionali netti (voce 60) risultano in diminuzione a 21.038 mila Euro da 27.962 mila Euro nel 2015 e risentono, in particolare, della riduzione dei ricavi relativi alle attività di sottoscrizione e collocamento di titoli sul mercato primario azionario e, in minor misura, anche di quello obbligazionario. Inoltre, la dinamica negativa dei corsi e dei volumi scambiati nei mercati azionari e obbligazionari ha determinato una contrazione delle commissioni anche nell'attività di raccolta e di negoziazione degli ordini, dove la Banca ha comunque mantenuto elevate quote di mercato, a conferma delle posizioni di *leadership* ricoperte nei mercati regolamentati italiani di riferimento. In diminuzione, per effetto prevalentemente della negativa dinamica dei corsi azionari e delle masse in gestione e amministrazione, anche le relative commissioni.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80), che recepisce i profitti e le perdite conseguiti mediante le caratteristiche attività di *market making* e negoziazione in conto proprio, è positiva e pari a 11.192 mila Euro da 14.410 mila

Euro nel 2015, riflettendo gli effetti – in particolare in termini di valorizzazioni del portafoglio obbligazionario di proprietà e di contrazione nei flussi da clientela nel comparto del reddito fisso – delle già commentate condizioni di elevata turbolenza evidenziate in corso d'anno sui principali mercati finanziari. Risulta in crescita, rispetto al precedente esercizio, il contributo dell'operatività in strumenti finanziari derivati, in particolare nei comparti azionario, dei cambi e su *commodities*.

Gli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b)) sono pari a 10.849 mila Euro, rispetto ai 14.874 mila Euro conseguiti nel 2015, per il positivo realizzo di titoli obbligazionari del portafoglio di riferimento e della partecipazione in SIA S.p.A.

La valutazione degli attivi finanziari e dei crediti ha comportato la rilevazione di riprese di valore nette (voci 130.a e 130.d) per complessivi +1.346 mila Euro (vi erano state rettifiche di valore nette per 2.941 mila Euro nel 2015), principalmente a seguito della stima delle svalutazioni collettive sui crediti non deteriorati e sulle garanzie rilasciate dalla Banca a favore di terzi e nell'interesse della propria clientela; tale stima è stata infatti opportunamente adeguata alla consistenza e alla composizione delle relative esposizioni che si presentano in riduzione rispetto a fine 2015. La rettifica per la rilevazione di *impairment* su quattro partecipazioni di minoranza è evidenziata nel saldo della voce 130.b) per un ammontare pari a 516 mila Euro.

L'utile d'esercizio e la redditività aziendale

I costi operativi (voce 200) ammontano complessivamente a 54.941 mila Euro, in aumento del 6,4% circa rispetto ai 51.637 mila Euro nel 2015.

Il saldo della voce spese per il personale (sottovoce 150.a) delle spese amministrative), pari a 28.658 mila Euro (26.646 mila Euro

nel 2015), include l'accantonamento della componente variabile di remunerazione che è in riduzione rispetto all'anno precedente in ragione della minore redditività generata. Il saldo della voce spese per il personale risulta complessivamente in aumento rispetto all'anno precedente per gli effetti economici positivi rilevati nel 2015 e derivanti dal rilascio a conto economico di debiti nei confronti del personale relativi a componenti variabili di remunerazione, iscritti in precedenti esercizi e divenuti insussistenti. Al netto della suddetta componente positiva registrata nel 2015, i costi del personale nel 2016 risulterebbero in diminuzione.

Il personale al 31.12.2016 (organico puntuale, comprensivo dei lavoratori a progetto e distaccati), è pari a 250 unità, in riduzione rispetto alle 255 unità presenti al 31.12.2015.

Le altre spese amministrative (sottovoce 150 b) risultano pari a 22.764 mila Euro, in linea con il periodo precedente (22.708 mila Euro nel 2015). La voce recepisce, come lo scorso esercizio, le quote del contributo richieste dal Fondo Nazionale di Risoluzione; in particolare, per il 2016, la Banca ha versato la seconda delle dieci quote ordinarie previste pari a 1.207 mila Euro, mentre due contribuzioni addizionali, per complessivi 2.421 mila Euro, sono state prudenzialmente accantonate in accordo con la Capogruppo nelle altre spese amministrative (sottovoce 150 b), in attesa che la Banca d'Italia precisi termini e modalità per il pagamento delle stesse.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (voce 160) presentano un saldo con segno di ricavo pari a 1.127 mila Euro (era positivo per 1.997 mila Euro anche nel 2015), principalmente per la stima della ridotta probabilità di dover far fronte a uscite finanziarie per adempiere a obbligazioni legali o implicite, queste ultime assunte anche in relazione a reclami o controversie in essere.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (voci 170 e 180), per l'importo complessivo di 5.228 mila Euro (5.045 mila Euro nel 2015), si riferiscono principalmente agli ammortamenti dell'immobile in cui ha sede la Banca e degli investimenti necessari per mantenere un adeguato standard dell'infrastruttura tecnologica e della sicurezza informatica, sia nell'ambito delle componenti hardware che in relazione agli applicativi software, coerentemente con l'evoluzione normativa, la sicurezza e lo sviluppo delle attività aziendali.

Gli altri proventi netti di gestione (voce 190), che presentano un saldo pari a 582 mila Euro (nel 2015 era 765 mila Euro), includono i corrispettivi per prestazioni di servizi erogati e riaddebiti di spese e oneri.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250) si attesta conseguentemente a 7.654 mila Euro (25.173 mila Euro). Si evidenzia che l'utile dell'operatività corrente è negativamente influenzato dalle contribuzioni richieste dal Fondo Nazionale di Risoluzione per complessivi 3.628 mila Euro, in assenza delle quali il saldo della voce in esame sarebbe stato di 11.282 mila Euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio (voce 260), costituite dalla somma delle imposte correnti e differite, sono state accantonate per un importo pari a 1.607 mila Euro (8.603 mila Euro nel 2015) ed esprimono un *tax rate* prossimo al 21% (35% circa nel 2015). La riduzione del *tax rate* è sostanzialmente riconducibile al realizzo dell'utile derivante dalla cessione del titolo SIA S.p.A., detenuto nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita e avente i requisiti per beneficiare della c.d. "participation exemption" (cfr. art. 87 del D.P.R. n.917/86).

L'utile netto dell'esercizio (voce 290) risulta pertanto pari a 6.047 mila Euro (16.570 mila Euro, -63%).

Anche nel corso del 2016 si è svolta presso Banca Akros la verifica annuale, con esiti positivi, da parte dell'apposita struttura della Capogruppo, in ottemperanza alla Legge n. 262 del 2005.

I corrispettivi del 2016 per l'attività di revisione contabile sono dettagliati nella Nota Integrativa in calce alla Parte H.

Operazioni con parti correlate

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (cd. "parti correlate") ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni aziendali, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della società a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per la società stessa e i suoi *stakeholders*.

Quale banca appartenente al Gruppo bancario Bipiemme, Banca Akros aderisce al "Regolamento del processo parti correlate e soggetti connessi", redatto dalla Capogruppo ai sensi della normativa di riferimento.

A corredo del citato Regolamento di Gruppo, Banca Akros ha predisposto una propria procedura interna, denominata "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di parti correlate e soggetti connessi" volta, fra l'altro, a definire taluni aspetti operativi, a ottimizzare il monitoraggio e la gestione delle posizioni afferenti operazioni con i predetti soggetti, nonché a individuare i relativi livelli di competenza autorizzativa.

Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate si evidenzia che le stesse sono state poste in essere prevalentemente nell'ambito dell'attività tipica di *Investment* e *Private Banking* svolta da Banca Akros con il Gruppo Bipiemme e regolate a condizioni di mercato e/o remunerate in modo

adeguato, tenuto anche conto dei costi di produzione dei servizi prestati. Si fa presente che nel corso dell'esercizio 2016 la Banca non ha posto in essere con parti correlate alcuna operazione qualificabile come "di maggiore rilevanza" e che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali con le stesse.

Ulteriori informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nelle tabelle inserite nella Parte H della Nota Integrativa. In particolare, nella tabella "Prospetto dei rapporti intercorsi con la società Capogruppo che esercita l'attività di direzione e coordinamento e le altre società soggette del Gruppo Bipiemme (art. 2497-bis codice civile)", sono esposti i relativi dati quantitativi ed è altresì indicato il rapporto tra i valori reddituali infragruppo e i corrispondenti importi totali presenti nel conto economico della Banca.

Con riferimento alla raccolta da "altre parti correlate" (amministratori, sindaci, dirigenti con responsabilità strategiche, loro familiari e imprese sulle quali è esercitata un'influenza notevole) non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali.

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari ai sensi dell'art. 123-bis del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58

Banca Akros, in qualità di società emittente valori mobiliari ammessi alle negoziazioni in mercati regolamentati non rappresentati da azioni, è tenuta a fornire, ai sensi dell'art. 123-bis comma 5 del T.U.F. (D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58), la "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" relativamente alle sole informazioni riguardanti le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, in quanto non è emittente di azioni quotate sui mercati regolamentati essendo l'intero suo capitale sociale posseduto dalla BPM.

La Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari è riportata per intero in calce alla Nota Integrativa.

Si evidenzia altresì, per quanto possa occorrere, che quanto riportato nella predetta Relazione si riferisce alla situazione di Banca Akros e del Gruppo di appartenenza in essere al 31 dicembre 2016; tale situazione potrà subire significative evoluzioni a seguito della già richiamata intervenuta fusione, con decorrenza 1 gennaio 2017, dell'attuale Capogruppo Banca Popolare di Milano e del Banco Popolare nella società di nuova costituzione Banco BPM S.p.A.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione

L'esercizio 2017 si è aperto all'insegna di una accresciuta propensione al rischio da parte degli operatori, alimentata dalle attese di una politica di bilancio espansiva da parte della nuova Amministrazione statunitense. Ne hanno beneficiato, in particolare, i mercati azionari a livello internazionale, mentre l'aspettativa di una maggiore inflazione si è tradotta in un incremento dei tassi di interesse sulla scadenze più lunghe. I premi al rischio sul debito pubblico italiano hanno altresì continuato a risentire delle incertezze che gravano sul contesto politico nazionale e della riduzione del livello del *rating* sovrano disposta dall'agenzia DBRS nel mese di gennaio.

Al 27 gennaio, l'indice della borsa italiana FTSE MIB e l'indice Europeo Eurostoxx50 evidenziano un progresso dell'1% circa rispetto alla fine del 2016; l'indice statunitense S&P 500 ha raggiunto nuovi massimi storici, con una crescita nel periodo pari al 2% circa.

Il differenziale di rendimento tra i titoli decennali italiani e tedeschi si attesta, alla stessa data, a circa 175 punti base, in ulteriore crescita rispetto ai circa 160 punti base a fine 2016.

In tale contesto, l'operatività aziendale è proseguita positivamente in tutte le aree di attività.

Il 1 gennaio ha avuto efficacia la fusione della Capogruppo Banca Popolare di Milano e del Banco Popolare nella società di nuova costituzione Banco BPM S.p.A. che, conseguentemente, a partire dalla stessa data, detiene la totalità del capitale di Banca Akros.

Le strutture della Banca sono attivamente impegnate, per quanto di competenza e di concerto con la Capogruppo, nelle attività relative al processo di integrazione tra i due gruppi bancari. In particolare, il Piano Industriale del nuovo Gruppo indica che le attività di *Private Banking*, ivi incluse quelle attualmente svolte da Banca Akros, siano aggregate presso Banca Aletti S.p.A., società anch'essa interamente controllata da Banco BPM. Parimenti, si esplicita che le attività di *Corporate & Investment Banking*, ivi incluse quelle svolte dalla stessa Banca Aletti, saranno oggetto di concentrazione presso Banca Akros.

Sono in corso di definizione tempi e modalità di realizzo dell'operazione sopra citata.

A seguito della intervenuta efficacia della fusione, l'agenzia Fitch Ratings ha ritirato i *rating* in precedenza assegnati singolarmente alle due banche; l'agenzia ha altresì ritirato i *rating* precedentemente assegnati a Banca Akros.

Nel mese di gennaio la Banca ha partecipato, con il ruolo di *Joint Lead Manager*, al collocamento presso investitori istituzionali di un'emissione obbligazionaria della società Atlantia dell'importo di Euro 750 milioni, con scadenza 2025.

La Banca ha aderito all'invito a partecipare, con il ruolo di *Co-Bookrunner*, al consorzio di garanzia relativo all'annunciata operazione di aumento di capitale che sarà promossa da Unicredit per un importo massimo complessivo di Euro 13 miliardi.

Alla fine del mese di gennaio il Gruppo Crédit Mutuel ha proceduto alla ricapitalizzazione della partecipata GSN North America Inc.; Banca Akros non ha partecipato all'operazione e, conseguentemente, ha visto diluita la propria interessenza al 3,1% circa.

La redditività nel prosieguo dell'esercizio risulterà inevitabilmente condizionata dall'evoluzione dello scenario di riferimento, sul quale gravano molteplici fattori di rischio, tra i quali: l'eventuale adozione di misure protezionistiche negli Stati Uniti, le potenziali turbolenze che potranno interessare le economie emergenti a fronte di uno scenario di tassi di interesse in aumento a livello internazionale, lo sviluppo del quadro politico nei principali paesi europei che saranno interessati da consultazioni elettorali e in Italia, nonché, con particolare riguardo al nostro Paese, l'evoluzione della situazione di finanza pubblica.

La redditività aziendale risulterà altresì influenzata dalla implementazione del processo di integrazione del nuovo Gruppo Banco BPM.

Stante l'aspettativa del proseguimento dell'operatività della Banca nel prevedibile futuro, il presente bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale.

Milano, 2 febbraio 2017

Il Consiglio di Amministrazione

Progetto di destinazione dell'utile d'esercizio

Egregi Signori,

Vi proponiamo di approvare il bilancio di esercizio al 31.12.2016 della Vostra società, unitamente alla nota integrativa e alla relazione sulla gestione, e di voler destinare il risultato come segue:

	In unità di Euro
• utili portati a nuovo	3.010.537
• dividendi (*)	3.036.403
Totale	<hr/> 6.046.940

(*) il dividendo unitario relativo all'esercizio 2016 è pari a Euro 0,077 su numero 39.433.803 azioni emesse, di valore nominale unitario pari a 1 Euro.

Il dividendo proposto esprime un rendimento del 5,6% circa del capitale versato comprensivo del sovrapprezzo di emissione.

La riserva legale ha già raggiunto il quinto del capitale sociale della Banca e quindi, a norma dell'art. 2430 Codice Civile, non si è proceduto alla relativa destinazione.

Un forte apprezzamento al personale che ha lavorato con dedizione, professionalità e spirito di servizio e un vivo ringraziamento ai clienti, alle controparti e agli azionisti per la fiducia accordataci. Cogliamo l'opportunità per ringraziare le Autorità di Vigilanza e di Controllo dei mercati per la costruttiva collaborazione.

Milano, 2 febbraio 2017

Il Consiglio di Amministrazione

**Bilancio d'esercizio
al 31 dicembre 2016**

A.1 - Stato Patrimoniale

(in unità di Euro)

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	108.962	416.785
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.691.331.784	1.929.836.457
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	158.941.301	512.097.607
60. Crediti verso banche	745.208.921	672.522.807
70. Crediti verso clientela	459.878.493	522.581.157
110. Attività materiali	32.363.838	33.337.167
120. Attività immateriali	7.072.183	5.589.148
130. Attività fiscali	5.421.585	6.681.065
a) correnti	1.302.031	1.606.803
b) anticipate	4.119.554	5.074.262
- di cui alla L. 214/2011	584.025	633.146
150. Altre attività	24.037.670	22.289.540
Totale dell'attivo	3.124.364.737	3.705.351.733

A.1 - Stato patrimoniale

(in unità di Euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	558.005.047	1.461.708.520
20. Debiti verso clientela	1.096.788.445	667.985.854
40. Passività finanziarie di negoziazione	1.203.702.983	1.309.687.613
80. Passività fiscali	208.020	710.148
a) correnti	0	0
b) differite	208.020	710.148
100. Altre passività	47.887.407	42.391.373
110. Trattamento di fine rapporto del personale	6.974.441	6.989.614
120. Fondi per rischi e oneri:	10.591.215	12.095.808
a) quiescenza e obblighi simili	1.039.001	959.959
b) altri fondi	9.552.214	11.135.849
130. Riserve da valutazione	(1.613.114)	(271.649)
160. Riserve	141.973.353	133.684.702
170. Sovrapprezzi di emissione	14.366.197	14.366.197
180. Capitale	39.433.803	39.433.803
200. Utile (Perdita) d'esercizio	6.046.940	16.569.750
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.124.364.737	3.705.351.733

A.2 - Conto Economico

(in unità di Euro)

Voci	Esercizio 2016	Esercizio 2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	31.370.276	40.593.578
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(21.709.788)	(22.390.560)
30. Margine di interesse	9.660.488	18.203.018
40. Commissioni attive	39.770.733	47.457.395
50. Commissioni passive	(18.733.121)	(19.494.961)
60. Commissioni nette	21.037.612	27.962.434
70. Dividendi e proventi simili	8.509.760	4.301.820
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.192.073	14.410.348
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	10.848.509	14.873.725
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.848.509	14.873.725
120. Margine di intermediazione	61.248.442	79.751.345
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	1.346.301	(2.940.858)
a) crediti	1.052.408	(2.918.480)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(516.047)	(9.228)
d) altre operazioni finanziarie	809.940	(13.150)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	62.594.743	76.810.487

A.2 - Conto Economico

(in unità di Euro)

Voci	Esercizio 2016	Esercizio 2015
150. Spese amministrative:	(51.422.614)	(49.353.967)
a) spese per il personale	(28.658.415)	(26.645.675)
b) altre spese amministrative	(22.764.199)	(22.708.292)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.127.467	1.996.691
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.632.558)	(1.538.004)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.595.010)	(3.506.827)
190. Altri oneri/proventi di gestione	582.148	764.886
200. Costi operativi	(54.940.567)	(51.637.221)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	0
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(141)	(67)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.654.035	25.173.199
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.607.095)	(8.603.449)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.046.940	16.569.750
290. Utile (Perdita) d'esercizio	6.046.940	16.569.750

Prospetto della redditività complessiva
(in unità di Euro)

	Voci	Esercizio 2016	Esercizio 2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	6.046.940	16.569.750
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	0	0
30.	Attività immateriali	0	0
40.	Piani a benefici definiti	(258.567)	302.402
50.	Attività non correnti in via di dismissione	0	0
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri	0	0
80.	Differenze di cambio	0	0
90.	Copertura dei flussi finanziari	0	0
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.082.898)	(2.878.817)
110.	Attività non correnti in via di dismissione	0	0
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.341.465)	(2.576.415)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	4.705.475	13.993.335

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

(in unità di Euro)

2015/2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 31.12.2016	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	39.433.803	x	39.433.803	0	x	x	0	0	x	x	x	x	x	x	39.433.803
b) altre azioni	0	x	0	0	x	x	0	0	x	x	x	x	x	x	0
Sovraprezzi di emissione	14.366.197	x	14.366.197	0	x	x	0	x	x	x	x	x	x	x	14.366.197
Riserve:															
a) di utili	133.684.702	0	133.684.702	8.288.651	x	0	0	0	0	x	x	x	x	x	141.973.353
b) altre	0	0	0	0	x	0	0	x	0	x	0	0	x	x	0
Riserve da valutazione	(271.649)	0	(271.649)	X	x	0	x	x	x	x	x	x	(1.341.465)	(1.613.114)	
Strumenti di capitale	0	x	0	X	x	x	x	x	0	x	x	x	X	0	
Azioni proprie	0	x	0	X	x	x	0	0	x	x	x	x	X	0	
Utile (Perdita) di esercizio	16.569.750	0	16.569.750	(8.288.651)	(8.281.099)	x	x	x	x	x	x	x	6.046.940	6.046.940	
Patrimonio netto	203.782.803	0	203.782.803	0	(8.281.099)	0	0	0	0	0	0	0	4.705.475	200.207.179	

2014/2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31.12.2015	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:															
c) azioni ordinarie	39.433.803	x	39.433.803	0	x	x	0	0	x	x	x	x	x	x	39.433.803
d) altre azioni	0	x	0	0	x	x	0	0	x	x	x	x	x	0	
Sovraprezzi di emissione	14.366.197	x	14.366.197	0	x	x	0	x	x	x	x	x	x	14.366.197	
Riserve:															
c) di utili	124.952.415	0	124.952.415	8.732.287	x	0	0	0	0	x	x	x	x	133.684.702	
d) altre	0	0	0	0	x	0	0	x	0	x	0	0	x	0	
Riserve da valutazione	2.304.766	0	2.304.766	X	x	0	x	x	x	x	x	x	(2.576.415)	(271.649)	
Strumenti di capitale	0	x	0	X	x	x	x	x	0	x	x	x	X	0	
Azioni proprie	0	x	0	X	x	x	0	0	x	x	x	x	X	0	
Utile (Perdita) di esercizio	17.802.062	0	17.802.062	(8.732.287)	(9.069.775)	x	x	x	x	x	x	x	16.569.750	16.569.750	
Patrimonio netto	198.859.243	0	198.859.243	0	(9.069.775)	0	0	0	0	0	0	0	13.993.335	203.782.803	

Rendiconto Finanziario
metodo indiretto
(in unità di Euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Esercizio 2016	Esercizio 2015
1. Gestione	(13.687.283)	10.509.201
- risultato d'esercizio	6.046.940	16.569.750
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value	(25.715.612)	(21.395.792)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	(1.346.301)	3.044.554
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	5.226.061	5.044.831
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	(1.127.467)	(1.996.691)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati	2.713.049	9.233.321
- altri aggiustamenti	516.047	9.228
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	605.094.111	(44.998.260)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	264.220.285	216.174.763
- attività finanziarie disponibili per la vendita	350.782.747	(82.526.881)
- crediti verso banche: altri crediti	(72.497.960)	28.017.836
- crediti verso clientela	63.755.072	(207.118.342)
- altre attività	(1.166.033)	454.364
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(577.509.631)	51.874.281
- debiti verso banche: a vista	(100.764.985)	(129.981.305)
- debiti verso banche: altri debiti	(802.938.487)	343.207.517
- debiti verso clientela	428.802.591	137.688.655
- passività finanziarie di negoziazione	(105.984.630)	(289.970.963)
- altre passività	3.375.880	(9.069.623)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A1+A2+A3)	13.897.197	17.385.222
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	1.730	0
- vendite di attività materiali	1.730	0
2. Liquidità assorbita da:	(5.737.497)	(4.176.007)
- acquisti di attività materiali	(659.452)	(454.994)
- acquisti di attività immateriali	(5.078.045)	(3.721.013)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento (B1+B2)	(5.735.767)	(4.176.007)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(8.281.099)	(9.069.775)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista (C)	(8.281.099)	(9.069.775)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (A+B+C)	(119.669)	4.139.440

Legenda: (+) liquidità generata (riduzione di attività e aumento di passività)

(-) liquidità assorbita (aumento di attività e riduzione di passività)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Cassa disponibilità liquide e Depositi a vista presso Banche, all'inizio dell'esercizio	15.264.615	11.125.175
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(119.669)	4.139.440
Cassa disponibilità liquide e Depositi a vista presso Banche, alla chiusura dell'esercizio	15.144.946	15.264.615

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili

A.1- Parte generale

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio dell'esercizio 2016 è redatto in conformità alle politiche contabili internazionali *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)*, di seguito anche solo IFRS, emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)*, e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* e dello *Standing Interpretations Committee (SIC)*, omologati dalla Commissione Europea, ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è predisposto nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9, comma 1, del D. Lgs. N. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", e successivi aggiornamenti. In particolare, il bilancio d'esercizio è costituito dagli Schemi del Bilancio o Prospetti contabili (Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e Rendiconto finanziario redatto secondo il metodo indiretto) e dalla Nota Integrativa; è inoltre corredato dalla Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. Framework), con particolare riguardo al principio fondamentale, che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Inoltre sono stati utilizzati i documenti interpretativi sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), nonché i documenti ESMA (*European Securities and Markets Authority*) e Consob che richiamano specifici principi o disposizioni IFRS.

Il bilancio d'esercizio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria, il risultato economico del periodo, la variazione del patrimonio netto ed i flussi finanziari.

Il bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate da Banca d'Italia, gli importi indicati

nei Prospetti contabili sono espressi in euro, senza cifre decimali; gli importi della Nota Integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro. I relativi arrotondamenti sono stati effettuati tenendo conto delle disposizioni indicate da Banca d'Italia.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi IFRS.

Contenuto dei Prospetti contabili

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, da sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono riportati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Nel conto economico (schemi e Nota Integrativa) i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il Prospetto della redditività complessiva riporta l'utile (perdita) d'esercizio, indicato nella voce 290 del conto economico, cui vanno sommate algebricamente le altre componenti di reddito, al netto delle imposte, registrate a patrimonio netto in contropartita delle riserve da valutazione; le voci sono raggruppate in due categorie a seconda dell'eventualità o meno di essere rigirate a conto economico al verificarsi di determinate condizioni.

Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato della redditività complessiva. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota Integrativa

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali, dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia (e successivi

aggiornamenti), nonché da altre norme previste in materia dalla Legislazione italiana.

La Nota Integrativa è suddivisa nelle seguenti Parti, in quanto applicabili per Banca Akros: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C-Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F-Informazioni sul patrimonio, H-Operazioni con parti correlate.

Ogni Parte della Nota Integrativa è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Evoluzione normativa dei principi contabili internazionali

Le modifiche ai principi contabili ed alle interpretazioni omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2016 o in precedenti esercizi, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2016, non hanno prodotto impatti significativi ai fini della redazione del presente bilancio d'esercizio.

In data 29 novembre 2016, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L323 del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016, è stato adottato il Principio Contabile Internazionale IFRS 9 che sarà applicabile ai bilanci che chiudono successivamente o in corso al 1° gennaio 2018.

Tale principio che sostituirà lo IAS 39 nel trattamento contabile degli strumenti finanziari prevede, in sintesi, quanto segue:

- **Classificazione e misurazione:**
 - Attività finanziarie: l'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.
 - Passività finanziarie: l'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni del corrente principio ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione).
- **Impairment:** viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*. Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected losses").
- **Hedge accounting:** prevede dei modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto al principio in vigore introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio.

La Capogruppo ha avviato, nel quarto trimestre 2015, un progetto, a livello di Gruppo, al fine di gestire la transizione all'applicazione dell'IFRS 9. Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo che ne consentano un'effettiva applicazione.

Il progetto è sviluppato seguendo le direttrici nelle quali si articola il principio e precisamente: *Classificazione e Misurazione (C&M)*, *Impairment* e *Hedge Accounting*. In particolare la guida è stata affidata congiuntamente alla Funzione Contabilità e Bilancio ed alla Funzione Risk Management, nell'ambito delle quali sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici sulla base delle direttrici precedentemente indicate. Ai suddetti gruppi di lavoro partecipano attivamente rappresentanti delle Funzioni Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT che sono a loro volta necessari all'analisi ed allo sviluppo delle soluzioni applicative. Le risultanze via via emerse e le scelte strategiche da effettuare sono state portate all'attenzione del Comitato Guida, costituito da tutti i responsabili delle Funzioni coinvolte in modo diretto ed indiretto dall'implementazione del principio. Al Comitato, come pure al Consiglio di Gestione, sono state portate anche le risultanze dell'analisi di impatto ("Impact Assessment") al termine della prima fase.

In relazione alla **Classificazione e Misurazione**, al fine di rispettare il principio IFRS 9, che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenute, le attività sono state indirizzate ad individuare il business model in uso e successivamente quello a tendere nonché a stabilire le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test).

Con riferimento allo SPPI test delle attività finanziarie, sono state definite le linee guida, basate su alberi decisionali e definiti i modelli operativi target per le due macro-aree finanza e crediti, sfruttando l'esperienza maturata nell'analisi, in corso di finalizzazione, della composizione dei portafogli titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della *First Time Adoption* (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati nella categoria delle Attività Finanziarie disponibili per la vendita e Crediti verso la Clientela secondo lo IAS 39, al fine di identificare l'eventuale presenza di attività finanziarie con caratteristiche contrattuali che non dovessero superare lo SPPI test e che quindi dovranno essere valutate al *fair value* con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. A tal fine sono state utilizzate le Linee Guida sopracitate, analizzando tutte le attività con saldo superiore a 500.000 euro e con scadenza inferiore al 1° gennaio 2018. Le analisi sono iniziate con riferimento al 31 dicembre 2015. Dalle analisi condotte, è emerso che solamente una percentuale limitata di titoli di debito non supera lo SPPI test, principalmente riconducibili ad alcuni titoli strutturati.

Per il comparto dei crediti, l'approccio di analisi è stato differenziato a seconda che i portafogli facessero riferimento a prodotti standard codificati sulla base di cataloghi o schede prodotto, tipiche del comparto *retail*, *small business* o *mid corporate*, piuttosto che a tipologie di finanziamenti con caratteristiche contrattuali specifiche, tipiche del *Large Corporate* e della Finanza Strutturata. Per la prima tipologia di portafoglio, l'analisi è stata incentrata sull'analisi di tutte le schede prodotto attualmente distribuite al fine di verificare le caratteristiche contrattuali ai fini del superamento dello SPPI test, concentrandosi prevalentemente sulle principali

forme tecniche quali, mutui, conti correnti, estero e pool. Al fine di individuare correttamente tutti i prodotti a catalogo, sia attuali che precedenti, è stata coinvolta la Funzione Commerciale. Per tutti i crediti del Large Corporate e della Finanza Strutturata, gli approfondimenti svolti hanno previsto l'effettuazione di un test puntuale su tutti i singoli finanziamenti, con un approccio a copertura dell'esposizione esistente. Allo stato attuale di avanzamento delle analisi, è emersa una sola tipologia di prodotti standard (che interessa un numero di erogazioni del tutto marginali rispetto alle esposizioni complessive del Gruppo), ed alcuni contratti di Large Corporate e Finanza Strutturata che, in virtù di specifiche clausole, determinerebbero il fallimento dello SPPI test. Pertanto non sono attesi impatti significativi nemmeno dal mondo crediti.

Per tutte le attività finanziarie, sia finanziamenti che titoli di debito, che presentano un *mismatch* tra la periodicità della rata ed il tenor del tasso, verrà verificato il superamento del test SPPI anche tramite lo svolgimento del Benchmark Cash Flow Test, la cui metodologia è in corso di sviluppo con la collaborazione del Risk Management.

In relazione al driver di classificazione delle attività finanziarie rappresentato dal "business model", le analisi condotte hanno portato ad individuare che il modello a tendere prevede una sostanziale equivalenza tra i portafogli di trading esistenti ed il modello di business di tipo "sell". Questo dovrebbe valere per tutto il portafoglio di trading gestito dalla Finanza in capo alla Capogruppo, ma anche in capo alla controllata Banca Akros. Il portafoglio significativo di Attività Finanziarie disponibili per la vendita (AFS) è sostanzialmente assimilabile, anche in futuro, ad un modello di business di tipo "Hold to collect and Sell" e le eventuali attività finanziarie che non risultassero superare lo SPPI test (ad oggi molto marginali), verranno necessariamente ricondotte al portafoglio di trading. Per quanto riguarda il mondo prevalente dei *Loans & Receivables*, le analisi portano a ritenere che la storia passata delle vendite siano tali da ritenere applicabile il business model "Hold to Collect". Le attività per la predisposizione e la formalizzazione di regole operative per l'esecuzione del *business model assessment* e per il monitoraggio "on going" dei portafogli interessati alla normativa IFRS 9, in particolare individuando le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative (individualmente ed in aggregato) oppure infrequenti anche se di ammontare significativo (tipicamente per i portafogli al costo ammortizzato), sono state messe a piano di lavoro nel corso del primo semestre 2017. Seppur in termini generali l'attuale modalità di gestione dei crediti sia verso controparti *retail* che corporate sia riconducibile ad un modello di business "Hold To Collect", l'identificazione della categoria di classificazione sarà oggetto di conferma alla luce delle modalità di gestione degli strumenti finanziari alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

Allo stato attuale degli approfondimenti, per gli investimenti partecipativi inclusi nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita si è ipotizzato di esercitare l'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al Fair Value con imputazione a patrimonio netto (FVTOCI senza *recycling* a conto economico), anche se tale scelta non può essere considerata definitiva. In relazione invece alla possibilità offerta dal principio per la classificazione delle passività finanziarie al *fair value* con imputazione a conto economico, si segnala che, a partire dal 1° gennaio 2017, il Gruppo Banco BPM risultante dalle fusioni tra BPM e Banco Popolare imputerà le variazioni di *fair value* attribuibili alle variazioni del proprio merito creditizio delle proprie passività finanziarie a patrimonio netto e non più a conto economico.

In conclusione, con riferimento agli impatti attesi del principio per la direttrice C & M, non si attendono impatti significativi in sede di prima applicazione, ma si può stimare un possibile incremento di strumenti da valutare al *fair value* con imputazione a conto economico con un aumento complessivo della volatilità dei risultati negli esercizi successivi. Al riguardo si evidenzia che sono in corso le analisi sul trattamento contabile dei fondi di investimento (fondi aperti e chiusi), con un possibile futuro incremento della volatilità di conto economico in caso di conferma della classificazione al *fair value* con imputazione a conto economico degli strumenti attualmente classificati tra le Attività Finanziarie disponibili per la vendita. Non sono previsti impatti né di classificazione né di misurazione per il comparto dei derivati sia di trading sia di copertura.

In relazione **all'Impairment** sono in fase di definizione le linee guida nonché le modalità operative per i seguenti aspetti:

- le modalità di *tracking* della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al *fair value* con contropartita il patrimonio netto;
- i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, al fine della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2; in relazione alle esposizioni "impaired", il Gruppo presenta un sostanziale allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare e questo permette di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate/impaired" rispetto alle future logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- i modelli, inclusivi delle informazioni *forward-looking*, per lo *staging* (relativamente all'utilizzo della PD come indicatore relativo di deterioramento) e per il calcolo dell'*expected credit loss* (ECL) ad un anno (per le esposizioni dello stage 1) e *lifetime* (per le esposizioni dello stage 2 e 3). Al riguardo il Gruppo BPM è al momento orientato verso l'utilizzo di monoscenari macroeconomici futuri.

Con riferimento al "tracking" della qualità creditizia, il significativo deterioramento del merito creditizio deve essere determinato a livello di singolo rapporto tramite il confronto tra la qualità dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisizione. Solo in sede di prima applicazione, per alcune categorie di esposizioni (tipicamente titoli di debito acquisiti) sarà possibile usufruire della cosiddetta "low credit risk exemption", prevista dal principio, che porterebbe a considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno essere "investment grade" (o di qualità equivalente) e nello stage 2 le restanti esposizioni in bonis.

Allo stadio attuale di sviluppo del progetto, sono stabiliti i seguenti drivers che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni dei "passaggi" tra stages differenti:

- la variazione della probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario; il criterio specifico non è ancora stato definito in dettaglio in quanto la valutazione viene effettuata adottando un criterio "relativo";
- l'eventuale presenza di uno scaduto che sia tale da almeno 30 giorni; in tal caso la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene "significativamente incrementata" e dunque scatta il passaggio allo stage 2;
- l'eventuale presenza di "forbearance measures" che in via presuntiva si ritiene qualificano l'esposizione come una il cui rischio di credito sia "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale.

Nel caso delle esposizioni rappresentate da titoli di debito, operazioni di compravendita successiva al primo acquisto, effettuate con riferimento al medesimo ISIN, possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni. In tal contesto, è necessario stabilire una metodologia per identificare le vendite ed i rimborsi al fine di comparare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'*origination* da comparare con quella alla data di reporting. A tal fine, si è ritenuto che la metodologia "first-in-first-out" o "FIFO", utilizzata per lo scarico delle vendite e dei rimborsi, consenta una gestione più trasparente del portafoglio ed un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio.

Infine in relazione all'inclusione di fattori *forward-looking*, ed in particolare all'utilizzo di scenari macroeconomici, si sta valutando di adottare un approccio basato su dal c.d. "Most likely scenario + Add on", che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello "stage assignment" di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile, a cui deve essere sommata o sottratta una rettifica (add-on), le cui modalità di definizione devono essere stabilite, volta a riflettere gli effetti della non linearità delle variabili utilizzate per il condizionamento dei parametri macro-economici.

Gli esercizi di stima condotti al fine di rispondere alle simulazioni di impatto (*Impact Assessment*) fanno ritenere che per il Gruppo l'impatto di prima applicazione del principio in termini di maggiori rettifiche, che dovranno essere rilevate a patrimonio netto, sia di un ammontare rilevante ma non tale da avere impatti avversi sul livello di solidità patrimoniale del Gruppo. Al riguardo, si segnala che sono ancora in fase di definizione le modalità di gestione delle maggiori rettifiche ai fini prudenziali, in quanto, a fronte della proposta del Comitato di Basilea sulla materia, è stata formulata una controproposta da parte dell'EBF, che trova parziale riscontro nell'art. 473 a contenuto nel documento in bozza di proposta di revisione della CRR. Come già segnalato in risposta all'*Impact Assessment* dell'EBA ed alla *Thematic Review* condotta dalla BCE sul Gruppo, si stima che a regime si riscontri una maggiore volatilità di conto economico, dovuta al passaggio di strumenti finanziari dallo stage 1 allo stage 2 e viceversa, a causa delle diverse modalità di determinazione delle rettifiche e delle riprese di valore rispetto alle metodologie attuali, e che la misurazione dell'*impairment* per la determinazione della perdita attesa "lifetime" sui crediti in bonis classificati nello stage 2 sarà una funzione lineare crescente rispetto alla *duration* dei singoli rapporti.

Per quanto riguarda l'ultimo filone previsto per l'adozione del principio e cioè l'**Hedge Accounting**, le novità interessano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in/opt-out (e cioè la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 oppure mantenere il vecchio principio IAS 39). Il Gruppo BPM non ha ancora formalizzato la scelta, da effettuarsi in base al piano di lavoro nel corso del primo semestre del 2017, ma si ritiene che, in sede di FTA, si eserciterà l'opzione opt/out e cioè le operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out) attualmente in vigore. Si valuterà nei *reporting periods* successivi al 2018 se mantenere o meno tale scelta.

In seguito all'operazione di fusione del Gruppo BPM con il Gruppo Banco Popolare, avvenuta con efficacia giuridica e contabile dal 1° gennaio 2017, il progetto IFRS 9 proseguirà sotto la gestione accentrata della nuova Capogruppo Banco BPM Spa. In particolare nel corso di gennaio 2017 è stato stilato il piano delle attività necessarie all'implementazione del nuovo standard allargando il perimetro di

azione e tenendo conto dei risultati raggiunti fino al 31 dicembre 2016 dai due progetti distinti portati avanti autonomamente dai precedenti Gruppi esistenti prima della fusione. Nel dettaglio, il Gruppo BPM aveva di fatto bloccato nel secondo semestre 2016 la fase realizzativa soprattutto dal punto di vista IT e dei processi organizzativi, dato che era stato stabilito che questi stessi, dopo l'operazione straordinaria, sarebbero partiti dal sistema informativo dell'ex Gruppo Banco Popolare, scelto come sistema target del nuovo Gruppo nascente dalla fusione. Al riguardo, si evidenzia che i parametri di rischio saranno quelli già sviluppati dal Credit Risk Management dell'ex Gruppo Banco Popolare che verranno opportunamente adattati ed estesi al portafoglio dell'ex Gruppo BPM, come pure l'architettura target per lo sviluppo del motore di *impairment* sarà a regime quella già disegnata nel secondo semestre 2016 dalla società SGS dell'ex Gruppo Banco Popolare. Il kick-off del nuovo progetto integrato con il piano delle attività di dettaglio è stato effettuato in data 6 febbraio 2017.

Il nuovo Gruppo Banco BPM, che si baserà dal punto di vista IT sul vecchio piano di sviluppo dell'ex Gruppo Banco Popolare, ha intenzione di effettuare il c.d. "parallel running" dell'applicazione del nuovo principio a partire dalla fine del terzo trimestre 2017, sulla base delle informazioni disponibili a quella data e tenendo conto di quanto verrà eventualmente richiesto in termini di *disclosure*.

Incertezze sull'utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate nella Relazione sulla gestione o nella Nota Integrativa.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, necessarie ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Tali stime e assunzioni sono state effettuate nell'ottica della continuità aziendale e sono significativamente condizionate dalla crescente incertezza presente nel contesto economico e di mercato attuale, che si caratterizza per la forte volatilità dei parametri finanziari e per la presenza di indicatori molto elevati di deterioramento della qualità creditizia. Parametri e informazioni utilizzati per la determinazione di stime e assunzioni sono particolarmente influenzati dai suddetti fattori, che per loro natura sono imprevedibili.

Conseguentemente le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che, negli esercizi successivi, gli attuali valori iscritti nel bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le stime e le assunzioni sono oggetto di rivisitazione per tener conto delle variazioni intercorse nel periodo.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di stime e di valutazioni soggettive da parte della Direzione Aziendale sono:

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la quantificazione delle perdite insite nelle esposizioni di rischio rappresentate tipicamente dai crediti "deteriorati" e da quelli "non deteriorati" nonché da altre attività finanziarie;
- la quantificazione del trattamento di fine rapporto e dei fondi del personale, nonché degli altri fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la stima delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

L'utilizzo delle stime e delle assunzioni connesse alle fattispecie sopra evidenziate è strettamente influenzato dall'evoluzione del contesto economico nazionale ed internazionale nonché dall'andamento dei mercati finanziari, che generano impatti significativi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e sul merito creditizio delle controparti.

Per alcune delle attività o passività connesse alle fattispecie sopra elencate possono identificarsi i fattori più significativi oggetto di stime da parte della Direzione Aziendale nel contesto della predisposizione dell'informativa finanziaria periodica e che quindi possono concorrere a determinare il valore di iscrizione in bilancio di tali attività e passività. A tale proposito, si segnala che le assunzioni e le stime di carattere più significativo adottate, possono essere individuate in quelle di seguito elencate:

- per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, titoli e derivati, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (cedole, dividendi, ecc.), soggetti ad eventuali fattori di correzione derivanti da probabili eventi futuri (ad es. eventi di default) nonché dalla necessità di utilizzare determinati parametri in input non rilevabili direttamente su mercati attivi. In ogni caso si segnala che la Banca dispone di risorse e procedure atte a minimizzare il grado di soggettività garantendo il rigoroso rispetto delle norme di bilancio e l'applicazione degli IFRS. Si ricorda che la Banca è dotata di modelli di valutazione sottoposti a verifica (c.d. "model testing") nell'ambito del processo che ha condotto al riconoscimento del modello interno sui rischi di mercato da parte di Banca d'Italia;
- per la valutazione collettiva dei crediti non deteriorati si tiene conto di informazioni derivanti da serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare la perdita latente ("incurred but not reported") in ciascuna classe omogenea in cui è stratificato il portafoglio crediti ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di credito;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto degli esborsi probabili attualizzati considerando aspetti finanziari (tassi di interesse), andamento presunto delle retribuzioni e dei tassi di *turnover* dei dipendenti e aspetti demografici (mortalità);
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse;

- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza, se esistente, di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento sono riportate nelle specifiche sezioni di Nota Integrativa e nella Relazione sulla Gestione dell'esercizio 2016.

Principi generali

Nella predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati osservati i principi generali di redazione di seguito esposti.

Continuità aziendale: i criteri di valutazione sono adottati nell'ottica della continuità dell'attività aziendale e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.

Il presupposto di continuità aziendale è da considerarsi appropriato in quanto la Banca ha una storia di redditività positiva, un accesso alle risorse finanziarie coerente con le proprie esigenze di liquidità e una dotazione patrimoniale adeguata.

Nella Note integrativa è riportata la descrizione dei principali rischi a cui è esposta la Banca, nonché delle misure messe in atto dalla Banca per il controllo, il monitoraggio e la mitigazione di tali rischi.

Il corrente esercizio si inserisce all'interno del piano strategico di Gruppo predisposto per gli anni 2016/19.

Competenza economica: il bilancio, ad esclusione del rendiconto finanziario, è redatto nel rispetto del principio della contabilizzazione per competenza economica, per cui i costi e i ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

Valutazione: il criterio di valutazione è quello del costo, ad eccezione delle seguenti attività e passività finanziarie il cui valore è stato determinato applicando il criterio del "*fair value*" o valore equo: attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (inclusi gli strumenti derivati), attività disponibili per la vendita.

Per ulteriori precisazioni riguardanti la definizione del *fair value* e le relative modalità valutative, si rimanda alla successiva sezione "A 4 – Informativa sul *fair value*".

Coerenza di presentazione: i criteri di presentazione e di classificazione delle voci vengono tenuti costanti da un periodo all'altro, salvo che il loro mutamento non sia prescritto da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure non si renda necessario per accrescere la significatività della presentazione contabile. Se fattibile, il cambiamento viene adottato retroattivamente e sono indicati, ove gli scostamenti siano significativi, la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento. La presentazione e la classificazione delle voci è conforme a quanto previsto dai principi contabili internazionali nonché alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche.

Rilevanza, significatività e aggregazione: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri "arabi"), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti da Banca d'Italia nella Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti.

Per le voci riportate nei prospetti di stato patrimoniale e conto economico è indicato il rinvio alle sezioni di Nota integrativa in cui sono contenute le relative informazioni. Le tavole di Nota Integrativa sono esposte solo nel caso in cui presentano importi per l'esercizio in corso o per quello precedente.

Divieto di compensazione: salvo quanto disposto o consentito dai principi contabili internazionali o da una loro interpretazione oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non possono essere fra loro compensati. Tuttavia non è considerata compensazione, ad esempio, l'esposizione delle attività al netto delle rispettive rettifiche complessive di valore, quale il fondo svalutazione crediti deteriorati e la svalutazione collettiva sui crediti non deteriorati.

Informativa comparativa: relativamente a tutte le informazioni del bilancio – anche di carattere qualitativo quando utili per la comprensione della situazione di Banca Akros – vengono riportati i corrispondenti dati di confronto, a meno che non sia diversamente stabilito o permesso da un principio contabile internazionale o da una loro interpretazione oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi al periodo precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento, o l'impossibilità di questo, sono segnalati e commentati nella Nota integrativa.

Non sono state apportate modifiche ai dati comparativi nel presente bilancio di esercizio.

Redazione del bilancio di esercizio: in applicazione di quanto previsto dalla vigente normativa in tema di redazione dei bilanci, Banca Akros si avvale dell'esenzione dalla redazione del bilancio consolidato in quanto tale obbligo viene assolto direttamente dall'impresa Capogruppo Bipiemme.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente al 31 dicembre 2016, data di riferimento del bilancio, e fino al 2 febbraio 2016, data in cui la bozza del progetto di bilancio è stata approvata dal Consiglio d'Amministrazione della Banca, non sono intervenuti fatti o eventi tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

Per un generale commento dei fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione tra gli "eventi successivi alla chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione".

L'assemblea di Banca Akros è convocata il 16 marzo 2017 per l'approvazione del bilancio 2016.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Processo di aggregazione Gruppo Banco Popolare con Gruppo BPM

Con decorrenza 1 gennaio 2017 sono fissati gli effetti civilistici, contabili e fiscali del nuovo Gruppo Banco BPM S.p.A., nato dalla fusione tra l'attuale Capogruppo Banca Popolare di Milano e il Banco Popolare.

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014 - rispettivamente note come "Deposit Guarantee Schemes Directive (DGSD)" e "Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)" - e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale degli enti creditizi, in relazione all'obbligo posto a loro carico di contribuire alla costituzione di specifici fondi, a partire dall'esercizio 2015.

Nel corso dell'esercizio 2016, i contributi richiesti dal Fondo Nazionale di Risoluzione sono stati addebitati nel conto economico in corrispondenza della voce "150. Altre spese amministrative" e ammontano a 3.628 mila Euro. In particolare, la seconda delle dieci quote ordinarie previste pari a 1.207 mila Euro è stata versata, mentre due contribuzioni addizionali, per complessivi 2.421 mila Euro, sono state accantonate in attesa che la Banca d'Italia precisi termini e modalità per il pagamento.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2005 Banca Akros ha aderito al "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli articoli 117-129 del TUIR ed introdotto dal D. Lgs. 344/2003. Tale opzione, confermata fino al periodo di imposta 2016 compreso, consente, dopo avere determinato l'onere fiscale dell'esercizio, di trasferire il reddito complessivo netto o la perdita fiscale I.r.e.s. della Banca in capo alla controllante Banca Popolare di Milano, la quale determina un reddito imponibile unico del Gruppo o un'unica perdita fiscale, riportabile come somma algebrica dei redditi e/o delle perdite propri e delle singole società controllate partecipanti, e determina un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come crediti e debiti nei confronti delle società aderenti al consolidato fiscale nazionale e classificati nella voce "Altre attività" e nella voce "Altre passività", in contropartita della voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

Principi contabili

Non vi sono state variazioni tra le politiche contabili adottate per la predisposizione del bilancio d'esercizio 2015 e quelle adottate per il presente bilancio.

Revisione contabile

La società PricewaterhouseCoopers SpA, in esecuzione dell'incarico deliberato dall'Assemblea dei soci di Banca Akros il 23.03.2016, effettua la revisione contabile del presente bilancio.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Nella presente parte sono esposte le politiche contabili in vigore al 31 dicembre 2016, adottate per la predisposizione del presente bilancio d'esercizio, con riferimento alle fasi di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20 DI ATTIVO PATRIMONIALE

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli detenuti per la negoziazione avviene alla data di regolamento (*settlement date*). Gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione (*trade date*) e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Gli strumenti derivati e le altre operazioni fuori bilancio sono iscritti alla data di contrattazione (*trade date*).

Tutte le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I costi o proventi accessori alla negoziazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella categoria attività finanziarie detenute per la negoziazione sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono comprese le posizioni in titoli di debito (ad esclusione, per esempio, di quelli dati a garanzia della attività di Banca Akros condotta sui mercati monetari che fanno parte del portafoglio delle attività disponibili per la vendita), di capitale (ad esclusione di quelli di controllo o destinati ad essere posseduti durevolmente, rispettivamente iscritti tra le partecipazioni e le attività disponibili per la vendita), le quote di O.I.C.R. non speculativi (fondi comuni) e gli strumenti derivati (derivati finanziari e creditizi) con valutazione positiva.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono esposte sulla base delle gerarchie di *fair value*, che trovano espressione in tre livelli rappresentativi della significatività dei parametri utilizzati nelle valutazioni (si veda il successivo punto "A.4 Informativa sul *fair value*" in questa parte di nota integrativa).

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al *fair value*. Nel caso in cui il *fair value* di un'attività finanziaria risulti negativo, tale posta è

contabilizzata come passività finanziaria nella voce passività finanziarie di negoziazione.

Gli utili e le perdite realizzati a seguito di cessione o di rimborso degli strumenti finanziari e le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto (che, per i titoli in portafoglio, è determinato sulla base del criterio "fifo" a scatti giornaliero), sono rilevate a conto economico per competenza nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Per le attività finanziarie detenute per la negoziazione per le quali esiste un mercato attivo, il *fair value* è espresso dai prezzi di mercato rilevati alla data di riferimento di bilancio. Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse o mercati regolamentati.

Per le attività finanziarie detenute per la negoziazione per le quali non vi è un mercato attivo di riferimento, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati alle attività stesse, comunque basati su dati rilevabili sul mercato laddove disponibili.

Per un maggior dettaglio in merito al processo di determinazione del *fair value* si rimanda al successivo punto "A.4 Informativa sul *fair value*" in questa parte di nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività (ad es. con la cessione dei titoli o quando i derivati giungono a scadenza).

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40 DI ATTIVO PATRIMONIALE

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*). Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al *fair value*, che generalmente corrisponde al corrispettivo pagato per la loro acquisizione, comprensivo degli eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Partecipazioni, per perdita dei requisiti che determinano il controllo, il collegamento o il controllo congiunto, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo non definito a priori e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato o per mutata strategia di investimento. In particolare, l'operatività condotta mediante questo portafoglio è circoscritta a investimenti in:

- titoli di debito con lo scopo di costituirli a garanzia di attività eseguite dalla Banca sui mercati finanziari e/o come riserve di liquidità;
- titoli di debito con lo scopo di stabilizzare (parte dei) redditi futuri, prevalentemente in una logica finanziaria di rendimento, lasciando oscillare il *fair value* sotto forma di variazioni di patrimonio netto;
- titoli di capitale non qualificabili come partecipazioni di controllo o paritetiche ma che costituiscono immobilizzazioni finanziarie in quanto destinate ad essere possedute durevolmente (cd. partecipazioni di minoranza);
- O.I.C.R. e, in particolare, Fondi di fondi, Fondi speculativi o Sicav.

In tale categoria sono sempre esclusi gli strumenti derivati.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono esposte sulla base delle gerarchie di *fair value*, che trovano espressione in tre livelli rappresentativi della significatività dei parametri utilizzati nelle valutazioni (si veda il successivo punto "A.4 Informativa sul *fair value*" in questa parte di nota integrativa).

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con i medesimi criteri esposti nel precedente Punto 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione, rilevando:

- a Conto economico gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo (cosiddetto "costo ammortizzato"), che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio netto, in aumento o in diminuzione di una apposita riserva ("130. Riserve da valutazione"), le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla variazione del *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale.

Gli utili e le perdite realizzate sulla cessione sono rilevati al conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) Attività finanziarie disponibili per la vendita".

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, è altresì girata a conto economico la relativa riserva di patrimonio netto precedentemente costituita per effetto delle variazioni del *fair value*.

Per quanto riguarda gli investimenti in titoli di capitale senza mercato attivo, il *fair value* è determinato ricorrendo a stime di prezzo basate sul *comparable approach* o si adotta il criterio del costo storico. Per gli investimenti in Fondi di fondi o Fondi speculativi il *fair value* è rappresentato dal NAV ("*Net Asset Value*") pubblicato dalla società di gestione.

Eventuali perdite significative o prolungate di valore, anche rivenienti da "*impairment test*", sono registrate a conto economico nel momento in cui il valore recuperabile diventi inferiore al costo d'acquisizione.

I fattori presi in considerazione come indizi di criticità sono: l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria o comunque significative difficoltà finanziarie, la diminuzione significativa del *rating* dell'emittente (cosiddetto "*Downgrade*"), una rilevante variazione negativa del patrimonio netto contabile rilevata dall'ultima situazione contabile pubblicata, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile. In particolare, per gli investimenti non quotati il valore di recupero è determinato anche applicando le tecniche di valutazione comunemente utilizzate. Per i titoli azionari con mercato attivo i limiti quantitativi utilizzati per identificare la necessità di rettifiche/*impairment* sono i seguenti: decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile di carico o diminuzione del *fair value* al di sotto del valore contabile di carico per 18 mesi consecutivi.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di modifiche di valore viene effettuata di regola trimestralmente.

La perdita di valore, quando rilevata con le caratteristiche sopra definite, è registrata a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita" con contropartita le eventuali riserve di patrimonio netto precostituite. Qualora i motivi che avevano giustificato la perdita di valore vengano successivamente meno, si deve effettuare una ripresa di valore da imputarsi a conto economico (se si tratta di titoli di debito) o a patrimonio netto (se si tratta di titoli di capitale o di quote di O.I.C.R. di Fondi di fondi o Fondi speculativi).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando sono cedute e tutti i rischi ed i benefici connessi sono trasferiti in maniera sostanziale. All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio, viene imputata a conto economico alla voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) Attività finanziarie disponibili per la vendita" la differenza tra corrispettivo negoziato e valore contabile di carico, interessando la riserva di patrimonio netto, se precedentemente costituita.

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50 DI ATTIVO PATRIMONIALE

Voce di attivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

4 - CREDITI - VOCI 60 E 70 DI ATTIVO PATRIMONIALE

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. Ciò significa che il credito deve essere incondizionato e il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione della somma o di effettuazione del deposito (depositi cauzionali) sulla base del relativo *fair value*, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato.

Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione.

Se la rilevazione nella categoria dei crediti avviene quando si abbia l'intenzione e la capacità di detenerli per il prevedibile futuro o sino alla scadenza e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione, per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo e non già diversamente classificate. Essi si originano quando la Banca fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito. In queste categorie sono quindi compresi gli impieghi erogati direttamente a clientela e a banche, i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari, i depositi cauzionali fruttiferi, i finanziamenti, le operazioni di negoziazione titoli non regolate. Sono altresì incluse le operazioni di prestito di titoli con versamento di garanzia in denaro, di pronti contro termine con obbligo di vendita dei titoli alla scadenza e di riporto attive. Tali operazioni sono contabilizzate come operazioni di impiego e non determinano alcuna movimentazione del portafoglio titoli di proprietà.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

I crediti sono valutati al costo storico in quanto a vista, a revoca, oppure con scadenza nel breve periodo o indeterminata. Il metodo del costo ammortizzato non viene pertanto applicato in quanto la breve durata renderebbe trascurabili gli effetti dell'attualizzazione.

Per la determinazione di un *fair value* ai fini di informativa nella Nota Integrativa sono stati adottati i principi di seguito illustrati:

- il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value* per tutte le attività a vista, a revoca, oppure con scadenza nel breve periodo o indeterminata;
- prezzi desunti sui mercati o utilizzo di modelli valutativi, per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso banche o clientela".

I crediti sono esposti sulla base delle gerarchie di *fair value*, che trovano espressione in tre livelli rappresentativi della significatività dei parametri utilizzati nelle valutazioni (si veda il successivo punto "A.4 Informativa sul *fair value*" in questa parte di nota integrativa).

Le attività finanziarie classificate tra i crediti sono periodicamente sottoposte a verifiche volte ad individuare quelle posizioni che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di un possibile deterioramento qualitativo (*impairment*).

Tali evidenze sono la possibile conseguenza della manifestazione, tra gli altri, dei seguenti eventi:

- 1) sconfinamento per oltre 90 giorni o mancato reintegro di garanzie entro 90 giorni dalla richiesta;
- 2) segnalazione di sofferenza in Centrale Rischi;
- 3) mancato pagamento di cedole o mancato rimborso di obbligazioni;
- 4) messa in liquidazione volontaria o ricorso a procedure concorsuali del debitore.

L' "impairment test" dei crediti si articola in due fasi:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired") e stimate le relative perdite;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti non deteriorati.

In primo luogo, si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, coerenti con principi IAS/IFRS. In particolare:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **Inadempienze probabili** ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia, il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

E' altresì richiesto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con il termine *forbearance* vengono individuati i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza, all'atto della richiesta di rinegoziazione, di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

Pertanto, l'accezione "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)" si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Per i crediti giudicati deteriorati, qualora vi sia l'obiettiva evidenza di perdite di valore, l'importo della rettifica di valore contabilizzata a Conto economico (voce "130. Rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento di: a) Crediti") è determinato come differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione e il valore attuale di presunto realizzo al netto degli oneri di recupero, tenendo conto delle eventuali garanzie in essere o di altre forme di protezione del credito che assistono le posizioni. Non vengono attualizzati i flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine, oppure se di ammontare trascurabile. Se in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisce e tale decremento è oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione a Conto economico di una ripresa di valore (voce "130. Rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento di: a) Crediti"). La ripresa di valore non può superare in ogni caso il valore di carico che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per tutti i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* (crediti non deteriorati) occorre, secondo il principio della competenza e della prudenza, procedere ad una valutazione su base collettiva. Questa valutazione è ottenuta distinguendo le esposizioni in gruppi con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito, opportunamente ponderati per tenere anche conto della percentuale media di sofferenze su impieghi del sistema creditizio italiano, come dal Quadro di sintesi del Bollettino Statistico di Banca d'Italia. Sono oggetto di valutazione collettiva sia i crediti verso clientela sia quelli verso banche. I crediti deteriorati (crediti *non performing*) non sono inseriti nei gruppi utilizzati per le svalutazioni collettive.

Gli effetti della valutazione su base collettiva dei crediti vengono anch'essi rilevati nella voce di Conto economico "130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) Crediti".

Gli interessi sui crediti fruttiferi sono classificati a Conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati quando i flussi dell'attività finanziaria sono stati incassati, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per i depositi cauzionali, quando le disponibilità liquide sono svincolate e prelevate per destinarle ad altro impiego.

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 80 DI ATTIVO PATRIMONIALE

Voce di attivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA - VOCI 80 E 90 DI ATTIVO PATRIMONIALE; VOCI 60 E 70 DI PASSIVO PATRIMONIALE

Voci di attivo e passivo patrimoniale non presenti nel Bilancio di Banca Akros.

7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 100 DI ATTIVO PATRIMONIALE

Voce di attivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110 DI ATTIVO PATRIMONIALE

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività materiali avviene nel momento in cui il costo è determinabile e in cui il bene si trova nel luogo e nelle condizioni necessarie per operare, che solitamente coincide con la data di ricezione della fattura.

Le attività materiali sono contabilizzate inizialmente al costo di acquisto, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene, comprese le imposte non recuperabili.

Criteri di classificazione

La voce include la porzione di terreno e di fabbricato ad uso funzionale in cui la Banca ha la propria sede, impianti, hardware, mobili e arredi, beni diversi, macchine per ufficio e attrezzature varie. In relazione all'immobile, le componenti riferite al terreno e al fabbricato, trattandosi di beni aventi vite utili differenti, sono classificate separatamente ai fini contabili. In particolare al terreno si attribuisce una vita utile illimitata e pertanto non è ammortizzabile a differenza del fabbricato che, avendo una vita utile limitata, è sottoposto ad ammortamento. Un eventuale incremento del valore del terreno non influisce sulla determinazione della vita utile del fabbricato.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo, al netto degli ammortamenti complessivamente contabilizzati a Conto economico (voce "170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"). Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non è soggetto ad ammortamento il terreno incorporato nel valore del fabbricato, in quanto a vita utile indefinita.

Il processo di ammortamento comincia al momento dell'iscrizione iniziale. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Banca Akros generalmente procede all'ammortamento in base alle seguenti vite residue:

- Fabbricato, fino a 30 anni;
- Impianti e hardware, da 3 a 7 anni;
- Mobili e arredi, beni diversi e macchine per ufficio, attrezzature varie, 9 anni.

Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, quando è probabile che ne deriveranno dei benefici futuri. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni sono imputate a Conto economico dell'esercizio in cui vengono sostenute (voce "150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative").

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze o le minusvalenze derivanti dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate a Conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dal processo produttivo (voce "240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti").

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120 DI ATTIVO PATRIMONIALE

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività immateriali avviene nel momento in cui il costo è determinabile e in cui il bene viene installato, che solitamente coincide con la data di ricezione della fattura.

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono costituite unicamente da software ad utilizzazione pluriennale per il quale sono stati acquisiti tutti i diritti. I costi sostenuti per l'acquisto della sola licenza d'uso avente durata di utilizzo definita dal contratto non sono patrimonializzati, ma imputati a Conto economico nella voce "150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative".

Non risultano iscritti avviamenti o altre attività immateriali a vita utile indefinita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti che riflettono l'utilizzo dei beni in base alla vita utile stimata ed è rilevato a Conto economico nella voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Il processo di ammortamento comincia al momento dell'iscrizione iniziale. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Banca Akros ammortizza il software sulla base di una vita residua stimata in 3 anni.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato patrimoniale solitamente al termine della vita residua.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 140 DELL'ATTIVO PATRIMONIALE E VOCE 90 DEL PASSIVO PATRIMONIALE

Voci di attivo e passivo patrimoniale non presenti nel Bilancio di Banca Akros.

11 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA - VOCE 130 DELL'ATTIVO PATRIMONIALE E VOCE 80 DEL PASSIVO PATRIMONIALE

FISCALITÀ CORRENTE

Le "Attività e Passività per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Si tratta delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti I.r.e.s. non ancora pagate o incassate, in quanto aderenti al "consolidato fiscale nazionale", sono inserite tra le passività dello Stato patrimoniale (voce "100. Altre passività") o tra le attività (voce "150. Altre attività"); le imposte correnti IRAP non ancora pagate sono rilevate tra le passività dello Stato patrimoniale (voce "80. Passività fiscali: a) correnti"). Tutte le imposte correnti trovano contropartita a Conto economico nella voce "260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

Le attività e passività fiscali correnti sono compensabili se esiste un diritto legalmente esercitabile, cioè quando si riferiscono ad imposte applicate dalla medesima autorità fiscale e questa ultima consente di eseguire o ricevere un unico pagamento.

FISCALITÀ DIFFERITA

L'influenza derivante dall'applicazione di norme fiscali nel Bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee.

Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale.

Le differenze temporanee provocano unicamente uno sfasamento che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Si distinguono tra "differenze temporanee deducibili" e "differenze temporanee imponibili".

Le "attività per imposte anticipate" (voce "130. Attività fiscali: b) anticipate" dello Stato patrimoniale) sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili (compreso il riporto a nuovo di perdite fiscali e/o di crediti di imposta non utilizzati), se esistono prove convincenti del fatto che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate.

Le "passività per imposte differite" (voce "80. Passività fiscali: b) differite" dello Stato patrimoniale) sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. " *balance sheet liability method*" e sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del Bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le attività e passività fiscali differite sono compensabili con le stesse regole delle correnti.

Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto economico, la contropartita è rappresentata dalla voce "260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente". Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio netto senza influenzare il Conto economico (vedi sezione 4 dell'attivo "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sezione 11 del passivo "Trattamento di fine rapporto del personale"), le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

A seguito di quanto disposto dalla legge n. 214/2011, le attività fiscali differite relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti e al riallineamenti di attività immateriali (quali l'avviamento e i marchi), in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – possono essere trasformate in crediti di imposta verso l'Erario.

Successivamente Banca d'Italia, con lettera n. 677311/12 del 7 agosto 2012, ha disposto di segnalare nello schema dello stato patrimoniale, in uno specifico "di cui alla L. 214/2011" della Voce 130 b) "Attività fiscali anticipate", l'importo di tali attività.

È possibile conseguire un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento della voce di Conto economico "250. Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte", se l'aggregato costituito da eventuali imposte correnti di segno positivo e imposte anticipate supera quello costituito da imposte correnti di segno negativo e imposte differite.

12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120 DI PASSIVO PATRIMONIALE

a) quiescenza e obblighi simili.

b) altri fondi.

Criteri di classificazione

Nella voce "Fondi per rischi e oneri: a) quiescenza e obblighi simili" è iscritto il fondo indennità spettante a promotori finanziari e agenti che operano per la Banca.

Nella voce "Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi" sono presenti passività d'ammontare o scadenza incerte, rilevate quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del Bilancio, che deriva da un evento passato;

- l'obbligazione è di tipo legale (ovvero trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria per l'adempimento dell'obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infra-annuale, vengono verificate le condizioni di iscrizione e aggiornate le stime. Gli accantonamenti sono oggetto di attualizzazione finanziaria quando si prevede l'estinzione dell'obbligazione oltre dodici mesi e qualora l'effetto della stessa sia ritenuto di importo significativo. A seguito del processo d'attualizzazione, l'incremento dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce di pertinenza "160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Criteri di cancellazione

I "Fondi per rischi e oneri: a) quiescenza e obblighi simili" vengono cancellati al momento della cessazione del rapporto e al verificarsi delle condizioni stabilite dall'Accordo economico collettivo al quale sono regolati.

I "Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi" vengono estinti con il venire meno delle cause che li hanno originati o con il verificarsi dell'evento che li ha determinati.

13 – DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

DEBITI VERSO BANCHE E CLIENTELA - VOCE 10 E VOCE 20 DI PASSIVO PATRIMONIALE

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei debiti avviene alla data di ricezione del deposito (depositi cauzionali fruttiferi) o delle somme raccolte ed è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare raccolto. Nel caso di debiti originati da servizi ricevuti, la rilevazione avviene al momento in cui nasce la relativa obbligazione per un valore pari all'importo contrattualmente pattuito.

Criteri di classificazione

I debiti comprendono le varie forme di provvista, sia interbancaria che con clientela, i debiti commerciali, le operazioni di negoziazione titoli non regolate, le somme di terzi per depositi cauzionali fruttiferi e le operazioni di prestito di titoli con incasso di garanzia in denaro, di pronti contro termine con obbligo di acquisto dei titoli alla scadenza e di riporto passive.

Per la determinazione di un *fair value* ai fini di informativa nella Nota Integrativa il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value* per tutte le passività a vista, a revoca, oppure con scadenza nel breve periodo o indeterminata.

I debiti verso banche e clientela sono esposti sulla base delle gerarchie di *fair value*, che trovano espressione in tre livelli rappresentativi della significatività dei parametri utilizzati nelle valutazioni (si veda il successivo punto "A.4 Informativa sul *fair value*" in questa parte di nota integrativa).

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

I debiti a breve termine o a revoca vengono mantenuti ad un valore pari all'ammontare raccolto. I debiti a medio lungo termine, se di ammontare significativo, sono valutati con il criterio del costo ammortizzato.

Gli interessi sui debiti fruttiferi sono classificati a Conto economico nella voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I debiti sono cancellati quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta; ciò avviene, in particolare, quando i flussi della passività finanziaria vengono pagati e quando le somme di terzi per depositi cauzionali si rendono libere.

TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30 DI PASSIVO PATRIMONIALE

Voce del passivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40 DI PASSIVO PATRIMONIALE

Criteri d'iscrizione

Si rimanda a quanto già descritto per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- i titoli di debito e di capitale costituenti "posizioni corte" per finalità di negoziazione;
- gli "scoperti tecnici";
- *Certificates* a capitale protetto emessi da Banca Akros;
- il valore ("*fair value*") negativo dei contratti derivati di trading.

Le passività finanziarie di negoziazione sono esposte sulla base delle gerarchie di *fair value*, che trovano espressione in tre livelli rappresentativi della significatività dei

parametri utilizzati nelle valutazioni (si veda il successivo punto "A.4 Informativa sul *fair value*" in questa parte di nota integrativa).

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda i criteri di valutazione si rimanda a quanto già descritto nel precedente Punto 1 per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Gli utili e le perdite realizzati a seguito dell'acquisto degli strumenti finanziari, e le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalle variazioni del *fair value* delle attività finanziarie vendute allo scoperto, sono imputati a Conto economico per competenza nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione sono cancellate quando sono acquistate le attività finanziarie precedentemente vendute allo scoperto, quando lo scoperto tecnico viene regolato o quando, infine, l'obbligazione specificata dal contratto è estinta (alla scadenza per i contratti derivati).

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50 DI PASSIVO PATRIMONIALE

Voce del passivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in moneta di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività in valuta, inclusi i titoli, sono valutate al tasso di cambio a pronti corrente di fine esercizio. Le operazioni in valuta fuori Bilancio, compresi i contratti

derivati su valute, sono valutate al tasso di cambio a termine corrente di fine esercizio.

La Banca registra a Conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" il maggior/minor valore rispetto a quello di iscrizione.

Criteri di cancellazione

Le operazioni in valuta sono cancellate quando le stesse sono legalmente estinte.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

A) CONTENUTO DI ALTRE VOCI SIGNIFICATIVE DI BILANCIO

CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10 DI ATTIVO PATRIMONIALE

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese banconote e saldi di conti correnti postali.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

La cassa e le disponibilità liquide sono valutate al valore facciale.

ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150 DI ATTIVO PATRIMONIALE

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle altre attività avviene alla data iniziale di effettuazione del deposito (depositi cauzionali), di erogazione o al sorgere di un diritto di credito, alla data di contrattazione per le operazioni fuori bilancio.

Le altre attività sono contabilizzate inizialmente al costo, che corrisponde all'ammontare depositato, erogato o legalmente determinato.

Criteri di classificazione

Le altre attività sono principalmente costituite da posizioni creditorie non riconducibili alle voci banche e clientela, tra le quali si segnalano i versamenti anticipati di imposte e ritenute per conto della clientela; le quote di TFR trasferite al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS; l'IRES a credito nei confronti di Banca Popolare di Milano S.c. a r.l. (in quanto Banca Akros è aderente al consolidato fiscale nazionale di Gruppo).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le altre attività sono valutate al costo eventualmente svalutato per perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le altre attività sono cancellate quando le stesse sono legalmente estinte; in particolare, quando viene fornito il servizio o incassato il credito (spese anticipate e altre posizioni creditorie), quando le disponibilità liquide sono svincolate e prelevate per destinarle ad altro impiego (depositi cauzionali).

ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100 DI PASSIVO PATRIMONIALE

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle altre passività avviene alla data di maturazione dell'impegno o di fruizione del servizio e alla data di contrattazione per le operazioni fuori bilancio.

Le altre passività sono contabilizzate inizialmente al costo che corrisponde all'ammontare ricevuto o a quello contrattualmente pattuito.

Criteri di classificazione

Le altre passività sono principalmente costituite da posizioni debitorie non riconducibili alle voci banche e clientela, tra le quali si segnalano le somme di terzi per depositi cauzionali infruttiferi; i debiti verso dipendenti, collaboratori e fornitori; le quote di TFR da versare periodicamente ai Fondi Pensione e al Fondo di Tesoreria INPS; i debiti verso l'Erario originati prevalentemente dalla funzione di sostituto d'imposta svolta dalla Banca; l'IRES da versare alla Banca Popolare di Milano S.c. a r.l. (in quanto Banca Akros è aderente al consolidato fiscale nazionale di Gruppo).

Si segnala in questa voce, infine, la passività risultante dalla valutazione su base collettiva delle garanzie rilasciate dalla Banca che non rappresentano contratti derivati; il relativo effetto economico è rilevato nella voce del conto economico "130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le altre passività sono mantenute al costo.

Criteri di cancellazione

Le altre passività sono cancellate quando le somme di terzi per depositi cauzionali infruttiferi si rendono libere e quando i debiti vengono pagati.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO - VOCE 110 DI PASSIVO PATRIMONIALE

Criteri di classificazione

Il trattamento di fine rapporto (TFR) è una forma di retribuzione del personale a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

Poiché il pagamento è certo, ma non il momento in cui avverrà, il TFR, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è classificato quale beneficio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

La Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge finanziaria 2007") e successivi decreti attuativi e regolamenti hanno introdotto modifiche rilevanti nella disciplina del TFR, tra cui la possibilità per il lavoratore di scegliere in merito alla destinazione del proprio TFR maturando dal 1° gennaio 2007. In particolare per Banca Akros (azienda con più di 50 dipendenti), nel corso del primo semestre 2007 i lavoratori hanno dovuto optare per indirizzare i futuri flussi di TFR a forme pensionistiche prescelte (fondi previdenziali privatistici oppure per "mantenerli in azienda", nel qual caso Banca Akros verserà le quote di TFR ad un conto di tesoreria istituito presso l'INPS).

Il fondo TFR maturato fino alla data di adesione a forme pensionistiche prescelte rimane effettivamente a disposizione di Banca Akros e continua a configurarsi come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti" (*Defined Benefit Plan*); conseguentemente, la passività connessa al "TFR maturato" è sottoposta a valutazione attuariale che, rispetto alla metodologia di calcolo applicata sino al 31 dicembre 2006, non tiene più conto del tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, in quanto i benefici dei dipendenti sono da considerarsi quasi interamente maturati (con la sola eccezione della rivalutazione). Gli utili e le perdite attuariali, definiti quali differenze tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni della Banca a fine esercizio, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a Patrimonio netto nella voce "130. Riserve da valutazione".

La valutazione della passività è affidata semestralmente ad un attuario indipendente, che rilascia apposita certificazione.

Le quote di TFR maturande dalla data di adesione a forme pensionistiche prescelte, configurano un "piano a contribuzione definita" (*Defined Contribution Plan*) che non è più oggetto di valutazione attuariale (cfr. voce "100. Altre passività"). Infatti, l'obbligazione della Banca cessa nel momento in cui le quote sono versate al fondo

prescelto dal dipendente; l'importo delle quote, contabilizzato per competenza tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti. Si evidenzia che per il TFR maturando trasferito alla Tesoreria INPS (anche definito con la dicitura apparentemente impropria di "mantenuto in azienda"), l'onere della rivalutazione delle quote versate dall'azienda ricade in capo all'INPS. Per i dipendenti che hanno aderito a fondi previdenziali privatistici, la Banca contribuisce con un versamento facoltativo pari all'1,60% applicato sull'intera retribuzione corrisposta durante l'anno.

L'accantonamento o l'utilizzo dell'esercizio è rilevato a Conto economico nella voce "150. Spese amministrative: a) spese per il personale".

Criteri di cancellazione

Il trattamento di fine rapporto viene cancellato col pagamento conseguente ad eventuali anticipi o alla risoluzione del rapporto di lavoro per ogni causa: pensionamento, dimissioni, decesso e invalidità permanente.

AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140 DI PASSIVO PATRIMONIALE

Voce del passivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 160, 180, 200 DI PASSIVO PATRIMONIALE

Criteri di classificazione e di valutazione

La voce "130. Riserve da valutazione" costituisce la contropartita contabile degli effetti valutativi rilevati per le seguenti voci:

- "40. Attività finanziarie disponibili per la vendita" (si veda attivo, sezione 4);
- "110. Trattamento di fine rapporto" (si veda passivo, sezione 11).

La voce "160. Riserve" comprende le riserve di utili e le riserve derivanti dalla prima applicazione degli IFRS.

Criteri di cancellazione

La voce "130. Riserve da valutazione" è cancellata quando le attività finanziarie o le passività a fronte delle quali è stata costituita sono a loro volta cancellate dal Bilancio.

B) ALTRI TRATTAMENTI CONTABILI RILEVANTI

PRONTI CONTRO TERMINE, PRESTITO TITOLI E RIPORTI

Le operazioni di pronti contro termine, di prestito titoli - con garanzia rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità economica del prestatore - o di riporto, con le quali la Banca vende a terzi dei titoli con obbligo di riacquisto ad un

prezzo predeterminato, vengono iscritte nei debiti come finanziamenti ricevuti da altre banche o da clientela, a seconda della controparte.

Analogamente, le operazioni di pronti contro termine, di prestito titoli – come sopra definiti - o di riporto, con le quali la Banca acquista da terzi dei titoli con l'obbligo di rivendita ad un prezzo predeterminato, sono contabilizzate nei crediti come finanziamenti ad altre banche o a clientela, a seconda della controparte.

La differenza tra il prezzo a pronti e il prezzo a termine delle predette operazioni è contabilizzata come interesse (passivo o attivo a seconda dei casi) e registrata per competenza.

Il cedente a pronti / prestatore / riportatore continua a rilevare nell'attivo dello stato patrimoniale il titolo oggetto delle operazioni in esame.

COMPENSAZIONE DI STRUMENTI FINANZIARI

Attività finanziarie e passività finanziarie sono compensate con evidenziazione in bilancio del saldo netto, quando esiste un diritto legale ad operare tale compensazione ed esiste l'intenzione a regolare le transazioni per il netto o a realizzare l'attività ed a regolare la passività simultaneamente.

RILEVAZIONE DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi vengono iscritti quando conseguiti ovvero:

- nel caso di vendita di beni o prodotti quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione verranno ricevuti e la loro quantificazione avviene in modo attendibile;
- nel caso invece di servizi quando gli stessi vengono prestati.

I costi sono iscritti nel conto economico parallelamente all'iscrizione dei relativi ricavi; nel caso di costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi, gli stessi vanno imputati immediatamente a conto economico.

In particolare:

- gli interessi (inclusi gli eventuali scarti di emissione) sono rilevati a Conto economico (voci "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e "20. Interessi passivi e oneri assimilati") secondo il principio della competenza temporale, a partire dalla data valuta o di iscrizione del credito o del debito fruttifero; gli interessi sono calcolati sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- le commissioni sono rilevate a Conto economico (voci "40. Commissioni attive" e "50 Commissioni passive") alla data di contrattazione (*trade date*) o di effettuazione del servizio per il loro intero ammontare, tranne le commissioni per servizi di consulenza che sono ripartite in funzione della durata della prestazione;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico (voce "70. Dividendi e proventi simili") nell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- il saldo tra i profitti e le perdite delle attività e passività finanziarie di negoziazione è rilevato a Conto economico (voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione") all'atto del realizzo o della valutazione di fine periodo;

- le spese amministrative sono rilevate a conto economico (voce "150. Spese amministrative") per competenza;
- le spese per il personale includono la componente sia fissa che variabile delle remunerazioni (sottovoce "150. A) Spese per il personale"); nelle spese per il personale vengono altresì recepiti gli effetti economici positivi derivanti da eventuali debiti iscritti in precedenti esercizi nei confronti del personale e relativi a componenti variabili di remunerazione, divenuti insussistenti;
- l'onere o il provento fiscale rilevato a Conto economico alla data di chiusura del Bilancio (voce "260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"), è una stima determinata dalla somma algebrica delle imposte correnti, delle imposte anticipate e delle imposte differite.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Banca Akros non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Lo IFRS 13 “Fair Value Measurement” definisce il *fair value* come prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*).

Secondo tale principio, il *fair value* degli strumenti finanziari presenti nei portafogli della Banca deve riflettere anche il rischio emittente, sia direttamente, come nel caso dei titoli di debito, sia, per i derivati *Over The Counter* (OTC), attraverso rettifiche del valore di ciascun contratto. Dette rettifiche rappresentano le variazioni del merito creditizio sia delle controparti esterne al Gruppo di appartenenza (*Credit Valuation Adjustment* - CVA), che di Banca Akros stessa in qualità di controparte (*Debt Valuation Adjustment* - DVA).

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In tema di informativa sulle tecniche di valutazione, sugli input e sulle relative rettifiche adottate nella stima del *fair value* degli strumenti appartenenti al livello 2 e al livello 3, se ne riporta di seguito una descrizione.

Il livello 1 di *fair value* è trattato nella successiva voce “A.4.3 Gerarchia del *fair value*”.

Livelli di *fair value* 2

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato “osservabile”, direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, info provider, *broker*, *market maker*, siti internet, agenzia di *rating*, etc.).

La valutazione di uno strumento finanziario classificato al livello 2 si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o su tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità - sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Sono definiti dati input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- dati di mercato direttamente osservabili - diversi da prezzi quotati - che posseggono caratteristiche di osservabilità con continuità e che rappresentano input per la stima del *fair value* di strumenti finanziari (ad esempio: curve di tassi di interesse, tassi di cambio, curve di *credit spread*,

- probabilità di *default*, superfici di volatilità implicita quotate direttamente etc.);
- dati di mercato non direttamente osservabili ma desumibili, mediante tecniche numeriche standard (es. tecniche di interpolazione o inversione) da prezzi di mercato osservabili con continuità (curve di *credit spread "cash"* desunte da prezzi di titoli obbligazionari, superfici di volatilità implicita desunte da prezzi di opzioni).

Si riportano di seguito le tipologie di strumenti che sono classificati a livello 2 di *fair value*.

Derivati finanziari OTC

I derivati su tasso di interesse, su tassi di cambio, su azioni, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, rappresentano strumenti *Over The Counter* (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. Per la loro valutazione si ricorre a tecniche numeriche, cioè a modelli di *pricing* alimentati da parametri di *input* (quali curve tassi, matrici di volatilità e correlazioni, tassi di cambio) che si ritengono generalmente osservabili, pur se non quotati su mercati propriamente definibili come regolamentati o attivi.

Per pervenire alla determinazione del *fair value*, occorre stimare anche il rischio di inadempimento appostando specifiche rettifiche di valore relative sia alle variazioni del merito creditizio della controparte (CVA), sia a quelle dell'emittente stesso (DVA). Detto processo di stima si avvale di metodologie che si sono nel tempo evolute, sia sotto il profilo dell'osservabilità dei parametri di *input* del modello, in particolare con riguardo alla stima della probabilità di *default* di ciascuna controparte con cui si ha in essere un derivato OTC, sia della calibrazione di detta probabilità in funzione della durata residua di ciascun contratto. A partire dal 31.12.2015, in accordo con le indicazioni della Banca Centrale Europea, la Banca ha implementato una nuova metodologia di calcolo, avanzata rispetto alla precedente e coerente con le linee guida contenute nella Policy del Gruppo BPM in materia. Inoltre, i parametri di credito relativi alle stime di rischio delle controparti (probabilità di default e LGD) sono stati uniformati a livello di Gruppo.

Le metodologie utilizzate nel valutare tali contratti si possono così sintetizzare:

- per gli strumenti non opzionali (lineari o quasi lineari) su tassi di interesse, su azioni e su cambi (*interest rate swap*, *forward rate agreement*, *domestic currency swap*, ecc.) si adottano tecniche valutative appartenenti alla famiglia *discount cashflow models* nei quali i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati in base alla curva di sconto specifica del contratto stesso. Per i derivati su tassi, per il *discounting* viene adottata la curva OIS qualora con le controparti delle transazioni siano vigenti contratti di *collateral* bilaterali. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- opzioni finanziarie: nel caso di opzioni *plain vanilla*, le metodologie più utilizzate ricadono nel *framework "forward risk-neutral"* e si basano su formule analitiche *Black-like*, in cui la volatilità dipende dalla scadenza e dallo *strike* (*volatility skew*). Per alcune tipologie di *pay-off* più complessi (tipicamente, opzioni azionarie su basket di indici o opzioni azionarie *path dependent*) si ricorre, sempre mantenendosi in ambito *risk-neutral*, a metodologie

numeriche basate sulla Monte Carlo *simulation*, in cui viene simulata per un numero sufficientemente elevato di ripetizioni l'evoluzione nel tempo dei fattori di rischio sottostanti all'opzione, su ciascuno dei quali si valuta quindi il *payoff* dell'opzione stessa. Il prezzo del derivato si ottiene calcolando la media aritmetica scontata dei valori ottenuti per ogni scenario. Nel caso di alcune opzioni su tasso (ad es. *swaption bermuda*), si adottano metodologie numeriche basate sullo sviluppo di alberi trinomiali per simulare l'evoluzione del tasso di interesse e calibrati *run-time* sulle curve di volatilità implicita osservate all'istante della valutazione;

- componenti CVA/DVA applicabili alle controparti esterne al Gruppo BPM: stime basate sulla quantificazione della *expected exposure* di ciascun *netting set* ottenute simulando l'evoluzione attesa dei fattori di mercato; vengono considerati eventuali elementi contrattuali di mitigazione del rischio di controparte in essere, quali la tipologia di accordo quadro, l'applicabilità delle clausole di *netting*, e la presenza di *collateral in cash* e/o in titoli (*CSA agreement*); i parametri di merito di credito della controparte sono comuni con la Capogruppo ed applicati tenendo conto delle caratteristiche di ciascun *netting set* (adozione di curve di probabilità di *default*).

In particolare, per garantire la medesima valutazione del rischio a livello di Gruppo, i parametri di PD e LGD vengono attribuiti alle singole controparti seguendo la seguente gerarchia delle fonti:

- Le PD associate alle singole controparti sono estrapolate dal:
 - Rating Esterno: utilizzo del più recente rating rilasciato da una *External Credit Assment Institution* o ECAI selezionata dalla Capogruppo Banca Popolare di Milano. Le PD sono quelle pubblicate dalla agenzia di rating nei suoi *annual report*;
 - Rating Interno, in assenza di Rating Esterno. Sono considerati in questa categoria anche i privati. Le PD sono quelle utilizzate dal Gruppo per il calcolo delle svalutazioni collettive;
 - Senza Rating: qualora non siano disponibili né Rating Esterni, né Rating Interni, si utilizza la PD associata alla classe di rating B- della scala Fitch per gli intermediari vigilati, mentre per i privati e i corporate si applicano le "PD unrated" definite dalla Capogruppo in sede di svalutazioni collettive.

Banca Akros ha peraltro la delega, all'interno del Gruppo di appartenenza, di assegnare alle entità retate esternamente e che si trovino in particolari condizioni economiche o societarie, la PD corrispondente al rating CC per controparti.

- LGD espresse in percentuale associate ai singoli rapporti:
 - 60% se la controparte rientra nelle categorie Banche, Corporate o Financial Institution;
 - 100% se la controparte è costituita da Clientela Privata.

Al fine di garantire univocità di dati in termini di PD e LGD applicate, viene periodicamente fornito un flusso informativo alla Capogruppo contenente sia le controparti alle quali attribuire un Rating (interno o esterno), che quelle alle quali è stato assegnato il Rating CC.

Titoli di debito non quotati su un mercato attivo

La stima del *fair value* dei titoli di debito privi di una quotazione su mercato attivo viene effettuata in base ad un modello valutativo. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso dedotte dai prezzi delle emissioni più liquide e trattate. Per quanto concerne la componente cedolare, per le tipologie di titoli obbligazionari privi di una componente di tipo opzionale, le cedole tendenziali sono stimate in base a tassi *forward* impliciti nelle curve relative all'indicizzazione stessa.

Alla valutazione *mid-market* di ciascun titolo così ottenuta viene quindi attribuito uno *spread bid-ask* per riflettere il grado di liquidità del titolo stesso. Tali *spread* sono differenziati per tipologia di titolo e sono calibrati sui prezzi denaro-lettera di titoli *comparable* rilevati su mercati attivi, secondo una metodologia formalizzata nella *policy* di valutazione. Per i titoli ritenuti particolarmente illiquidi la Banca applica un ulteriore fattore correttivo di rettifica del *fair value* onde recepire il relativo rischio di illiquidità calibrato anche in funzione di livelli di posizione crescenti.

Quote e azioni di O.I.C.R./SICAV

La valutazione del valore unitario delle quote o delle azioni di O.I.C.R./SICAV viene effettuata in base al NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione o rilevato tramite *data provider*.

Livelli di *fair value* 3

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenziazione risiede nella presenza di parametri di input al modello di *pricing* che non risultano osservabili (input di livello 3). Le tecniche di stima di questi ultimi fanno affidamento su una pluralità di approcci, a seconda del parametro: esso può essere desunto, mediante tecniche numeriche, da quotazioni di *broker* o di *market maker* (ad esempio correlazioni o volatilità implicite), ricavato mediante estrapolazione da dati osservabili (ad esempio curve di *credit spread*), ottenuto da elaborazioni su dati storici (quali, per esempio, volatilità di fondi di investimento) o sulla base del *comparable approach*.

Sono definiti dati input di livello 3:

- i prezzi o dati di input non rilevabili con continuità (ad esempio, quelli osservati su mercati caratterizzati da un esiguo numero di transazioni tali da non consentirne l'osservabilità continua, da prezzi non correnti, discontinui o che presentano sostanziali variazioni nel tempo o incoerenze tra i diversi *market maker*, per i quali poca informazione è resa pubblica) o non osservabili, né direttamente né indirettamente.

Si riportano di seguito le tipologie di strumenti che sono classificati a livello 3 di *fair value*.

Derivati OTC

Si tratta di derivati finanziari conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di livello 2 e dai quali si differenziano per i fattori di mercato utilizzati quali dati di input (principalmente volatilità implicite e correlazioni tra diverse variabili di mercato).

Qualora la rettifica del *fair value* di un derivato operata per tenere conto del rischio di controparte sia basata su parametri non osservabili e risulti significativa, il *fair value* rettificato del derivato viene ugualmente classificato a livello 3. Le rettifiche di *mark-to-market* rivenienti dall'applicazione del CVA/DVA, essendo basate su dati di mercato, sono, salvo specifici casi (v. paragrafo successivo) considerate di livello 2.

Titoli di debito

Comprendono strumenti finanziari strutturati, che includono prodotti strutturati con sottostanti opzioni su indici azionari. Il *fair value* viene determinato in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa certi o attesi, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente e, per la componente derivativa, con modelli analoghi a quelli utilizzati per i contratti di opzione valutati a livello 2.

Titoli di capitale non quotati

Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e, in via subordinata, a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali. I titoli per i quali non è possibile stimare ragionevolmente il *fair value*, vengono mantenuti al costo di acquisto originario.

Quote e azioni di O.I.C.R./SICAV

Si tratta di Fondi chiusi ed *Hedge Fund*, che non rientrano nei livelli 1 e 2. Il *fair value* viene determinato applicando il NAV comunicato dalla società di gestione, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del valore di uscita (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Banca Akros S.p.A. è autorizzata da Banca d'Italia ad utilizzare un proprio modello interno per la quantificazione degli assorbimenti per i rischi di mercato e ciò comporta, tra gli altri obblighi, un rigoroso controllo anche delle tecniche di valutazione, inclusi i dati di *input* di detti modelli, di tutti gli strumenti finanziari in posizione.

Pertanto, la valutazione anche ai fini contabili di tutte le attività e passività di negoziazione, nonché di quelle del portafoglio AFS, sono effettuate dalla funzione di Market Risk della Banca. A tale fine la Banca si è dotata di procedure e di manuali che descrivono in dettaglio le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati. Per un maggiore dettaglio, si rimanda alla parte "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Per gli strumenti finanziari il cui *fair value* è ottenuto in base ad un modello valutativo, le analisi di sensitività (*sensitivity*) di tali strumenti ai dati di mercato sono ottenute mediante tecniche perturbative standard che, agendo sui parametri di input del *pricing model*, determinano corrispondenti variazioni nel *fair value* dello strumento. La *sensitivity* è ottenuta individualmente per ciascuna curva o fattore di rischio applicando a quest'ultimo un incremento o decremento (perturbazione o *shift*) di ampiezza predefinita ed ottenendo in output la corrispondente variazione di *fair value*. Nel caso di fattori di rischio non scalari, quali quelli appartenenti ad una curva di tasso o di superficie di volatilità, viene generalmente applicato uno *shift* uniforme a tutta la struttura, ottenendo così una stima della *sensitivity* a movimenti paralleli della corrispondente curva. E' comunque possibile effettuare, qualora necessario, analisi di *sensitivity* anche relativamente al singolo fattore di rischio.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Le valutazioni al *fair value* di attività e passività devono essere classificate sulla base di una gerarchia in funzione del grado di osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni.

Si distinguono in proposito i seguenti tre livelli:

- livello 1 - quotazioni (senza apportare rettifiche) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dal IFRS 13 – per le attività o passività oggetto di valutazione;
- livello 2 - input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

La scelta di stima del *fair value* che Banca Akros opera per ciascuno strumento è coerente con il concetto di gerarchia, cioè privilegia, ove disponibili, gli input di livello più elevato.

Il passaggio di uno strumento finanziario dal livello 1 al livello 2 di *fair value* e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su mercato attivo piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di *pricing*.

La transizione dal livello 2 al livello 3 e viceversa è determinata dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, dalla o dalle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso. Ai fini di definire se un dato di input sia significativo o meno ai fini della classificazione del *fair value* di uno strumento, Banca Akros adotta tre soglie di significatività. Di queste, le prime due si riferiscono alla rilevanza o meno dei parametri di mercato non osservabili; la terza è invece specificamente riferita alle

rettifiche di valore apportate al *fair value* dei derivati OTC per riflettere nel *mark-to-market* il rischio di controparte (CVA).

Le due soglie relative ai dati di input di mercato si applicano a seconda che sia possibile (prima soglia) o non sia possibile (seconda soglia) isolare esattamente la o le componenti del contratto che necessitano, per la valutazione, di input non osservabili. In altre parole, la prima soglia si applica se lo strumento finanziario è scomponibile esattamente in strumenti finanziari più semplici, alcuni dei quali necessitano di dati di input non osservabili, la seconda si applica nei casi in cui non sia possibile isolare e scorporare, dal contratto, la componente del contratto influenzata dal fattore non osservabile. In dettaglio:

1. la prima soglia (*fair value ratio threshold*) è definita in base al rapporto tra il *fair value* della componente del contratto valutata con dati di input non osservabili (ad esempio, un'opzione implicita) ed il *fair value* dell'intero contratto secondo la seguente gerarchia decisionale: se questo rapporto è pari o inferiore al 5%, l'influenza del dato di input non osservabile non è considerata significativa ai fini della determinazione del *fair value* e quest'ultimo è classificato di livello 2; se questo rapporto è superiore a 5% ma la componente opzionale ha una *sensitivity* limitata al parametro non osservabile come definita nella successiva seconda soglia (*sensitivity ratio threshold*), allora il derivato viene classificato al livello 2 in virtù della scarsa rilevanza del parametro non osservabile sulla determinazione del *fair value*; altrimenti, il contratto è classificato a livello 3;
2. la seconda soglia (*sensitivity ratio threshold*) è definita in base alla *sensitivity* del prezzo dello strumento finanziario al parametro non osservabile: un dato di input è considerato non significativo ai fini della determinazione del *fair value* se, per variazioni di $-/+5\%$ del solo dato di input non osservabile, la variazione in valore assoluto del *fair value* dello strumento che ne consegue è, in entrambi i casi, pari o inferiore al 5% del *fair value*, con conseguente classificazione di livello 2; diversamente, il contratto è classificato a livello 3.

Le suddette variazioni sono applicate al parametro non osservabile in maniera simmetrica, recependo quindi nella classificazione l'eventuale asimmetria della non linearità della funzione di *pricing*.

Nel caso delle rettifiche del *fair value* dovute al CVA, si considerano non osservabili le rettifiche di valore attribuite ad una controparte quando non siano ricavate sulla base di valori di Probabilità di Default oggettive ed osservabili e comunque al di fuori dell'ordinario processo di attribuzione del merito di credito condiviso con la Capogruppo BPM e descritto in precedenza. Ciò accade solitamente in presenza di condizioni anomale sotto il profilo della solvibilità della controparte; in questi casi l'intero *fair value* di tutti i contratti in essere con detta controparte sono classificati a livello 3 di gerarchia.

A.4.4 Altre informazioni

Le esposizioni nette a parametri non osservabili rilevate al 31.12.2016 sul portafoglio di negoziazione di Banca Akros secondo la *policy* di classificazione in gerarchie di *fair value* adottate si riferiscono ai *Certificates* a capitale protetto emessi dalla Banca, a contratti derivati e, in via residuale, a titoli di debito. Per quanto riguarda i

Certificates, il dato non osservabile riguarda la volatilità dell'OICR sottostante. Per i contratti derivati che per i titoli obbligazionari, l'esposizione netta a parametri non osservabili alla medesima data deriva pressoché interamente dalla dipendenza del loro *fair value* dalle volatilità implicite di *basket* di indici azionari, in cui il parametro non osservabile è rappresentato dalla correlazione implicita tra gli indici stessi.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	313.978	1.359.157	18.197	522.907	1.380.846	26.083
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	158.872	0	69	510.307	0	1.791
4. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
5. Attività materiali	0	0	0	0	0	0
6. Attività immateriali	0	0	0	0	0	0
Totale attività	472.850	1.359.157	18.266	1.033.214	1.380.846	27.874
1. Passività finanziarie di negoziazione	122.671	1.077.299	3.733	120.957	1.176.816	11.915
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0	0
3. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
Totale passività	122.671	1.077.299	3.733	120.957	1.176.816	11.915

La classificazione del *fair value* in gerarchie è effettuata in base al documento di *policy* interna denominato "Policy di classificazione degli strumenti finanziari nelle gerarchie di *fair value*", predisposto, in condivisione con la Capogruppo Bipiemme, che illustra, in particolare, i criteri seguiti per la classificazione in gerarchie degli strumenti finanziari in presenza di dati osservabili e non osservabili, i metodi di giudizio adottati per le soglie di significatività dei dati di input rispetto al *fair value* e le modalità di verifica nel tempo delle gerarchie stesse.

- i. Con riguardo alle attività e passività che hanno subito trasferimenti fra il livello 1 e il livello 2 nel periodo compreso tra il 31.12.2015 e il 31.12.2016, si segnala che:
 - i titoli di debito classificati nelle Attività finanziarie detenute per la negoziazione trasferiti dal livello 2 al livello 1 presentano un *fair value* al 31.12.2016 pari a 2.937 mila Euro;
 - i titoli di debito classificati nelle Attività finanziarie detenute per la negoziazione trasferiti dal livello 1 al livello 2 presentano un *fair value* al 31.12.2016 pari a 916 mila Euro;

- non risultano trasferimenti tra i primi due livelli per quanto riguarda i titoli di debito classificati nelle Passività finanziarie di negoziazione.

Con riguardo alle attività e passività che hanno subito trasferimenti tra il livello 2 e il livello 3, si rimanda alle successive tabelle nella presente sezione.

- ii. Con riguardo alle informazioni di natura quantitativa sull'impatto del *Credit Valuation Adjustment* (CVA) e/o del *Debt Valuation Adjustment* (DVA) sulla determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, si segnala che:
- la rettifica di valore stimata per il CVA ammonta al 31.12.2016 a -773 mila Euro;
 - la rettifica di valore stimata per il DVA ammonta al 31.12.2016 a 227 mila Euro;
 - il CVA esprime una rettifica che è nell'intorno dello 0,4% del "Risk-weighted asset" regolamentare relativo alla componente rischio di controparte.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione ammontano complessivamente, al 31.12.2016, a 1.691.332 mila Euro; di queste, quelle valutate con modelli di *pricing* sulla base di parametri non direttamente osservabili sul mercato (livello 3) ammontano a 18.197 mila Euro, pari al 1,1% circa del totale e risultano riconducibili, per un importo di 17.862 mila Euro a posizioni in contratti derivati con *fair value* positivo, per 328 mila Euro a titoli di debito e per 7 mila Euro a titoli di capitale.

Le passività finanziarie di negoziazione ammontano complessivamente, al 31.12.2016, a 1.203.703 mila Euro; di queste, quelle valutate con modelli di *pricing* sulla base di parametri non osservabili sul mercato (livello 3) ammontano a 3.733 mila Euro, pari al 0,3% circa del totale, riconducibili per 1.647 mila Euro a *certificates* emessi da Banca Akros che, in quanto aventi capitale protetto, sono classificati come titoli di debito strutturati, e, per 2.086 mila Euro, a contratti derivati con *fair value* negativo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano complessivamente, al 31.12.2016, a 158.941 mila Euro; di queste, quelle classificate di livello 3 ammontano a 69 mila Euro del totale, valore che esprime una percentuale trascurabile del totale e che risulta interamente riconducibile a titoli di capitale costituenti immobilizzazioni finanziarie, in quanto destinati ad essere posseduti durevolmente (c.d. partecipazioni di minoranza).

Per ulteriori dettagli quantitativi in merito alla classificazione in gerarchie di *fair value* delle attività e passività finanziarie, si rimanda alle seguenti tabelle presenti nella Nota Integrativa, Parte B, Informazioni sullo stato patrimoniale:

- 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica;
- 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica;
- 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica.

La successiva tabella evidenzia, con riferimento alle attività e passività classificate al livello 3 di *fair value* al 31.12.2016, i dati di *input* non osservabili utilizzati ai fini del calcolo del *fair value* e le relative tecniche di valutazione impiegate per ottenerli.

Tecniche di valutazione ed input adottati per la stima dei fair value di livello 3 - attività e passività

parametro	tecnica di valutazione	fair value al 31.12.2016	
		attività	passività
<u>Attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione</u>			
Derivati azionari	volatilità di fondi	5	5
	volatilità di basket di indici azionari	17,856	2,081
Titoli obbligazionari	volatilità di basket di indici azionari	199	
	correlazione tra tassi di interesse	100	
	dimensione nominale esigua non negoziabile	30	
Titoli azionari	dimensione nominale esigua non negoziabile	7	
Certificates	volatilità di fondi		1,647
<u>Attività/passività finanziarie disponibili per la vendita</u>			
Titoli di capitale/partecipazioni	EBIDTA, prezzo	69	
TOTALE		18,266	3,733

dati espressi in migliaia di Euro

Per quanto riguarda il portafoglio di negoziazione, tali parametri non osservabili si sostanziano in volatilità non quotate, sia di singoli asset (fondi), sia di panieri (basket di indici azionari). In particolare, le stime adottate nel *pricing* sono ottenute, subordinatamente alla disponibilità dei dati necessari, applicando a quotazioni di contratti derivati acquisite da *broker/info provider* tecniche numeriche di inferenza basate sull'inversione della funzione di *pricing* che, noti tutti gli altri parametri di input, consentono di ottenere dalla predetta quotazione di mercato il parametro richiesto per il *pricing*. Quando queste informazioni non siano disponibili, si ricorre ad altre *proxy*, tipicamente stime di volatilità e correlazioni c.d. "storiche", ovvero ricavate dai dati sugli andamenti storici delle variabili sottostanti su una finestra temporale recente.

Per quanto riguarda le partecipazioni di minoranza senza mercato attivo presenti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, il *fair value* è determinato ricorrendo a stime di prezzo basate sul *comparable approach* o si adotta il criterio del costo storico.

Con riferimento ai soli contratti derivati finanziari OTC il cui *fair value* è classificato al livello 3, si rileva che, in termini di rischio di mercato:

- su un importo complessivo di *fair value* positivo pari a 17.862 mila Euro, 17.857 mila Euro sono relativi a contratti per i quali la Banca è effettivamente esposta al rischio di variazione delle variabili di mercato non direttamente osservabili, mentre il rimanente importo pari a 5 mila Euro è riconducibile a contratti derivati finanziari OTC il cui rischio di mercato, per quanto riguarda la dipendenza dai parametri non osservabili, risulta coperto con altri contratti derivati OTC o titoli che presentano un'esposizione uguale ed opposta (c.d. "back to back") agli stessi fattori di rischio non osservabili. Pertanto, con riferimento a quest'ultimo insieme di operazioni, una variazione dei parametri di mercato non osservabili rispetto ai valori assunti nel calcolo del *fair value* comporterà un effetto uguale, ma di segno opposto, sul *fair value* dei corrispondenti contratti correlati, senza creare alcun impatto netto sul conto economico della Banca;
- analogamente, su un importo complessivo negativo di 2.086 mila Euro di *fair value* negativo, 2.081 mila Euro si riferiscono a contratti per i quali la Banca è

effettivamente esposta al rischio di variazione delle variabili non osservabili, mentre il rimanente importo di 5 mila Euro risulta coperto da altre operazioni in derivati o titoli che presentano un'esposizione uguale ed opposta (c.d. "back to back") ai parametri non osservabili, quindi senza impatto netto sul conto economico della Banca, a fronte di variazioni del parametro di mercato non osservabile;

- prendendo in esame le esposizioni effettive nette della Banca ai parametri di mercato non osservabili implicite in tutti i contratti OTC con *fair value* di livello 3, la variabile non osservabile a cui la Banca risulta esposta è la volatilità implicita di un *basket* di tre indici azionari, corrispondente complessivamente al *fair value* positivo di 17.857 mila Euro, ed il medesimo parametro con riferimento al *fair value* negativo per 2.081 mila Euro;
- con riferimento all'analisi delle variazioni dei parametri non osservabili rispetto al livello utilizzato per il calcolo del *fair value* (*sensitivity analysis*), si rileva che l'effetto netto di una variazione dei parametri non osservabili di mercato (volatilità di *basket* tra tre indici azionari, a sua volta determinata dalle correlazioni implicite tra gli indici stessi) di più o meno 5% produce, considerando la variazione più sfavorevole (*worst case*), una riduzione di valore del *fair value* stesso pari a circa -764 mila Euro.

Con riferimento ai titoli di debito presenti tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, il cui *fair value* classificato al livello 3 è pari complessivamente a 328 mila Euro, si rileva che l'impatto di una variazione di più o meno 5% sui parametri di input non osservabili rilevanti, dà luogo, considerando solo le variazioni più sfavorevoli, ad una riduzione del *fair value* pari a circa -1 mila Euro. Immateriale risulta l'impatto di variazioni di parametri non osservabili su titoli di capitale del portafoglio di negoziazione.

Con riferimento ai *certificates* emessi da Banca Akros, il cui *fair value* classificato al livello 3 è pari complessivamente a -1.647 mila Euro, si rileva che l'impatto di una variazione di più o meno 5% sul parametro di input non osservabile (volatilità del fondo sottostante il certificato), dà luogo, considerando solo le variazioni più sfavorevoli, ad una riduzione del *fair value* pari a circa -1 mila Euro.

Complessivamente, quindi, le variazioni sfavorevoli di più o meno 5% dei parametri non osservabili producono una riduzione dei *fair value* dei contratti interessati per circa -766 mila Euro.

I titoli di capitale con *fair value* classificato al livello 3 iscritti tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono, come già citato, di ammontare trascurabile.

La tabella seguente riassume i dati di *sensitivity* del *fair value* a parametri non osservabili con riferimento ai titoli e derivati presenti nel portafoglio di negoziazione classificati al livello 3 che presentano una materiale esposizione a tali parametri.

Sensitivity netta del fair value a variazione dei parametri di input non osservabili - portafoglio di negoziazione

	parametro	numero contratti	tecnica di valutazione	31.12.2016	
				variazioni favorevoli	variazioni sfavorevoli
Derivati azionari	correlazioni tra indici (+/-5%)	3	inferenza da quotazioni di info provider	950	-764
Certificates	volatilità di fondi (+/-5%)	1	stime su andamento storico del sottostante	1	-1
Titoli obbligazionari	correlazioni tra indici (+/-5%)	1	inferenza da quotazioni di info provider	1	-1
TOTALE				952	-766

dati espressi in migliaia di Euro

Con riferimento alla *sensitivity analysis* sui titoli di capitale presenti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, il cui *fair value* classificato al livello 3 è pari a 69 mila Euro, si rileva che, per una variazione dei parametri non osservabili pari a più o meno 5%, rispetto al livello utilizzato per il calcolo del *fair value*, l'effetto complessivo sul *fair value* di livello 3, selezionando e sommando per ciascun fattore di rischio la variazione più sfavorevole (*worst case*), è pari a circa -3 mila Euro.

Pertanto, in base a quanto esposto e con riferimento a tutte le attività e passività finanziarie classificate di livello 3, si riscontra un limitato rischio di significative rettifiche future dei valori contabili rappresentati al 31.12.2016 in rapporto al livello di patrimonializzazione della Banca.

Sempre con riferimento alle attività e passività del portafoglio di negoziazione il cui valore di libro al 31.12.2016 è classificato a livello 3, il confronto con l'analogica categorizzazione effettuata al 31.12.2015 evidenzia un *trend* di riduzione sia dell'importo complessivo di *fair value* positivo (da 27.874 mila Euro del 31.12.2015 a 18.266 mila Euro del 31.12.2016, -34% circa), sia di quello corrispondente ad un *fair value* negativo (da 11.915 mila Euro del 31.12.2015 a 3.733 mila Euro del 31.12.2016, -69% circa). Questo andamento è da ascrivere principalmente al cambiamento di modello valutativo delle operazioni *cap/floor* su tassi di interesse (da modello log-normale a modello normale), intervenuto durante l'anno 2016, che ha comportato nella loro valutazione il ritorno all'utilizzo di dati di mercato osservabili (volatilità implicite normali, in luogo di quelle log-normali, non più quotate).

Il valore di *sensitivity* netta dei contratti di livello 3 ai parametri non osservabili a variazioni sfavorevoli dei parametri di mercato evidenzia, tra il 31.12.2015 ed il 31.12.2016, un aumento, in valore assoluto, di circa 112 mila Euro, passando da -654 mila Euro di fine 2015 al dato di -766 mila Euro sopra richiamato. Tale risultato netto è spiegato dall'incrementato *fair value* dei contratti che dipendono dai parametri non osservabili.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	26.083	0	1.791	0	0	0
2. Aumenti	185.775	0	1.968	0	0	0
2.1 Acquisti	167.356	0	33	0	0	0
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico	18.406	0	0	0	0	0
- di cui: <i>Plusvalenze</i>	17.870	0	0	0	0	0
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	7	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	12	0	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	1	0	1.928	0	0	0
3. Diminuzioni	193.661	0	3.690	0	0	0
3.1 Vendite	167.944	0	3.673	0	0	0
3.2 Rimborsi	2	0	0	0	0	0
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico	1.602	0	8	0	0	0
- di cui: <i>Minusvalenze</i>	2	0	0	0	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	0	0	0	0
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	23.609	0	0	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	504	0	9	0	0	0
4. Rimanenze finali	18.197	0	69	0	0	0

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	11.915	0	0
2. Aumenti	3.792	0	0
2.1 Emissioni	1.688	0	0
2.2 Perdite imputate a:			
2.2.1 Conto Economico	2.086	0	0
- di cui <i>Minusvalenze</i>	2.086	0	0
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	18	0	0
3. Diminuzioni	11.974	0	0
3.1 Rimborsi		0	0
3.2 Riacquisti	2	0	0
3.3 Profitti imputati a:			
3.3.1 Conto Economico	3.175	0	0
- di cui <i>Plusvalenze</i>	58	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	0
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	8.785	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	12	0	0
4. Rimanenze finali	3.733	0	0

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Crediti verso banche	745.209		29.617	726.191	672.523		4.602	668.697
3. Crediti verso clientela	459.878	0	0	459.878	522.581	0	0	522.581
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0	0
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.205.087	0	29.617	1.186.069	1.195.104	0	4.602	1.191.278
1. Debiti verso banche	558.005	0	0	558.005	1.461.708	0	0	1.461.708
2. Debiti verso clientela	1.096.788	0	0	1.096.788	667.986	0	0	667.986
3. Titoli in circolazione	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.654.793	0	0	1.654.793	2.129.694	0	0	2.129.694

Legenda:

L 1 = fair value di Livello 1

L 2 = fair value di Livello 2

L 3 = fair value di Livello 3

I crediti/debiti verso banche e clientela in essere a fine esercizio sono a vista, a revoca, oppure con scadenza nel breve periodo o indeterminata; pertanto, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value.

Per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso banche", il fair value è calcolato mediante modelli valutativi.

I crediti/debiti verso banche e clientela sono esposti, essendo valutati al fair value su base non ricorrente, in gerarchie che trovano espressione in tre livelli rappresentativi della significatività dei parametri utilizzati nelle valutazioni.

In particolare viene attribuito il livello 3 quando si ricorre a:

- valori stimati internamente, per la valutazione della collettiva dei crediti non deteriorati;
- criteri soggettivi, per la svalutazione analitica dei crediti deteriorati;

Per i crediti rappresentati da titoli di debito di emittenti bancari, che la Banca intende mantenere fino a scadenza, la presenza di parametri osservabili suggerisce l'attribuzione del livello 2.

Informativa riferita alle esposizioni relative al debito sovrano

Il valore di bilancio al 31.12.2016 delle esposizioni relative al debito sovrano, costituito da titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici, ammonta complessivamente per Banca Akros a 278.253 mila Euro ed è riconducibile pressoché interamente a titoli emessi dall'Italia, il cui ammontare complessivo è pari a 277.294 mila Euro (circa il 99,7% del saldo). I titoli di debito emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici di Stati esteri, ammontano a 959 mila Euro e costituiscono il rimanente 0,3% circa del saldo.

Con riferimento alla scala gerarchica del *fair value*, i predetti titoli di debito sono riconducibili al livello 1 per un ammontare pari a 277.468 mila Euro, al livello 2 per 776 mila Euro e al livello 3 per il rimanente importo di 9 mila Euro.

L'effetto della valutazione rilevata nel conto economico del periodo con riferimento ai titoli del debito sovrano classificati nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", è rappresentato da minusvalenze nette per complessivi 3.201 mila Euro; l'effetto della valutazione complessiva lorda rilevata sino alla data di riferimento del bilancio a Patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione", con riferimento ai titoli classificati nelle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", è rappresentato da una riserva negativa lorda pari a 245 mila Euro.

Questa informativa fa seguito a specifica richiesta pervenuta dall'ESMA (*European Securities and Markets Authority*) con comunicato ESMA/2011/226 del 28 luglio 2011 e dalla Consob con comunicazione DEM/11070007 del 5 agosto 2011.

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Qualora il valore di iscrizione iniziale di uno strumento finanziario sia pari al *fair value*, questo corrisponde di norma al prezzo di transazione (rappresentato dall'importo erogato per le attività finanziarie o dalla somma incassata per le passività finanziarie). Nei casi in cui, alla data di rilevazione iniziale, il *fair value* dello strumento finanziario non coincida con il prezzo pagato o incassato, tale differenza è definita come *day one profit/loss*. Questo criterio si applica agli strumenti del portafoglio di negoziazione.

Il *day one profit* sospeso al 31.12.2016 sugli strumenti finanziari che presentano un significativo rischio di modello e/o parametri non direttamente osservabili sul mercato, tali da influenzarne in modo rilevante la valutazione e quindi il relativo risultato economico "at inception", ammonta a circa 31mila Euro (13 mila Euro al 31.12.2015).

L'incremento rilevato rispetto al saldo di fine esercizio 2015, pari a 18 mila Euro, è interamente costituito da ricavi sospesi nel 2016 all'atto della emissione dei certificates da parte di Banca Akros. Il rilascio è previsto non oltre il 2021, data di prevista scadenza dell'emissione.

La precedente parte di ricavi sospesi, pari a 13 mila Euro, verrà rilevata a conto economico nel corso del 2017, anno in cui scadrà l'operazione che ne ha originato la rilevazione.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	109	417
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	0	0
Totale	109	417

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono esposte sulla base delle gerarchie di fair value, che trovano espressione in tre livelli rappresentativi della significatività dei parametri utilizzati nelle valutazioni, così come ampiamente descritto in precedenza nella Parte A della Nota Integrativa, Sezione A.4.5 "Gerarchia del fair value".

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci / Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
A. Attività per cassa								
1. Titoli di debito	192.060	216.277	328	408.665	341.937	232.827	627	575.391
1.1 Titoli strutturati	1.090	143.871	218	145.179	1.550	95.240	519	97.309
1.2 Altri titoli di debito	190.970	72.406	110	263.486	340.387	137.587	108	478.082
2. Titoli di capitale	71.766	0	7	71.773	73.446	0	7	73.453
3. Quote di O.I.C.R.	420	0	0	420	4	0	0	4
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	264.245	216.277	335	480.857	415.387	232.827	634	648.848
B. Strumenti derivati:								
1. Derivati finanziari:	49.733	1.142.880	17.862	1.210.475	107.520	1.148.019	25.449	1.280.988
1.1 di negoziazione	49.733	1.142.880	17.862	1.210.475	107.520	1.148.019	25.449	1.280.988
1.2 connessi con la f.v.o. (*)	0	0	0	0	0	0	0	0
1.3 altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 di negoziazione	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 connessi con la f.v.o. (*)	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3 altri	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	49.733	1.142.880	17.862	1.210.475	107.520	1.148.019	25.449	1.280.988
Totale (A+B)	313.978	1.359.157	18.197	1.691.332	522.907	1.380.846	26.083	1.929.836

Legenda:

(*) f.v.o. = fair value option

I titoli strutturati indicati nella sottovoce "A.1 Titoli di debito, 1.1 Titoli strutturati" sono costituiti da titoli obbligazionari, a capitale garantito, con strutture cedolari anche del tipo "Index Linked", "Basket Linked" e "Fx Linked". Il requisito di "titolo strutturato" viene verificato anche con le evidenze anagrafiche fornite dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), istituita presso la Banca d'Italia.

Nella sottovoce "A.1 Titoli di debito, 1.2 Altri titoli di debito" sono altresì compresi titoli bancari subordinati per complessivi 15.679 mila Euro.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	408.664	575.391
a) Governi e Banche Centrali	121.992	160.821
b) Altri enti pubblici	264	211
c) Banche	262.870	317.736
d) Altri emittenti	23.538	96.623
2. Titoli di capitale	71.773	73.453
a) Banche	3.279	1.529
b) Altri emittenti:	68.494	71.924
- imprese di assicurazione	4.159	3.821
- società finanziarie	5.157	77
- imprese non finanziarie	59.174	68.017
- altri	4	9
3. Quote di O.I.C.R.	420	4
4. Finanziamenti	0	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri Enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri soggetti	0	0
Totale A	480.857	648.848
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	750.928	917.356
- fair value	750.928	917.356
b) Clientela	459.547	363.632
- fair value	459.547	363.632
Totale B	1.210.475	1.280.988
Totale (A+B)	1.691.332	1.929.836

Nella tabella precedente le attività della voce "A. Attività per cassa" sono riclassificate per settore di attività economica dell'ente emittente del titolo.

Per le attività della voce "B. Strumenti derivati" la riclassifica è stata eseguita considerando il settore di attività economica della controparte contrattuale.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Voce di attivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Le "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono esposte sulla base delle gerarchie di fair value, che trovano espressione in tre livelli rappresentativi della significatività dei parametri utilizzati nelle valutazioni, così come ampiamente descritto in precedenza nella Parte A della Nota Integrativa, Sezione A.4.5 "Gerarchia del fair value".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Titoli di debito	156.000	0	0	156.000	507.546	0	0	507.546
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	156.000	0	0	156.000	507.546	0	0	507.546
2. Titoli di capitale	1.937	0	69	2.006	850	0	1.791	2.641
2.1 Valutati al fair value	1.937	0	69	2.006	850	0	1.791	2.641
2.2 Valutati al costo	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	935	0	0	935	1.911	0	0	1.911
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	158.872	0	69	158.941	510.307	0	1.791	512.098

Si presenta di seguito il dettaglio della sottovoce titoli di capitale inclusi nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita":

Società	Valore al 31.12.2016	% di possesso al 31.12.2016	Livello
Innova Italy 1 S.p.A.	1.511	1,5196	1
Capital for Progress 1 S.p.A.	426	0,8337	1
SWIFT S.a.	43	0,0090	3
Cassa di Risparmio di Cesena	25	0,0117	3
ESN LLP	1	12,5000	3
GSN North America Inc.	0	11,8800	3
Totale	2.006		

L'interessenza azionaria nella Cassa di Risparmio di Cesena deriva dalla adesione volontaria al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi che ha effettuato un intervento di risanamento a favore di detta banca.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	156.000	507.546
a) Governi e Banche Centrali	156.000	478.106
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri emittenti	0	29.440
2. Titoli di capitale	2.006	2.641
a) Banche	25	0
b) Altri emittenti:	1.981	2.641
- imprese di assicurazione	0	0
- società finanziarie	426	690
- imprese non finanziarie	1.555	1.951
- altri	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	935	1.911
4. Finanziamenti	0	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri soggetti	0	0
Totale	158.941	512.098

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Voce di attivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

La voce comprende le seguenti forme tecniche:

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore di bilancio	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	L 1	L 2	L 3
A. Crediti verso Banche Centrali	117.262			117.262	4.027			4.027
1. Depositi vincolati	0	X	X	X	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	117.262	X	X	X	4.027	X	X	X
3. Pronti contro termine	0	X	X	X	0	X	X	X
4. Altri	0	X	X	X	0	X	X	X
B. Crediti verso banche	627.947		29.617	608.929	668.496		4.602	664.670
1. Finanziamenti	598.929			608.929	664.670			664.670
1.1 Conti correnti e depositi liberi	14.927	X	X	X	14.848	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	5.348	X	X	X	0	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	578.654				649.822			
- Pronti contro termine attivi	370.375	X	X	X	433.945	X	X	X
- Leasing finanziario	0	X	X	X	0	X	X	X
- Altri	208.279	X	X	X	215.877	X	X	X
2. Titoli di debito	29.018		29.617		3.826		4.602	
2.1 Titoli strutturati	0	X	X	X	0	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	29.018	X	X	X	3.826	X	X	X
Totale	745.209		29.617	726.191	672.523		4.602	668.697

Legenda:

L 1 = fair value Livello 1

L 2 = fair value Livello 2

L 3 = fair value Livello 3

La sottovoce "B.1.3. Altri finanziamenti: Pronti contro termine attivi" include le operazioni di impiego aventi come sottostanti titoli (pronti contro termine, prestito titoli e riporti), in essere a fine esercizio con banche.

La sottovoce "B.1.3. Altri finanziamenti: altri" comprende i *cash collateral* versati a banche a garanzia delle operazioni in strumenti derivati finanziari OTC, i crediti per operazioni di negoziazione titoli non regolate e le commissioni dovuteci da controparti bancarie.

La sottovoce "B.2. Titoli di debito" si riferisce a un prestito obbligazionario decennale originariamente emesso da Berbanca S.p.A., incorporata in Intesa Sanpaolo S.p.A. nel corso dell'esercizio 2012 e a una emissione obbligazionaria Mediobanca scadente nel 2021 sottoscritta in private placement da Banca Akros nel corrente esercizio.

I crediti verso banche giudicati deteriorati sono costituiti da due posizioni nei confronti di banche estere, entrambe svalutate integralmente (vedi nella successiva Parte E di questa nota integrativa, sezione 1. Rischio di credito, tabella "A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia: valori lordi e netti" e tabelle seguenti).

I crediti non deteriorati verso banche sono esposti al netto della rettifica collettiva di portafoglio, pari a 1.115 mila Euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti finanziamenti a fronte di contratti di locazione finanziaria.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

La voce comprende le seguenti forme tecniche:

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Non deteriorati	Deteriorati		Totale	Non deteriorati	Deteriorati		Totale
		Acquistati	Altri			Acquistati	Altri	
Finanziamenti	457.117		2.761	459.878	521.846	0	735	522.581
1. Conti correnti	113.860	0	2.026	115.886	143.654	0	0	143.654
2. Pronti contro termine attivi	175.348	0	0	175.348	225.907	0	0	225.907
3. Mutui	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Carte di credito, prestiti personali e cessione del 5°	0	0	0	0	0	0	0	0
5. Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0	0	0
6. Factoring	0	0	0	0	0	0	0	0
7. Altri finanziamenti	167.909	0	735	168.644	152.285	0	735	153.020
Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
8. Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0
9. Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (valore di bilancio)	457.117	0	2.761	459.878	521.846	0	735	522.581
Totale (fair value, livello 1)	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (fair value, livello 2)	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (fair value, livello 3)	457.117	0	2.761	459.878	521.846	0	735	522.581

La sottovoce "2. Pronti contro termine attivi" include le operazioni di impiego aventi come sottostanti titoli (pronti contro termine, prestito titoli e riporti), in essere a fine esercizio con clientela.

La sottovoce "7. Altri finanziamenti" è costituita da *cash collateral* versati a clienti/controparti non bancarie a garanzia delle operazioni in derivati finanziari OTC, da liquidità detenuta presso Controparti Centrali a garanzia dell'operatività della Banca in titoli e in derivati finanziari regolamentati (*futures* e opzioni), da operazioni di negoziazione di titoli non ancora regolate a fine esercizio e da crediti per operazioni finanziarie (commissioni e differenziali da incassare al 31.12.2016).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Non deteriorati	Deteriorati		Totale	Non deteriorati	Deteriorati		Totale
		Acquistati	Altri			Acquistati	Altri	
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Governi	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Altri emittenti	0	0	0	0	0	0	0	0
- imprese non finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0
- imprese finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0
- assicurazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Finanziamenti verso	457.117	0	2.761	459.878	521.846	0	0	522.581
a) Governi	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Altri soggetti	457.117	0	2.761	459.878	521.846	0	735	522.581
- imprese non finanziarie	22.279	0	805	23.084	34.700	0	735	35.435
- imprese finanziarie	335.006	0	12	335.018	367.004	0	0	367.004
- assicurazioni	3.513	0	0	3.513	58	0	0	58
- altri	96.319	0	1.944	98.263	120.084	0	0	120.084
Totale	457.117	0	2.761	459.878	521.846	0	735	522.581

La sottovoce "2. Finanziamenti verso: altri soggetti, altri" si riferisce ad aperture di credito in conto corrente, prevalentemente garantite, a favore di primaria clientela privata.

I crediti verso clientela giudicati deteriorati sono costituiti da un numero limitato di posizioni che presentano al 31.12.2016 un'esposizione lorda complessiva pari a 4.100 mila Euro, cui corrisponde una esposizione di bilancio, espressa al netto delle svalutazioni analitiche operate, pari a 2.761 mila Euro.

I crediti non deteriorati verso clientela sono esposti al netto della rettifica collettiva di portafoglio, pari a 4.020 mila Euro.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti finanziamenti a fronte di contratti di locazione finanziaria.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Voce di attivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Voce di attivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Voce di attivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	32.364	33.337
a) Terreni	10.787	10.787
b) Fabbricati	20.402	21.398
c) Mobili	388	266
d) Impianti elettronici	787	886
e) Altre	0	0
2. Attività acquisite in leasing finanziario	0	0
a) Terreni	0	0
b) Fabbricati	0	0
c) Mobili	0	0
d) Impianti elettronici	0	0
e) Altre	0	0
Totale	32.364	33.337

Nella voce "1. Attività di proprietà" figurano, oltre alla porzione di terreno e di fabbricato in cui ha sede la Banca, anche le altre attività materiali (macchinari e impianti) ad uso funzionale.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	10.787	29.868	5.447	8.723	0	54.825
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	8.470	5.181	7.837	0	21.488
A.2 Esistenze iniziali nette	10.787	21.398	266	886	0	33.337
B. Aumenti:	0	0	252	409	0	661
B.1 Acquisti	0	0	250	409	0	659
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	0	0	0	0	0	0
a) <i>patrimonio netto</i>	0	0	0	0	0	0
b) <i>conto economico</i>	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0	2	0	0	2
C. Diminuzioni:	0	995	130	509	0	1.634
C.1 Vendite	0	0	2	0	0	2
C.2 Ammortamenti	0	995	128	509	0	1.632
C.3 Rettifiche di valore da deteriorato imputate a:	0	0	0	0	0	0
a) <i>patrimonio netto</i>	0	0	0	0	0	0
b) <i>conto economico</i>	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	0	0	0	0	0	0
a) <i>patrimonio netto</i>	0	0	0	0	0	0
b) <i>conto economico</i>	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:	0	0	0	0	0	0
a) <i>attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	0	0	0	0	0	0
b) <i>attività in via di dismissione</i>	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	10.787	20.403	388	786	0	32.364
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	9.465	5.308	8.346	0	23.119
D.2 Rimanenze finali lorde	10.787	29.868	5.696	9.132	0	55.483
E. Valutazione al costo	10.787	20.403	388	786	0	32.364

Con riferimento alle variazioni indicate, si precisa che la sottovoce "B.1 Acquisti" si riferisce principalmente all'aggiornamento e al potenziamento dell'infrastruttura *hardware* della Banca.

L'importo di cui al punto "D.1 Riduzioni di valore totali nette" rappresenta il totale degli ammortamenti effettuati nel tempo sulle attività materiali esistenti alla chiusura dell'esercizio.

11.6 Attività materiali detenute allo scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute allo scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio vi sono impegni per acquisti di attività materiali (ordini non ancora evasi) per un importo totale di circa 4 mila Euro (IVA compresa).

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività /Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	0	X	0
A.2 Altre attività immateriali	7.072	0	5.589	0
A.2.1 Attività valutate al costo:	7.072	0	5.589	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	7.072	0	5.589	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	0	0	0	0
Totale	7.072	0	5.589	0

Nella sottovoce "A.2 Altre attività immateriali", vengono comprese le licenze d'uso di pacchetti applicativi e gli interventi evolutivi (software), il cui costo viene corrisposto "una tantum" alla consegna e messa in uso. Per le licenze d'uso aventi durata di utilizzo definita dal contratto, il relativo canone viene invece contabilizzato *pro rata temporis* fra le spese amministrative.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia- mento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	0	0	0	13.785	0	13.785
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	8.196	0	8.196
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	5.589	0	5.589
B. Aumenti	0	0	0	5.078	0	5.078
B.1 Acquisti	0	0	0	5.078	0	5.078
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	X	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value		0	0	0	0	0
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0	0	0	0	0
B.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni	0	0	0	3.595	0	3.595
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
C.2 Rettifiche di valore	0	0	0	3.595	0	3.595
- Ammortamenti	X	0	0	3.595	0	3.595
- Svalutazioni	0	0	0	0	0	0
+ patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
+ conto economico	0	0	0	0	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value		0	0	0	0	0
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0	0	0	0	0
C.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	0	0	0	7.072	0	7.072
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0	0	0	7.751	0	7.751
E. Rimanenze finali lorde	0	0	0	14.823	0	14.823
F. Valutazione al costo	0	0	0	7.072	0	7.072

Le intestazioni "definita" e "indefinita" riportate in colonna si riferiscono alla durata di utilizzo dell'attività immateriale.

Con riferimento alle variazioni indicate, si precisa che la sottovoce "B.1 Acquisti" si riferisce a software di utilizzazione pluriennale per il quale sono stati acquisiti i relativi diritti.

L'importo di cui alla sottovoce "D.1 Rettifiche di valori totali nette" rappresenta il totale degli ammortamenti effettuati nel tempo sulle attività immateriali esistenti alla chiusura dell'esercizio.

Nel corso del 2016 sono stati realizzati importanti interventi sul sistema informatico/informativo sia in relazione all'ulteriore potenziamento dell'infrastruttura che con riguardo all'implementazione di nuove soluzioni, anche tenuto conto dell'evoluzione degli applicativi esistenti. Gli sviluppi, volti sia a supportare nuove esigenze di *business* e di sicurezza che a rispondere agli obblighi di carattere normativo introdotti dalle Autorità di Vigilanza, hanno interessato quasi tutte le Aree della Banca, con particolare focalizzazione sul Front Office. Tali interventi, se da un lato hanno permesso di migliorare l'offerta e adeguare l'infrastruttura *hardware* e *software* a supporto delle attività sui mercati, dall'altro hanno consentito di mantenere importanti condizioni di efficienza, anche a mitigazione dei rischi operativi, nel quadro dell'operatività della Banca anche al servizio del Gruppo di appartenenza.

12.3 Altre informazioni

Si precisa che alla data di riferimento del bilancio:

- non sono iscritti avviamenti o altre attività immateriali a vita utile indefinita;
- non sono presenti attività immateriali rivalutate;
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa;
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzia di debiti o oggetto di operazioni di locazione;
- vi sono impegni per acquisti di attività immateriali (ordini non ancora evasi) per un importo totale di circa 2.665 mila Euro (IVA compresa).

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le differenze temporanee, che hanno portato all'iscrizione di "Attività per imposte anticipate", riguardano:

	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015
	I.r.e.s.	IRAP	Totale	Totale
Fondi per rischi ed oneri	2.627	0	2.627	3.062
Altri costi	531	0	531	724
D.t.a. di cui alla L. 214/2011	490	94	584	633
Riserva TFR prima applicazione IFRS e actuarial gain/losses	284	0	284	301
Titoli disponibili per la vendita	16	78	94	354
Totale in contropartita del conto economico	3.648	94	3.742	4.419
Totale in contropartita del patrimonio netto	300	78	378	655
Totale	3.948	172	4.120	5.074

Nella voce "altri costi" figurano le imposte anticipate relative principalmente alle rettifiche collettive di portafoglio su crediti non deteriorati verso banche e clientela, nonché sulle garanzie rilasciate.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Passività per imposte differite" riguardano:

	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015
	I.r.e.s.	IRAP	Totale	Totale
Maggior accantonamento TFR come da disposizioni legislative e contrattuali	184	0	184	228
Titoli disponibili per la vendita	18	6	24	482
Totale in contropartita del conto economico	184	0	184	228
Totale in contropartita del patrimonio netto	18	6	24	482
Totale	202	6	208	710

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	4.419	5.821
2. Aumenti	129	670
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	129	670
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	0	0
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	0	0
<i>c) riprese di valore</i>	0	0
<i>d) Altre</i>	129	670
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	806	2.072
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	806	2.072
<i>a) Rigiri</i>	806	2.072
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	0	0
<i>c) mutamento di criteri contabili</i>	0	0
<i>d) altre</i>	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni:	0	0
<i>a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011</i>	0	0
<i>b) altre</i>	0	0
4. Importo finale	3.742	4.419

Nella sottovoce "2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio d) altre" della tabella 13.3, figurano gli aumenti di imposte anticipate relative, principalmente, agli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

Nella sottovoce "3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio a) rigiri" della tabella 13.3, figurano le diminuzioni di imposte anticipate relative, principalmente, agli utilizzi del fondo per rischi ed oneri.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	633	393
2. Aumenti	0	261
3. Diminuzioni	49	21
3.1 rigiri	49	21
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta:	0	0
a) derivante da perdite di esercizio	0	0
b) derivante da perdite fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	584	633

13.4. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	228	228
2. Aumenti	0	0
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	0	0
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	44	0
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	44	0
a) Rigiri	44	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	184	228

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	655	354
2. Aumenti	94	343
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	94	343
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	0	0
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	0	0
c) <i>altre</i>	94	343
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	371	42
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	371	0
a) <i>rigiri</i>	371	0
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	0	0
c) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	0	0
d) <i>altre</i>	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	42
4. Importo finale	378	655

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	482	1.498
2. Aumenti	22	328
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	22	328
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	0	0
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	0	0
c) <i>altre</i>	22	328
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	480	1.344
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	480	1.344
a) <i>rigiri</i>	480	1.344
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	0	0
c) <i>altre</i>	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	24	482

Nella sottovoce "2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio c) altre" figura l'effetto fiscale dell'incremento della riserva riconducibile alla valutazione positiva delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella sottovoce "3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio a) rigiri" figura l'effetto fiscale della riduzione della riserva da valutazione positiva riconducibile alle vendite di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella sottovoce "3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio c) altre" figura l'effetto fiscale della riduzione della riserva riconducibile alla valutazione negativa delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

13.7 Altre informazioni

La voce "**Attività fiscali correnti**" è composta come segue.

	31.12.2016	31.12.2015
Acconto IRAP	1.131	1.330
Ritenute su dividendi	133	200
Ritenute su titoli e altri strumenti finanziari	20	59
Altre attività fiscali correnti	18	18
Totale	1.302	1.607

Il credito per acconto IRAP 2016 è esposto al netto del debito IRAP corrente; conseguentemente la voce "**Passività fiscali correnti**" presenta un saldo pari a zero.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Voci di attivo e passivo patrimoniale non presenti nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci/Forme tecniche	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Crediti verso Erario ed Enti Previdenziali	9.887	10.928
Risconti attivi	1.533	1.398
Fair value positivo dei contratti da regolare (c.d. "regular way")	203	69
Altre partite	12.415	9.895
Totale	24.038	22.290

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

La sottovoce "altre partite" è costituita principalmente dalle quote di TFR trasferite al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS e dal credito per acconto IRES 2016 al netto dell'imposta IRES corrente.

I "crediti verso Erario ed Enti Previdenziali", costituiti da versamenti anticipati di imposte e ritenute per conto della clientela di Banca Akros, sono così composti:

Voci/Forme tecniche	31.12.2016	31.12.2015
Acconto imposta di bollo	7.327	7.165
Acconto imposta sostitutiva dei Capital Gain ex art. 6 D.Lgs.461/97	2.072	3.402
Acconto ritenute su conti correnti di clientela	473	361
Posizioni a credito verso Enti Previdenziali	15	0
Totale	9.887	10.928

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	0	100.000
2. Debiti verso banche	558.005	1.361.709
2.1 Conti correnti e depositi liberi	75.147	175.912
2.2 Depositi vincolati	50.000	475.189
2.3 Finanziamenti	398.493	703.216
2.3.1 Pronti contro termine passivi	107.375	512.674
2.3.2 Altri	291.118	190.542
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	0
2.5 Altri debiti	34.365	7.392
Totale	558.005	1.461.709
<i>Fair value - livello 1</i>	0	0
<i>Fair value - livello 2</i>	0	0
<i>Fair value - livello 3</i>	558.005	1.461.709
<i>Totale fair value</i>	558.005	1.461.709

Per quanto riguarda i debiti verso banche, si rileva in particolare che:

Le sottovoci "2.1 Conti correnti e depositi liberi" e "2.2 Depositi vincolati" si riferiscono principalmente a depositi liberi intrattenuti con banche per esigenze di tesoreria e al mercato interbancario dei depositi e-MID.

La sottovoce "2.3 Finanziamenti: 2.3.1 Pronti contro termine passivi" include tutte le operazioni di raccolta aventi come sottostanti titoli (pronti contro termine, prestito titoli e riporti) in essere a fine esercizio con banche.

La sottovoce "2.3 Finanziamenti: 2.3.2 Altri" comprende i *collateral* ricevuti da banche a garanzia delle operazioni in strumenti derivati OTC.

La sottovoce "2.5 Altri debiti", si riferisce principalmente a operazioni di negoziazione titoli non regolate alla data di chiusura del bilancio e a commissioni dovute a controparti bancarie a fine esercizio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	409.382	379.502
2. Depositi vincolati	527.830	191.108
3. Finanziamenti	65.499	85.152
3.1 Pronti contro termine passivi	52.461	51.293
3.2 Altri	13.038	33.859
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	0
5. Altri debiti	94.077	12.224
Totale	1.096.788	667.986
<i>Fair value - livello 1</i>	0	0
<i>Fair value - livello 2</i>	0	0
<i>Fair value - livello 3</i>	1.096.788	667.986
<i>Totale fair value</i>	1.096.788	667.986

La sottovoce "1. Conti correnti e depositi liberi" include i saldi liquidi al 31.12.2016 per 125.103 mila Euro relativi alla clientela che ha sottoscritto con Banca Akros un contratto di gestione patrimoniale individuale.

La sottovoce "2. Depositi vincolati" comprende la provvista, con scadenza predefinita, ottenuta da clientela *Corporate*.

La sottovoce "3. Finanziamenti: 3.1 Pronti contro termine passivi" include tutte le operazioni di raccolta aventi come sottostanti titoli (pronti contro termine, prestito titoli e riporti) in essere a fine esercizio con *Clearing House* (Cassa di Compensazione e Garanzia) e con clientela.

La sottovoce "3. Finanziamenti: 3.2 Altri" comprende i *collateral* ricevuti da clientela a garanzia delle operazioni in strumenti derivati.

La sottovoce "5. Altri debiti" è relativa principalmente ad operazioni di negoziazione titoli non ancora regolate alla data di chiusura del bilancio e a premi su opzioni e commissioni dovute a controparti non bancarie a fine esercizio.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela ": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono titoli in circolazione.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Le "passività finanziarie di negoziazione" sono espone sulla base delle gerarchie di fair value, che trovano espressione in tre livelli rappresentativi della significatività dei parametri utilizzati nelle valutazioni, così come ampiamente descritto in precedenza nella Parte A della Nota Integrativa, Sezione A.4.5 "Gerarchia del fair value".

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia Titoli/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VALORE NOMINALE (a)	FAIR VALUE			FAIR VALUE	VALORE NOMINALE (a)	FAIR VALUE			FAIR VALUE
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	27.419.218	54.378	0	0	54.378	6.944.978	15.530	0	0	15.530
2. Debiti verso clientela	24.040.563	27.182	0	0	27.182	21.951.825	23.564	0	1	23.565
3. Titoli di debito	1.687.000	0	0	1.647	1.647	0	0	0	0	0
3.1 Obbligazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1.1 Strutturate	0	0	0	0	X	0	0	0	0	X
3.1.2 Altre obbligazioni	0	0	0	0	X	0	0	0	0	X
3.2 Altri titoli	1.687.000	0	0	1.647	1.647	0	0	0	0	0
3.2.1 Strutturati	1.687.000	0	0	1.647	X	0	0	0	0	X
3.2.2 Altri	0	0	0	0	X	0	0	0	0	X
Totale (A)	53.146.781	81.560	0	1.647	83.207	28.896.803	39.094	0	1	39.095
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		41.111	1.077.249	2.086	1.120.446		81.863	1.176.816	11.914	1.270.593
1.1 Di negoziazione	X	41.111	1.077.249	2.086	X	X	81.863	1.176.816	11.914	X
1.2 Connessi con la fair Value option	X	0	0	0	X	X	0	0	0	X
1.3 Altri	X	0	0	0	X	X	0	0	0	X
2. Derivati creditizi		0	50	0	50		0	0	0	0
2.1 Di negoziazione	X	0	50	0	X	X	0	0	0	X
2.2 Connessi con la fair Value option	X	0	0	0	X	X	0	0	0	X
2.3 Altri	X	0	0	0	X	X	0	0	0	X
Totale (B)	X	41.111	1.077.299	2.086	1.120.496	X	81.863	1.176.816	11.914	1.270.593
Totale (A+B)	X	122.671	1.077.299	3.733	1.203.703	X	120.957	1.176.816	11.915	1.309.688

Legenda

(a) = valore nominale espresso in unità di euro (titoli di debito) o in quantità (titoli di capitale).

Tra le "Passività per cassa" (parte A della precedente tabella, sottovoci "1. Debiti verso banche" e "2. Debiti verso clientela") figurano posizioni corte per complessivi 81.560 mila Euro, di cui titoli di debito per 47.136 mila Euro e titoli di capitale per 34.424 mila Euro. Tra i titoli di debito si segnalano titoli subordinati per un ammontare pari a 316 mila Euro.

La sottovoce "3. Altri titoli di debito - strutturati" si riferisce interamente a Certificates a capitale protetto emessi da Banca Akros.

Nella parte "B Strumenti derivati" sono esposti i valori relativi alle valutazioni negative (*fair value*) di tutti gli strumenti derivati.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività subordinate iscrivibili tra le passività finanziarie di negoziazione.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti strutturati iscrivibili tra le passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Voce del passivo patrimoniale non presente nel bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Voce del passivo patrimoniale non presente nel bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

Voce del passivo patrimoniale non presente nel bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo di bilancio.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Voce del passivo patrimoniale non presente nel bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci/Forme tecniche	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Somme di terzi per depositi cauzionali	19.136	15.082
Debiti verso dipendenti e fornitori	16.280	13.736
Somme da versare a Enti previdenziali	7.267	6.933
Importi da versare all'Erario	4.161	5.235
Fair value negativo dei contratti da regolare (c.d. "regular way")	169	73
Risconti passivi	56	78
Altre partite	818	1.254
Totale	47.887	42.391

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

In particolare, le "Somme di terzi per depositi cauzionali" sono costituite dai margini ricevuti dalla clientela a garanzia della loro operatività in strumenti derivati regolamentati (*future* e opzioni); le "Somme da versare a Enti previdenziali" comprendono le quote di TFR destinate ai Fondi Pensione, al Fondo di Tesoreria INPS e i contributi INPS sugli stipendi di dicembre 2016; gli "Importi da versare all'Erario" comprendono principalmente le somme dovute per l'attività di sostituto d'imposta svolta dalla Banca; le "Altre partite" accolgono principalmente bonifici accreditati alla clientela della Banca il gennaio 2017.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	6.990	7.805
B. Aumenti	513	177
B.1 Accantonamento dell'esercizio	156	177
B.2 Altre variazioni	357	0
C. Diminuzioni	529	992
C.1 Liquidazioni effettuate	512	557
C.2 Altre variazioni	17	435
D. Rimanenze finali	6.974	6.990
Totale	6.974	6.990

Con specifico riferimento all'esercizio 2016 si segnala che:

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" si riferisce principalmente alla rivalutazione del TFR presente in azienda.

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" si riferisce alla stima attuariale (denominata "actuarial losses") imputata contabilmente a decremento del Patrimonio netto della Banca (voce "130. Riserve da valutazione").

La sottovoce "C.1 Liquidazioni effettuate" si riferisce al TFR erogato principalmente per cessato rapporto di lavoro e agli anticipi di TFR concessi.

11.2 Altre informazioni

Dal 2006, con la riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto è costituito dalle quote che restano in azienda, vale a dire quelle maturate fino al momento della scelta operata dal dipendente in merito alla destinazione futura del proprio trattamento di fine rapporto (la scelta poteva essere operata nel corso del primo semestre 2007).

L'importo del trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'articolo 2120 del Codice Civile ammonta al 31.12.2016 a 6.464 mila Euro (era 6.894 mila Euro al 31.12.2015).

Per la determinazione del valore di bilancio del trattamento di fine rapporto sono stati utilizzati i seguenti principali dati relativi ai singoli dipendenti, riferiti al 31.12.2016 e individuati per codice matricola:

- la data di nascita del dipendente;
- la data di assunzione in azienda e la data di prima assunzione (anzianità INPS);

- il codice qualifica (dirigente, quadro o impiegato);
- il TFR maturato al 31.12.2006 e nel 2007 fino alla data di scelta a diversa destinazione;
- anticipi liquidati alla data del Bilancio;

Inoltre, per la determinazione del TFR al 31.12.2016, si è tenuto conto delle variabili attuariali demografiche e finanziarie.

Per quanto riguarda le prime, il tasso di mortalità è stato ricavato dalle "Tavole IPS55", il tasso di invalidità dalle "Tavole INPS - 2000", mentre il turnover è stato stimato nella misura del 3,5% (invariato rispetto allo scorso esercizio).

Per quanto riguarda le seconde, è stato stimato un tasso di attualizzazione del 1,31% (lo scorso anno era il 2,03%) parametrato al rendimento stimato di lungo periodo e un tasso di inflazione del 1,5% (come lo scorso esercizio).

Ai sensi dello IAS 19 par. 145, si riporta nella seguente tabella la sensitività del fondo relativo al Trattamento di Fine Rapporto per il tasso di attualizzazione:

Analisi di sensitività del Trattamento di Fine Rapporto	31.12.2016	31.12.2015
con tasso di attualizzazione -0,50%	323	320
con tasso di attualizzazione +0,50%	(348)	(344)

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.039	960
2. Altri fondi per rischi ed oneri	9.552	11.136
2.1 controversie legali	3.049	2.292
2.2 oneri per il personale	1.463	1.654
2.3 altri	5.040	7.190
Totale	10.591	12.096

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	960	11.136	12.096	15.605
B. Aumenti	79	309	388	1.333
B.1 Accantonamento dell'esercizio	79	309	388	1.333
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
B.4 Altre variazioni	0	0	0	0
C. Diminuzioni	0	1.893	1.893	4.842
C.1 Utilizzo nell'esercizio	0	377	377	1.512
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso sconto	0	0	0	0
C.3 Altre variazioni	0	1.516	1.516	3.330
D. Rimanenze finali	1.039	9.552	10.591	12.096

La sottovoce "C.3 Altre variazioni" recepisce principalmente, nel corrente esercizio, il rilascio a conto economico originato dal periodico aggiornamento della stima dei rischi nonché da quote dei fondi precedentemente accantonate a fronte di reclami e contenziosi instaurati da clientela, in seguito rivelatesi eccedenti rispetto alle pretese transate in via definitiva.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La voce accoglie il fondo indennità spettante a promotori finanziari e agenti che operano per la Banca. L'accantonamento netto al fondo indennità clientela è riportato nella tabella 10.1 della Parte C della presente nota integrativa.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce accoglie fondi per contenziosi, controversie, notifiche, contestazioni, reclami, oneri riguardanti il personale dipendente e spese legali connesse.

Nella sottovoce "2.1 controversie legali" figurano gli stanziamenti che fronteggiano i rischi riconducibili a cause passive.

La sottovoce "2.3 altri" accoglie la stima di passività di ammontare o scadenza incerta.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri sono riportati nella tabella 10.1 della Parte C della presente nota integrativa.

Ulteriori informazioni sono riportate nella parte E di questa nota integrativa, sezione 4. "Rischi operativi".

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

Voce del passivo patrimoniale non presente nel bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Formano oggetto di illustrazione della presente sezione le voci 130, 160, 170, 180 e 200 del passivo patrimoniale. Le voci 150 e 190 del passivo patrimoniale non sono presenti nel bilancio di Banca Akros.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale della Banca risulta sottoscritto e versato per 39.434 mila Euro ed è costituito da n. 39.433.803 di azioni ordinarie da nominali 1 Euro cadauna. La Banca non detiene né proprie azioni né azioni della Capogruppo Bipiemme.

14.2 Capitale - numero azioni: variazioni annue

Il capitale della Banca non ha subito movimentazioni nel 2016.

14.3 Capitale: altre informazioni

Non vi sono altre informazioni da segnalare sul capitale della Banca.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

In conformità a quanto disposto dall'art. 2427 del Codice Civile si riporta l'indicazione analitica delle singole voci del Patrimonio Netto, distinte secondo l'origine e con l'indicazione della possibilità di utilizzo e di quota distribuibile, nonché degli utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi precedenti la data di redazione del bilancio.

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi:		Vincolo fiscale
				Per copertura Perdite	Per altre Ragioni	
Capitale	39.434					
Riserve di capitale: - Sovrapprezzi di emissione	14.366	A, B, C (a)	14.366			
Riserve: a) di utili						
- Riserva Legale	10.321	B (b)	2.434			
- Altre riserve	2.606	A, B, C	2.606			670
- Utili portati a nuovo	129.046	A, B, C	129.046			
Riserve da valutazione: - Disponibili per la vendita - TFR IAS: Utili/Perdite attuariali	(114) (1.499)	(c)				
Totale Capitale e Riserve	194.160		148.452			
Quota non distribuibile			0			
Quota distribuibile			148.452			

Legenda - A: Per aumento di capitale B: Per copertura perdite C: Per distribuzione soci

- Ai sensi dell'art. 2431 cc la "riserva sovrapprezzi di emissione" può essere distribuita solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il quinto del capitale sociale (limite stabilito dall'art. 2430 cc). Di conseguenza la "riserva sovrapprezzi di emissione" iscritta da Banca Akros è distribuibile per l'intero ammontare.
- La riserva è disponibile anche per aumenti gratuiti di capitale e per distribuzione solo per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art. 2430, comma 1, cc).
- La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 38/2005.

Il prospetto sopra riportato è aggiornato, per quanto riguarda il risultato dell'esercizio, alla delibera di destinazione dell'utile 2015 del 09.03.2016; tutte le altre voci rappresentano i saldi in essere al 31.12.2016.

Il "vincolo fiscale" esprime gli importi in sospensione di imposta che, in caso di distribuzione, concorrono a formare il reddito imponibile della società. Il saldo è costituito dal maggior accantonamento TFR, in conformità alle disposizioni legislative e contrattuali.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La Banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

In forza dell'avvenuto acquisto da parte di Banca Popolare di Milano S.c.a r.l della quota precedentemente detenuta per il 3,11% da Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria nel capitale sociale di Banca Akros, a fine esercizio 2016 Banca Akros risulta posseduta per il 100% da Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

Altre Informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Le garanzie e gli impegni si compongono nel modo seguente:

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	0	230
a) Banche	0	230
b) Clientela	0	0
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	21.558	61.485
a) Banche	19.018	17.567
b) Clientela	2.540	43.918
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	31.743	47.999
a) Banche	12.318	12.505
- a utilizzo certo	12.318	12.505
- a utilizzo incerto	0	0
b) Clientela	19.425	35.494
- a utilizzo certo	19.376	35.494
- a utilizzo incerto	49	0
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	0	0
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	0	0
6) Altri impegni	168.039	58.427
Totale	221.340	168.141

Nelle "garanzie rilasciate" figurano tutte le garanzie prestate da Banca Akros.

Le "2) Garanzie rilasciate di natura commerciale" sono rappresentate da fideiussioni rilasciate nell'interesse della Capogruppo e di primaria clientela. Le garanzie rilasciate per conto di primaria clientela sono a loro volta prevalentemente assistite da garanzie in titoli e liquidità, depositate presso la Banca, e da fideiussioni (vedi parte E della presente nota integrativa, sezione 1. Rischio di credito, tabella A.3.2).

La sottovoce "3) Impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo" includono gli impegni a erogare fondi il cui utilizzo da parte del richiedente (prestataro) è irrevocabile e predefinito. Per Banca Akros si tratta dei titoli da ricevere, sia di debito

che di capitale, per acquisti da controparti bancarie o clientela, il cui regolamento è previsto dopo il 31.12.2016.

Nella sottovoce "3) Impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo incerto" figura l'impegno della Banca, assunto nei confronti dello Schema Volontario istituito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, a versare i contributi.

Nella sottovoce "6) Altri impegni" figura il controvalore negoziale dei titoli da ricevere per opzioni put emesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.381	255.871
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	250.201
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
5. Crediti verso banche	214.373	197.925
6. Crediti verso clientela	133.804	129.391
7. Attività materiali	0	0
Totale	377.558	833.388

Le attività sopra esposte sono costituite in garanzia come segue:

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
Titoli presso terzi a fronte operazioni PCT di raccolta e prestito di titoli	22.403	407.460
Titoli a cauzione presso Banca d'Italia	31.986	98.612
Margini versati a controparti istituzionali	189.365	197.925
Margini versati a controparti clientela	133.804	129.391
Totale	377.558	833.388

Tutti i titoli sono esposti al *fair value*.

3. Informazioni sul Leasing Operativo

Voce non presente nel bilancio di Banca Akros.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	115.034.483	180.232.743
a) Acquisti	57.818.477	89.171.963
1. regolati	57.736.283	89.058.595
2. non regolati	82.194	113.368
b) Vendite	57.216.006	91.060.780
1. regolate	57.131.271	90.965.628
2. non regolate	84.735	95.152
2. Gestioni di portafogli	641.216	824.337
a) individuali	641.216	824.337
b) collettive	0	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	4.734.475	4.504.280
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	0	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0	0
2. altri titoli	0	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.048.197	1.689.879
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0	0
2. altri titoli	2.048.197	1.689.879
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.044.763	1.685.425
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	641.515	1.128.976
4. Altre operazioni	0	0

Il controvalore esposto al punto 2 relativo alle "Gestioni patrimoniali" si riferisce alla valorizzazione degli strumenti finanziari in gestione patrimoniale individuale. Detto ammontare non include i saldi liquidi in essere della clientela che ha sottoscritto con Banca Akros un contratto di gestione patrimoniale individuale. Tale liquidità ammonta a Euro 125.103 mila al 31.12.2016 (era pari a Euro 77.663 mila al 31.12.2015) ed è già inclusa in questa parte di nota integrativa tra i "Debiti verso la clientela - Sezione 1. Conti correnti e depositi liberi".

Nella sottovoce "3. b) 2. titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri" figurano i titoli di terzi in custodia e amministrazione espressi al valore nominale, compresi quelli depositati presso la sede della Banca.

Nella sottovoce "3. c) titoli di terzi depositati presso terzi" figurano i titoli di terzi in custodia e amministrazione, espressi al valore nominale sub-depositati presso terzi.

Nella sottovoce "3. d) titoli di proprietà depositati presso terzi" figurano i titoli iscritti nelle voci "20 Attività finanziarie di negoziazione" e "40 Attività finanziarie disponibili per la vendita", al netto delle attività cedute e non cancellate, espressi al valore nominale.

5 . Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme Tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontare correlato non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	1.184.404	0	1.184.404	845.387	276.391	62.626	25.404
2. Pronti contro termine	168.668	0	168.668	168.668	0	0	15.904
3. Prestito titoli	373.555	0	373.555	361.755	0	11.800	0
4. Altri	0	0	0	0	0	0	0
Totale 2016	1.726.627	0	1.726.627	1.375.810	276.391	74.426	X
Totale 2015	1.768.565	0	1.768.565	1.515.946	212.443	X	40.176

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme Tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.100.476	0	1.100.476	829.968	227.304	43.204	114.554
2. Pronti contro termine	51.194	0	51.194	50.703	0	491	1.259
3. Prestito titoli	107.655	0	107.655	107.520	0	135	0
4. Altri	0	0	0	0	0	0	0
Totale 2016	1.259.325	0	1.259.325	988.191	227.304	43.830	X
Totale 2015	1.816.927	0	1.816.927	1.462.190	238.924	X	115.813

Le tabelle 5 e 6 forniscono le informazioni di natura quantitativa sulle attività e passività finanziarie rientranti in accordi quadro di compensazione (*master netting agreement*) o accordi similari; Banca Akros, ai fini di bilancio, non applica accordi di compensazione previsti dallo IAS 32, paragrafo 42.

La sottovoce "1. Derivati" comprende i contratti che rispettano gli standard internazionali ISDA.

La sottovoce "2. Pronti contro termine" comprende le operazioni di prestito titoli con *cash collateral* che rispettano gli standard internazionali *global master securities lending agreements* (GMSLA).

7. Operazioni di prestito titoli .

Si segnala, in particolare, una operazione di prestito titoli in cui la garanzia è costituita da titoli. Banca Akros, in qualità di prestatore ha consegnato in prestito azioni quotate di emittenti italiani per 10.098 mila Euro; i titoli ricevuti a garanzia da primaria banca ammontano a 10.940 mila Euro.

Parte C - Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.496	0	0	12.496	17.891
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.056	0	0	1.056	4.744
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0
4. Crediti verso banche	323	3.484	0	3.807	4.113
5. Crediti verso clientela	0	13.811	0	13.811	13.846
6. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7. Derivati di copertura	X	X	0	0	0
8. Altre attività	X	X	200	200	0
Totale	13.875	17.295	200	31.370	40.594

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni del genere indicato.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Interessi attivi	2016	2015
Su attività finanziarie in valuta	372	305

1.3.2 - Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni del genere indicato.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	0	X	0	0	(112)
2. Debiti verso banche	(13.924)	X	0	(13.924)	(15.355)
3. Debiti verso clientela	(5.179)	X	0	(5.179)	(4.809)
4. Titoli in circolazione	X	0	0	0	0
5. Passività finanziarie di negoziazione	(1.892)	0	0	(1.892)	(2.115)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7. Altre passività e fondi	X	X	(715)	(715)	0
8. Derivati di copertura	X	X	0	0	0
Totale	(20.995)	0	(715)	(21.710)	(22.391)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni del genere indicato.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

Interessi passivi	2016	2015
Su passività in valuta	(318)	(233)

1.6.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni del genere indicato.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1- Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie rilasciate	75	179
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	38.992	46.805
1. <i>negoziatura di strumenti finanziari</i>	25.536	28.422
2. <i>negoziatura di valute</i>	0	0
3. <i>gestioni di portafogli</i>	5.665	6.991
3.1. <i>individuali</i>	5.665	6.991
3.2. <i>collettive</i>	0	0
4. <i>custodia e amministrazione di titoli</i>	645	751
5. <i>banca depositaria</i>	0	0
6. <i>collocamento di titoli</i>	4.965	7.979
7. <i>attività di ricezione e trasmissione di ordini</i>	0	0
8. <i>attività di consulenza</i>	2.147	2.631
8.1. <i>in materia di investimenti</i>	31	87
8.2. <i>in materia di struttura finanziaria</i>	2.116	2.544
9. <i>distribuzione di servizi di terzi</i>	34	31
9.1. <i>gestioni di portafogli</i>	34	31
9.1.1. <i>individuali</i>	0	0
9.1.2. <i>collettive</i>	34	31
9.2. <i>prodotti assicurativi</i>	0	0
9.3. <i>altri prodotti</i>	0	0
d) servizi di incasso e pagamento	24	27
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	0	0
f) servizi per operazioni di factoring	0	0
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	33	34
j) altri servizi	518	232
k) operazioni di prestito titoli	129	180
Totale	39.771	47.457

Le commissioni di negoziazione di strumenti finanziari, quando riferite alle gestioni individuali di portafogli, sono allocate a queste ultime nella sottovoce "c) 3. Gestioni di portafogli".

Le attività della Banca e le relative commissioni attive sono generate presso la sede di Milano, Viale Eginardo, 29; la Banca dispone inoltre di due filiali, a Roma e Torino.

L'offerta è svolta anche tramite un numero limitato di consulenti finanziari.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) presso propri sportelli:	10.664	15.001
1. gestioni di portafogli	5.665	6.991
2. collocamento di titoli	4.965	7.979
3. servizi e prodotti di terzi	34	31
b) offerta fuori sede:	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0
c) altri canali distributivi	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0
Totale	10.664	15.001

La tabella accoglie le commissioni generate dalle gestioni patrimoniali, dal collocamento di titoli e dalla distribuzione di servizi di terzi (rispettivamente sottovoci "c) 3. Gestioni di portafogli", "c) 6. Collocamento di titoli" e "c) 9. Distribuzione di servizi di terzi" della precedente tabella "2.1 Commissioni attive: composizione").

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie ricevute	0	0
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione e intermediazione:	(14.188)	(15.460)
1. <i>negoziazione di strumenti finanziari</i>	(11.394)	(12.433)
2. <i>negoziazione di valute</i>	0	0
3. <i>gestioni di portafogli:</i>	(1.102)	(1.434)
3.1 <i>proprie</i>	(1.102)	(1.434)
3.2 <i>delegate da terzi</i>	0	0
4. <i>custodia e amministrazione di titoli</i>	(41)	(40)
5. <i>collocamento di strumenti finanziari</i>	(1.651)	(1.553)
6. <i>offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi</i>	0	0
d) servizi di incasso e pagamento	(2)	(4)
e) altri servizi	(3.603)	(3.066)
f) operazioni di prestito titoli	(940)	(965)
Totale	(18.733)	(19.495)

La sottovoce "e) altri servizi" comprende principalmente commissioni passive per operatività di negoziazione, di raccolta ordini e di strutturazione effettuata su un'ampia gamma di strumenti finanziari, anche a servizio del Gruppo, i cui risultati sono rintracciabili tra le varie voci che compongono il margine di intermediazione.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2016		Totale 2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.366	0	4.201	3
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	144	0	98	0
C. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0
D. Partecipazioni	0	X	0	X
Totale	8.510	0	4.299	3

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

La ripartizione delle voci componenti il risultato netto dell'attività di negoziazione viene fornita di seguito:

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
	(A)	(B)	(C)	(D)	[(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	5.409	32.459	(9.079)	(41.010)	(12.221)
1.1 Titoli di debito	3.011	18.125	(5.633)	(16.294)	(791)
1.2 Titoli di capitale	2.398	14.301	(3.441)	(24.713)	(11.455)
1.3 Quote di O.I.C.R.	0	33	(5)	(3)	25
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
1.5 Altre	0	0	0	0	0
2. Passività finanziarie di negoziazione	167	14.067	(3.602)	(10.897)	(265)
2.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
2.2 Debiti	126	14.067	(3.602)	(10.897)	(306)
2.3 Altre	41	0	0	0	41
3. Attività e passività finanziarie : differenze di cambio	X	X	X	X	0
4. Strumenti derivati	382.802	773.830	(353.416)	(779.538)	23.678
4.1 Derivati finanziari:	382.802	773.830	(353.367)	(779.477)	23.788
- Su titoli di debito e tassi di interesse	224.379	285.956	(227.263)	(283.727)	(655)
- Su titoli di capitale e indici azionari	67.568	409.591	(40.224)	(421.543)	15.392
- Su valute e oro	X	X	X	X	8.701
- Altri	5.864	6.212	(3.795)	(7.931)	350
4.2 Derivati su crediti	0	0	(49)	(61)	(110)
Totale	388.378	820.356	(366.097)	(831.445)	11.192

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80) è calcolato come somma algebrica delle componenti da valutazione e da realizzo ed è riconducibile alla voci

"20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e "40. Passività finanziarie di negoziazione", rispettivamente di attivo e passivo patrimoniale.

Per gli "Strumenti derivati" le componenti da valutazione e da realizzo sono rappresentate per singolo contratto se concluso OTC, per singola tipologia di prodotto se negoziato su mercati di Borsa o regolamentati.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Voce del conto economico non presente nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1- Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Crediti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.055	(206)	10.849	14.874	0	14.874
3.1 Titoli di debito	7.973	0	7.973	14.588	0	14.588
3.2 Titoli di capitale	3.082	0	3.082	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	(206)	(206)	286	0	286
3.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Totale attività	11.055	(206)	10.849	14.874	0	14.874
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Titoli in circolazione	0	0	0	0	0	0
Totale passività	0	0	0	0	0	0

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

Voce del conto economico non presente nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0	15	15	128
- Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	15	15	128
- Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Crediti verso clientela	(3)	(160)	0	0	0	0	1.200	1.037	(3.046)
Crediti deteriorati acquistati	0	0	X	0	0	0	X	0	0
- Finanziamenti	0	0	X	0	0	0	X	0	0
- Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	(3)	(160)	0	0	0	0	1.200	1.037	(3.046)
- Finanziamenti	(3)	(160)	0	0	0	0	1.200	1.037	(3.046)
- Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Totale	(3)	(160)	0	0	0	0	1.215	1.052	(2.918)

Le rettifiche di valore "di portafoglio" si riferiscono all'adeguamento dei saldi delle svalutazioni collettive operate sui crediti classificati non deteriorati rispettivamente verso clientela e verso banche.

8.2 – Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Da interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
B. Titoli di capitale	0	(516)	X	X	(516)	(9)
C. Quote di O.I.C.R.	0	0	X	0	0	0
D. Finanziamenti a banche	0	0	0	0	0	0
E. Finanziamenti a clientela	0	0	0	0	0	0
F. Totale	0	(516)	0	0	(516)	(9)

La rettifiche di valore specifiche si riferiscono principalmente alle svalutazioni effettuate sui titoli Lucisano Media Group S.p.A., Notorius Pictures S.p.A. e Gambero Rosso S.p.A. Queste interessenze sono state successivamente cancellate per vendita.

8.3 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non presenta attività finanziarie detenute sino alla scadenza e, pertanto, non ha operato rettifiche di valore per deterioramento.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	0	0	0	0	0	0	810	810	(13)
B. Derivati su crediti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Impegni ad erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D. Altre operazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
E. Totale	0	0	0	0	0	0	810	810	(13)

Le rettifiche di valore "di portafoglio" si riferiscono all'adeguamento del saldo della svalutazione collettiva operata sulle garanzie rilasciate.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1) Personale dipendente	(28.980)	(27.058)
a) salari e stipendi	(20.529)	(20.003)
b) oneri sociali	(5.388)	(3.952)
c) indennità di fine rapporto	(1.640)	(1.710)
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(156)	(177)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.267)	(1.216)
2) Altro personale in attività	(179)	(194)
3) Amministratori e sindaci	(552)	(524)
4) Personale collocato a riposo	0	0
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.233	1.241
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(180)	(111)
Totale	(28.658)	(26.646)

La sottovoce "Spese per il personale" include la componente fissa e variabile delle remunerazioni. Per un confronto più omogeneo, si precisa che il saldo 2015 delle spese

per il personale, senza considerare il rilascio positivo della componente dei debiti verso il personale di anni precedenti, sarebbe stato di 29.576 mila Euro.

Nella voce "2) Altro personale in attività" figurano i contratti dei lavoratori interinali e dei lavoratori a progetto.

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2016	Totale 2015
Personale dipendente		
a) dirigenti	23,0	23,5
b) quadri direttivi	131,0	132,5
c) restante personale dipendente	95,0	97,5
Altro personale	3,5	3,5
Totale	252,5	257,0

I dati indicati per ciascun esercizio sono calcolati operando una media aritmetica semplice dei dipendenti in servizio (comprensivo dei distacchi ricevuti e dedotti i distacchi effettuati a società del Gruppo) all'inizio e alla fine del periodo considerato.

La voce "Altro personale" comprende i lavoratori interinali e i lavoratori a progetto.

Il dato puntuale totale al 31.12.2016 è di 250 dipendenti (255 al 31.12.2015).

9.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non dispone di fondi di quiescenza presso l'azienda.

9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce, che costituisce un "di cui" delle spese per il personale (lettera "i" della precedente tabella 9.1), comprende il costo dei buoni pasto (*ticket restaurant*), i premi per assicurazioni del personale, i costi per corsi di aggiornamento professionale dei dipendenti e altri benefici in natura fruiti dai dipendenti.

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2016	Totale 2015
Altre spese amministrative		
1. Spese informatiche	(13.018)	(12.388)
- manutenzione e noleggio HW e SW	(3.289)	(3.171)
- servizi informatici	(2.115)	(2.247)
- servizi resi da società del gruppo	(1.281)	(1.037)
- trasmissione dati	(6.319)	(5.920)
- altre spese informatiche	(14)	(13)
2. Spese per immobili/mobili	(698)	(800)
Fitti e canoni passivi:	(152)	(195)
- fitti passivi	(80)	(90)
- locazione macchine ufficio	(72)	(105)
Altre spese:	(546)	(605)
- manutenzioni	(418)	(487)
- pulizia uffici	(128)	(118)
3. Spese per acquisto di beni e di servizi non professionali	(1.024)	(1.143)
- telefoniche	(231)	(243)
- postali	(57)	(60)
- vigilanza	(146)	(145)
- energia elettrica, riscaldamento e acqua	(334)	(441)
- trasporti	(14)	(15)
- abbonamenti, riviste e quotidiani	(68)	(70)
- cancelleria	(110)	(106)
- varie	(64)	(63)
4. Spese per acquisto di servizi professionali	(1.517)	(1.192)
- legali e fiscali	(195)	(106)
- compensi a altri professionisti	(1.322)	(1.086)
5. Premi assicurativi	(283)	(306)
6. Spese pubblicitarie ed eventi	(545)	(618)
7. Imposte indirette e tasse	(348)	(351)
8. Altre	(5.331)	(5.910)
- contributo al Fondo Nazionale di Risoluzione	(3.661)	(4.095)
- contributi associativi	(487)	(294)
- beneficenze	(30)	(63)
- varie	(1.153)	(1.458)
Totale	(22.764)	(22.708)

La principale sottovoce, " 1) Spese informatiche – Trasmissione dati", dipende in gran parte dall'operatività caratteristica della Banca, comprendendo i costi per info-providers (in particolare Bloomberg e Reuters) e per gli accessi ai mercati e alle borse.

La sottovoce "8) Altre – contributo al Fondo Nazionale di Risoluzione" recepisce i contributi dovuti allo specifico organismo istituito dalla Banca d'Italia, come previsto dalle

disposizioni introdotte dalla Direttiva 2014/59/EU (Bank Recovery and Resolution Directive). In particolare, le quote richieste per il 2016 sono state versate con riguardo alla seconda delle dieci quote ordinarie previste (salvo proroghe) pari a 1.207 mila Euro, mentre due contribuzioni addizionali, per complessivi 2.421 mila Euro, sono stati accantonati in attesa che la Banca d'Italia precisi termini e modalità per il pagamento. La sottovoce rileva altresì il contributo di funzionamento dovuto alla Banca Centrale Europea. La sottovoce "8) Altre - varie" si riferisce principalmente a costi per viaggi e trasferte, rappresentanza e altre spese per servizi interni.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1- Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione:

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	Totale 2016	Totale 2015
1. Accantonamenti a fondi di quiescenza aziendali	(79)	(98)
2. Accantonamenti ad altri fondi rischi ed oneri:	1.206	2.095
2.1 controversie legali	(53)	1.872
2.2 oneri per il personale	80	(100)
2.3 altri	1.179	323
Totale	1.127	1.997

La voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" rappresenta il saldo netto tra le sottovoci "B.1 Accantonamento dell'esercizio" e "C.3 Altre variazioni", riportate nella tabella "12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue" della Parte B - Sezione 12 - del Passivo di stato patrimoniale.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.633)	0	0	(1.633)
- Ad uso funzionale	(1.633)	0	0	(1.633)
- Per investimento	0	0	0	0
A.2 Acquisizione in leasing finanziario	0	0	0	0
- Ad uso funzionale	0	0	0	0
- Per investimento	0	0	0	0
Totale	(1.633)	0	0	(1.633)

Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali	2016	2015
Terreni e Fabbricati	(996)	(996)
Mobili	(128)	(135)
Impianti elettronici	(509)	(407)
Totale	(1.633)	(1.538)

L'ammontare degli ammortamenti è in funzione anche del periodo di effettivo utilizzo del bene, essendo calcolato dal momento in cui il bene è installato e funzionante.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3.595)	0	0	(3.595)
- Generate internamente dall'azienda	0	0	0	0
- Altre	(3.595)	0	0	(3.595)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
Totale	(3.595)	0	0	(3.595)

L'ammontare degli ammortamenti è in funzione anche del periodo di effettivo utilizzo del bene, essendo calcolato dal momento in cui il bene è installato e operativo.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

La sottovoce "altri proventi di gestione" per un importo complessivo pari a 585 mila Euro (765 mila Euro nell'esercizio 2015), si riferisce principalmente alle prestazioni di servizi erogati a società del Gruppo Bipiemme e ai riaddebiti forfettari di spese ed oneri a carico della clientela e della Capogruppo.

Il saldo di bilancio, esposto al netto della sottovoce "altri oneri di gestione" pari a 3 mila Euro, risulta pertanto positivo e pari 582 mila Euro.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Voce del conto economico non presente nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce del conto economico non presente nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

Voce del conto economico non presente nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

La voce presenta una perdita di 141 unità di Euro (era di 67 unità di Euro nell'esercizio 2015), per la vendita o la dismissione di attività materiali.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Imposte correnti (+/-)	(2.080)	(7.831)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.106	630
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	0	0
3-bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	0	0
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(677)	(1.402)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	44	0
6. Imposte di competenza dell'esercizio	(1.607)	(8.603)

Le imposte correnti presentano un saldo negativo per IRES pari a 1.758 mila Euro e per IRAP pari a 322 mila Euro (si veda anche la successiva tabella "18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio").

Le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi rilevano le differenze tra IRES e IRAP conteggiate in sede di bilancio, rispetto ai valori oggetto di successiva dichiarazione in Modello Unico.

Gli effetti netti del calcolo delle imposte anticipate e differite sono evidenziati ai punti 4 e 5 della tabella sopra riportata.

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	I.r.e.s.		IRAP	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile prima delle imposte	7.654			
Onere fiscale teorico (27,5%)		2.105		
Differenza tra valore e costo della produzione			33.707	
Onere fiscale teorico (5,57%)				1.878
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	542	149	0	0
<i>Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:</i>				
- Annullamento delle differenze temporanee deducibili	(2.845)	(782)	(88)	(5)
<i>Differenze che non si riverseranno negli esercizi successivi:</i>				
- Differenze permanenti da dedurre	(5.034)	(1.385)	(28.596)	(1.593)
- Differenze permanenti da tassare	6.077	1.671	749	42
Imponibile fiscale I.r.e.s. 27,5%	6.394			
I.r.e.s. 27,5% corrente sul reddito dell'esercizio		1.758		
Imponibile fiscale IRAP			5.772	
IRAP corrente per l'esercizio				322

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Voce del conto economico non presente nel Bilancio di Banca Akros.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Ulteriori informazioni sull'andamento reddituale della Banca nel presente esercizio sono fornite nella relazione sulla gestione.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non vi sono stati aumenti di capitale nel corso dell'esercizio, per cui il numero medio coincide col numero totale delle azioni ordinarie (n. 39.433.803 azioni).

21.2 Altre informazioni

L'utile netto 2016 per ciascuna delle n. 39.433.803 azioni del valore nominale unitario di 1 Euro, risulta pari a 0,15334 Euro (era 0,42019 unità di Euro nel 2015).

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(Euro/000)

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	6.047
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	0	0	0
30.	Attività immateriali	0	0	0
40.	Piani a benefici definiti	(357)	99	(258)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	0	0	0
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	0	0
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Quote di copertura di investimenti esteri:	0	0	0
	a) variazioni di <i>fair value</i>	0	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0	0
	c) altre variazioni	0	0	0
80.	Differenze di cambio:	0	0	0
	a) variazioni di <i>valore</i>	0	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0	0
	c) altre variazioni	0	0	0
90.	Copertura dei flussi finanziari:	0	0	0
	a) variazioni di <i>fair value</i>	0	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0	0
	c) altre variazioni	0	0	0
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.280)	197	(1.083)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(213)	72	(141)
	b) rigiro a conto economico	(1.067)	125	(942)
	- rettifiche da deterioramento	291	(30)	261
	- utili/perdite da realizzo	(1.358)	155	(1.203)
	c) altre variazioni	0	0	0
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	0	0	0
	a) variazioni di <i>fair value</i>	0	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0	0
	c) altre variazioni	0	0	0
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	0	0	0
	a) variazioni di <i>fair value</i>	0	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0	0
	- rettifiche da deterioramento	0	0	0
	- utili/perdite da realizzo	0	0	0
	c) altre variazioni	0	0	0
130.	Totale altre componenti reddituali	(1.637)	296	(1.341)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			4.705

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. - Aspetti generali

L'attenzione alla rilevazione e misurazione del rischio di credito e di controparte tiene conto delle specificità connesse alle diverse attività di Investment e Private banking svolte dalla Banca; è ritenuto essenziale un monitoraggio continuativo di tutte le attività, sia di bilancio che "fuori bilancio", soggette a tale rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 - Aspetti organizzativi

La *policy* di credito di Banca Akros è determinata attraverso la definizione di limiti operativi e di limiti di affidamento per cassa (di seguito per entrambi: limiti di affidamento) da parte del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Fidi. Tali limiti di affidamento vengono rivisti almeno annualmente per ciascun cliente e/o controparte o gruppo di appartenenza.

La politica di assunzione, gestione e controllo del rischio di credito e di controparte è definita, entro i limiti stabiliti dalla Capogruppo nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), dal Consiglio di Amministrazione della Banca, che ha delegato il Comitato Fidi entro determinati limiti di affidamento, a seconda della tipologia di operazioni, per gruppo o cliente/controparte, e, per limiti inferiori, ha attribuito specifiche deleghe, con obbligo di ratifica da parte del Comitato Fidi. Per limiti superiori a quelli delegati dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Fidi, gli affidamenti sono sottoposti per un parere tecnico, non vincolante, anche al Comitato Fidi della Capogruppo e successivamente sono sottoposti a delibera del Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Consiglio di Amministrazione approva le metodologie di misurazione del rischio di credito, di controparte e di controllo andamentale.

Al Comitato Fidi è delegato anche il compito di determinare e classificare eventuali "esposizioni deteriorate" nelle singole categorie previste dalla normativa, sulla base di procedure approvate preventivamente dal Consiglio di Amministrazione, nonché di indicare la percentuale di svalutazione analitica/rettifiche di valore delle esposizioni creditizie. Alle riunioni del Comitato Fidi è sempre invitato il Collegio Sindacale.

L'Ufficio Credito ha funzioni di istruttoria e di prima valutazione delle proposte di limiti di affidamento e ha il compito di monitorare i relativi utilizzi e l'andamento delle garanzie. A rafforzamento della gestione e mitigazione del rischio nei confronti di clienti e controparti opera anche un apposito Ufficio Documentazione e *Netting* che fa capo alla funzione *Compliance*, Legale e Documentazione.

A ulteriore presidio del rischio di credito e di controparte, la Funzione di *Risk Management* della Banca effettua autonome verifiche in merito al corretto svolgimento, da parte dell'Ufficio Credito, del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, con riferimento sia alle esposizioni creditizie propriamente dette, sia alle esposizioni creditizie in termini di *mark-to-market exposure* (rischio controparte), oltre ad una verifica delle garanzie in essere e dei crediti non performing.

2.2 - Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di affidamento si estrinseca sia nella concessione di finanziamenti per cassa (a banche e clientela) sia di linee per "limiti operativi", articolati in termini nominali per l'attività su strumenti finanziari a contante e per l'attività su strumenti finanziari derivati regolamentati con la clientela *retail*; diversamente, l'affidamento per l'operatività su strumenti derivati regolamentati dei clienti professionali è determinato in termini di margini iniziali. Infine, per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC, i limiti sono articolati in termini di c.d. "rischio marginale" e/o "mark to market" nel caso di attività coperta da *Credit Support Annex Isda*.

I limiti operativi sono definiti entro i limiti di RAF di Gruppo, che, relativamente al rischio di controparte, risultano quantificati in termini di Risk Weighted Assets.

Per i derivati *over the counter*, i limiti operativi in termini di rischio marginale sono rappresentati da un equivalente creditizio, il cui utilizzo è legato al valore nozionale dell'operazione, alla sua durata e alla tipologia di strumento finanziario OTC. Nel caso della clientela "private" il limite marginale è correlato al patrimonio depositato presso la Banca.

I limiti operativi in termini di "mark to market" concorrono a determinare l'importo oltre il quale il soggetto affidato deve versare numerario e/o titoli fino al raggiungimento del "mark to market" medesimo, tenuto conto, caso per caso, del "threshold amount" e del "minimum transfer amount" definiti contrattualmente negli appositi "Credit Support Annex Isda".

Per le operazioni su titoli di debito e/o di capitale eseguite con una controparte, i limiti operativi, stabiliti in termini nominali, sono rappresentati dal controvalore complessivo delle operazioni cumulate nel periodo di liquidazione/*settlement*. Vengono concessi limiti anche per l'operatività *intra day*, che rappresenta l'attività, svolta tipicamente da specifici clienti professionali, di acquisto e vendita di strumenti finanziari durante la stessa giornata di negoziazione.

Come già indicato, per gli strumenti finanziari derivati regolamentati il riferimento, per la clientela *retail*, è il controvalore nominale, opportunamente ponderato per la percentuale dei margini iniziali richiesti dalle Clearing House; per la clientela professionale, invece, il limite di affidamento si basa esclusivamente sui margini iniziali richiesti dalle diverse Clearing House, il cui calcolo è simulato in tempo reale durante la stessa giornata di negoziazione.

In termini nominali viene inoltre espresso il limite operativo all'attività di regolamento/compenso delle operazioni di compravendita di strumenti finanziari svolta per conto di specifici clienti professionali, non necessariamente legata al ruolo di Banca Akros quale negoziatore.

I predetti limiti sono definiti per singolo cliente e/o controparte, o gruppo di appartenenza, sulla base dello specifico rischio di credito e controparte, misurato attraverso analisi qualitative e quantitative, anche avvalendosi di eventuali *rating* esterni e/o di *rating* interni elaborati dalla Capogruppo. Le analisi sono sottoposte alla

valutazione del Comitato Fidi e, per i limiti superiori a determinate soglie, anche al Consiglio di Amministrazione.

La definizione dei limiti massimi per fasce di rating e per singolo emittente, per quanto riguarda il portafoglio titoli di negoziazione, deve ottenere l'approvazione del Comitato Fidi e, successivamente, per limiti superiori, anche quella del Consiglio di Amministrazione.

Gli operatori di *Front Office* dispongono di postazioni con visibilità dei limiti assegnati tramite lo stesso sistema informativo utilizzato dall'Ufficio Credito e sono tenuti, prima di porre in essere le operazioni, a verificarne il rispetto; l'Ufficio Credito effettua a sua volta giornalmente il controllo del rispetto dei limiti (monitoraggio di secondo livello).

Relativamente alle esposizioni in strumenti derivati OTC, la Banca adotta il principio IFRS13 – "Fair Value Measurement", che determina una rettifica al fair value di ciascuna transazione onde recepire il merito creditizio sia della controparte, rappresentato dal *Credit Valuation Adjustment* ("CVA"), che della Banca stessa, rappresentato dal *Debt Valuation Adjustment* ("DVA").

Essa prevede il coinvolgimento, da un lato, della Funzione Risk Management della Banca, per la parte relativa al processo di calcolo della esposizione creditizia potenziale (Potential Future Exposure) attraverso la metodologia Montecarlo, coerentemente con il framework metodologico e organizzativo del modello interno a fronte dei rischi di mercato della Banca, e, dall'altro, dell'Ufficio Credito che fornisce, in coordinamento con la Capogruppo, i valori di Probabilità di Default e di Loss Given Default.

L'attuale sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito e di controparte è in corso di valutazione nell'ambito del più ampio processo di riorganizzazione post fusione tra la BPM e Banco Popolare e dove Banca Akros partecipa attivamente ai c.d. "cantieri" di integrazione dei modelli di misurazione dei rischi

Nel corso del 2016 Banca Akros ha fornito il proprio contributo, anche con riferimento al rischio di credito e di controparte, nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), fornendo i dati per il consolidato di Gruppo, utili per la compilazione del cosiddetto STE (*Short Term Exercise*), dello Stress Test 2016 e dei QIS per le analisi di impatto derivanti dall'evoluzione della normativa per la determinazione del rischio di controparte e del CVA Risk. Inoltre ha partecipato ai diversi tavoli di lavoro promossi dall'ABI al fine di fornire proprie indicazioni su specifici aspetti riguardanti i nuovi criteri di calcolo degli assorbimenti.

Con riferimento alla gestione del rischio, elaborazioni interne gestionali evidenziano che, al 31.12.2016, il 58% circa (52% circa al 31.12.2015) dell'esposizione al rischio di credito e controparte nelle attività in strumenti finanziari derivati OTC, espressa a valori di mercato positivi netti ("*mark to market*" al netto di *collateral* ricevuti e/o titoli vincolati), è nei confronti di controparti di natura bancaria o di "investment banks", il 24% circa (23% circa al 31.12.2015) è nei confronti di investitori professionali e clientela "*private*", il 18% circa (25% circa al 31.12.2015) è con "*corporate*".

2.3 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito

I finanziamenti per cassa sono prevalentemente erogati alla clientela "private" a fronte dell'ottenimento di specifiche garanzie o di altre forme di protezione del credito (normalmente con deposito di strumenti finanziari presso la Banca) e, in misura residuale, a banche, anche sul mercato interbancario dei depositi, nonché a fronte di operazioni di pronti contro termine e prestiti di titoli concluse con banche e clientela.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale: "delivery versus payment" e, su alcuni mercati regolamentati, presenza di "clearing house" per i titoli a contante; l'operatività sugli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati è assistita da marginazione giornaliera, secondo le regole di detti mercati.

Per l'operatività su strumenti finanziari derivati OTC con controparti bancarie, finanziarie e, in misura decisamente inferiore, "corporate", a mitigazione del rischio di controparte la Banca propone la sottoscrizione di "accordi bilaterali di compensazione" e/o vincoli su titoli depositati e/o lo scambio di "collateral", prevalentemente in denaro e, in misura residuale, in titoli, con valorizzazioni frequentemente aggiornate. La gestione dell'attività di marginazione, connessa ai contratti di CSA in essere, è svolta da un preposto desk di Middle Office, che opera in stretto coordinamento con l'ufficio Market Risk Control della struttura *Risk Management*.

Si segnala che, nel corso del 2016, Banca Akros ha proseguito nel rafforzamento degli strumenti di mitigazione del rischio di controparte concludendo dodici nuovi accordi di collateral (CSA - ISDA).

A dicembre 2016, in relazione al Regolamento Emir- European Markets Infrastructure Regulation, è entrato in vigore l'obbligo di compensare centralmente i contratti derivati OTC su tassi di interesse "plain vanilla", finalizzato a contenere l'esposizione al rischio di controparte a livello sistemico. E' in essere una rettifica di portafoglio (c.d. collettiva) dei crediti non deteriorati verso banche e clientela. La stima della predetta rettifica, pari complessivamente a 5.135 mila Euro (era 6.350 mila Euro al 31.12.2015), è basata su analisi storico-statistiche relative a valori medi aggiornati riferibili all'intero sistema bancario e risulta coerente con gli aggregati dei crediti di riferimento, la qualità dei debitori, e gli strumenti di mitigazione del rischio in essere al 31.12.2016; la variazione della rettifica è legata principalmente alla riduzione dei crediti, garantiti da pegno, verso la clientela e del controvalore del prestito titoli verso banche. Analoga rettifica di portafoglio, per un importo in essere pari a 56 mila Euro (in riduzione degli 866 mila Euro al 31.12.2015 anche per la ridotta esposizione), è stata applicata alle garanzie rilasciate da Banca Akros a favore di terzi, nell'interesse della propria clientela.

2.4 - Attività finanziarie deteriorate

L'Ufficio Credito effettua un controllo costante sui crediti cosiddetti gestionalmente in "osservazione", individuati sulla base di specifici criteri temporali, di solvibilità, forma tecnica e importo. Lo scopo di tale attività è anche quello di prevenire l'eventuale insorgere di posizioni deteriorate.

Il passaggio di una posizione a una delle categorie che ne denotano il deterioramento (in sofferenza, inadempienza probabile - "unlikely to pay" -, o scaduta/sconfinante

deteriorata), segue un *iter* procedurale che tiene conto di elementi oggettivi e soggettivi.

Le attività finanziarie (portafoglio titoli e crediti) giudicate deteriorate al 31.12.2016, sono costituite da un numero limitato di posizioni verso banche e clientela che presentano un'esposizione lorda complessiva, per sorte capitale e interessi, pari a 5.489 mila Euro (9.178 mila Euro al 31.12.2015), cui corrisponde una esposizione a bilancio, espressa al netto delle garanzie ricevute e delle rettifiche specifiche operate, pari a 2.761 mila Euro (988 mila Euro al 31.12.2015). Tale esposizione netta a bilancio, riferita solo a clientela (in quanto le esposizioni verso banche sono rettificata integralmente), è riconducibile, in particolare, a:

- tre posizioni scadute da più di 90 giorni, complessivamente pari a 1.528 mila euro, una delle quali, pari a 1.443 mila euro, è ritornata in bonis nei primi giorni di Gennaio 2017;
- esposizione verso Sorgenia S.p.A. per un ammontare di 735 mila Euro, relativo a differenziali scaduti e non pagati, a fronte di operazioni di *interest rate swap plain vanilla*;
- esposizione, classificata come "unlikely to pay", nei confronti di un cliente "private" per un ammontare di 498 mila euro, che, a fronte di un finanziamento garantito, risulta avere un controvalore di titoli a pegno superiore al debito ma senza gli scarti minimi previsti contrattualmente.

Si segnala inoltre che con la controparte Sorgenia S.p.A. è stato concluso, insieme ad altre banche, uno specifico accordo di ristrutturazione del debito; l'esposizione verso questa controparte è pertanto classificata nella categoria "unlikely to pay forborne non performing".

Banca Akros non effettua attività di acquisto di crediti deteriorati.

Informazioni di natura quantitativa

A. - Qualità del Credito

A.1 – Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

Per quanto riguarda la qualità del credito, vengono di seguito fornite le informazioni di natura quantitativa nella forma tabellare prevista da Banca d'Italia (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti).

Con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il solo termine "esposizioni" li include.

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	156.000	156.000
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	0	745.209	745.209
4. Crediti verso clientela	0	1.233	1.528	32	457.086	459.879
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Totale 31.12.2016	0	1.233	1.528	32	1.358.295	1.361.088
Totale 31.12.2015	0	735	0	30	1.701.885	1.702.650

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	156.000	0	156.000	156.000
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	1.389	1.389	0	746.324	1.115	745.209	745.209
4. Crediti verso clientela	4.100	1.339	2.761	461.137	4.020	457.117	459.878
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	X	X	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31.12.2016	5.489	2.728	2.761	1.363.461	5.135	1.358.326	1.361.087
Totale 31.12.2015	8.695	7.960	735	1.708.265	6.350	1.701.915	1.702.650

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	1.619.139
2. Derivati di copertura	0	0	0
Totale 31.12.2016	0	0	1.619.139
Totale 31.12.2015	231	253	1.856.126

Nella tabella che segue è esposta la distribuzione delle esposizioni creditizie scadute non deteriorate.

Portafogli/anzianità scaduto	Fino a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 1 anno	Da oltre 1 anno
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0
Crediti verso banche	0	0	0	0
Crediti verso clientela	32	0	0	0
Totale 31.12.2016	32	0	0	0
Totale 31.12.2015	26	3	1	0

A 1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni e netta
	Attività deteriorate				Oltre un anno				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	0	0	0	1.389	X	1.389	X	0	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	X	0	X	0	
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0	X	0	X	0	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	X	0	X	0	
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	X	0	X	0	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	X	0	X	0	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	0	X	0	0	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.009.194	X	1.115	1.008.079	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0	
TOTALE A	0	0	0	1.389	1.009.194	1.389	1.115	1.008.079	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	X	0	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	318.898	X	0	318.898	
TOTALE B	0	0	0	0	318.898	0	0	318.898	
TOTALE (A+B)	0	0	0	1.389	1.328.092	1.389	1.115	1.326.977	

Le esposizioni creditizie per cassa verso banche si riferiscono alle seguenti voci, in quanto valorizzate nello stato patrimoniale di Banca Akros: titoli di debito detenuti

per la negoziazione e disponibili per la vendita emessi da banche, crediti verso banche.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (derivati finanziari e crediti detenuti per la negoziazione, garanzie rilasciate e impegni) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio.

A.1.4 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.389	0	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
B. Variazioni in aumento	0	0	0
B.1 ingressi da crediti in bonis	0	0	0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0
C.1 uscite verso crediti in bonis	0	0	0
C.2 cancellazioni	0	0	0
C.3 incassi	0	0	0
C.4 realzi per cessioni	0	0	0
C.5 perdite da cessione	0	0	0
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0
C.7 altre variazioni in diminuzione	0	0	0
D. Esposizione lorda finale	1.389	0	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

A.1.4 bis - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia.

Al 31.12.2016 non vi sono esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni lorde.

A 1.5 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	1.389	0	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
B. Variazioni in aumento	0	0	0
B.1 rettifiche di valore	0	0	0
B.2 perdite da cessione	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0
B.4 altre variazioni in aumento	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	0	0	0
C.3 utili da cessione	0	0	0
C.4 cancellazioni	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni Deteriorate	0	0	0
C.6 altre variazioni in diminuzione	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	1.389	0	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

Al 31.12.2016 non vi sono esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni lorde; pertanto, per rendere meglio intellegibile la tabella, non è stato riportato il relativo "di cui".

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	0	0	0	64	X	64	X	0	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0		X	0	X	0	
b) Inadempienze probabili	1.837	0	574	16	X	1.194	X	1.233	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.837	0	0	0	X	1.102	X	735	
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	1.608	0	0	X	80	X	1.528	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	87	0	0	X	17	X	70	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	33	X	1	32	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	762.899	X	4.019	758.880	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0	
TOTALE A	1.837	1.608	574	80	762.932	1.338	4.020	761.673	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	
b) Non deteriorate	0	0	0	0	102.114	0	56	102.057	
TOTALE B	0	0	0	0	102.114	0	56	102.057	
TOTALE (A+B)	1.837	1.608	574	80	865.046	1.338	4.076	863.730	

Le esposizioni creditizie per cassa verso clientela (comprehensive anche di quelle verso Governi e Banche Centrali) si riferiscono alle seguenti voci, in quanto valorizzate nello stato patrimoniale di Banca Akros: titoli di debito emessi da clientela detenuti per la negoziazione, titoli di debito disponibili per la vendita e crediti verso clientela. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (derivati finanziari e creditizi detenuti per la negoziazione, garanzie rilasciate e impegni) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio.

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.456	1.849	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
B. Variazioni in aumento	0	578	1.608
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	0	577	1.608
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	0	1	0
C. Variazioni in diminuzione	5.392	0	0
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	0	0	0
C.2 cancellazioni	0	0	0
C.3 incassi	0	0	0
C.4 realizzi per cessioni	0	0	0
C.5 perdite da cessione	0	0	0
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0
C.7 altre variazioni in diminuzione	5.392	0	0
D. Esposizione lorda finale	64	2.427	1.608
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

A.1.7 bis - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia.

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.837	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0
B. Variazioni in aumento	87	0
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	87	0
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	0	0
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	0	0
B.4 altre variazioni in aumento	0	0
C. Variazioni in diminuzione	0	0
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	0	0
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	0	0
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	0	0
C.4 cancellazioni	0	0
C.5 incassi	0	0
C.6 realizzi per cessioni	0	0
C.7 perdite da cessione	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	0	0
D. Esposizione lorda finale	1.924	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	5.456	1.114	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
B. Variazioni in aumento	0	80	80
B.1 rettifiche di valore	0	80	80
B.2 perdite da cessione	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0
B.4 altre variazioni in aumento	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	5.392	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	0	0	0
C.3 utili da cessione	0	0	0
C.4 cancellazioni	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0
C.6 altre variazioni in diminuzione	5.392	0	0
D. Rettifiche complessive finali	64	1.194	80
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

Le rettifiche complessive finali relative alle "inadempienze probabili" e alle "esposizioni scadute deteriorate" sono oggetto di concessione rispettivamente per 1.102 mila Euro e per 17 mila Euro.

A.2 - Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni (Fitch's)						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni per cassa	7.321	235.834	397.574	510.257	3.864	2.527	613.729	1.771.106
B. Derivati	45.389	132.112	27.494	92.288	3.266	768	98.032	399.349
B.1 Derivati finanziari	45.389	132.112	27.494	92.288	3.266	768	98.032	399.349
B.2 Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Garanzie rilasciate	0	0	0	19.018			2.540	21.558
D. Impegni a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	49	49
E. Altre	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	52.710	367.946	425.068	621.563	7.130	3.295	714.350	2.192.062

L'agenzia di rating utilizzata è Fitch Ratings.

Il dettaglio "A. Esposizioni per cassa" si riferisce alle seguenti voci, in quanto valorizzate nello stato patrimoniale di Banca Akros: attività finanziarie detenute per la negoziazione (esclusi i derivati, in quanto evidenziati al punto "B." di questa tabella), quelle disponibili per la vendita, crediti verso banche e verso clientela.

Per i dettagli "B. Derivati" (esposti secondo le regole del "netting" in vigore di accordi di compensazione), "C. Garanzie rilasciate" e "D. Impegni a erogare fondi", l'attribuzione della classe di rating si riferisce alla controparte contrattuale.

A.2.2 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Tabella che non presenta per Banca Akros importi valorizzati.

A.3 - Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati				Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	370.375	0	0	358.064	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	358.064
1.1 totalmente garantite	370.375	0	0	358.064	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	358.064
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 parzialmente garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	276.036	0	0	0	268.128	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	268.128
1.1 totalmente garantite	132.458	0	0	0	132.458	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	132.458
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 parzialmente garantite	143.578	0	0	0	135.670	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	135.670
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Nella tabella non è riportato il campo CLN in quanto Banca Akros non è emittente di Credit Linked Notes.

Le esposizioni creditizie per cassa verso banche garantite (punto 1), si riferiscono a operazioni di prestito titoli attivi.

Le esposizioni creditizie fuori bilancio verso banche garantite (punto 2), si riferiscono al fair value positivo (netto se in presenza di accordi di compensazione) relativo a strumenti derivati a fronte dei quali la Banca registra *cash collateral* ricevuti nel passivo di bilancio (10. Debiti verso banche, finanziamenti altri).

A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite.

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)	
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	290.913	415	0	285.921	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.583	0	288.919
2.1 totalmente garantite	285.310	415	0	282.199	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.583	0	285.197
- di cui deteriorate	1.446	0	0	1.446	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.446
2.2 parzialmente garantite	5.603	0	0	3.722	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.722
- di cui deteriorate	498	0	0	498	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	498
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	50.847	9.000	0	17.909	8.263	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	35.173
2.1 totalmente garantite	30.293	9.000	0	17.909	3.383	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30.293
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 parzialmente garantite	20.554	0	0	0	4.880	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.880
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Nella tabella non è riportato il campo CLN in quanto Banca Akros non è emittente di Credit Linked Notes.

Le esposizioni creditizie per cassa verso clientela garantite (punto 1), si riferiscono a:

- scoperti di conto corrente garantiti, rappresentati dal valore della esposizione al netto della rettifica collettiva di portafoglio;
- operazioni di prestito titoli e di pronti contro termine attivi.

Le esposizioni creditizie fuori bilancio verso clientela garantite (punto 2), si riferiscono a:

- fair value positivo (netto se in presenza di accordi di compensazione) relativo a strumenti derivati a fronte dei quali la Banca registra *cash collateral* ricevuti nel passivo di bilancio (20. Debiti verso clientela, altri finanziamenti).
- garanzie rilasciate da Banca Akros di natura commerciale (fideiussioni) a clientela per la parte contro-garantita da pegni.

Le garanzie reali comprendono titoli a fronte di operazioni di prestito titoli e di pronti contro termine attivi ("titoli"); pegni ("titoli"); ipoteche ("immobili") e *cash collateral* ricevuti ("altre garanzie reali").

Le garanzie personali sono costituite da fideiussioni rilasciate da terzi (banche).

B. - Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Il totale delle esposizioni creditizie della precedente tabella A.1.6 è qui dettagliato per distribuzione settoriale.

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettiliche val. specifiche	Rettiliche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	64	X	0	0	X
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	0	0	X	13	3	X	0	0	X	70	17	X	1.446	60	X
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	277.992	X	0	264	X	0	344.235	X	137	10.101	X	0	29.997	X	518	96.322	X	3.365
Totale A	277.992	0	0	264	0	0	344.248	5	137	10.101	0	0	30.802	1.186	518	98.266	147	3.365
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	0	0	73.544	0	10	204	0	0	11.781	0	7	16.528	0	39
Totale B	0	0	0	0	0	0	73.544	0	10	204	0	0	11.781	0	7	16.528	0	39
Totale (A+B) 2016	277.992	0	0	264	0	0	417.792	5	147	10.305	0	0	42.583	1.186	525	114.794	147	3.404
Totale (A+B) 2015	638.927	0	0	211	0	0	519.319	2	358.259	1.109	0	5	134.790	6.558	1.388	131.666	10	4.340

Le esposizioni creditizie per cassa verso clientela si riferiscono alle seguenti voci, in quanto valorizzate nello stato patrimoniale di Banca Akros: titoli di debito emessi da clientela detenuti per la negoziazione e disponibili per la vendita, crediti verso clientela.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (derivati finanziari e creditizi detenuti per la negoziazione, garanzie rilasciate e impegni) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e di controparte.

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Il totale delle esposizioni creditizie della precedente tabella A.1.6 è qui dettagliato per distribuzione territoriale.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	64	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	1.233	1.194	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.446	60	83	20	0	0	0	0	0	0
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	676.499	3.781	78.324	239	4.089	0	0	0	0	0
Totale	679.178	5.100	78.406	259	4.089	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	62.752	35	39.305	20	0	0	0	0	0	0
Totale	62.752	35	39.305	20	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 2016	741.930	5.135	117.711	279	4.089	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 2015	1.271.497	12.387	144.194	270	9.468	0	0	0	863	0

Coerentemente con quanto indicato nella precedente tabella A.1.6 di questa sezione, l'esposizione netta differisce dalla lorda solo in presenza di rettifiche di valore specifiche o di portafoglio (cosiddetta "collettiva").

Le esposizioni creditizie per cassa verso clientela si riferiscono alle seguenti voci, in quanto valorizzate nello stato patrimoniale di Banca Akros: titoli di debito emessi da clientela detenuti per la negoziazione e disponibili per la vendita, crediti verso clientela.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (quali i derivati finanziari e creditizi detenuti per la negoziazione, le garanzie rilasciate e gli impegni) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e di controparte.

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Il totale delle esposizioni creditizie della precedente tabella A.1.3 è qui dettagliato per distribuzione territoriale.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	34	0	1.355	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	805.319	277	156.372	622	45.839	192	190	14	358	9
Totale A	805.319	277	156.372	656	45.839	1.547	190	14	358	9
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	117.874	0	198.714	0	2.310	0	0	0	0	0
Totale B	117.874	0	198.714	0	2.310	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 2016	923.193	277	355.086	656	48.149	1.547	190	14	358	9
Totale (A+B) 2015	845.333	271	331.169	634	38.340	1.579	387	30	1.978	6

Coerentemente con quanto indicato nella precedente tabella A.1.3 di questa sezione, l'esposizione netta differisce dalla lorda solo in presenza di rettifiche di valore specifiche o di portafoglio (cosiddetta "collettiva").

Le esposizioni creditizie per cassa verso banche si riferiscono alle seguenti voci, in quanto valorizzate nello stato patrimoniale di Banca Akros: titoli di debito emessi da banche detenuti per la negoziazione e disponibili per la vendita, crediti verso banche.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (quali i derivati finanziari e creditizi detenuti per la negoziazione, le garanzie rilasciate e gli impegni) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e di controparte.

B.4 - Grandi esposizioni (secondo la normativa di vigilanza)

	31.12.2016	31.12.2015
a) Ammontare (valore di bilancio/nominale)	710.223	957.084
b) Ammontare (valore ponderato)	508.689	599.289
c) Numero	13	14

Al 31.12.2016 risultano 13 posizioni il cui valore ponderato supera singolarmente il 10% del patrimonio di vigilanza (erano 14 al 31.12.2015). Si tratta di 12 primari gruppi bancari ed 1 fondazione bancaria. Il totale RWA riferito alle predette posizioni risulta pari a circa 508.689 mila Euro (599.289 mila Euro).

L'introduzione del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della direttiva 2013/36/UE (CRD4) ha comportato un abbassamento del limite del rischio di concentrazione per le banche appartenenti a un Gruppo bancario dal precedente 40% all'attuale 25% del patrimonio di vigilanza. Per le esposizioni nei confronti di enti finanziari vigilati si applica un limite individuale di concentrazione pari al maggiore tra il 25% del capitale ammissibile della Banca e 150 milioni di Euro.

Nessuna delle esposizioni detenute dalla Banca verso un cliente o un gruppo di clienti connessi supera il limiti sopra enunciati.

Considerando il valore delle esposizioni senza applicare alcuna ponderazione e senza tener conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, si segnala che, al 31.12.2016, 24 esposizioni superano, individualmente, il 10% del patrimonio di vigilanza della Banca, per un ammontare totale pari a 2.121.545 mila Euro (nel 2015 si registravano 27 esposizioni il cui ammontare complessivo era pari a 2.674.914 mila Euro).

C. - Operazioni di cartolarizzazione

Banca Akros non presenta operazioni di cartolarizzazione.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Banca Akros non presenta rapporti con entità strutturate non consolidate.

E - Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono costituite da titoli relativi ad operazioni di prestito titoli che la banca adotta come strumento di tesoreria per la raccolta di liquidità con controparti bancarie di mercato (vedi successiva tabella E.2). A fine esercizio non si segnalano operazioni di pronti contro termine.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale			
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2016	31.12.2015		
A. Attività per cassa	0	18.374	28.542	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18.374	407.460
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	389.575
2. Titoli di capitale	0	18.374	28.542	0	0	0	0	0	0	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	18.374	17.885
3. O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Strumenti derivati	0	0	0	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0
Totale 31.12.2016	0	18.374	28.542	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18.374	
<i>di cui deteriorate</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31.12.2015	0	184.736	313.274	0	0	0	75.193	147.531	228.212	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		407.460
<i>di cui deteriorate</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0

In colonna A figura il valore di bilancio dei titoli la cui giacenza è stata ceduta per intero mediante operazioni di pronti contro termine, di prestito titoli o di riporti passivi (attività finanziarie integralmente cedute e non cancellate).

In colonna B figura il valore di bilancio dei titoli la cui giacenza è stata ceduta solo parzialmente mediante operazioni di pronti contro termine, di prestito titoli o di riporti passivi (attività finanziarie parzialmente cedute e non cancellate).

La somma di quanto figura in colonna A più quanto figura in colonna B, costituisce l'importo complessivo delle attività finanziarie cedute e non cancellate.

In colonna C è indicato il valore complessivo di bilancio (cioè comprensivo della parte ceduta non cancellata) dei titoli riportati in colonna B.

E.2 - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0	0
a) a fronte di attività rilevate per intero	0	0	0	0	0	0	0
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	0	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso banche	17.573	0	0	0	0	0	17.573
a) a fronte di attività rilevate per intero	0	0	0	0	0	0	0
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	17.573	0	0	0	0	0	17.573
Totale 31.12.2016	17.573	0	0	0	0	0	17.573
Totale 31.12.2015	165.534	0	220.300	0	0	0	385.834

Nella presente tavola figura il saldo delle passività finanziarie (debiti verso banche e clientela) iscritte a seguito di cessioni di attività finanziarie di negoziazione non cancellate (interamente o parzialmente) dall'attivo dello stato patrimoniale, escluse le operazioni intermedie.

Sezione 2 - Rischi di mercato

Aspetti generali comuni relativi ai processi di gestione e metodi di misurazione dei rischi di mercato assunti dalla Banca

Informazioni di natura qualitativa

Struttura organizzativa e assetto dei controlli

L'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control è la struttura organizzativa a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. L'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control ha la responsabilità di validare i modelli adottati per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "fair value" e della rischiosità. Lo stesso Ufficio trasmette quotidianamente all'Alta Direzione e ai responsabili delle *business unit* di competenza l'informativa sulle esposizioni ai rischi e sull'osservanza dei limiti operativi.

In sintesi, le attività svolte dall'Ufficio sono:

- calcolo giornaliero del *fair value* ai fini della valorizzazione del portafoglio di proprietà a fine giornata (procedura *end of day*)
- quantificazione dei profitti e perdite giornalieri relativi al portafoglio di negoziazione (c.d. P&L gestionale giornaliero);
- quantificazione giornaliera, per le posizioni a rischio *overnight*, del Value-at-Risk (c.d. VaR) di portafoglio, sia regolamentare che gestionale, sia nelle condizioni di mercato correnti che in condizioni di stress;
- verifica dell'affidabilità e della robustezza dei risultati prodotti dal modello VaR attraverso test retrospettivi giornalieri (c.d. *back-testing*), sia in modalità effettiva che ipotetica;
- verifica del rispetto dei limiti operativi di ciascuna Area o desk, sia in chiusura di giornata (*overnight*) sia, nei casi previsti dalla struttura dei *trading limit*, durante la fase di negoziazione (*intraday*), attraverso un monitoraggio in tempo reale delle posizioni, assicurando quotidianamente la coerenza tra i rischi di mercato assunti dalla Banca e gli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica del superamento dei limiti di *stop-loss*;
- calcolo delle misure di sensitività per gli strumenti derivati (delta, gamma, vega, theta, rho);
- verifica della qualità e della significatività dei dati di mercato utilizzati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari, incorporandone anche nella valutazione elementi legati al livello di liquidabilità, nonché della corretta attribuzione della corrispondente gerarchia di *fair value* (vedi Parte A – politiche contabili – sezione A4)
- analisi di robustezza del portafoglio a scenari di mercato estremi (c.d. *stress test analysis*);

- verifiche dei modelli di *pricing* per nuove tipologie di contratti finanziari e/o fattori di rischio (c.d. *model testing*).

Nell'ambito delle attività di controllo dei rischi assume rilievo il contributo della Funzione di Audit, che agisce sia in prevenzione delle problematiche sia nel controllo dell'operatività della Banca. Alla Funzione di Audit, che dispone anche di risorse con competenze quantitative, sono assegnati specifici compiti di verifica e di revisione periodica dell'attività dell'Ufficio Validazione Modelli di Pricing e Market Risk Control, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Caratteristiche del modello di calcolo del VaR regolamentare

Per la misurazione dei rischi di mercato la Banca si è dotata nel corso degli anni di un proprio modello quantitativo e organizzativo (modello interno) per la misurazione dei rischi di mercato. L'indicatore principale adottato per la quantificazione del rischio è il Value-at-Risk, calcolato in base al metodo della simulazione Montecarlo. Tale metodo comporta la stima della distribuzione di utili e perdite potenziali attraverso il ricalcolo del valore del portafoglio in funzione di scenari evolutivi simulati dei fattori di rischio, generati in base alle dinamiche di volatilità e correlazione implicite nell'andamento storico dei fattori stessi. La stima della massima perdita potenziale si individua in base ad un opportuno percentile della distribuzione stessa. Il contributo delle correlazioni storiche dà luogo al cosiddetto "effetto diversificazione", in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in parte, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui tali variabili vengano considerate in maniera disgiunta.

Le principali tipologie di rischio che il modello cattura sono:

- rischio delta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario ai fattori di rischio), ovvero:
 - rischio prezzo, nel caso del mercato azionario;
 - rischio di tasso di interesse, nel caso di posizioni a tasso fisso e a tasso variabile;
 - rischio di cambio, nel caso del mercato Forex;
- rischio gamma (sensibilità del fattore delta di uno strumento finanziario ai sottostanti fattori di rischio);
- rischio vega (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario alla volatilità dei fattori di rischio);
- rischio rho (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al fattore di rischio tasso di interesse);
- rischio theta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al passaggio del tempo).

Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione a fattori di rischio di impatto non marginale per i quali la Banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati e validati dall'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control.

I singoli contratti finanziari sono rappresentati nell'ambito del modello di VaR nella modalità "*full evaluation*", ovvero tramite un insieme di modelli teorici di valutazione implementati nel sistema di calcolo del rischio. Per un ristretto numero di casi si

adotta la modalità “*partial revaluation*” non lineare⁽¹⁾. I modelli di *pricing* sono sottoposti a verifiche relativamente alla corretta formulazione teorica, ai dati di input utilizzati e ai risultati numerici forniti. Le verifiche svolte sono documentate in appositi manuali.

I parametri del modello VaR adottati sono:

- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi (252 osservazioni);
- intervallo di confidenza: 99 per cento, unilaterale;
- periodo di detenzione: 1 giorno;
- fattore di ponderazione: 0,992;

Le serie storiche dei fattori di rischio sono alimentate con cadenza giornaliera. Il calcolo del VaR su base decadale viene stimato tramite l’applicazione della legge di *scaling* della radice quadrata, ma viene anche effettuato, ai fini di verificare la prudenzialità di questo approccio sul requisito patrimoniale, un calcolo diretto della misura di rischio adottando log-rendimenti ottenuti su un intervallo temporale decadale.

Ambito di applicazione del modello interno

A partire dalle segnalazioni di Vigilanza di giugno 2007, a seguito del riconoscimento da parte di Banca d’Italia, Banca Akros utilizza il proprio modello interno, basato sulla metrica del VaR, anche per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei seguenti rischi di mercato derivanti dall’attività di negoziazione:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;
- rischio di posizione su certificati di partecipazione a O.I.C.R. (con l’esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. Hedge Funds);
- rischio di cambio su tutte le attività/passività dell’intero bilancio.

Pertanto, il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno con riferimento ai portafogli Fixed Income, Equity ed FX e per i suddetti fattori di rischio riconosciuti a fini regolamentari (c.d. VaR regolamentare).

Il requisito prudenziale relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito, non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è quantificato ricorrendo alla metodologia standard. Per lo stesso motivo, il portafoglio di derivati su credito è escluso dal perimetro del modello interno riconosciuto a fini di vigilanza prudenziale.

Oltre al VaR regolamentare calcolato in condizioni correnti, Banca Akros ha implementato il modello di calcolo del VaR regolamentare in condizioni di stress (c.d. *stressed VaR*), sviluppato a partire dal 2010 e che adotta quale scenario di massima severità il periodo storico compreso tra le date 10 marzo 2008 - 10 marzo 2009 (scenario “Lehman”). Tale modello è stato sottoposto a verifiche conclusesi con esito positivo da parte dell’Organo di Vigilanza e, come previsto dalla normativa prudenziale, è utilizzato per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di mercato a partire dall’ultimo trimestre del 2011, oltre che per finalità gestionali.

¹ Si tratta di un ristretto numero di opzioni, per le quali il modello di rivalutazione parziale adottato, di tipo non lineare, consente di rappresentare i *payoff* delle opzioni in maniera sufficientemente completa (fino al second’ordine, inclusi i *cross gamma*). Mediante la stessa modalità di rivalutazione parziale sono trattate anche alcune opzioni *vanilla* aventi come sottostanti *basket* di titoli azionari.

VaR gestionale (Credit spread VaR)

L'Ufficio Validazione Modelli di Pricing e Market Risk Control ha sviluppato già dal 2010, a fini gestionali, un'estensione del modello regolamentare che include nella misurazione del rischio di mercato anche la componente di rischio specifico dei titoli di debito (c.d. *credit spread VaR*). Questa versione ampliata del modello VaR consente di quantificare il contributo del rischio emittente nell'ambito della stima della massima perdita giornaliera attesa. Il rischio specifico viene mappato sull'insieme delle curve dei *bond credit spread* degli emittenti di debito presenti in portafoglio, ricavate dai prezzi dei titoli obbligazionari più liquidi e quotati sui mercati attivi. E' inoltre stato individuato un insieme di curve di *credit spread* generiche, suddivise per *rating* e settore di attività, che sono adottate come *proxy* per quegli emittenti a cui non è attribuibile uno specifico *credit spread*. Le serie storiche delle curve degli *issuer* sono aggiornate con cadenza quotidiana. La quantificazione del *credit spread VaR* viene effettuata in base alla stessa metodologia adottata per gli altri fattori di rischio (simulazione Montecarlo degli scenari attesi), con inclusione, quindi, degli effetti di diversificazione tra rischi del portafoglio impliciti negli andamenti storici dei *credit spread*.

Al fine di mantenere distinti i perimetri dei rischi delle due misure (VaR regolamentare, calcolato sui fattori di rischio riconosciuti, e VaR gestionale, calcolato sul perimetro esteso che include i *credit spread*) è stata creata una procedura organizzativa ed informatica del tutto analoga e complementare a quella utilizzata per il VaR regolamentare. Nell'ambito di questa procedura, viene effettuato il *mapping* delle posizioni sui fattori di rischio rappresentati dalle curve *risky* dei singoli emittenti e vengono elaborati i report del VaR di portafoglio inclusivo del fattore *credit spread*. La reportistica in output al modello relativa a questo specifico sviluppo rispecchia le analoghe elaborazioni effettuate per il VaR regolamentare ed è storicizzata nella *repository* di rischio di mercato.

Sempre nell'ambito della misurazione a fini gestionali del rischio emittente, l'Ufficio MRC ha effettuato una implementazione del calcolo del c.d. Incremental Default Risk Charge (IDRC), che cattura l'impatto sul portafoglio di *trading* dei rischi di *default* (ovvero delle perdite potenziali dovute ad un evento di insolvenza di un emittente) e di migrazione di classe di *rating* (cioè delle perdite potenziali dirette o indirette che derivano da eventuali cambiamenti del merito creditizio di uno o più emittenti). Il modello di stima alla base dell'IRC adottato (*equity factor model* di Merton, nella metodologia CreditManager™) si basa sull'utilizzo delle *rating transition matrix* storiche in riferimento al *rating* di ciascun emittente (*obligor*) in portafoglio, mentre le correlazioni tra emittenti sono stimate attraverso un ampio set di indici sui quali ciascun *obligor* è mappato. Attualmente, il modello è implementato con riferimento alla componente di titoli obbligazionari del portafoglio di *trading* e fornisce una stima giornaliera dell'IDRC su un orizzonte di liquidità di un anno e per un intervallo di confidenza del 99,9%.

Ispezione BCE su rischio mercato, liquidità e tasso d'interesse sul *banking book*

Nell'anno 2016 sono pervenuti gli esiti dell'accertamento ispettivo ordinario effettuato a fine 2015 sul Gruppo Bipiemme da parte della Banca Centrale Europea ed avente ad oggetto il rischio di mercato, il rischio di liquidità ed il rischio di tasso di interesse sul *banking book* (IRRBB).

Con riferimento al modello interno sui rischi di mercato di Banca Akros, l'Autorità ha fornito alcune indicazioni su ambiti di miglioramento della misura gestionale del *credit spread VaR*, riguardanti in particolare: la necessità definire, da parte della funzione *Validation* della Capogruppo, un processo strutturato di confronto tra

credit spread VaR calcolato secondo la metodologia Montecarlo e quello calcolato secondo l'*historical simulation*, al fine di definire l'approccio maggiormente prudenziale dal punto di vista gestionale; di completare le attività di verifica sull'impatto dei fattori di rischio non ricompresi nel *credit spread VaR* mediante un monitoraggio più frequente del loro impatto in situazioni di stress e definizione di livelli-soglia correlati; di rendere periodica l'analisi su una potenziale incremento delle correlazioni tra fattori di rischio più rilevanti, secondo le linee-guida seguite in occasione dell'esercizio svolto durante l'*on-site inspection*. Inoltre, è stato richiesto di definire modalità di accesso diretto da parte delle strutture della Capogruppo ai *database* di rischio della Banca e di includere, nella valutazione a bilancio dei titoli che la Banca negozia come *market maker*, elementi valutativi che tengano conto della loro potenziale illiquidità nel caso di giacenze di importo significativo.

La Banca ha provveduto nel 2016 a dare corso alle indicazioni pervenute predisponendo l'accesso diretto alle basi dati di rischio, effettuando una stima, su base mensile, dell'impatto economico dei fattori di rischio non inclusi nel *VaR* e identificando diversi approcci per misurare l'impatto di ricorrelazione dei fattori di rischio rilevanti sul *credit spread VaR*. Con riferimento a quest'ultimo punto, sono in corso test di robustezza degli approcci individuati e di definizione di un processo strutturato per l'esecuzione periodica delle analisi.

Autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP)

L'autovalutazione di adeguatezza patrimoniale ICAAP 2015/2016 è stata svolta dal Gruppo Bipiemme sulla base di un *framework* metodologico e di processo ampiamente rivisto nel corso della prima parte dell'anno, che è stato applicato con riferimento sia alla situazione consuntiva sia a quella prospettica, nell'ipotesi di una normale evoluzione del corso degli affari e nel caso di condizioni congiunturali di elevato stress. La revisione del *framework* ha, tra l'altro, comportato il passaggio da una frequenza di stima annuale a trimestrale e una declinazione dell'autovalutazione anche a livello delle singole *legal entities* del Gruppo, oltre che consolidata.

Nell'ambito di tale revisione, è anche stato effettuato un affinamento della metodologia interna di quantificazione del requisito patrimoniale di secondo pilastro relativamente al rischio di mercato, su cui Banca Akros effettua una specifica elaborazione basata su metriche gestionali. I principali elementi di innovazione introdotti, preventivamente condivisi con la Capogruppo, hanno riguardato il passaggio da un orizzonte di stima del requisito (*holding period*) annuale ad uno trimestrale, in coerenza con l'introduzione del monitoraggio trimestrale del requisito ICAAP, e la quantificazione diretta della componente del requisito interno relativa al rischio di *default* su titoli di debito (*Incremental Default Risk Charge*), basato sul modello interno IDRC e calcolato con orizzonte trimestrale e intervallo di confidenza 99,9%.

Con riferimento al perimetro individuale di Banca Akros, le stime trimestrali ICAAP hanno evidenziato a consuntivo, e in ottica prospettica, un *buffer* positivo di capitale tra risorse e fabbisogni, sia relativamente ad uno scenario di normale corso degli affari ("scenario base"), sia nell'ipotesi di uno scenario prospettico di stress ("scenario avverso"). Alla luce delle analisi effettuate, l'adeguatezza patrimoniale di Banca Akros è risultata verificata in tutti gli scenari considerati.

L'analisi è stata svolta con riferimento al quadro normativo prudenziale attualmente in vigore. Le previste evoluzioni della normativa prudenziale potrebbero comportare incrementi potenzialmente significativi dei requisiti di capitale, alla luce dei quali l'adeguatezza patrimoniale di Banca Akros dovrà essere riesaminata.

Modelli di pricing per opzioni su tassi negativi

Nel corso del 2016, la Banca ha implementato, sia a fini di *pricing*, sia a fini di *risk management* (VaR), il modello di valutazione basato sull'ipotesi di distribuzione di probabilità "normale" dei tassi di interesse (di seguito indicato come "modello normale" o "modello di Bachelier"). Tale modello consente di effettuare le valutazioni dei contratti di tipo cap/floor anche in presenza di tassi di interesse negativi e rappresenta una scelta di *pricing* ampiamente adottata dall'industria.

Sono state effettuate e formalizzate le verifiche di corretta implementazione del modello normale, la ricostruzione delle serie storiche dei fattori di rischio volatilità e sono stati altresì ultimati i test normativamente previsti nei casi di modifica di modelli di *pricing* nell'ambito dei modelli interni sul rischio di mercato, su cui sono state effettuate analisi anche da parte della funzione *Validation* di Capogruppo. Il cambiamento del modello (*model change*) è stato preventivamente sottoposto al vaglio dell'Autorità di Vigilanza, secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni normative in materia. Il passaggio al modello normale è stato quindi attuato nel corso dell'ultimo trimestre del 2016.

Requisito patrimoniale e scaling rule

Il requisito patrimoniale regolamentare (o "di primo pilastro") a fronte del rischio di mercato è calcolato con metodologia mista, cioè basata sui modelli interni per i rischi riconosciuti a fini prudenziali, mentre il capitale attratto dal solo rischio emittente è determinato in base alla metodologia standardizzata.

In particolare, la componente basata sui modelli interni è calcolata sulla base delle misure di VaR e *stressed VaR* (sVaR) regolamentare calcolate su un orizzonte temporale (*holding period*) di dieci giorni (c.d. VaR decadale e *stressed VaR* decadale). Banca Akros, seguendo la comune prassi di mercato, ricava i valori decadal di VaR e *stressed VaR* a partire dai corrispondenti valori calcolati su un orizzonte temporale di un giorno a cui è applicata la cosiddetta "regola di *scaling* della radice quadrata" (*square root scaling law*), comunemente adottata per proiettare il rischio (volatilità) su orizzonti più protratti. A seguito di controlli infrannuali da parte dell'Ufficio Market Risk Control di Banca Akros sul mantenimento del requisito di prudenzialità di questa scelta, si è potuto rilevare come, durante alcuni periodi dell'anno, il requisito basato sul VaR e sVaR decadale diretto sia risultato più prudenziale rispetto a quello basato sulla legge di *scaling*. Il divario tra le due misure (Var/sVaR decadale diretto e riscalato) è progressivamente rientrato nel corso del 2016 e, a partire dal terzo trimestre 2016, la prudenzialità nell'applicazione della legge di *scaling* risulta nuovamente rispettata. Al fine di mantenere un approccio conservativo nel calcolo degli assorbimenti di capitale anche in presenza di fenomeni come quelli rilevati, il Market Risk Control di Banca Akros ha ipotizzato di apportare una modifica nella formula del requisito patrimoniale in base al quale il requisito patrimoniale per i rischi di mercato sia calcolato come il valore massimo tra il dato calcolato sulla base delle misure di rischio (VaR e sVaR) giornaliere riscalate sull'orizzonte decadale e quello ottenuto sulla base delle misure decadal dirette. La modifica ipotizzata dal Market Risk Control è stata valutata anche dalla funzione *Validation* di Capogruppo e notificata all'Autorità di Vigilanza e, successivamente, applicata a far data dal requisito di fine esercizio.

La componente del requisito patrimoniale basata sui modelli interni al 31.12.2016, che include il contributo del fattore aggiuntivo per le eccezioni rilevate nell'anno, è risultata pari circa a 29.5 milioni di Euro, mentre quella per il rischio specifico - basata sulla metodologia standardizzata - è stata pari a circa 4.6 milioni di Euro. Pertanto, il

requisito regolamentare a fronte dei rischi di mercato a fine 2016, si è attestato a circa 34.1 milioni di Euro (circa 52 milioni di Euro al 31.12.2015).

Esercizi prudenziali di *data collection*

Nel corso del 2016 l'Ufficio Market Risk di Banca Akros ha operato con intensità per rispondere alle numerose richieste di *data collection* promossi dall'Autorità Bancaria Europea e dalla Banca Centrale Europea, che hanno richiesto anche misurazioni in materia di rischio di mercato. Oltre all'esercizio di stress test ("*2016 EU - Wide Stress Test*") svolto dal Gruppo Bipiemme, nell'ambito del quale la funzione di Market Risk di Banca Akros ha fornito il proprio contributo specifico relativamente al rischio di mercato e di controparte generato dal *trading book*, si segnalano: lo svolgimento degli esercizi di *data collection* gestionale denominati *Short Term Exercise* (STE); gli studi di impatto quantitativo (*Quantitative Impact Study - QIS*), focalizzati, tra l'altro, sulla raccolta di dati relativi ad alcuni aspetti della futura disciplina prudenziale sui rischi di mercato (*Fundamental Review of the Trading Book - FRTB*); l'avvio di un ampio progetto di *assessment* incentrato sulla revisione dei modelli interni (*Targeted Review of Internal Models - TRIM*); l'esercizio comparativo sui requisiti patrimoniali determinati in base a modelli interni in utilizzo alle Banche e riconosciuti a fini prudenziali (*Benchmarking* EBA). Queste attività, che richiedono una significativa attività di *data quality* e prevedono anche più fasi intermedie e una forte interazione con le Autorità di Vigilanza, hanno comportato un significativo sforzo da parte della struttura di Market Risk, determinato sia dalla complessità ed articolazione degli esercizi stessi, sia dalle stringenti scadenze fissate per l'esecuzione degli stessi.

Convalida del modello

Nel corso dell'anno 2016 la Funzione di Validazione della Capogruppo ha eseguito, con riferimento all'anno 2015, le analisi inerenti al processo di validazione periodica del modello VaR Regolamentare applicato in Banca Akros ai fini della quantificazione dell'assorbimento di capitale per i rischi di mercato.

Come da normativa di Gruppo, il processo di validazione è stato articolato in due distinte attività: una valutazione del modello interno di natura quantitativa e una di natura quali-quantitativa ("rischio modello"). Le analisi effettuate e le relative considerazioni sono formalizzate nei documenti *Validation of the Market Risk Internal model of Banca Akros - Year 2015* e *Model Risk assessment of the Market Risk Internal model of Banca Akros - Year 2015*.

In particolare, sono stati effettuati un insieme di test quantitativi volti a verificare le ipotesi sottostanti al modello, ad individuare eventuali situazioni di sottostima del rischio e a verificare nel tempo la severità del periodo di stress adottato per il calcolo dello *stressed VaR* e la prudenzialità della metodologia di calcolo del requisito patrimoniale attraverso la legge di *scaling*. Complessivamente i risultati hanno mostrato una sostanziale adeguatezza delle performance del modello VaR regolamentare.

Con riferimento al "rischio modello", la valutazione di natura quali/quantitativa, eseguita in collaborazione con la Funzione Audit, ha condotto a un giudizio di rischio "low", mostrando una sostanziale adeguatezza del modello e dei presidi ad esso associati.

A fronte dei risultati delle analisi eseguite, *Validation* ha espresso un giudizio positivo sul modello VaR regolamentare di Banca Akros.

Verifiche condotte dall'Internal Audit sul modello interno

La Funzione Audit ha effettuato la prevista attività di riesame del sistema interno di misurazione dei rischi di mercato con riferimento all'anno 2015, e ha condotto i controlli programmati per l'esercizio 2016 al fine di accertarne la rispondenza ai requisiti normativi (qualitativi e quantitativi), il mantenimento degli stessi nel tempo, l'adeguatezza del modello interno nel misurare i rischi e la sua integrazione con l'operatività quotidiana della Banca.

Alla luce dei risultati delle verifiche condotte, la funzione Audit ha espresso un giudizio complessivamente positivo, sia in ordine alla completezza (ossia alla formalizzazione della normativa interna), sia in relazione all'adeguatezza del modello interno nella determinazione del requisito patrimoniale, sia con riferimento alla funzionalità del modello interno (integrazione nell'operatività quotidiana e osservanza delle relative procedure), nonché sull'affidabilità dello stesso (ossia alla capacità di presidiare la rischiosità nel tempo). In merito all'adeguatezza del modello, l'Audit ha condiviso l'opportunità di implementazione delle volatilità normali e la modifica della modalità di applicazione della legge di *scaling*.

Fusione Banco Bpm - Gruppo di lavoro sul modello di misurazione rischio di mercato

Nell'ambito del più ampio percorso di approccio all'evento societario di fusione tra il Gruppo Bipiemme e il Gruppo Banco Popolare di Milano, l'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control di Banca Akros è stato coinvolto nel gruppo di lavoro costituito nel corso del 2016 e finalizzato all'individuazione del modello "target" per la misurazione sul rischio di mercato del futuro Gruppo bancario. Il percorso ha previsto una prima fase di *disclosure* reciproca sui modelli interni attuali di Banca Akros e di Banco Popolare, entrambi riconosciuti a fini di segnalazione regolamentare dei rischi di mercato, con valutazione degli aspetti comuni e delle differenze, e una seconda fase in cui, alla luce di un approccio unificato al rischio, si è proceduto a identificare la metodologia più opportuna. La scelta è ricaduta sulla tecnica dell'*historical simulation*, approccio attualmente adottata dal modello interno del Banco Popolare. E' quindi stata avviata – ed è tuttora in corso – un'intensa attività di *parallel running* tra i due modelli attuali per giungere ad un processo di monitoraggio degli impatti quantitativi generati, sul portafoglio di Banca Akros, del cambiamento di metodologia (da simulazione Montecarlo a simulazione storica), funzionale, tra l'altro, all'avvio della procedura di riconoscimento, a fini regolamentari, del modello *target* del nuovo gruppo bancario.

Informazioni di natura quantitativa

Andamento del VaR del portafoglio di negoziazione

VaR regolamentare

Nel corso dell'anno 2016 il valor medio giornaliero del Value at Risk del *trading book* calcolato sul perimetro dei rischi regolamentare, riferito cioè ai soli rischi di mercato riconosciuti ai fini di Vigilanza per il calcolo del requisito patrimoniale, misurato su un orizzonte temporale (*holding period*) di 1 giorno e su un intervallo di confidenza del 99 per cento, è risultato pari a circa 518 mila Euro, stabile rispetto all'analogo valore del 2015, quando il VaR regolamentare medio giornaliero aveva assunto lo stesso valore medio di 518 mila Euro. Il dato puntuale giornaliero del VaR regolamentare nel 2016 ha assunto valori nel *range* tra 265 mila Euro e 878 mila Euro (tra 208 mila Euro e 923 mila Euro nell'anno precedente). La massima assunzione di rischio (*risk capacity*) prevista per Banca Akros dal RAF di Gruppo, formulata in termini di VaR

regolamentare, è pari a 1.450 mila Euro, mentre la soglia di *tolerance* è posta a 1.150 mila Euro. La Banca nel 2016 ha pertanto utilizzato in media poco più di un terzo della *risk capacity* (massimo utilizzo: 61%), ovvero circa il 45% della *risk tolerance* (massimo utilizzo: 76%).

Nei primi giorni dell'anno 2016 l'andamento del VaR è stato condizionato dalle forti tensioni sui mercati finanziari, manifestatesi sotto forma di ampie variazioni giornaliera ed infragiornaliere dei principali *risk factors* a cui il portafoglio è risultato esposto. Tali *shock*, determinando un incremento di volatilità e correlazioni tra fattori di rischio, si sono tradotti in una crescita di rischiosità implicita del portafoglio e hanno portato la misura di rischio a superare, intorno a metà gennaio, il valore di 700 mila Euro. Successivamente, il VaR regolamentare si è contratto altrettanto rapidamente, fino a raggiungere, nei primi giorni di febbraio, valori intorno a 300 mila Euro, anche in conseguenza di azioni di contenimento del rischio poste in atto dalla Banca. Dopo una fase di relativa stabilità intorno a valori di 450/500 mila Euro, la misura di rischio, a partire dalla fine di aprile in poi, ha nuovamente evidenziato trend in crescita - in conseguenza di una ripesa di *risk appetite* nel comparto azionario guidato dalle attività di *market making* - fino a raggiungere, a metà maggio, un livello di poco inferiore a 900 mila Euro, per poi assestarsi intorno a valori di 500/600 mila Euro. Negli ultimi giorni del mese di giugno, i mercati finanziari sono stati nuovamente posti sotto pressione a causa del referendum sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"). Gli *shock* di mercato manifestatisi successivamente all'esito della consultazione, di intensità elevatissima ed in alcuni casi estrema come nel caso dei titoli azionari bancari, non hanno trovato riflesso in un concomitante incremento di rischiosità potenziale del portafoglio grazie alle azioni di mitigazione dei rischi specificamente poste in atto in attesa di tale evento. Il dato di VaR regolamentare di fine semestre è risultato di poco inferiore a 600 mila Euro. Nella seconda parte dell'anno, il VaR del portafoglio ha evidenziato un andamento piuttosto stabile, assumendo valori tra 550 e 600 mila Euro fino al mese di agosto, quando il rischio del portafoglio si è contratto a circa 500 mila Euro; successivamente, seguendo un *trend* in lieve ma progressiva riduzione, ha raggiunto a fine anno il valore puntuale di 355 mila Euro.

I *key-level* del VaR regolamentare (valore medio, massimo, minimo e puntuale di fine periodo) relativi a 2016, sia per l'intero portafoglio di negoziazione, sia per le aree di rischio in cui esso è suddiviso, sono riportati nella seguente tavola. L'effetto diversificazione è quantificato per il VaR medio e per quello puntuale di fine periodo, essendo questi dati tra di loro confrontabili. Nella medesima tavola è riportato il numero delle eccezioni rilevate rispetto al VaR regolamentare (cioè il numero di eventi in cui la *loss* effettiva ha superato la stima di perdita massima calcolata *ex-ante* nella giornata precedente), sia per i test effettuati considerando la variazione ipotetica di valore del portafoglio (in cui si considera solo la variazione di valore dovuta al cambiamento dei prezzi, senza includere l'operatività giornaliera, nella tavola seguente indicato con "ip."), sia considerando la variazione effettiva (cioè quella in cui si adotta la variazione di valore effettiva, ottenuta escludendo dai risultati gestionali di giornata solo le commissioni e la componente dei ratei cedolari, nella tavola seguente indicato con "eff.").

99% - 1 day anno 2016	AREA FIXED INCOME	AREA EQUITY	AREA FX	TRADING BOOK NON DIVERSIFIC.	EFFETTO DIVERSIFIC.	TRADING BOOK
VaR Medio Eur (000)	321	392	70	782	-263	518
VaR Max Eur (000)	576	668	242	-	-	878
VaR Min Eur (000)	90	64	7	-	-	265
Last VaR Eur (000)	176	374	14	564	-172	391
nr. eccezioni ip./eff.	21/21	0/3	3/5	-	-	6/5

(*) Il VaR non diversificato e l'effetto diversificazione sono quantificati solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

Gli analoghi dati di VaR regolamentare relativi all'anno 2015 sono riportati, per confronto, nella tavola seguente.

99% - 1 day anno 2015	AREA FIXED INCOME	AREA EQUITY	AREA FX	TRADING BOOK NON DIVERSIFIC.	EFFETTO DIVERSIFIC.	TRADING BOOK
VaR Medio Eur (000)	443	235	123	801	-283	518
VaR Max Eur (000)	818	458	357	-	-	923
VaR Min Eur (000)	145	115	7	-	-	208
Last VaR Eur (000)	444	136	11	591	-141	450
nr. eccezioni ip./eff.	13/12	2/1	8/5	-	-	5/4

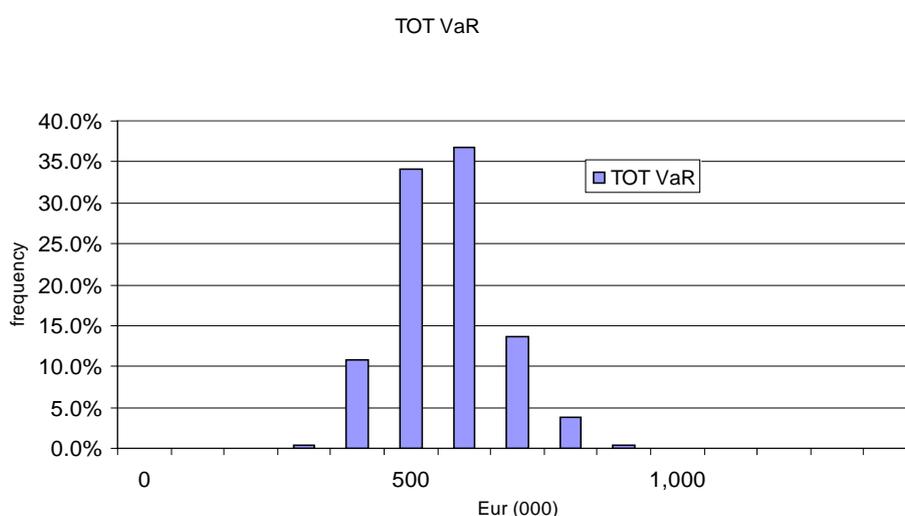
(*) Il VaR non diversificato e l'effetto diversificazione sono quantificati solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

Dalle tavole precedenti si osserva che, per il 2016, il maggior apporto al VaR dell'intero *trading book*, scomposto nei tre macro-portafogli costituenti (Area "Fixed Income", Area "Equity", Area "FX and FX derivatives") è stato offerto, per l'anno 2016, dal comparto "Equity" (VaR giornaliero dell'anno 2016 pari, in media, a 392 mila Euro), e, in misura lievemente inferiore, dal comparto "Fixed income", (VaR giornaliero medio di 321 mila Euro), mentre il portafoglio valutario (Area "FX and FX derivatives") evidenzia una rischiosità potenziale media inferiore alle precedenti (70 mila Euro). Il confronto con l'anno precedente indica, quindi, un'accresciuta rilevanza, sul *risk profile* complessivo del portafoglio di *trading*, dei rischi derivanti dal comparto azionario (da 235 mila Euro del 2015 a 392 mila Euro dell'esercizio 2016) ed una contestuale riduzione dei rischi derivanti dal comparto dei tassi di interesse (da 443 mila Euro nel 2015 a 321 mila Euro nel 2016). Questa evidenza è la risultante di due effetti concomitanti: la riduzione delle esposizioni ai tassi di interesse, attuata attraverso un decremento degli investimenti in titoli obbligazionari, e una contestuale ripresa di interesse da parte della clientela per il comparto azionario,

con particolare riferimento alle esposizioni attraverso strumenti opzionali. In marcata riduzione le esposizioni di rischio generate dal comparto valutario (da 123 mila Euro del 2015 a 70 mila Euro del 2016), effetto dovuto sia a una contrazione dei flussi da clientela, sia ad una più contenuta attività di negoziazione proprietaria.

L'incidenza media dell'effetto diversificazione, misurato come scostamento relativo tra il VaR regolamentare complessivo e l'*undiversified* VaR per le tre aree di rischio, è risultata nell'anno 2016 pari a -34%, pressoché invariata rispetto all'analogo dato dell'anno 2015 (-35%).

Il grafico successivo riporta la distribuzione in frequenza dei valori di VaR regolamentare giornaliero, relativi all'intero portafoglio di negoziazione, rilevati nel corso del 2016. I valori giornalieri della misura di rischio risultano distribuite nell'intervallo compreso tra 400 e 700 mila Euro, all'interno del quale ricade oltre il 95% delle osservazioni del campione.

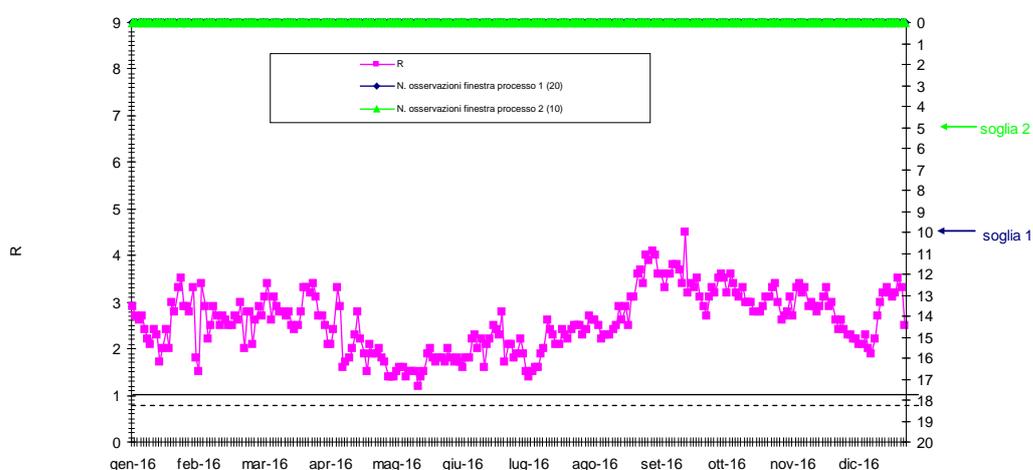


VaR in condizioni di stress (*stressed* VaR)

Il VaR in condizioni di stress (*stressed* VaR) si differenzia dal VaR corrente in quanto è calcolato sulle stesse posizioni di portafoglio, ma prendendo a riferimento un periodo storico caratterizzato da condizioni di mercato particolarmente severe in termini di rischiosità intrinseca del mercato, cioè in presenza di valori elevati di volatilità dei fattori di rischio e relative correlazioni. Il confronto diretto tra i due dati (VaR corrente e VaR "stressato") permette di identificare con immediatezza il contributo alla rischiosità che potrebbe derivare da un significativo deterioramento delle condizioni di mercato, in invarianza di posizioni assunte. Viene così superato un limite intrinseco nella misura di VaR di basare le stime future di correlazioni e volatilità su una finestra temporale relativamente recente, determinando potenzialmente una sottostima del rischio prospettico (effetto di prociclicità).

Il valor medio dello *stressed* VaR regolamentare nel 2016 è risultato pari a 1.296 mila Euro, in riduzione di circa il 35% rispetto al corrispondente dato di 2.004 mila Euro del 2015; la banda di oscillazione della misura stressata è risultata compresa tra 747 mila Euro e 2.009 mila Euro (tra 1.011 mila Euro e 3.107 mila Euro nel 2015). In base a questi dati, nell'anno in corso il VaR medio giornaliero in condizioni stressate è risultato pari a circa 2,5 volte quello calcolato in condizioni ordinarie (3,9 nel 2015), a conferma del grado di severità dello scenario di stress prescelto (scenario "Lehman"). L'andamento del rapporto giornaliero tra la misura stressata e quella corrente ha

evidenziato, nel corso del 2016, che il VaR in condizioni di stress è risultato anche puntualmente sempre superiore a quello corrente, coerentemente con l'assunzione che, per l'insieme dei fattori di rischio considerati, l'intervallo storico adottato per il calcolo dello *stressed VaR* rappresenti lo scenario di massima severità anche rispetto alle condizioni di mercato attuali. Proprio sul confronto tra VaR e *stressed VaR* sono basati alcuni dei meccanismi di controllo del persistere delle caratteristiche di severità dello scenario di stress adottato con riferimento all'insieme dei fattori di rischio considerati. Il grafico seguente riporta l'andamento temporale del *ratio* puntuale *sVaR/VaR* e l'esito dei due processi di controllo basati sul numero di superamenti delle soglie di allarme previste da parte di questo indicatore. Le soglie di *early warning*, che allertano sulla opportunità di rivedere la scelta dello *stressed scenario*, non sono mai state raggiunte, confermando, anche per il 2016, la scelta dello scenario di stress finora adottato.



VaR gestionale (*credit spread VaR*)

Il dato medio del *credit spread VaR* giornaliero del 2016 è risultato pari a 867 mila Euro e, nel periodo, ha assunto valori tra un livello minimo di 542 mila Euro ed uno massimo di 1.839 mila Euro. La *risk capacity* prevista dal RAF per tale indicatore, e pari a 1,750 mila Euro, è risultata dunque utilizzata in media al 50%, mentre la *risk tolerance* (1,450 mila Euro) è stata utilizzata al 60%.

Rispetto all'esercizio precedente, in cui il dato di *credit spread VaR* medio era pari a 1.069 mila Euro, si evidenzia, in media, una contrazione della complessiva rischiosità del portafoglio tra i due esercizi, dovuta, oltre che alle motivazioni riportate per la misura regolamentare, ad una riduzione, nel corso dell'anno, delle esposizioni al rischio *credit spread*.

Come per il VaR regolamentare, anche per il VaR gestionale si registra, ad inizio anno, un *trend* di rapida crescita dell'indicatore, riconducibile anche all'aumento di volatilità implicita del mercato a causa degli *shock* di elevata intensità che hanno interessato i mercati nel mese di gennaio, e che sono risultati particolarmente severi per i *credit spread* di emittenti bancari e *corporate* italiani. Il livello di *credit spread VaR* di inizio anno, pari a circa 1,250 mila Euro, è andato rapidamente incrementandosi fino a raggiungere, in data 21 gennaio, il valore massimo di 1,839 mila Euro, dato che risulta puntualmente al di sopra del livello di *capacity* previsto per tale indicatore (la *risk capacity* è tuttavia riferito al dato medio mensile). A seguito delle azioni di riduzione del rischio prontamente poste in atto dalla *trading*

room, il *credit spread VaR* di portafoglio già nel giorno successivo è rientrato al di sotto di tale livello, pur evidenziando, nel mese di gennaio 2016, il permanere di un lieve sconfinamento in area di *risk tolerance*. La misura di rischio ha successivamente seguito un *trend* di costante riduzione fino a giungere, nei primi giorni di marzo, a valori pari a circa 800 mila Euro, stabilizzandosi, successivamente, intorno a tale valore fino a fine semestre. Nella seconda parte dell'esercizio il *credit spread VaR* di portafoglio si è mantenuto stabilmente tra 700 e 850 mila Euro, per poi seguire, dal mese di ottobre, un *trend* di lieve ma costante riduzione fino ad assumere, a fine esercizio, il valore di 600 mila Euro.

La perdita massima potenziale in condizioni di stress calcolata in base alla misura gestionale ("*stressed credit spread VaR*"), con riferimento allo stesso scenario selezionato per il VaR regolamentare, è risultata in media pari a 1.406 mila Euro, circa 1,6 volte il *credit spread VaR* medio calcolato in condizioni correnti.

Confronto VaR regolamentare e VaR gestionale

Il confronto tra l'evoluzione del VaR regolamentare e del *credit spread VaR* nel corso del 2016 evidenzia che l'apporto del rischio emittente, già al netto del *diversification benefit* tra fattori di rischio, è pari a circa 349 mila Euro. Questo dato, confrontato con il valore medio di 518 mila Euro del VaR regolamentare, indica che l'*issuer risk* nell'esercizio in corso è risultato di entità significativa rispetto a tutti i restanti rischi di mercato del portafoglio di negoziazione, già considerando gli effetti di compensazione tra rischi stessi.

Il *credit spread VaR*, unitamente alla misura di *Default Risk Charge* (che misura il rischio di perdita del capitale per *default* dell'emittente) è utilizzato per finalità di misurazione gestionale dei rischi e nell'ambito processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale di secondo pilastro del Gruppo Bipiemme (ICAAP). Ai fini del calcolo del requisito prudenziale di primo pilastro (VaR regolamentare), il capitale attratto dal solo rischio emittente è determinato in base alla metodologia standardizzata (c.d. modello misto).

Back-testing del portafoglio di trading

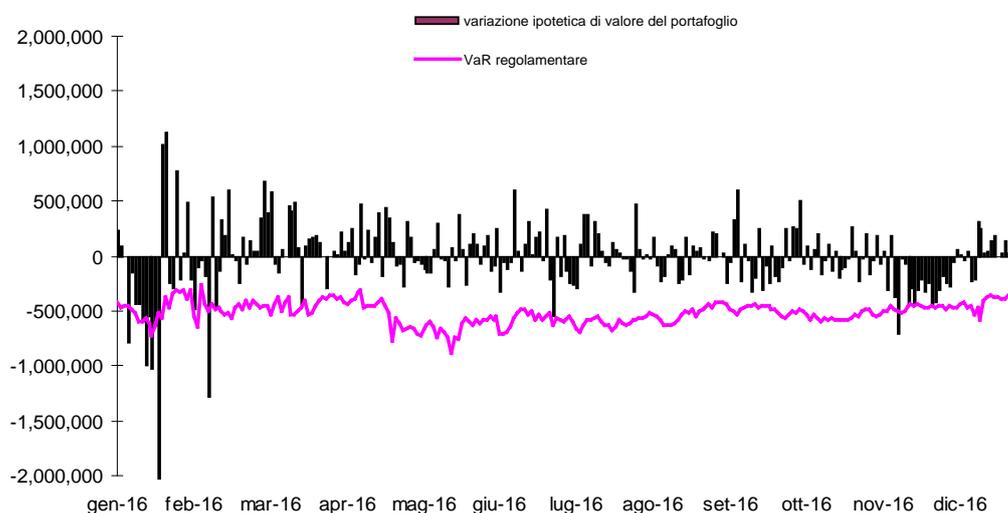
Come accennato in precedenza, l'anno 2016 si è aperto all'insegna di forti turbolenze che hanno coinvolto i mercati finanziari. A causa dei suddetti *shock*, il portafoglio di negoziazione nel corso della prima parte dell'anno, e in particolare nel mese di gennaio 2016, ha subito riduzioni di valore, con particolare riferimento ai valori del comparto obbligazionario, esposizioni determinate da investimenti in emissioni di primari istituti di credito e imprese italiane. I forti allargamenti dei *credit spread* sono alla base dei sei eventi di superamento del VaR regolamentare (c.d. *overshooting*) occorsi durante il 2016. I test retrospettivi rispetto al VaR regolamentare, riferiti all'intero portafoglio di negoziazione, hanno infatti evidenziato quattro eventi di VaR *breach* nel corso del mese di gennaio, uno nel mese di febbraio ed uno nel mese di novembre (quest'ultimo solo con riferimento ai test effettuati in modalità ipotetica). Gli approfondimenti effettuati per accertare le ragioni di tali superamenti hanno evidenziato che, come già riscontrato in passato, tali eventi sono imputabili alla differenza di perimetro tra misura economica giornaliera (che include il rischio emittente) e misura di perdita massima attesa (che stima le perdite potenziali relative alle sole componenti di rischio generico del portafoglio). Tale disomogeneità causa una non copertura della misura VaR regolamentare delle componenti creditizie del portafoglio, fatto che può determinare, nei casi di forti sollecitazioni dei *credit spread*, risultati economici

negativi superiori alla perdita massima stimata. A riprova di ciò, i *back-testing* condotti con riferimento al VaR gestionale, che copre in maniera completa il perimetro dei rischi del portafoglio, hanno evidenziato, nei casi sopra citati, una sola eccezione, confermando quindi la differenza di perimetro come principale causa dei superamenti.

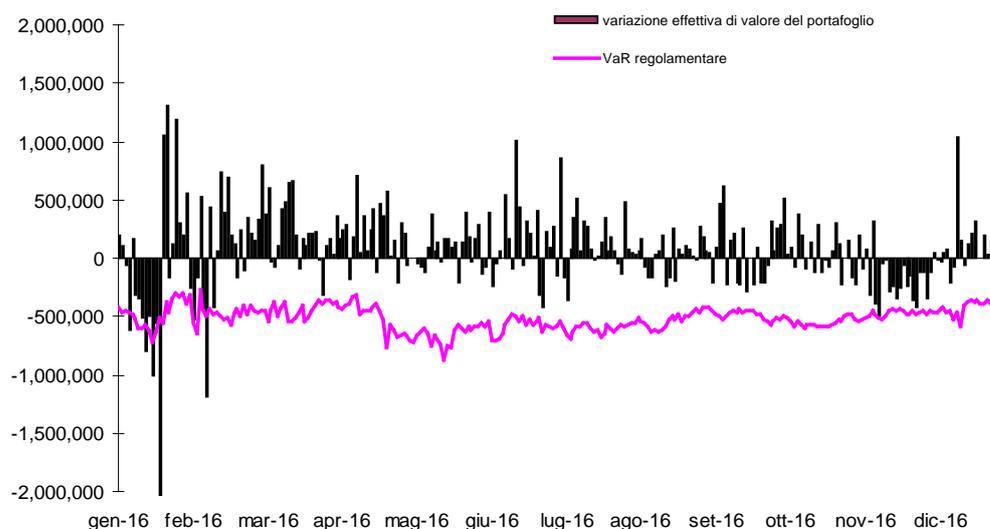
Nel caso dell'unico evento in cui anche il *credit spread VaR* è stato superato, accaduto nella giornata del 20 gennaio 2016, la motivazione dell'evento di *overshooting* è stata identificata nell'estrema ampiezza degli *shock* subiti dagli *spread* creditizi degli emittenti bancari e *corporate* italiani, in particolare a seguito delle forti preoccupazioni seguenti all'annuncio di un'attività di ricognizione sui *Non Performing Loans* delle banche italiane da parte della Banca Centrale Europea. Gli *shock* subiti nella giornata dai *credit spread* sono risultati di intensità tale che, per alcuni emittenti, la probabilità di occorrenza statisticamente associata a tali eventi risulta pressoché nulla, mentre per altri emittenti si colloca oltre l'intervallo di confidenza del 99%, violando quindi le ipotesi sulle quali si fondano le stime di perdita massima attesa prodotte dal modello.

Gli eventi di *overshooting* registrati sul VaR regolamentare e le relative azioni di mitigazione di rischio poste in atto sono state oggetto di stretto monitoraggio e di discussione nell'ambito del Comitato Rischi di Gruppo. Inoltre, di tali eventi è stata data comunicazione formale all'Autorità di Vigilanza, secondo le modalità previste dalla Banca Centrale Europea per i modelli interni sui rischi di mercato.

Il grafico seguente riporta il raffronto tra il VaR regolamentare di fine giornata e le variazioni giornaliere di valore del portafoglio del giorno lavorativo successivo per la modalità di *back-testing* ipotetica ed effettiva.

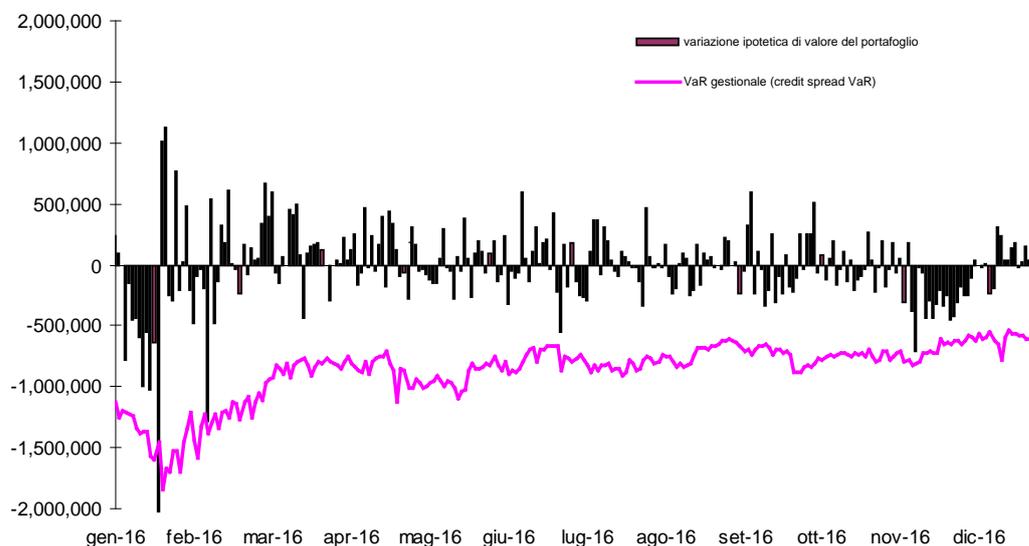


back-testing ipotetico del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR regolamentare – anno 2016

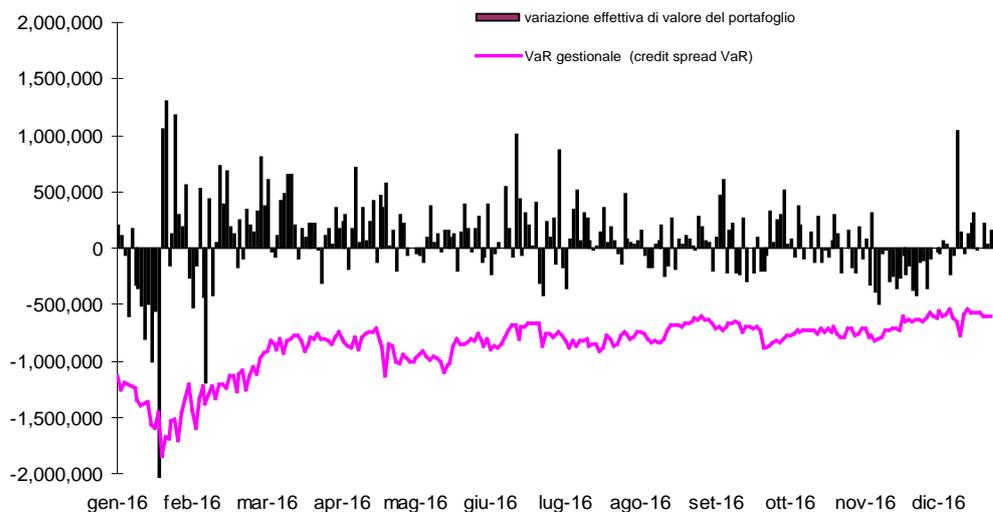


back-testing effettivo del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR regolamentare – anno 2016

Passando al *back-testing* rispetto alla misura estesa del *credit spread VaR* (e quindi includendo il rischio emittente), si osserva un solo evento di superamento della misura di rischio, già richiamato poco sopra, che interessa sia la modalità ipotetica, sia quella effettiva. La maggiore capienza della misura di rischio gestionale, omogenea per perimetro di rischi alla variazione di valore del portafoglio che con essa si confronta, è tale da riportare il numero di superamenti entro quello atteso stante le ipotesi sottostanti al modello.



back-testing ipotetico del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR gestionale (*credit spread VaR*) – anno 2016



back-testing effettivo del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR gestionale (*credit spread VaR*) – anno 2016

Prove di stress

Banca Akros effettua con regolarità prove di stress sul proprio portafoglio di negoziazione (c.d. *stress testing*), al fine di determinare eventuali debolezze del portafoglio che ricadono al di fuori delle potenzialità della misura di rischio regolamentare ed accertare le capacità del patrimonio di vigilanza della Banca di assorbire le eventuali perdite potenziali. Le tipologie di scenari di stress (ipotetici e scenari specifici) interessano i principali fattori di rischio del portafoglio e vengono perturbati sia congiuntamente (scenari storici ed ipotetici), sia individualmente (scenari specifici). In particolare, sono effettuate prove di *sensitivity* ai *credit spread VaR* per singola curva emittente e per le curve *rating/settore*, aggregando il portafoglio per classe di *rating*, per settore di attività o per portafoglio di competenza. Gli scenari adottati prefigurano un peggioramento del merito di credito, conseguenza di un movimento di ampliamento dei *credit spread* di +25 e +50 *basis points*. Per tenere conto di eventuali impatti negativi derivanti da posizioni debitorie, sono implementati anche gli scenari simmetrici di miglioramento del *credit spread* (-25 *basis points* e -50 *basis points*). In aggiunta a queste prove, si procede ad effettuare la stima degli impatti per movimenti non paralleli delle curve di credito (irripidimento ed un appiattimento della *yield curve*).

Coerentemente con l'evoluzione dei rischi del portafoglio di *trading* nel 2016, gli scenari di stress più sfavorevoli sono risultati, in media, quelli di tipo specifico, in cui si sono ipotizzati significativi allargamenti degli *spread* creditizi. A questi scenari si sono affiancati, per entità del possibile impatto, altri scenari che prefigurano specifici ed ampi movimenti della curva di tasso di interesse (movimenti paralleli della curva Eur, *tilting* intorno ad un punto *pivot*) ed alcuni scenari che prevedono *shock* idiosincratichi di ampiezza rilevante sulle quotazioni di specifici titoli azionari. Meno severi risultano, in generale, i risultati provenienti dagli scenari storici e ipotetici.

Gli impatti potenziali sul conto economico di *shock* sugli *spread* creditizi e di alcuni scenari di tasso di interesse per l'intero portafoglio di *trading* al 30.12.2016 sono sintetizzati nella tavola che segue. In particolare, per effetto di un ipotizzato ampliamento parallelo di tutte curve di *credit spread* di +25 e +50 *basis point*, la variazione negativa del portafoglio indotta sarebbe rispettivamente di -1,414 mila e

-2.808 mila Euro. Tra gli scenari di tasso di interesse, si rileva che un movimento parallelo di rialzo dell'intera curva dei tassi *risk-free* Eur di +50 *basis points* comporterebbe una riduzione di valore dell'intero *trading book* di circa -1.307 mila Euro.

Interest Rates				Credit Spread			
-50 bps	+50 bps	Tilting Down- Up	Tilting Up- Down	-50 bps	-25 bps	+25 bps	+50 bps
337	-1,307	273	541	2,889	1,433	-1,414	-2,808

(migliaia di euro)

Oltre che su base continuativa e con riferimento a scenari standardizzati, prove di stress sul portafoglio di negoziazione vengono svolte anche con riferimento a specifici eventi e circostanze, in vista dei quali è opportuno effettuare *assessment* delle variabili e posizioni di portafoglio che risultano maggiormente vulnerabili. Particolare attenzione è stata dedicata alla stima degli effetti economici di potenziali *shock* derivanti da forti ampliamenti degli *spread* delle obbligazioni bancarie subordinate e agli impatti che scenari corrispondenti ad eventi specifici accaduti nell'anno e di potenziale impatto sulle posizioni di rischio - quali, ad esempio, il referendum sulla "Brexit", le elezioni presidenziali negli USA, il referendum costituzionale in Italia - avrebbero potuto generare sul portafoglio della Banca. Questi esercizi di *stress testing ad-hoc*, svolti antecedentemente alla data degli eventi, hanno fornito indicazioni su possibili azioni di contenimento dei rischi, indicazioni che hanno guidato le scelte operative di posizionamento del portafoglio in vista degli eventi stessi.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato si colloca all'interno del "portafoglio di negoziazione", secondo la definizione della disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza sui rischi di mercato (Circolare n. 286).

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Rischio di tasso di interesse

Di seguito sono riportate le principali operatività che contribuiscono all'insorgere del rischio di tasso di interesse (*risk-free* e *credit risk*) della Banca e le relative strategie ed obiettivi.

Negoziazione in derivati su tassi

L'attività di negoziazione in derivati su tassi d'interesse consiste prevalentemente nell'ottimizzazione dei flussi generati dalle esigenze di copertura dei rischi di tasso di interesse da parte della clientela istituzionale (ad esempio, Banche, Fondi, Assicurazioni, Società di *leasing* e di credito al consumo) e *corporate* di Banca Akros

e della Capogruppo, assumendone il rischio in proprietà e gestendo lo stesso con strategie di copertura dinamica (*delta-hedging*). Banca Akros opera come *market maker* sui derivati Over the Counter (c.d. OTC) di prima e seconda generazione, principalmente sulle curve di tasso Euro. Di portata più limitata sono le posizioni di rischio assunte in ottica direzionale e di breve periodo.

La gestione dinamica dei rischi di mercato del *book* dei derivati su tassi di interesse si mantiene all'interno dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione per questa specifica operatività e secondo le *policy* interne. Il processo di ribilanciamento dei rischi nel continuo prevede, anche in funzione della liquidità dei mercati, il ricorso a negoziazioni in *futures* regolamentati e relative opzioni sul tasso a breve ed a medio/lungo termine (*bond futures*). I modelli di *pricing* utilizzati per la valutazione dei derivati OTC sono sottoposti a validazione (*model testing*) da parte dell'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control, che attesta anche l'attendibilità dei parametri di mercato utilizzati quali input dei modelli stessi per il calcolo giornaliero del *mark-to-market risk-free* delle operazioni.

Negoziazione di Eurobonds, Titoli di Stato, Obbligazioni *retail* del Gruppo Bipiemme

L'attività di negoziazione in titoli obbligazionari emessi da banche o imprese e negoziate sul mercato secondario (Eurobonds) trae origine dalla necessità di soddisfare le richieste della clientela, prevalentemente istituzionale. La Banca opera, sul mercato secondario, in qualità di *market maker* su titoli obbligazionari di emittenti *corporate*, bancari e sovranazionali, principalmente denominati in Euro (affiancati, nell'anno, da alcune emissioni in Usd), attraverso la negoziazione su piattaforme di negoziazione multilaterale oppure in modalità OTC.

Di rilievo anche l'attività di *market making* sulle emissioni del Tesoro Italiano svolta da uno specifico *desk* sui mercati regolamentati (MTS, MOT) e su piattaforme di scambi organizzati. Nel corso dell'anno l'attività è stata svolta con regolarità anche nelle fasi di maggiore turbolenza dei mercati finanziari, quando si sono registrate, anche per gli *asset* più frequentemente trattati, fasi di contrazione del numero di controparti disposte alla negoziazione, se non di vera e propria illiquidità.

Si è riconfermata di rilievo, nel corso dell'esercizio, l'attività di *market making* svolta sull'Internalizzatore Sistemico (IS) a supporto della liquidità di emissioni obbligazionarie *retail* del Gruppo Bipiemme e terze, attività svolta nell'ambito della più ampia funzione di *market maker* sui titoli obbligazionari. L'attività si sostanzia nella formulazione, su base, giornaliera di proposte di quotazione denaro/lettera e nell'esecuzione in contropartita diretta degli ordini di acquisto o di vendita che la clientela dell'IS impartisce per soddisfare esigenze di smobilizzo e/o investimento del proprio portafoglio; l'attività è effettuata conformemente alla disciplina sui prodotti finanziari cosiddetti "illiquidi" e nel rispetto delle regole e delle procedure adottate dalla Banca al fine di vigilare sulle negoziazioni effettuate nel sistema stesso. Specifici limiti di posizione sulle giacenze di portafoglio, oltre che di VaR, regolano il grado di rischio associato a questa attività, così come è in essere uno specifico controllo giornaliero effettuato dal Market Risk Control di Banca Akros sugli *spread* massimi di quotazione praticati ed un controllo periodico da parte dell'Audit della Banca.

A questi portafogli si affianca il portafoglio di investimento in titoli obbligazionari, indirizzati principalmente verso emittenti *corporate* e bancari italiani.

Rischio di prezzo

Il "rischio prezzo" viene generato dal portafoglio di negoziazione di strumenti finanziari azionari, sia *cash*, sia derivati. Le principali tipologie di strumenti finanziari

trattate sono: titoli azionari, opzioni su singole azioni o su indici azionari, sia regolamentate che OTC, *futures* con sottostanti titoli o indici azionari.

L'attività, riferita per una parte rilevante al mercato azionario domestico, si sviluppa prevalentemente secondo due distinte modalità:

- *market making* su derivati azionari regolamentati e OTC (su singole azioni e su indici), tramite cui il desk preposto all'attività propone le proprie quotazioni in forma telematica su mercati regolamentati (Borsa Italiana ed Eurex) o fuori mercato. L'esecuzione di ordini provenienti da clienti e controparti consente di cogliere, nell'ottica della gestione dinamica dei rischi tipici del portafoglio (rischio delta, coperto principalmente attraverso la compravendita dei titoli azionari sottostanti, rischio vega, rischio gamma, rischio rho e theta), le opportunità di mercato di *relative value* e di volatilità. L'assunzione del rischio di prezzo e della relativa volatilità avviene all'interno di limiti operativi stabiliti;
- attuazione di strategie di arbitraggio (tra derivati regolamentati e OTC su indici azionari o tra indici e titoli azionari) e di strategie di *trading* (sia direzionali, sia di *relative value*, mediante strumenti lineari ed opzionali), all'interno di limiti operativi stabiliti.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse

Per la misurazione delle esposizioni al rischio tasso di interesse, l'indicatore principale è il VaR di portafoglio, calcolato sia con parametri regolamentari, per determinare la massima perdita potenziale relativamente al rischio generico ed alla volatilità, sia nella versione estesa al rischio emittente (c.d. *issuer specific risk*), per tenere conto anche dell'incidenza della componente legata ai *credit spread*. Alle misure di rischio di natura statistica si affiancano le analisi di *sensitivity* ai fattori di rischio delle curve di tasso, di volatilità e di *credit spread* nel caso dell'operatività in titoli di debito. Tali *sensitivity* sono ottenute dagli stessi modelli di *pricing* e dati di input adottati per la valutazione dei contratti.

Oltre ai limiti di VaR, rilevanti ai fini gestionali risulta il limite operativo di perdita massima giornaliera (c.d. "stop-loss"), che, se superato, può determinare la chiusura, parziale o totale, delle posizioni che determinano il risultato negativo. Ad integrazione delle misure di VaR e dei suddetti limiti generali, sono definiti una serie di altri indicatori di rischio e relativi limiti, specifici per attività o tipologia di strumento:

- A. per tutti i portafogli obbligazionari: l'esposizione complessiva direzionale al rischio di tasso è espressa sinteticamente in termini di posizione nominale equivalente di titolo di Stato decennale e di lotti di contratto *futures* sul titolo tedesco decennale;
- B. per i portafogli che includono derivati OTC:
 - o l'esposizione sui tassi a breve è espressa in numero equivalente di contratti *futures* sui tassi a breve;
 - o l'esposizione sulle diverse scadenze della curva di tasso è espressa in posizione nominale equivalente di titolo di Stato decennale e di numero di lotti di contratto *futures* sul titolo tedesco di durata corrispondente a ciascun *bucket*;

- o l'esposizione per attività di arbitraggio tra curve di tasso di diversi Paesi (esempio Usa-Europa) è espressa in posizione nominale equivalente di titolo di Stato decennale, espresso nella valuta base;
- per i portafogli di opzioni: il rischio vega e gamma è espresso in controvalore in Euro;
- per titoli obbligazionari: il rischio emittente, oltre che tramite il *credit spread VaR*, è misurato aggregando le posizioni nominali nette, raggruppate per singolo emittente e per classi di *rating*, e monitorato sulla base di uno specifico schema di limiti, vagliato dal Comitato Fidi della Banca;

Le tipologie di obbligazioni negoziate ricadono tra quelle per cui la Banca è in grado di esprimere un *fair value* e di calcolare il relativo VaR e *credit spread VaR*. La valutazione di ciascuna obbligazione *corporate*, che tiene anche conto della posizione assunta (creditoria/debitoria) attraverso l'adozione del prezzo denaro o prezzo lettera, è effettuata in base all'appartenenza o meno ad un mercato c.d. attivo. Per le obbligazioni negoziate su mercati attivi si utilizzano le quotazioni espresse dal mercato di riferimento (*mark-to-market*). La quantificazione del *fair value* per i titoli non negoziati su mercato attivo avviene ricorrendo a modelli valutativi, validati dall'Ufficio Validazione Modelli di Pricing e Market Risk Control, che utilizzano come dati di input le curve di mercato adottate per la valutazione dei derivati OTC (*mark-to-model*) e le curve degli *spread* emittente impliciti nei prezzi dei *bond benchmark* dei singoli *issuer*, ricalibrate giornalmente sui prezzi scambiati. Anche per le valutazioni a modello si tiene conto del *bid/ask spread*, attraverso una parametrizzazione dello stesso calibrata su dati di mercato. Inoltre, sempre con riferimento agli output dei modelli, viene in aggiunta effettuato un confronto con le quotazioni di mercato (*comparable approach*), anche se quest'ultimo non può essere considerato attivo, privilegiando, sotto determinate ipotesi, le valutazioni di un *panel* selezionato di *market maker*. Questi aspetti valutativi sono dettagliati in una specifica *policy* interna.

Rischio di prezzo

Banca Akros misura il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione attraverso la stima del VaR calcolato giornalmente secondo le modalità già esposte in precedenza. In particolare, il modello VaR regolamentare cattura sia la componente generica del rischio di prezzo sia quella specifica dovuta ai singoli fattori di rischio (titoli azionari), tenendo conto delle dinamiche non lineari dovute al portafoglio di opzioni azionarie (fattore gamma); in aggiunta, misura anche la componente di rischio dovuta alla volatilità implicita dei singoli corsi azionari, oltre che agli altri rischi sottesi all'operatività in derivati.

Oltre al limite di VaR massimo, il limite operativo di perdita massima giornaliera ("stop-loss") è adottato per il controllo dell'operatività. A questi due limiti, si affiancano, per una misurazione dettagliata ed esaustiva dei rischi di mercato assunti, i seguenti indicatori e relativi limiti:

- esposizione direzionale complessiva e su singolo titolo/indice azionario, sia *overnight* che *intraday*;
- rischio gamma positivo e negativo, complessivo, per singolo titolo/indice o quote di fondi comuni e limite cumulato delle sole posizioni a gamma negativo;

- rischio vega positivo e negativo, complessivo e per singolo titolo/indice, differenziato per durate contrattuali delle opzioni e per titolo azionario/indice sottostante;
- rischio rho di portafoglio;
- rischio theta.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio di negoziazione di vigilanza – modelli interni e altre metodologie per l’analisi di sensitività

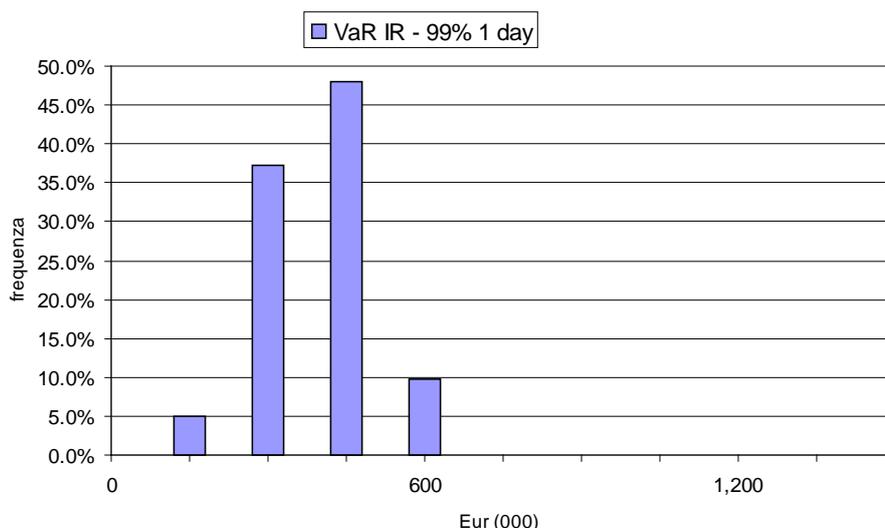
Rischio di tasso di interesse

La seguente tabella riporta, con riferimento all’esercizio 2016, il valore di VaR regolamentare medio, massimo, minimo, nonché l’ultimo valore puntuale rilevato nel periodo e, a fianco, i corrispondenti valori relativi all’anno precedente.

99% - 1 Day VaR regolamentare	AREA FIXED INCOME anno 2016	AREA FIXED INCOME anno 2015
VaR Medio Eur (000)	321	443
VaR Max Eur (000)	576	818
VaR Min Eur (000)	90	145
Last VaR Eur (000)	176	444
nr. eccezioni ip./eff. ²	21/21	13/12

Il grafico successivo riporta la corrispondente distribuzione in frequenza dei valori giornalieri di VaR regolamentare, che risulta concentrata, per circa il 95 per cento delle rilevazioni, tra i valori di 300 e 600 mila Euro.

² (ip. = ipotetiche, eff. = effettive)



I test retrospettivi sul portafoglio Fixed Income hanno evidenziato ventuno eventi di superamento *ex-post* del valore del VaR regolamentare sia per la modalità ipotetica, sia per quella effettiva. L'analisi di detti eventi ha indicato - come causa prevalente del superamento della perdita massima attesa - la componente di rischio emittente implicita nei titoli obbligazionari (componente "cash") e nei contratti di *futures* e opzioni su *futures* su titoli obbligazionari, che il VaR regolamentare non incorpora. A questo elemento si sono talora affiancati altri fattori, quali *shock* particolarmente intensi di tasso di interesse *risk-free* della curva Euro e il ruolo delle correlazioni tra fattori che, talora, non contribuiscono a compensare - nella misura prevista dal VaR - i risultati negativi di alcuni fattori con quelli positivi dovuti ad altri.

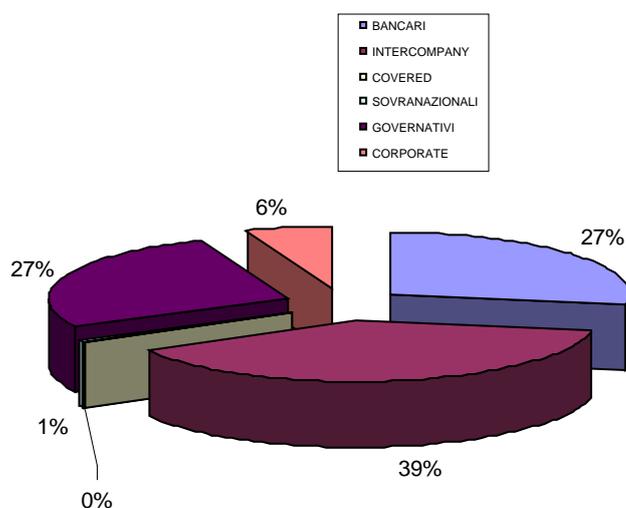
I *back-testing* ipotetico ed effettivo del portafoglio Fixed Income, effettuati rispetto alla metrica estesa al rischio emittente del *credit spread VaR*, hanno rilevato, nel 2016, tre eventi di scostamento, sia in modalità ipotetica, sia effettiva (dato coerente con le ipotesi del modello che prevede un intervallo di confidenza del 99%), come riportato nella seguente tavola, che riporta le *key figures* del VaR gestionale riferite all'area di rischio Fixed Income.

99% - 1 Day Credit spread VaR	AREA FIXED INCOME anno 2016	AREA FIXED INCOME anno 2015
Credit VaR Medio Eur (000)	867	1,058
Credit VaR Max Eur (000)	1,839	1,503
Credit VaR Min Eur (000)	542	427
Last Credit VaR Eur (000)	608	1208
nr. eccezioni ip./eff.	3/3	1/1

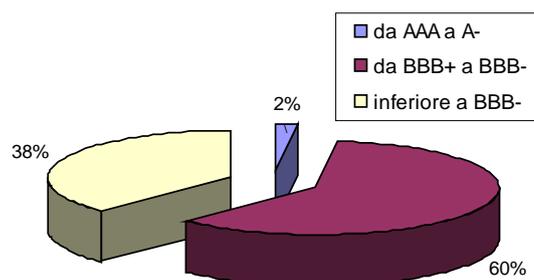
La componente del portafoglio di negoziazione costituita dai titoli obbligazionari è composta da emissioni il cui valore di mercato netto al 31.12.2016 risulta pari a circa 360 milioni di Euro (546 milioni di Euro al 31.12.2015, -34%), *duration* media ponderata pari a 3,7 anni (4,3 anni al 31.12.2015), evidenziando, per le già citate motivazioni, una contrazione nell'assunzione dei rischi, sia all'esposizione complessiva al rischio

emittente sia all'esposizione alle oscillazioni delle curve di tasso di interesse e di *credit spread*.

La composizione per settori di attività degli emittenti del *trading book* al 31.12.2016 appare differenziata tra diverse tipologie. La categoria più rilevante è rappresentata da emissioni obbligazionarie del Gruppo Bipiemme (39%), principalmente dovute all'attività di *market making* svolta tramite l'Internalizzatore sistematico. Significative sono anche le esposizioni assunte su titoli governativi (27%), pressoché interamente rappresentate da emissioni dello Stato Italiano e coperte da contratti *futures* sul titolo italiano (*listed BTP futures*), quelle di emittenti appartenenti al settore bancario (27%, di cui 23% di tipo *senior* e 4% *subordinate*). Più limitate risultano le giacenze per le categorie dei titoli emesse da imprese non finanziarie (6%), mentre residuale risulta la presenza di emittenti sovranazionali (1%) e di obbligazioni bancarie garantite (*covered bonds*).



La rappresentazione per fascia di *rating* dei titoli obbligazionari del portafoglio di negoziazione, sempre espressa in termini di saldi netti nominali, evidenzia una componente predominante (62%) di emittenti di tipo *investment grade* (con *rating* pari o superiore a BBB-) e, per la restante parte (38%) di tipo *sub-investment grade* (inferiore a BBB-). La presenza in portafoglio di un significativo importo di emissioni con *rating* inferiore a BBB- è riconducibile alla focalizzazione dell'attività di *market making* su titoli obbligazionari di emittenti domestici, finanziari in particolare, ai quali le principali agenzie internazionali hanno attribuito modesti livelli di *rating*. Anche le giacenze dei titoli che rivengono dall'attività di fornitura di liquidità alle emissioni del Gruppo Bipiemme (attuata sia *over-the-counter* sia attraverso il canale dell'Internalizzatore Sistematico) confluiscono nella fascia di *rating* inferiore a BBB-.



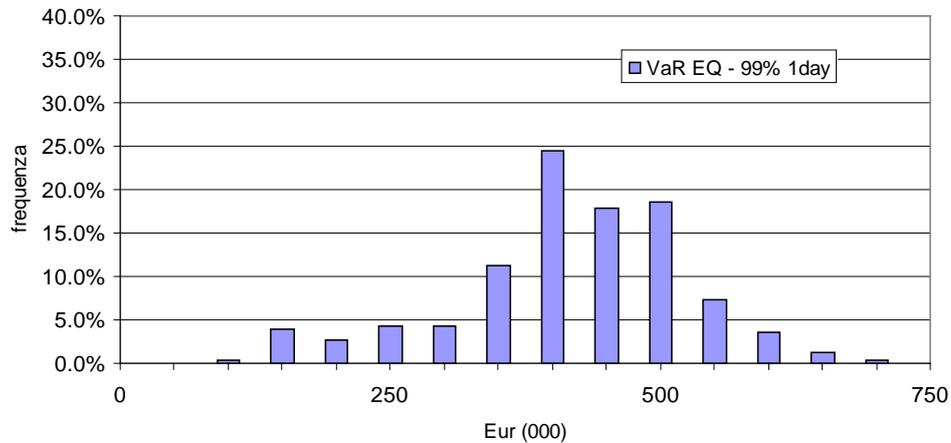
Le prove di robustezza (*stress test*) a cui il sottoportafoglio è stato sottoposto, valutandolo rispetto a scenari di mercato che prevedono variazioni estreme dei parametri, hanno mostrato, come anticipato in precedenza, risultati economici negativi a fronte di scenari di allargamento dei *credit spread* e di ampi movimenti della curva dei tassi di interesse in Euro. A mitigazione del rischio di curva, sono state assunte, ove ritenuto opportuno, posizioni di parziale copertura tramite strumenti derivati dotati di elevato grado di liquidità (*futures* quotati su mercati regolamentati o *IRS plain vanilla*) e derivati di credito su indici di CDS (*Itraxx Financia*).

Rischio di prezzo (portafoglio azionario)

Nella tabella che segue vengono indicati il VaR medio, massimo, minimo e il valore puntuale dell'ultima osservazione registrati nel corso del 2016 e, nella colonna a fianco, i corrispondenti valori riferiti all'analogo periodo dell'esercizio precedente.

99% - 1 Day	AREA EQUITY anno 2016	AREA EQUITY anno 2015
VaR Medio Eur (000)	392	235
VaR Max Eur (000)	668	458
VaR Min Eur (000)	64	115
Last VaR Eur (000)	374	136
nr. eccezioni ip./eff.	0/3	2/1

La distribuzione dei valori giornalieri di VaR, di seguito riportata, risulta, per quasi l'80 per cento, ricadere tra i valori di 350 e 550 mila Euro.



I test retrospettivi rispetto al VaR regolamentare, riferiti a quest'area di rischio, non hanno rilevato, nel corso del 2016, alcuna eccezione in modalità ipotetica, mentre si sono rilevate tre eccezioni in modalità di *back-testing* effettiva, determinate in tutti i casi da una componente economica negativa dovuta ad operatività effettuata nella giornata (*intraday*). Analoghe considerazioni si applicano ai *back-testing* effettuati rispetto al *credit spread VaR*.

Le prove di *stress* di prezzo e di volatilità implicita sulle esposizioni a specifici singoli titoli azionari, hanno indicato in taluni casi che, a seguito di ipotetici istantanei *shock* di ampiezza rilevante, si sarebbero potuti registrare risultati economici negativi di entità non trascurabile, ma non tali da dover intervenire specificamente con riduzioni nelle esposizioni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	172.168	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Altre attività	172.168	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa	52.181	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	52.181	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0

La tabella riporta il portafoglio di negoziazione di vigilanza non incluso nell'analisi basata su modelli interni, costituito da operazioni di pronti contro termine attivi ("altre attività") e passivi verso banche e clientela.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

I titoli di capitale e gli indici azionari del portafoglio di negoziazione di vigilanza sono inclusi nel perimetro del modello interno, pertanto non vengono fornite le informazioni di natura quantitativa riguardanti i principali Paesi del mercato di quotazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse

Il portafoglio bancario (c.d. "banking book") esposto al rischio di tasso di interesse è costituito dal portafoglio di crediti/debiti nei confronti di banche e clientela (cosiddetti "Loans/Receivables"), classificati nelle voci "60. Crediti verso Banche", "70. Crediti verso Clientela", "10. Debiti verso Banche" e "20. Debiti verso Clientela" e da titoli di debito, classificati in bilancio alla voce "40. Attività finanziarie disponibili per la vendita" (cosiddette "Available for Sales").

Le attività e le passività per cassa presentano un saldo totale al 31.12.2016 rispettivamente pari a 1.188.968 mila Euro e a 1.602.662 mila Euro.

Il saldo totale delle attività per cassa analizzato per durata residua (data di "riprezzamento") evidenzia che il 75% circa del totale è con scadenza "a vista", il 10% circa è con scadenza entro un anno e il rimanente 15% circa è con scadenza compresa tra 1 e 10 anni, principalmente rappresentato da titoli di debito appartenenti al portafoglio "disponibile per la vendita" e da due titoli di debito presente nel portafoglio crediti (un'obbligazione decennale originariamente emessa da Berbanca S.p.A., incorporata in Intesa Sanpaolo S.p.A. nel 2012 e un'obbligazione Mediobanca a tasso fisso sempre con scadenza decennale). Per quanto riguarda le passività per cassa, un'analoga scomposizione evidenzia che il 96% circa del totale risulta con scadenza "a vista", il rimanente 4% è con scadenza entro un anno.

La consistenza nominale della componente di titoli di debito nel portafoglio bancario classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" o tra i "Crediti verso banche" risulta pari, al 31.12.2016, a circa 185.018 mila Euro, saldo costituito da obbligazioni emesse dallo Stato Italiano.

In particolare, i titoli classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rappresentano una significativa componente delle riserve di liquidità della banca e sono utilizzati, tra l'altro, a garanzia per le operazioni di finanziamento condotte dalla Tesoreria della Banca. La vita residua media ponderata di questo portafoglio a fine esercizio, pari a 4,9 anni (4,3 il 31.12.2015) e la *duration* media ponderata a 4,6 anni (4,1 il 31.12.2015).

L'attività di prestito di titoli, svolta anche per il Gruppo Bipiemme, è inclusa nel portafoglio bancario in quanto effettuata dalla Tesoreria di Banca Akros prevalentemente come attività di raccolta e impiego.

Rischio di prezzo

Il rischio prezzo del portafoglio bancario si sostanzia principalmente nella detenzione di un numero limitato di titoli di capitale costituenti per la Banca "partecipazioni di minoranza", per un ammontare complessivo di bilancio pari a 2.006 mila Euro, e di quote di una SICAV, denominata in Euro, per 935 mila Euro.

I titoli e le quote di cui trattasi sono classificati in bilancio nella voce "40. Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Non vi sono quote azionarie iscritte nella voce "100. Partecipazioni".

B. Attività di copertura del *fair value*

Banca Akros non utilizza contratti derivati per la copertura del *fair value* del portafoglio bancario.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Banca Akros non utilizza contratti derivati per la copertura dei flussi finanziari del portafoglio bancario.

Informazioni di natura quantitativa

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sull'intero portafoglio bancario (crediti, debiti, attività finanziarie disponibili per la vendita) è stimato utilizzando la metodologia descritta nella Circolare 285 di Banca d'Italia, Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 - Allegato C - Rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario. Su tali basi, ipotizzando una variazione dei tassi pari a ± 200 punti base, si determina una riduzione del valore economico pari allo 0,38% circa dei Fondi propri della Banca, inferiore alla variazione percentuale massima prevista normativamente (20% dei Fondi propri, vedi Circolare 285 di Banca d'Italia, Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 - Sezione II).

La valutazione complessiva, al lordo dell'effetto fiscale, rilevata al 31.12.2016 a Patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione", con riferimento ai titoli di debito classificati nelle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", è negativa e pari a circa 114 mila Euro (positiva per 108 mila Euro nel 2015).

1 - Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	874.483	117.262	0	0	130.890	53.901	0	0
1.1 Titoli di debito	227	0	0	0	130.890	53.901	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	227	0	0	0	130.890	53.901	0	0
1.2 Finanziamenti a banche	584.923	117.262	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti a clientela	289.333	0	0	0	0	0	0	0
- c/c	115.886	0	0	0	0	0	0	0
- altri finanziamenti	173.447	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	173.447	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa	1.533.755	65.746	0	0	0	0	0	0
2.1 Debiti verso clientela	1.042.106	0	0	0	0	0	0	0
- c/c	934.710	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	107.395	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	107.395	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso banche	491.649	65.746	0	0	0	0	0	0
- c/c	14.006	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	477.643	65.746	0	0	0	0	0	0
2.3 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio	98	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	49	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	49	0	0	0	0	0	0	0

Valuta di denominazione: altre divise

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	12.383	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Finanziamenti a banche	10.505	0	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti a clientela	1.878	0	0	0	0	0	0	0
- c/c	1	0	0	0	0	0	0	0
- altri finanziamenti	1.877	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	1.877	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa	3.112	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Debiti verso clientela	2.502	0	0	0	0	0	0	0
- c/c	2.502	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso banche	610	0	0	0	0	0	0	0
- c/c	352	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	258	0	0	0	0	0	0	0
2.3 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Banca Akros applica il proprio modello di misurazione dei rischi di mercato basato sulla metrica del VaR alla componente dei titoli obbligazionari presente nel portafoglio "disponibili per la vendita". La misura del VaR misura viene quantificata giornalmente, mantenendo gli stessi parametri del portafoglio di *trading*, al fine di disporre di un puntuale monitoraggio della posizione di rischio assunta su questo comparto. Il calcolo è effettuato sia sul perimetro regolamentare dei rischi (VaR regolamentare), sia su quello gestionale, includendo dunque anche nella misurazione di perdita massima anche l'effetto dei *credit spread* (*credit spread VaR*).

Il VaR regolamentare giornaliero medio della componente obbligazionaria del portafoglio bancario è risultato nel 2016 pari a circa 718 mila Euro (1,248 mila Euro nel 2015, -42%) ed è dovuto principalmente a potenziali movimenti avversi delle curve di tasso di interesse e di inflazione (rischio generico). La riduzione di rischio rispetto all'anno precedente è da ricondursi ad una corrispondente diminuzione della dimensione nominale del portafoglio tra i due esercizi. La corrispondente misurazione del valore a rischio calcolata per questo portafoglio mediante la misura del *credit spread VaR* è risultata nel 2016 pari, in media, a circa 988 mila Euro (2.281 mila Euro nel 2015).

Applicando la misurazione del *credit spread VaR* congiuntamente ai portafogli di negoziazione ed AFS, si registra un valore a rischio medio giornaliero per il 2016 di 1.393 mila Euro (2.931 mila Euro nel 2015).

Oltre alla metrica del VaR, i suddetti titoli obbligazionari sono assoggettati alla misurazione della *sensitivity* al tasso di rendimento, rappresentata dal *Basis Point Value* (BPV) del portafoglio. Tale indicatore, oltre che come metrica gestionale quantificata con cadenza giornaliera, è monitorato nell'ambito del RAF di Gruppo come uno degli indicatori di rischio di mercato specifici per Banca Akros, a cui sono attribuiti livelli di *tolerance* e *capacity* pari rispettivamente a -300 mila Euro e -370 mila Euro. Al 31.12.2016, il BPV del portafoglio di titoli obbligazionari disponibili per la vendita era pari a -73 mila Euro, dato coerente con la riduzione di dimensione del portafoglio poc' anzi menzionata (-209 mila Euro al 31.12.2015).

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio cambio.

Il rischio cambio del *trading book*, che deriva dall'attività di *market making* con le controparti ed i clienti operanti nelle diverse valute e dal *trading* proprietario, su esposizioni sia a pronti sia a termine, sia su strumenti lineari sia su opzioni, viene gestito attraverso uno specifico desk di proprietà, sul quale sono anche accentrato, tramite operazioni interne, le esposizioni in divisa delle altre aree di *business* della Banca. In forza di questo modello di gestione, i flussi valutari sono accentrati in un unico portafoglio (Area di rischio FX), consentendo così di poterne gestire i rischi ottimizzando i flussi e relativi costi di copertura, monitorando unitariamente gli specifici rischi di mercato.

Il principale indicatore di esposizione al rischio cambio è il VaR giornaliero dell' Area di Rischio FX, a cui, per ciascuna valuta di esposizione, è affiancata, nelle modalità già esposte precedentemente, misure di *sensitivity* al rischio di variazione dei tassi di cambio e dei tassi di interesse, al rischio di volatilità (rischi vega) ed alle dinamiche non lineari dovute alla componente opzionale (rischio gamma).

Oltre al limite di VaR e di *sensitivity* (delta gamma vega), un limite operativo di particolare rilevanza è il limite di perdita massima giornaliera (c.d. "stop-loss"). I principali indicatori di rischio, a cui sono associati relativi limiti operativi, sono:

- esposizione nominale al rischio di cambio, differenziato per divisa, sia *overnight* che *intraday* (fattore delta, nel caso di opzioni);
- esposizione gamma e vega, differenziata per coppie di divise;
- rischio theta relativo all'intero portafoglio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'Area FX opera in copertura delle esposizioni valutarie, sia relative ad altri desk sia rivenienti dalla propria attività di *market making*, nell'ottica di una gestione "a libro" del rischio cambio e volatilità su cambio, con la possibilità quindi di effettuare coperture "in monte" ed assumere i rischi entro i limiti predefiniti sopra richiamati, assegnati dal Consiglio di Amministrazione.

Informazioni di natura quantitativa

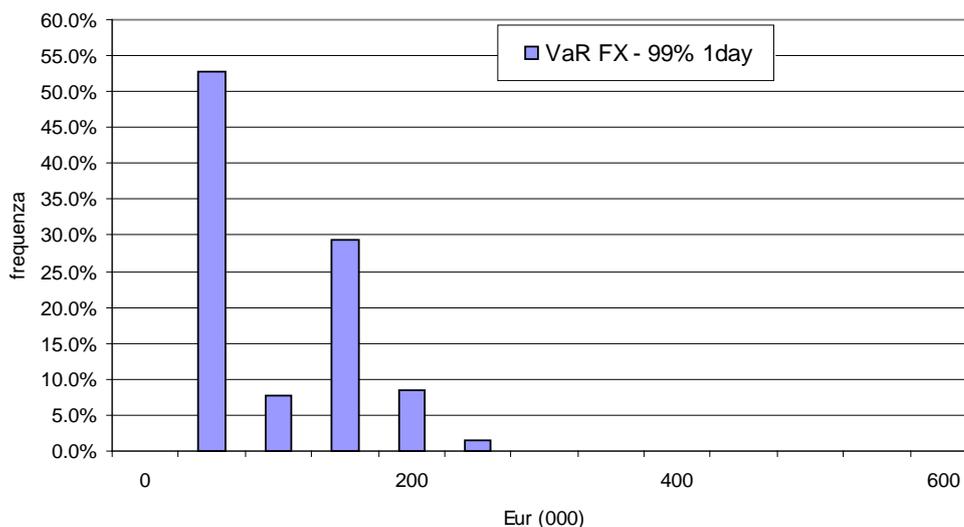
Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella tabella che segue sono riportati i valori di VaR medio, massimo e minimo ed il valore puntuale di fine 2016, confrontati con i corrispondenti dati dell'esercizio precedente.

99% - 1 Day	RISCHIO CAMBIO	RISCHIO CAMBIO
VaR regolamentare	anno 2016	anno 2015
VaR Medio Eur (000)	70	123
VaR Max Eur (000)	242	357
VaR Min Eur (000)	7	7
Last VaR Eur (000)	14	11
nr. eccezioni ip./eff.	3/5	8/5

Il contributo del portafoglio FX al complessivo rischio del *trading book* risulta in riduzione rispetto all'anno precedente, in particolare per effetto degli investimenti proprietari. Tali esposizioni sono finalizzate a trarre profitto dai *trend* di breve periodo dei tassi di cambio dei principali *cross rates* (prevalentemente dollaro statunitense).

Il grafico successivo espone la distribuzione in frequenza dei valori giornalieri di VaR regolamentare rilevati nel corso del 2016 per tale portafoglio, che risulta distribuito in modo quasi uniforme nell'intervallo tra 50 e 150 mila Euro per circa il 90% valori assunti nell'anno.



I *back-testing* riferiti al solo sottoportafoglio FX hanno evidenziato, nel corso del 2016, tre eccezioni in modalità ipotetica e cinque in quella effettiva. Le eccezioni sono state ricondotte, per il *back-testing* ipotetico, a shock subiti, nelle giornate coinvolte, dal *cross rate* Eur/Usd, che sono risultati di *magnitudo* tale da superare l'intervallo di confidenza previsto dal modello; nei restanti casi rilevati dal *back-testing* effettivo, i *breach* sono risultati dovuti alla componente economica generata dalla negoziazione infragiornaliera.

2.4 - Strumenti derivati

A. - Derivati Finanziari

Si propongono di seguito le tavole di natura quantitativa nella forma prevista da Banca d'Italia che illustrano, relativamente al portafoglio di negoziazione di strumenti finanziari derivati, i valori nozionali di fine periodo, gli acquisti e le vendite dei sottostanti e, per i contratti derivati "Over the counter" (OTC), il valore positivo e negativo del *fair value*.

Per contratti derivati con Controparti centrali si intendono le operazioni concluse su mercati finanziari regolamentati, sia quando la Banca negozi e regoli direttamente sul mercato, sia quando la Banca, in qualità di aderente indiretto, si avvalga di soggetti terzi per la negoziazione e/o per il regolamento.

I contratti derivati si intendono "Over the counter" (OTC) quando le operazioni sono negoziate tra le parti, sia direttamente sia utilizzando un circuito preposto, senza autorità che le regolamentino.

Le operazioni di compravendita a termine (*forward*) rilevano solo se hanno regolamento a lungo termine, cioè con durata superiore alla prassi di mercato per transazioni della medesima specie ovvero superiore a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione. Pertanto, per Banca Akros, sono escluse le compravendite di titoli in corso di regolamento e le operazioni "spot" su divise.

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	37.145.768	0	49.553.778	199.080
a) Opzioni	2.884.753	0	3.366.295	39.480
b) Swap	34.148.615	0	46.187.404	0
c) Forward	0	0	79	0
d) Futures	112.400	0	0	159.600
e) Altri	0	0	0	0
2. Titoli di capitale e indici azionari	2.580.266	200.361	2.061.472	1.555.672
a) Opzioni	2.551.660	147.252	2.061.472	1.476.740
b) Swap	0	0	0	0
c) Forward	71	0	0	0
d) Futures	28.535	53.109	0	78.932
e) Altri	0	0	0	0
3. Valute e oro	5.142.206	0	4.785.281	0
a) Opzioni	358.434	0	841.221	0
b) Swap	3.444.289	0	2.920.505	0
c) Forward	1.339.483	0	1.023.555	0
d) Futures	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0
4. Merci	64.003	0	30.884	0
5. Altri sottostanti	0	0	0	0
Totale	44.932.243	200.361	56.431.415	1.754.752

I valori nozionali medi sono stati calcolati come media semplice dei valori nozionali di fine periodo (e non giornalieri).

A.2 - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

Portafoglio non presente nel bilancio di Banca Akros.

A.3 - Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.207.280	3.194	1.186.759	94.229
a) Opzioni	208.720	3.194	166.682	94.229
b) Interest rate swap	913.711	0	974.791	0
c) Cross currency swap	63.485	0	33.329	0
d) Equity swap	0	0	0	0
e) Forward	18.010	0	11.084	0
f) Futures	0	0	0	0
g) Altri	3.354	0	873	0
B. Portafoglio bancario - di copertura	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0
e) Forward	0	0	0	0
f) Futures	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0
C. Portafoglio bancario - altri derivati	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0
e) Forward	0	0	0	0
f) Futures	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0
Totale	1.207.280	3.194	1.186.759	94.229

A.4 - Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.112.333	8.114	1.191.626	78.967
a) Opzioni	167.428	8.114	130.659	78.967
b) Interest rate swap	863.266	0	1.017.421	0
c) Cross currency swap	63.053	0	32.835	0
d) Equity swap	0	0	0	0
e) Forward	16.223	0	9.696	0
f) Futures	0	0	0	0
g) Altri	2.363	0	1.015	0
B. Portafoglio bancario - di copertura	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0
e) Forward	0	0	0	0
f) Futures	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0
C. Portafoglio bancario - altri derivati	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0
e) Forward	0	0	0	0
f) Futures	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0
Totale	1.112.333	8.114	1.191.626	78.967

A.5 - Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	0	0	2.731.245	42.150	0	0	0
- fair value positivo	0	0	2.567	7.586	0	0	0
- fair value negativo	0	0	2.209	18	0	0	0
- esposizione futura	0	0	7.328	400	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	71	15.206	0	669	98.804
- fair value positivo	0	0	42	76	0	269	8.663
- fair value negativo	0	0	0	60	0	0	7.975
- esposizione futura	0	0	600	575	0	40	2.478
3) Valute e oro							
- valore nozionale	274.307	0	0	1.879	5.017	7.070	52.787
- fair value positivo	2.226	0	0	66	204	37	1.058
- fair value negativo	1.174	0	0	10	2	6	412
- esposizione futura	2.743	0	0	19	50	66	528
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	1.874	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	84	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	42	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	191	0

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	0	0	25.766.528	8.544.665	0	61.180	0
- fair value positivo	0	0	640.408	278.748	0	1.474	0
- fair value negativo	0	0	620.496	258.830	0	2.068	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	786.658	1.621.381	0	0	57.478
- fair value positivo	0	0	62.359	103.736	0	0	10.926
- fair value negativo	0	0	0	114.934	0	0	18.511
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	2.354.945	1.722.820	0	723.380	0
- fair value positivo	0	0	43.181	30.451	0	11.415	0
- fair value negativo	0	0	43.016	27.944	0	12.935	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	30.081	931	0	31.118	0
- fair value positivo	0	0	145	0	0	1.561	0
- fair value negativo	0	0	1.597	4	0	92	0

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Portafoglio non presente nel bilancio di Banca Akros.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Portafoglio non presente nel bilancio di Banca Akros.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	17.463.170	19.398.658	8.070.415	44.932.243
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	10.462.106	18.613.247	8.070.415	37.145.768
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	1.842.881	737.385	0	2.580.266
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	5.105.997	36.209	0	5.142.206
A.4 Derivati finanziari su altri valori	52.186	11.817	0	64.003
B. Portafoglio bancario	0	0	0	0
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	0	0	0	0
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	0	0	0	0
B.4 Derivati finanziari su altri valori	0	0	0	0
Totale 2016	17.463.170	19.398.658	8.070.415	44.932.243
Totale 2015	22.248.023	22.502.969	11.680.423	56.431.415

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Banca Akros non ha sviluppato modelli interni sul rischio di controparte/rischio finanziario.

B. Derivati Creditizi

B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	0	15.000	0	0
b) Credit spread products	0	0	0	0
c) Total rate of return swap	0	0	0	0
d) Altri	0	0	0	0
Totale 2016	0	15.000	0	0
Totale 2015	0	0	0	0
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	0	0	0	0
b) Credit spread products	0	0	0	0
c) Total rate of return swap	0	0	0	0
d) Altri	0	0	0	0
Totale 2016	0	0	0	0
Totale 2015	0	0	0	0

B.3 Derivati creditizi (OTC): fair value negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	50	0
a) Credit default swap	50	0
b) Credit spread option	0	0
c) Total return swap	0	0
d) Altri	0	0
B. Portafoglio bancario	0	0
a) Credit default swap	0	0
b) Credit spread option	0	0
c) Total return swap	0	0
d) Altri	0	0
Totale	50	0

B.5 Derivati creditizi: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza							
1) Acquisto di protezione	0	0	10.033	5.017	0	0	0
- valore nozionale	0	0	10.000	5.000	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	33	17	0	0	0
2) Vendita di protezione	0						
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
Portafogli bancari							
1) Acquisto di protezione	0	0	0	0	0	0	0
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
2) Vendita di protezione	0	0	0	0	0	0	0
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0

B.6 Vita residua dei derivati su crediti: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	15.000	0	15.000
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	0	15.000	0	15.000
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	0	0	0	0
B. Portafoglio bancario	0	0	0	0
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	0	0	0	0
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	0	0	0	0
Totale 2016	0	15.000	0	15.000
Totale 2015	0	0	0	0

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- <i>fair value</i> positivo	0	0	276.203	62.109	0	11.062	5.062
- <i>fair value</i> negativo	0	0	193.663	48.490	0	11.707	12.647
- esposizione futura	0	0	99.809	68.500	0	6.416	1.612
- rischio di controparte netto	0	0	107.884	97.927	0	17.477	6.674
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
- rischio di controparte netto	0	0	0	0	0	0	0
3) Accordi "cross product"							
- <i>fair value</i> positivo	0	0	0	0	0	0	0
- <i>fair value</i> negativo	0	0	1.589	2.413	0	0	0
- esposizione futura	0	0	1.562	3.325	0	0	0
- rischio di controparte netto	0	0	1.562	3.325	0	0	0

La sottovoce "rischio di controparte netto" riporta il saldo tra il *fair value* positivo, incrementato dell'esposizione creditizia futura e diminuito del valore corrente delle eventuali garanzie (*cash collateral*) ricevute.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La capacità di mantenere nel tempo, anche in prolungati periodi di tensione dei mercati, un equilibrio tra flussi netti di cassa e riserve di liquidità di adeguata qualità in corrispondenza delle scadenze dei diversi impegni contrattuali rappresenta un fattore indispensabile per prevenire il rischio di non essere in grado di far fronte alle obbligazioni assunte per impossibilità di reperire direttamente le risorse di liquidità necessarie (*funding liquidity risk*) o per difficoltà nello smobilizzo delle attività in portafoglio e/o al loro utilizzo quali garanzie/collaterale (*market liquidity risk*).

L'attività di misurazione e di gestione del rischio di liquidità di Banca Akros si inquadra nel più ampio contesto del sistema di governo del *liquidity risk* del Gruppo. Le linee guida sono formalizzate nelle politiche di Gruppo in materia di gestione del rischio di liquidità e nelle collegate circolari metodologiche e di processo, che sono state aggiornate dalla Capogruppo nel corso del 2016 e recepite dalla Banca. Tale normativa interna, unitamente a quella relativa all'autovalutazione ILAAP, definisce il *framework* metodologico di misurazione e di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Bipiemme. La propensione nell'assunzione del *liquidity risk* si attua nell'ambito dei profili di rischio delineati dal *Risk Appetite Framework* (RAF). Il *liquidity risk management* è accentrato presso la Capogruppo, che ha delegato Banca Akros ad effettuare l'attività di reperimento sul mercato della liquidità necessaria alla propria operatività quotidiana, nell'ambito e nei limiti operativi specificati nella normativa stessa ed in coordinamento con le preposte funzioni della Capogruppo.

Fabbisogno e fonti di raccolta

Il fabbisogno di liquidità di Banca Akros si origina prevalentemente dall'operatività della Banca sui mercati finanziari, in particolare dalle esigenze connesse all'attività di *market making* e negoziazione di strumenti finanziari (sia *cash*, sia derivati), svolta nell'ambito del portafoglio di *trading*, nonché dalle necessità di *funding* dei titoli di debito del portafoglio bancario di investimento (*Available For Sale*). La Banca provvede in via ordinaria a fronteggiare i deflussi netti di cassa attraverso la propria capacità di ottenere credito presso le controparti di mercato esterne al Gruppo, la raccolta diretta dalla propria clientela *corporate* e *private*, i flussi di cassa generati dalle attività connesse alla negoziazione stessa e il ricorso alle proprie riserve di liquidità come garanzia del *funding* (*secured funding transactions*, SFT). Una limitata quota parte della raccolta è risultata di provenienza infragruppo, con l'obiettivo di sfruttare le sinergie interne nell'ambito della gestione della liquidità, ottimizzandone costi ed utilizzi.

Funzioni operative e di controllo

La funzione aziendale di Banca Akros preposta alla gestione operativa del *funding liquidity risk* è la Tesoreria della Banca, che, collocata all'interno della Direzione Capital Markets, opera prevalentemente con compiti di servizio a supporto diretto delle esigenze di liquidità delle diverse *business unit*, gestendo, per l'intera struttura

operativa, i fabbisogni e gli eventuali sbilanci di liquidità di cassa. La Tesoreria, inoltre, ha il compito di presidiare la capienza delle riserve libere di liquidità attuali e prospettiche anche in rapporto ai deflussi di cassa attesi sull'orizzonte di breve termine, assicurando la disponibilità costante di un ammontare di titoli di elevata qualità adeguato al conseguimento dei livelli-*target* dei *liquidity ratios* previsti, per Banca Akros, dal RAF.

L'attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità è svolta dalla funzione Risk Management di Banca Akros, in maniera indipendente dalle strutture operative. Tale funzione assolve i compiti di sviluppo di metodologie e sistemi di misurazione dei rischi di liquidità, di rilevazione giornaliera del *liquidity risk* assunto dalla Banca, di verifica delle ipotesi sottostanti alle metriche di rischio, di monitoraggio degli indicatori di rischio di liquidità, di presidio del sistema di *early warning indicators*, di *reporting* delle informazioni sulla situazione di liquidità della Banca agli Organi aziendali ed alle Direzioni coinvolte.

Le predette funzioni agiscono in stretto coordinamento con le omologhe funzioni della Capogruppo, sia sul fronte dell'operatività, sia su quello della misurazione e dello sviluppo di metodologie e metriche di misurazione del *liquidity risk*, secondo le linee guida previste dalla politiche in materia di rischio di liquidità del Gruppo.

La funzione di Audit, come per gli altri ambiti di misurazione dei rischi, effettua proprie autonome verifiche sugli strumenti e le tecniche adottate e sulla congruità dei risultati ottenuti.

Metodologie di misurazione e gestione

L'indicatore di primo livello adottato nel *Risk Appetite Framework* di Gruppo per la misurazione e gestione del *funding liquidity risk* è il rapporto di copertura di liquidità o *Liquidity Coverage Ratio*. Per l'anno 2016 sono stati confermati nel RAF di Gruppo i valori di *risk capacity* e di *risk target* individuali per l'LCR di Banca Akros, pari al 50% e 70%, rispettivamente. Oltre che su base mensile, l'indicatore LCR viene monitorato dal Risk Management con frequenza giornaliera (LCR gestionale giornaliero) al fine di prevenire un eventuale superamento del limite o il mancato conseguimento del *target*. Il calcolo dell'LCR gestionale è effettuato nell'ambito della procedura informatica proprietaria sviluppata per la gestione del rischio di liquidità.

Il RAF di Gruppo prevede per Banca Akros un indicatore operativo di secondo livello denominato "minimo saldo netto di liquidità ad un mese", misurato quotidianamente e su base individuale in rapporto al totale delle attività di bilancio (al netto delle elisioni infragruppo e rettifiche da consolidamento). La revisione del RAF, effettuata all'inizio del 2016, ha fissato per Banca Akros la soglia di *risk capacity* individuale di 5% ed un livello-obiettivo (*risk target*) pari al 7%.

Un terzo indicatore di liquidità previsto dal RAF è il "livello di massimo finanziamento accettabile da un unico soggetto" (o da un gruppo di soggetti tra loro connessi), posto a presidio del rischio di concentrazione del *funding*. Per questo indicatore, relativamente all'anno 2016, il livello di *risk capacity* relativo a Banca Akros è stato definito pari a 150 milioni di Euro, mentre il corrispondente livello di elevato utilizzo (*risk tolerance*) pari a 100 milioni di Euro. Nel corso dell'anno è stata rivista, in coordinamento con il Risk Management della Capogruppo, la definizione dell'indicatore di concentrazione del *funding*, al fine di includere nella misurazione le esposizioni che possono effettivamente essere oggetto di ritiro con breve preavviso (entro un mese) e quindi determinare fabbisogni inattesi, non computando, viceversa, quelle forme di raccolta assoggettate a un vincolo contrattuale che le rende non esigibili dai prestatari entro i trenta giorni.

Il *framework* di Gruppo sulle misurazione del *liquidity risk* prevede, oltre agli indicatori sopra citati, ulteriori limiti specifici sulle esposizioni sul mercato interbancario *unsecured* (escludendo l'operatività infragruppo) articolate per *bucket* temporali e monitorati con cadenza giornaliera. Sono altresì definiti gli indicatori di attenzione (*Early Warning Indicators, EWI*), che, al raggiungimento di determinati livelli-soglia, allertano su un potenziale insorgere di situazioni di stress di liquidità. Anche gli EWI, come i *risk limits*, sono oggetto di monitoraggio giornaliero da parte del Risk Management di Banca Akros tramite la procedura informatica dedicata, in cui tali controlli sono implementati.

La posizione di liquidità operativa della Banca è misurata quotidianamente attraverso la metrica gestionale della *maturity ladder* operativa, attraverso cui viene monitorata la situazione degli sbilanci tra flussi di cassa netti e riserve di liquidità non impegnate (*counterbalance capacity*). Tale misurazione fornisce la posizione di liquidità attuale e prospettica della Banca ed evidenzia il numero di giorni di sopravvivenza nei quali la Banca stessa è in grado autonomamente di fare fronte agli impegni già assunti senza ricorrere a provvista addizionale. La metrica della *maturity ladder* rappresenta lo strumento principale utilizzato per il controllo giornaliero della situazione di liquidità operativa, stante l'attività caratteristica della Banca tipicamente incentrata su scadenze di breve termine. Le elaborazioni a supporto della gestione del rischio di liquidità sono implementate in una procedura informatica proprietaria interfacciata con molteplici sistemi-Banca, da cui recepisce le informazioni elementari.

Le misurazioni della *maturity ladder* operativa sono asseverate a verifica retrospettiva giornaliera (*backtesting*), ottenuta ponendo a confronto la situazione di liquidità attesa per il giorno successivo, basata sull'evoluzione di quella attuale con le sole informazioni note al momento, con quella effettivamente realizzatasi, allo scopo di verificare gli scostamenti rispetto alle previsioni. I fenomeni più ricorrenti non previsti rilevati nel 2016 hanno riguardato eventi connessi all'operatività infragiornaliera, in particolare ritardi nei regolamenti delle operazioni su titoli e movimentazioni non preventivamente annunciate dei saldi di conto della clientela. I dettagli della situazione di liquidità di Banca Akros sono trasmessi su base giornaliera, tramite flusso informatico specifico, al Risk Management della Capogruppo, al fine di consentire a quest'ultimo il monitoraggio della situazione di liquidità complessiva del Gruppo. Oltre ai predetti indicatori RAF, formano oggetto della segnalazione, la posizione di liquidità operativa, i principali impegni previsti in scadenza, le riserve di liquidità disponibili alla data, il dettaglio dei soggetti depositanti. Il confronto con il Risk Management della Capogruppo sulla situazione di liquidità di Banca Akros è risultato, nell'anno, continuativo e proficuo.

I principali indicatori di liquidità sono oggetto di *reporting* giornaliero interno all'Alta Direzione della Banca, nell'ambito del quale viene rassegnato il dato aggiornato di LCR, la posizione giornaliera netta di liquidità, il monitoraggio degli indicatori di liquidità e relativi EWI e le informazioni di sintesi sulle fonti di raccolta. La stessa funzione di Risk Management illustra, a ogni seduta del Consiglio di Amministrazione, la situazione di liquidità della Banca attraverso il set informativo rappresentato dai principali indicatori di liquidità operativa previsti dal RAF e dalle *policy* interne.

Il profilo di liquidità del Gruppo e della Banca viene riportato e discusso nelle sedute del Comitato Finanza e del Comitato Rischi di Gruppo, cui hanno costantemente preso parte, nell'anno 2016, esponenti di Banca Akros. In particolare, nell'ambito del Comitato Finanza sono state discusse le azioni di coordinamento tra entità del Gruppo sulle politiche di *funding* e sulla gestione operativa della liquidità. In tali ambiti, sono stati anche valutati e strettamente monitorati gli impatti di liquidità derivanti da specifici eventi accaduti nell'anno con potenziali impatti sulla

situazione liquidità della Banca e della Capogruppo (ad esempio, il referendum sulla "Brexit" e le elezioni presidenziali in USA).

Negli ambiti collegiali sopra citati è stato anche discusso e perfezionato, nel corso dell'anno, l'Accordo quadro sulla libera circolazione dei fondi all'interno del Gruppo Bipiemme sottoscritto dalla Banca con la Capogruppo. Ciò ha consentito di avanzare istanza formale presso le Autorità di Vigilanza di esenzione, per Banca Akros e per le altre controllate del Gruppo, di segnalazione dell'LCR individuale. L'Autorità ha confermato che la segnalazione di tale indicatore, effettuata dalla Capogruppo al solo livello consolidato, verrà valutata alla luce dell'inoltrata richiesta di esonero.

Sono proseguiti anche nell'anno 2016 gli sviluppi e perfezionamenti delle metodologie per la misurazione del rischio di liquidità, nell'ambito di una positiva sinergia con il Risk Management della Capogruppo. Con riferimento alle misurazioni dell'LCR, sono state condivise ed implementate anche gestionalmente le modifiche previste per le segnalazioni regolamentari del *ratio* derivanti dalla normativa europea c.d. Regolamento Delegato ("*Delegated Act*"). Tali modifiche hanno determinato un impatto in senso migliorativo per il *ratio* della Banca: la ricaduta di maggior rilievo per Banca Akros ha riguardato le modalità di computo dei *pledge* monetari ricevuti a garanzia degli accordi di *Credit Support Annex*, che, in recepimento alle nuove indicazioni normative, incidono nei deflussi attesi solo in ragione delle movimentazioni di cassa attese nell'arco dei successivi trenta giorni.

In merito alle metriche di liquidità in condizioni stressate, sono stati finalizzati gli sviluppi metodologici e informatici per consentire l'esecuzione di prove di stress sul profilo di liquidità individuale di Banca Akros. Le prove di stress test di liquidità sono svolte, su base trimestrale, dalla Capogruppo con riferimento al profilo di liquidità consolidato che include anche la Banca, senza tuttavia evidenziare gli effetti sulle singole *legal entities* del Gruppo. Per questo motivo, e in risposta ad una indicazione in tal senso pervenuta dalla Banca Centrale Europea in seguito all'ispezione generale condotta a fine 2015 sul Gruppo Bipiemme, avente ad oggetto, tra l'altro, il rischio di liquidità, il Risk Management della Banca, in stretto coordinamento con la Capogruppo, ha finalizzato l'implementazione, nel sistema informatico proprietario di misurazione del rischio di liquidità, degli scenari di stress attualmente previsti dalla *policy* di Gruppo in materia. I primi risultati ottenuti, riscontrati con le analoghe elaborazioni prodotte dalla Capogruppo, hanno evidenziato un profilo di liquidità di Banca Akros caratterizzato da un orizzonte di sopravvivenza superiore a 12 mesi.

Nel corso del 2016 Banca Akros ha perfezionato le implementazioni necessarie alla gestione, nel sistema di monitoraggio dei rischi, dei flussi di liquidità infragiornaliera, implementazioni che consentono quindi di monitorare *ex-post* l'andamento del *liquidity intraday risk* della Banca e di elaborare i principali indicatori di rischio di liquidità infragiornaliero.

Sempre in risposta ad una indicazione proveniente dalla Banca Centrale Europea, la funzione *Validation* della Capogruppo ha provveduto ad effettuare il processo di validazione della metrica di misurazione *maturity ladder* operativa di Bipiemme e di Banca Akros. Con riferimento a quest'ultima, l'analisi effettuata ha dato luogo a un giudizio complessivamente positivo del processo esaminato, con la sola indicazione di effettuare una ricalibrazione delle ipotesi alla base di uno dei modelli comportamentali che Banca Akros ha implementato nelle proprie misurazioni.

Anche l'Audit ha svolto propri autonomi *assessment* sulle misurazioni di liquidità della Banca. Specificamente, sono stati sottoposti a verifica la completezza dei flussi della *maturity ladder* operativa e il sistema di *Early Warning Indicators*, di cui l'Audit ha accertato la correttezza e completezza, la coerenza con la normativa interna,

nonché l'efficacia, richiedendo solo un aggiornamento del manuale tecnico del sistema di misurazione del rischio di liquidità.

Nell'ultimo trimestre del 2016, nell'ambito dell'operazione di fusione tra il Gruppo Bipiemme e il Gruppo Banco Popolare, il Risk Management di Banca Akros è stato coinvolto nei lavori di integrazione in materia di misurazione di *liquidity risk* finalizzati al confronto di modelli e metriche adottate dai due Gruppi e alla possibilità di produrre, fin dall'avvio della *combined entity*, le principali misure di rischio riferite al perimetro di liquidità consolidato.

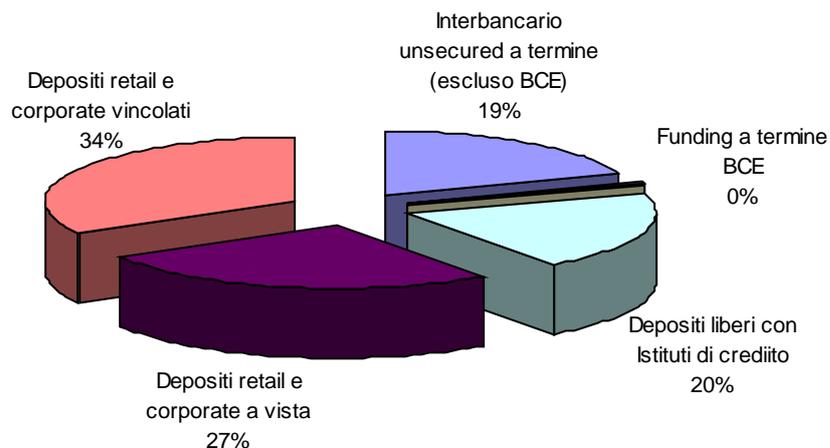
Informazioni di natura quantitativa

Durante l'esercizio 2016 il fabbisogno medio giornaliero netto di liquidità registrato dalla Banca è risultato pari a circa 1.043 milioni di Euro, in riduzione del 15% rispetto ai circa 1.233 milioni di Euro di fabbisogno medio giornaliero rilevato nel 2015.

I dati del minimo e massimo fabbisogno giornaliero di liquidità sono risultati, nel corso dell'anno, pari a circa 1.347 milioni di Euro e 871 milioni di Euro, rispettivamente (nel 2015 il *range* di oscillazione era risultato compreso tra un minimo di 950 milioni e massimo di circa 1.460 milioni di Euro).

Le operatività di maggiore impatto sul *funding* per il 2016 sono state rappresentate dalla compravendita di titoli, obbligazionari ed azionari, per finalità di *market making*, sia sui mercati regolamentati sia su quelli OTC e sull'Internalizzatore sistematico, dal finanziamento delle posizioni in titoli detenuti per investimento, dalle richieste di versamento di margini di garanzia (anche infragiornalieri) presso le Casse di Compensazione derivanti dall'operatività a contante e in derivati regolamentati e i *pledge* versati presso altre banche in virtù dei contratti di *collateral agreement* a mitigazione del rischio controparte. Di minore incidenza sono risultati i fabbisogni derivanti dall'attività in derivati OTC e dagli impieghi erogati per cassa alla clientela. Oltre alle esigenze di cassa connesse con lo svolgimento dell'attività caratteristica della Banca, una porzione significativa del fabbisogno di liquidità prospettica deriva dalla necessità del mantenimento di una posizione netta di liquidità positiva ed in linea con livelli-*target* dei *liquidity ratios* previsti dal RAF di Gruppo quali indicatori individuali per la Banca (in particolare, LCR individuale e minimo saldo netto ad un mese).

Le necessità di finanziamento citate sono state soddisfatte ricorrendo al *mix* di fonti, rappresentato nel grafico seguente, che riporta la scomposizione del *funding* giornaliero medio per canale di provvista.



La fonte primaria di approvvigionamento nell'anno 2016 è risultata la raccolta vincolata *unsecured*, primariamente proveniente da clientela istituzionale. Infatti, le operazioni di deposito connotate da un vincolo temporale in essere con controparti non bancarie hanno contribuito, nell'esercizio, al *funding* giornaliero nella misura media di circa 348 milioni di Euro (34%). Si tratta di un dato di rilievo, in quanto questo tipo di raccolta è connotata da caratteristiche di persistenza e diversificazione e rappresenta quindi un elemento positivo per la stabilità del *funding* della Banca. Il confronto con l'analogo dato dell'anno precedente (circa 120 milioni di Euro, pari al 10% del fabbisogno medio giornaliero) è indicativo di come queste operazioni di deposito vincolato abbiano subito un incremento, sia in termini di volumi, sia di numero di controparti. Si è dunque rafforzato nell'anno l'orientamento da parte della Tesoreria della Banca a conseguire una maggiore stabilità nella raccolta attraverso politiche di incentivazione della raccolta a termine con controparti non bancarie.

Una frazione importante del *funding* è proveniente sempre da clientela *retail e corporate*, ma è raccolta sul segmento "a vista": nell'anno si è attestata a circa 277 milioni di Euro (27%), stabile rispetto all'anno precedente.

La raccolta di liquidità di provenienza bancaria permane, comunque, una importante fonte di approvvigionamento.

La provvista effettuata sotto forma di raccolta tramite depositi a vista da istituti di credito ha soddisfatto mediamente il 20% della necessità giornaliera, corrispondente a poco meno di 206 milioni di Euro, in lieve incremento rispetto al dato dello scorso anno (circa 190 milioni di Euro, 15%).

La componente derivante dall'*interbank lending market* (prestiti interbancari *unsecured* a termine *over-the-counter* oppure su mercato e-MID, includendo anche la scadenza *overnight*) si è attestata, nel 2016, a circa 202 milioni di Euro (circa 458 milioni di Euro nel 2015). Tale fonte di *funding* ha rappresentato, nel periodo, circa il 19% del totale della provvista di liquidità (il 37% nel 2015). Di questa complessiva provvista interbancaria *unsecured*, l'1% è costituito da *funding* reperito sul segmento a vista (*overnight*), corrispondendo a un dato medio giornaliero di circa 11 milioni di Euro. Il restante delle esposizioni in prestiti a scadenza in Euro è stato assunto su scadenze più protratte, per soddisfare l'esigenza di maggiore stabilità e di copertura dei *liquidity gap* prospettici. Una frazione della raccolta *unsecured*, pari mediamente a 45 milioni di Euro (4% del *funding* giornaliero), è di provenienza

infragruppo (130 milioni di Euro nel 2015), posta in essere a condizioni di mercato con l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo della liquidità a livello di Gruppo.

Assente, nell'anno 2016, il finanziamento con la Banca Centrale Europea (circa 280 milioni di Euro nel 2015).

Trascurabile il *funding* in valuta, così come l'apporto delle giacenze derivanti da accordi di CSA. Marginale, su base netta, anche l'apporto delle attività di Pronti contro Termine (PcT), collateralizzate da titoli stanziabili, e di prestito titoli (PT), prevalentemente orientate su operazioni di finanziamento garantite da titoli azionari o titoli non stanziabili. Le attività impegnate a garanzia delle operazioni sono costituite in parte da titoli di proprietà della Banca, in parte da asset ricevuti sotto la forma di PcT o PT e successivamente riutilizzati come garanzie di altre *Secured Finance Transactions*.

A bilanciamento della posizione netta debitoria della Banca si contrappongono le riserve libere di liquidità (*counterbalance capacity*) rappresentate da titoli obbligazionari di elevata qualità, rifinanziabili presso la Banca Centrale (attività *eligible*) e quindi convertibili in cassa per soddisfare i fabbisogni di liquidità. Il saldo netto di attività *eligible* non impegnate al 31.12.2016 è risultato pari a circa 525 milioni di Euro (570 milioni di Euro nel 2016).

La copertura delle passività è effettuata con continuità anche prospetticamente, in modo da mantenere, per fascia temporale futura, un saldo netto tra impegni e riserve di liquidità ("*liquidity gap*") positivo e coerente con il RAF. Nel corso del 2016 il minimo saldo netto di liquidità a un mese, calcolato su base giornaliera, è risultato, in media, pari a circa 19% del totale attivo di bilancio netto (circa +555 milioni di Euro in termini assoluti, rispetto ad un saldo netto medio di +390 milioni di Euro nel 2015), ampiamente superiore rispetto ai livelli di *risk capacity* e *risk target* previsti dal *Risk Appetite Framework* di Gruppo (5% e 7%, rispettivamente).

Anche i *risk limits* posti sulle esposizioni interbancarie nette sono stati, nel corso del 2016, puntualmente rispettati.

Le misurazioni gestionali mensili del rapporto di copertura di liquidità individuale di Banca Akros su dati gestionali (LCR gestionale), nel corso del 2016, hanno evidenziato un valore medio pari a 128%, superiore sia al limite individuale (*risk capacity*) previsto dal RAF per la Banca, sia all'obiettivo di mantenimento di un *ratio target* superiore al 70%. Il dato puntuale al 31.12.2016 è risultato pari a 259%, dato che risente degli adeguamenti metodologici precedentemente citati. Anche il dato medio dell'LCR gestionale calcolato su base giornaliera conferma il mantenimento nel continuo di un *ratio* in linea con gli obiettivi previsti dal RAF.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	882.788	168.666	3.500	14.085	3.774	16.327	19.877	340.143	180.008	117.262
A.1 Titoli di Stato	468	0	0	0	9	211	908	102.994	161.484	0
A.2 Altri titoli di debito	2.875	0	0	14.085	3.765	16.116	18.969	237.149	17.789	0
A.3 Quote O.I.C.R.	1.355	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	878.091	168.666	3.500	0	0	0	0	0	735	117.262
- banche	585.471	0	3.500	0	0	0	0	0	0	117.262
- clientela	292.620	168.666	0	0	0	0	0	0	735	0
Passività per cassa	1.088.114	122.925	1.700	111.263	268.105	130.119	11.000	1.687	0	0
B.1 Depositi e conti correnti	482.319	55.000	1.700	111.263	268.105	130.119	11.000	0	0	0
- banche	74.795	50.000	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	407.524	5.000	1.700	111.263	268.105	130.119	11.000	0	0	0
B.2 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	1.687	0	0
B.3 Altre passività	605.795	67.925	0	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	2.055.041	749.211	723.383	1.078.382	1.343.028	580.717	514.123	124.805	99.899	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	749.211	723.383	1.078.382	1.343.028	580.717	514.123	94.805	99.899	0
- posizioni lunghe	0	383.535	398.999	564.102	693.554	268.937	253376	35.574	12.920	0
- posizioni corte	0	365.676	324.384	514.280	649.474	311.780	260.747	59.231	86.979	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	2.054.943	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	1.083.818	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	971.125	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	98	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	49	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	49	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	30.000	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	15.000	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	15.000	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Valuta di denominazione: altre divise

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	12.951	0	0	0	0	0	0	0	3	0
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	12.951	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- banche	11.073	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	1.878	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Passività per cassa	3.129	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1 Depositi e conti correnti	2.854	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- banche	352	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	2.502	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre passività	275	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	28.281	1.541.208	723.400	1.051.672	1.077.426	541.642	491.304	36.407	702	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	1.541.208	723.400	1.051.672	1.077.426	541.642	491.304	36.407	702	0
- posizioni lunghe	0	762.351	324.392	517.873	549.205	294.152	255.512	18.298	397	0
- posizioni corte	0	778.857	399.008	533.799	528.221	247.490	235.792	18.109	305	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	28.281	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	13.738	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	14.543	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Le attività e le passività per cassa esposte nelle precedenti tabelle riportano i flussi finanziari contrattuali non attualizzati, in linea capitale e interessi, allocandoli nelle pertinenti fasce di vita residua. La durata residua contrattuale corrisponde all'intervallo temporale compreso tra la data di riferimento del bilancio e il termine contrattuale di scadenza di ciascuna operazione.

Si segnala, nella sottovoce "A.4 Finanziamenti - banche" il deposito di riserva obbligatoria, attribuito alla fascia temporale "durata indeterminata", per l'importo di 117.262 mila Euro.

Le operazioni fuori bilancio sono rilevate in base al metodo della "doppia entrata" e a valori nozionali, con le seguenti principali eccezioni:

- i derivati finanziari senza scambio di capitale sono rilevati al fair value e "a vista";
- le opzioni figurano in base al "delta equivalent value".

Sezione 4- Rischi Operativi

Informazioni di natura qualitativa

B. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni legate a fattori di processo, di comunicazione, di procedure, di risorse umane, e a frodi, errori umani, eventi esogeni, malfunzionamenti di sistemi, interruzioni nell'operatività. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti, tra l'altro, da violazioni o inadempienze di leggi, regolamenti, contratti o da altre controversie e/o reclami. Nella presente sezione sono riportati anche il rischio reputazionale e di tutela della *privacy*.

Processo di monitoraggio, rilevazione e gestione dei rischi operativi

Il processo di misurazione, controllo e gestione dei rischi operativi di Banca Akros si è attuato nel corso del 2016 nell'ambito del modello accentrato adottato dal Gruppo Bipiemme e basato sul Metodo Standardizzato (TSA - *Traditional Standardised Approach*).

Il ruolo di supervisione strategica in materia di rischi è attribuito, per l'intero Gruppo, al Consiglio di Gestione della Capogruppo, cui si affiancano il Comitato dei Controlli Interni e i Comitati Rischi (Consiliare e di Direzione) di Gruppo. La responsabilità della misurazione e gestione del rischio operativo per il Gruppo ricade nell'ambito della Direzione Risk Management della Capogruppo, che ha definito una specifica unità organizzativa di Operational Risk Management. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Akros è l'organo aziendale che assicura la funzionalità e l'efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi operativi della Banca. La funzione di "Operational Risk Management" di Banca Akros (di seguito ORM) è la struttura interna della Banca cui è affidata l'attività di ricognizione e misurazione dei rischi operativi. Con riferimento agli aspetti di individuazione e rilevazione dei rischi, questo approccio si riflette nella definizione di una struttura interna alla Banca rappresentata dai c.d. "Operational Risk Owners" (ORO), strumento organizzativo adottato per rendere capillare e puntuale il presidio dei rischi operativi nei processi giornalieri. Tale struttura è costituita da figure professionali già operanti in Banca nelle singole unità operative (desk di Front Office, di BackOffice, Private Banking, Market Risk, Ufficio Credito ecc.), nell'ambito delle quali esse rivestono compiti di coordinamento o di supervisione di tematiche di rischio operativo relativamente agli specifici ambiti di attività. Oltre agli interventi dell'ORM riferiti a tematiche di natura più specificamente operativa, si segnalano il ruolo della funzione Organizzazione, con riferimento alla revisione e modifica di quegli aspetti dei processi aziendali che possono concorrere alla determinazione delle perdite, della funzione "Compliance, Legale e Documentazione", con riferimento alla gestione di eventi di natura legale/documentale e di conformità, della Contabilità Generale, su specifici aspetti di natura contabile e fiscale, e, in modo trasversale su tematiche di diversa natura, dell'Audit per i controlli di terzo livello.

Nel corso dell'esercizio, la Capogruppo ha provveduto a una riorganizzazione della normativa di Gruppo in materia di rischi operativi, che Banca Akros ha provveduto a recepire nell'ambito della propria normativa interna.

Loss Data Collection

Il processo di raccolta dei dati relativi alle singole occorrenze di rischio operativo e i relativi risultati economici (*Loss Data Collection*, LDC) è attuato dalla struttura degli *Operational Risk Owner* e si basa sulle rilevazioni degli eventi dagli stessi effettuate. Ciascun evento operativo, per ambito di competenza, viene riscontrato e specificamente registrato dagli ORO accedendo direttamente alla procedura informatica proprietaria deputata alla conservazione dei dati di perdita operativa. Per ciascun evento di rischio operativo, vengono memorizzati dall'ORO di competenza, e sottoposti alla successiva validazione da parte dell'ORM, i parametri più rilevanti che lo caratterizzano, tra cui l'entità della perdita, le date di rilevazione e accadimento, il settore della Banca interessato all'evento e altre caratteristiche utili per la riconduzione al segmento di attività (*business line*) e tipologia di evento (*event type*). Gli impatti economici delle perdite operative insistono, nel caso dei *desk* che operano in conto proprio, sui rispettivi conti di proprietà, mentre, per l'operatività in conto terzi, afferenti alla Direzione Brokerage, i risultati economici derivanti da eventi operativi sono registrati nei "conti errori", sottoposti a verifica giornaliera da parte del Risk Management e raccordati con la procedura informatica di raccolta delle perdite. I risultati dell'attività di LDC del 2016 sono riportati nella sezione delle informazioni quantitative.

Risk Self Assessment e interventi di prevenzione del rischio operativo

Il Risk Self Assessment (c.d. RSA) è un processo di autovalutazione annuale dell'esposizione prospettica al rischio operativo attraverso un'indagine periodica quali-quantitativa della rischiosità insita nei processi aziendali, in coerenza con il quadro regolamentare vigente (cfr. CRR, Circ. 285/2013 Bankit). Tale processo, insieme alla LDC, rappresenta una componente chiave del sistema di gestione e di misurazione dei rischi operativi, nell'ottica di individuare possibili aree di vulnerabilità da presidiare mediante azioni di mitigazione.

Nel corso del 2016 sono state finalizzate le analisi e formalizzate le risultanze relative al *Risk Self Assessment*, svolto nell'ultimo trimestre del 2015 e che ha visto coinvolti gli *Operational Risk Owner* di diverse funzioni della Banca, sia operative, sia di supporto. L'autodiagnosi ha condotto alla stima di un'ipotetica perdita operativa lorda annua complessivamente pari a 4,5 milioni di Euro; i principali *event type* a cui si riconduce questo dato sono risultati: "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (38%), "Interruzione attività di Business e avaria dei sistemi" (34%), "Procedure per la gestione di Clienti, Prodotti e Business" (24%). Il dato di perdita ipotetica indicato dal RSA si confronta con un dato medio di perdita lorda effettiva degli ultimi 5 anni pari a 1,7 milioni di Euro per anno, cioè il 40% circa rispetto al rischio percepito dagli *Operational Risk Owner* in sede di *assessment*. I principali fattori di rischio identificati quali fonte di perdite operative sono rappresentati dalle tre macro-categorie: persone (38%), sistemi (35%), processi (26%) ed è stato stilato un *action plan* con l'individuazione di azioni di mitigazione degli aspetti rilevati ritenuti meritevoli di approfondimento.

Nel corso del secondo trimestre 2016 è stato effettuato, secondo modalità simili, il ciclo di *Risk Self Assessment* relativo all'anno 2016, in coerenza con la tempistica adottata a livello di Gruppo Bipiemme. L'RSA riferito all'anno 2016 ha confermato gli scenari di rischio più rilevanti evidenziati dal precedente ciclo, se pur con stime inferiori della perdita potenziale annua complessiva per eventi operativi, che è risultata, infatti, pari a 3,2 milioni di Euro. Oltre alle stime di perdita attesa, buona parte degli *Operational Risk Owner* ha indicato potenziali azioni di mitigazione relative agli scenari di rischio sottoposti ad *assessment*. I suggerimenti proposti verranno valutati dall'*Operational Risk*

alla luce dei dati storici e dei potenziali rischi futuri al fine di valutare l'opportunità di una loro implementazione.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione, gestione e controllo dei rischi operativi l'ORM, nel corso del 2016, ha dedicato particolare attenzione, oltre che alla attività di verifica e validazione degli eventi di rischio operativo delle diverse aree della Banca, ad alcuni interventi organizzativi e/o informatici di tipo qualitativo, cui l'ORM ha preso parte direttamente con altre funzioni aziendali, funzionali al contenimento di potenziali eventi di rischio operativo. Tra gli altri, si segnalano: interventi e verifiche riguardanti il processo di monitoraggio della negoziazione di valuta a fronte di operazioni su titoli denominati in divise diverse dall'Euro, con revisione della relativa procedura e interventi di verifica inerenti il rischio cambio; verifica sul processo di calcolo delle commissioni della Direzione Brokerage; partecipazione all'analisi con la revisione del processo relativo al monitoraggio dei limiti operativi per l'attività in Derivati Regolamentati svolta dalla Direzione Brokerage; verifiche sul corretto aggiornamento della mappatura dei presidi informatici sul rischio di controparte e operativo ("filtri" ed "alert") presenti sui diversi sistemi di negoziazione in uso alle Direzioni operative. L'ORM ha altresì preso parte alle sedute del Comitato Nuovi Prodotti, al fine di identificare, per le attività proposte, potenziali aspetti di rischio operativo.

Reporting

L'Operational Risk Management di Banca Akros, con cadenza trimestrale, fornisce al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale un'informativa specifica sui rischi operativi, con evidenza dei dati di perdita operativa, suddivisa per *event type* e *business line*, della relativa frequenza di accadimento, dell'impatto medio e del confronto con le rilevazioni dell'esercizio precedente. Con la stessa frequenza, come previsto dai regolamenti di Gruppo, l'ORM di Banca Akros trasmette alla Capogruppo il flusso dettagliato dei dati sulle perdite operative, fornendo eventuali informazioni aggiuntive a integrazione dei dati trasmessi.

Con riferimento all'esercizio di Stress Test EBA-BCE, l'ORM di Banca Akros ha trasmesso all'omologa funzione della Capogruppo le informazioni richieste di propria competenza, con particolare riferimento ai dati sul rischio di condotta (c.d. "conduct risk").

Requisito patrimoniale

La metodologia standardizzata (TSA), attualmente adottata dal Gruppo Bipiemme, individua, quale *proxy* dell'esposizione al rischio operativo, un "Indicatore Rilevante", costituito da alcuni elementi del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi, conformemente al Regolamento comunitario 575 (c.d. "CRR").

In occasione delle segnalazioni di Vigilanza, l'Ufficio ORM elabora la matrice regolamentare delle perdite e dei recuperi.

Coperture assicurative

Banca Akros si avvale, quale strumento di trasferimento parziale di rischi di natura operativa e di attenuazione dei potenziali effetti economici connessi, di schemi di copertura assicurativa specifici, stipulati dal Gruppo Bipiemme per tutte le *legal entities* del Gruppo.

Non si sono registrati recuperi assicurativi nell'anno 2016.

Fusione Banco Bpm - Gruppo di lavoro su rischio operativo

Nel corso del secondo semestre 2016 l'Operational Risk di Banca Akros è stato coinvolto nel gruppo di lavoro sui rischi operativi, costituito in vista dell'evento societario di fusione tra il Gruppo Bipiemme e il Gruppo Banco Popolare. Nella prima fase, il gruppo di lavoro, che ha visto la partecipazione dell'Operational Risk Management di tutte le strutture coinvolte, ha esaminato e condiviso gli approcci e delle relative metodologie attualmente adottate, valutandone gli aspetti comuni e le differenze e individuando nell'estensione dell'approccio adottato dal Banco Popolare - basato su un modello interno riconosciuto a fini regolamentari (AMA) - il modello "target" di misurazione dei rischi operativi del futuro Gruppo. Al fine di rendere omogenee e confrontabili le basi dati della *Loss Data Collection*, è stata quindi effettuata una riconciliazione, ai livelli più granulari, della tassonomia degli *event type* adottata per la categorizzazione degli eventi operativi, passaggio propedeutico alla successiva fase di riclassificazione, su un significativo arco di tempo, delle rilevazioni passate al fine di rendere omogenei i *database* di LDC e poter quindi procedere alla loro integrazione e validazione.

Rischio di non conformità alle normative di natura fiscale

Nel quadro dei lavori di recepimento della Circolare Banca d'Italia n. 285 – Capitolo 3 (ex 263 – Capitolo 7), che disciplina "Il sistema dei controlli interni", Banca Akros, con particolare riferimento al presidio del rischio di non conformità alle normative di natura fiscale, ha deciso di avvalersi della collaborazione di uno studio professionale esterno.

Nel corso del 2016 la funzione *Compliance* di Banca Akros ha effettuato, in particolare: i) una ricognizione degli adempimenti e delle procedure fiscali in essere; ii) specifiche verifiche (*assessment*) riguardanti, tra le altre: imposte dirette (IRES e IRAP), imposte indirette (IVA, bollo ordinario e speciale); imposta sulle transazioni finanziarie (c.d. *Tobin Tax*); imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine; redditi di natura finanziaria e principali adempimenti del sostituto di imposta; comunicazioni Euroritenuta e operazioni effettuate con controparti aventi sede in Paesi a regime fiscale privilegiato (c.d. *Black List*); adempimenti inter-governativi finalizzati a migliorare la *compliance* fiscale internazionale (FATCA e CRS); predisposizione delle deleghe di versamento (modello F23 e F24); comunicazioni mensili ed annuale all'Anagrafe dei rapporti; gestione delle violazioni tributarie.

Ad esito delle verifiche svolte nell'anno 2016, non sono state evidenziate situazioni anomale non risolte né inefficienze operative e l'operato dell'Ufficio fiscale è risultato essere in linea con quanto stabilito dalle procedure in essere. Inoltre, la Banca, ad oggi, non ha contenziosi fiscali in essere con l'Amministrazione finanziaria né è stata oggetto di segnalazioni di inefficienza fiscale (ad esempio, per il tramite di reclami da parte della clientela).

Rischio Informatico

In ordine alla valutazione e al trattamento del rischio informatico, Banca Akros opera all'interno di una più generale progettualità di Gruppo collaborando con la preposta struttura dello stesso. In tale ambito, in merito al presidio di questo rischio, nella matrice di responsabilità allegata al documento "Politiche di indirizzo in materia di rischio informatico" di Gruppo è identificata anche la funzione specialistica di riferimento ICT di Banca Akros, rispetto a cui si è provveduto a configurarne l'organizzazione e la composizione, formalizzandone le modalità di applicazione e i meccanismi di gestione.

La valutazione dei livelli di rischio informatico rilevato e accettato viene svolta in occasione della Business Impact Analysis, inserita nei lavori più generali del "Business

Continuity Plan", sui processi e sulle risorse tecnologiche. Tale valutazione viene svolta a cura degli Utenti Responsabili di processo in collaborazione con la richiamata funzione specialistica di riferimento ICT. Nel corso dei lavori di analisi, a fronte di situazioni ritenute non conformi, si provvede a valutare specifiche iniziative volte a mitigare il rischio attraverso mirati interventi.

Business continuity/disaster recovery

La continuità operativa di Banca Akros viene assicurata da puntuali Piani che indirizzano tempi e modi di ripristino dell'erogazione dei servizi mediante un formalizzato modello organizzativo di interventi. Tale processo tiene conto della logistica, dell'infrastruttura e della tecnologia, coerentemente con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" con riferimento alla Continuità Operativa. Il piano di *business continuity* della Banca si caratterizza più specificamente nella Business Impact Analysis (BIA), periodicamente riesaminata nel corso delle attività preliminari al test con relativo aggiornamento delle schede di processo e del Piano di Continuità Operativa (PCO) che contiene i criteri di riferimento per lo svolgimento puntuale dei test.

Nel corso del mese di novembre presso il sito alternativo di Settimo Milanese si sono tenute, con esito positivo, le prove per l'anno 2016. I Test, come sempre, sono stati svolti a mercati finanziari "aperti" e in simultanea funzionalità dei due siti, Primario di Viale Eginardo e Secondario di Settimo Milanese, attuando un modello che ha permesso di appurare la contemporaneità di funzionamento delle due Sedi sia a livello di *execution* che di *settlement*.

Al fine di verificare, valutare e certificare lo svolgimento, la completezza e l'efficacia, nonché i risultati delle prove, ai test ha presenziato un esperto esterno indipendente del settore e IT Auditor oltre che esponenti delle Direzioni della Banca e della Capogruppo (Audit, Sicurezza-Continuità Operativa).

Determinante per il buon esito delle prove si è confermata la puntuale impostazione e documentazione dei processi, insieme all'attiva partecipazione degli addetti operativi della Banca che hanno partecipato alle prove esprimendo soddisfazione sia sui tempi che sui sistemi testati e la logistica.

Tutela della Privacy

Nel corso del 2016 Banca Akros ha proseguito nell'implementazione delle attività volte a consolidare l'insieme del modello organizzativo Privacy, con l'obiettivo di rendere lo stesso sempre più rispondente all'ordinamento regolamentare di settore e alle esigenze specifiche della Banca. Ciò sia in ordine agli adeguamenti in ambito applicativo e procedurale che in relazione a interventi di carattere più strutturale, rispetto a cui, peraltro, Banca Akros, dopo aver valutato positivamente l'opportunità di affiancare al Responsabile del trattamento dei dati personali, un'altra figura dotata di competenze tecniche specifiche nell'area di esercizio riconducibile alle Risorse Umane, ha nominato anche per tale Area un Responsabile Privacy, conferendogli i relativi poteri.

In relazione alle attività svolte nell'anno, la struttura deputata al governo e amministrazione dei dati personali ha operato per l'attuazione delle attività programmate nel piano di lavoro annuale, nell'ambito delle quali si segnala l'avvio

dello studio circostanziato del Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali, pubblicato il 4 maggio 2016.

La formazione è stata al centro dell'attenzione e dell'impegno della Banca con momenti educativi volti a elevare ulteriormente la sensibilità, la coscienza e la conoscenza dell'argomento sia per tutto il personale che per le funzioni maggiormente coinvolte nel processo di produzione, elaborazione e uso delle informazioni.

Sul trattamento dei dati personali, Banca Akros prevede una specifica informativa due volte all'anno al Consiglio di Amministrazione.

La normativa (interna) che regola le modalità di trattamento dei dati, la documentazione prodotta a tutela della privacy e le procedure che caratterizzano gli aspetti operativi sono accessibili al personale attraverso la rete aziendale. Una specifica sezione Privacy è presente anche sul sito Internet della Banca.

Altre informazioni di natura qualitativa

In tema di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, nel corso del 2016, sono state effettuate le visite mediche periodiche a cura del Medico competente, con particolare riferimento al rischio videoterminale a cui è sottoposto tutto il personale della Banca. Il Medico competente non ha evidenziato particolari condizioni di malessere psico-fisico, riconducibili a stati di stress correlati al lavoro.

Nel corso del 2016 si sono verificati 4 infortuni di dipendenti in itinere e non sono state segnalate carenze o inadempienze, in materia di sicurezza, da parte dei Rappresentanti dei Lavoratori.

E' stato aggiornato il Documento di Valutazione dei Rischi a seguito dell'aggiornamento dei rischi relativi a Stress da lavoro correlato e Legionella.

In merito alla formazione, generica e specifica, in materia di sicurezza, il personale ha fruito della formazione programmata a completamento del piano di formazione previsto dall'accordo Stato Regioni del 21/12/2011.

In relazione alla stabilità dell'edificio, nel 2016 è proseguita l'attività di monitoraggio a seguito della realizzazione e funzionalità della Linea metropolitana Lilla. Il monitoraggio ha confermato che la stabilità statica dell'edificio non ha avuto sensibili differenze rispetto a quanto rilevato all'origine del danneggiamento.

E' stata effettuata regolarmente la "prova" di evacuazione, come prescritto dal DM 10 marzo 1998.

Informazioni di natura quantitativa

Il dato complessivo lordo di perdita economica riconducibile a eventi di natura operativa (Perdita Operativa Lorda, PEL) rilevati nel corso dell'anno 2016 è risultato pari a -490 mila Euro, in riduzione rispetto al dato di -1.161 mila Euro dell'anno 2015. Il numero di eventi di rischio operativo corrispondenti al dato citato di PEL è risultato pari a 503 contro i 736 registrati nel 2015. L'impatto medio di perdita operativa per evento del 2016 risulta pertanto pari a circa -974 Euro (-1.577 Euro nel 2015).

Il dato complessivo di PEL per il 2016 risulta costituito per -66 mila Euro da tre eventi operativi (reclami e connesse spese legali) originatisi nei precedenti esercizi, a fronte dei quali era già stato prudenzialmente effettuato uno specifico appostamento in bilancio a Fondo per Rischi e Oneri futuri, e che hanno trovato manifestazione certa, in misura parziale o totale rispetto alle attese, nel corso del 2016: ciò ha comportato l'utilizzo, in parte o in toto, dei fondi allocati per un importo pari a quello indicato (che si confronta con l'analogo dato dell'anno 2015 pari a -751 mila Euro). La quota parte di PEL ad effettivo impatto economico nell'anno 2016, al netto degli utilizzi dei fondi, ammonta a circa -424 mila Euro (-410 mila Euro rilevato al 31.12.2015).

Nel 2016 si sono anche rilevati, in connessione all'attività di intermediazione finanziaria, un certo numero di *operational risk gain event*, cioè eventi di rischio operativo che hanno dato luogo a una componente economica positiva. Tali eventi, talora connessi ad eventi di perdita di cui costituiscono un parziale o totale recupero, determinano una compensazione degli effetti economici delle perdite operative sopra esposte che, in conformità con le normative di Gruppo in materia, sono censite su base lorda. Aggregando, dunque, il dato di Perdita Operativa Lorda di competenza dell'anno 2016 a questi eventi di natura profittevole, si perviene ad un dato di impatto netto di eventi operativi che, per il 2016, risulta pari a -281 mila Euro. Il confronto con l'analogo dato dell'anno precedente (perdita operativa netta per il 2015: -23 mila Euro) evidenzia, nel 2016, un minor contributo della voce dovuta agli eventi operativi profittevoli.

La successiva tabella riporta, per ciascuno dei tre livelli di rappresentazione adottati (PEL complessiva (1), PEL a effettivo impatto economico nell'esercizio (2), perdita operativa netta (3)), i valori riferiti all'anno 2016 e il confronto con l'anno precedente.

	2016	2015
(1) perdite operative lorde	-490	-1,161
(2) perdite operative ad impatto economico nell'anno	-424	-410
(3) perdite operative nette nell'anno	-281	-23

importi espressi in migliaia di Euro

Su un complessivo numero di 503 occorrenze, tre eventi di PEL risultano classificati tra le "perdite operative rilevanti" (cioè di impatto economico superiore alla soglia assoluta di 25 mila Euro): un evento si riferisce ad anni precedenti e, come già richiamato, trovano corrispondenza in utilizzi dei relativi fondi già stanziati. Gli altri due eventi rilevanti risultano generati da un errore materiale nell'inserimento di un ordine di negoziazione in cambi e da una posizione corta prodottasi su un conto di regolamento in dollari statunitensi dovuto, a sua volta, all'intermediazione di titoli obbligazionari regolati in valute diverse (Eur e Usd).

La numerosità degli eventi di rischio operativo rilevati nel corso del 2016 è risultata inferiore a quella del 2015 (503 eventi rispetto a 736, pari a -32%). Considerando che il contesto prevalente degli eventi operativi registrati nel 2016 è, come ricordato, l'ordinaria attività di negoziazione in conto terzi e in conto proprio sui mercati finanziari, questo dato si confronta utilmente con il numero di operazioni concluse dalla Banca nello stesso periodo dell'anno, dato che si presenta, in confronto all'esercizio precedente, in riduzione (-13%). Il tasso di rischiosità dei processi operativi, calcolato come rapporto tra il numero di eventi operativi registrati nel 2016 ed il numero totale di transazioni effettuate dalla Banca nello stesso periodo

(circa 6,1 milioni), risulta in marginale riduzione rispetto al precedente esercizio (0,008% rispetto a 0,011% del 2015).

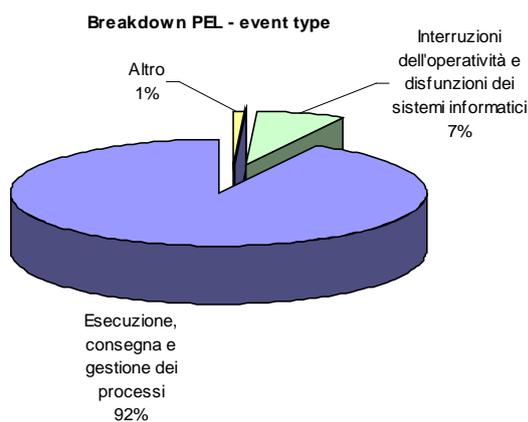
	2016	2015	variazione
<u>Totale numero eventi di perdita operativa</u>	503	736	-32%
<u>Totale numero operazioni</u>	6,051,634	6,940,392	-13%
di cui: Azioni	4,421,042	5,071,847	-13%
di cui: Obbligazioni e Titoli di Stato	1,282,685	1,560,701	-18%
di cui: Altri strumenti finanziari	347,907	307,844	13%

A presidio delle passività che potrebbero scaturire dalle controversie, dai reclami, dai provvedimenti di natura giudiziale e stragiudiziale e dagli oneri per l'assistenza richiesta a professionisti esterni, sono in essere fondi per rischi e oneri. Gli accantonamenti specifici allocati negli anni a fronte di possibili perdite su vertenze legali e cause passive e reclami con la clientela ammontano al 31.12.2016 a 3.353 mila Euro (stabile rispetto al dato di 3.245 mila Euro al 31.12.2015).

Analisi per event type e business line

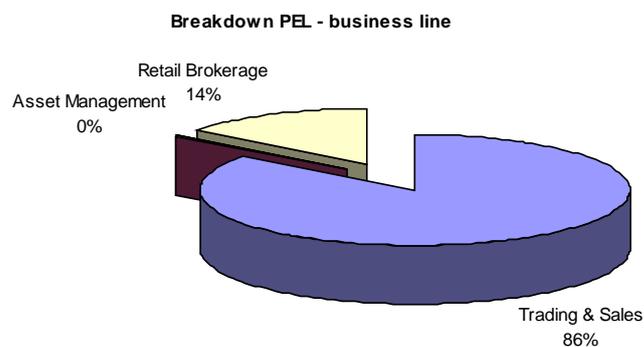
L'analisi della perdita operativa lorda complessiva dell'esercizio 2016 suddivisa per tipologia di evento di accadimento (*event type*) evidenzia che la classe di rischi operativi predominante per numero e impatto economico lordo è quella relativa al processo di negoziazione in conto proprio e conto terzi (*event type*: "Esecuzione, consegna e gestione dei processi"). Questa classe di eventi rappresenta circa il 92% della PEL complessiva (93% nel 2015). In termini economici assoluti, la PEL ascrivibile all'*event type*: "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" risulta in netta riduzione rispetto al precedente esercizio (452 mila Euro rispetto a 1,078 mila Euro del 2015). Le cause degli eventi, in parte già citate in precedenza, sono riconducibili a errori di inserimento delle operazioni, errata comprensione di un ordine, non adeguato livello di coordinamento tra funzioni operative. Gli eventi riconducibili all'*event type* "Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informatici" rappresentano circa il 7% della PEL del 2016, corrispondente a 33 mila Euro (2% nel 2015, pari a 20 mila Euro). Residuale (1%) il contributo alle perdite operative derivanti da altre voci.

Il grafico seguente sintetizza il *breakdown* della PEL complessiva per tipo di evento.



In termini di segmentazione regolamentare per linea di prodotto (*business line*), codificata normativamente e rilevante ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la categoria prevalente di PEL per l'anno 2016 è quella dell'attività di negoziazione, *market making* e intermediazione sui mercati finanziari - svolta sia in veste di *market maker* che di *broker* - che confluisce nella *business line* "Trading & Sales" (negoziazione) e il cui contributo alla perdita operativa lorda 2016 si è attestato a 418 mila Euro, corrispondente all'86% (386 mila Euro pari al 33% nel 2015).

Le linee di attività classificate nella *business line* "Retail Brokerage" (ricezione, trasmissione ed esecuzione ordini verso clientela *retail* e *private*) assommano a 71 mila Euro e rappresentano il 14% delle perdite operative lorde dell'esercizio (768 mila Euro nel 2015, pari al 67%). Trascurabile il contributo della *business line* denominata "Asset Management" (gestione del risparmio).



Rischio legale

Nel corso dell'anno 2016 sono pervenuti alla Banca sei reclami ed è stato composto un reclamo.

Ai sei reclami, tutti di valore economico contenuto, ricevuti nel corso dell'anno, la Banca ha dato tempestivo riscontro respingendo gli addebiti alla stessa mossi dai reclamanti e, al contempo, documentando la correttezza del proprio operato, conformemente alla normativa primaria e secondaria di riferimento e alle regole contrattualmente sottoscritte con i clienti.

Nel corso dell'anno 2016 si è composto un reclamo pervenuto alla Banca nell'anno 2015 da parte di un ex cliente avente a oggetto tre disposizioni di bonifico, asseritamente non disposte dal cliente stesso. A seguito degli incontri intervenuti tra le parti, il cliente ha rimodulato al ribasso le sue richieste in merito alla quantificazione del danno subito. Conseguentemente si è instaurato il tentativo di mediazione in occasione del quale le parti hanno trovato un accordo transattivo.

In sintesi, i reclami ricevuti nell'anno 2016 hanno interessato l'area *Private Banking*, la Direzione *Operational & Banking Services* e la Direzione *Brokerage*, avendo avuto ad oggetto ordini di compravendita di strumenti finanziari (sia in regime di amministrazione titoli sia in regime di gestione patrimoniale), servizi accessori di custodia e amministrazione titoli e ordini per conto di clientela professionale facente riferimento alla Direzione *Brokerage*.

I reclami e i contenziosi subiti dalla Banca sono indice del fatto che il Rischio Legale debba essere costantemente presidiato da idonei processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo dello stesso.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale deriva da una percezione negativa dell'immagine dell'istituzione da parte di soggetti ad essa interessati (Autorità di Vigilanza, clienti, azionisti, investitori, obbligazionisti, analisti) che incide negativamente sulla capacità di generare utili, di accedere a fonti di finanziamento, di sviluppare nuovi rapporti commerciali o mantenere proficuamente quelli in essere.

Gli eventi di rischio reputazionale si caratterizzano per il fatto di essere "rischi derivati", ossia eventi di rischio che si manifestano come conseguenza del manifestarsi di altre tipologie di rischio aziendali, sia di primo sia di secondo pilastro. Il presidio del rischio reputazionale si attua primariamente tramite la diffusione di una cultura aziendale di presidio dei rischi, improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme e attraverso precisi presidi organizzativi, volti ad assicurare il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione, nonché tramite l'azione delle funzioni di conformità e di *audit* e, più in generale, delle funzioni di controllo, elementi di rilievo per il mantenimento nel tempo del valore aziendale.

Banca Akros ha aderito alla metodologia di Gruppo di individuazione e valutazione del rischio reputazionale che prevede l'identificazione di scenari di rischio reputazionale con riferimento al contesto esterno (raccolta di eventi o informazioni rilevanti specifiche sul Gruppo o di contesto) e la loro valutazione sulla base della prospettiva interna. Anche per il 2016 la Banca, in coordinamento con il *Risk Management* della Capogruppo, ha provveduto ad organizzare un *workshop* a cui hanno preso parte i Responsabili delle diverse strutture operative della Banca, al fine di formulare un giudizio condiviso di esposizione al rischio reputazionale che

consenta alla Banca di effettuare una valutazione degli attuali presidi posti in essere. In tale incontro è stata svolta una revisione, in termini di frequenza/impatto, degli scenari di rischio già valutati lo scorso anno, integrato con altri di nuova formulazione. Gli esiti dell'*assessment* sono in corso di elaborazione. La Banca ha altresì provveduto a recepire gli aggiornamenti della normativa di Gruppo in materia di rischi reputazionali pervenuti dalla Capogruppo.

Parte F - Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per l'anno 2016 non si segnalano importanti novità rispetto all'esercizio precedente sotto il profilo della composizione e quantificazione del Patrimonio dell'Impresa.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	39.434	39.434
2. Sovrapprezzi di emissione	14.366	14.366
3. Riserve	141.973	133.685
- di utili	141.973	133.685
a) legale	10.321	10.321
b) statutaria	0	0
c) azioni proprie	0	0
d) altre	131.652	123.364
- altre	0	0
4. Strumenti di capitale	0	0
5. (Azioni proprie)	0	0
6. Riserve da valutazione:	(1.613)	(272)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(114)	969
- Attività materiali	0	0
- Attività immateriali	0	0
- Copertura di investimenti esteri	0	0
- Copertura dei flussi finanziari	0	0
- Differenze di cambio	0	0
- Attività non correnti in via di dismissione	0	0
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.499)	(1.241)
Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	0	0
- Leggi speciali di rivalutazione	0	0
7. Utile (perdita) d'esercizio	6.316	16.570
Totale	200.476	203.783

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	0	(164)	812	(598)
2. Titoli di capitale	46	(26)	1.080	(267)
3. Quote di O.I.C.R.	30	0	0	(58)
4. Finanziamenti	0	0	0	0
Totale	76	(190)	1.892	(923)

Nella colonna "Riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti); se il *fair value* è inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti), la colonna interessata è "Riserva negativa". Gli importi indicati sono al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.
1. Esistenze iniziali	214	813	(58)
2. Variazioni positive	1.376	414	131
2.1 Incrementi di fair value	0	26	45
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	894	297	86
- da deterioramento	0	291	0
- da realizzo	894	6	86
2.3 Altre variazioni	482	91	0
3. Variazioni negative	1.754	1.207	43
3.1 Riduzioni di fair value	245	39	0
3.2 Rettifiche da deterioramento	0	0	0
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:	1.213	1.131	0
- da realizzo	1.213	1.131	0
3.4 Altre variazioni	296	37	43
4. Rimanenze finali	(164)	20	30

I saldi delle riserve esposti nella presente tabella sono al netto dell'effetto fiscale.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nella tabella seguente sono riportati gli elementi positivi e negati relativi ai piani a benefici definiti per i dipendenti.

	Fondi quiescenza	TFR	TOTALE
Riserva da valutazione netta al 31.12.2015	0	(1.241)	(1.241)
Variazioni in aumento	0	98	98
Utili attuariali	0	0	0
Altre variazioni positive	0	98	98
- <i>altre variazioni positive - effetto fiscale</i>	0	98	98
<i>Di cui da aggregazione aziendale</i>	0	0	0
Variazioni diminuzione	0	(356)	(356)
Perdite attuariali	0	(356)	(356)
Altre variazioni negative	0	0	0
- <i>altre variazioni positive - effetto fiscale</i>	0	0	0
<i>Di cui da aggregazione aziendale</i>	0	0	0
Riserva da valutazione netta al 31.12.2016	0	(1.499)	(1.499)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n° 285 e n° 286 e dell'aggiornamento della Circolare n° 154.

A seguito dell'entrata in vigore, per le banche "significative", del Regolamento UE n° 2016/445 della Banca Centrale Europea, dal 1° di ottobre 2016, viene meno la facoltà per le banche di "sterilizzare", nei fondi propri, i profitti o le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali. Nel rispetto delle disposizioni normative e della loro applicazione durante il periodo transitorio, al 31.12.2016 la Banca ha computato una deduzione dai fondi propri pari al 60% delle perdite nette non realizzate. L'importo è risultato pari a circa 98 mila Euro.

Anche nel 2016, fra i filtri prudenziali, è stato computato il così detto "Additional Valuation Adjustments" (AVA) calcolato secondo il metodo del "simplified approach". Tale metodo prevede una deduzione dal CET1 pari allo 0,1% della somma in valore assoluto delle attività e passività iscritte in bilancio al *fair value*. Al

31.12.2016, l'AVA, calcolato secondo la suddetta modalità, è risultato pari a Euro 3.054 mila con un impatto in termini di minore CET1 Ratio dello 0,30% circa.

Ai fini della determinazione della detrazione degli strumenti del CET1 detenuti in caso di investimento non significativo in un soggetto del settore finanziario ed in ottemperanza all'art. 76 paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575 (c.d. CRR), Banca Akros si è avvalsa della facoltà di compensare l'importo di una posizione lunga in uno strumento di capitale con la porzione di indice esattamente corrispondente all'esposizione sottostante oggetto di copertura, in quanto è in grado di soddisfare le condizioni elencate ai punti a), b), c) e d) del suddetto articolo. L'eventuale eccedenza di tale posizione in detti strumenti rispetto al 10% del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*) della banca segnalante deve essere detratta direttamente dai Fondi propri.

Al 31 dicembre 2016 la posizione delta lunga complessiva in strumenti di capitale, inclusi i prestiti subordinati, di soggetti del settore finanziario è risultata inferiore alla soglia del 10% del CET1 della Banca. In conseguenza di ciò non è stata effettuata alcuna deduzione dai Fondi propri della Banca.

Sulla base delle indicazioni condivise con la Capogruppo BPM, per il 2016 Banca Akros ha deciso di non includere nel CET1 l'utile netto in corso di formazione decurtato della quota dei dividendi oggetto di distribuzione. Qualora detto utile netto fosse stato incluso il CET1 sarebbe stato di circa 187 milioni di euro, con un effetto modesto ma positivo sul CET1 ratio di circa lo 0,30%.

1. Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1)

Gli elementi positivi del *Common Equity Tier 1* di Banca Akros al 31 dicembre 2016 sono rappresentati nella tabella in basso e sono sostanzialmente costituiti da:

- il capitale sociale versato;
- i sovrapprezzi di emissione;
- gli utili di esercizi precedenti destinati a riserva;
- le riserve, compresa la riserva da valutazione costituita da stime attuariali su piani previdenziali a contribuzione definita.

Gli elementi negativi sono costituiti da:

- le altre immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dell'attivo dello stato patrimoniale;
- i filtri prudenziali rappresentati dall'AVA e dal *Debit Valuation Adjustment* (DVA) calcolato sui contratti derivati.

Si segnala, tra le voci, la presenza di rettifiche operate in applicazione delle disposizioni transitorie di cui alla circolare Banca d'Italia n. 285.

2. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1)

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano elementi dei fondi propri che rientrano nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1.

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano elementi dei fondi propri che rientrano nel Capitale Aggiuntivo di Classe 2.

B. Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza e delle sue componenti fondamentali. I valori riportati corrispondono a quanto indicato nelle segnalazioni di vigilanza.

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	194.160	195.502
Di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(3.281)	(3.368)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	190.879	192.134
D. Elementi da dedurre dal CET1	(7.072)	(9.812)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	45	(634)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	183.852	181.688
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
Di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	48
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	0	(48)
L. Totale Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
Di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	(171)
O. Regime transitorio - impatto su T2 (+/-)	10	171
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	0	0
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	183.862	181.688

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I coefficienti prudenziali sono determinati secondo la metodologia prevista dal Regolamento UE 575 del 2013 in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari.

Non vi sono da segnalare, rispetto all'anno precedente, sostanziali novità concernenti le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali individuali di primo pilastro della Banca.

Con riferimento a dette metodologie, si rammenta quanto segue:

- a fronte del rischio di credito e di controparte viene utilizzato il metodo standardizzato avvalendosi anche di valutazioni del merito di credito rilasciato da agenzie esterne (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia;
- per il rischio di controparte la Banca si avvale del *netting* regolamentare, ove vi siano tutti i requisiti opportunamente verificati e aggiornati;
- sempre con riguardo al rischio di controparte, la Banca determina anche il requisito regolamentare del *Credit Valuation Adjustment* (CVA, rischio di deterioramento del merito di credito delle controparti con cui la banca ha in essere derivati OTC) che si aggiunge al rischio di controparte;
- ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, sono stati utilizzati sia il modello interno validato da Banca d'Italia (c.d. *Stressed VaR*), sia la metodologia standard, quest'ultima applicata, prevalentemente, al "rischio specifico sui titoli di debito" e per tutte le categorie di rischio derivanti da posizioni su merci assunte dalla Banca; per maggiori dettagli si rinvia al riguardo alla Parte E della presente Nota Integrativa;
- il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è determinato adottando il metodo standardizzato che prevede l'applicazione alla media triennale dell'indicatore rilevante, così come definito dall'art. 316 del Regolamento 575, dei, rispettivi, coefficienti regolamentari distinti per linee di attività.

La Banca, inoltre, è attiva nei tavoli di lavoro promossi anche dall'ABI ai fini di valutare l'impatto dell'evoluzione normativa con riguardo alle metodologie di determinazione dei coefficienti prudenziali ed in particolare: i rischi di mercato, i rischi di controparte ed il CVA Risk.

Tutte le informazioni di natura qualitativa e quantitativa relativamente alla gestione dei rischi, e alle caratteristiche del modello interno adottato dalla Banca per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato derivante dall'attività di negoziazione, sono illustrate nella precedente Parte E della presente nota integrativa.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.190.529	2.719.846	362.773	366.943
1. Metodologia standardizzata	2.190.529	2.719.846	362.773	366.943
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			29.021	29.355
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			5.322	6.000
B.3 Rischio di regolamento			90	97
B.4 Rischi di mercato			34.098	51.888
1. Metodologia standard			4.619	18.427
2. Modelli interni			29.479	33.461
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.5 Rischio operativo			10.355	11.512
1. Metodo Base			0	0
2. Metodo standardizzato			10.355	11.512
3. Metodo avanzato			0	0
B.6 Altri elementi del calcolo			0	0
B.7 Totale requisiti prudenziali			78.886	98.853
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			986.074	1.235.668
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			18,64%	14,70%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,64%	14,70%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,65%	14,70%

L'ammontare delle attività di rischio ponderate (voce C.1) è determinato come prodotto tra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.7) e 12,5.

E' opportuno segnalare che la riduzione dei requisiti per i rischi di mercato, sia quelli calcolati con la metodologia standardizzata, sia quelli calcolati con i modelli interni, è dovuta ad una riduzione delle esposizioni della Banca in particolare nel comparto dei titoli obbligazionari; riduzione avvenuta gradualmente nel corso della seconda parte del 2016 a seguito delle avverse situazioni di mercato commentate nella Relazione del presente Bilancio.

Leva Finanziaria

Nella seguente tabella si riportano i dati di riferimento per il calcolo del coefficiente di leva finanziaria alla data del 31.12.2016

INDICATORI DI LEVA FINANZIARIA 31.12.2016	
Capitale di classe 1 (TIER 1) - a regime	183.852
Esposizione complessiva (total exposure)	1.652.576
Indicatore di leva finanziaria - a regime	11,13%
Capitale di classe 1 (TIER 1) - transitorio	183.807
Esposizione complessiva (total exposure)	1.652.531
Indicatore di leva finanziaria - transitorio	11,12%

Parte H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica.

Banca Akros, in applicazione delle "Norme applicative della nozione di parti correlate ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24", così come formalizzate dalla Capogruppo Bipiemme, individua come "dirigenti con responsabilità strategiche" gli amministratori (esecutivi e non esecutivi), i sindaci effettivi e il direttore generale.

Si riepilogano di seguito i compensi corrisposti ai soggetti sopra individuati.

Compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche	31.12.2016	31.12.2015
Salari e altri benefici (1)	1.083	1.065
Benefici successivi al rapporto di lavoro (2)	45	43

In accordo con le indicazioni date dalla Capogruppo Bipiemme si fornisce il contenuto dei dettagli sopra esposti in forma tabellare:

(1) Salari e altri benefici: per i dipendenti si tratta dei salari lordi, comprensivi delle componenti di retribuzione variabile liquidate nell'esercizio; per gli amministratori e per i sindaci si tratta degli emolumenti di competenza dell'esercizio.

(2) Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: si tratta dell'accantonamento annuo al TFR calcolato secondo quanto previsto dal codice civile, indipendentemente dalla destinazione (previdenza complementare oppure Fondo istituito presso l'INPS) e dell'accantonamento annuo a forme di previdenza complementare per la quota a carico dell'azienda.

Si riportano di seguito i valori (in migliaia di Euro) dei rapporti patrimoniali e reddituali, rilevati nei confronti dei dirigenti con responsabilità strategiche, e relativi familiari, sia propri di Banca Akros che delle altre società del Gruppo Bipiemme.

	Propri dirigenti con responsabilità strategiche	Familiari di propri dirigenti con responsabilità strategiche	Altre parti correlate
- Accordato	0	0	2
- Raccolta diretta	353	50	4.285
- Raccolta indiretta - valore mercato	9.220	28	3.947
- Risparmio gestito - valore mercato	2.785	304	35.065
- Altri proventi netti (per la Banca)	31	2	149

Si segnala che le "altre parti correlate" comprendono gli amministratori, i sindaci, i dirigenti con responsabilità strategiche e relativi familiari delle altre società del Gruppo Bipiemme, nonché le imprese nelle quali le suddette persone fisiche hanno un'influenza notevole. La "raccolta diretta" è costituita dalle disponibilità liquide delle parti correlate che hanno sottoscritto con Banca Akros un contratto di gestione patrimoniale individuale oppure di custodia e amministrazione titoli. La "raccolta indiretta" è invece costituita dagli strumenti finanziari in custodia e amministrazione esposti a valore di mercato.

A fine esercizio la Banca non ha in essere crediti o garanzie a favore dei propri amministratori e sindaci.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

I rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti con parti correlate si riferiscono essenzialmente alla normale operatività di intermediazione finanziaria o di servizi di investimento. Tali rapporti, ove presenti, e valutati anche sotto il profilo del potenziale conflitto d'interesse, sono regolati a normali condizioni di mercato.

Dati essenziali dell'impresa capogruppo

Ai sensi dell'art. 2497 bis del Codice Civile, di seguito viene fornito un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (31.12.2015) della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento; trattasi della Capogruppo Banca Popolare di Milano S.c.a r.l. con sede sociale e direzione generale: Milano, piazza F. Meda, 4.

Si segnala che a partire dal 1 gennaio 2017 l'attività di direzione e coordinamento è svolta da Banco BPM S.p.A., ossia dalla nuova società bancaria costituita in forma di società per azioni a seguito dell'operazione di fusione tra Banca Popolare di Milano S.c.a r.l. e Banco Popolare Soc. Coop..

Banca Popolare di Milano - Stato Patrimoniale

(unità di euro)

Voci	dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	294.513.253	316.187.243
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	281.311.156	234.914.680
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	75.543.300	97.449.153
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.967.522.523	9.226.565.158
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
60.	Crediti verso banche	1.266.267.399	619.231.167
70.	Crediti verso clientela	33.474.316.502	31.554.803.154
80.	Derivati di copertura	10.057.995	109.895.414
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+ / -)	11.236.803	20.107.165
100.	Partecipazioni	440.807.857	459.611.460
110.	Attività materiali	682.866.482	676.918.953
120.	Attività immateriali	127.343.157	98.184.860
	<i>di cui:</i>		
	- avviamento	0	0
130.	Attività fiscali	1.066.095.331	1.048.462.904
	a) correnti	227.639.144	186.037.717
	b) anticipate	838.456.187	862.425.187
	<i>di cui alla L. 214/11</i>	702.548.142	697.520.142
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
150.	Altre attività	745.382.584	756.848.104
Totale	dell'attivo	47.443.264.342	45.219.179.415

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	4.829.578.163	2.554.831.764
20.	Debiti verso clientela	27.807.745.859	27.066.623.474
30.	Titoli in circolazione	8.233.837.736	8.858.712.275
40.	Passività finanziarie di negoziazione	150.578.641	189.598.919
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	142.200.984	165.410.962
60.	Derivati di copertura	39.011.198	58.751.104
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+ / -)	18.086.180	16.083.667
80.	Passività fiscali	121.650.405	142.561.405
	<i>a) correnti</i>	0	0
	<i>b) differite</i>	121.650.405	142.561.405
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
100.	Altre passività	1.233.569.416	1.263.638.881
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	117.761.642	129.131.620
120.	Fondi per rischi e oneri:	294.537.137	363.717.417
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	90.541.516	91.312.863
	<i>b) altri fondi</i>	203.995.621	272.404.554
130.	Riserve da valutazione	209.069.218	309.016.289
140.	Azioni rimborsabili	0	0
150.	Strumenti di capitale	0	0
160.	Riserve	640.052.498	511.972.597
165.	Acconti su dividendi (-)	0	0
170.	Sovrapprezzi di emissione	444.795	0
180.	Capitale	3.365.439.319	3.365.439.319
190.	Azioni proprie (-)	-1.416.102	-853.966
200.	Utile (Perdita) di periodo (+ / -)	241.117.253	224.543.688
Totale del passivo e del patrimonio netto		47.443.264.342	45.219.179.415

Banca Popolare di Milano - Conto Economico

(unità di euro)

Voci	del conto economico	Esercizio 2015	Esercizio 2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.076.715.951	1.217.887.388
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(335.519.145)	(468.579.519)
30.	Margine di interesse	741.196.806	749.307.869
40.	Commissioni attive	635.082.918	596.428.762
50.	Commissioni passive	(55.355.252)	(65.484.803)
60.	Commissioni nette	579.727.666	530.943.959
70.	Dividendi e proventi simili	33.059.739	22.193.236
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	24.737.909	29.587.940
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(6.328.156)	(3.349.999)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	148.218.013	134.366.595
	a) crediti	(24.906.939)	(927.412)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	186.106.265	134.231.832
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
	d) passività finanziarie	(12.981.313)	1.062.175
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(6.339.948)	7.122.159
120.	Margine di intermediazione	1.514.272.029	1.470.171.759
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(343.135.465)	(450.240.942)
	a) crediti	(315.513.537)	(396.356.377)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(42.518.177)	(40.741.673)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
	d) altre operazioni finanziarie	14.896.249	(13.142.892)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.171.136.564	1.019.930.817
150.	Spese amministrative:	(957.239.656)	(917.585.721)
	a) spese per il personale	(573.540.415)	(572.756.254)
	b) altre spese amministrative	(383.699.241)	(344.829.467)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	8.812.549	(1.375.593)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(38.978.243)	(42.575.542)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(23.588.395)	(20.372.634)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	120.441.658	135.824.786
200.	Costi operativi	(890.552.087)	(846.084.704)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	14.526.383	129.697.575
220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	0	0
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6.393	0
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	295.117.253	303.543.688
260.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(54.000.000)	(79.000.000)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	241.117.253	224.543.688
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0
290.	Utile (Perdita) di periodo	241.117.253	224.543.688
	Utile (Perdita) base per azione - euro	0,055	0,057
	Utile (Perdita) diluito per azione - euro	0,055	0,057

Prospetto dei rapporti intercorsi con la società Capogruppo che esercita l'attività di direzione e coordinamento e le altre società soggette del Gruppo Bipiemme (art. 2497 bis codice civile)

In forza dell'avvenuto acquisto da parte di Banca Popolare di Milano S.c.a r.l della quota precedentemente detenuta per il 3,11% da Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria nel capitale sociale di Banca Akros, a fine esercizio 2016 Banca Akros risulta controllata per il 100% da Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

Si forniscono di seguito i rapporti infragruppo in essere al 31.12.2016 tra Banca Akros e le Società del Gruppo di appartenenza che hanno prodotto effetti sull'esercizio dell'attività sociale e sui relativi risultati, sintetizzati anche dai valori percentuali.

STATO PATRIMONIALE				
Attività	Società Capogruppo		Altre società del Gruppo	
- Crediti verso Banche	318.468		0	
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita	245.075		502	
- Altre attività	4.915		0	
Passività	Società Capogruppo		Altre società del Gruppo	
- Debiti verso Banche	79.640		0	
- Passività finanziarie di negoziazione	38.009		7	
- Altre passività	1.387		0	
Garanzie rilasciate	Società Capogruppo		Altre società del Gruppo	
- Garanzie rilasciate	19.018		0	

CONTO ECONOMICO				
Costi	Società Capogruppo	(*)	Altre società del Gruppo	(*)
- Interessi passivi	11.884	60,3%	0	0,0%
- Commissioni passive	1.173	11,2%	0	0,0%
- Spese amministrative	1.096	10,0%	1	0,0%
Ricavi	Società Capogruppo	(*)	Altre società del Gruppo	(*)
- Interessi attivi	3.791	19,2%	18	0,1%
- Commissioni attive	2.023	9,6%	0	0,0%
- Altri proventi di gestione	199	65,1%	0	0,0%

(*) Le percentuali si riferiscono al rapporto tra i valori reddituali infragruppo indicati in ciascuna voce elencata e il corrispondente importo totale presente nel conto economico della Banca.

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149-duodecies

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob, si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione PricewaterhouseCoopers SpA e alle società appartenenti alla stessa rete per i seguenti servizi:

1. Servizi di revisione che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali.

2. Servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che né è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento. In questa categoria rientrano anche i servizi legati al controllo della contabilità regolatoria.

3. Altri servizi che comprendono incarichi di natura residuale e che devono essere adeguatamente dettagliati. A titolo esemplificativo e non esaustivo potrebbero includere servizi come: *due diligence* contabile – fiscale – legale – amministrativa e procedure concordate.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2016, sono quelli contrattualizzati comprensivi di spese forfettarie, indicizzazioni e dell'eventuale contributo di vigilanza.

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

A seguito della riforma del Testo Unico della Finanza (Legge n. 262 del 28 dicembre 2005, integrata dal D.Lgs 29 dicembre 2006 n. 303) risultano modificate le norme sull'incompatibilità della società di revisione e sono stati introdotti nuovi adempimenti in materia di pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art.160, comma 1-bis.

TIPOLOGIA DI SERVIZI	SOGGETTO CHE HA EROGATO IL SERVIZIO	COMPENSI (*) ESERCIZIO 2016
Revisione contabile (**)	PricewaterhouseCoopers SpA	121
Servizi di attestazione		3
Altri servizi		112
TOTALE		236

(*) I compensi sono indicati in migliaia di Euro per competenza e comprendono: onorario, adeguamenti ISTAT, contributo CONSOB, spese forfettarie. Non sono indicate le spese vive e l'IVA.

(**) I compensi per la revisione contabile comprendono anche gli onorari per la sottoscrizione delle Dichiarazioni fiscali della Banca.

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Remunerazione collegata a sistemi di incentivazione: piani di compensi basati su azioni

La Capogruppo Banca Popolare di Milano predispone annualmente l'aggiornamento della Relazione sulla Remunerazione ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento del 18 novembre 2014, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2), dell'art.123-ter Decreto Legislativo 58/1998 (Testo Unico della Finanza o TUF) e dell'art.84-quater del Regolamento Emittenti (delibera Consob n.11971/1999 e successive modificazioni).

Tale documento è disponibile sul sito internet www.gruppobpm.it (Sezione Governance – Politiche di Remunerazione) a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Le politiche retributive ivi statuite ("Policy") prevedono, tra l'altro, che il "bonus" del cosiddetto "personale più rilevante" (ossia i soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo stesso, identificati sulla base del Regolamento Delegato (UE) 604/2014) sia suddiviso, di norma e salvo quanto ulteriormente previsto dalla Policy, in:

- una quota *up-front*, pari al 60% del "bonus", da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza;
- tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 40% del "bonus", differite in un periodo triennale, successivo all'anno di attribuzione della quota *up-front* e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno,

e che, sia il 50% della quota *up-front*, sia il 50% di quelle differite del "bonus", venga corrisposto in azioni della Banca Popolare di Milano, soggette a un periodo di *retention* (vincolo alla vendita) di due anni per quelle *up-front* e di un anno per le differite

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Banca Popolare di Milano in data 30 aprile 2016 ha approvato, ai sensi dell'articolo 114-bis del TUF e dell'articolo 84-bis del Regolamento Emittenti, il piano di compensi basati su azioni della stessa (il "Piano"), rivolto al predetto "personale più rilevante" del Gruppo a valere sul Sistema di Incentivazione 2016, con un fabbisogno massimo teorico di azioni pari a circa euro 1,6 milioni.

In subordine al superamento dei "cancelli di accesso" definiti dalla Policy per il Sistema di Incentivazione 2016, sarà data attuazione al "Piano", procedendo alla determinazione del numero effettivo e complessivamente assegnabile al singolo beneficiario.

In subordine al superamento dei "cancelli di accesso" relativi al Sistema di Incentivazione 2016, sarà inoltre possibile attribuire le quote azionarie differite relative ai Sistemi di Incentivazione 2014 (2° quota differita) e 2015 (1° quota differita), definiti nell'ambito delle rispettive annuali politiche di remunerazione.

L'operazione illustrata nel presente paragrafo concorre, come costo d'esercizio rilevato per quanto di competenza di Banca Akros, nella voce di conto economico "Spese per il personale".

B. Informazioni di natura quantitativa

4. Altre informazioni

Relativamente al sistema di incentivazione del "personale più rilevante", il superamento dei "cancelli di accesso" relativi all'anno di performance 2016, ha comportato lo stanziamento degli importi riferiti al bonus.

Parte L – Informativa di settore

Banca Akros ha deciso di adottare quale chiave primaria di rappresentazione dell'informativa di settore il "settore di attività".

Distribuzione per settore di attività – Dati economici	Private Banking	Investment Banking	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Margine di interessi	1.421	8.240	9.661	18.203
Margine non da interesse	5.393	46.777	52.170	62.313
Proventi operativi	6.814	55.017	61.831	80.516
Spese per il personale	(4.067)	(24.592)	(28.659)	(26.646)
Altre spese e accantonamenti netti	(2.526)	(24.338)	(26.864)	(25.756)
Oneri operativi	(6.593)	(48.930)	(55.523)	(52.402)
Risultato della gestione operativa	221	6.087	6.308	28.114
Rettifiche/riprese di valore nette	190	1.156	1.346	(2.941)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	411	7.243	7.654	25.173

Distribuzione per settore di attività – Dati patrimoniali	Private Banking	Investment Banking	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Crediti verso clientela	81.381	378.497	459.878	522.581
Totale attivo	284.485	2.839.880	3.124.365	3.705.352
Debiti verso clientela	272.905	823.883	1.096.788	667.986
Totale passivo	284.485	2.839.880	3.124.365	3.705.352

Il modello di segmentazione adottato prevede la creazione di due linee di Business:

- Private Banking: include l'offerta di servizi di gestione patrimoniale personalizzata nonché di amministrazione e raccolta ordini, tipicamente rivolta a clientela *high net worth*.
- Investment Banking: comprende tutte le attività tradizionali di *Investment Bank* costituite, nello specifico, dalle attività di negoziazione in conto proprio e di tesoreria, di intermediazione, sui mercati dei capitali e di *advisory*.

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari ai sensi dell'art. 123-bis del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58

Banca Akros, in qualità di società emittente valori mobiliari ammessi alle negoziazioni in mercati regolamentati non rappresentati da azioni, è tenuta a fornire, ai sensi dell'art. 123-bis comma 5 del T.U.F. (D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58), la presente "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" relativamente alle sole informazioni riguardanti le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, in quanto non è emittente di azioni quotate sui mercati regolamentati essendo l'intero suo capitale sociale posseduto dalla BPM. Occorre tenere altresì presente che quanto riportato nella presente relazione si riferisce alla situazione di Banca Akros e del Gruppo di appartenenza in essere fino al 31 dicembre 2016 in quanto, essendoci con decorrenza 1 gennaio 2017 la fusione tra l'attuale Capogruppo Banca Popolare di Milano ed il Banco Popolare e la conseguente creazione del terzo gruppo bancario italiano, molto di quanto verrà testé descritto potrebbe subire importanti evoluzioni nel corso del 2017.

Composizione e funzionamento degli organi di amministrazione e controllo

Banca Akros adotta il modello di *governance* tradizionale basato sulla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, ritenendolo il sistema di governo societario più idoneo a coniugare l'efficienza della gestione con l'efficacia dei controlli, e nel contempo perseguire il soddisfacimento degli interessi degli azionisti e la piena valorizzazione del management. Il sistema adottato evidenzia un modello di governo fondato sull'attribuzione delle deleghe per la gestione corrente all'Amministratore Delegato. Nel contempo, le norme statutarie riservano al Consiglio di Amministrazione il ruolo di supervisione strategica attraverso le usuali competenze non delegabili in base alla disciplina primaria (quali approvazione del progetto di bilancio, aumenti di capitale ex art. 2443 c.c., ecc.) e secondaria (quali decisioni concernenti le linee strategiche e i piani industriali e finanziari, l'assunzione e la cessione di partecipazioni di rilievo ecc.).

Al Collegio Sindacale è attribuito il ruolo di presidio della funzione di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Akros non ha ritenuto necessaria la costituzione di comitati consiliari con funzioni consultive quali ad es. il comitato per le nomine e il controllo interno.

Il Consiglio di Amministrazione ha invece nominato un Organismo di Vigilanza tenendo conto degli indirizzi stabiliti dalla Capogruppo (un componente è il Responsabile della Funzione Audit, il Presidente e un altro componente sono esterni indipendenti). L'Organismo rivolge la propria attività di valutazione e controllo principalmente alle tematiche inerenti ai reati, previsti dal d.lgs. 231/01, potenzialmente di interesse per l'operatività della Banca (riciclaggio; *market abuse*; societari, con particolare riferimento ai reati di false comunicazioni sociali; criminalità informatica).

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- Efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- Salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- Affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- Conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, nonché le politiche, i piani, le linee guida, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni di Banca Akros è articolato su tre livelli: controlli di linea (c.d. primo livello), controlli di compliance e rischio (c.d. secondo livello) e controlli di audit (c.d. terzo livello), assegnati a strutture organizzative indipendenti che coordinano le proprie attività ed operano uno scambio informativo continuo sugli esiti delle rispettive verifiche.

I controlli di primo livello sono espletati dalle strutture di linea e risultano formalizzati nell'ambito delle normative interne di riferimento (procedure) e attuati nel corso dei processi operativi.

I controlli di primo livello, oltre che dalle strutture di front office della Banca, sono effettuati anche dalle aree di middle office e back office e documentazione.

I controlli di secondo livello sono espletati dalla Funzione di Compliance, di Risk Management e dalla Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Conformità alle norme (Compliance)

La Funzione di conformità alle norme (inserita nella struttura Compliance, Legale e Documentazione) dipende direttamente dall'Amministratore Delegato e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, e all'Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. 231/01 della Banca. La Funzione Compliance ha rapporti funzionali con l'analoga struttura della Capogruppo ai sensi del Regolamento di Gruppo.

Coerentemente alla normativa interna e regolamentare, la Funzione Compliance in particolare:

- valuta la conformità dei presidi organizzativo-procedurali rispetto alla normativa di settore vigente;
- identifica, nel continuo, le norme applicabili alla Banca negli ambiti di pertinenza e ne valuta gli impatti su processi e procedure aziendali;
- collabora con le Funzioni direttamente delegate dal Consiglio di Amministrazione relativamente a specifici ambiti specialistici (quali ad es. sicurezza sui luoghi di lavoro, antiriciclaggio), per la definizione di metodologie di valutazione del rischio di non conformità;
- assicura il controllo e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia delle procedure e delle misure interne adottate per l'adempimento degli obblighi normativi posti in carico alla Banca e delle relative misure di esecuzione e minimizzazione del rischio di non conformità;
- valuta, in generale, e per la parte di competenza, il complessivo sistema dei controlli interni;
- svolge nel continuo attività di consulenza normativa e assistenza, nei

- confronti degli Organi Aziendali, dell'Alta Direzione e del personale della Banca, in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità e nei confronti dei soggetti rilevanti incaricati dei servizi di investimento;
- gestisce i reclami ricevuti dalla Banca da parte della clientela; fornisce adeguata informativa, corredata annualmente da una valutazione, agli Organi Aziendali, all'Alta Direzione, all'Organismo di Vigilanza e alla Capogruppo. Fornisce le informazioni necessarie alla Funzione Audit per la corretta tenuta del registro dei reclami;
 - gestisce il Registro delle persone che hanno accesso ad informazioni privilegiate, ai sensi dell'art. 115 bis del d.lgs. 58/98, avvalendosi della collaborazione delle Direzioni della Banca coinvolte;
 - concorre alla prevenzione e alla gestione dei conflitti di interesse, ai sensi della normativa vigente;
 - valuta l'impatto rispetto al rischio di non conformità delle modalità di attuazione del budget e del piano strategico della Banca con particolare riguardo a politiche commerciali e a prodotti innovativi;
 - collabora con le altre funzioni aziendali di controllo nello svolgimento della propria attività;
 - ha accesso a tutte le attività della Banca Akros, nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti, anche attraverso il rapporto diretto con il relativo personale;
 - predispone il piano annuale delle attività da svolgere e periodicamente informa, anche attraverso l'informativa trimestrale e la relazione annuale, gli Organi aziendali e le competenti funzioni della Capogruppo.

La Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management di Banca Akros dipende direttamente dall'Amministratore Delegato e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale. Risponde funzionalmente alla omologa funzione della Capogruppo. Ha il compito di monitorare quotidianamente che il profilo di rischio specifico e complessivo della Banca rispetti le direttive dell'Organo amministrativo, relazionandosi con i Responsabili delle Aree operative.

Le Funzioni che presso Banca Akros svolgono attività di gestione e controllo dei rischi sono aggregate, per le componenti di mercato, operativo, di liquidità e credito in una struttura che fa riferimento al Risk Management, mentre è in carico all'Ufficio Credito il presidio delle attività di rischio nella sua componente di affidamento (credito/controparte).

Relativamente ai rischi di mercato, la Banca si è dotata di un modello interno validato da Banca d'Italia e per il quale già dall'anno 2007 si è dotata, all'interno della Funzione Risk Management, di un Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control che ha la responsabilità di validare i modelli di pricing adottati dalle strutture di Front Office per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "fair value" e della rischiosità.

Relativamente al rischio di credito e di controparte la Funzione di Risk Management svolge un ruolo di controllo di secondo livello sull'attività di monitoraggio, anche quantitativo, svolta dall'Ufficio Credito, che, in Banca Akros, non ha funzione deliberativa. La Funzione di Risk Management collabora alla definizione dei parametri quantitativi necessari per l'implementazione in Banca Akros degli indicatori RAF di Gruppo per i rischi di

riferimento, verificando nel continuum l'adeguatezza e la coerenza con l'operatività svolta dalla Banca.

I modelli applicativi utilizzati dalla Funzione di Risk Management sono conformi alle regole dettate dalle Autorità di Vigilanza.

La Funzione di Risk Management sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione gli aspetti inerenti il complessivo sistema di misurazione dei rischi e fornisce allo stesso, periodicamente, la prevista informativa in materia di gestione e controllo degli stessi, aggiornando regolarmente sulle tematiche il Collegio Sindacale, le altre Funzioni di controllo e, su richiesta, l'Organismo di Vigilanza. La Funzione di Risk Management redige un piano annuale di attività e una relazione in merito all'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e i relativi interventi da adottare, sottoposta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Con riferimento al rischio di credito e controparte, le predette attività sono svolte in prima istanza anche dall'Ufficio Credito.

La Funzione di Risk Management collabora, anche attraverso specifici flussi informativi, con le altre strutture di controllo della Banca.

Un ulteriore momento di collaborazione tra Funzioni di controllo è costituito dall'Incontro di coordinamento tra Organi societari e Funzioni di controllo, istituito appositamente per facilitare lo scambio di informazioni anche tra le stesse Funzioni di controllo.

Per maggiori dettagli qualitativi e quantitativi in merito a ciascuna tipologia di rischio, si rimanda alla Sezione E del presente bilancio.

La Funzione di Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo di Banca Akros risponde gerarchicamente all'Amministratore Delegato e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza e risponde funzionalmente alla Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo.

La Funzione Antiriciclaggio svolge attività di adeguata verifica della clientela, individuazione e segnalazione delle operazioni sospette, nonché concorre alla prevenzione e al contrasto di tale rischio, alla promozione di un sistema efficace di controllo e, più in generale, alla correttezza operativa e gestionale:

- valutando la conformità e l'idoneità dei presidi organizzativo-procedurali adottati dalla Banca rispetto alla normativa vigente;
- supportando sotto il profilo normativo gli Organi Aziendali, l'Alta Direzione, i dipendenti e i collaboratori della Banca al fine di concorrere alla prevenzione del rischio di riciclaggio;
- partecipando ai processi decisionali che possono determinare il presentarsi di eventuali riflessi sotto il profilo del rischio di riciclaggio.

Nello svolgimento delle sue attività, la Funzione ha accesso diretto a tutte le informazioni rilevanti per l'espletamento del proprio incarico.

Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo della Banca è anche Delegato della Segnalazione Operazioni Sospette e in

tale ruolo intrattiene rapporti con l'UIF (Unità di Informazione Finanziaria), la Guardia di Finanza e il MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze).

I controlli di terzo livello sono espletati dalla Funzione Audit esternalizzata da Banca Akros presso la Capogruppo Banca Popolare di Milano.

Funzione Audit

Tale Funzione è accentrata presso la Capogruppo BPM. Presso Banca Akros, oltre a uno specifico team dedicato, opera un Referente Audit che assicura l'opportuno coordinamento con gli Organi aziendali e le altre strutture della Banca come previsto dalla normativa

Il Referente Audit di Banca Akros ha altresì il compito di assistere e supportare il Consiglio di Amministrazione nelle attività inerenti la configurazione del sistema dei controlli interni, al fine di assicurarne l'adeguatezza ed il corretto funzionamento.

Più in generale la Funzione Audit svolge, tra gli altri, i seguenti compiti:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e del sistema dei controlli interni;
- predispone, applica e mantiene aggiornato il piano annuale di Audit per l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Banca;
- formula raccomandazioni e proposte di rimozione delle eventuali carenze organizzative e/o procedurali riscontrate nella propria attività di controllo, al fine di rendere più efficace, efficiente o funzionale il sistema di gestione e controllo dei rischi;
- svolge attività di verifica su tutte le funzioni della Banca, finalizzata a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna, avendo accesso a tutte le informazioni e documentazioni necessarie all'assolvimento dei propri compiti;
- concorre alla valutazione dell'andamento dei rischi assunti dalla Banca ed effettua verifiche sulla regolarità delle diverse attività aziendali;
- valuta l'efficacia del processo di definizione e gestione del Risk Appetite Framework (RAF) da parte della Banca, la sua coerenza rispetto alle indicazioni della Capogruppo e la sua conformità all'operatività aziendale;
- intrattiene le relazioni con le Autorità di Vigilanza supportandole in caso di ispezioni e fornendo le informazioni richieste;
- redige e trasmette all'Amministratore Delegato e ai responsabili delle strutture aziendali oggetto dei controlli e alle altre funzioni di controllo interessate, un'informativa sui singoli controlli effettuati, sull'esito degli stessi, sulle carenze e/o disfunzioni riscontrate e in cui si riportano eventuali suggerimenti di intervento correttivo.

Per lo svolgimento dei compiti di propria competenza la Funzione Audit ha accesso a tutte le attività aziendali.

Periodicamente informa (anche attraverso le informative trimestrali e la relazione annuale) il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e, per le parti di interesse, l'Organismo di Vigilanza, relativamente alle attività svolte e agli esiti delle verifiche effettuate, secondo la normativa regolamentare e di Gruppo.

Nomina, poteri e mezzi del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere conforme del Collegio Sindacale, ha nominato in data 4 febbraio 2016 il dott. Luigi Lanzaolo quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154 bis del T.U.F. (introdotto dalla Legge 262/2005).

L'incarico è stato effettivamente assunto in data 12 novembre 2016 in seguito alla quotazione sul mercato regolamentato SeDeX degli strumenti finanziari c.d. certificates che si è realizzata l'11 novembre 2016.

Ai sensi dello Statuto, il Dirigente preposto deve possedere, oltre ai requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente per coloro che svolgono funzioni di amministrazione e direzione, requisiti di professionalità caratterizzati da specifica competenza, dal punto di vista amministrativo e contabile, in materia creditizia, finanziaria e mobiliare. Tale competenza deve essere stata acquisita attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un congruo periodo di tempo, presso la Società in cui opera o presso imprese di dimensioni comparabili a quelle della Società.

In capo al Dirigente Preposto sussistono specifiche responsabilità finalizzate a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. In particolare, al Dirigente Preposto sono attribuiti i seguenti compiti:

- attestare che gli atti e le comunicazioni diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile, anche infrannuale, della Banca corrispondano alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
- predisporre, per il tramite delle strutture aziendali deputate, adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, dei flussi alla Capogruppo per il bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- attestare, congiuntamente all'Amministratore Delegato, mediante apposita relazione allegata al bilancio di esercizio ed al bilancio semestrale abbreviato:
 - la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili
 - l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca;
 - per il bilancio d'esercizio, che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti;
 - per il bilancio semestrale abbreviato, all'interno della relazione intermedia sulla gestione, contenga un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio.

Conformemente alle "Politiche di indirizzo di Gruppo in materia di Dirigente Preposto", al Dirigente Preposto sono garantiti:

- il libero accesso all'informativa contabile necessaria alla produzione dei dati contabili della Banca senza necessità di autorizzazioni;
- il libero accesso alle informazioni di carattere gestionale, legate ad eventi che possano influenzare in misura significativa l'andamento della Banca;

- la possibilità di svolgere, per il tramite delle strutture aziendali deputate di Capogruppo, controlli sui processi aziendali che abbiano impatto diretto o indiretto sull'informativa finanziaria;
- la facoltà di dialogare con gli Organi Amministrativi e di Controllo;
- la possibilità di proporre, in accordo con L'Amministratore Delegato, al Dirigente Preposto della Capogruppo l'attuazione di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Il Dirigente Preposto, per esercitare la propria attività:

- si avvale di una struttura operativa preposta alla contabilità e al controllo di gestione;
- dispone della piena collaborazione e del supporto delle strutture aziendali della Capogruppo per lo svolgimento delle attività funzionali al rispetto dei compiti previsti dalla normativa anche ai sensi del Modello di Controllo ex L.262/05 di Gruppo;
- può attivare consulenze esterne su problematiche di natura contabile, fiscale e legale-amministrativa, nonché acquisire prestazioni professionali necessarie al fine di poter svolgere il proprio ruolo nel rispetto dei regolamenti vigenti e del budget assegnato;
- dispone di adeguati flussi informativi dalle strutture a vario titolo coinvolte nei controlli (Audit, Compliance, Risk Management, ecc.) e dagli Organi aziendali
- dispone di adeguati flussi informativi dalle altre strutture aziendali, volti a segnalare eventuali anomalie e disfunzioni di procedure riscontrate nell'ambito della loro attività, che possano determinare impatti significativi sulla situazione economico patrimoniale della Banca;
- si avvale della collaborazione della Società di revisione.
- partecipa, su invito, alle riunioni degli Organi Amministrativi e di Controllo, qualora vengano trattati temi rientranti nella sfera delle proprie responsabilità, nonché ai Comitati di cui è componente.

Qualora il Dirigente Preposto ravvisi che i poteri e mezzi attribuitigli non siano sufficienti ovvero effettivi per l'esercizio dei compiti previsti dalla legge, deve tempestivamente informare l'Amministratore Delegato. Qualora il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della vigilanza o su informativa dell'Amministratore Delegato, ravvisi che i poteri e i mezzi attribuiti al Dirigente Preposto non risultino sufficienti/effettivi in base a quanto stabilito dalla normativa vigente, dovrà provvedere ad integrarli.

Caratteristiche del modello adottato per la valutazione del sistema di controllo interno relativo alla predisposizione dell'informativa contabile societaria

Il modello di riferimento individuato da Banca Akros (di seguito per brevità il "Modello") per l'adempimento dei requisiti di legge previsti dall'art. 154-bis del TUF, si basa su uno specifico modello di controllo interno, c.d. "COSO", di Capogruppo e sulla mappatura dei processi e fasi di controllo, che costituiscono gli standard di riferimento per il sistema di controlli interni generalmente accettati a livello internazionale.

Tale Modello è volto a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria e prevede, in sintesi:

- l'esistenza di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;

- l'istituzione e il successivo mantenimento di adeguati processi sensibili ai fini dell'informativa finanziaria, verificandone nel tempo l'adeguatezza e l'effettiva applicazione.

Di seguito si descrivono le principali attività contemplate dallo stesso.

Individuazione del perimetro di indagine, in termini di: voci di bilancio interessate e processi amministrativo-contabili ritenuti significativi

La definizione del perimetro d'indagine è svolta semestralmente sulla base dei dati desumibili dall'ultimo Bilancio e Semestrale e assume quali punti di riferimento parametri sia di tipo quantitativo (contribuzione alle grandezze delle voci di bilancio rappresentative dell'operatività di Banca Akros), che qualitativo (presenza di rischi specifici, nuove attività, ecc.). Tale attività è svolta dal Dirigente Preposto, in coordinamento con il Dirigente Preposto di Capogruppo e l'apposita struttura che in Capogruppo si occupa dei controlli periodici ai fini della L. 262/05.

Valutazione del sistema di controlli interni a livello societario (Entity Level Control)

La valutazione del sistema dei controlli a livello societario si basa sui risultati della più ampia valutazione effettuata periodicamente dall'Audit.

Formalizzazione dei processi, dei relativi rischi e dei controlli implementati per la mitigazione degli stessi

La formalizzazione dei processi ritenuti significativi ai fini dell'informativa finanziaria, identificati nell'attività di rilevazione del perimetro di applicazione, è svolta secondo le linee guida previste dal "COSO Framework" (1). Tale attività, indirizzata dal Dirigente Preposto, è affidata alla Funzione Organizzazione, in coordinamento con le rispettive funzioni di Dirigente Preposto ed Organizzazione di Capogruppo.

Questa fase prevede la formalizzazione dei processi rilevanti consistente nella descrizione delle principali attività, nella rilevazione dei rischi insiti nei processi, nell'individuazione dei controlli posti a presidio dei rischi individuati e nell'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità a tutti gli attori coinvolti nei processi medesimi.

Valutazione dei rischi e dell'adeguatezza del disegno dei controlli adottati

La fase di analisi dei rischi e dei controlli ha come obiettivo l'identificazione e la valutazione, nell'ambito delle procedure amministrative e contabili sottostanti la formazione dei dati di bilancio e di ogni altra informazione finanziaria, dell'adeguatezza dei controlli inseriti nel processo di produzione dell'informativa finanziaria. Tali attività sono svolte dal Dirigente Preposto di Banca Akros con il supporto dell'apposita struttura che in Capogruppo si occupa dei controlli periodici ai fini della L. 262/05 con l'ausilio della Funzione Organizzazione.

Verifica dell'effettiva e continuativa applicazione dei controlli, da parte delle strutture operative nonché definizione e monitoraggio degli eventuali interventi correttivi

La fase di verifica sull'effettività dei controlli ("attività di testing") è volta alla valutazione dell'effettiva applicazione, nel corso del periodo di riferimento, delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio e di ogni altra informazione finanziaria e delle procedure di governo dell'infrastruttura tecnologica. Durante questa fase il Dirigente Preposto, con l'ausilio dell'apposita struttura che in Capogruppo si occupa dei controlli periodici ai fini della 262, procede alla verifica dell'effettiva operatività dei controlli chiave sulla base di un piano di verifiche predisposto semestralmente.

Flussi informativi

Il Modello definisce inoltre un sistema di flussi informativi tra il Dirigente Preposto e le altre strutture/organi aziendali al fine di garantire allo stesso Dirigente Preposto l'acquisizione tempestiva e completa di informazioni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria (i.e. copia delle delibere consiliari e dei verbali ispettivi che abbiano attinenza con i processi amministrativo contabili e/o che influenzino la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Banca Akros).

Il Dirigente Preposto informa il Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle attività di gestione e controllo del processo di predisposizione dei documenti contabili e dell'informativa finanziaria diretti al mercato, su eventuali criticità identificate, sugli interventi correttivi posti in essere per il superamento di tali criticità e sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione delle procedure afferenti il bilancio. Tale obbligo informativo è assolto mediante la redazione di una relazione semestrale presentata al Consiglio di Amministrazione prima dell'approvazione dell'informativa finanziaria semestrale e annuale.

Inoltre, il Dirigente Preposto riferisce tempestivamente all'Amministratore Delegato eventuali fatti rilevanti ed urgenti.

Individuazione e realizzazione degli eventuali interventi correttivi (remediation plan)

A seguito della valutazione del sistema di controllo interno possono emergere i seguenti livelli di giudizio:

nessun rilievo/eccezione: quanto non si è riscontrata alcuna carenza;

anomalia: quando il controllo viene eseguito ma non rispetta i requisiti documentali (mancanza di evidenza dell'avvenuto controllo);

criticità: quando il controllo è ritenuto nullo o carente.

Al fine di rimuovere le eventuali criticità rilevate, il Dirigente Preposto svolge o promuove attività correttive ed eventualmente, sentito anche il Dirigente Preposto della Capogruppo, in accordo con l'Amministratore Delegato, l'avvio di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Una volta definiti gli interventi, è compito del Dirigente Preposto monitorare l'implementazione degli stessi.

Nota (1)

Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

**Attestazione dell'Amministratore Delegato e del Dirigente Preposto
alla redazione dei documenti contabili societari**

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Marco Turrina, in qualità di Amministratore Delegato, e Luigi Lanzaolo, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca Akros S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio d'esercizio nel corso dell'esercizio 2016.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 è basata su un modello definito dalla Banca Akros S.p.A. in coerenza con quello dell'*Internal Control – Integrated Framework* emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (CoSO)*, che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il Bilancio d'esercizio:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Milano, 2 febbraio 2017

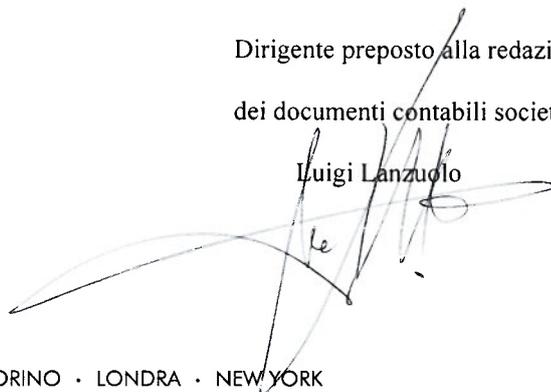
Amministratore Delegato

Marco Turrina



Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Luigi Lanzaolo



Banca Akros S.p.A.

MILANO • ROMA • TORINO • LONDRA • NEW YORK

Sede Sociale e Direzione Generale
20149 Milano - Viale Eginardo, 29
Telefono +39.02.43444.1
Fax +39.02.43444.300/466115
www.bancaakros.it
Capitale Sociale Euro 39.433.803,00 i.v.
Registro Imprese di Milano,
C.F. e P.IVA 03064920154

R.E.A. MI 858967
Cod. ABI 03045 - CAB 01600
Iscritta nell'Albo delle Banche al n. 5328
Aderente al Fondo Interbancario
di Tutela dei Depositi e
al Fondo Nazionale di Garanzia
Appartenente al **Gruppo Bipiemme**
Banca Popolare di Milano

Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
La società è soggetta all'attività di
direzione e coordinamento della
Banca Popolare di Milano
Filiali:
00198 Roma - Via Nicolò Porpora, 9
10121 Torino - C.so G. Ferraris, 31

Partecipate:
ESN LLP - Registered office:
Withers LLP - 16, Old Bailey
EC4M 7EG London (UK)
GSN North America, Inc.
520, Madison Avenue (36th Floor)
New York, NY 10022 (USA)



EUROPEAN SECURITIES NETWORK

**Relazione del Collegio Sindacale sul
Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016**

BANCA AKROS S.p.A.

Sede Legale in Milano – Viale Eginardo n. 29

Capitale Sociale Euro 39.433.803 i.v.

Iscritta al Registro Imprese di Milano - Codice Fiscale n. 03064920154

Società con unico socio

Soggetta a direzione e coordinamento di Banco BPM

* * **

Relazione del Collegio Sindacale

sul bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016

Signori Soci,

il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, completo della Nota Integrativa e accompagnato dalla Relazione sulla gestione dell'impresa, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 2 febbraio 2017 e messo a disposizione del Collegio Sindacale in pari data, nei termini di cui all'art. 154-ter, comma 1-ter, del D. Lgs. n. 58/1998 (di seguito TUF).

Il Collegio riferisce sulle attività di vigilanza previste dalla normativa di riferimento, dai principi di comportamento del collegio sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e dalla regolamentazione delle Autorità di Vigilanza.

Il bilancio 2016 è soggetto a revisione legale obbligatoria ed è certificato dalla PricewaterhouseCoopers SpA in esecuzione della delibera assembleare del 23 marzo 2016, che ha attribuito l'incarico a detta società per gli esercizi 2016-2024.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio ha svolto la propria attività di vigilanza acquisendo informazioni, sia attraverso periodici incontri con i responsabili delle competenti strutture aziendali, specie quelle di controllo (*Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management*), sia attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Nel corso delle riunioni consiliari sono stati illustrati l'andamento della gestione e dei rischi e la loro prevedibile evoluzione, nonché le operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate da Banca Akros.

Di seguito si forniscono le informazioni salienti emerse nel corso dello svolgimento dell'attività istituzionale del Collegio.

A parere di questo Collegio, le operazioni portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, sulla base delle informazioni disponibili, sono risultate conformi alla legge e allo Statuto, non manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei Soci o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

In tale ambito, il Collegio ha preso atto delle principali operazioni di gestione della Banca ed anche di atti e/o fatti significativi avvenuti nel corso dell'esercizio 2016, per i quali viene data adeguata informativa nella Relazione sulla gestione dell'impresa e nella Nota Integrativa e tra i quali si ritiene opportuno richiamare:

- La risoluzione consensuale dell'incarico di revisione precedentemente in essere con Reconta Ernst & Young S.p.A., per conferire analogo incarico alla società PricewaterhouseCoopers SpA, nell'ottica di mantenimento di un unico revisore legale per tutte le società del Gruppo;
- La delibera dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti della Banca in merito alle modifiche dello Statuto sociale rese necessarie in ragione dello status di emittente strumenti finanziari quotati connesso all'emissione di "certificates" quotati sul mercato SeDeX di Borsa Italiana. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a definire la prescritta nomina del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" ai sensi dell'art. 154-bis, D. Lgs. n. 58/98, e del novellato art. 15, comma 3, lettera (i) dello Statuto della Banca;
- La liquidazione volontaria per decorso del termine di Group S.r.l., società consortile di cui la Banca deteneva una partecipazione pari al 12,5%;
- La conclusione delle attività ispettive in loco, avviate, nel mese di settembre 2015, dalla Banca Centrale Europea presso la Capogruppo e Banca Akros, aventi a oggetto le tematiche del rischio di mercato, di liquidità e del rischio tasso del banking book. I relativi esiti, comunicati dalla BCE nel mese di luglio, hanno evidenziato l'assenza di criticità e la presenza di taluni ambiti di miglioramento;
- L'acquisto, da parte di Banca Popolare di Milano S.c.a r.l., della quota del 3,11% del capitale sociale di Banca Akros, precedentemente detenuta da Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria; a esito dell'operazione la Banca risulta pertanto interamente posseduta da BPM.

Si segnala, inoltre, quale evento significativo intervenuto nel periodo compreso tra la data di riferimento del bilancio e la data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, che il 1 gennaio ha avuto efficacia la fusione della Capogruppo Banca Popolare di Milano e del Banco Popolare nella società di nuova costituzione Banco BPM S.p.A. Il Piano Industriale del nuovo Gruppo indica che le attività di Private Banking, ivi incluse quelle attualmente svolte da Banca Akros, siano aggregate presso Banca Aletti S.p.A., società anch'essa interamente controllata da Banco BPM. Parimenti, si esplicita che le attività di *Corporate & Investment Banking*, ivi incluse quelle svolte dalla stessa Banca Aletti, saranno oggetto di concentrazione presso Banca Akros. Il Collegio monitorerà adeguatamente tempi e modalità di realizzo dell'operazione sopra citata, allo stato ancora in corso di definizione.

Operazioni infragruppo e con parti correlate.

Il Collegio non ha riscontrato, né ha ricevuto dalla Società di Revisione, dalle funzioni Audit o *Compliance*, segnalazioni di operazioni atipiche o inusuali, né in proprio né con società appartenenti al Gruppo o con altre parti correlate, né in corso d'anno o a ridosso della data di chiusura dell'esercizio e/o nei primi mesi dell'esercizio successivo.

Le operazioni con le parti correlate sono esaurientemente ed analiticamente descritte nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa, Parte H, così come le operazioni infragruppo.

Il Collegio ha vigilato sul rispetto delle Disposizioni di Vigilanza e dell'art. 136 del TUB e dà atto che nel corso del 2016 non è stato chiamato a esprimere il proprio parere per eventuali deliberazioni sottoposte al procedimento previsto ai sensi del sopra citato art.136 TUB.

Rapporti di collaborazione con la Società di Revisione.

Nel corso dell'esercizio 2016, alla Società di Revisione PricewaterhouseCoopers SpA è stato attribuito l'incarico di revisione legale il cui corrispettivo, esposto al netto dell'IVA e delle spese, è indicato in Nota Integrativa.

Non sono stati attribuiti altri incarichi a soggetti legati da rapporti continuativi alla Società di Revisione stessa.

Ciò premesso, non vi sono rilievi o richiami d'informativa contenuti nella relazione della Società di Revisione, comprendente anche il giudizio di coerenza previsto dall'art. 14, comma 2, lett. e), del D. Lgs. n. 39/2010.

In ottemperanza alla normativa del D. Lgs. n. 39/2010, art. 19, comma 3, la Società di Revisione ha rilasciato la Relazione sulle questioni fondamentali, dalla quale emerge, in particolare, che:

- non si segnalano difficoltà significative da portare all'attenzione del Collegio;
- non si segnalano aspetti significativi discussi o oggetto di corrispondenza con la Direzione e attestazioni scritte richieste alla Direzione da portare all'attenzione del Collegio;
- a seguito delle verifiche svolte ai sensi dell'art. 14, comma 1, lett. b), del D. Lgs. n. 39/2010 sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, non sono emersi aspetti significativi che abbiano richiesto la segnalazione agli Organi di Governance e agli Organi di Controllo;
- nel corso della revisione del bilancio d'esercizio della Banca, chiuso al 31 dicembre 2016, non sono state individuate carenze significative nel sistema dei controlli interni in relazione al processo di informativa finanziaria (ex art. 19, comma 3, del D. Lgs. n. 39/2010).

Il Collegio rende inoltre noto di aver esaminato il Piano di revisione predisposto dalla Società di Revisione e di aver svolto la necessaria vigilanza sull'indipendenza della stessa, senza riscontrare la presenza di aspetti critici e, in conformità alle previsioni dell'art. 10 e dell'art. 17, comma 9, lett. a), del D. Lgs. n. 39/2010, di aver ricevuto dagli stessi Revisori la prevista conferma annuale dell'indipendenza. La dichiarazione attesta che, nel periodo dal 23 marzo 2016 (data di attribuzione dell'incarico) alla data della dichiarazione stessa, non sono state riscontrate situazioni che abbiano compromesso l'indipendenza dei Revisori o cause di incompatibilità ai sensi degli artt. 10 e 17 del D. Lgs. n. 39/2010 e relative disposizioni di attuazione, né ci sono state segnalazioni in materia da parte del Collegio alla Società di Revisione.

A tale riguardo, il Collegio dà atto che, nel corso dell'esercizio e sino alla data odierna, non è pervenuta notizia di cause di incompatibilità o limitazioni dell'indipendenza della Società di Revisione. La Società di Revisione ha consegnato la Relazione annuale di trasparenza che contiene le informazioni richieste dall'art. 18 del D. Lgs. 39/2010.

Denunce dei Soci.

Nel corso dell'esercizio 2016, al Collegio non sono pervenute denunce ai sensi dell'art. 2408 del cod. civ. da parte di Soci.

Reclami.

Nel corso dell'anno 2016 sono pervenuti alla Banca sei reclami da clientela ed è stato composto un reclamo, come evidenziato anche nella relazione redatta dal Responsabile della Funzione Compliance. Tali reclami non evidenziano criticità strutturali.

Pareri, considerazioni e comunicazioni del Collegio.

Il Collegio nel corso del 2016 ha rilasciato pareri e formulato considerazioni come previsto dalla normativa, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto sociale; in particolare il Collegio ha provveduto a formulare le osservazioni espressamente richieste dalla Delibera Consob n. 17297 del 28 aprile 2010 in tema di conformità alle norme di cui all'articolo 16 del Regolamento congiunto

Banca d'Italia-Consob"; attività di revisione interna di cui all'art. 14 del citato Regolamento; attività di gestione del rischio di cui all'art. 13 comma 2 del citato Regolamento.

Nell'ambito di tale attività si evidenzia inoltre la valutazione, richiesta dal Comitato per il controllo interno di BPM, in ottemperanza alle politiche di remunerazione; in particolare, è stato rilasciato il parere sulla remunerazione degli amministratori investiti di particolari incarichi, come stabilita dal Consiglio di Amministrazione, nei limiti degli importi complessivi fissati dall'Assemblea ai sensi dell'art. 2389, ultimo comma, del codice civile.

Si segnala, infine, una comunicazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52, c.2, del D.Lgs.231/07 in tema di tardiva registrazione di alcune operazioni nell'Archivio unico informatico, in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. 231/01.

Frequenza e numero delle riunioni

Il Collegio Sindacale ha regolarmente partecipato nel corso dell'esercizio alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed alle riunioni del Comitato Fidi. Il Collegio ha inoltre partecipato alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza così come agli incontri di coordinamento tra Organi aziendali e Funzioni di controllo

Per quanto concerne le verifiche e le riunioni periodiche di cui agli art. 2404 del Codice Civile, si evidenzia che il Collegio si è regolarmente riunito per n. 6 volte nel corso dell'esercizio, provvedendo a redigere i relativi verbali ai sensi di legge.

Il Collegio ha provveduto ad incontrare esponenti apicali della Banca e Responsabili di diverse strutture aziendali, ottenendo dagli stessi informazioni, dati e programmi operativi. Ai Responsabili delle strutture centrali sono state rivolte richieste tendenti a verificare l'adeguatezza organizzativa della Banca, anche a seguito degli interventi sopravvenuti nel corso dell'esercizio.

Adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno.

Il Collegio ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca.

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza, il Collegio ha esaminato le Relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo (*Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management*) e dà conto di una valutazione di sostanziale adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche della Banca ed al profilo di rischio assunto, nonché sulla sua efficacia.

Il Collegio ha inoltre costantemente interagito con le seguenti funzioni/strutture per integrare le informazioni acquisite nel corso dei Consigli di Amministrazione ai fini dell'analisi della conformità normativa delle attività svolte dalla Banca, sia preventiva sia successiva, nonché della verifica dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni, dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e del processo di "informativa finanziaria": - *Audit*, - *Compliance*, - Antiriciclaggio, - *Risk Management*, - Direzione Amministrativa e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

In particolare, il Collegio ha avuto modo di confrontarsi costantemente con la Direzione *Audit* della Capogruppo, struttura autonoma e indipendente rispetto ai responsabili di ciascuna altra area operativa della Banca, e con il Referente della Banca per la funzione di revisione interna, nominato ai sensi delle vigenti Disposizioni di Vigilanza, ricevendo anche la necessaria assistenza per l'esecuzione delle riferite verifiche.

Il Collegio ha provveduto a confrontarsi anche con la Funzione *Compliance* ricevendo adeguato supporto su temi specifici per quanto di competenza. In materia di antiriciclaggio e contrasto al terrorismo, il Collegio ha provveduto ad incontrare periodicamente il Responsabile della Funzione in questa materia, mantenendo uno specifico monitoraggio sull'assetto organizzativo e di controllo. Si ricorda che la gestione dei rischi della Banca è affidata a una specifica Funzione di Risk Management, riguardo ai quali la Relazione sulla gestione dell'impresa fornisce la definizione, l'identificazione all'interno delle strutture della Banca, la descrizione dei presidi ad essi preposti e le relative metodologie di misurazione dei rischi, con elementi di dettaglio descritti nella Nota Integrativa.

Quanto alla vigilanza sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio, il Collegio ricorda che la Banca approva gli indirizzi gestionali ed operativi relativi ai propri rischi aziendali tenuto conto degli orientamenti e degli indicatori di RAF definiti da Capogruppo. Il Collegio ritiene adeguato il sistema di gestione e di controllo dei rischi, considerando le evoluzioni che lo riguardano, intervenute nel 2016, e che sono state periodicamente monitorate dal Collegio. La sezione "E" – "Informazioni sui Rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa informa in dettaglio sui rischi e sulle relative politiche di copertura specifiche per la Banca. Come anticipato, il Collegio ha provveduto ad incontrare periodicamente l'Organismo di Vigilanza della Banca, con il quale intercorre uno scambio di flussi informativi periodico.

Al fine di favorire lo scambio di flussi informativi nell'ambito dei controlli della Banca e del Gruppo, il Collegio, oltre agli esponenti delle funzioni *Audit*, *Compliance*, *Risk Management*, al Responsabile Antiriciclaggio, all'Organismo di Vigilanza della Banca, nel corso dell'esercizio si è coordinato anche con la corrispondente funzione di Capogruppo, tenuto conto che il Presidente del Collegio, nel corso del 2016, è stato anche Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza, così come per uno degli altri due Sindaci effettivi. I risultati delle attività svolte nell'ambito del sistema dei controlli interni hanno avuto riscontro complessivamente positivo per tutte le aree di operatività della Banca. In generale il Collegio ha cercato di coordinare preventivamente la propria attività con ogni soggetto che potesse essere interessato nel sistema dei controlli della Banca.

Il Collegio ha verificato gli adeguamenti di normativa interna definiti dalla Capogruppo e recepiti dalla Banca in attuazione della Circolare n. 285 della Banca d'Italia, come risultante anche dai ricorrenti aggiornamenti del 2016, tra i quali ad esempio quelli in materia di Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), Risk Appetite Framework (RAF), informativa al pubblico e processo di identificazione del "personale più rilevante". In particolare in tema di processi operativi ed IT, si può constatare un complessivo giudizio di sostanziale adeguatezza del sistema dei controlli quale risulta dall'ampia attività progettuale svolta per adattare processi e sistemi alle Disposizioni di Vigilanza.

Il Collegio ha monitorato con il supporto della funzione *Compliance* le evoluzioni della normativa in materia di servizi di investimento.

Con riferimento ai processi amministrativo-contabili della Banca ed alla loro idoneità a rappresentare correttamente i risultati della gestione, il Collegio ha provveduto a riscontrarne il grado di adeguatezza principalmente tramite il periodico scambio di informazioni con la Società di Revisione. In occasione degli incontri avuti con questa, il Collegio non ha ricevuto segnalazioni su fatti ritenuti censurabili rilevati nello svolgimento dell'attività di revisione legale sul bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 155, comma 2, del TUF. Con la stessa ha avuto modo di condividere le procedure adottate nella predisposizione della relazione al bilancio. Si è quindi constatata la presenza di un livello di efficienza idoneo ad assicurare la corretta rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca quale risulta appunto dal bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Ad integrazione dell'esame del sistema dei controlli, ed anche al fine di ottemperare alla previsione del D. Lgs. n. 39/2010 che prevede la vigilanza del Collegio sui processi informativi relativi al bilancio, il Collegio si è inoltre incontrato con l'Incaricato interno per la Legge 28 dicembre 2005, n. 262 e, a seguito della emissione di valori mobiliari ("Certificates") ammessi alle negoziazione in mercati regolamentati non rappresentati da azioni, con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca. Nel corso di tali incontri non sono emersi profili di criticità nelle procedure. In particolare, non sono state segnalate carenze nei processi operativi e di controllo che, per rilevanza, possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili, di corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria e di conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché all'attendibilità del contenuto della Relazione sulla gestione dell'impresa. Anche dai controlli effettuati da Capogruppo ai sensi della L. 262 non sono emerse particolare criticità e le eventuali anomalie riscontrate sono state analizzate e sistemate con tempestività.

Si precisa che il bilancio riporta l'attestazione dell'Amministratore Delegato e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, prevista dall'art. 154-bis, comma 5, del TUF, che le procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio sono adeguate ed applicate.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, il Collegio non ritiene di formulare osservazioni in merito al rispetto dei principi di corretta amministrazione. La Banca svolge in modo indipendente la propria attività, entro le linee del coordinamento e controllo della Capogruppo. La Relazione sulla gestione dell'impresa esamina dettagliatamente i settori di attività della Banca, fornendo anche lo spaccato dei rispettivi risultati.

Partecipazioni azionarie.

Il Collegio conferma che le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2016, tutte di minoranza e sulle quali la Banca non esercita una influenza notevole, sono:

Società	% di possesso al 31.12.2016
ESN LLP	12,5000
GSN North America Inc.	11,8800
Innova Italy 1 S.p.A.	1,5196
Capital for Progress 1 S.p.A.	0,8337
Cassa di Risparmio di Cesena	0,0117
SWIFT S.a.	0,0090

Per quanto occorre, l'interessenza azionaria nella Cassa di Risparmio di Cesena deriva dalla adesione volontaria al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi che ha effettuato un intervento di risanamento a favore di detta banca; a fine 2016 detta partecipazione è stata oggetto di *impairment*, come riportato in Nota Integrativa.

Codici interni e di Gruppo.

Non essendo la Banca una società con azioni quotate sui mercati regolamentati, non è stato adottato il Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana S.p.A. previsto per le società quotate. Si dà peraltro atto che essa ha adottato il Codice Etico e le Politiche di indirizzo in materia di Anti Corruzione emanati a livello di Gruppo.

Signori azionisti,

Il Collegio conclude che, nell'ambito della propria attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio 2016, considerato tutto quanto sopra esposto, presa visione delle attestazioni rilasciate congiuntamente dall'Amministratore Delegato e dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, presa visione della certificazione della Società di Revisione PricewaterhouseCoopers SpA emessa il 24 febbraio 2017 relativa al bilancio dell'esercizio 2016, con giudizio positivo senza rilievi, può attestare che non sono stati rilevati, nello svolgimento dell'attività della Banca nell'esercizio 2016, omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di specifica segnalazione ai Soci.

Il Collegio, per quanto specificato, non ha proposte da formulare all'Assemblea ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del cod. civ. in merito al bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, alla sua approvazione ed alla destinazione del risultato di esercizio nei termini indicati dalla Relazione sulla Gestione dell'Impresa, nonché alle materie di propria competenza.

Milano, 24 febbraio 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

Prof. Marcello Priori

Dott. Cesare Piovene Porto Godi

Dott.ssa Anna Maria Sanchirico

Relazione della Società di Revisione



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

All'Azionista di
Banca Akros SpA

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Banca Akros SpA, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dai prospetti delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wulher 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422606011 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Akros SpA al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015

Altre aspetti

Il bilancio d'esercizio di Banca Akros S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 23 febbraio 2016, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

La società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca Akros SpA non si estende a tali dati.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori di Banca Akros SpA, con il bilancio d'esercizio di Banca Akros SpA al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Akros SpA al 31 dicembre 2016.

Milano, 24 febbraio 2017

PricewaterhouseCoopers SpA



Raffaella Preziosi
(Revisore legale)

Indice

Relazione sulla gestione e bilancio al 31 dicembre 2016	1
Cariche sociali	2
Bilancio d'esercizio e nota integrativa al 31 dicembre 2016	4
Relazione sulla gestione dell'esercizio 2016	5
Progetto di destinazione dell'utile d'esercizio	41
Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016	42
- Stato Patrimoniale	43
- Conto Economico	45
- Prospetto della Redditività Complessiva	47
- Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto	48
- Rendiconto Finanziario	49
Nota integrativa	50
Parte A - Politiche contabili	51
A.1 Parte generale	51
Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali	51
Sezione 2 - Principi generali di redazione	52
Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio	61
Sezione 4 - Altri aspetti	62
A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio	64
A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	85
A.4 Informativa sul <i>fair value</i>	85
A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"	100
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	101
Attivo	101
Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide	101
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	102
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	104

Sezione 6 - Crediti verso banche	106
Sezione 7 - Crediti verso clientela	108
Sezione 11 - Attività materiali	111
Sezione 12 - Attività immateriali	113
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali	116
Sezione 15 - Altre attività	121
Passivo	122
Sezione 1 - Debiti verso banche	122
Sezione 2 - Debiti verso clientela	124
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione	126
Sezione 8 - Passività fiscali	127
Sezione 10 - Altre passività	128
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale	129
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri	130
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa	132
Altre informazioni	135
1 - Garanzie rilasciate e impegni	135
2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni	136
4 - Gestione e intermediazione per conto terzi	137
5 - Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari	138
6 - Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari	138
7 - Operazioni di prestito titoli	139
Parte C - Informazioni sul conto economico	140
Sezione 1 - Gli Interessi	140
Sezione 2 - Le commissioni	142
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili	145
Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione	146
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto	147

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	148
Sezione 9 - Le spese amministrative	150
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	153
Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	153
Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	154
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione	154
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	155
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	155
Sezione 20 - Altre informazioni	157
Sezione 21 - Utile per azione	157
Parte D - Prospetto analitico della redditività complessiva	158
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	159
Sezione 1 - Rischio di credito	159
Sezione 2 - Rischi di mercato	181
Sezione 3 - Rischio di liquidità	223
Sezione 4 - Rischi operativi	233
Parte F - Informazioni sul patrimonio	244
Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa	244
Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza	246
Parte H - Operazioni con parti correlate	252
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	260
Parte L - Informativa di settore	262
Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari	263
Attestazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	273
Relazione del Collegio Sindacale sul Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016	275
Relazione della Società di Revisione	283
Indice	286